027

DOCUMENTI
PRIMI SINDACATI

027 2

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO

NAPOLI

= Leva da napoletano =

PRATICA

21-4-1944
Febbraio-Marzo 1945

Dal Brewery Worker del 26 aprile 1944
Dal Cleveland Union Leader del 4 aprile 1944
Dal Tartore Herald Liverpool 0, del 21 aprile 1944.

I Ferrovieri dell'Italia liberata formano il Primo Sindacato Libero dopo circa venti anni .

Nessuna ingerenza dello Stato, politica o religiosa.
Salari da negoziarsi e stabilirsi in relazione al costo della vita.

New York (F.P.) . Dopo più di venti anni di dura oppressione fascista, i ferrovieri italiani ancora una volta si sono riuniti in una libera unione di lavoro : il Sindacato Ferrovieri Italiani (S.F.I.). Il suo primo congresso nazionale fu tenuto a Bari dal 9 al IO gennaio.

La formazione di una tale prima libera unione nell'Italia Liberata fu annunciata qui dall'Associazione. Ricerche sul Lavoro il IO aprile . I delegati del congresso comprendevano lavoratori delle provincie liberate e dei distretti di Roma ed Ancona, fino ai territori sotto il governo nazista.

Il congresso prese, come modello e base per la formazione della nuova unione, la costituzione dell'unione pre- Mussolini: Il Sindacato Ferrovieri Italiani . Adottò i seguenti principi :

La nuova unione deve essere indipendente dallo Stato, dai partiti e dalle organizzazioni politiche e religiose. Deve essere fondata su principi rigidamente democratici di autonomia e l'adesione deve essere libera e volontaria.

Deve dare continua ed efficace prova di solidarietà di classe col cooperare attivamente con altre unione, sia nazionali che internazionali. L'unione dovrà rivolgersi per l'adesione alla Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporto, che ha le sue sedi a Londra.

Mentre la costituzione adottata resta fissata solo finchè un più ampio congresso nazionale possa essere tenuto quando tutta l'Italia sarà liberata, il congresso ritiene per certo che coloro che ancora soffrono sotto la tirannide nazi- fascista approveranno la costituzione del S.F.I. come un importante passo nel promuovere il lavoro che sarà messo in pratica e completato dopo che l'Italia avrà unito ancora una volta la sua famiglia in una libera nazione.

Ai suoi ferrovieri che si trovano al di là della linea di combattimento, il S.F.I. porge una mano di soccorso " perchè il loro eroico comportamento, il loro sabotaggio e la passiva resistenza esprimono al mondo il loro desiderio di libertà " .

E' stato adottato un solido programma economico che riunisce i più urgenti problemi riguardanti la nuova unione. Comprende i seguenti punti :

Trasferimento al S.F.I. dei fondi e di quanto apparteneva alla disciolta associazione ferroviaria fascista, del dopolavoro culturale fascista per i ferrovieri e dalle Società Fascista di Assistenza. Questi fondi e questi beni saranno adoperati per una società cooperativistica per inferrovieri.

Salari da essere negoziati e stabiliti in relazione all'attuale costo della vita. Ciò è stabilito per sollevare i lavoratori dal gravame del forte aumento dei prezzi nelle zone liberate.

Immediata applicazione dei decreti del M.llo Badoglio e dei capi alleati per l'epurazione dei capi fascisti. Gli incaricati di emanare tali provvedimenti dovrebbero farlo in collaborazione con il Sindacato.

UNITÀ SINDACALE

Napoli, 11 marzo 1944 - Verbale
Chiarimenti sulle rappresentanze sindacali

30 giugno 1944
Elaborazione sindacale del C.E.M. - P. d'A.

L'anno 1944, il giorno undici marzo, in Napoli, in via P. E. Imbriani 53, nella sede della Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia Libera si sono riuniti: Pastore Raffaele fu Domenico, Lavicchiera Ruggero fu Nicola; e Cifarelli Michele di Domenico, Tutti da Bari; nonché Gentili Dino di Torello, Arminio Antonio di Lorenzo;

allo scopo di concretare un piano comune di azione per la realizzazione dell'unità sindacale nell'ambito della Confederazione Generale del Lavoro, secondo le direttive e indicazioni espresse dagli organi Esecutivi sindacali e dalle masse lavoratrici nei congressi di Bari e Salerno recentemente conferenti sulla sede della Confederazione sarà stabilita a Roma, convenuti hanno all'unanimità riconosciuto che lo scopo fondamentale da raggiungere deve essere la convocazione al più presto possibile di un Congresso di tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione su base all'effettivo tesseramento dei lavoratori, che già è stato iniziato.

Gli stessi convenuti hanno riconosciuto che per organizzare tale congresso bisogna: a) consolidare le camere del lavoro provinciali esistenti ed istituirle là dove non esistono; b) costituire, sempre sulla base

salvo diversa deliberazione del Congresso nazionale dell'Italia unita

del tesseramento, i Sindacati di categoria;
c) raggruppare questi Sindacati in Federazioni nazionali facenti capo a comitati direttivi provvisori che saranno al più presto nominati dai primi nuclei di categoria ~~già~~ organizzati; d) provvedere alla costituzione del Consiglio Nazionale della Confederazione, che sarà così composto:
dai 5 eletti dal Congresso di Bari;
dai 7 eletti dal Congresso di Salerno; del Lavoro
da 2 eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali ~~Confederali~~
della Campania
da 3 eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro
della Calabria
da 2 eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro
della Sicilia
da 3 eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro
della Sardegna. —

Ritenuto inoltre che, allo stato, sarebbe difficile convocare rapidamente il Consiglio Nazionale di cui alla lettera d); ~~che~~ è indispensabile che una organizzazione sindacale accentri, per tutta il Territorio libero, la preparazione del Congresso; che è altresì necessario che siano mantenuti per conto della Confederazione i rapporti con le Autorità governative Italiane e con quelle Alleate residenti in Italia; ~~che~~ i

convenuto decidono:

1) di delegare agli eletti dal Congresso di Bari il compito di presiedere al tesseramento e all'amministrazione della Confederazione e di provvedere all'organizzazione del Congresso;

2) di delegare agli eletti dal Congresso di Salerno ~~di~~ ; ricevere rapporti di comune contatto con le Autorità governative Italiane e le Autorità Alleate residenti in Italia, restando inteso che per tutte le questioni di importanza impegnativa per la linea politica ed organizzativa della Confederazione e per altri rapporti di natura diversa da quelli sopra indicati, in Italia e all'estero, nessuna decisione potrà essere presa dai delegati predetti senza avere preventivamente consultato il Consiglio Nazionale della Confederazione, anche in caso di estrema necessità ed urgenza.

Per la esecuzione del compito delegato agli eletti dal Congresso di Bari, ~~viene~~ viene creato un Comitato amministrativo, residente in Bari, composto da tre persone, delegate ~~dagli~~ dagli eletti dal Congresso di Bari o anche al di fuori di essi, ~~da~~ una per ciascuna delle Tendenze Filadreali socialista, comunista e d'azione.

Allo scopo di appianare il coordinamento nell'azione fra gli eletti dal Congresso di Bari e gli eletti dal Congresso di Salerno, viene costituito un Comitato di

coordinamento, che sarà composto da tre degli eletti di Bari, uno per tendenza sindacale e tre degli eletti di Salerno uno per tendenza sindacale, ciascuno con facoltà di delega. A presa della stessa tendenza.

Degli eletti di Bari faranno parte del Comitato di coordinamento: Pastore Raffaele per la tendenza comunista, Lavecchia Eugenio per la tendenza socialista e Schirone Giacomo per la tendenza d'azione. Degli eletti di Salerno faranno parte del Comitato di coordinamento: Russo Enrico per la tendenza comunista; Botto per la tendenza socialista; e Gentili Dino per la tendenza d'azione.

Il Comitato di coordinamento si riunirà almeno una volta al mese presso la Camera Provinciale del Lavoro di Potenza o altrove.

Nell'espletamento dei loro compiti rispettivi gli eletti di Bari e di Salerno, si comunicheranno reciprocamente tutti gli atti e documenti.

I convenuti infine decidono che per l'anno in corso la tessera confederale, da applicarsi alla Confederazione ad ogni lavoratore dietro versamento di £ 10, che la distribuzione delle tessere venga effettuata unicamente per tramite delle Camere Provinciali del Lavoro; che dell'importo di ogni tessera il 60% sarà versato dalla rispettiva Camera provinciale del Lavoro alla Confederazione ed il 40% dovrà essere versato alla

Confederazione - Le Camere Provinciali del Lavoro dovranno con i fondi così raccolti provvedere al funzionamento delle Federazioni Provinciali di categorie, oltre che per le Federazioni Nazionali provvedere alla Confederazione - (+)

Ove qualcuno degli eletti di Bari e di Salerno dovesse dimettersi o comunque cessare dalla sua attività, sarà sostituito da altra persona designata dalla rispettiva tendenza sindacale. Ciò non vale pei rappresentanti di tendenza diversa da quella comunista, socialista e d'ispirazione -

Redatto, ~~letto~~ approvato e sottoscritto -

+ Ad evitare, poi, confusione nelle iniziative di costituzione delle Federazioni Nazionali, i convenuti stabiliscono che gli eletti dal Congresso di Bari sono facultati a curare l'organizzazione delle Federazioni nazionali dei lavoratori della terra, degli edili e dei ferrotramvieri, mentre gli eletti del Congresso di Salerno sono facultati a curare l'organizzazione delle Federazioni Nazionali dei metallurgici, dei tessili e dei chimici. Lo stesso ~~s~~ per l'esclusione di ulteriori accordi per altre Federazioni sia fatto dal Comitato di Coordinamento -

C. I.

Redatto, approvato e sottoscritto

P. 4 1944

027
10

ANNO II. N. 63 PREZZO LIRE UNA Domenica 12 Marzo 1944

RISORGIMENTO

Per inserzioni: U.P.I. Sanlorenzo 81 Telefono 34777 - Agenzia U.P.I. Piazza S. Ferdinando, 7 - Napoli
Edito da "IL MATTINO", "ROMA", "CORRIERE DI NAPOLI"
Direzione e Redazione: Anticaglia Galleria N. 7 — Napoli

FRONTE ITALIANO

Importanti nodi ferroviari colpiti dai bombardieri alleati

Attive azioni di pattuglie sui fronti della 5. e dell'8. Armata

FRONTE ITALIANO, 11

Nonostante il perdurare delle avverse condizioni atmosferiche, truppe polacche, indiane, canadesi e britanniche dell'8. Armata sono state impegnate in attive azioni di pattuglia e si sono scontrate col nemico in molti punti. Due attacchi su scala ridotta sono stati respinti da truppe di una formazione indiana.

Truppe della 5. Armata sono state impegnate in azioni di pattuglia sia sul fronte principale che sulla testa di sbarco delle forze alleate ad Anzio.

Le stazioni ferroviarie Tiburtina e Littorio a Roma sono state attaccate ieri da bombardieri medi. Il nodo di Ciampino è stato pure attaccato. Postazioni di artiglieria e concentramenti di truppe nella zona della testa di sbarco sono state colpite da bombardieri leggeri.

Un aereo nemico è stato distrutto e 5 velivoli alleati sono mancanti.

La MAAF ha eseguito circa 800 voli di guerra. L'attività aerea nemica è stata di circa 25 missioni diurne sulla zona di Roma.

L'attività navale nell'Adriatico continua. Cacciatorpediniere britannici impegnati in azione nella notte dall'8 al 9 marzo, hanno silurato e affondato 4 battelli sull'isola di Curzola che, secondo informazioni, erano occupati da un gran numero di tedeschi.

Nella stessa notte, presso Sabbioncello, nel Canale di Neretva, fra l'estremità orientale di Sivar e la terraferma, forze costiere leggere britanniche hanno attaccato una piccola nave costiera che fu lasciata abbandonata ed in fiamme. Malgrado il preciso fuoco delle batterie costiere nemiche, le navi non hanno riportato né perdite né danni.

Nel settore di Anzio, ulteriori tentativi di infiltrazione del nemico sono stati respinti. E' stata catturata inoltre una pattuglia tedesca di 11 uomini. E' stato reso noto che una compagnia tedesca che attaccò pochi giorni fa ha avuto 100 uomini fuori combattimento, fra cui 33 morti trovati di fronte alle posizioni americane.

Vi è una evidente depressione nei circoli nemici a causa del fatto che non si è avuto alcun risultato contro le truppe alleate sulla testa di sbarco. I prigionieri nemici hanno detto che il morale delle loro truppe era crollato prima dell'attacco. Alle truppe era stato letto un messaggio di Hitler, il quale diceva che essi avrebbero ricacciato a mare gli alleati in tre giorni. Le truppe nemiche hanno amaramente deplorato la mancanza di appoggio aereo, secondo i racconti dei prigionieri. Molti di questi hanno solo 17 anni.

Sul fronte della 5. Armata l'artiglieria neo-zelandese ha colpito un deposito di munizioni, facendolo saltare in aria.

Truppe britanniche dell'8. Armata hanno eseguito una profonda incursione nel territorio nemico fino al villaggio di Pizzoferrato, nelle montagne, circa 3 km. a sud di Guardiagrele.

Sul fronte della 5. Armata, l'artiglieria alleata ha centrato fuoco su truppe nemiche che sotto la protezione di schermo artificiale nascondono dagli autocarri, 5 km. a nord ovest di Minturno.

Forti formazioni di bombardieri medi «B-25», hanno attaccato oggi impianti ferroviari a Firenze.

Gli scali merci ferroviari di Firenze, centro ferroviario vitale per i tedeschi per il trasporto di truppe e di rifornimenti sui fronti, sono stati bombardati ieri per la prima volta durante la guerra da potenti formazioni di «Marauders B-26» delle Forze Aeree Alleate del Mediterraneo. I grossi equipaggi di ritorno dall'attacco hanno riferito che la missione è stata un successo.

Gli scali ferroviari di Firenze sono stati di enorme importanza per i tedeschi per il transito di treni trasportanti truppe e materiali dall'Europa centrale ai Balcani verso i fronti di battaglia, sulle linee principali, interna e costiera orientale, per Roma, così come attraverso la linea che corre verso il sud-est per circa 60 Km. prima che essa si biforchi per congiungere le altre due linee. Recenti fotografie hanno mostrato un grande concentramento di materiale rotabile e di locomotive.

Dei tre scali siti nell'area della città di Firenze, il più vasto si trova a Campo di Marte, nei sobborghi sud-orientali, dove sorgono magazzini e officine di riparazione. Nei sobborghi occidentali della città vi sono gli impianti terminali del deposito ferroviario di Santa Maria Novella.

Il terzo centro ferroviario è nel settore di Rifredi, nei sobborghi settentrionali, parecchie fabbriche connesse addiacenti a questi impianti, come macchine ed una stazione centrale elettrica di trasformazione. Il centro di comunicazione più importante si trova a pochi chilometri a nord-ovest dagli impianti del Campo di Marte.

E' stato anche ufficialmente annunciato che «Liberator» delle Forze aeree americane del Mediterraneo hanno oggi bombardato la base navale di Tolone.

Continua l'avanzata sovietica su tutto il fronte ucraino

Tarnopol, Novo Mirgrod, Alessandrowo, Berislav e numerose altre località occupate - Proseguono i combattimenti nelle strade di Tarnopol

MOSCA, 11

Il comunicato diramato questa sera a Mosca annuncia che continuano i combattimenti nelle strade della città di Tarnopol. In direzione di Proscurov le armate sovietiche, proseguendo nella loro offensiva, hanno occupato trenta località fra cui Zeleiaja e la stazione di Krasilof.

A nord ovest, ad ovest e a sud di Uman, i reparti hanno occupato Ladijshenka, centro distrettuale della regione di Kiew ed hanno liberato altre cento località.

A nord ovest e ad ovest di Kirovograd, proseguendo nella loro avanzata, le truppe sovietiche hanno occupato i centri di Bila Tserkov, Novo Mirgrod e cento altre località e due stazioni ferroviarie.

Nel settore di Krivoj Rog le truppe sovietiche hanno occupato cinquanta località abitate e l'importante stazione ferroviaria di Mazhanovka.

Fra le località occupate sono i centri di Alessandrovo Oleoanovo, Tarnopolka, Perbowa. Le truppe sovietiche si avvicinano al nodo ferroviario di Dolinskaja.

A sud di Vinnitsa continuando la loro avanzata, le truppe sovietiche hanno occupato Berislav sulla riva occidentale del Dnieper. Altre sessanta località abitate sono state liberate.

Nella giornata del 10 corrente il nemico ha perduto 98 carri armati e 49 velivoli su tutti i fronti.

Alla vera portata della sconfitta tedesca — afferma il comunicato sovietico — può essere giudicata dall'enorme quantità di materiale catturato dalle nostre truppe. Le strade di Uman sono disseminate di armi, equipaggiamenti e materiale bellico abbandonati dai tedeschi.

Ufficiali e soldati dell'esercito rosso hanno dato prova del più grande eroismo in queste operazioni. Con una mancanza completa di strade ed i campi coperti di fango, la fanteria sovietica, in alcune direzioni, ha avanzato combattendo anche per venti km. al giorno.

Soltanto una valutazione preliminare è stata fatta del materiale catturato negli ultimi cinque giorni. Assieme a più di 20.000 caduti tedeschi, le truppe sovietiche hanno trovato oltre 500 carri armati e cannoni semoventi, dei quali oltre 300 pesanti, oltre in buone condizioni d'impiego; circa 600 cannoni da campagna, oltre 12.000 autoveicoli e più di 50 magazzini di armi e di munizioni. Sono stati fatti più di 25.000 prigionieri.

La cattura di Uman e del vicino nodo ferroviario di Cristinovka significa il sistema di comunicazioni tedesco nel centro del fronte ucraino. I gruppi tedeschi che sono isolati e quelli che sono fuggiti abbandonando tutto il loro equipaggiamento, devono manovrare in modo che un corrispondente definitivo sia grande quantità di fango e di acqua».

A nord-ovest di Kanev e la terza è stata a sfondare le linee tedesche in Ucraina in una settimana. Anche due altre offensive

(Continua in 2. pagina)



Il Generale A. Vassilieff dell'esercito rosso con Sir Henry Wilson, Comandante in capo del Teatro del Mediterraneo, durante il ricevimento dell'Ambasciata sovietica in Algeri in occasione del 26. anniversario della fondazione dell'Armata Rossa

Nuovi attacchi della RAF sulla Germania e la zona di Calais

LONDRA, 11.

Il Quartier Generale americano in Europa ha annunciato che bombardieri pesanti della Air Force stanotte hanno attaccato obiettivi nella Germania occidentale e nella zona del Passo di Calais in Francia. Essi erano scortati da caccia dell'aviazione americana.

E' stato del pari ufficialmente annunciato che bombardieri della Raf hanno attaccato la scorsa notte il territorio occupato dai tedeschi.

«Lancaster» della RAF hanno bombardito tre fabbriche di velivoli ed un impianto per la costruzione dei cuscinetti a sfere nella Francia centrale e meridionale.

Nel frattempo, «Mosquitos» della RAF attaccavano obiettivi nella Germania occidentale. E' stato reso noto che da tutte queste operazioni un velivolo britannico è mancante.

Gli obiettivi prescelti dalla RAF venerdì notte sono stati le fabbriche di velivoli a Clermont Ferrand, una fabbrica di velivoli a Oissus, che monta eliche per il governo di Vichy e ripara velivoli tedeschi, un impianto per la costruzione di velivoli a Chateau-Roux, e una fabbrica di cuscinetti a sfere a La Ric Amarie, tutti in Francia. Ancora una volta i tedeschi hanno opposto una violenta reazione di caccia, e non si ha notizia di alcun combattimento.

I bombardieri della RAF hanno già eseguito quattro precedenti attacchi durante queste mese su obiettivi francesi, senza subire la perdita di un solo velivolo.

Il comunicato odierno del Ministero dell'Aria ha annunciato che velivoli della RAF, in combattimenti sulla baia di Biscaglia hanno abbattuto venerdì mattina tre «Junkers 88».

Ci incontreremo ad est del Reno

Parole di Eisenhower agli allievi di una Scuola militare

SANDHURST (Inghilterra), 11

Il Generale Dwight D. Eisenhower Comandante in Capo delle Forze Alleate in Occidente, ha detto oggi nel corso di una visita svoltasi qui, rivolgendosi ai Cadetti del R. Collegio Militare: «Siete di trovarvi all'orizzonte del Reno. Potrà allora realizzare le conquiste fatte in questa decisiva battaglia. Buona fortuna a voi tutti».

Il generale Eisenhower ha poi successivamente elogiato e ricompensato diversi cadetti meritevoli.

L'AVVENIRE DELLA FLOTTA

Il Governo italiano soddisfatto delle precisazioni di Roosevelt e Churchill

Sede del Governo Italiano, 11

Il seguente comunicato è stato diramato la scorsa notte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«Alla richiesta di chiarimenti fatta dal Capo del Governo alle autorità Alleate, riguardo alle dichiarazioni attribuite da alcune agenzie di stampa al Presidente Roosevelt, concernenti l'uso della Flotta Italiana, la seguente precisazione è stata data al Maresciallo Badoglio da fonti ufficiali del Governo degli Stati Uniti:

«Le osservazioni non rispecchiano il pensiero della pubblica e una dichiarazione personale. Tutto ciò che nell'opinione delle Nazioni Unite ha costituito l'oggetto delle discussioni riguardanti l'impiego della flotta italiana in qualsiasi teatro di guerra, riguarda il modo con cui esse potrebbero venire impiegate il più utilmente possibile nel proseguimento della guerra contro la Germania.

«D'altra parte il Primo Ministro britannico ha dichiarato allo stesso tempo alla Camera dei Comuni:

«Come ha detto il Presidente

CRONACA

Quartiere Generale

Governo Militare Alleato

Regione I

ORDINE REGIONALE N. 58
4 Marzo, 1944

In virtù dei poteri conferitimi, Charles Poletti, Tenente Colonnello, Commissario Regionale, Regione I,

ORDINO:

Articolo I.

E' consentita alla popolazione civile di viaggiare a piedi su veicoli, o sui treni, senza speciale permesso d'uscita del Governo Militare Alleato — se, e per quei luoghi entro i territori sotto provincia di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno, nei quali e sulle quali entrerà in vigore, da parte delle autorità del Governo Militare Alleato, purché ciò avvenga entro i limiti di territorio stabiliti dal precedente Art. I.

Articolo II

Chiunque civile desideri viaggiare allo scopo di acquistare generi alimentari, o merci, non soggetta al controllo degli ammassi, può farlo senza speciale permesso rilasciato dal Governo Militare Alleato, purché ciò avvenga entro i limiti di territorio stabiliti dal precedente Art. I.

Articolo III

Per l'acquisto di tali generi alimentari, o merci, locali al di fuori dei territori contemplati dall'Art. I, si dovrà fare domanda, per i residenti permessi, dovranno essere rivolte, come segue:

— Per la Provincia di Napoli all'Ufficio Centrale di controllo dell'Alimentazione, Palazzo della Borsa, Napoli.

— per la Provincia di Benevento ed Avellino, presso gli Uffici dei rispettivi Commissari Provinciali del Governo Militare Alleato.

Articolo IV

Chiunque si avvalga di quanto sopra concesso, è però tenuto alla stretta osservanza delle restrittive disposizioni e regolamenti emanati o che saranno emanati, dai Comandi delle Nazioni Alleate o per conto Militare Alleato, nel riguardo percorsi su determinate strade e ferrovie, passaggi o attraversamenti di fiumi, e così pure alle limitazioni di orari su tali percorsi e passaggi.

Articolo V

Chiunque della popolazione civile, si allontani dalla città di Napoli o da qualsiasi altro comune, che sia stato dichiarato zona infetta da tifo petecchiale, deve prima ottenere un certificato ufficiale, attestante di essersi sottoposto a disinfestazione, mediante polverizzazione.

Articolo VI

Le infrazioni al presente ordine saranno deferite ai Tribunali del Governo Militare Alleato per i relativi giudizi.

Articolo VII

Il presente ordine ha vigore ed effetto dal giorno dieci marzo 1944

CHARLES POLETTI
Tenente Colonnello
Commissario Regionale

Riduzione delle corse della Cumana della Circumvesuviana e dei filobus

A partire da lunedì il numero delle corse delle ferrovie Cumana e Circumvesuviana, come pure dei filobus verrà ridotto del 50 per cento.

La Circumvesuviana gestirà parecchie linee e tutte fanno capo a Napoli ai paesi dei vesuviani. Tutte le linee subiranno le modifiche.

Il percorso dei filobus va da Posillipo a Piazza Vittoria.

La Cumana arriva fino a Torregaveta.

Per qualsiasi informazione concernente i nuovi orari ci si può rivolgere agli uffici delle società interessate.

Fusione di partiti

L'Unione Democratica che ebbe quali suoi maggiori esponenti gli On.li Cucco e Mango ha deliberato, attraverso il suo Presidente avv. Augusto Ciglione, di fondersi con la «Democrazia del Lavoro». La presidenza della Democrazia del Lavoro ha pertanto ufficialmente ratificato la deliberazione.

CRONACA UNIVERSITARIA

Il Prof. Corrado Tregnaghi [illegible] alle ore 12 darà inizio al corso pareggiato di Patologia e Clinica Chirurgica nell'Ospedale Incurabili 2, a sala [illegible]

Per il comizio popolare di stamane

Ci comunicano:

Il Comitato Organizzatore del grande Comizio popolare che si terrà stamane alle ore 10 nella Galleria Umberto ha invitato i partecipanti a dare prova di compostezza civile, [illegible] tristezza.

Si ripete che il Corteo alla Galleria è dalle vie Verdi e S. Brigida.

Confederazione Gen. del Lavoro
Partito d'Azione
Partito Socialista
Partito Comunista

La rivelazione di Tito Zaniboni circondato

Tito Zaniboni comunica che: constatata la inesistenza della giornata di domani del Comitato organizzato dai Partiti con la riunione indetta in suo nome, ritiene opportuno rimandare quella [illegible]

Riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro

Si è riunito in Napoli il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, con la partecipazione dei membri delle [illegible] recenti congressi di Bari e Salerno. Presenti Lazzarini, Cianciulli, Forte, Russo, Gentile, Sciucca, Arenino, [illegible]

E' stato riconfermato il pieno accordo in seno al Consiglio su tutti i punti e particolarmente circa la esistenza di una unica Confederazione Generale del Lavoro, che raggruppa i lavoratori di tutte le tendenze politiche [illegible] Confederazione da cui [illegible] politici.

Si è stabilito di [illegible] del lavoro di organizzazione [illegible] di difesa degli interessi economici in tutta l'Italia liberata.

Il Consiglio al completo è stato [illegible] alla Commissione Alleata del Lavoro alla quale ha esposto i pregiudizi risultanti nella riorganizzazione dei liberi sindacati ed il programma di lavoro immediato.

Il versamento dei contributi per l'assistenza ai lavoratori

L'Ufficio Regionale del Lavoro comunica:

[illegible] del Lavoro [illegible] dell'Alto Commissario [illegible] del 3 e 20 gennaio u. s. è stato ricordato l'obbligo del versamento dei contributi per le varie assicurazioni dei dipendenti [illegible] infortuni sul lavoro, malattie, previdenza [illegible]

Poichè si è avuto che molte aziende non hanno [illegible] a questo [illegible] dovere, [illegible] di sollecitare la situazione, si richiama ancora una volta l'attenzione dei datori di lavoro sull'osservanza delle [illegible] che in caso di [illegible] assembramenti di lavoratori, e [illegible] al Comando Alleato di [illegible] Divisioni per individuare le aziende [illegible]

Si avverte, altresì, che da oggi verrà intensificata l'azione di controllo sia da parte degli Ispettori Assicurativi, sia da parte dell'Ufficio Regionale del Lavoro, [illegible] i suoi Ispettori del Lavoro, d'accordo col Comando Alleato (Labor Division) per individuare le aziende [illegible] adempienti.

Assemblee e convocazioni

— Oggi 12, alle ore 11.30, nella Torre degli Artisti e Porta Capuana, sede del «Comando Fronte Unico Rionale», tutti i militi e portatori, mutilati, combattenti, arditi, volontari e patrioti, nonchè interessi, per ascoltare la parola del T. Colon. Verde [illegible] Antonelli e magg. Ciarrocca, che si terranno sulle [illegible] sociale delle [illegible] giuste.

— Martedì 14 corr. alle ore 16, presso la sede della Unione [illegible] dei Lavoratori in Via [illegible] 318, si procederà alle costituzioni delle speciative [illegible] obbligatorie per gli iscritti alla Unione stessa.

— Il Comitato della [illegible] trattore [illegible] avvisa per oggi in Via de Pretis [illegible] i portili commerciali industriali ed [illegible] alle ore 11.

I [illegible] esercenti di Napoli sono convocati nella [illegible] alle ore 16. I barbieri [illegible] sono [illegible] del Cav. Seguri al Vomero e di [illegible] Lunedì 13 alle ore 11 in via Brodini 30 per discutere [illegible] della categoria.

"L'Italia, la pace e la guerra" in una conferenza del Conte Sforza

Ad un gran pubblico, nel quale si notavano noti nomi del mondo politico e intellettuale napoletano, il Conte Sforza, a iniziativa del Partito d'Azione, nella sede del circolo «Pensiero ed azione», a via Carducci, ha pronunciato ieri una importante conferenza su «L'Italia, la pace e la guerra». Con limpida analisi nella storia, che dimostra come al vizio la pace, l'oratore rifacendosi all'esempio di Talleyrand, dopo il crollo rivoluzionario di Napoleone, esaminava le grandi [illegible] del secolo XIX, che [illegible] esperimenti alla pace [illegible] dell'universalismo sulle [illegible] ed una [illegible] la instabilità, che nella [illegible] dei nazionalismi, col [illegible] gli ultimi grandi [illegible] di Francia e di [illegible] dei [illegible] nazionali. Si creò così [illegible] indipendenza dei [illegible] è l'interdipendenza dei popoli che portava ad una [illegible] e benessere.

Da questo punto il Conte Sforza prendeva le mosse per inquadrare le [illegible] tra idealismo e realismo, arrivando alla [illegible] attraverso una serie di [illegible] esauli, che sulle [illegible] vivo può solcare la via del domani.

L'oratore esaminava quindi alcuni tra i problemi che si affacceranno per il nostro Paese, ad un prossimo tavolo della pace: [illegible] delle Colonie, rapporti con l'orientale europeo e federazione degli Stati Uniti d'Europa: questi problemi vanno guardati nel quadro mondiale, e non nell'angusto lavoratore italiano. Ancora una volta — terminava l'oratore — il nostro paese dovrà portare il contributo del suo ingegno e della sua cultura: e per avrà [illegible] degno e utile dopo [illegible] Libertà [illegible] marchio vandalismo ed [illegible] un [illegible] e valente [illegible] democratico.

Il processo contro [illegible] Fulvino federale di [illegible] poli

Una ulteriore [illegible] sulla attività di Domenico Fulvino, segretario di [illegible] Repubblica Sociale Italiana, è stata [illegible] dal Tribunale Militare Territoriale [illegible] Napoli, presieduto dal Colonnello Simonetti e De Tena quali [illegible]

Il Capitano Principe rappresentava la pubblica accusa, ed il Capitano Giordano aveva le funzioni di ufficiale Cancelliere. La udienza di apertura del processo è stata tenuta nel palazzo del Tribunale Militare Territoriale italiano a Piazza Roberto Bracco.

Oggetti rinvenuti

Il dott. Carmine de Luca ha consegnato alla nostra redazione [illegible] lenzuolo appartenente alla famiglia De Luca.

Il proprietario di detto lenzuolo potrà ritirarlo nella Segreteria di Redazione.

Radio Napoli

Programma di domenica 12 marzo

NOTIZIE: ore 8, 13, 14, 17, 20, 23
[illegible] GIARDINO LOR[illegible]
COMMENTI: ore 20,15; 21,05; 23,05
PROGRAMMI MUSICALI E DI VARIETA'

Ore 8,15 Prego. Musica varia.
» 9,45 » » »
» 11,15 » » »
» 12,45 Quintetto Verle
» 13,45 » »
» 16,45 Prego. Musica Varia
» 17,15 Musica Operistica
» 17,30 L'ora del Soldato
» 18,30 Concerto dell'organista Domenico D'Auoli
» 18,45 Prego. Della Donna Italiana
» 19,15 «Artisti celebri»
» 19,30 Messaggi alle Famiglie
» 19,45 Musica operettistica
» 20,15 Rivista Settimanale del Cinema
» 20,30 «L'Ora della Standa»
» 21,05 Musica ricreativa
» 21,35 Concerto del M. [illegible] San Carlo
» 22,35 Musica ricreativa
» 23,15 Musica da ballo
» 23,45 Concerto [illegible] musica ricreativa [illegible] Miranda e M. Ciani
» 24,45 Concerto della pianista T. De Sanctis
» 25,15 Musica del Popolo A[illegible] americano
» 25,30 [illegible] Ave Maria
» 26,30 [illegible]
» 27,30 [illegible]
» 28,15 Messaggi alle Famiglie
» 28,30 «Diritti dell'uomo» [illegible]

Il riposo dei barbieri ripristinato al lunedì

S. E. il Prefetto per ragioni di opportunità ha disposto la modifica del decreto [illegible] il quale si era disposto che la giornata di riposo festivo per i barbieri, che era stata stabilita di domenica, venga con effetto immediato ripristinata al lunedì.

La riapertura dei cinematografi teatri e pubblici spettacoli

La R. Questura di Napoli comunica che in data 10 marzo 1944 il Questore ha disposto [illegible] di Seconda di P. S. il seguente telegramma:

1) Comando A. M. G. ha autorizzato la riapertura dei cinematografi, teatri e pubblici spettacoli alle seguenti condizioni:

2) Il visto [illegible]

3) Il visto [illegible] il numero degli spettatori [illegible] il numero posti disponibili.

3) E vietato aggiungere posti accessori.

4) Ogni [illegible] deve precedere [illegible] quest'ora.

5) [illegible] esercizio di tali [illegible] sarà vigilata da speciali [illegible] eseguite a cura del Municipio di Napoli.

Le presenti [illegible] diramate a tutti gli uffici di P. S. della città.

Il Questore f.to Lauricella

Al Circolo "Pensiero ed Azione"

Il Circolo culturale ed Azione del Partito d'Azione comunica che la Segreteria è aperta ogni martedì e sabato dalle ore 15 alle ore [illegible]

Estrazione R. Lotto

16 64 60 4 21

CINEMATOGRAFI

DIANA - Comp. Teatro Napoletano «Il Cinevarietà» e la Mistica - 3 spettacoli ore 16 e 21
FILANGIERI «Il Ragazzo [illegible] nascosto» e due alt. ore 11,30; 17,30
MARGHERITA «[illegible] nella città Riv. Allegra stasera [illegible]
MODERNISSIMO «La Vita [illegible] con Rabagliati» R.A. 11,30
OLIMPIA - [illegible] Riposa, Riposa, Annabella, Paris Match, Natur, Castiglione. Ore 16 [illegible]
REALE - [illegible]
CENTRALE - [illegible]
[illegible] - Ombre e [illegible]
[illegible] - Trevor dom. Club [illegible]
S. LUCIA - Rore, di Pasqua e documentario ore [illegible]
SALA ROMA - Buon Pasqua [illegible]
[illegible] - ore 10 alt. 16,30
[illegible] - ore 10 Traditore con V. Mac [illegible] e doc. att.
UMBERTO - ore 10 Roccig[illegible] con [illegible] Lundi (Doc. Att.)

MAGAZZINI GENERALI DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Gli azionisti della società Magazzini Generali di Castellammare di Stabia sono convocati in assemblea generale ordinaria in prima convocazione il giorno 29 marzo 1944, alle ore 10 nella sede della Banca d'Italia in Castellammare di Stabia, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 3 aprile 1944, alla stessa ora e nello stesso luogo, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci; 2. Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1943; 3. Nomina degli amministratori; 4. Varie. Possono intervenire all'assemblea gli azionisti che figurano tali nel libro dei soci almeno cinque giorni prima dell'assemblea.

Il Presidente: Giuseppe [illegible]

L'Assemblea ordinaria dei soci della CASA POPOLARE COOPERATIVA CERVINARA in liquidazione [illegible] fissata al 29 e 31 marzo 1944 [illegible] 30 in 1. e 2. convocazione per [illegible] liquidatore e sindaci; approvazione bilancio 31-12-43; nomina sindaci; varie. Il Liquidatore

La Società Meridionale LUCIANO FRANZOSINI casa di Spedizione convoca i signori Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria nella sede sociale il 30 marzo 1944 alle ore 10 ed eventualmente in seconda convocazione per il 22 giugno 1944 nello stesso luogo ed alla stessa ora per deliberare su [illegible] ordini del giorno.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI, Prot. N. 18335 D. G. L'Intendente di Finanza della Provincia di Napoli, vista l'istanza di De Luca Maria, Isabella e Maria in Bruno e Pirella Clelia ved. De Luca domiciliati in Napoli Via Nardones 39, Omissis DECRETA: è concessa a De Luca Maria, Isabella e Maria fu Bruno e Pirella Clelia ved. De Luca la dispensa dall'obbligo di reimpiegare la somma di L. 185.000 (centottantacinquemila) liquidata dalla Commissione Centrale Danni di guerra. L'Intendente di Finanza reggente (fu Lioce [illegible]

INGLESE - RUSSO. Corsi diurni e serali. CONNAST [illegible] Lirica è da tenersi istituto Linguistico, Via Tommaso Caravita 12 (Largo Carità).

CAMERA PRANZO [illegible] vendesi stupenda stagionata. Massimo [illegible] Chiaia 258.

NASTRO BIANCO. I coniugi [illegible] Vittoria e Licia Scrivo [illegible]

Gli stati effettati dalla nascita del primogenito Gaetano.

Avv. LUIGI DE FILIPPIS avverte la sua Clientela che il suo numero del suo telefono è 33245.

OLIO LIQUIDO per fabbricare formaggi dove da resto liberi. Chimici Pozzo Amedeo 6 Napoli.

VITTORIA [illegible] dattilografa quartino vuoto, mobiliato Corso S. Brig. 51.

Il Cav. [illegible] Cerreto Sannita, profondamente [illegible] la signora MARIA PIZA vedova TRIGARICO

I figli Domenico, Fortuna, Emilia, Anna, Vittorio e Carlo, la nuora Maria Di Stefano, il genero Ruggiero Mailler e i parenti tutti addolorati partecipano.

Il C. corr., munito dei conforti religiosi chiudeva la sua esistenza il

Dott. CRISTOFORO FIMIANI

A lacrimazione [illegible] Fimiani, la desolata moglie [illegible] rone, la nuora Giulia [illegible] genero Marcello, Umberto e Rosa Marone e i parenti partecipano.

Le sera del 1. marzo c. a. spegnevasi serenamente in Troia ove trovavasi sfollata

MARIA ROSARIO ved. FRIGNANI

lasciando inconsolabili i figli Francesco, Direttore del Banco di Napoli Sede di Foggia, Letizia, Giacinto, Carmelita e Consuelo, il genero Ercole Arnone, le nuore [illegible] i nipoti tutti che lei tanto amò.

Con [illegible] assegnazione e [illegible] è spento in Cercola

L'Avv. FRANCESCO VILLARI

Le figlie, i generi, la sorella, i [illegible] i parenti tutti, nel [illegible] con profondo dolore partecipano.

Nicola Romano e i figli Luigi, Salvatore, Maria e Lina nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano gli amici, parenti e conoscenti che vollero partecipare al loro dolore per la perdita della Signora

ROSA ROMANO nata IERVOLINO

TIPOGRAFIA DELLA [illegible] M.

027°

12

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Bari li 2 marzo 1944

All'Avv. MICHELE CIFARELLI
Segretario Comitato P.le di Liberazione
B A R I

Per necessità organizzative della Confederazione Generale del Lavoro, le persone sottosegnate devono recarsi a Napoli entro lunedì prossimo 6 marzo.

Ci rivolgiamo alla Sua cortesia per pregarLa di ottenerci i necessari permessi da parte dei competenti Uffici dei Comandi Alleati.

Con i più sentiti ringraziamenti La ossequiamo.

p. IL COMITATO DELLA CONFEDERAZIONE
(Raffaele Pastore)

1) Eugenio Laricchiuta
2) Antonio Di Donato
3) Domenico De Leonardis
4) Raffaele Pastore
5) Giacomo Schirone
6) Michele Cifarelli
7) Antonio Bonito
8) Antonio Pesenti
9) Gino Barsanti

D27

13

C. I. L. A.
UNIONE PROVINCIALE DEI
LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA
BARI
Via Cairoli, 85 - Telef. 14069-11294

UFFICIO .....

N. ..... di protocollo

Bari, li 2/3/1944.

Indirizzo Telegrafico: RURALI

Egregio Giudice,
il lavoratore, compagno Pietro Stallone, segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati Postelegrafonici, deve venire a Napoli anche lui per la Confederazione, Le prego di voler lo includere nell'elenco per i permessi.

Grazie e saluti

De Vincenzo

011/2 027

14

Partito d'Azione
SEGRETERIA CENTRO MERIDIONALE

300 - NAPOLI 30 giugno 1944
Via Mezzocannone 53 - Tel. 23537

Ai Compagni: Antonio Armino - Dino Gentili - Michele Cifarelli - Bruno Pierleoni - Francesco De Martino - Salvatore De Pascale - Francesco Guardascione - Angelo D'Elia - Domenico Palumbo - Crescenzo Guarino - Arturo Jannone -

---

Dopo le relazioni e le necessità fatte presenti dai segretari provinciali - in materia sindacale - al Convegno del 28 c.m., è indispensabile che questo Centro Meridionale proceda alla compilazione di un programma organizzativo sindacale, nonchè di norme precise ed istruzioni relative da mettere in vigore d'urgenza dell'Italia Liberata -

Chiamo Voi a far parte del Comitato di studi pel raggiungimento di detti scopi- perchè di ciascuno di Voi conosco la preparazione e la capacità in materia - (ciascuno nel suo campo). Sicuro che vorrete incontro alla richiesta del partito con slancio ed abnegazione per la soluzione del problema tenuto conto della N/politica sindacale.

Vi fo presente altresì, la necessità che io sento della creazione di un organo regionale (e quindi anche provinciale) cui dovrebbero far capo le nostre organizzazioni agricole (leghe dei contadini, fratellanze ecc.) che andiamo, da tempo, costituendo nei paesi agricoli- senza omettere di considerare che in queste leghe o associazioni vengono compresi, piccoli e medi proprietari - conduttori diretti, fittavoli e mezzadri - come dalla nota programma che Vi alligo -

Per la compilazione delle norme ed istruzioni, è ovvio, dovrete eleggere - tra Voi - una più ristretta commissione esecutiva composta

./.

di poche persone -

Data l'urgenza, per guadagnare tempo, mi permetto di fissarvi io stesso la prima riunione nella Sede del Partito a Piazza Dante 52, pel 3 luglio p.v. alle ore 17,30 -

Armino che già detiene la segreteria sindacale del Centro Meridionale, avrà la cura e la responsabilità delle comunicazioni e del regolare sollecito svolgimento del lavoro -

Confido nella V/ opera che, del resto, da tempo apprezzo -

Molti cordiali saluti -

IL SEGRETARIO DEL CENTRO MERIDIONALE
(Avv. Pasquale SCHIANO)

Avv. Pasquale Schiano

CHIARIMENTI SULLE RAPPRESENTANZE SINDACALI

L'Associazione Generale delle Unioni Libere del Lavoro verrebbero sindacalmente rappresentare:

a) Agricoltori, numerosamente raggruppati e rappresentati dal proprio Sindacato dell'Unione degli Agricoltori;

b) Commercianti, in maggioranza associati nell'Unione dei Commercianti e da questa rappresentati;

c) Professionisti ed artisti, i quali hanno già un proprio organo sindacale che li rappresenta;

d) Produttori di latte, i quali trovano più logica sede rappresentativa fra gli agricoltori;

e) Pescivendoli, il cui più logico inquadramento è fra gli alimentaristi;

f) Venditori ambulanti che, per i loro problemi affini a quelli dei commercianti, sono già in maggioranza rappresentati dall'Unione Commercianti;

g) Artigiani e piccoli industriali, i quali sono più opportunamente ed omogeneamente rappresentati dall'Associazione omonima che li raccoglie già nella totalità delle categorie e nella maggioranza degli esercenti;

h) Barrocciai, piccoli padroncini di mezzi di trasporto, che trovano più congrua sede rappresentativa nell'Associazione trasportatori di persone e cose;

i) Lavoranti del Porto, i quali, essendo dei prestatori d'opera, hanno interessi contrastanti con tutte le categorie sopra elencate di datori di lavoro e troverebbero più logico inquadramento nelle Associazioni di lavoratori dipendenti;

l) Cancellieri, anch'essi prestatori d'opera, e più esattamente e logicamente rappresentati dall'Associazione dei dipendenti Statali;

m) Sinistrati, già raccolti in un'Associazione a se stante omogenea, senza alcun carattere sindacale ma esclusivamente con solo carattere economico e contingente; anch'essi sono rappresentati più opportunamente da due importanti Enti legalmente riconosciuti, quali sono l'Associazione Combattenti e l'Associazione Mutilati.

Come facilmente si rileva dal su esposto schema delle categorie che dovrebbero essere rappresentate dalle Unioni Libere, nessuna di esse si trova nella propria naturale sede.
Sapremmo concepire che una stessa categoria possa scriversi in una o più Associazioni per un diverso modo di vedere i propri problemi o per la diversa impostazione della tutela dei propri interessi collettivi, sindacali ed economici, ma non è possibile spiegare quale affinità d'interessi vi sia per esempio fra i portuali ed i professionisti, fra i pescivendoli ed i cancellieri, fra gli agricoltori ed i barbieri per essere riuniti in uno stesso organo associativo.

Queste, in ogni modo, è il panorama rappresentativo delle Unioni Libere del Lavoro, le quali racimolando iscritti ai margini delle naturali sedi associative sindacali delle varie categorie economiche, raccolgono indubbiamente un certo numero di aderenti; in effetti però non rappresentano alcuna categoria perché le rispettive maggioranze si sono riunite

17

le Associazioni indipendenti ed omogenee, nelle cui sedi possono essere discussi con competenza particolare e con libertà i propri problemi e tutelati i giusti interessi delle rispettive categorie di cui sono l'emanazione e le sole legittime rappresentanti.

Dal punto di vista della competenza territoriale quest'Associazione Generale delle Unioni Libere del Lavoro rappresenta un autentico enigma in quanto, costituitasi a carattere nazionale, intende rappresentare nazionalmente le categorie inquadrate; in effetti raccoglie i suoi aderenti solo provincialmente ed ai margini delle altre rispettive Associazioni di categoria legalmente costituite.

Pertanto non rappresenta localmente le categorie in esse costituite, in quanto raccoglie solo una minima espressione dei vari settori; molto meno può rappresentare nazionalmente dette categorie perché non raccoglie alcuna adesione di altre province.

Per quanto riguarda le cariche rappresentative, il panorama è ancora meglio illustrato:

Il Presidente non è l'emanazione di alcuna delle categorie inquadrate. Egli proviene, infatti dai dipendenti dell'Industria e pertanto, non può essere esperto nei problemi attinenti alle varie categorie, eterogeneamente raggruppate nell'Associazione Generale delle Unioni Libere, e non può logicamente patrocinarne utilmente gli interessi presso i Consessi e le Autorità.
Tale patrocinio gli è inibito anche dal fatto ch'egli rappresenta contemporaneamente datori e prestatori d'opera, aventi interessi contrastanti fra loro.
Il Segretario Generale, proveniente dalla disciolta Federazione degli Artigiani, non può avere alcuna competenza specifica dei problemi delle numerose e varie categorie raccolte nelle Unioni Libere; ed è tanto più incompetente nei numerosi e svariati problemi sorti durante ed in occasione del lungo stato di guerra (durante il quale nuove necessità economiche, sindacali ed assistenziali si sono determinate nelle categorie produttive) in quanto la sua vita sindacale è stata lungamente interrotta in dipendenza del suo servizio militare, prima nel Genio, poi quale Ufficiale della Milizia arruolatisi volontariamente nei battaglioni M dislocati in Jugoslavia, ed in fine nuovamente nel Genio ove lo trovò il giorno dell'armistizio.
Ad impressione è infatti dovuto il panorama caleidoscopico delle Unioni libere che, mentre vogliono rappresentare quasi interamente il complesso economico e produttivo della Nazione, finiscono col non rappresentare alcuna forza economica e col non tutelare alcun settore produttivo, né provincialmente, né nazionalmente.
Poichè risulta chiaro, da quanto sopra detto, che l'Associazione Generale delle Unioni Libere del Lavoro non ha alcun carattere di rappresentanza associativa sindacale, potrebbe rappresentare un movimento politico ma non ne conosciamo le direttive e, conseguentemente, non abbiamo modo di esaminarne il contenuto.
E se non è neppure un movimento politico, che altro potrebbe essere?

Il tempo ce lo chiarirà.

024 3394

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

Napoli, 17-7-1944

Carissimo Mario, già fabbri-
ci ha avrà portato i miei saluti ed
ero stato felicissimo di saperti sano, fiorente
ed operante. Quante vicende! Previste ed
impreviste... E quanta tragedia immeritata!
Ma abbiamo, noi della vecchia guardia, fatto
il nostro dovere e siamo gente che ti fa vale-
re e merita rispetto per quello che può e vuole
fare per salvare il Paese. Scrivo ciò non per
giustificare a Mario autocompiacimenti,
ottimismo facile o stesi d'animo, bensì
per mettere le cose a posto, anche nei confron-
ti di certi padreterni del passato o di certi
eroi dell'ultima ora. Ma bisogna trattare tutti
con simpatia umana verso di uno spirito e comprensi-

Altre mille cose da dirti; ma le faremo nel prossimo incontro. Peccato: non torno più presto perché Badoglio mi respinse le dimissioni per le mie dichiarazioni di Repubblicanesimo. Ho molto lavorato e fo del mio meglio per il Partito, che è vitale e in ripresa, ma va riorganizzato e potenziato con classificazioni programmatiche, apostolato di propaganda, utilizzazione di uomini dalla mente costruttiva attività sindacale; sono alla Direzione dell'Ispett. Regionale del Lavoro per la Campania perché gli uomini del partito l'hanno voluto. Però interessante questo lo soprattutto perché tende a creare valori politici e organizzativi per i lavoratori in vista della inevitabile trasformazione del sistema economico sociale da compiere da primo intervenzionista e in nome della libertà liberatrice. Raffaele di Lauria è in Legge disponibile; Celia studia al Liceo; mio padre lavora molto per il partito a Bari. Questa è una ottima sede del Partito d'Azione. Il Congresso di Bari fu tutto dell'idealità della realizzazione, ora nostra - Arrivederci - Abbraccio di gli amici di Roma. Vittorio Zincone Liberatore

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE
VERIFICATO 8017

Napoli, 30 luglio 1944

Carissimo Mario, la tua lettera, giuntami stamane, mi ha trovato in un momento di insofferenza e di stanchezza per varie ragioni mie personali; e mi ha fatto bene perchè mi ha riprecipitato richiamato a problemi politici, di organizzazione del Partito, a cui dobbiamo permanentemente dedicarci, per nostro impulso interiore, per necessità politica, per dovere fedele a noi stessi e ai nostri morti. Condivido in pieno le critiche tue agli altri partiti, agli organi del nostro, alla insufficienza del centro e del Nord verso questa nostra Italia meridionale, dove pure molto si è fatto per la resurrezione della libertà. Vedi, nel Partito io vedo spesso trapelare tre problemi pratici, che sono di grandissima importanza forse comuni ad altri partiti, e per i quali vorrei a Roma, ove andrò da Napoli quale relatore, una volta quale delegato di Bari, ci batteremo perchè abbiano soluzione. I tre problemi sono: 1) assorbimento degli esuli, che ci danno utili esperienze ed hanno splendide figure morali e politiche, ma pochissimo conoscono la situazione dell'Italia quale è in effetti e spesso operano su basi di pura fantasia;

d'amalgama dei gruppi preesistenti, che spesso hanno una composizione settoriale, assai poco conforme ai metodi di largo dibattito democratico, che bisogna seguire perché il partito sia vivo e concorde. Quantifica e libertà la sua bellissima tradizione, l'unica pura e originale, nell'antifascismo combattente; i repubblicani hanno un'incontaminata bandiera, ma tutti devono diventare con i liberalsocialisti, con gli altri, un blocco solo: il Partito d'Azione. 3) Valorizzazione dell'esperienza, dell'opera e delle forze del Mezzogiorno. Anche noi abbiamo operato prima e dopo del 25 luglio; il Congresso di Bari l'abbiamo fatto noi; noi abbiamo ridotto a unità spirituale la maggioranza. Nell'Italia di domani vogliamo decentramenti seri, regioni vive, e la risoluzione della questione meridionale. Nel nostro partito vogliamo solide strutture regionali; ma permanente coordinamento interregionale nel Sud; un'immissione di uomini nostri, eletti a Cosenza in regolare congresso, nell'esecutivo e nel comitato. A questo hanno tutti diritto: Silone, Chiaromonte, Fiore, Calace, Cinanca, Woditzka, i rappresentanti. Solo così i personalismi, le incertezze, le rivalità, le miopie del centro potranno essere superate. L'insegnativo è ottimista e noi possiamo essere molto utili anche in Sicilia.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
VERIFICATO PER
5017
IL DIRETTORE

Quanto alle questioni d'indole - [illegible] non mi sembrano urgentissime - Invero, noi abbiamo tre punti cardine: l'Unione che ricorda tale una trasformazione del Risorgimento cioè altro di preciso se ciò che si vuol fare; l'unificazione in sintesi storica tra liberalismo e socialismo, che noi abbiamo nella nostra trasformazione, pur volendo evitare le loro deviazioni e guardarci dai loro errori. La conciliazione tra [redacted] economia socializzata ed economia a base privata, cioè proprietà e iniziativa individuale: che è problema tecnico di grande difficoltà, come ha bene chiarito [illegible] l'intervista di economia. Ma come i contrasti fra le molte personalità sono vita del Partito, così queste difficoltà programmatiche non sono una debolezza perché sono il risultato della crisi stessa del nostro secolo, di cui noi esprimiamo dinamicamente le chiave esigenze. Se tra economia privata e socializzata si raggiungerà un'armonizzazione sarà nel terreno pratico entro un ambito internazionale. La strada per tale armonizzazione noi consapevolmente lavoriamo; [illegible] degli sforzi programmatori interessano la visione storica le attitudini nostre e il nostro stato d'animo. Quando noi avremo superato lo sforzo elaborativo, tutta la società si apparerà con noi.

maggiore importanza hanno altri due problemi. Siamo noi un partito di massa? Direi senz'altro "un partito a larga base popolare", e risponderei di sì; una delle ragioni che abbiamo anche larghi e preziosi quadri, che devono tutti sentirsi e operare quale élite dirigente, quale sale della terra. Quali mezzi, però, sono per noi accessibili? Rapporti e insegnamenti, artigiani e coltivatori diretti, piccoli commercianti, impiegati, agricoltori, dirigenti di aziende, tecnici industriali e agricoli. Le altre masse, ancora oggi poco politicizzate, non ci sono ancora e verranno a noi quando saremo delusi per aver cercato il rivoluzionario ove non esisteva. Quali sono i giovani dei comunisti e che cosa è di più pericoloso per l'efficienza democratica della attuale alleanza fra gesuiti, rossi e neri? — Il 2° problema è quello sindacale, ha cui nostri di Roma si sono lasciati ingannare e ora male politicizzano il 4° posto con i reazionari del "tripartito della falsa unità sindacale". Bisognerà invece schierarsi per la Confederazione di Napoli, che è un buon esperimento di quello che possiamo fare quando abbiamo nomini in gamba e teniamo la bandiera della libertà. Tutti i nostri giovani e anziani, devono dedicarsi al movimento sindacale e riprenderlo dalla base, mercè le sezioni sindacali di ogni sezione comunale oggi, domani, e del suo mediante battaglieri gruppi sindacali nostri, dentro o fuori dell organizzazione nazionale, giuridicamente unitaria —

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE

Adesso le notizie: Sono stato a Bari la scorsa settimana, ove ho preso accordi per Cosenza; ho scritto articoli del giornale; ho tenuta una riuscita conferenza polemica sulla situazione sindacale. Raffaele di Lauretta in Legge, con tesi di diritto internazionale, di cui è stata disposta la pubblicazione. Forse verrà a Cosenza per il giornale proprio del Partito, "L'Italia del Popolo", di cui è redattore capo-Turco. Direttore ne è D'Arcangelo. Il giornale ora è molto apprezzato per il suo moderato contegno i redattori di qualunque colore.

Oggi siamo celebrato a Bari, Graziano Pepe, Pippo Spinelli e gli altri nostri morti del 28 luglio 1943 - Oratore Peppino Pepe -

Dirò a Guido d'Orso del tuo desiderio di
uno scritto sulla questione meridionale -
Io pure scriverò qualcosa per te, una cosa
sulla storia di ciò che ti è fatto a Bari, per-
chè non ripugnano le autoesaltazioni locali-
provinciali, e faremo le nostre idee e le
nostre opere che dimostreremo la bontà
di ciò che abbiamo preparato nel periodo
clandestino - A Bari Vittore ha pubblica-
to alcuni nostri scritti di allora, perchè
che non si trovi il mio messaggio ai francesi,
scritto nell'aprile 1942 e diffuso clandestina-
mente in Francia nel luglio 1942 - Atto di fede.
E quanta fede ci vuole per sperare democraticamente
in quest'Italia disgregata e disfatta, mentre ottusa-
mente delineano gli enormi problemi del dopoguerra
presenti ai quali saremo forse soli, impotenti e non
compresi! Ti abbraccio Michele

NOTIZIE DA

CORRISPONDENZA

Episodio di violenza di piazza e irrigidimento degli Atleati

D2Y 028/3 029 030 032/2 035/ 039/2(D) 039/3(L) 039/4(M)-(O)-(Q) D++

27

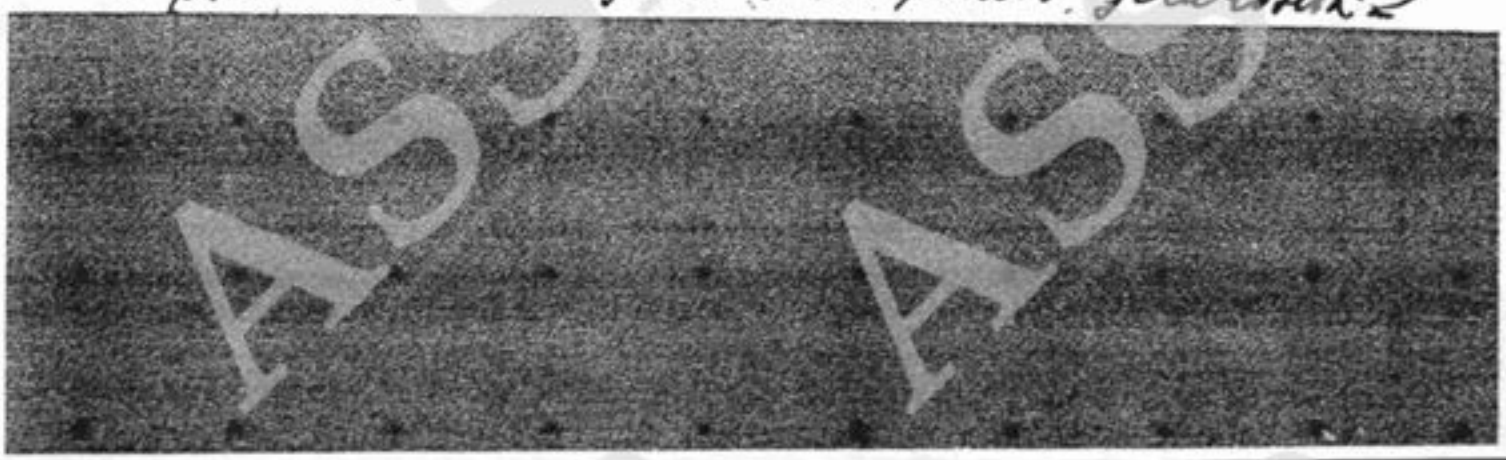
[redacted]

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Napoli, 16 - I - 1944

Carissimo Raffaele, due esaurient[illegible]
affettuose e vibrate tue lettere mi hanno
pienamente rasserenato. Contatto con la tua energia
suscitatrice, con l'ardente desio di lavorare e di
passione politica che è tipico di casa nostra, con
la vita bavese dei molti preti e delle inevitabili
delusioni. Solo mi dispiace che al Partito ci sia
quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": alla
cui ti potrà vedere un po' più chiaro dal da fare,
darò opera per migliorarla. Ma ricorda che il Par-
te è di tutti i partiti e di tutti gli ambienti
del nostro partito: dovunque v'è, spiegabile, una
delenda, infezione di intolleranza, di arrivismo, di
inesperienza, di settarismo, tutti mali della deca-
tà fascista e del periodo anteriore, rispettati e molto
plicati. Bisogna lottare con tenacia e fede operosa
corazzati di umorismo e adoperando generosità



[redacted]

Ora, con ordine, motivi e argomenti. Ho parlato oggi al Circolo Ferroviario e Postale, in Piazza Fontenuovo sugli "Uffici del Lavoro" - Notevole successo. Sono rimasto chiaro e persuasivo e nessuno si è annoiato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezza. C'erano Amodeo, Cracciolo, De Ritis, Gentili, Pierleoni. Ne hanno impegnato per un'altra conferenza fra 15 giorni su "La Carta di Filadelfia": argomento che mi piace e su cui c'è molto da dire - Ogni giorno fa gli operai della Set picchiarono lievemente il fascistissimo Conte Pellegrini, gradito, come Centurioni, Lucrocca, ecc. in ambienti alleati. Per contro colpo il colonnello Chapman, Commissario Regionale, emanò, il 2 luglio 1944, una severissima ordinanza, obbligante ogni sciopero e qualsiasi dimostrazione di lavoratori, comminante la pena di morte per qualsiasi interruzione di lavoro dei Telefoni, rivendicante solo al governo militare alleato la defascistizzazione - Chapman è un uomo istruito, civile e non politico; pare abbia vissuto in Russia



ASSR Archivio Storico della Repubblica

Ufficio Regionale del Lavoro
Napoli



-2-

fede, sugli ordini avuti e sulla situazione. Pellegrini, dopo lunga discussione telefonica per telefono. Protesta della Confederazione Generale del Lavoro, mentre i comunisti (Partito Italiano) emanavano un ordine del giorno di consenso. Io di primo impulso avrei scritto una letteraccia di dimissioni; poi ho preferito mandare una lettera di protesta che (fin qui non avevo mai scritto) diede un colloquio, lettera firmata anche da Pieroni, direttore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro di Napoli - Ho anche scritto una lettera chiara, lettera (ripetendo) diretta alla Confed. Generale del Lavoro: lettera che è stata pubblicata oggi su "Battaglie Sindacali" (numero del 16-7-1944) - Ho anche scritto un articolo; con chiarezza. su "l'Azione" del 15-7-1944 - Chiaramente un colloquio chiarificatore con Lentini e ieri è venuto a parlare di una grande commissione dei dipendenti dei pubblici servizi (Sett. acquedotto, ecc! Gas)



è stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non intende favorire i fascisti né turbare le elezioni amministrative. Tutto è andato soddisfacentemente, con successo per le forze democratiche. Si continua la lotta contro la C.G.I.L. e il tentativo dei comunisti di sfruttare gli scioperi per effettuare delle manifestazioni sindacali, in nome della unità imposta dall'alto per accordo fra partiti, ibrida perché implicante la cooperazione coi cristiani (che muovono da altri interessi e non ammettono la lotta di classe) ed autoritaria nei confronti dei lavoratori in genere e dei meridionali in ispecie. I nostri a Roma dissidi per questioni programmatiche, incerti e settentrionalleggianti, non danno buona prova di sé. La lotta è in corso: voi da Bari dovete trovare il giusto comunista Pastore - De Leonardis - Lozzi no, con i socialisti assenziti, e lavorare sulla incomprensione dei partiti e sulla valorizzazione di quello che si è fatto da noi dal settembre in qua.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Parlare -3- a Bitonto, a Palace, a Schirone. È una fase importante della diffusione per la diffusione della democrazia [illegible] H/ Socio stato nominato relatore "per la stampa e la propaganda" al congresso di Cotenza. Ci auguriamo tutti bene. Ma occorre una relazione informativa sullo stato organizzativo del Partito in Puglia; dei nostri successi e delle nostre lacune; se ciò che fanno a Bari, a Taranto e a Foggia, i compagni di Partito. Sarebbe utile una collezione dell'Italia del Popolo, giornale serio e ben fatto. Consiglio mi ha telegrafato di avermi mandato qui mille copie, ma nulla ancora è giunto. 5) Pel congresso, mi aggiornerà delegato? E della venuta di Lussu costà che si dice. Combatte le esagerazioni ascetiche di Palace, ma valorizzare come meritano le alte virtù, la fede, la dignità, la devozione al Partito. Salutami Fabrizio e Pertini. Scrivi a Nicola che è bisogno il 2° numero del Grido, specie la cronaca alla Francia di Alba.



6) Ho compreso dell'attività energica di Papà: molto di più gli dovremo far fare appena prenderemo le fattive energie dei costruttori nell'Italia nostra. Ma de Philippis è stato nominato? E Loiacono? È cambiato il Prefetto? E Generali che fa? Ha licenziato? - 7) La situazione bellica mi induce a ritenere che la guerra finirà entro quest'anno. La situazione politica mi induce a stigmatizzare del reazionario dovunque esistente. Vi sono però confortanti. È molto gioverà l'alleanza della stretta unità sindacale. Non so se avremo una Germania sovietica; certo abbiamo ora una Russia napoleonica. La lotta anti fascista meridionale progredisce e ci farà molto da fare. 8) Ho a Vittorio che mi è piaciuto il n° 5-6 del suo giornale e che gli sto preparando uno scritto - Salutami tuo fratello. 9) Questa lettera ti troverà forse già laureato trionfalmente. Bravo! Bravo! Bravo! Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carattere che è molto più fermo del mio. Farai strada, ne sono certissimo. Ora riposo. E poi bisognerà che stringiamo le forze, per lavorare insieme.!!! A Mamma tanti baci tanti; a Celia rispettosi; alla Bisnonna saluti; a Sicherle carezze. Sono il tuo fedelissimo Nicola

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO
E RAPPORTI COL P. D'A.

NOTIZIE DA CORRISPONDENZE
Vedi, (lettera di MC a R. Cifarelli, Napoli 12 luglio 1944)
e altre lettere

027 029 039/4(0)

35 Lecce
17 ottobre 44

Caro Dott. Cifarelli - So che all'avv. De Pietro ha prospettato l'eventualità che Egli invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo Pro e Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che non opponga un rifiuto -

Giudico opportuno, e perciò formalmente glielo d, che procuri di far pervenire nel minor tempo possib l'invito da Bari - L'avv. De Pietro, come lei sa, è fortemente con noi e crede che, una volta ristrutturato qui il funzion unito del Comitato Provinciale di Liberazione, non convenga che esti ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha rifer to, svolgerebbe il concetto della forte vitalità e della con tinuità necessaria dell'operosità del Partito d'Azione al fine statuizione della politica italiana, avrebbe il significato, pens una pubblica ~~Sconfessione~~ dichiarazione non di simpatia o di la intelligenza, ma di vera congenialità con il nostro spirito ~~Inesplicabile~~ inesplicabile anche più di quanto non sia già mi

stato fi
parlando con me e con altri compagni
l'interesse evidente avrei se fosse in atto tempestivo
ne del Partito con la Conf. Gen. Il. del Lavoro - La fa-
nità sindacale è ben lungi dall'essere effettiva e pie-
e parla come di un "fatto storico" - Noi non possiamo
consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto
specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una mio-
ibrida, che vanamente sbandiera l'apoliticità, mentre
con finezza
manifesta di tre dei partiti -

Cordialmente

Stefano Siordano

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del
prof. Adolfo Omodeo.

Come è avvenuto che al compagno Marino De Stefano
non è stato "consentito di parlare al comizio" del Politeama?
Sui la manifestazione alla presenza della Delegazione Sovietica
è stata "monopolizzata" dai Comunisti. Dai Socialisti e dai Demo
Il Comitato di Liberazione è stato invitato dalla Confed. del lavoro a Partiti a parlare
no - Perciò non ci è stato "consentito" di parlare - Avremo
dovuto spiegare l'incomprensione dell'unità sindacale e
re in polemica con S. Vittorio - Non ci è sembrato adatto

025 029 039/4(0)

Fotocopia dai margini risicati, originale IPSAIC Bari

Lettera di Stefano Giordano a Michele Cifarelli
Data: Lecce, 17 ottobre 1944

Caro dott. Cifarelli, So che all'avv. Michele De Pietro ha prospettato l'eventualità che sia invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo Pensiero e Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che egli non opponga un rifiuto.

Giudico opportuno, e perciò formalmente glielo chiedo, che procuri di far giungere nel minor tempo possibile l'invito da Bari. L'avv. De Pietro, come Lei sa, è sostanzialmente con noi e credo che, una volta risistemato qui il funzionamento del Comitato Provinciale di Liberazione, non convenga ch'egli resti ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha anticipato, svolgerebbe il concetto della forte vitalità e della conseguente necessaria sopravvivenza del Partito d'Azione al periodo gestatorio della politica italiana, avrebbe il significato, penso, di una pubblica dichiarazione non di simpatia e di sola intelligenza, ma di vera congenialità con il nostro spirito e lo impegnerebbe anche più di quanto non si sia già impegnato parlando con me e con altri compagni.

M'interessa intanto sapere se siano in attivo svolgimento iniziative del Partito con la Conf. Gen. It.del Lavoro. La famosa unità sindacale è ben lungi dall'essere effettiva e pure se ne parla come di un "dato storico". Noi non possiamo consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto la specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una unione ibrida, che vanamente sbandiera l'apoliticità, mentre ci ammannisce manifesti con firma di tre soli partiti.

Cordialmente

Stefano Giordano

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del prof. Adolfo Omodeo.

Com'è avvenuto che al compagno Marino De Stefano non è stato "consentito di parlare al comizio" del Politeama? Qui la manifestazione alla presenza della Delegazione sovietica è stata "monopolizzata" dal Comunisti, dai Socialisti e dai Democristiani.

Il Comitato di Liberazione è stato invitato dalla Confeder. Del Lavoro, i Partiti singolarmente no. Perciò non ci è stato consentito di parlare. Avremmo dovuto spiegare l'incompiutezza dell'unità sindacale e parlare in polemica con Di Vittorio. Non ci è sembrato adatto il momento.

D27 028/2 029 036 039/4(N) 039/4(O) 37

AVV. GIUSEPPE DE PHILIPPIS

BARI, 13 novembre 1944
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 115
TELEF. 10107

Caro Michele,

accludo un memoriale redatto da alcuni dipendenti della cessante Unione provinciale Lavoratori dell'Industria. Esso lumeggia la situazione che qui si é determinata in seguito all'annuncio delle schema di provvedimento governative sullo scioglimento dei sindacati già fascisti. Ti telegrafai sabato sera scorso, chiedendo tue avviso. La questione va certamente meditata, rendendosi conto delle difficoltà, alcune delle quali sembrano, ad esempio, che si potrebbe inserrare nella taccia di farci sostenitori dei vecchi elementi fascisti. Altro aspetto delicato é che, stando all'annuncio fatto sul giornale, sarebbe già intervenuto un provvedimento, e almeno uno schema, governativo: val quanto dire che volenti e riluttanti i nostri compagni nel governo sarebbero in certo senso già impegnati e sormontati dalla decisione dei più. Tuttavianon si é forse messo nella debita luce che, in mancanza qui degli Uffici del Lavoro, il territorio liberato sarebbe assoggettato a due diverse discipline in subietta materia: e quella delle province che non hanno conosciuto la diretta amministrazione anglosamericana e la istituzione degli Uffici del Lavoro, nonappare la meglio adatta a tutelare la autonomia e democrazia sindacale, per la quale il nostro Partito sempre generosi e finora non fortunati sforzi. Qualora, in qualsiasi modo e per qualsiasi tramite tu fossi sollecitato ad intervenire nella questione dai dirigenti di queste unioni provinciali di sindacati ex fascisti, abbi l'occhio ad una circostanza cui ho già accennato, che cioé essi sono qui nati e personalmente costituiti come esponenti appunto del sindacalismo fascista, e qualcuno anche come gerarca fascista. Sicché la questione buona per se stessa, diventa meno buona in riferimento alle persone di alcuni suoi zelatori (peraltro già discriminati nella defascistizzazione ed ammessi nei partiti socialista e democristiano).

Mancherei di completezza se non aggiungessi che per quanto ci sa qui, lo schema di legge fu propugnato con fervore, anzi con violenta caparbietà d Di Vittorio, il quale, mirando ad impedire la istituzione degli Uffi-

ci del Lavoro, sa bene che in tal modo consegna puramente e semplicemente le or_ ganizzazioni e le loro attività al monopolio comunista. E non mi pare che occor_ re dire altro.

Qui la situazione sindacale del Partito é, come tu sai, estremamen_ te fiacca, e soltanto adesso, e non certo ad opera dei qualificati sindacalisti del Partito, si va aprendo qualche spiraglio su di un meno oscuro avvenire. In armonia alla dichiarazione sindacale del Partito gli Uffici del Lavoro, almeno io direi a titolo di transizione, e finché non si stabiliscano i primi principii della libertà ed indipendenza sindacale, svolgerebbero opera utile, anzi estrema_ mente utile, prevenendo in particolar modo certe tendenze totalitarie e i vivi contrasti che potrebbero conseguirne. In provincia si sono già verificati inci= denti a causa del collocamento condotto con criterii partigiani. Tutta questa seconda parte della lettera si deve allo spirito pugnace ed implacabile di Raf, il quale si trova qui con me, e mi sta a lato come la spada diritta dell'apostolo.

Lopriore ti parlerà della faccenda Giulietti, la quale potrà ri_ solversi in un giuoco di miraggio oppure menare a qualcosa di sorprendente. Poi_ ché si tratta di una faccenda da menare con tatto e conoscenza di mondo, essa sta, nelle tue mani, a cosa sua.

Ti telegrafammo anche per il Convegno sul Mezzogiorno che, per l'intervento già assicurato dei grandi nomi nostri, assurge d'improvviso ad una importanza che va oltre le previsioni. Ferve qui l'opera di organizzazione.

Ti abbraccio

Ti abbraccio Rafi

027 028/2

Brindisi,il I8 Novembre I944

Egregio dottor Michele Cifarelli,

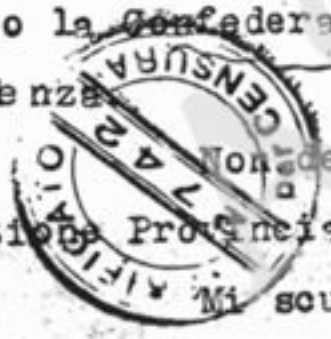
sarei assai grato se Lei mi vo= lesse fissare un appuntamento in un prossimo giorno ad ora antimeridia= na in Bari o in altra sede accessibile da Brindisi.

Desidererei essere illuminato dalla S.V. sul funzionamento dello Ufficio Provinciale del Lavoro e sulla eventuale istituzione dello stes= so in questo Capoluogo di Provincia.

Come ben sa, col prossimo scioglimento delle Unioni Prov.li dei Lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, già delibe= rato dal Consiglio dei Ministri, gli interessi dei Lavoratori di questa Provincia resterebbero affidati alle sorgenti associazioni liberi sinda= cali senza alcun controllo da parte dello Stato.

Ho seguito il nascere e lo svilupparsi degli Uffici del Lavoro sul= la Stampa Ufficiale, ho visitato l'Ufficio Regionale di Napoli ed ho letto gli articoli che Lei ha così ben magistralmente scritto nella Gazzetta del Mezzogiorno.

Sono un giovane organizzatore sindacale, dal I942 in organico pres so la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, Laureato in Giurispr denza.



Non desidero dare la mia collaborazione diretta a questa Federa= zione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

Mi scusi il disturbo. Le ringrazio e La saluto.

Dev/mo

Dr. Angelo Fumarola=Via XX Settembre n°I7=Brindisi=

A. Fumarola

COMITATO SINDACALE AVVOCATI E PROCURATORI (mutilo)

QUESTIONI SINDACALI DEGLI INSEGNANTI
ELEMENTARI E MEDI
1944 - 1945

LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA (1944)

42

ADOLFO OMODEO - MINISTRO EDUCAZIONE

NAPOLI

UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE FIDENTE FORZE INVINCIBILI SPIRITO ET LIBERTA' INVIA VOSTRA ECCELLENZA SALUTO MAESTRI ITALIA LIBERATA DECISI PIENA RIPRESA LORO MISSIONE CIVILE.

PRESIDENTE : VOLPE

Prof. Volpe
Presso Cifarelli
Vico Campanile,22

NAPOLI

22/4/44 - 5/6/44
III Governo Badoglio

027

16 maggio 1944

42

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

IL MINISTRO

Caro Cifarelli ,

Ho ricevuto la sua lettera del 10 corrente ed, in adesione alla sua richiesta , Le invio copia di due circolari recentemente diramate a tutto il personale dipendente .

Coi migliori saluti

Dott. Michele Cifarelli
Ufficio Regionale del Lavoro

NAPOLI

Mod. 30 (1941-XIX) 43

MODULARIO C. - Telegr. 83

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto di reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Indicazioni di urgenza

Ricevuto il 3 5 4 21 8
ore
Ricevente

Pel circuito N. Gran

Bollo a d. effetto

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	Napoli	BARI	41700	27 3	12	VISTATO	

Portici - Stab. Tip. Mas' 1-5-1941 Ord. 398 - 15.600.000

INVIATE TELEGRAMMI AUGURALI OMODEO IERVOLINO
STOP PREGO INTERESSARVENE OTTENENDO MASSIMO COMPRENSIBILE
RENDIMENTO STOP SALUTI AUGURALI = PRESIDENTE UNIONE MAGISTRALE
NAZIONALE VOLPE

VISTATO 3000 DUEMILA

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

B'

TELEGRAMMA

N. ... di recapito - Rimesso al fattorino ad ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

DD GIUDICE SIFORELLI

CAPO UFFICIO LAVORO NAPOLI

Federazione Provinciale Insegnanti Medi

BARI

45

Sulle basi della Federazione Provinciale Insegnanti Medi ricostituitasi in Bari il I8 gennaio I944 con sede in Via Dante Alighieri N°I46 per ragioni di opportunità data la difficoltà dei viaggi, la segreteria ha diramato gli inviti a tutte le scuole della provincia di eleggere per ogni venti professori, o frazione di venti un delegato onde procedere alla nuova elezione delle cariche.(dicembre I944)
Il giorno I8 gennaio I945 l'assemblea dei delegati (una ottantina) dopo l'elezione del nuovo consiglio direttivo ha approvato un ordine del giorno che nell'articolo I° dichiarava di aderire alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, allineandosi con tutte le classi lavoratrici.
Già la Federazione aveva mandato un suo rappresentante alla camera del lavoro al comitato di agitazione delle classi impiegatizie, promossa dai Magistrati.
Cotemporaneamente fu comunicata l'adesione all'Associazione Sindacale degli insegnanti medi (Via Fornovo I2) giusto circolare a stampa pervenuta a questa Federazione.
Intanto un gruppo di professori laureati in materie letterarie ed alcuni maestri dissidenti, in seno alla Camera del lavoro costituivano un sindacato della Scuola ritenedosi i depositari del Congresso di Cosenza.
Dopo la comunicazione fatta alla Camera del lavoro, poichè da Roma le lettere tornavano non recapitate in Via Fornovo I2, quel gruppo di professori e maestri dissidenti sotto la presidenza del Segretario della camera del lavoro (De Leonardis) nominavano un consiglio direttivo, e in data 27 febbraio I945 e comunicavano che "poichè la libera decisione espressa nell'O.D.G. del 28 gennaio I945 dall'assemblea aveva deliberato l'adesione alla C.G.I.L. potevano entrare a far parte del Sindacato della scuola già costituito nella camera del lavoro, e che la situazione della Federazione Provinciale era illegale e che tale materia è regolata dal codice."
Questi signori dopo il colpo di mano stanno smembrando la compagine della libera associazione della categoria avvalendosi di una

distribuzione di alcune paia di scarpe che la camera del lavoro ha creduto di attribuire ai suoi iscritti mentre erano state attribuite a quegli organizzati che hanno aderito all'agitazione delle classi impiegatizie.

18 gennaio 44 ricostituzione della Federazione Sinistra
medi " sede via Dante Alighieri 165 -
Vecchio statuto Chiesa -
Iscritti 44 380 - Consiglio direttivo -
Sezione provinciale con aderenti la totalità
delle sezioni della provincia -

Dicembre 44 invito a tutte le sezioni di Bari e provincia
per ragioni di opportunità di eleggere un
delegato per ogni 20 iscritti o frazione di
20 - onde ripercuotersi alla nomina delle
cariche essendo il Presidente della predetta
assemblea denominata pure chiamato "
segretario Provinciale -

18 gennaio 1945 Assemblea dei delegati (circa 80)
eletti in tutte le sezioni di Bari e

hanno costituito un sindacato della Scuola e il 27 febbraio hanno dato vita improvvisata rivoluzione di una reazione di cui non sono responsabili la camera ed hanno nominato un comitato direttivo composto di maestri e professori -

Riconoscendo che con libera adesione l'assemblea aveva approvato la adesione alla C. G. I. L. invitava i professori ad iscriversi singolarmente alla loro Associazione dichiarando illegale e come materia regolata dal codice la elezione dei delegati e del comitato direttivo in seno alla Federazione provinciale -

La rappresentanza tentata dal Prof. Procaccino si è arrestata per il colpo di mano fatto dai suddetti dirigenti sostenuti dal Pedeonardis che risponde alla Federazione inviando i professori

Provincia — Elezione delle cariche —

Ordine del giorno — Art. 1°: Adesione della Federazione Provinciale "Insegnanti" Medi alla "C.G.I.L." abbracciando con tutte le classi lavoratrici —

Già la Federazione aveva avuto un suo rappresentante Camera del Lavoro al Comitato di agitazione classi impiegatizie promosso dai magistrati —

L'ordine del giorno comunicato alla C.G.I.L. e alla Federazione Provinciale Ins. Medi (Via Fornovo 12 non restituito dalla posta ~~questura~~

Un gruppo di professori laureati in materie letterarie malcontenti per l'assegnazione delle cattedre ha promosso riunioni ai alcuni maestri della città per una diretta azione alla Camera del Lav. locale e rivendicazioni dei posti del Concorso di Concorso sotto la presidenza del segretario della Camera del Lavoro (De Leonardis)

a disporsi per entrare nella camera del lavoro; mentre questi a loro volta impongono ai loro addetti ai loro rispettivi effetti e la loro indipendenza di esistenza

Sindacato e elezioni propaganda 51

Napoli, 3 maggio 1945

Caro Giulio,

vado domani a Potenza e sarò di ritorno a Napoli fra qualche giorno, forse passando per la Puglia.

Desidererei che tu mi facessi conoscere qualche dettaglio relativamente ai seguenti argomenti:

1°) sistemazione della situazione del Sindacato Professori a Bari;

2°) chi ed in qual modo si occupa dell'organizzazione sindacale dei Maestri elementari al Centro e se ti sei messo in contatto al riguardo con i compagni di Bari, ed in particolare con il compagno Prof. Vincenzo Volpe;

3°) quando intendi concordare il viaggio in Abruzzo. Al riguardo desidero avere precisazioni al più presto, anche con una certa previsione dell'itinerario e delle distanze. In linea di massima, sono molto contento dell'eventualità di andare con te in Abruzzo.

Grazie. Molti cordiali saluti.

(Michele Cifarelli)

Prof. Giulio Butticci
Partito d'Azione
Via Sistina,91
R O M A

029

52

UNIONE COOPERATIVA PUGLIESE
"GIUSEPPE DI VAGNO"
BARI

Bari, 10-5-44

Prot. n.148

AVV. MICHELE CIFARELLI
PARTITO D'AZIONE
B A R I

E' convocato per lunedì 15 corr. alle ore 10 nei locali dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura (Via Cairoli 85) il Consiglio di Amministrazione/

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Comitato promotore
b) Nomina del Presidente
c) Nomina del Direttore
d) Varie

IL COMITATO PROMOTORE

53

33

Unione Cooperativa Barese

«Giuseppe Di Vagno»

Ricevuto dal Sig. Cifarelli Michele

di Domenico (€ 30 (trenta)

per saldo di ammissione

Bari, 13 feb

Il Cassiere

024

FEDERAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI DELLA TERRA
BARI

Il Sig. [illegible]

è ammesso a partecipare al Convegno dei lavoratori della terra del 5 e 6 giugno 1944.

IL COMITATO

Documento IPSAIC Bari, inedito 027

Nella seduta del 5 aprile I944 il Comitato Sindacale,pre_sieduto dal suo Presidente avv.Giovanni Venisti,ha approva_to la seguente deliberazione:

IL COMITATO

udita la relazione del Presidente, plaude all'azione da lui svolta con fermezza e intransigenza, onde ottenere dai Ministeri competenti il pieno rispetto della volontà espres_sa dall'Assemblea degli Avvocati e Procuratori nella torna_ta del 27 novembre I943,

e nel mentre rivendica a sè il diritto di rappresentanza e tutela, morale e materiale, della Classe che decenni di ti_rannìa e supini atteggiamenti di indegni capi valsero a com_primere ma giammai a piegare

A F F E R M A

1) la imprescindibile necessità che l'onore e il decoro della toga tornino dovunque e comunque a essere salvaguar_dati come conviene che sia per l'alta funzione della Giusti_zia, nella piena consapevolezza dei diritti e doveri da par_te di quanti si onorano, in ogni modo, di servirla;

2) il diritto della Classe di vedere senza indugio revi_sionati e defascistizzati i propri albi nonchè rimossi ed e_liminati dall'Amministrazione della giustizia tutti coloro che per abbondanti titoli di indegnità acquisiti non posso_no più oltre appartenervi senza offendere e menomare il pre_stigio della stessa Amministrazione e il senso morale di quan_ti con essa collaborano;

3) la legittima aspirazione della Classe perchè al più pre_

SCHEMA DI DECRETO LEGGE

LA LOGGIA-CIFARELLI-ROBINACCI

SCHEMA DI R.D.LEGGE

ABOLIZIONE DEL SISTEMA SINDACALE CORPORATIVO FASCISTA.= REINTEGRAZIONE DELLA LIBERTA' SINDACALE.= ISTITUZIONE DEGLI UFFICI DEL LAVORO.= REGOLAMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO.=

REDAZIONE I8 MAGGIO I944
(La Loggia-Cifarelli-Rubinacci)

I N D I C E

TITOLO I°	Abolizione del sistema sindacale fascista e reintegrazione della libertà sindacale.	Art.I-2
TITOLO II°	Uffici del Lavoro	" 3-9
TITOLO III°	Controversie di lavoro	" 10-14
TITOLO IV°	Associazioni sindacali	
cap.I°	Associazioni sindacali di categoria	" I5-34
cap.II°	Commissioni interne	" 35-38
TITOLO V°	Dei contratti collettivi di lavoro	" 39-44
TITOLO VI°	Conseguenze dell'abolizione del sistema sindacale fascista.=	" 45-49
TITOLO VII°	Disposizione finale.	" 50-52

SCHEMA DI R.D.LEGGE

ABOLIZIONE DEL SISTEMA SINDACALE-CORPORATIVO FASCISTA.- RICOSTITUZIONE DELLA LIBERTA' SINDACALE.- ISTITUZIONE DEGLI UFFICI DEL LAVORO.- REGOLAMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO.-

T I T O L O I°

ABOLIZIONE DEL SISTEMA SINDACALE FASCISTA E RICOSTITUZIONE DELLA LIBERTA' SINDACALE.-

ART.I°

La legge 3 aprile I926 n.563,il R.D. I° luglio I926 n.II30 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro,e tutte le norme successivamente emanate per l'attuazione o in modifica delle predette leggi sono abrogate. Sono altresì abrogati il R.D.L.24 gennaio I924 n.64,convertito in legge I7 aprile I925 n.473,e la legge 30 gennaio I94I n.I4

Conseguentemente sono sciolte le associazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori,di esercenti una professione,un'arte o un mestiere,di cooperative;nonchè le federazioni e le unioni di più associazioni e le confederazioni di più federazioni,giuridicamente riconosciute a norma delle leggi stesse. E' abolita altresì la magistratura del lavoro.

ART.2

I lavoratori,i datori di lavoro,i liberi esercenti un'arte,una professione o un mestiere hanno il diritto di organizzarsi in associazioni,di tenere riunioni,di eleggere propri rappresentanti per i seguenti scopi:

a) negoziare e stipulare contratti e accordi col-

lettivi in tutte le materie pertinenti o connesse con i rapporti di lavoro e partecipare alla formazione di regolamenti collettivi di lavoro,nell'interesse degli associati o della intera categoria nei casi e con le modalità stabiliti dalla legge;

b) svolgere attività mutualistica e di assistenza sociale;

c) tutelare gli interessi morali ed economici degli associati ed in genere della categoria a cui appartengono.

T I T O L O II°

UFFICI DEL LAVORO

ART. 3

Il Ministero per l'Industria,il Commercio e il Lavoro esercita,mediante un suo apposito ufficio,le seguenti funzioni:

a) sovrintendere agli Uffici del Lavoro,coordinandone l'attività;

b) svolgere azione di mediazione,conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro;

c) registrare le associazioni sindacali e riconoscerne i poteri di rappresentanza nei casi di legge;

d) registrare e pubblicare i contratti collettivi;

e) controllare e coordinare i servizi di registrazione e collocamento,migrazione,immigrazione ed emigrazione dei lavoratori;

f) promuovere,sviluppare,coordinare e controllare i servizi di assicurazione,previdenza e assistenza sociale;

g) promuovere e sorvegliare l'istruzione professionale dei lavoratori;

h) eseguire e pubblicare rilevazioni e studi sulla occupazione e disoccupazione, sulle paghe, condizioni e controversie di lavoro e su materie simili.

i) compiere quant'altro sarà ad esso demandato in forza di disposizioni legislative.

ART.4

In ciascuna regione, i cui limiti saranno determinati con successive disposizioni di legge, è istituito, alle dipendenze del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, un Ufficio Regionale del Lavoro, che esercita nell'ambito della regione le seguenti funzioni:

a) sovrintendere agli Uffici Provinciali del Lavoro coordinandone l'attività;

b) svolgere azione di mediazione, conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro;

c) registrare le associazioni sindacali e riconoscerne i poteri di rappresentanza, sempre nell'ambito della regione, quale delegato del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;

d) registrare e pubblicare i contratti collettivi interessanti soltanto la regione, nei casi in cui ciò sia disposto dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;

e) controllare e coordinare i servizi di registrazione e collocamento dei lavoratori nelle Province e di migrazione da provincia a provincia;

f) promuovere lo sviluppo di attività previdenziali, assistenziali, istruttive ed educative a favore dei lavoratori;

g) vigilare sull'applicazione delle norme sul lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale, e sull'esecuzio-

ne dei contratti collettivi di lavoro e norme equiparate;

h) eseguire rilevazioni,indagini e studi in materia di lavoro;

i) esplicare ogni altra attività ad esso demandata in materia di lavoro.

ART.5

In ciascuna Provincia è istituito,alle dipendenze del Ministero per l'Industria,il Commercio e il Lavoro,un Ufficio Provinciale del Lavoro che esercita nell'ambito della Provincia le seguenti funzioni:

a) svolgere azione di mediazione,conciliazione ed arbitrato nelle controversie di lavoro;

b) provvedere alla registrazione e al collocamento dei lavoratori;

c) promuovere lo sviluppo di attività previdenziali,assistenziali,istruttive ed educative a favore dei lavoratori;

d) eseguire rilevazioni,indagini e studi in materia di lavoro e compiere ogni altra funzione ad esso demandate in materia di lavoro.

ART.6

Gli Ispettorati Corporativi assumono la denominazione di "Ispettorati del Lavoro",quali organi del Ministero per l'Industria,il Commercio e il Lavoro.

Essi svolgono localmente la loro attività alle dipendenze degli Uffici Regionali del Lavoro,di cui divengono parte integrante. Potranno essere costituite,presso gli Uffici Provinciali,sezioni degli Ispettorati.

Restano fermi i poteri ad essi conferiti coi RR.DD.LL. 30 dicembre 1923 n.3245, 28 dicembre 1931 n.1684, 4 ottobre 1935 n.1827, e col R.D. 17 agosto 1935 n.1765.

ART.7

Tutte le nomine del personale dei sopraindicati Uffici saranno fatte in conformità delle disposizioni che regolano l'assunzione del personale statale.

ART.8

La spesa per gli Uffici del Lavoro e quella per il trattamento economico del personale in servizio presso di essi sono a carico dello Stato.

Il Ministro per le Finanze è all'uopo autorizzato alle conseguenti ~~imputazioni~~ in bilancio.

ART.9

Presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro è istituita una Commissione Consultiva del Lavoro, composta da membri nominati con Decreto Reale, su proposta del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e scelti fra esperti e persone designate dalle associazioni sindacali registrate, a struttura nazionale.

La Commissione esprimerà il suo parere per la registrazione e il riconoscimento dei poteri di rappresentanza delle associazioni sindacali a struttura nazionale, per l'emanazione di decreti ministeriali che stabiliscano norme di carattere generale in materia di lavoro, di assicurazione, previdenza e assistenza sociale e di istruzione professionale dei lavoratori e in ogni altro caso in cui ne sia espressamente richiesto dal Ministero.

analoghe Commissioni potranno essere istituite presso gli Uffici Regionali del Lavoro.

T I T O L O III°

CONTROVERSIE DI LAVORO

ART. IO

Su denuncia di una parte interessata, il Ministero e gli Uffici del Lavoro competenti espleteranno il tentativo di conciliazione delle controversie di lavoro.

In mancanza di tale denuncia o prima che sia decorso il termine di giorni 15 da essa, lo sciopero e la serrata non sono consentiti.

In mancanza della denuncia di una controversia individuale di lavoro o prima che sia decorso il termine di giorni 15 da essa, la domanda giudiziale è improcedibile ai sensi dell'art2433 c.p.c.

ART.II

Per le controversie collettive di lavoro è competente l'Ufficio Provinciale del Lavoro nella cui circoscrizione ha vigore il contratto collettivo da applicare o in cui si svolgono i rapporti di lavoro da regolare. Se il contratto collettivo o i rapporti di lavoro riguardano più province di una regione è competente l'Ufficio Regionale del Lavoro. Se riguardano invece due o più regioni o province di diverse regioni è competente il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Per le controversie individuali di lavoro è competente l'Ufficio Provinciale del Lavoro, nella cui circoscrizione è compresa l'Autorità Giudiziaria competente a conoscere della controversia.

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e i Direttori degli Uffici Regionali del Lavoro possono, a richiesta di parte o di ufficio, avocare a se il tentativo di conciliazione e il deferimento a un Collegio Arbitrale delle controversie individuali o collettive di lavoro di competenza di un ufficio sottoposto.

ART. 12

Non realizzandosi la conciliazione, il Ministero e gli Uffici del Lavoro, su concorde richiesta delle parti, deferiranno la controversia alla decisione di un Collegio Arbitrale alla cui costituzione provvederanno scegliendone di regola i membri negli appositi Albi degli Arbitri del Lavoro.

Per le controversie collettive di lavoro l'arbitrato presso il Ministero o gli Uffici del Lavoro è obbligatorio nei casi in cui la controversia abbia per oggetto soltanto la interpretazione di un contratto collettivo e nei casi speciali e per il tempo in cui lo sciopero e la serrata siano vietati dalla legge. — dalle leggi speciali

Per le controversie individuali, che non siano deferite a decisione arbitrale, le parti possono adire l'Autorità Giudiziaria ordinaria, secondo le norme del capo II titolo IV c.p.c., in quanto applicabili, o altra autorità competente in forma di leggi speciali.

ART. 13

Le decisioni arbitrali in materia di lavoro sono pronunciate secondo equità e sono inappellabili.

Esse hanno forma di sentenza e possono essere spedite in forma esecutiva, previo deposito presso l'Autorità Giudiziaria agli effetti delle vigenti norme del C.p.c.

Le decisioni arbitrali delle controversie di competenza degli Uffici Provinciali del Lavoro sono depositate presso il Tri-

competenza degli Uffici Regionali del Lavoro, presso la Corte d'Appello nelle cui giurisdizione è la Sede dell'Ufficio; quelle delle controversie di competenza del Ministero presso la Corte d'Appello della Capitale del Regno. Non si applica alle decisioni arbitrali in materia di lavoro la disposizione di cui all'art.825 c.p.c. relativa al termine di deposito.

Gli Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro rimetteranno al Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro copia delle decisioni arbitrali, eccetto per quelle categorie di controversie individuali che saranno determinate dal Ministero.

ART.14

Chiunque formalmente invitato dal Ministero o da un Ufficio del Lavoro, per l'esperimento di un tentativo di conciliazione di una controversia di lavoro, non si presenti o rifiuti di presentarsi senza legittimo motivo è passibile di un'ammenda fino a £.10.000,=(diecimila).

T I T O L O IV°

ASSOCIAZIONI SINDACALI

CAP. I ASSOCIAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA

ART.15

Le associazioni di lavoratori, di datori di lavoro, di liberi esercenti un'arte, una professione o un mestiere, costituite ai sensi dell'art.2, possono, sotto l'osservanza delle norme della presente legge, chiedere ed ottenere la registrazione nel Pubblico Registro delle Associazioni Sindacali.

La registrazione conferisce alle Associazioni la personalità giuridica.

ART.16

La registrazione è disposta dal Ministero per l'In-

dustria,il Commercio,e il Lavoro. Per le associazioni provinciali,interprovinciali e regionali tale compito è delegato ai competenti Uffici Regionali del Lavoro.

A registrazione effettuata viene rilasciata all'associazione richiedente un certificato di registrazione.

ART.17

La domanda di registrazione deve essere sottoscritta ed avanzata dalle persone appositamente designate nell'atto costitutivo,o da chi,secondo lo statuto,ha la rappresentanza dell'associazione. Essa deve essere corredata dai seguenti documenti: a)-copia dell'atto costitutivo e dello statuto sociale; b)-elenco dei componenti gli organi direttivi dell'associazione; c)-elenco nominativo degli associati.

ART.18

Lo statuto della associazione sindacale che chiede la registrazione deve stabilire:

a) la libera partecipazione ad essa di qualsiasi componente la categoria,senza distinzione di razza,religione,nazionalità o idealità politica;

b) l'elettività con sistema democratico delle cariche rappresentative,che debbano essere affidate ad associati appartenenti alla categoria;

c) la determinazione del suo scopo essenziale nella tutela sindacale degli interessi economici e morali degli associati;

d) la riserva dei poteri di modifica dello statuto alla collettività degli associati;

e) la denominazione dell'associazione,tale da distin

guarla da ogni altra associazione registrata ~~del Regno~~;

f) la circoscrizione e la sede dell'associazione;

g) le modalità di amministrazione del patrimonio e delle entrate sociali, nonchè della eventuale liquidazione dell'associazione;

h) il divieto di compiere atti di commercio.

ART.I9

Le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori debbono essere distinte.

Ogni reciproca interferenza diretta o indiretta è vietata.

ART.20

Possono essere registrate le associazioni provinciali, interprovinciali, regionali, interregionali o nazionali.

Le associazioni provinciali sono costituite da membri della categoria rappresentata raggruppati o meno in sezioni. Le associazioni interprovinciali, regionali, interregionali e nazionali possono anche essere costituite dalla unione di due o più associazioni provinciali, interprovinciali, o regionali registrate .

Chi svolge in modo stabile e continuativo attività lavorativa in diverse categorie può far parte contemporaneamente delle corrispondenti associazioni sindacali.

ART.21

Gli organismi intersindacali provinciali, regionali o nazionali, costituiti fra più associazioni sindacali di cate-

goria per la trattazione dei problemi comuni e per l'esercizio dei comuni servizi, possono ottenere la registrazione presso i competenti uffici del lavoro, sotto l'osservanza delle norme stabilite per le associazioni sindacali in quanto applicabili.

ART.22

Le associazioni registrate debbono tenere, con le modalità stabilite per le società cooperative:

a) un libro dei soci, in cui devono essere indicate le generalità degli associati, con la data d'iscrizione e di cancellazione. Ogni associato deve apporre su tale libro la propria firma o il segno di croce, autenticati dalle firme di due precedenti soci;

b) un libro dei verbali dia assemblea;

c) un libro delle cariche sociali;

d) un libro giornale;

e) un libro inventario;

Tali libri debbono essere vidmati e numerati, facciata per facciata, dall'ufficio che ha disposta la registrazione.

ART.23

Entro tre mesi dalla fine dell'anno solare le associazioni sindacali registrate depositeranno presso l'ufficio che ha disposta la registrazione, il bilancio consuntivo redatto secondo le norme vigenti per le società cooperative.

ART.24

Le norme del titolo III° della presente Legge si applicano anche alle controversie fra associazioni e soci ed

a quelle relative al rifiuto di ammissione in una asso- '
ciazione.

ART.25

I dirigenti che abbiano la rappresentanza di un'associazione registrata sono da considerare equiparati a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

Essi non possono essere licenziati o trasferiti dalle loro occupazioni presso ditte,aziende o uffici privati,senza autorizzazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro,nella cui giurisdizione prestano la loro attività lavorativa.

Contro i provvedimenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro è ammesso il ricorso all'Ufficio Regionale del Lavoro che,deferirà la controversia ad un Collegio Arbitrale,costituito ai sensi dell'art.11.

ART.26

Non possono essere conferite cariche rappresentative in associazioni di prestatori d'opera a direttori ed altri funzionari di aziende e di uffici che abbiano per le loro ordinarie mansioni la diretta rappresentanza del datore di lavoro.

ART.27

Le modifiche agli statuti di associazioni registrate vanno registrate,sotto le condizioni e modalità stabilite dalla presente legge. Esse avranno effetto dalla data di registrazione,salvo che nello statuto non sia prevista una data posteriore.

ART.28

La rappresentanza di una intera categoria ai fini della contrattazione collettiva, della designazione di rappresentanti in pubblici enti, e in organismi nazionali e internazionali, e delle controversie collettive può essere affidata ad una associazione sindacale registrata o ad una commissione rappresentativa di più associazioni sindacali registrate, nelle ipotesi e con le modalità di cui negli art. seguenti.

La rappresentanza di una intera categoria è conferita mediante decreto di riconoscimento del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Per le associazioni e commissioni rappresentative provinciali, interprovinciali e regionali il riconoscimento è delegato al competente Ufficio Regionale del Lavoro.

Non può essere riconosciuta che una sola associazione o commissione rappresentativa per ciascuna categoria di attività economica o di mestiere.

ART. 29

Può concedersi il riconoscimento all'associazione sindacale che, per il numero degli associati e per la sua efficienza, anche in rapporto alla irrilevanza delle altre associazioni registrate della medesima categoria nella circoscrizione, possa, nell'ambito di questa ultima, essere ritenuta idonea a rappresentare l'intera categoria;

ART. 30

Quando le condizioni richieste dall'art.29 per il riconoscimento siano realizzate soltanto dal complesso di due o più associazioni registrate della medesima categoria e circoscrizione, il riconoscimento spetta ad una commissione rappresentativa costituita dai delegati di dette associazioni, in numero proporzionale all'entità numerica delle stesse.

Ove non possa darsi riconoscimento ad una commissione rappresentativa per mancanza o per irrilevanza di associazioni registrate, la rappresentanza della categoria è affidata ad una commissione nominata dal Ministero dell'Industria, il Commercio e il Lavoro, e, se la categoria da rappresentare rientra nell'ambito della regione, dal competente Ufficio Regionale del Lavoro.

ART. 31

I decreti di riconoscimento della rappresentanza di categoria ad associazioni sindacali o a commissioni rappresentative vanno pubblicati a cura degli uffici che li hanno emessi.

Il riconoscimento ha efficacia per la durata di un anno dalla data del decreto, e può essere rinnovato anno per anno.

°/°

2 s'intende rinnovato
no per anno salvo cons
Diene da parte di alcu
cissioni registrate.

ART. 32

La registrazione di un'associazione sindacale ed il riconoscimento della rappresentanza di categoria ad un'associazione o ad una commissione rappresentativa possono essere cancellati o revocati dalla stessa autorità che ha emesso il provvedimento:

a) in caso di nullità per la constatata mancanza di un elemento essenziale;

b) quando la registrazione o il riconoscimento siano viziati da dolo o errore;

c) a richiesta dell'associazione registrata o riconosciuta;

d) per il venir meno delle condizioni stabilite nella presente legge per la registrazione o il riconoscimento;

e) nel caso di scioglimento dell'associazione.

Il riconoscimento è altresì revocato in caso di violazione del divieto stabilito nel capoverso dell'art.19.

ART.33

Almeno trenta giorni prima di emettere il provvedimento di cancellazione o di revoca l'Autorità compe-

tente dovrà notificare all'Associazione o alla Commissione interessata i motivi di esso, eccettochè il provvedimento sia emesso per i casi previsti sotto i comma(ò) ed (e) dell'articolo precedente.

ART.34

Contro i provvedimenti di registrazione, di cancellazione, di riconoscimento, di revoca del riconoscimento, così come contro il rifiuto di registrazione o di riconoscimento, sono ammessi i rimedi, i ricorsi e le azioni previste dalla vigente legislazione in materia di atti amministrativi.

Il Consiglio di Stato, se investito, è competente a decidere anche nel merito.

Il termine per il ricorso gerarchico è fissato in giorni 30 dalla notifica del provvedimento impugnato.

[illegible]

CAPO III COMMISSIONI INTERNE

ART.35

Nelle aziende ed Uffici, pubblici e privati, ove prestino la loro opera più di trenta lavoratori, possono esser costituite Commissioni Interne.

Quando il numero dei lavoratori dell'Azienda o dell'Ufficio sia superiore a 10 ed inferiore a 30, in luogo della Commissione Interna, potrà essere eletto un fiduciario.

Se l'azienda esercisce più stabilimenti o comunque è costituita in più sedi filiali ed uffici

le Commissioni ed i fiduciari sono eletti per ogni Stabilimento, sede, filiale od ufficio, sempre che in ciascuno di essi si riscontri il prescritto numero di lavoratori .

ART.36 .

La Commissione è unica per gli impiegati ed operai, che eleggono separatamente i propri rappresentanti in numero proporzionale alla entità numerica del rispettivo gruppo, rimanendo sempre riservato al gruppo minore almeno un terzo dei posti.

Le Commissioni ed i fiduciari durano in carica un anno, salvo sostituzione, prima di tale termine, decisa da un'assemblea dei lavoratori.

L'assemblea generale dei lavoratori sarà tenuta almeno una volta all'anno.

Gli Uffici Provinciali del Lavoro, a richiesta di almeno un quinto dei lavoratori, o quando particolari circostanze lo consiglino possono convocare l'assemblea, presenziare ad esse e controllare le votazioni.

ART.37

La Commissione interna svolge le seguenti funzioni:

a) collabora con i dirigenti l'azienda o l'Ufficio per il migliore andamento dei servizi, formulando proposte sui sistemi di lavoro, sui procedimenti di fabbricazione, esaminando ed eventualmente trasmettendo i suggerimenti dei lavoratori.

b) rappresenta la collettività dei lavoratori nella gestione dell'Azienda, nei casi in cui ad essa partecipino;

c) esprime a richiesta delle Associazioni riconosciute o delle Commissioni rappresentative il parere sui contratti collettivi che interessano l'Azienda;

d) collabora nella negoziazione e formulazione dei contratti collettivi aziendali;

e) esprime il parere sui regolamenti interni;

f) tenta il componimento delle vertenze che sorgono nel corso dell'attività lavorativa;

g) segnala agli Uffici del Lavoro le violazioni alle norme legali e contrattuali sul lavoro e dei regolamenti interni;

h) amministra e vigila le istituzioni aziendali di assistenza e previdenza.

ART.38

Si applica alle controversie tra lavoratori e commissioni interne o tra queste e datori di lavoro o dirigenti di ufficio od associazioni sindacali la disposizione dell'art.24.

I componenti delle commissioni interne i cui rapporti di lavoro rientrano nelle categorie previste dall'art.429 c.p.c., si applicano le disposizioni del 2° e 3° comma dell'art.25.

TITOLO V

DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO

ART. 39 A

I contratti collettivi di lavoro sono stipulati da associazioni registrate o riconosciute, o da commissioni rappresentative riconosciute.

Possono anche essere stipulati contratti collettivi aziendali fra i suddetti organismi e singoli datori di lavoro.

ART.40 A

Allorquando esiste e entra in vigore un contratto collettive stipulato fra associazioni riconosciute o commissioni rappresentative riconosciute, i contratti collettivi stipulati fra associazioni semplicemente registrate e fra esse e singoli datori di lavoro e fra associazioni riconosciute e commissioni rappresentative riconosciute di grado inferiore, hanno efficacia limitatamente alle clausole più favorevoli ai lavoratori.

ART. 41 A

I contratti collettivi sono stipulati per atto scritto a pena di nullità.

Essi non hanno efficacia se non siano depositati e registrati ai sensi della presente legge.

ART. 42 A

I contratti collettivi di lavoro nazionali ed interregionali debbono essere depositati e registrati presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro; quelli provinciali, interprovinciali e regionali presso il competente Ufficio Regionale del Lavoro.

La registrazione è disposta previo accertamento della liceità delle clausole contrattuali, della esistenza dei requisiti di forma e della capacità dei contraenti, ed in genere della esistenza degli elementi essenziali richiesti dalle leggi per la loro validità.

ART. 43 A

I contratti collettivi stipulati fra associazioni sindacali riconosciute o commissioni rappresentative riconosciute acquistano efficacia anche nei confronti dei non associati appartenenti alle categorie rappresentate, con la pubblicazione.

La pubblicazione è effettuata a cura del Ministero o degli Uffici Regionali del Lavoro che hanno provveduto alla registrazione.

ART. 44 A

Ai provvedimenti di registrazione dei contratti collettivi di lavoro si applicano le disposizioni dell'Art.32

comma (a) e (b) e dell'art.34 .

Sono abrogate le disposizioni che stabiliscono controlli sui contratti collettivi di lavoro, diversi da quelli previsti dalla presente legge.

Si applicano alla disciplina dei contratti collettivi di lavoro le disposizioni del Libro V, titolo I, Capo III del Codice Civile, in quanto non contrastino con la presente Legge.

× relative alla disciplina dei contratti collettivi

T I T O L O VI°

CONSEGUENZE DELL'ABOLIZIONE DEL SISTEMA SINDACALE FASCISTA

ART.38 45

Restano in vigore per i rapporti di lavoro collettivi ed individuali ippatti,le norme e le tariffe contenute nei contratti collettivi, negli accordi economici,nelle sentenze della Magistratura del lavoro e nelle ordinanze corporative,di cui agli art.10 e 13 della Legge 3 aprile I926 n.563,agli art.8 e II della Legge 5 febbraio I934 n.I63 e agli art.4 e 5 del R.D.L. 9 agosto I943 n.721,fino a quando non siano modificate da ulteriori decreti,sentenze arbitrali,o da nuovi contratti o accordi collettivi.

ART.46

Nelle controversie in corso davanti ai giudici,qualora le parti siano rappresentate in conformità al disposto dell'art.435 c.p.c.si applicano le norme per l'interruzione e riassunzione del processo da parte degli interessati.

ART.47

In attesa della emanazione di speciali norme per il ripristino degli ordini e collegi di liberi professionisti,restano fermi quelli che nei territori liberati sono stati costituiti o riconosciuti dalle competenti Autorità.

o/o

Laddove non sono stati costituiti, saranno nominati Commissari straordinari per la tenuta degli Albi e l'applicazione delle leggi e regolamenti professionali. Tali Commissari prenderanno in consegna gli archivi dei rispettivi disciolti sindacati fascisti di professionisti e artisti.

ART.48

Cessa per i datori di lavoro, i lavoratori e i professionisti e artisti l'obbligo del versamento dei contributi sindacali imposti per effetto dell'art.5 della Legge 3 aprile 1926 n.563 e successive disposizioni, maturati posteriormente alla data dell'entrata in vigore del presente Decreto, o a quella precedente data in cui nei territori già occupati con provvedimento del Governo Militare Alleato i detti contributi siano stati aboliti o le organizzazioni sindacali fasciste siano state sciolte.

La liquidazione a stralcio delle quote inesigibili sarà disciplinata col regolamento alla presente Legge.

ART.49

Gli Uffici Regionali del Lavoro, di concerto con gli Intendenti di Finanza di ciascuna Provincia, sono incaricati di provvedere alla conservazione, all'amministrazione e liquidazione dei patrimoni appartenenti alle Associazioni, federazioni o confederazioni di cui all'art.1, in attesa che con Regi Decreti, su proposta del Ministro dell'Industria, il Commercio e il Lavoro, di concerto col Ministro delle Finanze, si disponga sulla loro destinazione.

c/c

I patrimoni delle disciolte organizzazioni potranno essere destinati a vantaggio delle categorie interessate e delle loro associazioni registrate.

Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza del personale dipendente dalle associazioni, federazioni e confederazioni di cui al comma precedente, esso sarà effettuato ai termini delle disposizioni relative al personale di ciascuna organizzazione, salvo le eventuali liquidazioni dovute dagli altri Enti in forza di speciali contratti assicurativi.

T I T O L O VII°

DISPOSIZIONI FINALI

ART.44

Gli atti costitutivi di associazioni sindacali, gli statuti, e le loro modificazioni, i verbali delle assemblee e delle riunioni, i certificati di registrazione, i contratti collettivi di lavoro, gli accordi intersindacali, i libri sociali, i ricorsi amministrativi nella materia regolata dalla presente legge, i verbali di conciliazione, gli atti e documenti dei giudizi arbitrali, le copie ed estratti dei sopraindicati atti sono esenti da bollo, e se per disposizioni di legge vadano registrati, sono sottoposti soltanto a tassa fissa.

ART.45

Restano abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

°/°

Il Governo del Re è autorizzato a dare per Regio Decreto le disposizioni complementari, integrative e regolamentari per l'attuazione della presente legge e per il suo coordinamento coi codici civile, penale, di procedura civile e con ogni altra legge dello Stato.

ART. 45

Il presente Decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno - serie speciale -.

Esso sarà presentato alle assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, e il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, proponenti, sono autorizzati a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo, a chiunque spetti di osservare il presente Decreto e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Salerno 1944

SCHEMA PROVVISORIO PER LA PRIMA DISCUSSIONE

TITOLO I - ASSOCIAZIONI SINDACALI

Capitolo I - Libertà di organizzazione sindacale

ART. 1

I datori di lavoro, i lavoratori autonomi e quelli subordinati, aventi la capacità prevista dall'art.3 C.C., possono costituire associazioni sindacali di categoria per la tutela dei propri interessi professionali (relativi al lavoro).

Non possono far parte di associazioni sindacali gli appartenenti ai corpi armati dello Stato e degli altri enti pubblici.

Gli enti pubblici economici e le aziende autonome dello Stato e degli enti pubblici territoriali possono far parte di associazioni sindacali previa autorizzazione dell'autorità tutoria.

ART. 2

Le associazioni sindacali sono libere di determinare la propria attività in relazione alla categoria ed al territorio.

Esse non possono svolgere attività politica organizzata nè esercitare attività economica al fine della produzione o dello scambio di beni e di servizi.

Le associazioni possono essere registrate o non registrate.

Le associazioni sindacali non registrate sono regolate dalle norme del C.C. relative alle associazioni non riconosciute.

L'atto costitutivo, lo statuto e le loro modificazioni debbono risultare da atto pubblico.

ART. 3

Le associazioni sindacali possono istituire uffici locali comuni.

Esse possono riunirsi in federazioni nazionali di categoria e queste in confederazioni.

Capitolo II - Associazioni sindacali registrate

ART. 4

Le associazioni sindacali di datori di lavoro e quelle di lavoratori hanno diritto alla registrazione alle seguenti condizioni:

a) - se si tratta di associazioni tra lavoratori a circoscrizione comunale, abbiano almeno 50 associati della categoria cui l'associazione si riferisce; se a circoscrizione provinciale, abbiano almeno 100 associati in non meno di due comuni; se a circoscrizione regionale almeno 500 associati in non meno di due provincie; se a circoscrizione nazionale almeno 2.000 associati in non meno di due regioni;

b) - se si tratta di associazioni di datori di lavoro, abbiano il minimo di tre associati che occupino complessivamente alle loro dipendenze, nella circoscrizione della associazione, un numero di lavoratori, della categoria cui

./.

84

l'associazione si riferisce, eguale a quello rispettivamente indicato nella precedente lettera a);
c) - abbiano uno statuto conforme alle disposizioni dell'art.5.

Hanno parimente diritto alla registrazione le associazioni sindacali di coltivatori diretti di mezzadri e di coloni e compartecipanti il cui numero minimo di associati capifamiglia della categoria cui l'associazione si riferisce sia rispettivamente eguale a quello indicato nella lettera d) del comma 1° e le associazioni sindacali di proprietà dei fondi rustici che abbiano dato in affitto i loro fondi ad un numero minimo di coltivatori diretti capifamiglia eguale rispettivamente a quello indicato alla lettera a) del comma 1° ed abbiano costituito rapporti di mezzadria, colonia e compartecipazione per un numero minimo di mezzadri, coloni e compartecipanti capifamiglia pari a quello di cui alla lettera a) del comma 1°.

N.B. - Chi accetta il principio dell'anagrafe del lavoro può sostituire alle cifre assolute, le cifre percentuali degli associati in rapporti a quelle degli appartenenti alla categoria.

ART. 5

L'atto costitutivo e lo statuto delle associazioni sindacali che chiedono la registrazione debbono:
a) - indicare la categoria per la quale l'associazione è costituita, nonchè la sua circoscrizione e la sua sede;
b) - indicare la denominazione dell'associazione, che deve essere differente da quella di ogni altra associazione sindacale registrata;
c) - stabilire le condizioni per l'ammissione, il recesso e l'esclusione degli associati;
d) - riconoscere eguaglianza di diritti a tutti gli associati;
e) - garantire la partecipazione degli associati alla formazione delle deliberazioni, con libertà di discussione e di voto segreto;
f) - prevedere l'elettività delle cariche sociali;
g) - subordinare a referendum, a richiesta di almeno un quinto degli associati, le deliberazioni che impegnino l'azione personale di essi;
h) - deferire all'assemblea le modificazioni dello statuto sociale e l'approvazione del bilancio.

ART. 6

Per conseguire la registrazione le associazioni a circoscrizione nazionale o interregionale debbono farne domanda al Ministero del Lavoro, le altre agli Uffici regionali del Lavoro, secondo le norme del regolamento.

Il Ministro del Lavoro o il Direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, accertata la sussistenza o meno delle condizioni di legge entro un mese dalla ricezione della domanda ordina o rifiuta la registrazione dell'associazione.

L'ordine di registrazione è pubblicato nel Registro nazionale delle Associazioni sindacali. Dal giorno della pubblicazione l'associazione ha personalità giuridica.

Contro i provvedimenti dell'Ufficio regionale si ricorre al Ministro del Lavoro è ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

./.

4. - Contro la pretesa di alcuni di far ordinare la registrazione dal Tribunale, osta il disposto dell'art.39 della Costituzione, 2° comma, che parla di "uffici locali o centrali".

ART. 7

In caso di perdita di una delle condizioni necessarie per la registrazione o di violazione delle norme statutarie previste dall'art.5 il Ministro del Lavoro su domanda di chiunque vi abbia interesse, ordina la revoca della registrazione, con decreto da pubblicarsi nel Registro nazionale delle associazioni sindacali.

Contro il provvedimento di revoca è ammesso il ricorso ai sensi dell'ultimo comma dell'art.6.

ART. 8

E' tenuto dal Ministero del Lavoro il Registro nazionale delle associazioni sindacali nel quale, secondo le modalità fissate dal regolamento, saranno iscritti i provvedimenti che ordinano o revocano la registrazione delle associazioni sindacali.

ART. 9

Le associazioni sindacali registrate sono obbligate a tenere aggiornato un elenco degli associati. Esse debbono dichiarare entro il 31 marzo di ogni anno al Ministero del Lavoro il numero di essi con le indicazioni utili ai fini della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, fissate dal regolamento.

Le dichiarazioni di cui al precedente comma sono soggette a verifiche da parte del Ministero del Lavoro.

ART. 10

Le federazioni nazionali di categoria, costituite fra associazioni sindacali registrate a circoscrizione territoriale più ristretta di quella nazionale, ottengono la registrazione ed acquistano la personalità giuridica secondo le norme degli articoli 4 e seguenti, in quanto applicabili.

Le associazioni sindacali registrate aderenti alla federazione conservano la propria personalità giuridica.

N.B. - Nel caso che si ammetta la registrazione anche per le organizzazioni orizzontali (camera lavoro, unioni industriali, confederazioni) l'articolo dovrebbe essere modificato così:

"Le federazioni nazionali di categoria costituite fra associazioni sindacali registrate a circoscrizione territoriale più ristretta, le confederazioni nazionali costituite fra federazioni nazionali di categoria registrate e le unioni locali, comunque denominate, costituite fra associazioni locali registrate, ottengono la registrazione ed acquistano la personalità giuridica secondo le norme degli articoli 4 e seguenti, in quanto applicabili.

Le associazioni sindacali registrate aderenti alla federazione, al-

./.

la confederazione e alle unioni locali conservano la propria personalità giuridica".

Capitolo III - Rappresentanza delle associazioni sindacali in consigli e commissioni

ART. 11

Nei casi in cui sono prescritte rappresentanze di categoria di datori di lavoro e di lavoratori in seno a consigli, commissioni ed altri collegi delle pubbliche amministrazioni o di Enti esse sono designate da tutte le associazioni e federazioni sindacali registrate dalla stessa categoria e circoscrizione.

A modifica delle vigenti leggi la suddetta norma si applica anche nel caso che la legge descriva detta rappresentanza ad una determinata organizzazione.

ART. 12

Il riparto dei rappresentanti fra le varie associazioni registrate interessate si effettua dividendo il numero degli iscritti alle associazioni per il numero dei rappresentanti.

Ogni associazione avrà diritto a tanti posti quante volte il quoziente ottenuto sta nel numero degli iscritti.

Qualora dalle operazioni suddette risulti un numero di posti non coperto questi sono attribuiti alle associazioni che hanno dato i resti in proporzione all'entità dei resti rispettivi e, qualora ciò nonostante non si riesca a coprire tutti i posti, i posti rimanenti sono attribuiti alla associazione che ha dato il maggior numero dei resti.

In base ai risultati di dette operazioni l'autorità competente chiede alle associazioni di designare entro 15 giorni i rappresentanti ad essa spettanti. Ogni associazione dovrà procedere alla designazione nei modi previsti dal proprio statuto.

Qualora associazioni registrate di una o più categorie debbano designare un numero di rappresentanti inferiore al numero delle associazioni si procede all'elezione dei rappresentanti mediante votazione di liste presentate dalle singole associazioni. All'uopo ogni associazione disporrà di un numero di voti proporzionale al numero degli iscritti.

ART. 13

Tutte le volte in cui in consigli, comitati, commissioni di enti o di imprese, si prevede in base alle leggi od a contratti collettivi di lavoro una rappresentanza di lavoratori dipendenti senza indicare il modo della formazione della rappresentanza, questa si costituirà mediante elezione a voto segreto con scrutinio di lista e con sistema proporzionale.

Le elezioni saranno indette da un comitato costituito dalle associazioni sindacali registrate che abbiano associati fra i dipendenti dell'ente e dell'impresa.

./.

Lettere permanenti 87

TITOLO II - CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO

Capitolo I - Contenuto ed efficacia del contratto collettivo di lavoro

ART. 14

Il contratto collettivo di lavoro, stipulato dalle rappresentanze unitarie di associazioni sindacali registrate dei lavoratori e dei datori di lavoro, ha efficacia obbligatorio per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce e nell'ambito territoriale di attività delle associazioni rappresentate purchè per ciascuna parte i sottoscrittori del contratto rappresentino a sociazioni le quali in complesso abbiano almeno il 51 per cento degli iscritti a tutte le associazioni registrate delle categorie interessate.

Il contratto collettivo, stipulato fra i datori di lavoro e la rappresentanza unitaria delle associazioni sindacali registrate dei lavoratori della impresa, azienda od ente ha efficacia obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti, alla stessa condizione prevista nel primo comma.

ART. 15

I contratti collettivi di lavoro disciplinano i rapporti di lavoro, di affitto, a coltivatori diretti, di mezzadria, di colonia, e compartecipazione. Essi non possono derogare alle norme imperative di legge e di regolamento.

Non possono essere regolati da contratti collettivi di lavoro i rapporti di lavoro in quanto siano disciplinati con atto della pubblica autorità in conformitàdella legge.

ART. 16

I contratti individuali di lavoro degli appartenenti alle categorie alle quali si riferisce il contratto collettivo devono uniformarsi alle disposizioni di questo. (in quanto più favorevoli)

Le clausole del contratto individuale sono sostituite di diritto dalle clausole più favorevoli al lavoratore contenute nel contratto collettivo, preesistente o posteriore.

Nei contratti individuali di colonia parziaria o di affitto a coltivatore diretto, con obbligo di miglioria conservano la loro efficacia le clausole difformi da quelle del contratto collettivo stipulato durante lo svolgimento del rapporto.

ART. 17

Ogni contratto collettivo prevale sul contratto collettivo a sfera più ampia anteriormente stipulato salvo per ciascuna clausola contrattuale le disposizioni più favorevoli per il lavoratore.

ART. 18

Il contratto collettivo di lavoro deve essere redatto per iscritto

./.

a pena di nullità.

Esso deve indicare le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori cui si riferisce, il territorio per cui ha efficacia, le qualifiche e le mansioni dei lavoratori appartenenti alle categorie cui si riferisce il contratto e determinarne la durata.

Per l'applicazione del contratto collettivo si applicano i criteri stabiliti dall'art.2070 C.C.

ART. 19

Scaduto il termine previsto per la durata del contratto collettivo, questo si intende rinnovato per uguale periodo, salvo che tre mesi prima della scadenza o nel termine più breve previsto dal contratto questo sia stato denunciato o ne sia stata richiesta la revisione da una associazione sindacale interessata della categoria, anche se registrata posteriormente alla data di stipulazione del contratto stesso.

La denuncia deve essere comunicata a cura dell'associazione denunciante a tutte le associazioni registrate interessate della categoria e al Ministero o all'Ufficio del Lavoro competente, a cura dei quali è pubblicata nel Bollettino dei contratti di lavoro.

Il contratto collettivo denunciato continua a produrre i suoi effetti dopo la scadenza fino a che non sia entrato in vigore un nuovo contratto collettivo.

ART. 20

In deroga al disposto dell'art.19, trascorsi sei mesi dalla stipulazione del contratto collettivo di lavoro può essere anticipatamente denunziato, per sopravvenuta notevole modificazione dello stato di fatto da esso regolato.

La denunzia di cui al comma precedente deve essere convalidata da una sezione specializzata del Tribunale, se si tratta di contratto aziendale o comunale o provinciale, della corte di appello, se si tratta di contratto regionale, o della corte di appello di Roma, se si tratta di contratto interregionale o nazionale.

La sezione specializzata è composta dai magistrati e da due esperti, nominati dal presidente della sezione stessa su designazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

ART. 21

L'originale e le copie dei contratti collettivi di lavoro e degli altri atti occorrenti per la pubblicazione dei contratti stessi nel bollettino di cui all'art.26 sono esenti da tassa di bollo.

Capitolo II - Procedura per la conclusione dei contratti collettivi di lavoro

ART. 22

Ogni associazione sindacale registrata interessata che intenda pro-

./.

muovere la conclusione di un contratto collettivo di lavoro a sfera interregionale o regionale deve richiedere al Ministero del Lavoro la costituzione delle rappresentanze unitarie per la conclusione del contratto, dando della richiesta comunicazione alle associazioni sindacali,registrate interessate. Per i contratti collettivi di lavoro ad efficacia territoriale più ristretta la richiesta deve essere presentata rispettivamente all'Ufficio regionale o provinciale del lavoro territorialmente competente. Per i contratti collettivi di lavoro di cui al comma 2 dello Art.14 la richiesta deve essere presentata dal datore di lavoro o dalle associazioni sindacali registrate interessate.

Il Ministero del Lavoro o l'ufficio del lavoro competente ricevuta la richiesta, invita ogni associazione registrata interessata a delegare non oltre 15 giorni non più 3 rappresentanti e ad indicare in base agli iscritti interessati il numero dei voti attribuiti a ciascuno di essi; indi, accertati i poteri dei rappresentanti ed il numero dei voti attribuiti ~~xxxxxxxxxxxxxxx~~ procede alla loro convocazione.

ART. 23

I delegati delle associazioni registrate dei datori di lavoro e dei lavoratori costituiscono rispettivamente due distinte rappresentanze unitarie.

In seno ad ognuna di esse ciascun delegato ha tanti voti quanti iscritti rappresenta. Per la validità delle deliberazioni del collegio è richiesta la maggioranza assoluta dei voti. L'assenza dei delegati di uno opiù delle associazioni indicate non pregiudica la validità delle deliberazioni collegiali.

Le associazioni, anche se non registrate, e qualsiasi lavoratore o datore di lavoro interessato possono presentare ai collegi proposte in ordine al contratto collettivo.

ART. 24

Le trattative per la conclusione del contratto si svolgono nei modi stabiliti d'accordo dalle due rappresentanze.

Qualora le trattative conducano alla conclusione del contratto le dichiarazioni di voto e i risultati delle votazioni di ciascuna delle due rappresentanze per l'approvazione dello schema di contratto e le sottoscrizioni dei membri delle due rappresentanze al testo del contratto sono certificate con atto notarile.

Qualora le trattative non si concludano è redatto verbale di mancato accordo in cui sono precisati i punti e i motivi del disaccordo.

ART. 25

Il contratto collettivo di lavoro deve essere depositato a cura del notaio certificante presso l'Ufficio del Lavoro nella cui circoscrizione il contratto è stato stipulato.

Il Ministro del Lavoro, constatata la conformità del contratto alla legge; ne ordina la pubblicazione; in caso diverso con provvedimento motivato, lo rinvia alle rappresentanze contraenti per le deliberazioni in ordine alle

./.

90

conseguenti modifiche.

Contro i provvedimenti del Ministro è ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

ART. 26

Il contratto collettivo, con l'indicazione del decreto ministeriale che ne ordina la pubblicazione è inserito nel "bollettino dei contratti di lavoro", pubblicato come supplemento della Gazzetta Ufficiale.

Il contratto collettivo diviene obbligatorio nel giorno successivo a quello della pubblicazione, salvo che in esso sia indicata una decorrenza posteriore.

TITOLO VII - VERTENZE

Capitolo I - Conciliazione delle vertenze collettive di lavoro

ART. 27

Su domanda di una delle Associazioni interessate può essere instaurato il procedimento di conciliazione per la definizione di vertenze collettive di lavoro.

Per le vertenze riguardanti la revisione in seguito ad anticipata denunzia per sopraggiunta modificazione dello stato di fatto dei contratti collettivi di lavoro, si deve ricorrere alla Magistratura secondo il disposto dell'Art.20.

Per le controversie concernenti l'applicazione e la interpretazione dei contratti collettivi di lavoro è competente a decidere la sezione specializzata di cui all'art.20.

All'uopo valgono le norme del Capo I Titolo IV Codice di Procedura Civile, in quanto applicabili.

ART. 28

L'istanza per il procedimento di conciliazione deve essere diretta al Ministero del Lavoro per le vertenze a sfera interregionale e nazionale, allo Ufficio regionale o provinciale territorialmente competente per le vertenze a sfera regionale, provinciale o più ristretta.

Gli Uffici provvedono alla costituzione del Comitato di conciliazione stabilendone la composizione e la sede.

Il Ministro del Lavoro può avocare alla competenza di comitati da lui costituiti la conciliazione di vertenze a sfera regione o più ristretta.

Dei Comitati debbono fare parte in numero peritario delegati delle associazioni sindacali registrate interessate dei datori di lavoro e di lavoratori.

Il Presidente del Comitato rappresenta il Ministro o il Direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Il difetto di designazione da parte delle associazioni registrate di datori di lavoro entro il termine stabilito autorizza i lavoratori all'immediato inizio dello sciopero a deroga dell'articolo.....

Il difetto di designazioni da parte delle associazioni sindacali re-

./.

91

gistrato di lavoratori entro il termine stabilito rende illegittimo lo sciopero.

Della mancata costituzione del Comitato sarà data comunicazione al pubblico con i mezzi più idonei.

ART. 29

Il Presidente del Comitato, ove lo ritenga utile ai fini della conciliazione, può prorogare fino a dieci giorni oltre il termine prefissato l'inizio dello sciopero.

Ove la conciliazione non si concluda, il Presidente propone di definire la vertenza ad arbitrato, e ove questa proposta non sia accettata redige un verbale di mancato accordo in cui si determinano i punti controversi e le posizioni delle parti. Il verbale, comunicato in via amministrativa alle parti ed al Ministero del Lavoro, è da questi reso pubblico mediante stampa e radiodiffusione.

Qualora la conciliazione sia conclusa si redigerà verbale di accordo sottoscritto da tutti i componenti del comitato.

L'accordo avrà la stessa efficacia prevista per i contratti collettivi di lavoro fra Associazioni sindacali registrate secondo le norme degli art.li 25 e 26.

Capitolo II - Arbitrato

ART. 30

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro può deliberare a maggioranza dei due terzi dei suoi membri di sottoporre ad arbitrato la risoluzione di una vertenza collettiva di lavoro, qualora lo sciopero, proclamato o iniziato, ad esso relativo, sia particolarmente pregiudizievole al pubblico interesse.

Dalla data della deliberazione del Consiglio Nazionale lo sciopero eventualmente in corso deve essere sospeso.

ART. 31

Nel caso previsto dall'articolo precedente la vertenza sarà decisa secondo equità e senza formalità di procedura da arbitri in numero dispari nominati dal Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro.

Il procedimento è regolato dalle disposizioni degli art.li 813 comma 1° 815 comma 1°, 816 comma 3° e 4° del Codice procedura civile, in quanto applicabili.

ART. 32

La pronuncia arbitrale sarà emessa non oltre trenta giorni dalla data di nomina degli arbitri.

Quando debbono essere assunti mezzi di prova gli arbitri possono prorogare una volta tanto il termine per non più di trenta giorni.

Alla pronuncia arbitrale si applicano gli articoli 24 e 25 della presente legge e detta pronuncia ha la stessa efficacia prevista per i contra-

./.

ti collettivi.

Contro il rifiuto della pubblicazione della pronuncia arbitrale sono ammesse le impugnative nei modi e nei termini prescritti per le impugnative contro il rifiuto di pubblicazioni dei contratti collettivi di lavoro.

Capitolo III - Il diritto di sciopero, sue condizioni e limiti

ART. 33

Salvo le eccezioni stabilite dalla presente legge i lavoratori possono esercitare il diritto di sciopero, sospendendo collettivamente, senza occupazione dei luoghi di lavoro, le prestazioni alle quali sono obbligati, al fine di conseguire anche la modificazione di contratti, regolamenti o consuetudini vigenti, determinate condizioni di lavoro o di opporsi a modificazioni di esse ovvero per ottenere o impedire una diversa loro applicazione o per far cessare la loro disapplicazione.

Non può esercitarsi il predetto diritto durante i procedimenti di conciliazione e di arbitrato previsti dagli art.li 27 e seguenti; nè durante il corso di trattative prima della constatazione di mancato accordo.

Non può essere proclamato o attuato lo sciopero per controversie nascenti da interpretazioni di legge o di contratti collettivi nè per controversie nascenti da denunzia anticipata di contratto collettivo per sopravvenuta modificazione dello stato di fatto, non convalidata dall'Autorità giudiziaria a norma dell'art.20.

ART. 34

La partecipazione allo sciopero, secondo le condizioni e nei casi previsti dalla presente legge, non costituisce causa di risoluzione del rapporto di lavoro e non può dare luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari da parte del datore di lavoro.

Restano però salve, in pendenza dello sciopero, le cause di risoluzione previste dalle norme regolatrici del rapporto di lavoro, ed è altresì fatta salva la responsabilità disciplinare del lavoratore per fatti diversi dalla partecipazione allo sciopero.

Ai lavoratori partecipanti allo sciopero non è dovuta alcuna retribuzione per il periodo della loro astensione dal lavoro.

ART. 35

Il diritto di sciopero non spetta ai magistrati dell'ordine giudiziario, al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, agli appartenenti alle magistrature amministrative ed al personale di segreteria delle giurisdizioni amministrative ed agli altri organi giudicanti, agli avvocati e procuratori dello Stato ed agli appartenenti ai corpi armati dello Stato e degli enti pubblici.

Lo sciopero riferentesi alle attività di cui appresso non può riguardare i contingenti sottoindicati di lavoratori:

1) servizi di comunicazione aerea, marittima, terrestre, telefonica e radiofonica; servizi bancari e tributari appaltati; servizi previdenziali a vantaggio di lavoratori disoccupati, infortunati, pensionati, malati; un

./.

quinto del personale normalmente occupato;
2) servizi inerenti alla panificazione, e ai servizi pubblici inerenti alla fornitura dell'acqua, di gas; di illuminazione e di energia motrice; servizi delle amministrazioni pubbliche, centrali, regionali, provinciali, comunali, non inerenti alla difesa, all'ordine pubblico, alla giustizia; due quinti del personale normalmente occupato;
3) servizi medici ospedalieri; tre quinti del personale normalmente occupato.

Le misure per garantire la continuità del servizio nei limiti e nei servizi suindicati saranno determinate dall'amministrazione pubblica vigilante, sentite le associazioni sindacali registrate interessate.

Senza pregiudizio delle sanzioni penali, nei confronti dei lavoratori, cui si riferiscono le misure suindicate, che non prestino la loro opera o la prestino in modo da perturbare la regolare continuità del servizio, è ammessa la risoluzione immediata del rapporto di lavoro per giusta causa.

CAPITOLO IV
Procedura per la proclamazione dello sciopero e per la sua attuazione

ART. 36

Non può essere iniziato uno sciopero se non sia stata data comunicazione scritta dai promotori ai datori di lavoro interessati specificandone i motivi, la data di inizio e la durata.

Eguale comunicazione, con le indicazioni suddette, deve essere data ai lavoratori interessati, mediante affissione di manifesti in numero ed in località idonei.

Entro due giorni dalla ricezione della comunicazione di cui al 1° comma, se essa riguarda una sola azienda od ufficio, ed entro cinque giorni negli altri casi, il datore o i datori di lavoro interessati, ovvero le rispettive associazioni sindacali registrate, possono comunicare ai richiedenti se intendono addivenire o meno a trattative o se intendono promuovere il procedimento previsto dalla presente legge per la conclusione dei contratti collettivi di lavoro o per la conciliazione delle vertenze collettive di lavoro.

Le trattative debbono essere iniziate, salvo contrario accordo delle parti, entro cinque giorni dalla suddetta comunicazione.

Uguale termine vale per la presentazione alla Autorità competente della domanda di conciliazione.

Ove nei predetti termini i datori di lavoro o le loro associazioni non abbiano chiesto di trattare, o la richiesta non sia stata accolta, lo sciopero non può avere inizio.

ART. 37

Lo sciopero dei lavoratori, il cui regolamento normativo e retributivo è regolato per legge, può essere attuato con i limiti previsti dall'art. 35 soltanto dopo trenta giorni dalla comunicazione all'amministrazione interessata delle richieste motivate da parte dei dipendenti e delle associazioni sindacali che li rappresentano, ovvero dopo che l'amministrazione abbia comunicato ai richiedenti di respingere dette richieste.

Lo sciopero deve cessare dal giorno successivo alla data in cui ./.

il Consiglio dei Ministri abbia comunicato di avere sulle richieste adottate deliberazioni definitive e progetti di legge da inviare agli organi competenti.

CAPITOLO V = PENALITA'

ART. 38

Il datore di lavoro, che adotta provvedimenti disciplinari o di altra natura a carico dei lavoratori dipendenti a causa della loro legittima partecipazione ad uno sciopero legittimo, è punito con la multa da lire mille a lire diecimila per ogni lavoratore, a cui si riferiscono i provvedimenti suindicati.

Qualora i provvedimenti riguardino dirigenti sindacali per la loro legittima attività sindacale la multa è aumentata a lire cinquantamila, per ogni dirigente.

Nel caso si prevede nel comma precedente i provvedimenti adottati sono privi di qualsiasi efficacia giuridica.

Coloro che promuovono organizzano o dirigono uno sciopero nei casi e nei periodi in cui la legge ne vieta l'attuazione ovvero impediscano l'attuazione delle misure di cui all'art.35, o costringono in qualunque modo i lavoratori alla inosservanza o alla irregolare applicazione di essa sono puniti con la multa non inferiore a lire cinquantamila.

Se lo sciopero è stato promosso, organizzato o diretto da associazioni sindacali, le disposizioni di cui al comma precedente si applicano a coloro che in conformità dello statuto le rappresentano quando si tratti di organo collegiale ai singoli componenti degli organi medesimi. Ma tale caso non sono punibili coloro che hanno fatto constatare dal loro dissenso.

I promotori, gli organizzatori e i dirigenti di uno sciopero senza l'osservanza delle modalità e dei termini prescritti negli articoli 36 e 37 della presente legge sono puniti con la multa non inferiore a lire ventimila.

ART. 39

Per i lavoratori che partecipano ad uno sciopero non consentito dalla presente legge è ammessa la risoluzione immediata per giusta causa del rapporto di lavoro.

E' ammessa parimenti la risoluzione immediata per giusta causa del rapporto di lavoro, senza pregiudizio dell'azione penale, per i lavoratori i quali, in occasione di uno sciopero, anche se consentito dalla legge, compiono atti di violenza verso i lavoratori che non prendono parte allo sciopero o verso i datori di lavoro, danneggiando beni e impianti, fanno atti di sabotaggio contro la produzione, occupano gli ambienti di lavoro, ovvero compiono intimidazioni o minacce od esercitano altri mezzi di coercizione.

CONFERENZE DA CORRISPONDENZA

APPUNTI DI STUDIO

E SCHEMA DELLA CONFERENZA.

027. D++

96

PARTITO D'AZIONE
SEGRETERIA CENTRO MERIDIONALE

NAPOLI 11 luglio 1944
Via Mezzocannone 53 - Tel. 23537

Caro Compagno,

ti prego d'intervenire alla prossima riunione sindacale fissata per venerdì 14 corr. alle ore 17 - alla sede di Piazza Dante 52 - Parlerà il Compagno Michele Cifarelli sulla n/ organizzazione operaia e suoi sviluppi - come già detto nella riunione del 10 corr. anche per chiarire e svolgere il n/ concetto sul consiglio di fabbrica - facendo un rapporto tra questo e la Commissione interna di fabbrica -

In detto giorno di accordo stabiliremo le date per le successive conversazioni sia di Cifarelli che di altri Compagni; le quali discussioni - come sapete - precedono l'emanazione delle auspicate norme ed istruzioni in materia per il mezzogiorno d'Italia -

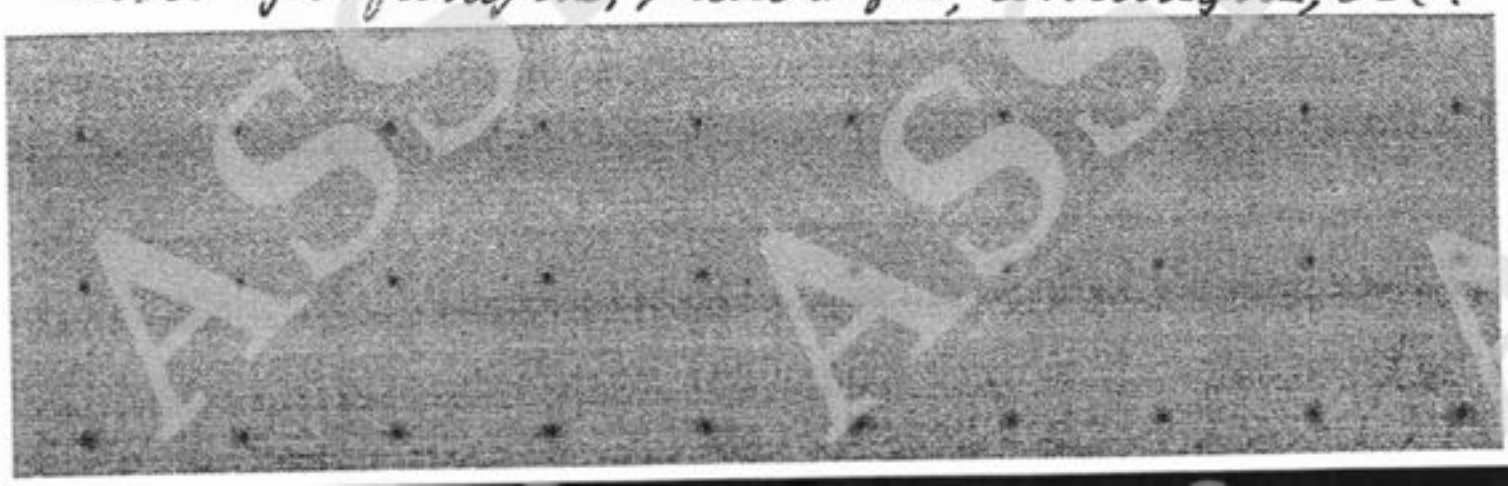
Cordiali saluti

Raffaele Schiano

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE

Napoli 15-7-1947

Caro Raffaele, ricevo proprio
ora la tua lettera, al ritorno di una
giornata abbastanza interessante. Lavoro
e acquisto esperienza in materia di lavoro;
domenica mattina terrò una conferenza al
circolo "Pensiero e Azione"; domani parlerò,
sempre in materia sindacale, ai compagni
del Partito. Condivido il tuo sdegno contro tutti
gli ipocriti e tutti i reazionari; ne parlerò
credo, pubblica "La lotta" con prefazione e
revisione critica di qualche passo. Non so quan-
do ci rivedremo; la situazione è sempre grave,
è sempre più chiaro che la lotta antireazio-
naria va oltre la guerra ed è universale
contro ipocrisia, plutocrazia, comunismo, ecc.



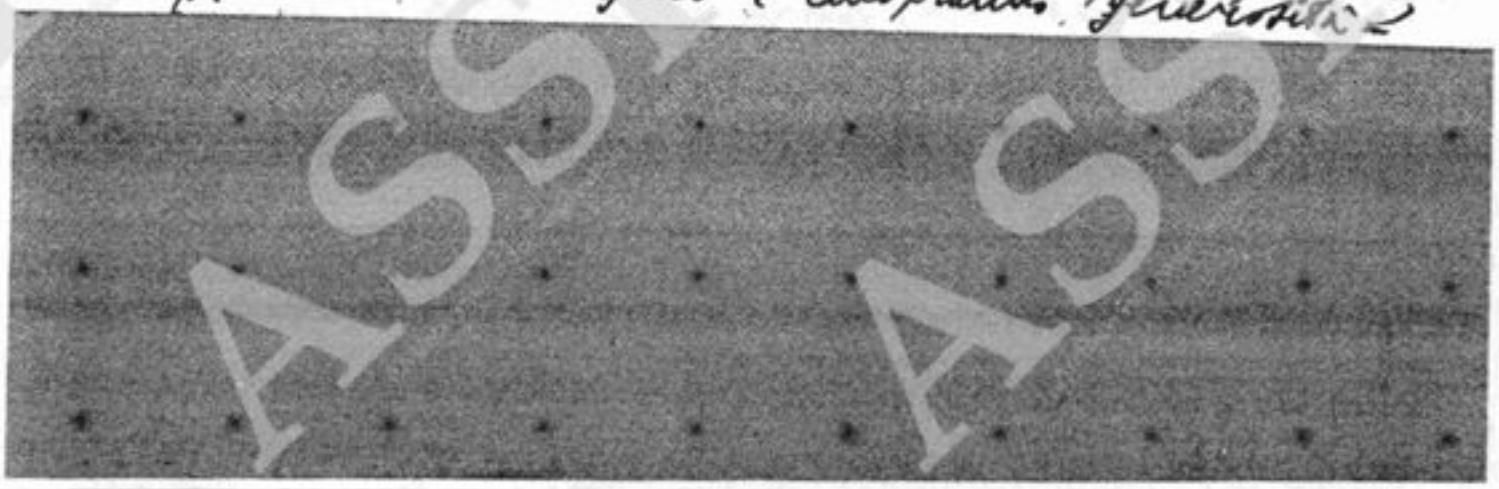
Mi spiace che tu non sia stesso bene; spero che presto gli esami ti consentano distensione. Ho considerato a te vicino, "amicone" come sempre! Sei sempre "in forte"? Vorrei sapere dettagliatamente degli esami e della laurea. Non so te potrò venire. Greenley, Lillard, la Mascarelli, tutto a Roma, così pure Cinna e Forza (che tutto deve fare qualche giorno) e Sentili (che fa la spola, e lotta ed è simpatico). Io cercherò di andare fra giorni. Oggi è qui nel mio ufficio il Ministro del Lavoro, Grosoli, che mi pare un uomo in gamba - La Mariola sta studiando intensamente e ha deciso di fare storia orientale; Cianchi è stato rifiutato, gli altri lavorano per gli esami. Questo pomeriggio ho avuto una lunga conversazione con Ken. Leggi "Battaglie Sindacali": pubblicherà una mia lettera. Salutami tutti gli amici del Partito. Franca bella, Libero sognante, Giulia pazza. Sono stato per Natale di Febo a Napoli: abbracciato, Cecè Sciulli e Tornato a Lecce. Bracciante Mariuccia carissima. Poi fortunatissimo, Alfio bellissimo. E i Bambini dove Rosina. Il tuo Carlo



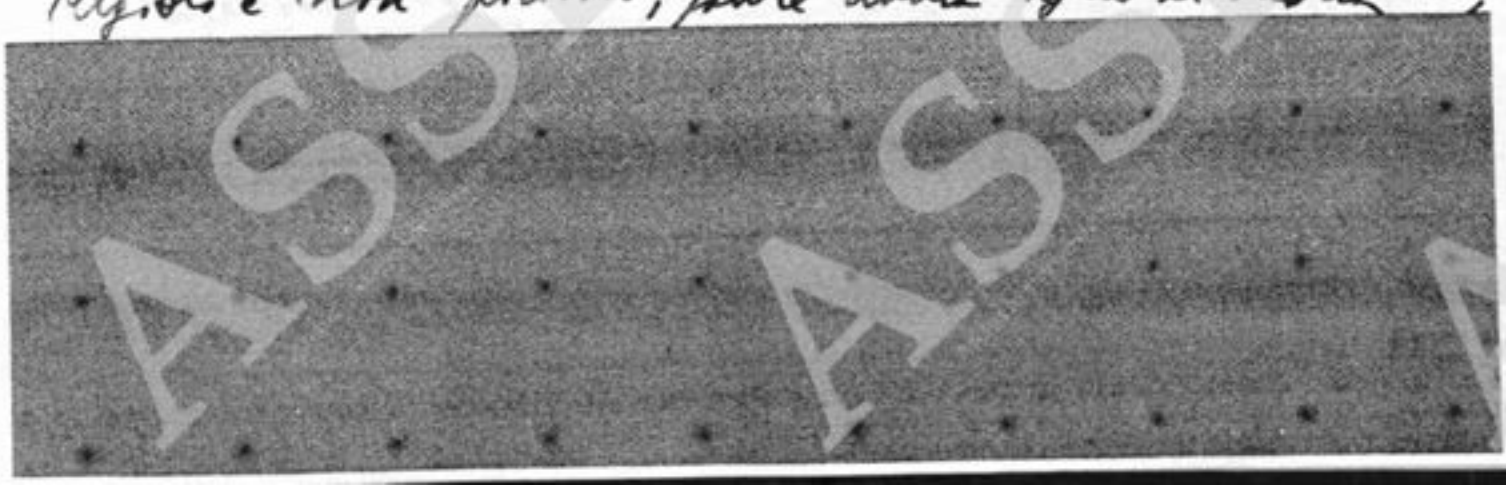
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
IL DIRETTORE

Napoli, 16 - I - 1944

Carissimo Raffaele, due esaurienti affettuose e vibrate tue lettere mi hanno pervenute [illegible] contatto con la tua energia suscitatrice, con l'[illegible] di fervore e di passione politica che è tipico di una nostra, con la vita barese dai molti pregi e dalle inevitabili limitazioni. Solo mi dispiace che al Partito ci sia quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": alla quale tu potrai vedere un po' più chiaro del da fare, darò opera per migliorarla. Ma ricorda che il Partito è di tutti i partiti e di tutti gli ambienti del nostro partito: dovunque v'è, deplorabile, una deleteria infezione di intolleranza, di arrivismo, di inesperienza, di settarismo, tutti mali della deviazione fascista e del periodo anteriore, risorgenti e moltiplicati. Bisogna lottare con tenacia e fede operosa - corazzati di umorismo e adoprando generosità -



Ora, con ordine, motivi e argomenti. Ho parlato oggi al Circolo Pensiero e Azione, in Piazza Donatello sugli "Uffici del Lavoro" - Notevole successo. Sono riuscito chiaro e persuasivo e nessuno si è annoiato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezza. C'erano Omodeo, Cavaliere, De Ruggiero, Gentili, Pierleoni. Mi hanno impegnato per un'altra conferenza fra 15 giorni su "La Carta di Filadelfia": argomento che mi piace e su cui c'è molto da dire - Alcuni giorni fa gli operai della Set picchiarono lievemente il fascistissimo Conte Pellegrini, gradito, come Centurini, Lavocca, ecc. ai circoli alleati. Per contro colpo il colonnello Chapman, commissario Regionale, emanò, il 2 Luglio 1944, una severissima ordinanza, diffidante ogni sciopero e qualsiasi dimostrazione di lavoratori, comminante la pena di morte per qualsiasi interruzione di lavoro dei telefoni rivendicando solo al governo militare alleato la defascistizzazione - Chapman è un magistrato civile e non politico; pare abbia visto in Italia



ASSR

Ufficio Regionale del Lavoro
Napoli

Direttore 04 Classifica

-2-

fede, mi ordinarono di rassegnare le dimissioni. Pellegrini, poco dopo, mi telefonò per telefono. Protestò della Confederazione Generale del Lavoro, mentre i consiglieri Esecutivi (persino pubblico ufficiale della democrazia italiana) emanavano un ordine del giorno di consenso. Io di primo impulso avrei scritto una letteraccia di dimissioni; poi ho preferito mandare una lettera di protesta chiedendo un colloquio, (fin qui non vi è nulla di male) lettera firmata anche da Pieroni, direttore dell'Ufficio Prov.le del lavoro di Napoli. Ho anche scritto una lettera chiara, lettera indirizzata alla Confed. Generale del Lavoro: lettera che è stata pubblicata oggi su "Battaglie Sindacali" (numero del 16-7-1944). Ho anche scritto un articolo: "Con Chiarezza" su "l'Azione" del 15-7-1944. Chiedevo un colloquio chiarificatore con Lentini e ieri è venuto a parlare di una grande commissione dei dipendenti dei pubblici servizi (Set, Acquedotto, Gas ecc.)

è stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non intende favorire i fascisti né tampare le ali alle organizzazioni. Tutto è andato soddisfacentemente, con successo per le forze democratiche. Si continua la lotta contro la C.G.L. e il tentativo dei comunisti "funzionari" di mirare per assumere tutte le organizzazioni sindacali, in nome dell'unità imposta dall'alto per accordo fra partiti; ibrida perché implicitamente la collaborazione coi democristiani (che muovono da altri interessi e non ammettono la lotta di classe) ed autoritaria nei confronti dei lavoratori in genere e dei dirigenti sindacali in ispecie. I nostri a Roma dissidi per questioni programmatiche, incerti e settentrionalleggianti, non danno buona prova di sé. La lotta è in corso: voi da Bari dovete trovare il giusto comunista Pastore - De Leonardis - Lozzi, con i socialisti assenti; e lavorare sulla incomprensione dei partiti e sulla valorizzazione di quello che si è fatto da noi dal settembre in qua.

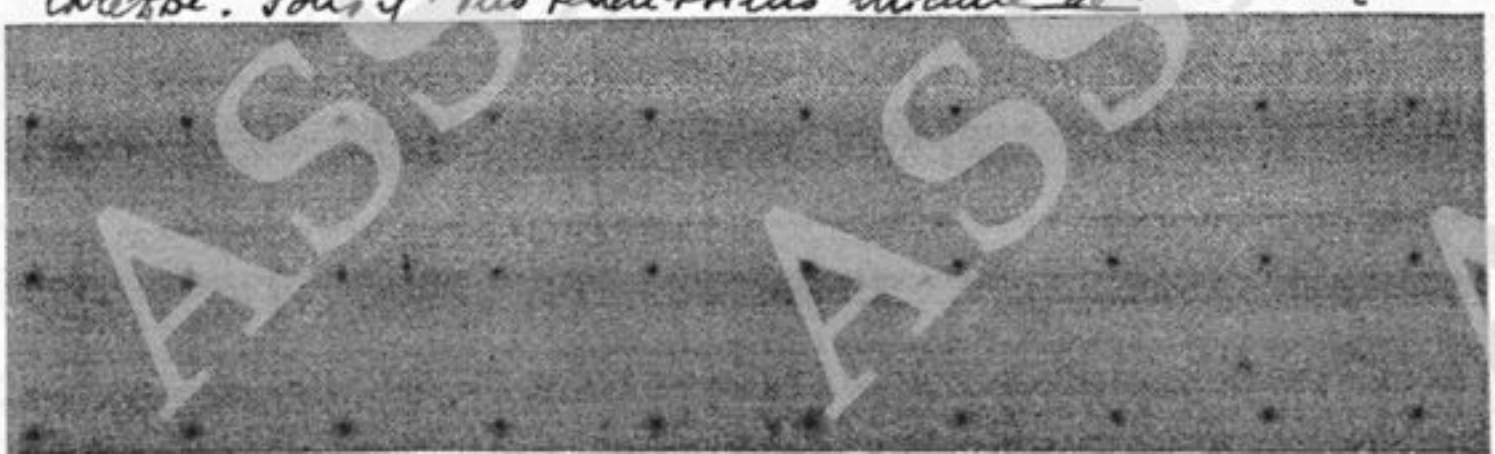
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Parlare -3- a De Palchi, a Palace, a Schirone. È una fase importante della diffusione per la rinascita della democrazia in Italia. 4) Sono stato nominato relatore per la stampa e la propaganda al congresso di Cosenza. Ci andremo tutti. Ma occorre una relazione scritta, informativa, del Partito in Puglia; dei nostri scritti, degli organi; di ciò che facciamo, a Taranto e a Foggia, a Brindisi, i compagni di Partito. Sarebbe utile una collezione dell'Italia del Popolo, giornale serio e in gamba. Consiglio mi ha telegrafato di averne mandato qui mille copie, ma nulla ancora è giunto. 5) Pel congresso, mi leggerete delegato? E della venuta di Lussu costà che si dice. Combattete le esagerazioni ascetiche di Palace, ma valorizzate come meritano le alte virtù, la fede, la dirittura, la devozione al Partito. Salutami Fabiani e Pastore. Dite a Nicola che è bisogno il 2° numero del Grido, guardi la carrozza alla fermata di Atella -



6) Mi compiaccio dell'attività energica di Papà: molto di più gli dovremo far fare appena prenderà le fattive energie dei costruttori nell'Italia nostra. Ma De Philippis è stato nominato? È Lóriano?? Cambiato il Prefetto? E Generali che fa? Ha la licenziato?- 7) La situazione bellica mi induce a ritenere che la guerra finirà entro quest'anno. La situazione politica mi induce a stigmatizzare del reazionario dovunque esistente. Vi sono però controforze e molto gioverà l'alleanza della stretta militare. Non so se avremo una Germania socialista; certo abbiamo ora una Russia rivoluzionaria. La lotta avrà fasi di stasi inevitabile prossime e ci sarà molto da fare. 8) Ho a Vittore che mi è piaciuto il suo articolo 5-6 del suo giornale e che gli sto preparando uno scritto - Salutami tuo fratello. 9) Questa lettera ti troverà forse già laureato trionfalmente. Bravo! Bravo! Bravo! Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carattere, che è molto più fermo del mio. Sarai stanco, lo sono certissimo. Ora riposo. E poi bisognerà che riuniamo tutte le forze, per lavorare insieme!!! Ci stringo forte forte tutti: a Cecia sempre più alle Bimbe maggiori; a Nicchio carezze. Sono il tuo fedelissimo Michele



Commissioni interne

nel 1921 tentativo di costituzione a Napoli

fallimento dei fiduciari di fabbrica

funzione nell'interesse dell'economia
nazionale oltreché dei lavoratori
rappresentati

- dirimere vertenze
- controllare la funzionalità dei
reparti (specie tecnici)
- contribuire/poter alla determina-
zione del costo di lavorazione
- combattere sprechi
- conversazione industriale (Alfa
meccanica, Fiat Voltumus, Società
di Navigazione) - —

1) Fase di ~~studi~~ studi e attuazione: 1910-1923
simpatia di scienziati (giuristi ed economisti ed organizzatori sindacali)

2) all'estero un movimento precedente in tal senso, particolarmente in Belgio, Danimarca, Svezia, Stati Uniti, Inghilterra e Austria

3) attuazione per opera delle Provincie —
Prima affermazione a Napoli nel 1911 nel Congresso delle Provincie Italiane —
Si chiuse la presa di posizione nel congresso dell'anno seguente —

1913: Uff. del Lav. di Reggio Em., Bergamo e Udine

1914: Roma —

1915: Milano, Catania, Mantova —

dopoguerra: Veneto in tutte le provincie

1921 - Bologna, Torino, Genova, Firenze, Luca Ascoli Piceno, Napoli

1922-23 ostile ostilità fascista

1923 luglio: Convegno di Milano delle Provincie Italiane: azione favorevole agli Uffici del Lavoro —

due fasi di sviluppo: 1910-1915 iniziativa delle provincie, che volevano eliminare le cause delle ingiurie che erano obbligate a lenire (alienati, esposti) —

1915-1923: istituzione di uffici del lavoro per ragioni politiche (anche internazionali) e riconosciuta l'enorme importanza dei lavoratori: Uff. Ist. del Lavoro a Genova,

economiche e tecniche (efficienza di strumenti e fattori e organizzazione, specie nel Veneto) —

Nella prima fase compito specialmente di studio e assistenza per la classe operaia; e fondamento giuridico nell'art. 24 del T. U. Comunale e Provinciale e nell'art. 9 della Legge del 902; istituzione dell'Ufficio Centrale del Lavoro —

Nella 2ª fase: prevenzione e soluzione conflitti; studio contratti collettivi; assistenza estesa al campo infortunistico —

La Carta di Filadelfia, 10-5-1944

1) Libertà di associazione

2) La povertà, in qualsiasi luogo esista, rappresenta un pericolo per la prosperità di qualsiasi altro luogo.

3) La pace duratura è raggiungibile soltanto sulla base della giustizia sociale

4) Il benessere umano, la democrazia economica e l'eguaglianza dei mezzi debbono essere il fine principale della politica nazionale e internazionale.

Napoli - 16 - 7 - 1946 Circolo "Pensiero e Azione"

Conferenza tecnica - Una importanza dell'argomento: informatica - elaboratrice in termini italiani di nuove istituzioni - creatrice della comprensione e della stima tra Stati per cui le istituzioni non reggono

Parlerò da osservatore, ma anche da uomo del Partito -

Precedenti degli uffici del lavoro in Italia e all'Estero - Caratteri dei precedenti italiani - Importanza dei precedenti stranieri -

---

L'ordinanza istitutrice - Crollo del vecchio Libertà sindacale - Uffici del Lavoro funzioni comunicate - funzioni esercitate

- Studio
- Vertenze
- Collocamento
- Indirizzo

Funzioni accessorie:
- esistenza giudiziale dei
- liquidazione

4) l'importanza degli Studi - L'ufficio internaz. del lavoro quale esempio -

5) Le vertenze: individuali e collettive. procedure - carattere dell'opera: giuridica, non una fredda - Il conciliatore

6) l'assistenza sindacale - Ufficio Commissioni interne ed Uffici - Sindacato e funzionamento -

7) Il collocamento - ordinamento critiche - punto fermo - rimedi contro

8) L'istruzione professionale

9) l'assistenza individuale

10) la liquidazione

Giudizio: - esperienza acquisita e prestigio

Sindacato
- Regionale e importanza per l'organizzazione economica
- prestigio crescente e adeguamento all'opera di trapasso tutelle gente tra vecchio e nuovo -

Condizioni di definitiva riuscita:

1 Unità e forza delle organizzazioni sindacali - la Rivoluzione e il diritto del lavoro - [illegible]

2 maschi non burocratici e adeguati agli uffici

3 inserimento nel moto dinamico del secolo: dinamica soluzione delle controversie del lavoro -

4 inserimento nell'organizzazione internazionale: l'esempio e il sostegno delle grandi organizz. internaz. degli uffici

1/ Qualità in cui parlo.
e a Bari
e oggi, mentre gli eventi di recente
ne effetto di fornire l'esatta visione
delle cose.

2/ Il problema sindacale: tra l'importanza
attuale e futura: per la democrazia
in Italia e nel mondo — per le nuove
classi dirigenti.

3/ Aspetti del problema sindacale:
§ organizzativi (vecchi, ex fascisti, nuovi)
masse (operaie e leggi di vita)
(il problema del collocamento)
uffici (il reclutamento dei sindacati
fascisti e i contributi)

4/ ~~Alcuni punti di riferimento:~~
~~indipendenza dai partiti politici~~

5/ Situazione sindacale dell'Italia Liberata:
- la Conf. Generale del Lavoro
- la Conf. Bianca
- la Conf. di Roma

= Il vero fondo della questione
= Il nostro punto di orientamento: unità effettiva; unità nella libertà

5/ È questo il momento di determinare i punti di carattere del nostro sindacalismo.
a/ apoliticità, ma indipendenza dei partiti politici
b/ lotta di classe senza classismo. E non sinistrismo!
c/ sindacati produttori - di qui l'importanza dei tecnici e delle commissioni interne; dell'autoeducazione e dello autogoverno; del collegamento sistema sindacale di fronte al collegamento sistema sindacale delle plutocrazie e delle massoneria.

(1)
- arretramento sulla fase organizzativa
- ipocrisia
- ibridismo sulla lotta di classe
- schizofrenia antitotalitaria
- unità fittizia
- esclusione arbitraria di una tendenza sindacale a Roma; ingerenza di partiti sulla Conf. Gen. del Lav. e sulle

6/ Esame sul movimento da determinare i metodi da seguire - Con franchezza

Organizzatori -
Sezioni sindacali -
Gruppi sindacali -

7/ Unità nella lotta per la giustizia
Libertà nell'attuazione dell'unità -

ARTICOLI DI CIFARELLI

Anno ... - N. 11 Settimanale Cosenza 12 Maggio 1944 Una copia L. 1

L'EMANCIPAZIONE

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Pensiero
ed azione
MAZZINI

Noi ed il Governo

Riportiamo dall' « Azione » di Napoli, organo del nostro Partito, l'articolo che segue non solo per la chiarezza con cui viene esposto il significato dell'adesione del Partito alla formazione del nuovo Governo ... ma anche perchè l'interpretazione ... data dall'esponente azionista ... della nostra provincia.

E' superfluo dire, del resto, il Congresso Nazionale del Partito d'Azione ... dovrà stabilire la politica del Partito stesso, anche in rapporto alla ... situazione, in base all'attività ... dell'opera del nuovo Governo ... e alle direttive del Governo medesimo seguito.

Manchevolezze di lealtà verso noi stessi se dicessimo che il Partito d'Azione ha motivo di compiacersi del modo con cui la crisi governativa è stata fatalmente superata. La verità è ben diversa. Si tratta di una soluzione che il Partito d'Azione ha subita per scrupolo di disciplina unitaria antifascista.

Noi abbiamo lottato fino in fondo perchè Badoglio abbandonasse la direzione del Governo. Abbiamo ... fermato fermamente la pregiudiziale ... a Bari e ribadita più tardi ... con altri partiti contro ... responsabile non solo della ... disastrosa e guerriera dei ... Italia continua ... delle guerre a fianco della ... dell'invasione tedesca dell'Italia ... del malgoverno che ... per mesi nelle pro... Il Paese ... In noi non poteva ... che un giorno all'altro, la ... posizione tanto volte annunciata ... quelle colonne che l'uomo, il ... solo dichiarò « non abbi di essere assolutamente sprovvisto di nervi e di capacità politiche e che è l'esponente di mentalità, di tradizioni, di interessi e di scopi estranei alla antifascismo ed anzi in co... con essi, appariva a noi e a ... sciagura degli italiani caduti ... specialmente allo spirito pu... eroico dei partigiani — come ... degno ed capace di presiedere ... prima governo antifascista ». A chi afferma che bisogna superare le questioni personali abbiamo risposto, e continuiamo a rispondere, che la ... di Badoglio non ci interessa. ... ci interessa è il suo passato di ... attiva complicità col fascismo, ... responsabilità dei suoi ... orchia e con le ... che volle la dittatura e la ... alla disfatta; è il ... supremo fra tutti ciò ... idealmente, spiritualmente e ... italiano; si riassume tutto ciò ... genio prima della nostra lotta di ... redenzione integrale, di purificazione e di rinascita. Non è sotto le ... di un tale patrono che l'antifascismo avrebbe dovuto affrontare la sua prova. Questo noi abbiamo sempre pensato; questo abbiamo fermamente sostenuto nelle ... discussioni che precedettero ... gimento della crisi; questo ... ciò che Badoglio personalmente ... pesse nel primo incontro di ... nostra delegazione con lui.

Le conclusioni che dovevano scaturire da una tale premessa sono evidenti: rimanere estranei, non per spirito di opposizione settaria, ma per non assumere la diretta responsabilità di un esperimento, a cui auguriamo la migliore fortuna, ... che reputiamo iniziativa com... mosso dal semplice fatto ... prende nome da Badoglio ... rispondere nella più large ... possibile alle aspettative e alle ... ranze che i suoi ... forse imprudentemente ... nel paese, avrebbe ... lo stesso ... sere tenuto sot... ispirazione ... criteri ... che, nell'animo di ... loro, ha deciso ... mo del Partito ... ghe la ... del ... soddisfatto. Bisogna aggiungere che sulla ... hanno influito i ... da: Governo di ... rappresentanza ... Non abbiamo ... che noi abbiamo sempre ... sostenuto come ... sione richiesta ed ottenuta dai nostri rappresentanti.

Il partito è oggi chiamato a dare ... del suo senso di disciplina, ... anche della sua forza e della ... Se ... dovessero ... lezze, umiliazioni e ... studiassero con ogni ... di rafforzare le buone ... contro resistenze ... distruttrici. E, se, infine, le ... dovranno prevalere sulle ... tentazioni, se l'esperimento ... di essere condannato alla ... e al fallimento, noi ... perchè il Partito ... esiti ... riprendere ... la ... la propria libertà.

Quello che ci preoccupa ... è ... dare, in un momento ... compagini delle ... la morte e chiedi ogni ... per una grande causa ideale, ... rimasti fedeli a noi stessi, ... abbiamo mai dimenticato ... i principi ... cui come ... Partito d'Azione è sorto e per la ... difesa soltanto ... la ragione ... di vivere.

Garanzie per la Costituente

La Giunta Esecutiva ... mozione con la quale ... la partecipazione al ... credito di fiducia ... dichiarazioni governative per la convocazione della Costituente. Ora nessuna garanzia formale è stata data al popolo italiano per ... assicurarci sicuro ... dei suoi diritti e delle sue aspettative.

L'unica dichiarazione governativa precedente il voto della Giunta, è nei « sette punti del re »; ma in essi si legge unicamente che il governo si sarebbe inchinato dinanzi alla volontà popolare.

La frase non contiene accenni di sorta alla Costituente, e va interpretata nel senso ... narca, a seguito del voto ... avrebbe abdicato o ...

Dippiù il proclama ... aprile, col quale è stata ... la luogotenenza di Umberto di Savoia per l'epoca in cui le truppe alleate giungeranno a Roma, tace completamente sulla questione.

E' evidente che Vittorio Ema... non preordinatamente non ha ... pegnarsi per non impegnare la corona; mentre è superfluo ricordare che i circoli ... reazionari si allarmano a sentire che la crisi attuale è crisi costituzionale e non istituzionale.

La monarchia sa bene che se il problema istituzionale sarà portato innanzi ad un'Assemblea Costituente, la partita per essa sarà perduta. Di qui il gioco di rinviare ogni decisione con promesse generiche ... di un futuro evento ... ziale il quale dia nuovo ... alla corona e ricrei a ... pellare una ... vecchia di un secolo.

Ma il passato deve essere morto per l'avvenire, per vagliare la sincerità delle proposte monarchiche, basta ritarsi alla storia della nostra unità nazionale.

E la storia ricorda agli immemorati ed ammonisce gli ... che agli albori del Risor... non vi furono soltanto ... ma leggi addirittura ... fu sancito il diritto ... tucate per decreto sul ... del patto di unione nazionale, poichè i ... non ricevano ... concordemente lo statuto ... fondamentale, rispondeva ... al progresso dei tempi.

Con ... 25 ... 1848 il Parlamento ... accettò ... il voto espresso dal Governo Provvisorio Milanese col decreto ... marzo 1848, sanzionò l'unione ... al Lombardo Veneto ed ... di tali regioni alla Corona.

A tale principio aderì il governo di Toscana Montanelli-Guerrazzi, il quale con decreti 2 e 14 Marzo 1849, stabilì sin ... risposta agli indirizzi della Città di Milano del 5-8 ... insisteva ... della Costituente, ... che sarebbe restaurato il diritto ... sociale con ... le garanzie ... del vivere civile ».

Ma tutto ciò restò lettera morta. ... fatto a fermare la politica di ... stami, la monarchia non parlò più di patto nazionale e di Costituente. L'Italia fu piemontesizzata e retta da uno Statuto che consacrava quasi interamente i poteri dell'assolutismo.

Oggi non è più ... tempo di proclami che servono ad ... chire i musei ... Noi reclamiamo ... una legge ... e pretendiamo che ... convochi per l'epoca di ... zione ... costituente ... Costituente ... leggere ... sistema proporzionale ... dovrà pronunciarsi ... problema istituzionale ... sia sulla ... democratica ... dare al popolo italiano.

E' questo il primo dito che attendiamo dal nuovo governo: che esso non deluda le aspettative del popolo italiano.

Angelo d'Elia

ADOLFO OMODEO

agli insegnanti dell...

Nell'assumere la ... zione della scuola italiana in ... momento decisivo della vita ... nostro paese, rivolgo ai docenti d'ogni ordine ed a tutti i funzionari dipendenti da questo ministero il mio saluto e l'invito a collaborare con me nell'opera di risanamento della scuola e degli studi, che si impone come un'essenziale premessa della ricostruzione italiana.

E' mio proposito eliminare dalla scuola ogni traccia del ... ste ventennio di oppressione, avvilimenti e asservimenti ... della cultura a volgari ed angu... certi o ad ignobili forme ... bazione. A questo fine intendo in primo luogo procedere ad una radicale ep... dei corpi scolastici, ac... ministrativi, con ... di umanità e re... stabilità ma con la stessa decisione fermezza che ho tenuto ... Università ... a procedere ... tela del decoro della classe insegnante, alla definizione dello stato giuridico di tutti i docenti, dai maestri del giardino d'infanzia ai professori dell'università, liberandoli da ogni forma di vincolo, giuramento o controllo poliziesco, da cui verrebbe lesa la loro dignità e impedito lo svolgimento della loro missione, attuabile nella sua pienezza solo in regime di libertà.

Accanto ai problemi ... della scuola, riprenderò in esame ordinamenti relativi al nostro patrimonio artistico e bibliografico della cui ... salvezza si sono resi be... per ... prese intiative ... posti alle biblioteche ... e alla conservazione dei monumenti.

Da questi studi, come dai loro collegi della scuola, l'Italia attende ora un'opera sempre più assidua di educazione del popolo e di difesa e ravvivamento di quei valori spirituali, che la ... ha ignorato o tenuto in dispregio, ma che formano l'essenza e la nobiltà della nostra tradizione e soli possono durevolmente assicurare un posto cittadino tra le nazioni.

Perchè sia chiaro fin da ... rio a quali principi sarà ispirato il nuovo Governo della scuola dispongo che in tutti gli ... che ne sono provvisti, ... immediatamente ... eliminato dagli ... punti redi... dispositivo ... che consente ... titolo di ascolto ... quel che è detto ...

EDIZIONE MERIDIONALE de
ANNO II — N. 12 "L'ITALIA LIBERA" Bari, 23 marzo 1944

L'ITALIA DEL POPOLO

Giustizia e Libertà SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

I popoli, come gl'individui, non si rinnovano se non con l'azione.
MAZZINI

UN NUMERO L. 2 — Arretrato L. 4
Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti { Annuale L. 100 / Semestrale » 55

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
BARI — Via Principe Amedeo N. 70

Il ricordo della sconfitta

Fervono, animate da rinnovato vigore, le discussioni intorno al problema della abdicazione e all'imperiosa necessità di un governo forte, veramente antifascista, a larga base democratica.

I partiti liberale, socialista, comunista e d'Azione hanno rivolto agli italiani un appello, con cui propongono un plebiscito che abbia lo scopo di dimostrare la volontà e la necessità di « mettere ai margini della vita nazionale, fino alla fine della guerra, i rappresentanti della monarchia di Savoia, corresponsabili e complici del fascismo, di costituire un governo antifascista, veramente democratico, che possa fare la guerra sul serio contro il nazismo, dare inizio di soluzione alla disoccupazione e all'angosciosa situazione alimentare, e rappresentare fra gli Alleati gli interessi del popolo italiano. »

Le stesse richieste sono state fatte sia nel comizio dei tre partiti antifascisti di Napoli, ove il popolo napoletano e della provincia, con l'adesione della Confederazione Generale del Lavoro, ha chiaramente manifestato la sua volontà, sia nel primo comizio socialista tenutosi a Bari domenica scorsa e nei comizi antifascisti di Lecce e di Brindisi.

Oramai tutti gli argomenti possibili, e storici e politici e morali, sono stati fatti presenti, dalle fonti più autorevoli alle voci più umili e più modeste. Mentre la coscienza repubblicana ha fatto grandi progressi nell'opinione pubblica del Paese, ma la decisione del problema istituzionale deve considerarsi rinviata al dopoguerra, la necessità dell'abdicazione e della formazione di un governo antifascista, veramente democratico, rappresenta un minimum, su la cui immediata attuazione tutti i veri antifascisti sono di accordo.

Ma, fra i numerosi argomenti fatti presenti, tutti giusti, evidenti, decisivi, ve n'ha uno che mette il suggello definitivo alla questione dell'abdicazione: il re ricorda una guerra perduta e deve quindi mettersi ai margini della vita nazionale.

Mentre il popolo italiano non può considerarsi un popolo sconfitto, perchè non volle la guerra contro le Nazioni Unite, anzi la osteggiò e la sabotò con tutte le sue forze e con tutti i mezzi ch'erano in suo potere, non può permanere quale capo dello stato colui che, strettamente legato al centauro fascista, favoreggiatore di Mussolini e della sua banda, permise che la nazione fosse lanciata nel più immane disastro della sua storia, verso l'immancabile destino della sconfitta.

Con il suo assenso furono consumate le imprese del banditismo fascista; con il suo assenso fu possibile ai due tristi capi del nazi-fascismo scatenare la guerra con conseguenze tragiche e sanguinose non soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo.

Oggi, la sua permanenza al trono, quel suo insistere in improvvise apparizioni fra cittadinanze che non lo attendono e non lo desiderano, in visite non richieste a ospedali e, perfino, a musei, rinnovano ogni volta nel popolo italiano il cocente ricordo della politica fascista e di una guerra profondamente avversata, il ricordo delle pagine più tristi della storia d'Italia, il ricordo della sconfitta. Questo ricordo non potrà mai essere cancellato dalla nostra memoria; e non il 25 luglio nè l'8 settembre, utili ma tardive resipiscenze, potranno attenuarne l'odiosità.

n. p.

Sforza risponde a Badoglio

Il conte Sforza ha fatto la seguente risposta all'articolo del maresciallo Badoglio comparso nel Corriere di Roma del 14 marzo:

Rettificando erronee affermazioni del maresciallo Badoglio contenute in un suo articolo comparso nel Corriere del 14 marzo osservo:

a) che non gli diressi mai nessun telegramma dall'America nè da altri luoghi;

b) che in una mia lettera al Dipartimento di Stato di Washington avevo bensì espresso il mio desiderio di collaborare con lui — ma non col re — se la guerra fosse stata condotta soddisfacentemente e se i resti del fascismo fossero stati distrutti. Gli Italiani sanno se ciò sia avvenuto.

Anche nell'articolo cui rispondo si vede perchè ciò non accadde. Infatti il maresciallo vi riconosce che non si giunse da Hitler che perchè la guerra non era « più possibile per deficienza di mezzi » e per la decisa avversione della popolazione »; niente dunque rivolta morale o patriottica contro il gran crimine da parte di lui, Badoglio.

La constatazione che, sotto le frasi ufficiali, tale stato di spirito continuava a Brindisi sia circa la guerra sia circa il fascismo fu per me la più dolorosa delle scoperte al mio ritorno in Italia. Anche senza le condizioni da me previamente formulate, la mia coscienza di Italiano convinto della santità della guerra per la libertà non mi poteva dettare, dopo tale scoperta, altra condotta sia verso il maresciallo sia, manco a dirlo, verso il re, quando costui mi offrì il 5 novembre di formare un gabinetto.

Gli accordi sindacali di Napoli

Gli sforzi già compiuti dagli organizzatori sindacali e dalle moltitudini lavoratrici per la realizzazione dell'unità sindacale avevano già portato, attraverso i congressi sindacali di Bari e di Salerno, alla ricostituzione della Confederazione del Lavoro. L'incontro avvenuto giorni fa a Napoli tra alcuni rappresentanti di Bari (Pastore, Laricchiuta, Cifarelli) e i rappresentanti eletti dal congresso di Salerno (Russo, Sciacca, Bosso, Arminio, Gentili, Gallo, Iorio) ha portato alla determinazione di un chiaro piano di concordesione che sarà propizio per la completa rinascita della gloriosa organizzazione dei lavoratori italiani, e il suo efficace funzionamento, particolarmente importante oggi perchè gravi oltre ogni dire sono le condizioni dei lavoratori italiani.

Secondo il piano concordato, gli eletti dal congresso di Salerno, con i rappresentanti delle Camere provinciali del Lavoro della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna (uno per Camera provinciale del lavoro) formeranno il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, che siederà in Roma quando questa sarà liberata.

Alla ordinaria attività organizzativa, che è la più importante in questa fase iniziale del risorto organismo confederale, essendo disagevole la frequente convocazione del Consiglio Nazionale, provvederà un Comitato di Coordinamento che sarà composto da tre degli eletti dal congresso di Salerno e tre degli eletti dal congresso di Bari, scelti secondo il criterio di pari

(segue a pag. 2)

L'arma dei patrioti settentrionali

Da vent'anni le masse lavoratrici italiane non scioperavano; da vent'anni avevano rinunciato a esercitare il sacrosanto diritto di coalizione *che, mentre negli Stati Uniti è stato sempre ammesso come diritto naturale e in Inghilterra e in Francia riconosciuto fin dai primi decenni del secolo scorso, in Italia, come tutti ricordano, era ritenuto grave reato e severamente punito.*

Ed è invece nell'Italia soggetta al terrorismo fascio-nazista che oggi gli operai italiani, pur rendendosi conto delle terribili rappresaglie cui si esponevano, hanno proclamato lo sciopero generale, sia per ragioni economiche e alimentari, sia per paralizzare le industrie di guerra e sabotare il sistema dei trasporti.

« Centinaia di migliaia di uomini e donne dell'Italia settentrionale — scrive un giornale americano — hanno dimostrato ai nazisti e al mondo intero che la dignità umana e il diritto alla libertà non possono venire soffocati ».

Oggi gli operai settentrionali sono tornati a esser veri uomini: hanno scioperato in massa e le pene ch'essi hanno affrontato non erano quelle comminate dal codice penale mussoliniano, ma quelle ben più gravi della rappresaglia e del terrorismo fascista. I nostri fratelli, ammirati da tutto il mondo libero, hanno così dimostrato di essere ben meritevoli della libertà cui aspirano; privi di armi, hanno usato la sola arma di cui potevano disporre: lo sciopero, diritto naturale, l'unico mezzo di protesta, di coazione, di lotta e di rivolta che una inerme popolazione possa opporre alla incomportabile oppressione della tirannide!

GLI ACCORDI SINDACALI DI NAPOLI

(seguito della prima pagina)

rappresentanza delle tre tendenze sindacali, comunista, socialista e di azione. Inoltre, sempre secondo il piano concordato a Napoli, gli eletti dal congresso di Salerno cureranno i rapporti ordinarii tra la Confederazione e le autorità governative italiane e quelle alleate, nonchè la organizzazione delle Federazioni nazionali di categoria dei metallurgici, dei chimici e dei tessili; mentre gli eletti dal congresso di Bari cureranno il tesseramento confederale pel tramite delle Camere provinciali del lavoro; la gestione dei fondi sotto il controllo di un Comitato Amministrativo composto da un rappresentante per ciascuna delle tre tendenze sindacali; la preparazione del congresso generale dei rappresentanti sindacali di tutta l'Italia liberata, che sarà convocato a tesseramento avvenuto di tutti i lavoratori; e la organizzazione delle federazioni nazionali dei lavoratori della terra, degli edili e dei ferrotranvieri.

Questo, per grandi linee, il piano concordato a Napoli l'11 marzo scorso. I rappresentanti delle varie tendenze sindacali, concordemente operando sulla base della pariteticità nella presente fase organizzativa della Confederazione Generale del Lavoro, intendono garantire per l'avvenire la leale determinazione democratica della forza delle tendenze stesse in seno alla risorta Confederazione, la cui necessaria indipendenza dai partiti politici è stata d'altronde pienamente riconosciuta, sì che le tendenze stesse valgono soltanto a qualificare gli orientamenti spirituali e politici delle moltitudini lavoratrici organizzate.

Noi del Partito d'Azione siamo pienamente soddisfatti pel lavoro compiuto a Napoli e per le possibilità che sono aperte a tutti coloro che sinceramente e fattivamente intendono dedicarsi alla riorganizzazione delle forze sindacali. L'importanza della riaffermata vitalità e dello sviluppo di queste è evidente; ancor più lo è la importanza della sana democraticità delle organizzazioni risorgenti. I lavoratori italiani sono soprattutto assetati di libertà; non intendono essere masse di manovra di alcun partito o succubi di alcun monopolio politico, vogliono agire in democratica unità per la riconquista delle proprie libertà e l'affermazione dei proprii diritti, sviluppando ancor più, nell'autogoverno delle proprie organizzazioni, le capacità politiche e tecniche e la vigoria spirituale delle categorie lavoratrici.

Non possiamo nascondere il disappunto che oggi deriva dall'assenza dei rappresentanti della tendenza democristiana nella risorta Confederazione; essi hanno creduto di tutelare meglio le loro esigenze spirituali e i loro obbiettivi organizzativi mediante la creazione di un autonomo organismo. Non intendiamo certo polemizzare, anche perchè l'ampiezza della trattazione necessaria per siffatto argomento supererebbe i limiti di questa nota: però ci auguriamo che tra le due organizzazioni regni, come deve, la più cordiale armonia e siano al più presto creati, mediante sani accordi, quegli organismi comuni che sono indispensabili per la previdenza, per l'assistenza, per la difesa unitaria delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori.

I rappresentanti della nostra tendenza sindacale, intanto, (Schirone, Pàstina, Mirella, Cifarelli, Lopez) sono qui già al lavoro: così i nostri compagni a Napoli e in tutti gli altri centri dell'Italia liberata; la loro attività sarà intesa soprattutto alla affermazione espansiva e alla difesa intransigente dei principii e dei metodi della democrazia in seno a tutte le organizzazioni dei lavoratori: ciò per il bene dei lavoratori e di tutto il popolo italiano, risorgente in libertà.

m. c.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione dello studio di LUIGI CORVAGLIA sul Partito d'Azione, nonchè delle risposte pervenuteci, che dimostrano quanto utile sia stato aprire una serie di discussioni circa l'essenza e i fini del nostro Partito.

I buoi di Annibale

Fra gli stratagemmi escogitati dalla fertile fantasia di Annibale è rimasto famoso lo « scaltrimento di guerra » da lui usato quando si trovò ridotto fra le strette gole di Casilino in Campania: fare attaccare alle corna e alle code di duemila buoi tante fascine di aridi sarmenti, ai quali indi dato fuoco di notte tempo e spinti i buoi verso i nemici, questi, all'insolite vista di tante faci e ai furiosi movimenti degli animali esasperati dal fuoco, furono posti in grave scompiglio. Ma avvenne che, avvedutisi dell'inganno, i romani, affrontando con aste acuminate le bestie inferocite e punzecchiandole e ricacciandole indietro, le costrinsero a ritornare sui loro passi, in modo che, ancor più esasperate e furiose, portarono il panico e lo scompiglio là donde eran provenute, fra le linee cartaginesi.

Questo episodio della guerra antica mi è stato richiamato alla mente da un episodio della guerra moderna: avvenuti l'uno e l'altro episodio, sfortunatamente, in Italia, ove, così come i cartaginesi, i germanici han portato morte e distruzione. L'episodio attuale è stato reso noto da un portavoce del Quartier generale alleato e ha rivelato che, nel corso di un fallito attacco contro la testa di sbarco a sud di Anzio, è stata impiegata per la prima volta — e forse per l'ultima — una delle più nuove e vantate armi segrete *tedesche: carri armati radio-controllati, carichi di circa cinque quintali di alto esplosivo, che sarebbero stati diretti, a distanza, verso le linee alleate e, colà giunti, fatti esplodere.*

Ora è avvenuto che, mentre tali carri si accingevano a entrare in azione, lo sbarramento di artiglieria alleata è stato così efficace e preciso, che non uno dei carri ha potuto raggiungere le posizioni alleate; i colpi centrati dalle batterie anglo-americane han fatto esplodere i nuovi carri armati, prima che oltrepassassero le linee tedesche e le potenti esplosioni hanno provocato grandi devastazioni entro le stesse posizioni nemiche.

La nuova arma segreta tedesca, tanto attesa alla prova e tanto vantata, si è dunque non soltanto risolta in un insuccesso clamoroso, ma, come il geniale stratagemma dei buoi di Annibale, si è convertita in un grave danno per gli stessi inventori. « Qui gladio ferit gladio perit »; *e, come i tedeschi iniziarono quella che fu definita, con infelice parola, la* coventrizzazione *delle città inglesi, ora sono proprio i tedeschi che stanno sperimentando la* berlinizzazione, *cento volte più intensa, delle loro stesse città, ad opera dei bombardieri anglo-americani.*

Ma la somiglianza fra le guerre condotte da Annibale e le guerre hitleriane è ancor più evidente, se si risalga dal piccolo episodio dei buoi e dei carri radio-controllati ad episodi più importanti.

Innanzi tutto un comune substratum: *l'odio; l'odio implacabile contro i romani che Annibale aveva ereditato dal padre e che i cartaginesi condivisero, in tutto paragonabile all'odio feroce giurato da Hitler e dalla Germania nazista contro gli anglo-sassoni e contro i popoli che non hanno accettato la dominazione tedesca.*

Dopo la vittoria di Canne, Annibale avrebbe dovuto profittare dei vantaggi derivatigli da questa vittoria e marciare direttamente su Roma, anzichè svernare a Capua: anche Hitler non seppe, o non potè, profittare della vittoria conseguita su la Francia e, dopo Dunkerque, tentare l'invasione dell'Inghilterra; così che sarebbe il caso di dirgli quello che ad Annibale disse Maarbale: « tu hai saputo vincere, ma non hai saputo profittare delle tue vittorie ».

E' inoltre di questi giorni l'ordine dato da Hitler alle sue truppe che combattono in Russia: simile all'ordine dato da Annibale ai suoi soldati accampati su le rive del Po: « aut vincendum, aut moriendum militi est ».

Ma, con tutte le sue numerose vittorie, Annibale non potè impedire che Roma accrescesse formidabilmente i suoi sforzi e la sua preparazione di guerra: essa giunse infatti a far leva in un sol anno di diciotto legioni, impiegò i suoi migliori generali (e fra tante guerre con le armate cartaginesi, di generali se ne eran formati di buoni) e le sue migliori truppe, e allestì un tal materiale di guerra da superare di gran lunga le armate cartaginesi che ormai non ricevevano quasi più alcun soccorso da Cartagine e si vedevan logorate di giorno in giorno; così come gli Alleati, lenti a entrare in azione all'inizio (ricordate: « Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur ? »), han poi potuto allestire con un crescendo vertiginoso formidabili eserciti e dovizioso materiale di guerra, mentre la produzione tedesca è in innegabile declino.

Altra somiglianza sta nel fatto che i romani, per battere i cartaginesi, dovettero portar la guerra su lo stesso suolo africano, aprendo così una specie di secondo fronte, *per cui Annibale fu costretto ad abbandonare frettolosamente l'Italia; similmente gli alleati, per battere definitivamente la Germania, disegnano di portar la guerra sul suolo tedesco e aprirsi il varco verso Berlino.*

Per un solo verso la comparazione non sembra ancora *perfetta: tornato in Africa e avendo compreso che la partita era ormai disperata, Annibale pensò ch'era inutile lasciar continuare al proprio paese una rovinosa guerra e iniziò trattative di pace, non accolte dai romani; dopo la sconfitta di Zama, egli si accorse di esser di nocumento alla patria stessa e preferì, molto patriotticamente, di togliersi di mezzo, inghiottendo un sottil veleno.*

u. p.

FRA I COMBATTENTI DI RUTIGLIANO

I combattenti di Rutigliano, riuniti in assemblea il 19 corrente, hanno approvato un vibrante ordine del giorno, con cui, dopo avere considerato che, in seguito al dissolvimento di ogni branca della vita pubblica determinato dal mussolinismo e dal fascismo, l'attuale situazione economica e alimentare del paese marcia verso il completo abbattimento delle forze fisiche e morali del popolo lavoratore, chiedono, in nome del sacrificio dei caduti sui diversi campi di battaglia, la defascistizzazione più assoluta dei pubblici uffici, a cominciare dall'alto, nonchè provvedimenti radicali contro il contrabbando e l'immissione nel mercato normale, a prezzi equi, delle merci ricavate dall'abolizione del mercato nero.

GIORNALI E OPUSCOLI

ANNO III — N. 39 — Edizione Meridionale de « L'Italia Libera » — BARI, 14 Ottobre 1945

L'ITALIA DEL POPOLO

Giustizia e Libertà — SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

I popoli, come gli individui, non si rinnovano se non con l'azione. MAZZINI

UN NUMERO L. 1 - ARRETRATO L. 2 - Spedizione in abbonamento postale — Abbonamento Annuale L. 120 - Sostenitore L. 500 — REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Bari - Via Rob. da Bari 37 - Tel 2[illegible]

Nel giorno di Colombo: 12 ottobre

Il messaggio di Ferruccio Parri al popolo americano

Con infinita commozione l'Italia finalmente libera rivolge oggi, per la sua voce, nella storica ricorrenza del «giorno di Colombo» il suo saluto sia a quegli abitanti degli Stati Uniti che hanno con noi comune origine, o che hanno parlato tra voi la forza delle loro braccia e della loro operosità in giorni lontani diventando col tempo liberi cittadini della vostra grande nazione; sia a tutti i cittadini americani che oggi ricordano e onorano in Colombo il primo audace pioniere nell'ovest continentale della civiltà d'occidente.

Le ottimista che il vostro esercito ha ragionevole assicurazione [illegible] sulla Germania, gli Appennini, [illegible] oggi un più [illegible] legame tra i nostri figli ed i nostri, che qui, sul nostro suolo, si sono incontrati e conosciuti nella lotta per la liberazione.

E' stato per noi un alto onore aver schierato le nostre forze, quelle poche forze che avevamo salvato dal disastro, morale e materiale, di vent'anni di fascismo e dalla funesta guerra dell'Asse, a fianco delle vostre, mentre forze più fresche, più spontaneamente popolari, insorgevano in nome di quell'ideale di libertà di cui l'America fu sempre campione, portavano nelle retrovie e nei centri vitali del nemico l'ondata della guerra partigiana. Questa insurrezione popolare ritornerà una delle pagine più belle della storia d'Italia e varrà non degli eserciti più [illegible] perché la memoria che di questa guerra resterà viva nella coscienza di tutti i popoli civili sarà quella di una guerra di liberazione.

Ma l'Italia vuole dimostrare che se è resa degna della libertà ha dovuto soprattutto al sacrificio di tanti suoi figli accorsi a combattere per la libertà del mondo. Sul vostro suolo, a migliaia, stanno le loro tombe. Sono affidate, col ricordo dei giovani più fortemente [illegible] della nostra vita nazionale, all'affetto e alla pietà delle generazioni venture: esse sapranno per secoli che al loro sacrificio fu dovuta la rinascita dell'Italia e la sua salvezza.

La lunga permanenza delle vostre forze nel nostro paese ha rafforzato i vincoli di conoscenza e d'intesa perché, dove è apparso il vostro soldato, è apparso un uomo pronto a proteggere al richiamo della pietà e della simpatia. Di questa vi siamo grati, sperando che i vostri reduci anch'essi, ovunque grato ricordo della loro esperienza, dei nostri paesi, del nostro popolo, del nostro lavoro, specialmente di quelle intatte forze che si trovano tra operai e contadini, che poco sono state toccate e lacerate dalla menzogna fascista e che con più libertà potranno operosamente affrontare da se stesse le necessità di pace e di collaborazione [illegible] delle sorti migliori.

Il popolo italiano cercherà in questa coscienza, che ben conosce [illegible] di ogni altro popolo, [illegible] tra voi, molti figli si sono [illegible] per [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

ANNO III — [illegible] Edizione Meridionale de « L'Italia Libera »

BARI 16 Dicembre 1945

L'ITALIA DEL POPOLO

Giustizia e Libertà

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

I popoli, come gli individui, non si rinnovano se non con l'azione. MAZZINI

UN NUMERO L. 5 — ARRETRATO L. 10 — Spedizione in abbonamento [illegible] Abbonamento annuale L. [illegible] — Sostenitore L. 500.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Bari - Via Rob. da Bari N. [illegible] Tel. 12[illegible]

Abbiamo "bruciato" Parri?

Ferruccio Parri cacciato dalla scena politica senza chiedere nulla, mantenendo quella linea di moralità democratica che gli ha permesso di costituire una delle più grandi e meritate personalità.

Lo hanno fatto della cui permanenza al Governo e le modalità della sua uscita dalla scena, potrebbero dar luogo a due opposti atteggiamenti del P. d'A. Primo appunto: avere lasciato soffrire al Governo, non permettendo che il nostro migliore uomo, il più rappresentativo della resistenza, fosse sopraffatto dalla stanchezza, dalla incomprensione, dalla [illegible] Secondo appunto: non aver [illegible] Parri, ma lo ha fatto per un alto sentimento di dovere, perchè non è nel nostro stile mettere gl'interessi del Paese in subordine a un valore di opportunità politica o d'interessi elettoralistici. A giugno, dopo un mese e mezzo di vane scaramucce, in una situazione che diventava sempre più tesa e difficile, il sacrificio di Parri si imponeva e fu fatto.

Analoga situazione, oggi. Dovrà, negli aspetti formali, si è presentata oggi. Assumere un atteggiamento di aperta intransigenza, pensare drasticamente all'opportunità di un'azione di forza, di battaglieva, sarebbe stata impresa facile, remunerativa, sicuramente accettata da una profonda ma nel Paese che ha intuito come l'ostilità dei liberali contro Parri abbia un'unica ragione: la sua lede repubblicana. Ma tale atteggiamento avrebbe significato la mobilitazione di quattro o cinquecentomila partigiani nel Nord nel Centro e nel Sud d'Italia, e cioè il principio della guerra civile.

Ora, noi non vogliamo [illegible] alla guerra civile. Lasciamo che gli altri, i monarchici e i reazionari-conservatori liberali, la dichiarino. Consideriamo a coscienza [illegible] tranquilla, [illegible] l'assistenza, che non partirà mai da noi, come cosa [illegible] libera.

Nelle condizioni attuali dell'Italia la guerra civile avrebbe l'effetto [illegible] Quindi, una tragica [illegible] Forse [illegible] sarebbe [illegible] ci portasse [illegible] milioni [illegible] a sorridere [illegible] Alleati [illegible] con tutti all'[illegible] vessati [illegible] che gl'italiani [illegible] nessuno dell'A. M. G. Chi potrebbe dimostrarlo? Nessuno, che abbia cuore di patriota, che non antepone a questa i propri interessi personali; e lo stesso lungo [illegible] ha dimostrato di [illegible] conduce, una buona volta, la via della ragione, quando la ribellata di accogliere gl'interessati consigli di malaccorti consiglieri, che avrebbero voluto [illegible] un voto a proprio colpo di stato, profanato la solenne della [illegible] Costituente del C. L. N.

Ora, accettato potuto il P. d'A. non credere quindi profondo richiamo ideale ad un dovere, che perfino il fanatismo ha vestito?

Evidentemente no, ed il primo e più autorevole sostenitore dell'allontanamento negato è stato certamente Ferruccio Parri.

Ma è poi vero che noi, P. d'A., abbiamo «bruciato» Parri?

Anche su questo punto non siamo d'accordo.

L'antifascismo ha dato Parri alla resistenza, ma la resistenza ha dato Parri all'Italia.

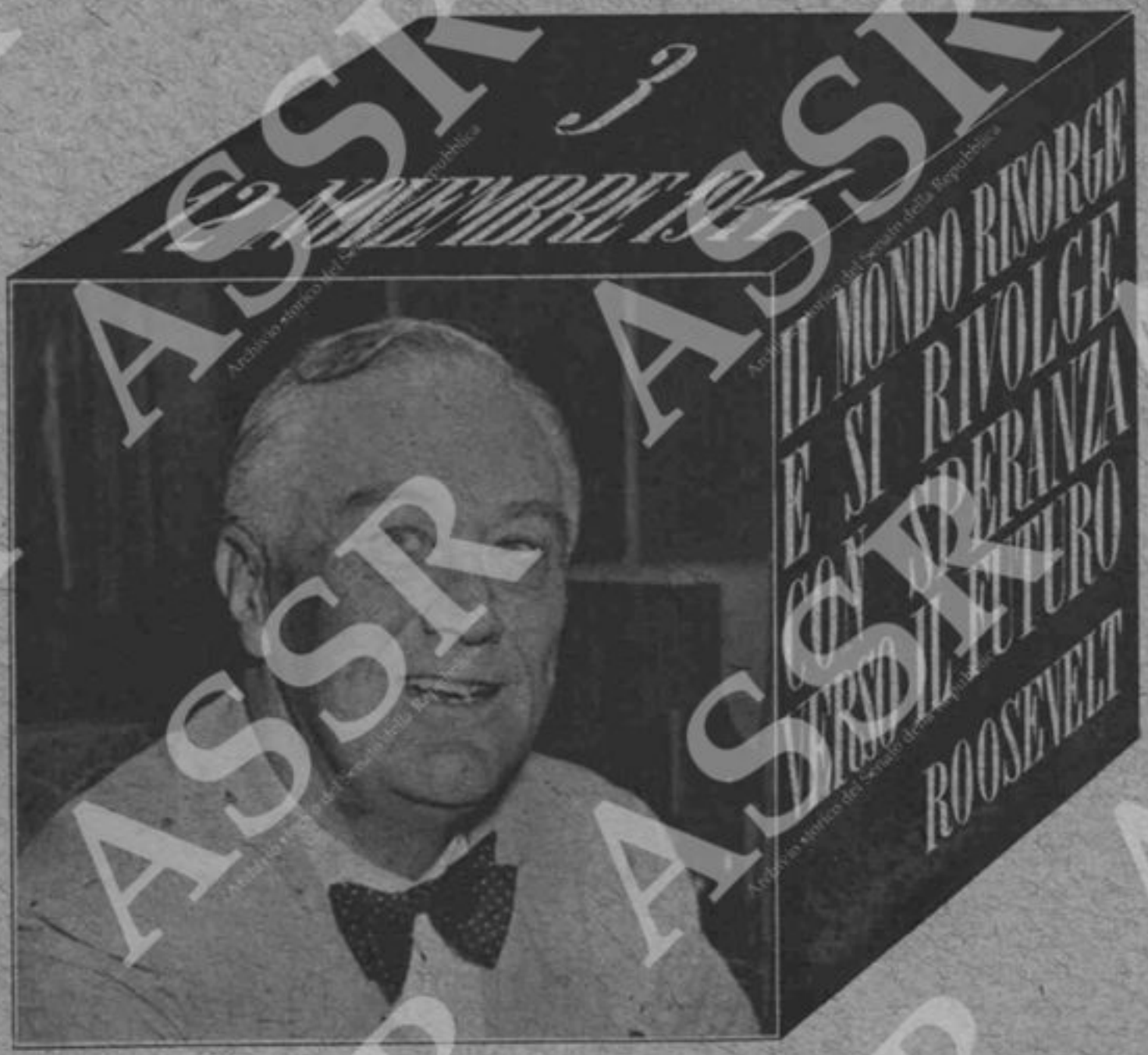
L'8 settembre Parri era nella migliore negli ambienti della lotta antifascista clandestina; nei vertici meno conosciuti egli [illegible] Ricci, l'ingegnere Bauer, l'organizzatore della [illegible] [illegible] per il salvataggio di maggiori responsabilità, nel momento più tragico della nostra storia.

Poi [illegible] nell'ora [illegible] [illegible] [illegible]

1944 L23

LAVORO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA



ESCE IL 12 E IL 27 DEL MESE EDITA DAL
COMITATO PER LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ
ROMA, VIA QUATTRO FONTANE 143
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

RIVISTA "LAVORO"
L. 25 netti
Presso bibliotecario dott. C. C.

F. ZINGONE

ROMA
Via Cola di Rienzo
Corso Vittorio Emanuele

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale e riserva

Sede sociale

ANNO DI FONDAZIONE 1880

TUTTI I SERVIZI
E LE OPERAZIONI
DI BANCA

A. Valdata

PORCELLANE
CERAMICHE
CRISTALLERIE
OGGETTI ARTISTICI

TORINO
VIA GARIBALDI N. 19

ROMA
CORSO UMBERTO I N. 335

S. A. MALTERIE ATESINE
BOLZANO

S. A. MALTERIA ADRIATICA
VENEZIA

Produzione malto per birra, prodotti dietetici e panificazione.

LAVORO

QUINDICINALE ILLUSTRATO EDITO
DAL COMITATO PER LA RINASCITA

ANNO I - NUMERO 2 • 12 SETTEMBRE 1944

IN QUESTO FASCICOLO

*** La grande prova . . . 65
ENRICO MATTEI: Proposta a Parma . . . 67
GIUSEPPE MANCA: Gli errori giovanili al fascismo . . . 69
FILIPPO RUBÉ: Momento attuale II . . . 71
DOTTOR: Matrimoni e divorzi in Russia . . . 74
ENRICO CAPRILE: La guerra presidenziale di Roosevelt . . . 75
G. B.: Problemi sociali del lavoro . . . 80
GIUSEPPE TOR: Le buone intenzioni della Carta Atlantica . . . 82
MARCO FINELLI: La Russia nell'Europa orientale . . . 84
S. F.: Internazionale 2 1/2 . . . 87
FOSTER H. OLDEN: Cosa abbiamo portato? . . . 88
"READER'S DIGEST": Napoli: città del panico e della fame . . . 89

Ringraziamenti (fatti). 74 - 50 milioni di americani votano. 77 - L'Europa in cenci. 81 - La bandiera della vittoria. 81 - Un soldato a cittadino. 83 - Educazione internazionale. 86 - Una nuova vittoria. 86 - Prima crisi politica nel Belgio. 87 - Un giudice nomina troppo volentieri. 92 - Tedeschi assassini. 92 - Licenza per fine figli. 93 - La culla e... Nuove S. A. N. 93 - Allarme per i bimbi. 93.

RUBRICHE

PROPOSTE: Documenti parmensi. 69 - VITA ORGANIZZATIVA DEI LAVORATORI. 85: Lavoro e... pazione. 87: I rappresentanti di... 90: Liquidazione delle assistenze... Per i nostri soldati. 92: Mense aziendali... 93 - SIGLE E PAROLE. 92 - ... NUOVO. Dopo Dachau. 93 - ... CONTRASTO: Pro e contro il referendum... Monarchia e repubblica. 94: Ignoranza e... 95: Democrazia e scuola. 95: Obbligo e... 95 - ... GUARDIE CIVILI. 95: PIANO DI NOI. 87: ... morbo... centro di... 96: ... Proverbi... forma... 96: ... per tutti. 96: ... 96.

UN NUMERO COSTA 50 LIRE
gli arretrati lire 30 ... e le Librerie

ABBONAMENTI IN ITALIA
... Sei mesi 300 lire - Tre mesi 150 lire
... sul c.c.p. Roma n. 1 19670

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ
TELEFONI 45.665 - 45.661
ROMA VIA QUATTRO FONTANE 149

La grande prova

Al termine del suo viaggio in Italia, nel suo messaggio di commiato, Churchill ci augurò di trovare nella riconquistata libertà soddisfazioni più alte di quelle di fondare partiti e di stampare giornali. Era la voce della saggezza, che ci veniva da una nazione, in cui la politica, lungi dall'esaurire tutte le proprie energie in una esercitazione di vivisezioni dialettiche fine a se stesse, si muove sul terreno concreto dei problemi, e confluisce per la via più diretta, senza deviazioni né dispersioni, alla buona amministrazione del paese. Qualche cosa di simile i tories augurano per l'Italia. La sua era una manifestazione di fiducia nella democrazia italiana, che il Capo del Governo inglese giudicava capace di darci un governo all'altezza dei compiti immani creati dalla guerra.

Questa è la prova che attende la rinata democrazia italiana. Venticinque anni fa, in un altro dopoguerra, i cui problemi erano, al confronto di quelli attuali, infantili per bambini, le forze della democrazia italiana mancarono al loro compito. Per otto mesi dopo la marcia su Roma fu lasciata senza governo. Si arrivò, di grado in grado, al duplice ministero Facta, composto di irresponsabilità e di debolezza, che gettò nella fossa, strapazzato per ogni verso da tutti e di tutti, quel che rimase fra loro. Fu allora troppo relativamente facile, per una fazione guidata da un capo ambizioso e risoluto, quello di impadronirsi di uno Stato rimasto senza governo. Forti gruppi politici, rappresentati nel Parlamento, che avrebbero fatto tacere i propri dissensi, come era loro dovere, che anzi si fossero accordati nel costituire un governo capace di imporre a tutti il rispetto delle leggi, e Mussolini attenderebbe ancora la marcia del fascio del 1919.

Abbiamo misurato il prezzo e ci abbiamo dovuto scontare le incapacità costruttive della democrazia italiana. Dopo un ventiseiennio di mortificazioni e di oppressione, culminato in un disastro, le libertà ci è stata restituita non da nostre opere, ma dalle armi straniere. Ora c'è soltanto dopo di questo sorriso che non abbia salutato con gioia il ritorno dell'Italia alla libertà e alla democrazia. Un'ondata di speranza e di fiducia ha investito gli uomini di buona volontà che si sono trovati in tutte queste catastrofi, la responsabilità del governo. Ma bisogna che sia davvero un governo, non una parvenza di governo. Bisogna che i partiti sappiano subordinare alle preminenti necessità del paese i loro interessi particolari, e non si ripropongano, a ritroso dei decenni, certe esperienze il cui solo ricordo ci avvelena ancora il sangue.

Non è più tempo di tregue formali e provvisorie. Già troppo è costato che da l'idea di una pace sterile, negativa e infeconda. Occorre andare più in là, superare il particolarismo delle sètte e dei partiti in un accordo positivo, attivo, duraturo. E' l'ora della responsabilità suprema. Nessuno si illuda di trovare giustificazioni, nessuno pensi di poter addossare agli altri la colpa di un eventuale fallimento. La posta è globale, e coinvolge l'impegno e la responsabilità di tutti. Da come supremo superarlo dipenderà il nostro avvenire.

Un poeta, che era anche un uomo politico, scrisse, disse che la sola scuola di politica sono le catastrofi nazionali. Nessuno può augurarsi di frequentare una tale scuola. Sta a noi fare in modo che alle future generazioni che non ci conoscono freghi niente nessuno.

***

QUADERNI DELLA RICOSTRUZIONE

In uno Stato democratico ogni cittadino è chiamato ad esprimere il suo pensiero sui problemi generali. I "Quaderni", in vendita nelle principali librerie e in tutte le edicole, gli saranno perciò molto utili.

È USCITO IL QUADERNO I

TRIESTE

20 SECOLI DI ITALIANITÀ

Perchè Trieste è una città italiana e il suo valore per l'avvenire del Paese?

COMITATO PER LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

ROMA VIA QUATTRO FONTANE 143



POPOLO E PIAZZA

Per più che vent'anni il popolo ha taciuto. Ora la piazza ha parlato, ora è il momento di far tacere la piazza e di parlare il linguaggio che attraverso i suoi organi rappresentativi.

Tra i molti libri che, usciti alla radio del fascismo, si propongono di ricostruire [illegible] sugli eventi, quello che fa a rappresentare [illegible] come esso sorse e si [illegible] decidere fu il credo reputano, [illegible] che ha avuto larga eco [illegible] stampa, ed è stato ampiamente recensito su queste [illegible] colonne: "Il [illegible] fascista". Di Sicilia [illegible] trentennio e [illegible] ventennio? L'autore [illegible] alle origini di [illegible] fascismo che si [illegible] sviluppò [illegible] uno, crede di [illegible] forma iniziale nelle agitazioni di [illegible] intervento. Questa volta, nell'ora [illegible] delle retoriche nazionali e razziali, non abbiamo inteso esercitare la [illegible] sorpresa» di maggio come il primo atto di quella rivolta [illegible] antiparlamentarie, che [illegible] aveva avuto il suo [illegible] nell'ottobre su Roma? Senza [illegible] la difesa del [illegible] che anzi il Tini [illegible] dal credito [illegible] il nostro intervento nella [illegible] vuole [illegible] l'autore si limita a constatare che [illegible] afferma, [illegible] IX, che una frazione di italiani [illegible] stanze di maggioranza e cioè anche [illegible] utilizzare [illegible] per la prima volta all'azione [illegible] per imporre la propria volontà alla nazione, sovrapponendosi all'assemblea legislativa e al governo che ne [illegible] la fiducia.

SUA MAESTÀ LA MASSA

Senza attendere il previsto patrimonio di tanta gioventù che anelava a veder compiuta l'opera rattristata e redentrice del Risorgimento, e avvertiva che non si poteva a nessun costo lasciar passare sul quadrante della storia l'ora propizia, si può osservare come le agitazioni del maggio del '15, con la loro [illegible] impostazione antiparlamentaristica, in cui si trovavano [illegible] le correnti estremiste di sinistra e di [illegible] aperto il ciclo funesto delle manifestazioni e [illegible] delle aspettazioni di piazza. Piazza in [illegible] nell'immediato dopoguerra, tutta l'agitazione sociale [illegible] per l'avvento della repubblica [illegible] e piazza fu la lotta dal fascismo [illegible] primo momento alla distruzione delle organizzazioni rosse, poi, riuscendo con il successo le ambizioni e spostando [illegible] gradatamente gli obiettivi, alla conquista del [illegible]

Taluno potè sfiorare che, [illegible] il fascismo avrebbe chiuso l'era [illegible] restaurato il Parlamento [illegible] l'altro lapalissiano. [illegible] ogni [illegible] stella a ogni [illegible] fu [illegible] che sono di governo [illegible] solini elaborò [illegible] costituzionali a [illegible] seguito a governare più [illegible] to. Nella [illegible] del [illegible] una funzione di [illegible] del governo aveva bisogno che [illegible] La piazza fu [illegible] mobilitata con un metodo veramente scientifico, e si mosse [illegible] ordini e veti, a comando sì pure, ma con vivacità [illegible] mentre il Parlamento [illegible] e [illegible] la [illegible] mandata, e il [illegible] a poco a poco [illegible] i suoi diritti, [illegible] le leggi [illegible] strangolare ogni opposizione politica [illegible] quando, [illegible] dodici scioglietti le [illegible] leggi, [illegible] solido amante, [illegible] richiamo al popolo, sollecitato dal basso. Le [illegible] lite coi [illegible] Ecco la piazza diventa teatro [illegible] lotta contro gli uomini e le organizzazioni [illegible] così la querela, causata dal livore settario di [illegible] manipolo di governanti, assurgerà al valore di conflitto di popolo. Talvolta le masse sono chiamate a sollecitare, a [illegible] precedere gli atti della dittatura; più spesso hanno il compito di sanzionare "a posteriori", con le loro grida istriche, le decisioni. Anche gli atti più [illegible] rituali assumevano i caratteri e le forme di avvenimento delle manifestazioni di piazza. Chi non ricorda [illegible] nistero dei famosi plebisciti, i voti, comprendo [illegible] l'intero corpo elettorale dei singoli paesi, che si recavano alle urne inquadrati, in un'atmosfera di canora esaltazione [illegible] l'assemblee delle associazioni studentesche, in cui [illegible] venuti, ad un tratto, gettavano per aria le schede, [illegible] cando alla regolare votazione procedevano per acclamazione alla convalida dei candidati delle liste ufficiali? E la Camera dei deputati, con le sue [illegible] sessioni plebiscitarie, i cui di "giovinezza", le [illegible] che salutavano l'apparizione del capo, le [illegible] dei componenti che si recavano [illegible] Vassella, non si era degradata [illegible] e [illegible] a turiboli [illegible] a interpretare [illegible] più deteriore?

Le piazze non è mai stato tanto [illegible] rumore irrequieta quanto nella cosiddetta era [illegible] Chi aveva quelle decine di migliaia di uomini che [illegible] agitavano come un mare in tempesta sotto il balcone [illegible] parlava il "condottiero"? Che cosa rappresentavano [illegible] come erano stati adunati, in che proporzione numerica e [illegible] strano con gli assenti? Quantissimi che nessuno si [illegible] poneva. Erano le masse, erano il popolo. Il popolo aveva parlato, si era espresso chiaramente attraverso le loro grida selvagge, aveva manifestato la sua volontà sovrana. Guai a chi avesse tentato di mettersi contro la volontà del popolo. Certo, intorno ai soppressi oppositori, ai "criminali" che [illegible] avevano nell'ombra un "secondo ottavo", intorno alla [illegible] giocale dalla cosiddetta [illegible] un'atmosfera per [illegible] intimidazione fisica: l'intimidazione della massa [illegible] contro gli obiettivi designati, della [illegible] abbattere i peggiori istinti, di cui si giustificavano [illegible] azioni con la [illegible] provocazione [illegible] l'avversario. Passavano della verità assoluta, istantanea e sommaria, il regime identificava la massa rumorosa [illegible] artificiale dei suoi seguaci con la nazione, e la [illegible] era appoggio qualche migliaio o qualche diecina di migliaia di scalmanati urlanti, dai cui appoggio i gerarchi e istruttori di violenza traevano a loro volta coraggio e baldanza per nuove violenze. Ricordiamo un tipico episodio di questo giuoco di reciproche influenze a [illegible] 6, il 28 ottobre 1922, in occasione del primo anniversario della marcia su Roma. Con un discorso trionfalistico Mussolini aveva portato al più alto "diapason" il fanatismo delle masse dei-sessi adunati in piazza Belgioioso, che per qualche istante avevano mollemente con i [illegible] per l'aria, in una sorta di barbarica fantasia, come [illegible] di profughi che proclamassero l'imperatore. A [illegible] Mussolini era stato profondamente scritto da quel [illegible] tanto che, volendo sperimentarne ad uno ad uno [illegible] gli aveva detto: «Vedete quale strano? Ma che cosa pensano quei signori di [illegible] Un giorno o l'altro [illegible] governano tutti noi Severi».

RESIDUI PERICOLOSI

Oggi il fascismo non è più, ma [illegible] e sempre [illegible] e su esso "puntano" coppolitti e [illegible] che [illegible] sono volentieri a rompere con un costume [illegible] e ne perpetuano più o meno consapevolmente [illegible] e la forza.

Ammetta [illegible] c'è chi ritiene di poter identificare la propria volontà, [illegible] quella del proprio partito, con la volontà del popolo, [illegible] del popolo giudica e manda, sola e mi[illegible]ta, presenziando gravi accadimenti [illegible] vera voce delle masse; c'è chi addita [illegible] all'ostracismo del popolo, come nemici del popolo, [illegible] non condividono un determinato orientamento o un [illegible] programma. Tutti gli scempi delle folle vengono [illegible] peggio esaltati; si accettano l'autorità della [illegible] la giustizia, la legge, si esorta, più o meno [illegible] alla disobbedienza alla norma di remote ispirazioni; si [illegible] i peggiori istinti degli uomini, non [illegible] vere e proprie apologie di reato.

Ricordate il fanciullo dell'ex direttore di "Regina [illegible]"? Fatto fu glorificato da taluni, pubblicamente, come [illegible] prodezza della folla, come un atto di imperativa [illegible] giustizia di popolo. Ora l'inchiesta ha accertato che la vittima era tutt'altro che quella salva [illegible] che si era stata dipinta (con l'avallo purtroppo del [illegible] di un'alta magistratura, a cui sembra sconosciuta la [illegible] verità del risarbi) e che la donna che istigò al delitto [illegible] aveva alcuna ragione di personale risentimento [illegible] l'uomo da lei designato alla terribile fine. Cade dunque tutto il castello di ipotesi architettato sull'episodio; ma resta l'episodio, nella sua primitiva [illegible]ssaia, e resta l'orrenda apologia, che a esso [illegible] stava non è tanto che un fanciullo possa accet[illegible] che il fanciullo trovi difensori e apologeti.

Non meno imprudenti e perniciosi [illegible] non gli [illegible] sistematici e tutt'uno fatte segno le [illegible] di [illegible] rispetto in cui si tenta di mettere, agli [illegible] obbligo, l'arma dei carabinieri, che contro ogni [illegible] e contro ogni giustizia viene rappresentata come un [illegible]zzamento reazionario, misconoscendosi un'ammirabile tra[illegible]ione di fedeltà alla consegna di difendere la legge, [illegible] l'eccitante inattaccabilità all'orrido corruttivo della politica, [illegible] che, si prestano a tali violenze vampeggiano non [illegible] energumeni di demolire i pilastri stessi dell'ordine sociale, di indebolire le garanzie della vita civile, un avventizio l'ultima contraddittoria [illegible] l'atteggiamento di critica, così [illegible] [illegible] assunto, e la contemporanea protesta di un più [illegible]rento dei carabinieri e delle forze di polizia [illegible]sione dei suoi comuni. Ci sono degli istituti i quali, [illegible] funzionano degnamente, hanno bisogno di avvertire intorno a sè, nell'opera quotidiana che sono [illegible]chiamati a [illegible], il consenso e l'appoggio morale di [illegible] l'agente dell'ordine, dipendente [illegible] quel popolo che egli deve difendere [illegible] contro gli [illegible] la violenza dei mascalzoni, mediante la discussione gli atti e le iniziative ad ogni stormir [illegible], non si fa che scoraggiare chi dovrebbe tutelare [illegible] e la nostra tranquillità, se ne disarma lo zelo, [illegible] il gioco dei farabutti e dei ladri.

FEDELTÀ ESEMPLARI

Anche la fedeltà alle persone, che simboleggiano in [illegible] e la legge è e dovrebbe apparire un elemento di [illegible]za e una garanzia di imparzialità. Le forze armate dipendono almeno formalmente dal capo dello stato, che è [illegible] di sopra dei mutevoli governi, o rappresenta, nella varietà [illegible] nella successione delle forze politiche al potere, la [illegible]tinuità dello stato e della legge. Fino a che il popolo, [illegible] regolare procedura, non abbia mutato le forme dello [illegible] e le persone e i simboli che le rappresentano, il vincolare ha il dovere di restare fermo al rispetto di quelle persone e di quei simboli, e di imporlo agli altri. E la stessa inopportuna questione che ve[illegible] continuamente sollevata nei confronti della marina. Si [illegible] che se l'Italia dispone oggi di quella formidabile [illegible] rappresentata dall'attività bellica delle marine [illegible] guerra dalle nazioni unite, ciò è [illegible] [illegible] marinai, educati ad una rigorosa disciplina [illegible] di ogni politica, hanno obbedito senza discutere [illegible] del Re. Chi serve la marina? — si domanda [illegible] da molte parti. Serve il popolo, e lo serve con una [illegible] senza pari, proprio perchè nessuno dei suoi componenti ha preteso di giudicare con la propria testa e con [illegible] propria coscienza quali fossero i veri [illegible] del popolo, e che cosa il popolo volesse, ma si [illegible] agli ordini del capo dello Stato. Domani [illegible] il popolo si sarà legalmente [illegible] e l'Italia sarà retta a repubblica [illegible] avrà giurato fedeltà al presidente [illegible] sua attuale fedeltà verso [illegible] sarà [illegible] della sua [illegible] equilibratura.

E' un [illegible] segno dei tempi che sia [illegible] avvia, che [illegible] discussione per [illegible]. Evidentemente [illegible] è profondamente [illegible] che [illegible]. Ma se vogliamo [illegible] altro mezzo [illegible] una [illegible] "legalità". La [illegible] candidata [illegible]" deve essere data, data a bandiera da tutti [illegible] di buona fede e di buona volontà. D'ora[illegible] [illegible] servire e [illegible] [illegible] [illegible] col metodo della legale [illegible] [illegible] [illegible]

CASTIGO DELLA BORGHESIA

...avventati e gli astuti, ma soltanto per neu... ...er asservirli con le prebende o gli onori. A un certo punto, in un momento di malumore, persino un Accademico esclamerà, staggendo alla disattenta censura, che «Mussolini un partito dell'intelligenza» e che «la ... stabilisce della cultura risulta ...». Ma sembra che anche lui, ... Borgese, credesse nella guerra e si lagnasse ... anche non avevano mobilitato la sua cultura!

... altrettanto corrosivo di ogni valore morale. La ... una sua arma più potente. L'ingiustizia e l'arbitrio ... a regola di vita. Il cavaliere e educato alla ... irresponsabilità e al servilismo: remiche al ... Falsa religiosità e nessuna religione. Il successo, vero o apparente, è la misura che giustifica qualsiasi ... La coscienza morale è un'orribile chimera (« un'invenzione del giudaismo », dirà Hitler). Come vedasi, un ... del pragmatismo e di vitalismo.

... mezzo disastroso è il giudizio estetico. Assenza totale di gusto e di stile. L'arte costretta a istruire, perché se ... vuole intelligibile l'ispirazione. Gli atteggiamenti del ... come ogni manifestazione fascista, sono, peggio che ... agghiaccianti, modelli di goffaggine. E' quasi incredibile che questa roba abbia potuto, per un ventennio, avere ... sanza in un paese di così fine sensibilità come l'Italia.

Breve: il fascismo è una sintesi di qualità negative, per ... sfugge persino a una definizione di ... (sebbene si abbia la certezza intuitiva che esiste ... mentalità fascista). Wells lo ha qualificato ... di un periodo di isterizzazione. Thomas ... "Cosmopolita" ha tanto pubblicato un ... di esser letti) ha visto nel fascismo un ... ...ente e fenomeno che confreddice a questo ... di umano. Entrambi colgono nel segno: e ... meglio l'accento su questo o quell'aspetto del fascismo. Complessivamente esso potrebbe definirsi un tenore ... misto di puritanismo mentale e di deviazione etica. ... ha avuto la triste ventura di far leva sui sentimenti ... che albergano negli individui e nelle collettività ... un periodo di turbamento, e ne è stato l'espressione ... Come negatore dei più alti valori umani, il fascismo segna appunto un arresto di sviluppo, un momento di involuzione e di imbarbarimento dello spirito.

... fatto purtroppo così vasto e deleterio non possa ... limitativamente a un episodio di predominio ... del resto dimostrato, oltre che dall'esame obiettivo ... momento, anche dai sentimenti e degli impulsi che hanno mosso i personaggi del dramma.

Vedansi ... tutti i giovani: moltissimi hanno aderito al fascismo ... a talora con entusiasmo, perché ... via, perché si esaltavano nel fascismo ... coloro di potenza », che li portò a ... e il sangue ed il suolo », anzi che per « il successo ... Ma chi mai oserebbe dire che essi combattero... ... per le posizioni acquisite dei capitalisti ... agrari?

Altrettanto ... dalla piccola borghesia e dai ceti medi, non ... tospire posizioni da difendere, ma furono ... commossi dalla continua glorificazione della ... e si identificarono nella visione dell'aumentato ... nazionale, del quale si sentivano ingenuamente ... gli « artefici. Su una linea analoga stanno i reduci della ... tra i quali si creò la psicologia del combattentismo ... che volevasi imandare, per usare le parole di Cr... « la disposizione a proseguire nella pace l'animo ed il ... che è della guerra ».

Le stesse masse operaie non si sottrassero al fascismo ... all'opposizione del fascismo. Anche esse avrebbero compiuto, alla cieca, ... adunate, senza che nemmeno potesse addirsi a giustificazione quello stato di coercizione, che più pesava sulle classi impiegatizie, per il ... (anche questo esagerato) della perdita del posto. Chi ... gli operai e i contadini erano inflacchiti, né ebbero ... che nel fascismo fosse il nemico, contro il quale ... nesse una spontanea rivolta per la salvezza ... ...ssi di classe. Essi trovarono soltanto ... ...tadi quando furono scossi e guidati dalle "élites", che da ... avevano compreso l'essenza e che dal nuovi ... potevano trarre alimento per una ricchezza ... particolarmente classista.

Agli intellettuali si è già ... arte, acc... Molti parvero troppo si piegarono alle lu... del tiran... che forse in cuor loro detestavano. A... non ... ...ali, in soltanto un ... decadenza, e le responsabilità ... vissime. Molti altri, ...ssa, ...sero ... istituire e favor... che più spe... ...tenero desta la Samma in ... il pa...

Quanto in... alla grande borghesia ... gli industriali e ... agrari tumi... ...sti avv... l'artificio ha lo Stato ... ...ssione ... le esigenze liberali di ... ...che di ... ...ngenti e della sua d... ...nale, vincoli ai margini del lu... ...dio di tra... il maggior lucro ma... ...spesa ... ...erto il merito... Certo: non furono ... ...ri del fascismo, né lo ... ...ascismo e lo lucrarono proprio in un secondo momento come una insegna di lotta, per la d... ... ...rsive, ma semplicemente se sol... ...basi ... ...essere andavano sempre più pe... ...delle proprie responsabilità e la fede ... ...da... ...ere competizioni economiche.

... quindi ... che questi rappresentanti del capitalismo evidi e g... ...di, non furono gli esponenti e i dominatori del fascismo, ...ne furono dominati e corrotti. A tal punto che ... ...ssero il sentimento offesi e si rivoltarono quan... ...mo sadizzava al pubblico ludibrio la borghesia e la ... ...ssia, più o meno demo-giudaica. Piuttosto che parlare di pseudoalisi e di trionfo si dovrebbe concludere che il fascismo è stato il castigo della decaduta ... ...sia Cattana.

... il quadro è esaustivo. I sostenitori della interpretazione ... ...ica del fascismo dovrebbero altresì dirci come conciliino con la loro tesi la nuova incarnazione del fascismo repubblicano e antiresistenziario che rivendica a sé i più arditi programmi di ritorno sociali. Ipocrisia e inganno, si dirà. Ma appunto questa è l'ennesima riprova che il fascismo non ha avuto mai alcuna consistenza ideologica, né alcuna lotta sociale.

Dovrebbe infine spiegarsi come mai le due sezioni più capitalistiche del mondo si schierino (e con quale sacrificio) a voler distruggere quel fascismo che dovrebbe essere un pilastro della loro borghesissima so... ...ità!

Se questa è la realtà, si potrà ... ...finita con lo «stoppo», dal quale questo ... ha ... lo spunto, essere cioè il fascismo e l'... ...rismo ... più moderna espressione della lotta per ... ...ricchi ... ...ovati, tra il privilegio capitalistico e ... ...problema ... ...ssi, si tratta di un conflitto più vas... ...che investe tutta la dialettica della civiltà: conflitto fra due ... ...ncezioni della vita, fra i valori dello spirito e la ... negazione, ... la democrazia e l'... ...democrazia, dalla ... ...ità e costitutiva della libertà di ... ...del cittadino.

Vi sarebbe ... chiedersi come mai sia p... ...sbaglio. Assenza co... ...ta di senso ... o mancanza di sincerità? Forse l'una ... altra cosa ... ...ttare che, un po' per ... ...altro, ...politica, non vi sia sufficien... ...mentale e per un ... che ... ...hanno ... nel nostro costume. ... si gira ... ...problema non s... ...rende di petto un nemico e, in fondo, non si sente se ... ...vero nemico!

E' difficile pretendere che ... ...nuclei di italiani si mettano ... allo ... ...ettino un serrato esame di co... ...nessità, ...parello contraddittorio, il peccato ... ...schiavi durante una lunga esistenza. ... ...rebbe ... ...che chiedere, d'altronde, ai quali si sono ... ...ti il ... ...ppere e di ... ...ndirizzare, si facciano più ... ...ntili, e ... ...ano in sé stessi la tentazione di certi ... ...rieri. Peggio ... ...ebbe naturalmente, se prevalesse l'atteggiamento ... ...ntasie.

Un ... ...e servirlo, ammonirlo che « i residui del fascismo ... ...senza dubbio molto pericolosi, ma la mentalità ... ...fascista di certi antifascisti è più pericolosa ancora », ...non ... ...numero di italiani — non oseremo dire tutti — ... ...esidererebbe ... ...ssimo, si sarebbe ... ...un bel passo sul cammino della rieducazione, e molte ... ...direbbero diversamente. Non ci è sembrato inutile ... ancora sul ...hiodo.

Giuseppe Manca



ACSR

Per la migliore intelligenza del movimento separatista occorre fermare l'attenzione non ... ...soltanto sulle circostanze del momento che ... ...rito l'insorgere, ma anche sulle preesistenti condizioni politiche e sociali.

La lotta politica in Sicilia, come ... ...ve in tutte le ... ...ridionali, non si svolgeva sul piano ... ...ne lo... ...o di dichiarati contrasti di classi sociali, ...mato l'espressione degli opposti interessi di gruppi di p... ...one che per ... ...ni locali, per inveterate ... ...comunali ... ...di, in fatto la somma dei poteri p...

Congregazioni di carità e ... ...pedalieri e deputazioni ... ...ciali, ...e e lotte ... ...cali, vecchiumi ... ...ipalità ... ...ate per ... ...ratrarre ... di persone ... ...ndati, per ... ...ere e reagire ... ...are. La lotta culminava infine nella contesa del collegio ... ...niale. Tutti di però non ... ...ssero la ... ...ssima determ... l'esp... ... ...sulla lotta politica stessa ... ...alle ... ...ente non vi partecipa... ...ano, e spesso anche ... appassionata ... ...evatore di ... ...sato e quel gruppo al quale erano le... ...come Promessi ... ...la rupe. Della stessa povertà del loro tenore di vita. E ... ...ra ... ...ero il caso che fra gli stessi baroni latifondisti e ... ...ressisti ... ...ntrasti ... ...ssimi della cosa pubblica. ... ...ndenti servitori del Passe... ...Trovatorello ... ...del comando politico non ... ...ava più umana considerazione delle classi ... ...nerose.

Nel ... ...poli, si trattava di beneficenza, di ... ...ritto ... ...ssa, ...modo del problema, la struttura sociale ... ...mane ... ...tti, ...manevano inalterati.

... ...sorrezione nei « fasci siciliani del 1893-'94 » — che ... ...te la vista sconsolatamente più ... ...ne fatto politico che come fenomeno sociale — coincise ad orientare diversamente la sensibilità delle masse. Il lavoro ... ...er un istintivo cercare senso di solidale ... ...aderisca ad assetti nuovi — della borghesia e delle ... ...intellettuali — senza tradizioni o interessi ... ...vati da conservare, e istintivamente sensibili ai bisogni ... ...le masse. Nel processo di formazione dei quadri burocratici ... ...o Stato, la Sicilia aveva già fornito larga ... ...di agenti, di funzionari e di magistrati i quali, ...entemente contribuivano al depauperamento spirituale ... ...l'Isola.

Ecco la forma di emigrazione dei ceti non contadini. Ai ... ...di questi che, appena tornato un gruppo, tornavano dalla lontana America per consolidare in un podere il frutto di anni di lavoro che in patria non sarebbe ... ...neanche a stamarli, i più decisi di quei ceti ... ...ionali, affinati dalla studio del gius, a cui gli isolani ... ...sono felicemente portati, e dall'esperienza di pubblici ... ...funzioni esercitate fuori dell'Isola, si lanciavano nelle ... ...politiche come uomini di sinistra. Accanto alle classi ... ...rappresentanti politici negati ad una moderna ... ...visione dei problemi dell'Isola, accanto al Crispi, ...di San Giuliano, di Scalea, Trabia, di S. Onofrio, Linsttini ecc., si affacciarono alla ribalta della vita politica Pantano, Gallo, Orlando, Colajanni, ... Malfatano, de Felice, S... Cesare e — in tempi più ... ...Varisco, Giuffrida, L... Loggia, Varisco, Alfano (di ... ...semplificativa) uomini di più moderna preparazione, ...ssi erano stati partecipi delle agitazioni ... ...rie.

A guardare con retrospettiva ... si ... ...vare che l'affermazione di quei ... ...classe, ...diede appassionati risultati, solo ... ...ogo della ... a punto di nuovi progetti, di nuovi ... ...interessanti l'Isola.

LOTTA DI CAMPANILE

Il fenomeno parve scrutarsi nel dopoguerra col passaggio di collegio satanomiale al sistema proporzionale: [illegible] ed un errore. Il processo di industrializzazione [illegible] intensificarsi, [illegible] in Sicilia; le masse erano [illegible] inchiodate [illegible] una struttura sociale ancora feudale; [illegible] quasi negli stessi termini messi in luce dalla [illegible] — il latifondo e la malaria, l'analfabetismo e [illegible] popolazione, la viabilità primitiva e l'emigrazione [illegible].

Di guisa [illegible] la proporzionale spiegò soltanto l'effetto di [illegible] lotta dal campanile ai rappresentanti di provincia, [illegible] gruppi locali alle coalizioni di gruppi e interessi analoghi.

Ancora e sempre lotte di individui, ancora e sempre [illegible] permissione o subordinazione degli interessi della [illegible] signore.

Quegli stessi uomini politici, emersi in latenza se pur [illegible] sempre dichiarato contrasto con la vecchia classe dirigente, [illegible] uomini che sembravano più pensosi dei problemi [illegible] stessi, e che si lasciarono attrarre dal gioco parlamentare [illegible] quali non lo furono o resistettero come Napoleone Colajanni, da Felice Giuffrida e Nunzio Nasi, rimasero con[illegible] degli eroi in potiglia non riuscirono a svolgere alcuna azione politica concreta atterrita in Sicilia fosse considerata al pari delle regioni settentrionali. I problemi ed interessi stessi più costantemente oppressi [illegible] dai governi, quasi per privilegio geografico [illegible] che in Sicilia per concomitanza di vari fattori. [illegible] terreno fino alla guerra del '15 non era [illegible] soffio vivificatore di quel vento meridionale [illegible] che avesse la coscienza popolare del settentrione [illegible] esame della questione sociale. Il quarantotto [illegible] tutta, la loro sanguinosa, che anche sotto l'aspetto [illegible] aveva nell'Italia del nord spostato i contrasti di [illegible] classi dalla sfera economica al piano delle idee, non [illegible] in Sicilia apprezzabili ripercussioni: l'isola non subì [illegible] né godette i benefici delle crisi (anche le crisi [illegible] i loro aspetti benefici) che travagliarono il settentrio[illegible]. Il suo stato di minorazione rimase allo stato endemico anche quando l'ormai lontana dopoguerra riaprì le piaghe vecchie e nuove dell'Italia.

I [illegible] politici del 1921 e 1925, coloriti da una marginale [illegible] dei partiti socialista e popolare, non [illegible] nulla di nuovo dal punto di vista di una politica della "[illegible]" armonicamente articolata con quella generale [illegible] Stato. L'individuo "influente", gli interessi, — anche [illegible] — a lui collegati, continuarono a prevalere [illegible] che pure in sede programmatica [illegible]. Avvisi dalle ripetitive scuole [illegible] gli [illegible] attici siciliani, varcato le strette e [illegible] soglia di Montecitorio, finivano con l'invischiarsi nel [illegible] parlamentare, preoccupati nell'intimo di salvaguardare [illegible] reale natura di interessi locali che garentivano [illegible] della loro funzione rappresentativa. [illegible] la superstite tradizione burocratica, erano [illegible] quota siciliana.

Lo stesso ritorno caparbio del movimento separatista non si [illegible] a quel destino ed a autorità che egli — totalmente [illegible] dei suoi dirigenti siciliani — fu una pedina parlamentare di [illegible] Saverio Nitti.

Il fascismo, intendendo troncare il male alle radici, svalutò [illegible] la piazza ed irretì la Sicilia nel tessuto statale [illegible] generali, garantite ed orpelli. Scomparve le vecchie [illegible] dirigenti, abolita di fatto la rappresentanza politica [illegible] la vita politica si trasferì per un ventennio in sedi [illegible] chiuse.

Chi in alto avrebbe dovuto adeguare gli atti di governo alle esigenze vecchie e nuove dell'isola, lisi con non avere strumenti di indagine. La disciplina fu [illegible] derivativa e formale, l'obbedienza passiva, ma [illegible]

In questo ambiente politico [illegible] si abbiano sommariamente delineato, irruppe [illegible] guerra, [illegible] con l'occupazione cadde l'impalcatura [illegible] sociale e [illegible] produsse il materiale distorto dall'isola [illegible] Madrepatria [illegible] le superstiti correnti politiche, gli [illegible] presti e sopiti, ebbero [illegible] come un risveglio da un sonno [illegible] di crisi spirituale [illegible] economica. La visione immediata del [illegible] da ricostruire [illegible] recente e viva dei [illegible] sofferti a causa del [illegible] militare, la presenza dei militari Alleati, [illegible] fitto, il timore che Stato italiano [illegible] fra [illegible] e immeritate, diedero [illegible] che l'isola quasi per fatalità di [illegible] nuovo destino.

[illegible] DEL SEPARATISMO

[illegible] questo comune, ma confuso sentimento, fatto di ansie e di preoccupazioni [illegible] sentimenti, fece leva il ceto [illegible] [illegible] [illegible] consensi anche su [illegible] [illegible] al loro privati interessi. Le [illegible] [illegible] raccolte dall'on. Andrea Finocchiaro [illegible], per non essendo state in passato [illegible] dalle [illegible] agrarie, vide nella nuova situazione la possibilità di [illegible] una fortuna politica: il successo iniziale [illegible], nella generale depressione degli spiriti, anche [illegible] l'influenza di vecchi uomini politici minori e [illegible] [illegible] democratica e socialista i quali per ripiego [illegible] posizioni semplicemente autonomistiche.

Ci fu poi una singolare e paradossale coincidenza di [illegible] tra i grossi latifondisti e i minori ceti di piccoli [illegible] mezzadri e gabellati, gli uni e gli altri avevano [illegible] motivo di dolersi dal grazioso politico del grano [illegible] in maniera notevolmente inferiore al costo di produzione. Contributi indiretti — circostanza di grande rilievo — l'ostile benevola indifferenza delle autorità Alleate in quali, in nome di quella libertà di opinione che avevano proclamato di voler restaurare, non potevano soffocare il movimento che, del resto, a seconda degli sviluppi generali della situazione, avrebbe potuto anche giovare loro.

Infine, altri fattori negativi, l'assenza del nuovo potere centrale (che aveva la sede a Brindisi, ma com'è stato ora rivelato, mancava di ogni mezzo di comunicazione, informazione e controllo) ed il prolungarsi [illegible] operazioni militari al di là dello stretto.

Questo complesso di circostanze [illegible] che le classi e gli uomini che più hanno da [illegible] dalla instabile instaurazione del clima sociale [illegible], e che [illegible] legittimi motivi di dolore [illegible] antichi motivi di [illegible] [illegible] centrale e convergiamo [illegible] aspetto psicologico la preparazione [illegible] quasi trentanni [illegible] i vecchi [illegible] dell'avvento del [illegible] [illegible] [illegible]

MATRIMONI E DIVORZI NELLA RUSSIA SOVIETICA

Un decreto del Supremo dell'U.R.S.S. — esteso in seguito con il successivo scioglimento il potere legislativo — emanato l'8 luglio 1944, regola i rapporti fam... dal nuove provvidenze per la maternità e infanzia, la più importante delle quali è la nuova legge sovietica ne... meritevole di un rapido esame.

Il primo articolo riafferma degli stati e dei riconoscimenti di... di Stato nei confronti delle madri prolifiche e di quelle rimaste sole, nonchè delle misure necessarie adottate per i celibi e per le famiglie poco numerose.

Un secondo, le nuove disposizioni tendono ad incoraggiare con premi e distinzioni onorifiche, la natalità. L'intervento dello Stato comincia a partire dal terzo figlio. La madre riceve un "premio governativo" di 300 rubli per il quarto figlio di diritto e ad un premio di 1500 rubli una volta tanto, oppure ad un assegno di 150 rubli al mese a mezzi di sostegno, proporzionatamente; sino al diciottesimo figlio che impegna lo Stato a pagare alla madre un premio di 5500 rubli oppure un assegno mensile di 250 rubli (art. 1-2).

Anche la donna non sposata, che ha e cresce un figlio, riceve 300 rubli al mese; per due figli, 500 rubli mensili; per tre o più figli, 200 rubli mensili sino a quando il bambino non avrà compiuto il 12 anno di età (art. 3). Il divorzio è vietato contro matrimonio, il custodio viene

Il testo in esame prevede inoltre disposizioni... tutela e un nuovo potenziamento degli istituti per la protezione della maternità e dell'infanzia. Il Capo I° della legge istituisce la "medaglia alla maternità" e l'"ordine della "Gloria materna" e il titolo di Madre-eroina" alle donne che abbiano dai 5 ai 10 figli. Le donne insignite dal nuovo Ordine sono addirette alla stima ed alla riconoscenza dell'intero Nostro.

La nuova legge del "44 si riallaccia a quella del 27 giugno 1936 che proibiva gli aborti, accresceva il numero degli asili e delle case di maternità, stabiliva una linea progressiva sul divorzio, ecc.; ma, oggi, per la prima volta, impone una base sui celibi e sulle famiglie poco numerose (Capo II°). Le nuove norme sul matrimonio e sulla famiglia

...che nell'U.R.S.S. il matrimonio "registrato" era, in effetti, equiparato a quello di fatto. Tale equiparazione viene in sostanza a togliere ogni valore alla "registrazione", che restava una formalità stabilita dal "codice per i matrimoni già celebrati dal consiglio in case ... Dall'8 luglio '44, secondo la nuova legge, il matrimonio registrato possiede diritti ... per i coniugi, e persone che vivono "more uxorio" ... che la loro unione di fatto diventi "matrimonio", ... si affrettano a registrazione indicando la data ...

In fatti i cittadini, se vogliono ottenere la tutela ... dello Stato, debbono sposarsi regolarmente. Alle ... e vecchie famiglie, le nuove disposizioni promettono ... già severe limitazioni alla concessione del divorzio.

Il divorzio è considerato un diritto che deriva ai cittadini ... dalla libertà concessagli dallo Stato proletario ... un nuovo diritto subisce limitazioni in rapporto agli ... contingenti dello Stato. Nei primi anni della ... Unione, il divorzio si ottenne con estrema facilità. Chiunque poteva sciogliere il matrimonio presentandosi agli uffici dello Stato Civile e manifestando la propria volontà di annullare la registrazione. Il divorzio era concesso anche su richiesta di uno solo dei coniugi, all'insaputa dell'altro ("ripudium").

Nel 1926 si ebbero le prime restrizioni sul divorzio, con tasse progressive (50 rubli per il primo, 150 per il secondo e 500 per il terzo etc.); la legge prescrisse la pubblicazione dei divorzi sul giornale locale. Finalmente la famosa legge dell'8 luglio fu senza dubbio la più importante ... progressive che l'azione di divorzio d'ora in poi si eserciti pubblicamente, e non più davanti agli uffici dello Stato civile, ma davanti al Tribunale, previo regolare giudizio (art. 31).

Presentando la comparsione in Tribunale, l'attore che i cittadini comprendano il significato dell'atto che stanno per compiere. Ora, il Tribunale riconosce il diritto al divorzio dei citt... quali non abbiano davvero prevedere una seguente ... popolare, accompagnata da ... vano specificare i motivi del ... causa, espandendo definitivo ... della comunità. La pubblica... legge intende dare ad ogni caso, divorzio, effettivo ... considera il pericolo che stanno per compiere, ... scritta pubblicazione, sul ... della lacerazione ... della persona ...

Non c'è ... che ... fatti un ... ...gore i mot... ... l'adulterio a fato com... ... è di oggi; ... l'abbandono del ... ...bbligo dei ... mantenere i minori del divorzio e di ... ricordare al fondatore di ... dovrà pagare. E la formula adottata sul riconoscimento del "mancato" del divorzio.

Il... ...articolo che ... ...ufficiale prevede ... ...plina ... ...prima ... ...pando rinunzia la validità ... ...dotti non consegni e quindi la "necessità", ...ingoli e della società, di promuovere il ...

...ultimo non ... ...accorcia l'evoluzione compiuta dall'U. R.S. in materia ... ...politica religiosa: la libertà di culto concessa dalla Costituzione (art. 124) è tradotta in un ritorno della ... religiosa, ed ha portato ad un rafforzamento ... indiretto, dello spirito di solidarietà umana, e ad una maggiore moralità di vita. La rivista Chiesa Ortodossa (N. Russia Rinnovata nel 1943) ha accolto infatti con compiacimento la nuova legge sovietica abbiamo accennato.

Lector

Ecco, come vedete la bandiera rotolata, e la cima è distrutta. Bisogna quindi rifarsi dal principio e, per cominciare, tutta poi servirà, anche i chiodi che questa donna inglese va cercando da venti dall'impalcatura di legno.



LA QUARTA PRESIDENZA DI FRANKLIN D. ROOSEVELT

La quarta elezione di Roosevelt a Presidente degli Stati Uniti d'America è un avvenimento che, se pur previsto, riveste un carattere eccezionale. L'infelici la prima volta della storia di questo ... viene eletto per la massima carica della Confederazione, per un "terzo turno". In stanze sono eccezionali ... a porre la scelta ... americano.

Quali ne siano le cause ... detta A.W. Barkley, ... maggioranza ... ...ntili, secondo ... ...ntile in ... ...ntato. La ... ...conosce ... ...politici, militari, ... economica e sociale del paese ... solutamente indispensabile ... il proseguimento della ... Anche un nuovo ... presidente potrebbe ... iniziate tali misure con relative rapidità, ma in storie ... bellico non può permettere interruzioni o deviamenti presidenziali in un momento come l'attuale. Inoltre, un cambiamento avrebbe avuto un effetto morale, psicologico assai grave sia all'interno sia all'estero, e il nemico se ne sarebbe potuto avvantaggiare ai fini della propaganda. I Repubblicani avevano manifestato il timore che la quarta presidenza di ... significasse "dittatura". Il sen... Barkley ha ricordato che F. D. Roosevelt non ha la stoffa di dittatore ... le leggi di guerra gli ebbero ... mai prima conosciute, egli no... parte. E per l'ulteriore ha ... considerare che nessuno Stato ... democrazia ... può condurre una guerra come ... e, senza una direzione ... la quale abbia ... possibilità di prendere ... decisioni ... energiche. E questo ... Roosevelt. I ... ...Spendo ogni preziosa ... personalità rispetto e ... antipatie ... spesso non solo un aspetto pos... ...collieri più ... consigli dei suoi tecnici, ma quello ... unico, ... c'è presidente che non abbia fatto così, e ciò non ... critiche ... dittatura perchè permane la pe... ...critica pubblicamente i ... del paese e la ... del presidente.

CONVENTION DEMOCRATICA

Sia de... per ... democratici la designazione ... è stata ... ...sola come una necessità interna, ... all'infuori del nazismo. Byrd della Virginia — il ... d'altra p... ...ricordare soltanto le simpatie d'una ... della minoranza — non vi era molta scelta fra le personalità eminenti del Partito. Il tanto più che il giovane candidato repubblicano Thomas E. Dewey era avversario tutt'altro che trascurabile.

La "Convention" (congresso del Partito Democratico) ... come sempre ... l'immenso Stato di ... Chicago, è stata anche quest'anno ... avvenimento che ... attirato l'attenzione di ... Il paese. Essa è chiam... ...ternamente "the show", ... spettacolo. Gli interv... no 40.000, del qu... ...ca 25.000 potevano trovare posto a sedere. L'afflusso ... ...e si dovettero stampare ... biglietti d'ingresso ... ...ppositi. ... ...accompagnate da ... ...carovane che ... ...carono sul luogo ... questa volta la ... ...Durante i quattro giorni del congresso ... ...era in pieno ... ...e discussioni e i dissensi non furono pochi. Roosevelt aveva degli oppositori, specialmente tra i rappresentanti del Texas, e fu infine designato candidato con 1.086 voti contro 66 andati al senatore Byrd. Ma questa mancanza d'unione è una caratteristica — e c'è chi dice che sia la sua forza — del Partito Democratico, definito "il partito delle minoranze". Ad esso infatti aderiscono in buona parte gruppi religiosi (fra i quali gli ebrei) che sono in minoranza nel paese. Il Partito, che nasce durante la guerra civile nel sud, rappresenta ancora vasti strati di opinione ostili alle sorti meridionali, quantunque nessun presidente meridionale sia stato eletto più da quel tempo.

Caratteristica della "Convention" di quest'anno, l'assenza del "nominee", del candidato. Roosevelt aveva notificato la sua assenza dalla "Convention" dicendo: «La guerra non può aspettare le elezioni», e la frase ebbe buon successo. A 2.000 miglia di distanza la voce del Presidente si sentiva chiara attraverso gli altoparlanti della tribuna degli oratori, ...ere vuota nello stadio sgombro ... ...ntito silenzio. Poi, scoppiò una tempestosa ovazione ... ...ne mezz'ora.

Poi laboriosa fu quest'anno la ... ...ne del candidato vice-presidente del Partito ... presidente, Wallace, uomo ben ... ...to, ... + dovuto ritirare. Certi suoi principi ... ...economici, ... "socialisti" (democrazia politica ... economica, ... riguardo di razza, colore e religione ... ...mamente italiani,

...to delicato come questo, pare che non abbiamo ...generale conoscenza. Il suo atteggiamento è stato ...dotato da ...degli avversari, ma egli ha dovuto vedere il ...appoggio del CIO ("Congress of Industrial Organizations") ai "New Deales". L'opposizione ha ...meridionali e dai così detti ...democratici. Infatti, Ed Kelly, il sindaco di Chicago, Jersey City e Bronx ...con i colleghi Hague di Jersey City, Flynn del ...Postmaster General" Walker e Bob Hannegan ...del Comitato Nazionale Democratico, sono ...stati dalla "Harmony Boys" per il loro perfetto accordo ...Unione la "Convenzione", è riuscito a far nominare il ...vicepresidente uscente Harry S. Truman, senatore del Missouri, ...quanto a noto per il suo "equilibrismo", subito battezzato ...il compromesso del Missouri". Non appena nominato ...mmar ha detto: «Accetto questa grande causa in ...nome». Mentre Kelly gli alzava il braccio destro come ...di vero i pugilatori che hanno vinto sul ring.

IL PROGRAMMA DI ROOSEVELT

Anche quest'anno il Partito Democratico ha avuto l'...portante appoggio del CIO, che è forse la più grossa organizzazione di lavoratori degli Stati Uniti (l'altra è la A.F.L., "American Federation of Labour"). Roosevelt ha sempre cercato di procurarsi i voti degli ...dire che nel 1936 John Lewis, allora presidente del CIO, ...spese 500.000 dollari per l'elezione di Roosevelt. I ...boli ai Repubblicani, l'agitatissimo organizzatore ...avrebbe dato le dimissioni da presidente del CIO, ...sevelt, lieto dello ...ritratto, e mantenne la ...

CINQUANTA MILIONI DI AMERICANI HANNO VOTATO

Generalmente le notazioni assegnano sulle elezioni politiche. Nel margine della strada è segnato un modello di macchina per votare affinchè l'elettore impari a usarla. E' semplicissimo: si tira una lunga manovella sul nome del candidato e il voto viene registrato automaticamente sopra il quadro. Nei seggi distanti, speciali baracche di metallo ambulanti, muniti di ruote, consentono ai cittadini di dare ...mente il loro voto. Dopo di che gli elettori ...nno alle pubbliche riunioni, nei loro delegati che ...nno tutti recarsi il nome degli Stati ...per l'apertura ...dove i due partiti si riuniscono per nominare il loro candidato alla presidenza ...Qui appare ...ne a Chicago del partito democratico, che ha ottenuto la vittoria con le ...

...ettiene ...Phillip Murray, l'attuale presidente dell'organizzazione, ...ontemporaneamente agli altri stanziamenti ...ssa ...ta inerzia conferma. E' ...verso il ...Democratico che il PAC ("Political Action ...mittee"), cioè l'ufficio politico del CIO, presieduto ...Sidney Hillman, intenderebbe attuare alcune sue riforme, ...ispirate ad un programma politico organico, con ...ben definite, ma ad un programma-mosaico ...piccole ...ne di tipo socialista. Fra esse vanno ricordate ...ed il ...stico "lavoro per tutti" un piano di costruzione ...ndato per case popolari, la refezione gratuita nelle scuole ...con interessante — l'istituzione di un corpo distrettuale governativo, per tutte le industrie. Insomma, ...vera rivoluzione per i classici concetti economici americani, che per ora non sembra deve essere molto popolare. Comunque, i voti degli Stati meridionali, quelli delle ...ntinue politiche dei "big-city bosses", dei residenti "...matori liberali", dei "New Dealers", degli operai e di ...parte delle "minoranze", hanno riportato Franklin D. Roosevelt per la quarta volta al seggio presidenziale, impegnandolo a mantenere le promesse fatte nella "platform" (programma) del suo Partito. La "platform" è composta di due parti: una accurata esposizione dal "record" cioè delle realizzazioni del regime roosevelliano del ...ed il programma per il futuro. Secondo il programma, il primo imperativo è considerato il proseguimento della guerra, con tutti i mezzi disponibili, fino al conseguimento della vittoria. Bisogna in pari tempo collaborare con tutte le ...per stabilire una organizzazione internazionale che ...principio della sovrana uguaglianza di tutti gli ...amanti della pace, aperta a ogni Stato». Scopo di questa organizzazione è il mantenimento della pace, per ...seguire la ...

DEWEY E I REPUBBLICANI

Dewey ha dato una ...ntità all'elezione alla "Convention" di quest'anno, in confronto a quella del '40. Nel suo discorso di ...ione Willkie disse che egli combatteva per una ...causa ...per una «crociata». La campagna ...cattivante ...un grande entusiasmo. Tutto ciò non vale che ...nel ...lo dei Democratici. Quest'anno i Repubblicani ...hanno mostrato lo stesso entusiasmo e non v'è ...di «crociata». Mentre la nomina di Willkie ...scatenò una ...dimostrazione durata quasi un'ora, l'ovazione per Dewey non è durata che 13 minuti. La "Convention" ...ha preso per la prima volta solo tre giorni, ...poco più di 25.000 persone. Il complesso è ...di 25.000 dollari contro i 150.000 del 1940. Gli organizzatori dello "show" furono Ed Jeuckle, eminente personalità repubblicana di New York, J. Russel Sprague, capo repubblicano di Long Island e Herbert Brownell Jr. noto















Thomas E. Dewey: l'avversario battuto

...sovvertitrice, che divenne la campagna elettorale per la ... di Dewey a Governatore nel 1942. Questi stessi ... i "tre moschettieri", non hanno mai mostrato ... entusiasmi della vittoria. Interrogato dai giornalisti ... ai suoi limiti e dice: «È stata una campagna ... organizzata».

Il GOP ("Grand Old Party", come comunemente detto ... Repubblicano) ha voluto dare una prova di unità ... riuscita. Dewey è stato designato con 1.056 voti contro ... a MacArthur da un delegato del Wisconsin. Ma ... governatore di Dewey è stato John Bricker, Governatore ... Ohio, che ha fatto tutto quello che ha potuto per ... candidato, ricordando molti consensi nei primi voti, ... l'impossibilità di ricusare rinuncia a beneficio ... grande, vigoroso, combattivo, giovane americano... Governatore di New York, Thomas E. Dewey è... la persona ... designato vice-presidente e suscitò grandi entusiasmi, quando tirò fuori una di quelle frasi tipiche, che piacciono tanto agli americani: «Il vangelo dei repubblicani è il vangelo dell'americanismo».

All'assemblea, Dewey disse con ... parole: «È il "New Deal" che dice che l'America ha ... capacità di progredire. Noi non costituiamo ... migliore, dando ascolto a questi consigli di ... Avvenire dell'America non ha limiti... e in questa ora il ... vitto risorga, le sue fede ritorna...». Ma oltre che con ... belle parole Dewey è riuscito ad imprimere ... avvenire" un tono di calore ed ... ...ando tutti piuttosto incerti sulla riuscita del "nominee" repubblicano.

Dewey s'è trovato a dover ... conseguenze dell'eredità ... Roosevelt, in tutte le sue precedenti ... elezioni, ... vinto contro Hoover, più che contro ... candidati ... avrebbero presentati. Perchè è ... — avverarsi ma fra gli stessi ... pendente — la convinzione che ... l'infermità di ... ...vittoriani che non riuscirono ad ... a «grande ...» del periodo presidenziale di Hoover. Il problema ... di convincere ... all'interno ... all'estero ... che i vecchi ... del GOP ... dogmi ... stati liquidati. Impresa non facile, questa, perchè in realtà la liquidazione ... fatta.

LA SFIDA DEL "GOP"

In ... all'opposizione verso il partito al potere, Dewey ha adottato questa ... critica ... di quelli di Willkie nel '40 ... non tutto, ... attaccando soprattutto l'assenza ... Roosevelt, ... assente di essere invecchiato, stanco, ... Stimson, Ford atlantici sono stati sferrati ... New Deal" accusato d'essere "fascismo". Ma anche ... metodi ... usati" è stato incolpato Roosevelt. A questo proposito nella "platform" repubblicana si dice: «Non esiste ... politica che non possa essere risolta con metodi ... e non abbiamo bisogno della tecnica ... fascista».

Il ... dei Repubblicani si trova d'accordo con quello dei Democratici nel volere il proseguimento della ... fino alla completa vittoria. Diciamo di voler mantenere anche in tempo di pace l'Esercito, la Marina e la ... sotto il completo controllo dei militari, senza ... interferenza da parte dei civili. Si dichiara determinato a procedere con la massima rapidità alla smobilitazione appena siano cessate le ostilità. In quanto all'organizzazione della pace si manifesta contrario a uno «Stato mondiale», ma vuole una «cooperazione internazionale organizzata», la quale si basi su trattati di pace «giusti». Dal punto di vista interno promette lavoro per tutti, stabilità economica, abbandono del "New Deal", ritorno alla piena funzione del Dipartimento del Lavoro, riduzione delle tasse, provvedimenti in favore degli agricoltori, bonificazione della bonifica, miglioramento della ... così via. Altre critiche fatte nella "platform" ... di Roosevelt sono: scarsa sicurezza delle ... ...lli ed eccessivo uso delle "mezze verità"; politica ... non equalitaria, mancanza di energia ... ministero ... che sia sperta la parte della Palestina ... sul altro. Dewey nella sua ... alle minoranze, che di solito ... democratici ed anche di Italiani, ... dell'Italia.

Roosevelt, ... ha risposto, ... provvidenziale di cui ... data conto nelle ultime ... giornali. In ... la ... italiana ... circoli politici fanno ... reflettere ... di prestare la ... già ... compromissione ... problemi italiani, platforma ... che l'... Dewey, il quale apparentemente ... sempre una ... Stati non hanno ... che se anche in America si conviene ... definitivamente ... Repubblicani — con la ... politica ... patrimonio guadagnato ... dell'intervento di fronte a diversi ... europei. Dewey ha al suo attivo diversi ... e sugli americani la "dottrina di Monroe" ha sempre ... grande fascino.

In complesso ... programmi e dai discorsi degli esponenti del due ... l'interesse per le questioni europee si è ... sempre in maggior misura nei Democratici che nei Repubblicani.

ACCORDI E DISACCORDI

... in materia di politica estera i Repubblicani non ... sembrati decisamente orientati, i Democratici hanno ... tutto il loro programma sul "record" di questi ultimi anni, decisi a battere la strada già iniziata. Durante la cam-

pagna elettorale si sono visti sviluppi e approfondimenti ... programmi esposti a Chicago, specialmente da parte dei Repubblicani. Probabilmente, Dewey si è accorto che il suo programma per la pace era un po' vago, mentre ... Roosevelt — valendosi del fatto di essere al ... già incominciato a ricostruire il suo, con la prima ... conferenza di Dumbarton Oaks. Il è apparso da una discussione fatta alla radio di Londra — ... — da Lawrence Blochman dell'OWI (... War Information) che Dewey aveva «pubblicamente approvato i piani di Dumbarton Oaks per la costituzione dell'assemblea delle Nazioni Unite per mantenere la ... Questo ... già una sorprese deviazione dai piani ... repubblicana.

Del resto lo stesso Bloch aggiungeva ... che vi possono ... che ... partiti sul programma di guerra ... su alcuni metodi e persone. Ai non molto ... rabbo la somiglianza. Dewey da Roosevelt, anche sulle ... questioni interne, specialmente sul ... della politica soc... Dewey ... dichiarato ... appoggiare il "Wag... Labor ... ...mentato con i propri elementi il ... ...mente con i propri datori di lavoro, ... Social Security Act" che provvede ad una certa ... ...ziale per i ... ...ployment. Dewey però ritenuta di poter applicare in ... migliori il "Labor Act" ed aveva promesso di ... le disposizioni del "Social Security Act" ... ...ndard" ... ...ministrazioni, per poter ... i benefici ... ...i lavoratori agricoli ... sono esclusi dalle leggi sulla ... forma ... dunque, le maggiori critiche alla politica di R... ...ha basato sulla eccessiva ... ...ederali, sui troppi interventi governativi nella vita politica e sociale del paese ("New Deal" sulla "... ...inchiesta" dell'attuale amministrazione, non ... abbastanza efficiente. Ma egli è restato sconfitto ... per varie cause, principalmente perchè il popolo americano ... ha voluto che nel pieno della guerra fossero "cambiati ... cavalli" e poi perchè in realtà, l'amministrazione Roosevelt ... ...ttato larghi consensi.

I COMPITI DI ROOSEVELT

Le probabilità di elezione di Thomas E. Dewey non erano pertanto ... ...ll'atto trascurabili. Tuttavia si presentavano ... ...ssai numerose nel 1943! Anche il destino dell'... governatore dello Stato di New York è nelle mani di ... ...ne soprattutto è legato alla contingenti della tradizione elettorale dei Repubblicani. Se questa non muterà, ... non potrà essere ... ...i quattro anni eletto Presidente degli Stati Uniti, per la semplice ragione che la costituzione ... Partito vuole che non sia designato per due volte ... ...tive la stessa persona alla suprema ... della Confederazione.

Spetta adesso a Roosevelt il ... ...ntenere l'... gravi impegni, gravi non tanto ... ...l fatto di dover vincere una guerra di cui si vede già ... ...lata con ... la fine vittoriosa, ma di dover affrontare ... l'immediato dopo guerra, cioè, come si dice con una ... ...mondo ... Questa volta, forse, la scelta ... ...d'azione, in tutte le nazioni ... ...per quando apparentemente ... quell'unità d'... ... ...e si abbe alla ... della prima ... ...mo. Posse non si avrà la ... sicurezza di ... ...risolto per sempre e nel migliore ... ...modi tutti i gravi ... ...che ... ...dei Dialogo cotidiano. Gli ... ...consenso di questo ... ...sarà ... ...più lunga che nel caso ... ...propongono alla futura opera di gover... ...mezzi e guai di ... ...cognate. A Dumbarton Oaks non ... ...essere costruita una "macchina per la pace" perfetta in ... ...i suoi ingranaggi. Alcune questioni fondamentali ... ...restano insoluzionate. ... restano, restaranno ... ...anche la realtà sono insormontabili. La strada ... ...prima che la "pace" ... ...mondo della utopia per il mondo degli uomini ... ...mai questo si verificherà.

Allora ... ...compito che dovrà affrontare ... ...sarà ... ...della smobilitazione dell'industria di ... ...con i suoi ... ...milioni di operai, e della sua trasformazione in ... ...di pace. Nello stesso tempo, vivere di dare una occupazione ai 12 milioni di soldati che



Harry S. Truman, vicepresidente degli U.S.A.

... ...ali e che si troveranno ad affluire sui mercati del lavoro quasi contemporaneamente agli operai delle ... di guerra, mentre questa dovranno subire la trasformazione ... necessarie alla nuova produzione. L'amministrazione ... Roosevelt sta già studiando i piani per "la battaglia del lavoro". Riuscirà a vincerla? Non bisogna dimenticare che nel 1934, l'anno della maggiore depressione — che si ebbe pur sotto l'attiva amministrazione di Hoover — il numero dei disoccupati raggiunse i 12 milioni. E che nel 1940, dopo tutti gli sforzi e le reminiscenze di milioni spesi dal "New Deal" per le "iniezioni" negli organismi ... i disoccupati s'aggiravano sui 10 milioni. La ... ha ... messo tutti al lavoro. Ma dopo!...

Il programma di Roosevelt si riassume in fin ... così in un punto base: pace e lavoro per tutti, all'... ... sia all'esterno. Alla sua attuazione concorrono ... ... mezzi imponderabili, che possono sfuggire alla ... sa di chiunque. Appunto da questi elementi in... ...ste che dalla effettiva capacità dell'amministrazione ... si trae l'... ...ederà il 20 gennaio 1945, dipende il futuro che attende il popolo americano e, in buona parte, quello dei popoli ... esso associati nella vita del ... nuovo.

Emilio Caprile

NEL PROSSIMO FASCICOLO
CESARE DI SANDRO
TRE ANNI DI GUERRA NEL PACIFICO
PAGINA 79

PROBLEMI SOCIALI DEL LAVORO

Mentre la guerra è al suo epilogo uomini responsabili di tutti i paesi cercano di eliminare dalla nuova struttura della società ogni possibile arma di violenza

La [illegible] in cui si dibattono [illegible] hanno richiamato gli uomini responsabili alla [illegible] obiettivo delle cause dell'immane catastrofe e alla necessità di affrontare e risolvere i problemi del dopo guerra. Riconosciuta nella crisi economica e sociale [illegible] e vecchio male maturando, una delle cause prime dell'attuale conflitto, ripartire il valore della vita umana [illegible] sua più alta espressione, nell'individuo e nella famiglia, [illegible] di una democrazia politica dove le pubbliche e [illegible] libertà siano fissate nella Costituzione di ogni [illegible] Stato; dove ai problemi del lavoro non [illegible] [illegible] di una democrazia economica, affinchè [illegible] lavoratori possano accedere, riconoscendi e praticarli i diritti, ai beni comuni, lavorino in relazione [illegible] in modo da sviluppare vincoli di solidarietà tra tutte [illegible] Nazioni.

Mentre tuona ancora il cannone e la macchia lotaria [illegible] le strade di vite umane e la distruzione di case rare a tutta l'umanità si accompagnano, la speranza apre i cuori all'attesa e all'avvenire, si dà due reali principio [illegible] concrete realizzazioni.

I problemi del lavoro non sono più [illegible] sentimentale o di studio teorico e sterile. [illegible] interesse pratico, sono presenti e premono [illegible] di uomini responsabili delle associazioni [illegible] ti, dei governi. Per convincersene basta [illegible] ai piani di produzione, elaborati dalle nazioni [illegible] allo scopo di attrezzare il passato di transizione [illegible] dell'industria di guerra a quella di pace, ed ai programmi sociali espressi dalle associazioni sindacali e dai partiti, anche alle riforme già in atto ed alle riforme legislative [illegible] con evidenti timori, dai governi responsabili [illegible] con le fondamenta della concreta materiale e [illegible] dei popoli. Trattiamo i problemi attraverso [illegible] riferendo a molti dei lavori, di modo che i nostri lettori possano esercire interessati. Non sarà male, intanto, dare uno sguardo d'insieme ad alcuni dei programmi già annunciati.

STATI UNITI D'AMERICA

La crisi [illegible] che minacciò di gettare il mondo intero nella [illegible] depressione, ebbe inizio nell'ottobre 1929 negli Stati Uniti d'America. Assai più degli altri, il popolo americano si [illegible] apertura di lavoro, di godimento, [illegible] ad un tratto, tutto crollò: al benessere [illegible] una giovinezza, subentrarono la disoccupazione [illegible] e la fame; le fonti vive della famiglia e della società [illegible] gravemente minacciate. Nella sciagura, gli egoismi [illegible] dimostrarono, sorretti anzi da un governo [illegible] e corrotto, incapace paralizzò di sottrarsi [illegible] ai peggiori elementi del vasto Paese. Si disfecero [illegible] grandi quantitativi di derrate alimentari e di [illegible] d'ogni genere, al solo scopo di mantenere i prezzi [illegible] vendita. Milioni di persone d'ogni età, tra stenti, fame [illegible] sete, vagarono alla deriva in cerca di un tozzo di pane [illegible] un lavoro.

L'America pareva già sommersa irreparabilmente dal caos [illegible] economica, quando le correnti sane del popolo [illegible] dal governo il Partito repubblicano. Roosevelt salì [illegible] potere con un programma di ricostruzione che pareva [illegible] assurdità, mentre le difficoltà della vita peggioravano e [illegible] disoccupazione aumentava in modo impressionante, [illegible] raggiungere nel 1933 la cifra di 15 milioni di lavoratori, senza contare quelli occupati a orario ridotto.

Il Presidente, stabilito il "New Deal" [illegible] sistemi, istituì il Comitato Centrale di Ricostruzione [illegible], mettendovi a capo il generale Hugh S. Johnson [illegible] fra l'altro, del controllo delle imprese [illegible] più importanti. Il "National Industrial Recovery [illegible] lo entusiasmarono della grande maggioranza [illegible] dei [illegible] manuali al Presidente l'ottimista avversione [illegible] [illegible] industriale che non vuol rinunziare [illegible] privilegi, nè riconoscere alle masse operaie i diritti [illegible] pacificamente conseguiti anche nei paesi meno evoluti. [illegible] lotta tra le potenze finanziarie ed industriali da [illegible] e Roosevelt dall'altra [illegible] partito, [illegible] salvezza [illegible] alternativa. [illegible] questi, [illegible] stessa [illegible] stessa [illegible] stessa

LE BUONE INTENZIONI DELLA CARTA ATLANTICA

Per quanto ispirati da un'alta coscienza politica i principi della Carta sono affidati più al corso degli avvenimenti che alla volontà degli uomini.

Dopo più di tre anni dalla data della sua pubblicazione (14 agosto 1941) e dopo le esperienze della guerra, questo è ancora vivo della Carta Atlantica di Roosevelt e Churchill, come si legge nell'introduzione dei documenti, vollero far conoscere certi principi comuni alla politica nazionale dei loro paesi, sui quali fondare le loro speranze in un migliore avvenire del mondo. Gli otto punti, in cui formularono le loro basi, contengono, più che concetti della moralità politica moderna, per la pace e per la giustizia, sono però liberi tra il realismo e l'astrattismo e esprimi la modo [illegible] Il loro pratico effetto dipende dal modo di interpretarsi. E la politica non sta nel verbo [illegible] nei principi, bensì nel significato [illegible] realizzazione di quanto enunciano e [illegible] sono applaudirà gli otto punti per l'[illegible] intendimenti e trarne buon augurio [illegible] sent avuta, ma poi bisogna giudicare la [illegible] applicazione e anche la loro applicabilità, cioè la capacità di resistere alle esigenze della vita storica e alle sue possibilità.

NESSUN INGRANDIMENTO?

Dice il primo punto della Carta, che le due Potenze non cercano nessun ingrandimento, né territoriale, né altro. Per [illegible] eccellenza, ma che cosa vuol dire qual [illegible] na altro forse un gioco[illegible]mo? Prescindiamo dall'ottimo [illegible] osservato dai governi circa le sorti delle colonie francesi, italiane. Molte voci in America hanno affermato il diritto e la necessità per gli Stati Uniti di tenere sul Marocco [illegible] Mar Rosso e nell'Estremo Oriente basi di [illegible] commercialmente serve. Il governo [illegible] a queste domande d'ingrandimento [illegible] ziale, però, per assai logicamente sostenuto [illegible] rende opporsi diremo a un movimento d'opinione [illegible] pubblica tutto questo ha occupato! Nessuno [illegible] ebbe affermato[illegible]mente. Fuori delle colonie italiane [illegible] si vede dove l'Inghilterra potrebbe ampliare territori [illegible] sua rivendita è quindi più facilmente realizzabile. Ma [illegible] la questione dei "mandati", che furono una formula adottata per le colonie tedesche e altrove terre [illegible]che. Oggi si considerano annullati, nessuno ne parla più, secondo morta quella Lega delle Nazioni, che [illegible] avrebbe assunto la padrona giuridica. Ma il togliere la [illegible] stione e il prender quelle colonie e quelle terre in dote [illegible] anche giuridicamente paesi costituisce ingrandimento territoriale e nessuno se ne astiene. Anzi, non è escluso [illegible] dalla situazione politica esca qualche altra formula [illegible] a quella dei mandati. Inesplicabile resta la rinuncia [illegible] ingrandimenti d'altra sorta e che non possono essere non morali. Per esempio: i due paesi dovrebbero avere di vincere, poiché la vittoria implica tale aumento di potenza, che maggiore non si può immaginare. Gli Stati Uniti per far fronte alle necessità [illegible] [illegible] la forza più potente del mondo, sono diventati [illegible] dei traffici marittimi, hanno consolidato [illegible] panamericana, si sono assicurati [illegible] mediterranea e molti altri nei diversi continenti [illegible] acquistato il dominio totale del Pacifico [illegible] [illegible] deciso sulle sorti delle genti umane — tutti [illegible] ingrandimenti? Non giudichiamo il valore dei fatti, [illegible] constatiamo semplicemente, in quanto potrebbe che il [illegible] to dal primo punto della Carta Atlantica è stato [illegible] senza adeguamento alla [illegible] realtà ed a [illegible] questa superata.

Dice [illegible] le due Potenze desiderano, che [illegible] territoriale avvenga senza accordo [illegible] liberamente espressi dalle popolazioni [illegible] Altro principio [illegible]. Ma esso non ha [illegible] di ritenere non si tengono dei nemici vinti, quelli dei vincitori [illegible] essendo punto in discussione. Anche qui siamo [illegible] e vecchi. Quando mai si riuscirà a ottenere il consenso [illegible] popolazioni tedesche per l'assoggettamento [illegible] ederazione alla Francia, alla Russia, alla Polonia? E alla [illegible] cessione destinate dà ogni mutamento territoriale a danno della Germania? L'assurdo della tesi si prova già [illegible] esperia. Infatti nessuno pensa di consultare l'Alsazia [illegible] ritornata alla Francia, nessuno l'Austria per distaccarla dal Reich, nessuno la Prussia orientale, la Pomerania o la Slesia per assegnarle alla Polonia, nessuno la Transilvania per ritrattarla sotto la Romania, nessuno l'Epiro promesso alla Grecia, nessuno la Russia bianca, le nazioni baltiche, la Finlandia orientale e settentrionale passate alla Russia. Polonia e Russia discutono ardentemente per la proprietà della Galizia orientale e di Leopoli: nè l'una, nè l'altra propone una elezione consultazione della popolazione. I sentimenti hanno di che soffrire. Ma ecco a lendo chi parla di principii trattiti: questi sono dimostrati inapplicabili dal travolgente corso degli avvenimenti dalla inoppugnabile realtà delle situazioni. Vi sono [illegible] storiche, geografiche, morali, politiche, militari [illegible], che valgono più, molto più del risultato [illegible] una votazione. Nella quale può avvenire [illegible] caso di [illegible] una o l'ostinazione di un gruppo nazionale [illegible] danno [illegible] interessi internazionali, [illegible] di dalla totalità delle potenze [illegible] armi dei debelli e dei vinti [illegible] maneggiano [illegible] se, sono portati [illegible] rispetto della [illegible] dominati o sovvertiti dalla [illegible] della loro [illegible] vittoria o dai sentimenti [illegible] do di fare quanto stimano [illegible] avvenire. Ne [illegible] mettono che [illegible] se giusto.

Si pre[illegible]da tanto [illegible] [illegible]zione che fissa i [illegible] di [illegible] [illegible] di questo [illegible] nei vari problemi! Si [illegible] [illegible] [illegible]



Dopo il bombardamento del '39 nella cornice della [illegible] si vede il castello reale di Varsavia e la statua colossale del Re Sigismondo

LA RUSSIA
NELL'EUROPA ORIENTALE

Molti si sono chiesti nei giorni scorsi: che cosa succede a Varsavia? In questo articolo si esaminano le divergenze russo-polacche sulle frontiere, le quali rappresentano pure uno dei più spinosi problemi della pace.

L'eroico [illegible] dei patriotti polacchi, durato più di due mesi [illegible] le rovine di Varsavia, è forse la più alta [illegible] della guerra. Ne sono rimasti pieni di ammirazione [illegible] tedeschi, che hanno trattato i superstiti come soldati regolari, lasciando le armi agli ufficiali. Ma [illegible] alla splendida gesta s'è svolto un drammatico [illegible] sordo, non ancora chiuso, che adombra la politica di [illegible] Nazioni unite. Esso ha origine nel conflitto acceso [illegible] Cremlino e il Governo polacco emulo a Londra e [illegible] necessità che impone all'Inghilterra di assistere [illegible] governo.

Sembrava che la guerra avesse cancellato Russi e Polacchi con l'accordo del luglio 1941. Invece continuo malintesi lo turbarono, nonostante specialmente [illegible] trasferimento delle truppe polacche [illegible] sull'U.R.S.S. Nell'aprile 1943 l'affare di Katyn, nel quale il [illegible] polacco si lasciò troppo presto impressionare [illegible] dei Tedeschi, portò alla rottura delle relazioni. Le quali [illegible] quando, alcuni mesi dopo, Sosnkowski, [illegible] per la [illegible] fretta, fu nominato capo delle forze armate, [illegible] ebbe [illegible] sero le prime divergenze per le frontiere [illegible] anche vivaci proteste russe contro le idee inglesi [illegible] seguenti la costituzione di una federazione russo-polacca [illegible] trattativa che aveva [illegible] e [illegible] Russia [illegible] nave la [illegible] sovietico, formò a Mo[illegible] "comitato di liberazione nazionale" [illegible] guidato da Fiodor Morewski e composto di [illegible] e non bolscevichi, persone decise a [illegible] la costituzione del 1921 e a [illegible] democrazia. Benché a Londra vi [illegible] presidente del consiglio Raskiewicz, quel [illegible] un altro Bolesław Bierut. La scorsa estate, [illegible] intendendo quanto fosse grave questo [illegible] di una missione polacca in mezzo ai preoccupati [illegible] della guerra, riuscì di combinare un convegno tra Polacchi e Russi. Mikołajczyk partì per Mosca, dove ebbe lunghe e [illegible] dichiarazioni col governo sovietico e con [illegible] del Comitato di liberazione. Dovette ritornare a Londra [illegible] con nulla conchiuso. Lasciò un memoriale, che rimase senza risposta. Poco dopo le truppe russe liberarono [illegible] lembo di territorio nazionale polacco e installarono a Chelm il comitato di Morewski.

Avvicinandosi quindi l'esercito russo a Varsavia, scoppiò nella città l'insurrezione dei patriotti, strettamente organizzata. La comandava il generale Bor-Komorowski, che aveva agito d'accordo col governo di Mikołajczyk. Il quale

stimava necessario che, quando i Russi entrassero [illegible] servia, le trovassero già liberate dalle forze nazionali. Se ciò fosse riuscito, il governo polacco a Londra avrebbe acquistato la libertà di rimpatriare e di [illegible] Ma Mosca, intuendo il riflesso di quest'atto, [illegible] mutilo il suo esercito sotto Varsavia. E quando gli [illegible] nella loro tragica resistenza si trovarono [illegible] di viveri, di munizioni e invocarono aiuto, [illegible] non assentì grado di efficacità. Le ragioni politiche di [illegible] questo atteggiamento apparvero più visibili dal momento che il governo russo rifiutò i campi di atterraggio agli aviatori inglesi e americani, che dovevano appoggiare [illegible] dall'aria e soffrivano forti perdite. [illegible] Alleati e i Russi di aver spinto i [illegible] poi abbandonati. Il governo russo [illegible] forze della resistenza [illegible] e intempestivo intervento nella [illegible] furono allora certamente [illegible] tative lavorevoli [illegible] dei Russi, poiché questi ripresero l'attacco contro la città, accampati [illegible] gli [illegible] loro campi [illegible] generale Bor-Komorowski [illegible] quasi [illegible] furono lasciate [illegible] distruzione. Evidentemente le truppe [illegible] nella [illegible] e la situazione politica.

Illudendosi di appoggiare le [illegible] consigliato dal governo inglese, Mikołajczyk [illegible] Sosnkowski dal comando [illegible] e assunse [illegible] presidente dell'esule Repubblica. Ma due giorni [illegible] il ministro di Lublino, [illegible] candidato [illegible] generale Zymierski, denunciò [illegible] come criminoso responsabile dell'insurrezione [illegible] dichiarando che, se fosse caduta [illegible] sarebbe [illegible] giudicato e punito». Il giorno [illegible] entrava in [illegible] di Varsavia e il generale Bor-Komorowski [illegible] consegnava prigioniero ai Tedeschi. Il colonnello Monter, comandante le truppe insorgenti, dichiarava [illegible] non aver portato i superstiti verso le linee russe, perché non [illegible] sapeva se tali sarebbero stati accolti come amici o come [illegible] nemici. Mosca di rimando accusava il generale polacco [illegible] aver risolto la tragedia [illegible] nel modo criminale in cui l'aveva iniziata».

Le cause principali del contrasto stanno, tra Russi e Polacchi nella questione delle frontiere, tra Russi e Inglesi nella sistemazione dell'Europa orientale, che Mosca vuol riservata alle sue decisioni e Londra operata di concerto tra gli Alleati.

LA "LINEA CURZON" DEL 1919

Il governo sovietico ha chiesto al governo [illegible] dra di riconoscere la cosiddetta "linea Curzon", [illegible] frontiera stabilita dalla Conferenza della pace [illegible] nembre 1919, quando presso a poco [illegible] faceva da [illegible] cordo russo-tedesco dell'agosto 1939 [illegible] e risponde approssimativamente ai confini etnografici. I Polacchi, che sono dominati dall'idea jagellonica e sognano la frontiera del 1772, sulla loro grande [illegible] pretendono [illegible] mento alla causa polacca ogni [illegible] spendono esigendo il mantenimento [illegible] data a Riga, il 18 marzo 1921, [illegible] vichi. Questa comprende [illegible] di Russi bianchi, [illegible] anche un milione e mezzo [illegible] forse più Lituani [illegible] seguono ai Russi, nella [illegible] dinarla potente [illegible] sono scrittori e uomini [illegible] l'idea di patria [illegible] di nazione [illegible] Jagellonica. Questa linea dovrebbe [illegible] [illegible] grande estensione.

Chi risolve [illegible] Churchill [illegible] la Polonia alla conferenza di [illegible] Teheran con [illegible] aiuto i Russi avessero [illegible] l'Estonia, [illegible] Essi non soltanto non ammettono che popolazioni [illegible] ritorne vostine [illegible] siano [illegible] di dominio polacco, ma [illegible] anche una [illegible] [illegible] storica [illegible] nell'assicurare dei [illegible] dagli [illegible] di cui sopra, desiderano [illegible] [illegible] amichevole e [illegible] relazioni con [illegible] [illegible] Stalin ha fatto appello alla [illegible] della Polonia, richiedendola di cooperare al [illegible] [illegible] [illegible] Ma chi è sicuro del domani? [illegible] polizia deve provvedere, sì, alla sicurezza del presente, ma più, dall'avvenire. Churchill, nel suo ultimo discorso, ha riconosciuto il diritto della Russia a una frontiera difensiva ("entitled to safe frontiers") e la necessità [illegible] Polacchi di scendere alle rinunzie, offrendo le loro [illegible] ai vicini. Egli osserva lealmente la tradizione [illegible] secondo [illegible] d'ispirazione inglese la linea Curzon [illegible] per avviare negoziati d'armistizio col [illegible] inglese indirizzava ai Polacchi "di cessare di [illegible] confini etnografici". Inoltre Lloyd George, [illegible] conferenza di Genova, dichiarava l'Inghilterra contraria alla [illegible] polacca nella Galizia orientale.

[illegible] decisive sono esatte, in compenso di questi [illegible] Stalin accorderebbe alla Polonia la Prussia orientale, [illegible] già dal partito nazionale polacco a Wilno [illegible] un memoriale di Dmowski (8 ottobre 1919) e poi avvenuta [illegible] Occidentale; aggiungerebbe gran parte della Slesia e della Prussia occidentale (Pomerelia) con le foci della Vistola e la città di Stettino, già sognata dagli ultranazionalisti polacchi. Ma l'acquisto di queste regioni, unito all'[illegible] distruzione di tutto quanto è stato costruito e [illegible] operata dai Tedeschi nel 1939, prende oggi un aspetto [illegible] da quello allora previsto. Separate dalla Polonia [illegible] ridotte a [illegible] [illegible] e minacciate nelle [illegible] [illegible] corporativi in cambio alcuni milioni di Tedeschi [illegible] verrebbero a formare — secondo un calcolo [illegible] circa il 25 per cento della popolazione dello Stato. [illegible] bero più che una minoranza, un elemento sufficiente a dare un carattere binazionale allo Stato moderno. Il quale poi perderebbe ogni libertà di [illegible] e sarebbe portato, quasi condannato [illegible] a [illegible] un milione e mezzo di Ebrei [illegible] una [illegible] posizione politica, quella assegnata [illegible] agli acquisti, sia per rispondere a [illegible] tante proteste scriverebbe in [illegible] della pace europea e per poter [illegible] la loro idealone di mediatori tra l'[illegible] e l'[illegible]

Intorno alle "linee Milner" fu poi ardente la difesa dei patriotti





...ti potessero... governarsi federativamente, in modo ...rivallare e legare al loro Stato con le sottomesse la ... di Tedeschi soggiogati. La federazione ... altre volte proposta, sarebbe atta a inte... i nuovi sudditi e a evitare che il cuneo tra Tedeschi ... Polacchi diventi una volta ancora mastra di ... Europa. La quale sono questa sua grande figlia ... dei suoi sonni, ma vorrebbe vederla si... in una condizione di sicurezza e di quiete.

CIÒ CHE PENSA LA RUSSIA

La Russia, in seguito alle sue grandissime vittorie ... l'Europa orientale. Essa desidera aver mano ... delle dalle frontiere delle frontiere, come l'abbe la ... sarlista, nell'altra guerra, con l'accordo Dmowski-... kowski (1916). Non la muove soltanto la coscienza del ... diritto e della sua potenza, ma anche il fatto, che i p... blemi dell'Europa orientale li conosce meglio, li ha nel sangue per tradizionale tradizione e li ha pensati con ri... guardo ai suoi interessi e bisogni ... al ritiene sola giudici, alle sue esperienze e al ... della guerra. E sua opinione che gli Alleati li ... base o di interessi particolari non suoi (p... o di ideologie da lei non accettate. [illegible] che a guardo le discussioni di Dumbarton ... va ... lunga perchè i delegati russi non pot... pacificare, che si volesse affermare la libertà di stam... che custo... il governo). La Russia, oltre a rivendicare i suoi diritti e i suoi crediti contro la Germania, pensa ... tutti hanno ...sbosato della sua ...essata debo... e vivere ... ...tarsi e che ... ne debba ... Convegnere gli Stati baltici ... ...ro e le Bolo... una cintura, che la sep... dal resto del mondo e ... isolarlo, distruggere o rovesciare ... eminaccia... cintura l'antica ... una grande Potenza europea. D... 920, ... l'anno, ...nuto da altre ...cessità, ... e per l'eternità ... l'Estonia, ... Lettonia, il governo moscovita ...engue alla ... rigidamente ...ggica pei ... rompere quel ... Tanto logica, che ha ...to realtà d'accordo con la Germania (1939-1940) ... accordo con l'Antigermania. Base ... è pur ... da ... pensieri e interessi reali potenti ... pur ... ...ato nè della Carta atlantica, nè ... ...e, nè degli impegni (patti di assi... ...ma del 1320, che legano così strettamente l'Inghil... alla Polonia. E se Churchill dichiara il ... settembre ... le Potenze occidentali «abbracciano fermamente» ... governo di Mikolajczyk, il 20 settembre Stalin riceve ...atamente al Cremlino il comitato di M. ...wski ... di aderirvi attivamente fermamente.

...ttiva, che, dopo aver contribuito al successo delle ... unite con immensi sacrifici e decisive battaglie, la Russia non domandi ai suoi alleati meno di ... domandava nel 1945 ai Tedeschi. Lo si vede da ...anto è avvenuto nella Bulgaria, che allora chiedeva di ...orre sotto il suo controllo. Poichè l'Inghilterra insisteva nel voler trattare l'armistizio col governo di Sofia al Cairo, Stalin gli dichiarò inaspettatamente la guerra. Espulse dalla Bulgaria ufficiali inglesi, che vi si trovavano, disse.

indebitamente. E pochi giorni dopo che Churchill ebbe ...lato con estrema severità delle posizioni da inglesi ... quel paese, la Russia prese sotto il suo comando ... eggiamenti bulgari e diresse la ribelligerenza prima ... di aver firmato l'armistizio.

UN ACCORDO INDISPENSABILE

La "Army News Service" annun... ha ...formato, che i circoli ufficiali di Washington ... in apprensione per questo disaccordo russo-inglese ... sfio a diver... più serio nei Balcani, secondo ... ...mmenti della ... ...ciated Press", che in Polonia ... Over... nato che ...senza una soluzione a ... ...-po... non si può avere una ... ...ggiatura ... Russia e gli Stati U... ...vano lavorare assieme. Pe... gravissimo, poi... ...ora è vale come sia data tr... quella desiderata soluzione se non accordando pure ... a semplificare il punto di ... russo. ... ...ppresenta una ... ...ne ... ...ni, ... gli Inglesi. Trovera... ...ntanza di Churchill? Stalin ... ...di ... ...allontanare da quelli che sono per lui ... ...ndamentali. La sua vera politica si copre di ... ...egli occhi inglesi e vuole l'esercito russo attraverso la Tracia bulgara ... affonda sull'Egeo, ... e dia sul Mediterraneo.

...conferenza di Mo... ...il 10 ottobre, malgrado ... ...ssioni, è stata ... ...ve il "Times", mentre ...ghilterra. Churchill ... dovette accettare le ... ...ssità ... ...ssenza al comitato di Lublino, ...ttazione ... ...ppresentante (Wilanowski) ... ...ndono di londrese il governo con il ... ...che ... ...durante la conferenza le loro ... ...e di persuadere quello di Mikolajczyk ... ...promesse successori. La questione polacca rimane aperta per le Potenze occidentali e intanto, come diceva Mazzini, "la Polonia ... ...ttera e un solo martire".

Churchill ... opportunamente affermato che non si deve ...ipare ... nessun sacrificio per mantenere l'accordo delle Nazioni ... dal quale dipende il futuro del mondo. Mosca ha ...pitato con la sua radio, che intende far durare a lungo la coalizione anglo-russo-americana, indispensabile per fondare la pace su basi solide. Truppe dichiarazioni per una cosa che deve sidare da sè: la realtà, senza ... ...ttiva e continua collaborazione dei vincitori non ... ...pensare di rimettere in piedi e redimere l'Europa. ... ...sero discordia è guastata con facili illusioni dalla ... ...anità, la quale si ostina a combattere anche perchè ... ...ia dal miraggio d'una ... anglo-russa. Non ... ...mentichiamo, che i Tedeschi tengono sempre deva... ...occhi la guerra dei Sette anni, superata bene da Federico, perchè lo Zar abbandonò la coalizione ... nemici di Prussia. Si è speculato e si specula ... sul problema, poichè con le più assurde ... ...ni si hanno trovati altri morconi per illuminare il bu... della loro disperazione. Gli Alleati, se vogliono distru... ...re questi ... ...i politici del loro nemico, devono ... ...ogni ... intatta la solidità e la forza dei ... ...guerra sia sempre ugualmente ... ...i fronti. ... cuello della Vistola ... vuello dal... A queste fin... anche, e forse spe... ...necessario comprendere qu... è fatale, ...e, naturale nella politica della R... sia nella costituzione dalla sua frontiera ... ...nova orientale, sia nella sua esp... ...Baltico, ...nomia chiedesse l'ap... ...o di Stoccolma, potrebbe l'Inghilterra ri... ...a questo ... nel 1918 — ... ...Churchill — alla Russia sovietica?

Il problema dei rapporti col gra... Impero sovietico ottale per la vendetta della guerra ... per la ricostruzione ...Europa, deve essere ...affato con serena realtà. ... amici degli I... ...ti dei Russi, possono ... ...ma con equ... ...ità ... e con giusta ...

Valle ... ...ure come Alessandro I da Met... ...ich a ... ...'accordo con lui è indispensabile per ... ...È una ... indispensabile e risolvere in modo ... ...territorii ... della pace.

Marco Finelli

...TERNAZIONALE 2 1/2

Il [illegible] "The Stars and Stripes", [illegible] la truppa americana in Italia, [illegible] esta, com'è noto, la sua redazione, [illegible] che i soldati mandano [illegible] primare i [illegible] giornalisti di genere [illegible] altra schietta democratica, che noi non possiamo [illegible] biare e ammirare, anche per [illegible] maturità politica, di equilibrio, [illegible] interesse pratico, di novità. [illegible] gli scrittori che sono soldati, [illegible] anche e soprattutto cittadini americani.

Riproduciamo quindi una lettera di un soldato americano, pubblicata sul numero del 4 novembre del citato giornale, e l'articolo del "Reader's Digest" cui allude lo scrittore, certi che l'una e l'altro interesseranno i nostri lettori.

COSA ABBIAMO PORTATO?

Caro Direttore,

nel numero del 12 ottobre pubblicaste una lettera nella quale si metteva in ridicolo l'amore filantropico degli Stati Uniti all'estero. Ho trovato il vostro articolo molto divertente — come quelli del Sig. Reichert — da molti scrittori e critici. Si dice: perchè andate a morire per quei maledetti? Non hanno mai fatto nulla di noi, eccetto che chiederci. Vivono e hanno sempre vissuto nella sporcizia, indubbiamente perchè così piace loro. Ci presti attenzione! Ho sentito dire da quando sbarcammo, ecc. cercano di sfruttarci. Noi li odiamo, combattiamo per loro, il branco vita lordi per essi, tuttavia gli Italiani non apprezzano queste nostre preoccupazioni". (Parole del Reichert).

La verità, invece, è che gli Italiani sono profondamente delusi di noi e ritengono che li abbiamo ingannati. Prima [illegible] sbarcare, essi dicono, noi [illegible] nel loro paese dei [illegible] quali promettevamo viveri e libertà. Veniamo a liberarvi non a conquistarvi. Ma che cosa abbiamo fatto per [illegible] Non è facile dare un [illegible] la "A.C.C." [illegible] avvenisse: [illegible] in Italia se[illegible] dal 1931 [illegible] al [illegible] in media [illegible] 2.112 [illegible] Le tendenze era alla [illegible] queste cifre erano più [illegible] Stati Uniti. Osservate adesso [illegible] nel novembre 1943 la cifra [illegible] Roma; non si tenne stabile [illegible] i resto dell'Italia era sa[illegible] e al [illegible] al giugno 1944 al 50%, e [illegible] al luglio al 418%. In altre [illegible] dove siamo arrivati a Roma, [illegible] ma non [illegible] ne vedete voi così affermai il "New York Times" in una corrispondenza da Roma dal 4 settembre.

Che è avvenuto? La risposta è semplice: mancanza di viveri. Prima della guerra ogni italiano consumava in media 2900 calorie al giorno senza vino, e 3500 con il vino. Si calcola che le necessità vitali della popolazione siano di circa 2700 calorie (una ragione base di 1400, più i rifornimenti). Dall'occupazione alleata, la ragione ha raggiunto, è di 885 calorie. Non stupitevi, dunque, il diffondersi della mortalità generale e decisamente in aumento e un medico del "A.M.G." calcola che almeno 1/5 della popolazione [illegible] e tubercolosa... Questa è Roma "la città che è stata salvata". Questa è Roma che ci ricorda molte delle nostre città. Pensate al trattamento che dovrà essere pagato da altre città meno fortunate... Quelli che hanno occhi per vedere e orecchie per udire, lo sanno. Ho spesso discusso questo argomento con altri soldati e sempre mi si è risposto allo stesso modo: "Lasciamo ciò che hanno avuto. Essi hanno provocato la [illegible] Ciò non è vostro. Mussolini li [illegible] portati alla guerra, e gli Italiani [illegible] hanno pagato tutto [illegible] sulla. La [illegible] questo e quando le difficoltà [illegible] che diventano [illegible] si [illegible] suo paese e [illegible] Decisamente [illegible] quello [illegible] Socialista Lewis, in uno [illegible] suoi [illegible] libri ne mettere in [illegible] gli Americani a non credere che [illegible] non [illegible] Quando [illegible] sarà [illegible] quindi il [illegible] del [illegible] volare alla difesa.

Non ho ancora [illegible] della Isla fermazione che [illegible] prestiti, nei pesati per accumulare ricordi, [illegible] mesi nel sanatorio Catarro [illegible] sta attraverso [illegible] offer[illegible] mento di [illegible] [illegible] radiri il [illegible] vita [illegible] [illegible] [illegible]

Vita organizzativa dei lavoratori

LAVORO E DIGNITÀ UMANA

PAZIENZE

Molti hanno ripetuto che questo è [illegible] dei cittadini — di tutte le categorie e [illegible] Piuttosto — non diremo di [illegible] — che insieme nel complesso [illegible] irregolarità delle [illegible] e di provenza, richieste di [illegible] non sempre giuste e non sempre [illegible] ragionevole nelle attuali [illegible] vengono, sono i fatti che si lamentano con maggiore insistenza.

Ci rendiamo perfettamente conto delle ragioni degli Alleati, ma dobbiamo rilevare che esse vanno coordinate anche ad altri aspetti. La prima considerazione riguarda la necessità indispensabili alla vita. Il popolo italiano non ha di che nutrirsi sufficientemente, non ha vestiario atto a ripararsi, spesso non ha tetto: a ciò si deve aggiungere un clima politico incerto e monitorato efficiente da rivendicazioni, da odi e da minacce sporadiche, mentre in tutte le classi sociali è profondo il disordine di razionamento, di contenuto spirituale, di sgomento, sempre più diffuso, sulle sorti di giustizia. Vi sono, quindi, molte attenuanti che vanno tenute presenti circa la possibilità fisiche e lo stato d'animo dei lavoratori italiani e vanno non mancheranno di rendere prodighi nel lavoro non appena un po' più di pane ne accresca moralmente e materialmente adeguata da parte degli uomini responsabili se riusciranno la volontà.

La seconda considerazione, che si riferisce in modo particolare ai grandi centri urbani, vi porta invece ad escludere le cause per cui vi sono diffuse che abbisognano di mano d'opera senza [illegible] a trovarla per secondo disponibile a [illegible] le stesse condizioni di [illegible] mentre gli sportelli degli uffici [illegible] di disoccupazione e dei [illegible] che chiedono aiuti di ogni genere rigurgitano di lavoratori [illegible] quali [illegible] ed abili [illegible] dei quali [illegible] dei grandi [illegible] sperano disoccupati [illegible] quelli [illegible] la borsa nera, col [illegible] arricchisce [illegible] e peggio dei [illegible] per [illegible] minori [illegible]

Ciò [illegible] interessato diretto delle [illegible] e degli organismi [illegible] a [illegible] connessi intanto col rimuovere quelli [illegible] dei disoccupati, quelli [illegible] dalle fiate tutti colore che, [illegible] giovinezza molteplici non desiderano di lavorare, riportando così gradatamente alla [illegible] una reale consistenza il numero dei lavoratori bisognosi di lavoro, stimolando insieme lo sfruttamento dei cantieri e degli uffici a quanto non si ottiene ad una vita sociale e laboriosa.

Dobbiamo inoltre rilevare che nei lavori agricoli si verifica una preoccupante indisciplina circa i raccolti e la corresponsione dei salari. In certe zone i lavoratori pretendono di essere pagati in natura: ufficialmente gli agricoltori debbono corrispondere al lavoratore quattro litri di olio per ogni quintale di oliva raccolta. Ciò, oltre rappresentare un salario assurdo che la nostra economia non può sopportare, significa sabotare la politica degli ammassi per il popolo ed alterare il costo di produzione, turbando così anche la regolarità del mercato e conseguentemente le distribuzioni.

Sulle questioni esposte richiamiamo l'attenzione del Governo responsabile. È necessario agire con prontezza ed energia, prima che il male italiano sofferenti, nell'interesse della produzione del Paese che da molto aspetta una forma politica di giustizia.

I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI RUSSI IN [illegible]

Invitati dalla C.G.I.L., i rappresentanti dei Sindacati dell'U.R.S.S., [illegible] Tarasov, Pietro [illegible] Pietro [illegible] giovane e [illegible] sono giunti, hanno trascorso alcuni [illegible] nell'Italia liberata visitando i maggiori centri di lavoro e prendendo contatto con le masse operaie.

Michele T[illegible] dell'[illegible] ed alla [illegible] [illegible] Russia — consetta [illegible] che ci trovi [illegible] quindi hanno parlato dell'Organizzazione sindacale sovietica e delle [illegible] [illegible] [illegible]

PRIMA CRISI POLITICA NEL BELGIO?

Nel Belgio è scoppiata la prima crisi politica del dopo-regime, la seconda che attraversa il paese. Il primo Ministro Pierlot, durante una riunione segreta del Gabinetto, ha dichiarato che egli non ha avuto alcuna intenzione di diminuire la pubblica domanda provvisoria. Ma gli ministri di sinistra, i comunisti avevano presentato una mozione accusando Pierlot di aver commesso le sue primarie, soprattutto quel che riguarda l'approvvigionamento del paese e il Gabinetto si è rifiutato di prendere in considerazione la proposta.

UN GIUDICE NAZISTA TROPPO [illegible]

Un giudice del Tribunale di Dortmund, che l'anno scorso aveva condannato a morte [illegible] per aver ascoltato radio straniere, è stato arrestato dagli stessi agenti della polizia, subito dopo la sentenza, che la stessa aveva emesso alla famiglia di arrestare la [illegible] che le aveva [illegible] di tribunale. L'accusato [illegible] provvedimento di [illegible] ma [illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

CONTRAPPUNTO

PRO E CONTRO IL REFERENDUM

... espressa a titolo personale ... esamente nella intervista al ... della americano Matthews, del **New York Times**, che l'elezione della ... dovrebbe esser preceduta da un "referendum" è stata ... per cento il passo rosso attorno ... discordi al loro posto la stampa di diversi partiti, i quali in quello che i trattatisti considerano l'istituto classico della democrazia diretta, proprio perchè consente al popolo di esprimere in maniera chiara e precisa il proprio pensiero, vedono chiusa porta che un insidioso strumento di politica reazionaria. Mentre l'**Avanti**, l'**Unità** e **L'Italia Libera** prendevano vivacemente posizione, anche il governo è intervenuto con un ordine del giorno, in cui si ribadisce solennemente tra i rappresentanti dei sei partiti l'impegno della convocazione della costituente.

Il comunicato governativo è sfruttato dai giornali repubblicani come una sconfessione del Luogotenente, ma **l'Italia Nuova**, occupandosi ampiamente dell'argomento, dopo aver rilevato alcune contraddizioni in cui è caduto, nel comunicato ufficiale, lo stesso governo, dimostra l'errore di voler "dissociare il plebiscito dalla costituente, contrapponendoli l'uno all'... come due contrari, invece di ... come vorrebbe la logica, ... integrino a vicenda".

Il g... osserva quindi che le decisioni ... prendere sono due: l'una riguarda ... l'istituzione, e cioè la re... l'altra ri... e cioè la ... di quella ... ; e continua: "Poichè in ... bianco monarchici e repubblicani, di centro e di sinistra, ... che i due quesiti non ... per risolti non un unico voto. Tra ... più ovvio sarebbe considerare ... questione di problema istituzionale è la questione nella quale il sentimento popolare, nell'un senso o nell'altro, ha anche esso il diritto di dire la sua parola, la compilazione di una costituzione invece esige particolari conoscenze tecniche e giuridiche, che il popolo evidentemente non può avere, anche ad esso dovrà presiedere un'assemblea che possegga tali requisiti, e che abbia anche il senso dell'orientamento politico che alla costituente si vorrà dare".

Un tal modo di porre le cose potrebbe apparire in netto contrasto con la riaffermata formula del governo, quale risulterebbe almeno dalle interpretazioni date al comunicato dagli organi di sinistra; ma le cose non vinirebbero stare così, e dei sei partiti al governo, per quanto tutti concordi nel confermare l'impegno della costituente, ve ne è almeno uno che intende ancora battersi per ottenere che l'elezione della costituente sia preceduta da un referendum, proprio come proponeva **Italia Nuova**. Alludiamo al partito democratico cristiano, il cui organo, **Il Popolo**, rivendica la perfetta coerenza del proprio atteggiamento riaffermando ... l'accettazione ... che ruppe la risoluzione del problema istituzionale alla elezione dell'assemblea senza escludere che il p... anche essere ... una sua ... referendum".

E il giornale ... : "Il referendum è uno delle più genuine ... istituti della democrazia popolare ... ed è ridicolo il ta... come un istituto ... La ... sta ... del proprio ... divorge del ... ... Ripetiamo ... da quanto sopra, ... le, le seguenti deduzioni: 1) ... questione delle forme attraverso ... dovrà manifestarsi la volontà popo... circa la futura costituzione della ... è tuttora impregiudicata; 2) si ... non dentro il governo e fuori, dei partiti e degli uomini politici, i quali sono ben lungi dall'accedere alla strana pretesa che in una questione di tanta importanza il popolo italiano debba delegare ai partiti e agli uomini politici la manifestazione della propria volontà, invece di esprimerla direttamente almeno sul dato essenziale del problema.

Del resto non poteva essere altrimenti, se la nuova democrazia italiana non deve risolversi in una burletta: che una burletta sarebbe ogni caso voler considerare definitive le risoluzioni adottate al riparo da organizzazioni politiche che, pur essendosi legittimamente ... assunto il compito di ... , in un momento di tragica ... , il paese, per ... non ra... sentano che una ... percentuale del popolo italiano che vive in una metà della penisola.

MONARCHIA E REPUBBLICA

La posizione ... liberale nei confronti della questione istituzionale è stata precisata da Benedetto Croce sul **Risorgimento Liberale**. Lo ... afferma che i ... questione, ... riaffiora. "Parlano ... — ... repubblica! Ci ... questa o quella ... le forme ... alternate ... ma quelle normative? Abbiamo la possibilità di raccogliere il responso delle urne? E se lo ... i problemi concreti e ... ... ci abbiamo preso ... di dare la precedenza, che ... ... nazionale, ... in altre ... are del nostro ... , di cui il nostro ... occupa a ... parte eminente di territorio.

Quanto alla ... della questione ... ... affermano ... soluzione nel ... tici, e ritenuta che nel ... zione, si dovesse agire rapidamente e chiudere una ... sempre ... partite. Nulla ... mostrano, in realtà, ... il popolo italiano, dopo aver ... per ... il sovvertimento ... dell'Italia operata ... oggi soffrire ... uno di ... anni il ... epurazione ... strutturalmente ... stessa fino a se stessa, e non già come ... strumento di rinnovamento ... ... sostanzialmente non solo ... ... pubblica.

... di polemica ... ... l'alto ... ... epurazione, ... Socrate ... contro di esporre ... pensiero attraverso un'intervista all'**Avanti**. In essa lo Scoccimarro ha accusato l'alta burocrazia di sabotare l'epurazione, influenzando ... ministri e giornali dei sei partiti, agitando lo spauracchio di una ... distruzione dall'apparato dello Stato. L'intervistato ha deplorato che al Commissariato non sia stato dato il potere di sospendere direttamente i funzionari, e pur manifestando per ora l'intendimento di restare al suo posto, ha soggiunto che i socialcomunisti, se per le persistenti difficoltà dovessero rinunciare a perseguire all'epurazione, "farebbero appello alle masse, perchè l'epurazione in un modo o nell'altro deve farsi a qualunque costo".

Il **Risorgimento Liberale** osserva che, se la legge sull'epurazione non risponde, lo Scoccimarro ha il dovere dimettersi e ... dimettersi, dichiarando pubblicamente le ragioni di questo, a chiedere ai suoi compagni di governo la revisione della legge. Eccellenza invece ... continua il ... nale — non solo ... ciso di rimanere al suo ... ma si riserva di fare appello a ... masse qualora i suoi ... epurazione non ... ...

QUESTE COSE
LE SAPPIAMO SOLO NOI

UN COMPENSO MERITATO



Il presidente del Consiglio Bonomi ha l'incarico di [illegible] ai colleghi [illegible] che nei [illegible] i dettagli. Alexander non permetterà più ai componenti del governo e ai rappresentanti dei partiti di tenersi a [illegible] vitto di pollo [illegible] alla [illegible] comando alleato.

A [illegible] variamente [illegible]. — Non mi pare — dice paratamente [illegible] — che sia il caso di drammatizzare. Bisogna altre tutto pensare che le popolazioni delle zone di guerra vivono in condizioni [illegible] e nessuno può onestamente negare che meritassero un compenso.

INCONTRO DI PENSIERI



Non è da stupire che un uomo, che presiede all'amministrazione, possa contare dei nemici. L'assalto che in un circolo del conte Sforza sul primo numero di Mercurio si trovassero [illegible] con [illegible] non dovrebbe, un giudizio del Cattaneo vuol italiani, perchè subito i [illegible] si affrettassero a [illegible] un pleuto in quello che non era evidentemente se non l'effetto di un incontro di pensieri.

Chi l'avrebbe mai detto — osserva il conte Sforza al segretario, che gli ha mostrato la denuncia pervenuta dai soliti prepotenti anonimi — chi l'avrebbe mai detto che, dopo vent'anni di [illegible] [illegible] avrebbe [illegible] [illegible] [illegible]

158

LAVORO

QUINDICINALE ILLUSTRATO DI INFORMAZIONE
SU TUTTI I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

*

A CURA DEL GIORNALE ... AGENZIA ... NAPOLI

OGNI NUMERO

CONTIENE ARTICOLI POLITICI
ECONOMICI E CULTURALI

LA SUA VOCE

È ESPRESSIONE DI LIBERTÀ DEMOCRATICA

ESCE IN 32 PAGINE IL 12 E IL 27
UN FASCICOLO 20 LIRE, GLI ARRETRATI 30
PRESSO LE EDICOLE E PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE DI ROMA

L'ABBONAMENTO PER L'ITALIA
PUÒ DECORRERE DA QUALSIASI
NUMERO DELL'ANNO E COSTA
PER 12 MESI *(24 fascicoli)* **430 LIRE**
PER 6 MESI *(12 fascicoli)* **220 LIRE**
AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE, PUBBLICITÀ
ROMA, VIA QUATTRO FONTANE 143

*

LAVORO

è la vostra rivista: essa risponderà sempre a tutti gli interrogativi sui vari problemi attuali e sulle loro possibili soluzioni pratiche

159

SECONDO BOLLETTINO SULLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI SINDACALI NEGLI STATI UNITI

LAVORO

Esempi di contratti di lavoro negli Stati Uniti dall'*Union Agreement Provisions*, bollettino n. 686 pubblicato dall'Ufficio delle Statistiche sul Lavoro del Dipartimento Americano del Lavoro e compilato dalla *Industrial Relations Division*

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

BOLLETTINI TECNICI

L60

LAVORO

Esempi di contratti di lavoro negli Stati Uniti dall'*Union Agreement Provisions*, bollettino n. 686 pubblicato dall'Ufficio delle Statistiche sul Lavoro del Dipartimento Americano del Lavoro e compilato dalla *Industrial Relations Division*

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

BOLLETTINI TECNICI

SOMMARIO

Esempi di contratti di lavoro - Premessa . . . 3
Contratto per i carpentieri . . . 4
Contratto per i lavoratori dei trasporti di città . . . 8
Contratto per i lavoratori delle industrie produttrici di macchine elettriche . . . 16
Contratto per i lavoratori d'albergo . . . 22
Contratto per i lavoratori addetti alle banchine portuali . . . 26
Contratto per i lavoranti delle sartorie da uomo . . . 33
Contratto per i lavoratori dell'acciaio . . . 38
Contratto di lavoro per i tipografi . . . 48

BOLLETTINO DEL LAVORO

NUMERO 2

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

ROMA - VIA IV NOVEMBRE, 149

ESEMPI DI CONTRATTI DI LAVORO

Al fine di far conoscere la struttura generale ed il tipo dei contratti abitualmente stipulati tra i sindacati e i datori di lavoro, presentiamo per esteso otto contratti omettendo le tabelle dettagliate delle tariffe salariali a motivo della loro limitata applicazione e della loro breve durata. Per il resto i contratti vengono riportati parola per parola ed illustrati integralmente.

Evidentemente, qualsiasi selezione di un numero così limitato di contratti tra le migliaia esistenti in circolazione, è necessariamente arbitraria e non può rappresentare adeguatamente tutte le specie ed i tipi attualmente in vigore. I contratti riportati nelle seguenti pagine sono stati scelti con il solo proposito di presentarne la maggiore varietà possibile, secondo i diversi tipi d'industrie e di sindacati ed in modo da offrire un quadro completo delle clausole in essi contenute. La scelta non implica alcun giudizio sulla qualità dei contratti o sulla larghezza delle condizioni pattuite. Nè vi è alcun particolare significato nei nomi delle parti contraenti, vale a dire della società e del sindacato che firmano il contratto. Nell'ambito di qualunque industria o gruppi d'industrie affini, il contratto da riportare fu scelto a caso di volta in volta, e qualsiasi altro contratto di qualsiasi altra società avrebbe potuto essere ugualmente riportato.

Poichè i contratti di lavoro stabiliscono le condizioni e le norme sul lavoro destinate a valere nello stabilimento o nei confronti delle categorie considerate, ciascuno ha speciali caratteristiche dovute al genere di lavoro eseguito, al tipo dei lavoratori, ed al carattere generale dell'industria.

CONTRATTO PER I CARPENTIERI

Contratto stipulato ed entrato in vigore il 1° giugno 1941, tra la *Building Division, Cincinnati Chapter, Associated General Contractors of America*, (Sezione dei Costruttori di Cincinnati dell'Associazione Appaltatori Edili di America), in rappresentanza dei datori di lavoro (appresso indicata come « Datore di lavoro ») e il *Carpenters District Council of the Ohio Valley*, (Consiglio Distrettuale dei Carpentieri della Ohio Valley) in rappresentanza dei lavoratori (appresso indicata come « il Sindacato »).

PREMESSA

Il datore di lavoro e il sindacato, riconoscendo la necessità di eliminare ogni restrizione all'efficienza della produzione, convengono di non consentire che alcuna norma, consuetudine o pratica pongano dei limiti alla produzione, o aumentino il tempo richiesto per eseguire il lavoro.

PRINCIPI GENERALI

1) Non deve essere posta alcuna limitazione alla quantità di lavoro che l'operaio dovrà eseguire durante la sua giornata lavorativa.

2) Non vi deve essere nessuna restrizione nell'uso del macchinario, degli attrezzi, o nella pratica degli espedienti per l'economia del lavoro. È inteso, tuttavia, che il carpentiere giornaliero esterno, dovrà tagliare o eseguire incastri per serrature, e basi di piedistalli, inquadrare incorniciature, fermare i bulloni, o qualsiasi altro accessorio di legno che debba essere messo in opera nei fabbricati. Tutti i telai in legno e le porte devono essere adattati e messe in opera nelle aperture dei vani.

3) Non vi sarà nessuna restrizione nell'uso di qualsiasi materiale grezzo o lavorato, eccetto che per quello fatto in prigione. Tutte le incorniciature e i pezzi solidi devono essere tagliati, adattati e messi in sito da carpentieri esterni dipendenti da questa giurisdizione.

4) Non vi sarà nessuna interferenza da parte del sindacato con i lavoratori durante l'orario di lavoro, ad esclusione del rappresentante del sindacato, o dell'agente sindacale (1), che può conferire, quanto lo ritenga necessario, con il sovraintendente, il capo-squadra o l'operaio giornaliero.

5) Il sindacato s'impegna a fornire in qualsiasi momento, operai giornalieri sufficientemente specializzati e capaci ed a cercare di promuovere costantemente il miglioramento della loro capacità tecnica.

NORME SUL LAVORO

ART. 1. - *Assunzioni.* — Il datore di lavoro s'impegna ad assumere membri del sindacato in tutti i lavori ed'li in base alle tariffe e alle condizioni appresso stabilite. Il sindacato non permetterà ai propri membri di lavorare per conto di un datore di lavoro che non abbia aderito a questo contratto, o ad altro simile.

(1) L'agente sindacale (*steward*) è un operaio iscritto al sindacato incaricato di tutelare gli interessi della categoria all'interno di uno stabilimento o sul posto del lavoro. (*N. d. R.*).

ART. 2. - *Trasferimenti.* — Il sindacato s'impegna di non trasferire i suoi membri da un datore di lavoro ad un altro senza il consenso di quello presso il quale essi prestano la loro opera.

ART. 3. - *Assicurazione degli operai.* — È stato concordato che nessun membro del sindacato avrà il permesso di lavorare per un datore di lavoro che non gli garantisca il trattamento assicurativo previsto dalle leggi in vigore. È inoltre convenuto che ogni datore di lavoro corrisponderà immediatamente una indennità di disoccupazione all'operaio assicurato che venga allontanato dal lavoro permanentemente o per un periodo indefinito.

ART. 4. - *Deficienza di assistenza da parte del sindacato.* — Se, dopo 24 ore di avviso da parte del datore di lavoro, il sindacato non riesce a fornire l'adeguato numero di carpentieri specializzati, il datore di lavoro potrà impiegare quei carpentieri, che accettino le norme e i regolamenti del sindacato.

ART. 5. - *Orario.* — La normale giornata lavorativa è fissata in 8 ore tra le 7.30 a.m. e le 4.30 p.m.. La normale settimana lavorativa comprenderà cinque giorni dal lunedì a tutto il venerdì.

Nessun lavoro sarà eseguito nei giorni di sabato, domenica, o festivi, o in ore straordinarie, se non dietro il rilascio di una autorizzazione scritta del sindacato carpentieri.

ART. 6. - *Salari.* — Le tariffe salariali per tutti i carpentieri giornalieri saranno di un minimo di 1,45 dollari all'ora, dal 1° giugno 1941 al 1° settembre 1941, e di 1,50 dollari all'ora dal 1° settembre 1941 al 1° giugno 1942. I lavori non ultimati entro il 1° giugno 1942, saranno completati in base alla tariffa di 1,50 dollari all'ora e alle condizioni di lavoro stabilite da questo contratto.

ART. 7. - *Lavoro straordinario.* — Il lavoro straordinario effettuato dagli operai durante la settimana lavorativa verrà compensato in ragione di una volta e mezza la tariffa ordinaria. Gli operai che lavorano oltre il normale orario di lavoro nei giorni di venerdì, sabato e domenica e fino alle 7.30 a.m. del lunedì, nei seguenti giorni festivi: Capo d'anno, giorno della Decorazione, 4 luglio, Giornata del Ringraziamento e Natale, saranno pagati il doppio. Nessun lavoro sarà eseguito durante la Giornata del Lavoro.

ART. 8. - *Giorno di paga.* — La paga settimanale verrà corrisposta il venerdì durante o dopo l'ora di uscita, e il tempo impiegato nell'attesa della riscossione verrà compensato in ragione di una volta e mezza la tariffa ordinaria.

ART. 9. - *Capi-squadra.* — Quando vi sono 6 o più carpentieri al lavoro, uno di questi viene designato capo-squadra, egli non avrà restrizioni nell'uso degli attrezzi, e riceverà una maggiorazione del salario sopra stabilito non inferiore a 15 cents all'ora.

ART. 10. - *Agente sindacale.* — L'agente sindacale non deve essere esonerato dal lavoro per adempiere alle sue mansioni sindacali. Il rappresentante del sindacato deve essere consultato prima di prendere qualsiasi provvedimento contro un agente sindacale. Nel caso che si verifichi una controversia essa deve essere deferita al comitato misto consultivo per il giudizio. In attesa della decisione, l'interessato deve adempiere ad entrambi le sue funzioni di operaio giornaliero e di agente sindacale. Il comitato misto consultivo deve risolvere la controversia sottopostagli entro una settimana.

ART. 11. - *Cattive condizioni atmosferiche.* — Qualora le condizioni atmosferiche rendano troppo disagiato il lavoro, l'agente sindacale o il rappresentante del sindacato dovranno ordinare agli operai che lavorano all'aperto, di sospendere il lavoro finchè il tempo non sia migliorato.

ART. 12. - *Lavoro in turni.* — Quando viene concesso dal sindacato il permesso di lavorare in 2 o 3 turni, il primo turno di lavoro regolare verrà compensato in base

alla tariffa ordinaria. Gli operai giornalieri che lavorano nel 2° o 3° turno riceveranno la paga di otto ore per sette ore di lavoro. Il lavoro compiuto senza che però venga raggiunto il ciclo completo dei turni sarà rimunerato come lavoro straordinario, a meno che sia stato impedito a causa di forza maggiore, o di altri inevitabili impedimenti non imputabili all'imprenditore. In tale caso, la forzata sosta del lavoro dovrà essere rimunerata sulla base di una volta e un settimo la tariffa ordinaria. A nessun operaio sarà permesso di lavorare per più di un turno nel giro di 24 ore.

Resta inteso che il permesso per il lavoro in turni sarà concesso dal sindacato soltanto quando il lavoro debba durare per 5 o più giorni, in entrambi i turni, e che i turni stessi dovranno essere di uguale durata.

ART. 13. - *Spese di trasporto.* — Le spese di trasporto per tram e autolinea, eccedenti le due corse urbane giornaliere dovranno essere pagate dal datore di lavoro.

ART. 14. - *Depositi per attrezzi.* — Il datore di lavoro deve fornire una tettoia adatta e asciutta o un locale con serratura e chiave per proteggere i vari arnesi dei carpentieri, e i fabbricati di altezza superiore ai 4 piani devono avere un magazzino ad ogni quarto piano. L'imprenditore risponderà del furto degli arnesi qualora non abbia provveduto a fornire tali ripari.

ART. 15. - *Lavoro dell'imprenditore.* — Soltanto ad uno dei membri della ditta sarà consentito di adoperare gli arnesi da carpentiere, o di fare il capo-squadra, a meno chè tutti gli altri membri della ditta non siano iscritti al sindacato.

ART. 16. - *Controversie di categoria.* — Per quanto riguarda le controversie di categoria che possono sorgere tra i carpentieri ed un altro qualsiasi sindacato, i carpentieri convengono di sottoporre subito il problema alla più ampia discussione con l'intento di addivenire ad una amichevole soluzione della vertenza.

Il datore di lavoro e il sindacato convengono inoltre che il lavoro non sarà interrotto nel periodo di attesa del giudizio sulla controversia.

ART. 17. - *Comitato misto consultivo.* — Un apposito comitato collettivo consultivo, composto di 3 o più rappresentanti di entrambe le parti contraenti, dovrà risolvere tutte le dispute o malintesi che eventualmente sorgessero tra le parti in causa nell'applicazione di questo contratto.

ART. 18. - *Apprendisti.* — I rapporti di apprendistato dei carpentieri saranno regolati da una commissione mista di arbitrato composta di un numero paritetico di datori di lavoro e di lavoratori.

Gli appaltatori che abbiano svolto la propria attività nel distretto per un periodo ininterrotto di 2 o più anni possono assumere degli apprendisti in base al seguente rapporto: per 4 operai giornalieri in media all'anno un apprendista; per 10 operai giornalieri in media all'anno 2 apprendisti. Gli appaltatori che impiegheranno in media più di 10 operai giornalieri, avranno il diritto di assumere un numero supplementare di apprendisti lasciato a discrezione della commissione mista, entro i seguenti limiti:

gli apprendisti supplementari potranno essere assunti soltanto allo scadere del 1° anno del contratto di apprendistato, ma in nessun caso il loro numero potrà superare i quattro.

I salari degli apprendisti dovranno essere conformi alle seguenti tariffe:

1° anno di apprendistato		38%
2° anno	»	48%
3° anno	»	60%
4° anno	»	75%

della tariffa stabilita per l'operaio giornaliero.

Nessun apprendista avrà il permesso di servirsi di attrezzi meccanici, come per esempio la sega di precisione, la pialla, il trapano, o qualsiasi sega meccanica, fino allo scadere del secondo anno del contratto di apprendistato.

ART. 19. - *Durata del contratto.* — Nel caso che una delle due parti contraenti intenda modificare il contratto, dovrà dare un preavviso di almeno 90 giorni all'altra parte in causa. Il contratto continuerà ad avere pieno vigore finchè tale preavviso non venga dato.

ART. 20. - *Speciale avvertenza.* — Riconosciute le difficoltà che i lavoratori di oltre 60 anni incontrano nell'ottenere una regolare occupazione, dovrà essere incoraggiata l'assunzione di quei lavoratori che siano ancora atti al lavoro sempre che le condizioni del lavoro stesso lo permettano. Quanto sopra costituisce un accordo ed un patto raggiunto fra e per conto dei datori di lavoro e del sindacato.

Nessun'altra norma o regolamento saranno adottati da nessuna delle due parti contraenti senza il benestare del comitato misto consultivo.

Per la Sezione dei Costruttori di Cincinnati dell'Associazione degli Appaltatori Edili d'America.

Firmato: [illegible] Commissario

Per il Consiglio distrettuale dei Carpentieri dell'Ohio Valley.

Firmato: [illegible] Commissario

Cincinnati-Ohio, *1 giugno 1941.*

CONTRATTO PER I LAVORATORI DEI TRASPORTI DI CITTÀ

Il presente contratto entra in vigore il giorno della sua stipulazione addì 20 giugno 1940, fra e per conto della *Racine Motor Coach Lines, Inc.* (Linee Automobilistiche Racine), compagnia già esistente sotto la giurisdizione dello Stato di Wisconsin, appresso indicata come « Società » e rappresentata dai suoi successori o cessionari, e la Divisione n. 998 in rappresentanza della *Amalgamated Association of Street, Electric Railway and Motor Coach Employees of America*, (Associazione riunita dei Lavoratori del Traffico Stradale) appresso indicata come « Associazione ».

PREMESSO CHE:

la continuazione degli attuali rapporti d'amicizia e di cooperazione esistenti fra i membri dell'associazione e la società risultano essere di reciproco vantaggio per entrambe le parti;

la società compie un servizio di pubblica utilità e ambedue le parti contraenti sono d'accordo sulla necessità di assicurare al pubblico la continuità ininterrotta di tale servizio;

la prosperità dei membri dell'associazione dipende dalle operazioni vantaggiose della società;

ambedue le parti contraenti convengono sulla necessità di fornire sempre ai passeggeri il tipo di servizio più confortevole da parte del personale viaggiante, allo scopo di assicurare e conservare alla società introiti sufficienti a sostenere l'attività del servizio;

l'esistenza di un contratto che disciplini i diritti e i doveri del personale, i salari, l'orario di servizio, le condizioni di lavoro, la procedura delle controversie, varrà a promuovere l'armonia e l'efficienza dell'organizzazione, e varrà ad assicurare la prestazione del tipo più confortevole di servizio;

una completa intesa ed accordo sono stati raggiunti tra la società e l'associazione, ed è desiderio di entrambe le parti in causa che il contratto venga redatto per iscritto;

In considerazione di quanto sopra, si conviene e stabilisce quanto segue:

ART. 1. - *Riconoscimento dell'associazione.* — L'associazione sarà l'unico ente autorizzato a trattare i rapporti di lavoro con la società ed a curare il mantenimento in servizio dei lavoratori, le cui mansioni sono elencate nelle tabelle salariali riportate in questo contratto. L'associazione s'impegna a non includere nè trattenere fra i suoi iscritti impiegati di controllo della società; vale a dire impiegati che abbiano il diritto di assumere in servizio e licenziare il personale o di regolarne la disciplina, o qualsiasi impiegato che svolga le seguenti mansioni di spedizioniere, capo-gruppo, ispettore, cassiere, commesso di magazzino, o impiegati di segreteria.

ART. 2. - *Compiti dell'associazione.* — I dipendenti della società che possano essere chiamati a trattare affari per conto dell'associazione e per cui sia necessario assentarsi dal servizio, dovranno potersi assentare, dietro richiesta ai competenti dirigenti della società, per un periodo di tempo sufficiente al disbrigo di tali affari. Si conviene inoltre che qualsiasi dipendente della società che possa essere chiamato o assegnato agli uffici della Divisione n. 998 per impegni che richiedano la sua assenza dal servizio presso la società, dovrà essere reintegrato, alla cessazione del suo compito, nel posto precedente, fatti salvi i suoi diritti di anzianità ed ogni altro diritto goduto in comune con gli altri dipendenti, sempre ammesso però che egli sia riconosciuto idoneo a rientrare in servizio.

ART. 3. - *Trattative.* — La società e l'associazione reciprocamente convengono di riunirsi in qualsiasi momento e di trattare per mezzo dei loro dirigenti debitamente accreditati, capi-sezione, rappresentanti, e commissari, su tutte le questioni che possano sorgere nell'applicazione di questo contratto, o altre di interesse comune.

ART. 4. - *Arbitrato.* — Si conviene che l'associazione e la società dovranno cercare di comporre amichevolmente fra loro qualsiasi controversia che possa sorgere nell'applicazione di questo contratto, o negoziare il rinnovo dello stesso senza ricorrere all'arbitrato; ma qualora tali controversie dovessero danneggiare seriamente una o l'altra delle parti, si conviene che come « ultima ratio », esse dovranno essere sottoposte all'arbitrato.

Una qualunque delle due parti che desideri giungere ad un arbitrato su qualsiasi questione, dovrà notificarlo all'altra parte per iscritto; ed entro una settimana da tale notifica, ciascuna parte dovrà sottoporre per iscritto all'altra il nome del suo membro designato a far parte della commissione di arbitrato. Questi arbitri tenteranno di giungere ad un accordo sulle questioni loro sottoposte ma qualora tali tentativi di conciliazione dovessero fallire (1) dovranno eleggere un terzo arbitro. Quando il terzo arbitro sarà scelto, la commissione stabilirà la procedura d'arbitrato. Gli arbitri si incontreranno ogni qual volta lo riterranno utile.

(1) Entro una settimana della loro nomina.

Durante lo svolgersi dell'arbitrato non vi saranno nè scioperi nè serrate. I risultati della commissione d'arbitrato saranno verbalizzati, ed entrambe le parti contraenti si sottometteranno alle decisioni della maggioranza. Nel caso che l'arbitro scelto da una o l'altra delle due parti, si dimetta, si ritiri o muoia, la parte che lo aveva designato provvederà entro una settimana alla sua sostituzione e l'arbitrato procederà quindi senza interruzioni o altri cambiamenti di persona. Ciascuna delle parti sosterrà le spese del proprio arbitro e tutte quelle incontrate nella preparazione e presentazione della propria causa. Qualsiasi altra spesa comune sostenuta durante il corso delle trattative sarà egualmente divisa tra le due parti.

ART. 5. - *Amministrazione.* — L'amministrazione e lo svolgimento degli affari, la direzione di tutto il personale, la determinazione delle qualifiche minime necessarie per qualsiasi genere di lavoro e la valutazione delle qualifiche individuali per l'assegnazione alle diverse mansioni devono essere riservate esclusivamente alla società. Tuttavia, a qualsiasi dipendente che abbia superato il periodo di prova di 90 giorni, come appresso specificato, non dovranno venir contestati, senza giustificato motivo le sue qualifiche per la particolare classifica che gli è stata assegnata. Se un qualsiasi dipendente desiderasse essere trasferito ad un posto diverso da quello al quale è stato assegnato, le qualifiche richiestegli non dovranno essere più restrittive di quelle pretese da qualsiasi nuovo impiegato.

Nulla di quanto ivi contenuto può tuttavia privare la società del suo riconosciuto diritto a specificare un indice minimo di salute e idoneità fisica da richiedersi ai dipendenti per il sicuro svolgersi del servizio verso il pubblico o del suo diritto a richiedere, di tanto in tanto, gli opportuni accertamenti medici sul mantenimento di tali indici.

Nel caso che sorgano eventuali divergenze tra la società e l'associazione, in merito ad una decisione della società, riguardante

un qualsiasi dipendente, si convocherà una riunione mista ed entrambe le parti esporranno le loro ragioni. Se la divergenza dovesse ancora sussistere dopo tali consultazioni, l'associazione avrà il diritto di sottoporre il caso ad arbitrato secondo quanto sopra stabilito.

ART. 6. - *Disciplina.* — Il diritto ad esercitare la disciplina spetta esclusivamente alla società. Ciò nondimeno qualsiasi lavoratore tutelato da questo contratto avrà il diritto di essere sentito dai competenti funzionari della società, e di produrre a suo favore testimonianze di dirigenti dell'associazione, per contestare le accuse che gli vengono mosse e se tali accuse non saranno comprovate esse non dovranno essere riportate nella sua scheda personale. Se il provvedimento disciplinare ha determinato una interruzione della paga egli sarà rimborsato di tale perdita. Soltanto i provvedimenti disciplinari che comportino il licenziamento o la sospensione di un dipendente per più di 2 settimane possono essere sottoposti ad arbitrato, mentre il licenziamento o la sospensione per disonestà od ubriachezza non vi sarà soggetto, come pure non sarà arbitrata la sospensione o il licenziamento di un dipendente per la cattiva condotta tenuta fuori del luogo dove egli lavora, ma durante le ore di servizio, poichè la società ritiene che in tal caso, mantenere in servizio tale dipendente, potrebbe significare approvazione della sua condotta. Le accuse contro qualsiasi dipendente dovranno essere precisate e saranno portate a sua conoscenza entro 72 ore dalla notifica delle suddette, ed essere quindi segnalate al capo reparto competente. In queste 72 ore non saranno incluse le domeniche, i giorni festivi, le assenze per malattia, ecc.

Nessun provvedimento disciplinare che comporti la sospensione dal servizio potrà menomenare i diritti di anzianità del dipendente. I membri dell'associazione non dovranno inoltre essere redarguiti di fronte al pubblico.

ART. 7. - *Congedi.* — Qualora il periodo di congedo superi la durata di un mese il lavoratore perderà in tale periodo i diritti di anzianità a meno di speciali accordi fra la società e l'associazione. In caso di malattia o d'incidente verificatisi nori servizio, il dipendente conserverà il suo grado di anzianità al massimo per un anno, purchè egli possa dimostrare per mezzo di un certificato rilasciato dal medico della società di essere fisicamente idoneo a riprendere servizio.

ART. 8. - *Affissione di bollettini.* — La società accetta di tenere esposti i bollettini dell'associazione nella sala del personale conducente e nelle autorimesse. Non sarà esposto nessun altro avviso all'infuori di quelli riguardanti riunioni, solennità sociali dei lavoratori, ed altre simili comunicazioni dell'associazione.

ART. 9. - *Esattori dei contributi.* — La società permetterà agli esattori dell'associazione di riscuotere i suoi contributi nei locali della società purchè ciò non intralci il lavoro.

ART. 10. - *Assunzioni.* — Quando vengono richiesti nuovi lavoratori appartenenti a qualsiasi gruppo che dipenda dalla Divisione n. 998 deve essere data la precedenza a coloro che siano stati licenziati per mancanza di lavoro, sempre che essi possiedano le qualifiche necessarie per essere assunti. I nuovi dipendenti saranno tenuti in prova per un periodo di 90 giorni dalla data della loro assunzione.

La responsabilità per gli avanzamenti dei dipendenti mediante promozione spetta esclusivamente alla società, che deve quindi essere sola a giudicare se un dipendente ne possieda o meno i necessari requisiti. La società conviene che non vi sarà nessuna discriminazione nei confronti dei membri dell'associazione circa le promozioni: essa consulterà i rappresentanti dell'associazione per qualsiasi promozione che la stessa desideri discutere. A parità di qualifiche, il

grado di anzianità costituirà un criterio preferenziale per promozione che potrà essere richiesta dallo stesso dipendente.

ART. 11. - *Anzianità.* — La società stabilisce che tutti i dipendenti della ex Divisione Racine della *Milwaukee Electric Railway & Transport Co.*, che siano stati rilevati dalla Società delle *Racine Motor Coach Lines, Inc.*, in data 1° gennaio 1940, conservino la loro anzianità a decorrere dalla data della loro prima assunzione con la società di trasporti. La tabella d'anzianità attualmente nella sala dei conducenti costituirà la base per tutti gli avanzamenti.

Qualsiasi lavoratore tutelato da questo contratto che sia promosso ad esercitare funzione ispettiva o esecutiva, sarà automaticamente cancellato dalla tabella d'anzianità allo scadere di 6 mesi dalla data della promozione. Nel caso che tale funzione venga abolita o che l'impiegato venga rimosso dalla stessa per ragioni che non comportino il licenziamento, egli sarà reintegrato al proprio posto sulla tabella d'anzianità.

ART. 12. - *Trasferimenti a Milwaukee* — Si conviene tra l'associazione e la società, che la scelta dei lavoratori da trasferirsi è inappellabile dai medesimi e che essi si trasferiranno a Milwaukee in qualsiasi momento la società lo ordini.

Questo provvedimento è inoltre riconosciuto come parte essenziale di questo contratto.

ART. 13. - *Incidenti.* — Ogni incidente verificatosi per ragioni di lavoro sulle vetture della società, anche se apparentemente insignificante, sarà riferito per intero e con esattezza dagli interessati sull'apposito modulo fornito dalla società. Tali rapporti saranno redatti e presentati nello stesso giorno in cui è occorso l'incidente e saranno compilati in conformità alle istruzioni della società. Qualsiasi membro del personale viaggiante, che dopo aver presentato un preciso ed esauriente rapporto, come sopra detto, venga richiesto di comparire nell'ufficio della società o in qualsiasi corte, o in un altro posto per chiarimenti supplementari o per un esame ulteriore dei fatti, sarà rimborsato per il tempo ivi speso. Incidenti o danni causati da trascuratezza, negligenza o violazione dei regolamenti della società comporteranno misure disciplinari o licenziamento.

I conducenti riceveranno 15 cents per ogni rapporto compilato oltre le normali ore di lavoro; tale pagamento verrà effettuato dal contabile della sezione su presentazione del rapporto.

ART. 14. - *Igiene e sicurezza.* — La società terrà periodicamente, e non più di una volta al mese, riunioni per esaminare le condizioni di igiene e sicurezza del lavoro alle quali assisteranno tutti i dipendenti.

La società provvederà ad assicurare sempre le migliori condizioni igieniche del lavoro. Tutto l'equipaggiamento, il macchinario e le vetture provviste dalla società dovranno assicurare buone condizioni di lavoro. L'associazione conviene che i suoi membri useranno tutte le precauzioni fornite o richieste dalla società e lavoreranno sempre in condizioni di sicurezza.

Non sarà permesso ai lavoratori di lavorare nell'interno di qualsiasi vettura o autobus mentre lo stanno verniciando a spruzzo.

Verranno usati paraocchi, come viene specificato nelle norme di sicurezza. Le norme per i paraocchi sono passibili di modifiche reciprocamente concordate. Rappresentanti dell'associazione e della società appositamente designati proseguiranno insieme gli studi e le ricerche per i possibili miglioramenti nell'igiene e sicurezza del lavoro che possono essere apportati senza vantaggio per nessuna delle due parti.

ART. 15. - *Condizioni di lavoro e orario dei conducenti.* — *A*) Procedura per l'assegnazione e la scelta dei percorsi.

1) Tranne in caso di emergenza, alle 5 p.m. sarà esposto un bollettino di servizio per l'assegnazione del personale ausiliario ai servizi del giorno seguente.

2) Il personale assente, per malattia o infortunio, dovrà notificare prima delle 3 p.m. al funzionario incaricato della società il de-

sidio di essere segnato in o fuori servizio per il giorno seguente.

3) Approssimativamente ogni 3 mesi, e a discrezione della società, vi sarà una ridistribuzione delle corse.

4) La tabella dei giorni settimanali di libertà per il personale ausiliario sarà esposta e resterà in vigore per il periodo di tempo ritenuto più conveniente. Per il personale permanente, invece, tale tabella sarà affissa e resterà in vigore per il periodo di tempo convenuto fra l'associazione e la società.

5) Il bollettino di servizio, sia diurno che notturno, per il personale ausiliario sarà chiamato bollettino di avvicendamento. Quando i lavoratori permanenti sono assenti per un periodo di 6 o più giorni a causa di malattia, o in seguito a regolare permesso, ecc., i lavoratori ausiliari più anziani li sostituiranno nelle rispettive corse fino al loro ritorno in servizio, tranne che nel periodo di ferie durante il quale tutte le corse vacanti saranno assegnate a loro scelta dai lavoratori ausiliari. Se il lavoratore ausiliario più anziano trascura il proprio servizio, egli sarà retrocesso in fondo al bollettino di servizio e tutti gli altri lavoratori ausiliari avranno la precedenza nella scelta dei servizi prima che ritorni il suo turno di scelta o fino alla prossima scelta generale.

Art. 16. - *Condizioni e ore di lavoro dei conducenti* — B) Provvedimenti che regolano le ore di permesso, fogli di paga e giorni di libera uscita:

1) Tutte le corse ordinarie effettuate durante la settimana lavorativa o di sabato saranno pagate per meno di 8 ore e tali servizi non saranno conteggiati sul foglio paga per più di 9 ore e mezza al giorno. Il lavoro straordinario non sarà così pagato al conducente per la prima ora e mezza prestata in eccedenza all'orario normale, ma oltre le 10 ore giornaliere verrà interamente pagato.

2) Tutte le corse ordinarie effettuate durante la settimana lavorativa e di sabato saranno possibilmente conteggiate, per approssimative 8 ore di lavoro.

3) Nessun servizio domenicale sarà pagato per meno di 6 ore.

4) Nessun servizio settimanale sarà pagato per meno di 46 ore alla settimana.

5) Tutti i conducenti di tram e autobus in servizio permanente avranno diritto ad un giorno di libera uscita alla settimana e il permesso domenicale verrà equamente distribuito tra tutto il personale entro i limiti del possibile.

6) Tutti i dipendenti saranno richiesti di assumere almeno del numero di giorni di libertà registrati.

7) La società tenterà, nel distribuire equamente il lavoro del sabato e della domenica, di pareggiare il totale delle ore di lavoro settimanali prestate da ciascun dipendente.

8) Eccetto che in caso di emergenza, non sarà chiesto ai conducenti che abbiano prestato servizio straordinario notturno, di lavorare nella mattina successiva.

9) Su tutte le vetture in servizio interurbano riservato verrà corrisposta la paga ordinaria. Quando un conducente di autobus è richiesto per una corsa riservata che gli frutti meno del servizio ordinario, la società avrà, se lo crede opportuno, il diritto di sostituirlo.

10) Su tutte le vetture in servizio interurbano riservato, verrà corrisposta la paga ordinaria di 10 ore al giorno quando la vettura sia stata fuori tutta la notte.

11) A tutti i conducenti verrà garantito un minimo di paga corrispondente alle ore di servizio ordinario quando: *a*) sia temporaneamente comandato a prestare un servizio esterno per conto di altra società; *b*) sia facendo pratica per essere assegnato ad una mansione diversa.

12) Il personale ausiliario che faccia pratica per una mansione diversa riceverà la paga normale.

13) La società concederà abbuoni di orario nei seguenti termini: *a*) firme di uscita, 12 minuti; *b*) firme di prelievo, 5 minuti, più 6 minuti di effettivo viaggio per i prelievi fuori di Oak-Park e 15 minuti di viaggio fino a Oak-Park; *c*) per solo cambio, 5 minuti; *d*) per cambio e rifornimento, 8 minuti.

14) È sottinteso che vi siano delle limitazioni su certe linee che non permettano la sosta regolamentare a tutti i capo linea. In generale, tuttavia, la società cercherà di mantenere un minimo di soste di 2 minuti ad ogni capo linea o di 4 minuti per il giro circolare.

15) La società fornirà cabine di conforto a tutti i capo-linea degli autobus che rimarranno aperte al personale a tutte le ore convenienti.

16) I conducenti di autobus specializzati, che siano comandati al servizio di scuolaguida riceveranno un compenso straordinario di 50 cents al giorno durante tale servizio.

17) La società pagherà i suoi dipendenti che siano chiamati per servizi d'emergenza notturni a partire dal momento in cui essi lasciano la propria casa, accordando loro il tempo necessario allo spostamento.

18) I membri dell'associazione che assistano a giudizi, inchieste, ecc. su richiesta della società, saranno pagati per il tempo ivi speso in base alle regolari tariffe più le spese di sussistenza nel caso che debbano spostarsi fuori sede. Se tale incarico sarà eseguito oltre il normale orario di lavoro, il dipendente ne riceverà il regolare corrispettivo.

19) Chiamate in servizio - *a*) Una chiamata al mattino prima delle 7 frutterà la paga minima di un'ora e mezzo; le altre chiamate frutteranno la paga minima di un'ora.

b) Nel caso che il tempo trascorso fra l'assegnazione del servizio e l'orario regolare di inizio del lavoro sia di 60 minuti o meno, la chiamata in servizio sarà pagata fino all'orario di inizio del lavoro. Quando questo periodo di tempo sia superiore ai 60 minuti, la chiamata straordinaria sarà pagata soltanto per le ore di assegnazione del servizio, secondo quanto indicato al comma *a*).

20) Le corse mattutine (prima delle 7) saranno retribuite con la paga di un'ora e mezzo. Tutti gli altri servizi straordinari saranno retribuiti con la paga minima di un'ora.

Art. 17 - *Salari dei conducenti* — Si conviene mutualmente che le esistenti tariffe orarie pagate ai conducenti attualmente iscritti sul ruolo di paga e prestanti servizio presso la società dal 1° gennaio 1940, fino al 1° ottobre 1940 non subiranno alcuna riduzione o modifica.

(Tariffe omesse).

Al personale ausiliario sarà assicurata una paga minima di 162 ore mensili.

Art. 18. - *Condizioni e ore di lavoro del personale addetto ai garages* - 1) Tutte le ore di servizio prestate in qualsiasi giorno oltre le 9 ore saranno retribuite una volta e mezza la tariffa ordinaria.

2) Quando gli impiegati, il cui orario normale di servizio non comprenda la prestazione di lavoro notturno, siano temporaneamente assegnati al servizio notturno per 2 o più notti (in base ad accordi precedentemente stabiliti), riceveranno la normale tariffa oraria maggiorata di 5 cents all'ora.

3) Il servizio notturno richiesto soltanto per una notte, sarà retribuito in ragione di una volta e mezza le tariffe ordinarie, ma se tale lavoro dovesse invece continuare per 2 o più notti, le ore di lavoro della prima notte precedentemente concordate verranno pagate col premio di 5 cents all'ora e non con la tariffa di una volta e mezza.

4) Tale premio non verrà corrisposto se il mutamento del servizio da diurno a notturno non è temporaneo, ma previsto nella

normale rotazione del servizio del lavoratore.

Analogamente, la corresponsione del premio verrà interrotta se, dopo un certo periodo di tempo (3 giorni), tale mutamento viene considerato come incluso nella normale rotazione del servizio.

5) Per tutti i lavori esterni di spalatura della neve e incenerimento delle ruote eseguiti sotto le intemperie, che non siano retribuiti con tariffa di una volta e mezzo, sarà corrisposta la maggiorazione di 5 cents all'ora sulla tariffa oraria normale.

6) La società pagherà i dipendenti chiamati per servizi di emergenza o notturni a partire dal momento in cui essi lasciano l'abitazione concedendo loro il tempo necessario allo spostamento. Anche il tempo necessario agli spostamenti per il passaggio da una occupazione ad un'altra, effettuati durante l'orario del lavoro, verrà abbonato. Se qualche dipendente viene destinato con preavviso a prestare servizio in un posto diverso dalla sua sede abituale, il suo servizio decorrerà agli effetti del salario, dal momento del suo arrivo sul posto ma non prima dell'inizio dell'orario di lavoro.

7) Qualsiasi lavoratore temporaneamente trasferito ad una occupazione che sia retribuita con una tariffa più bassa, riceverà ugualmente la normale tariffa che gli spetta per la sua abituale occupazione.

8) Qualsiasi lavoratore temporaneamente trasferito ad una occupazione meglio classificata, riceverà la rispettiva tariffa dopo il quindicesimo giorno di qualunque semestre.

9) Qualora i dipendenti della società siano trasferiti da un posto ad un altro a causa di diminuzione del lavoro nelle loro abituali occupazioni, o, per altre ragioni, siano effettuati degli spostamenti, essi riceveranno la tariffa pertinente alle nuove occupazioni.

10) Coloro che ritornino alla loro precedente occupazione dopo un temporaneo spostamento riceveranno immediatamente la tariffa precedentemente spettante loro.

ART. 19. - *Salari per gli addetti ai garages.* — I salari da pagarsi nei garages per le classifiche rottoriportate saranno i seguenti: (tariffe omesse).

ART. 20 - *Impegni dell'associazione.* — Si conviene fra la società e l'associazione che, in considerazione dei reciproci obblighi qui contenuti, i membri di detta associazione dimostreranno cortesia ai passeggeri e al pubblico in generale e lavoreranno sempre nel miglior interesse della società. Essi inoltre convengono di proteggere tutto ciò che appartiene alla società da eventuali danni causati da loro o da altri, sempre che sia in loro potere di farlo, e di attenersi sempre nella guida delle vetture ai regolamenti della società, alle leggi dello Stato e alle ordinanze municipali, e di usare ogni precauzione per impedire il verificarsi di incidenti che danneggiano la proprietà, il personale della società e i passeggeri. L'associazione s'impegna a cooperare nella investigazione sull'illegittimo uso degli incassi, o su altre azioni scorrette, e ad aiutare la società in ogni momento per impedire il verificarsi di tali malversazioni.

ART. 21. - *Trasporti.* — Continuerà ad applicarsi la vigente consuetudine per il trasporto gratuito dei dipendenti della società retribuiti a tariffa oraria e addetti a servizi di linea e di manutenzione.

ART. 22. - *Ferie.* — Il personale permanente che alla data del 1° giugno di ogni anno sia in servizio presso la società da 12 mesi, ma da meno di 24, avrà diritto a sei giorni di ferie. Per il secondo anno di servizio avrà diritto al supplemento di un altro giorno di ferie.

In ogni caso l'indennità di ferie sarà conteggiata in ragione di 8 ore giornaliere per il numero di giorni di ferie ai quali il dipendente ha diritto. Per determinare il numero di giorni di ferie spettanti ad ogni dipendente, sarà considerato il periodo di servizio continuativo da questi prestato a partire dal giorno in cui ha preso servizio presso la società. Tuttavia le assenze

dovute ad interruzioni di lavoro imputabili al dipendente, non potranno intaccare il diritto alle ferie, che però verranno ridotte di un giorno per ogni mese, o frazione maggiore di esso, nei quali il dipendente sia stato effettivamente escluso dal ruolo paga della società.

Il periodo nel quale saranno stabilite le ferie sarà convenuto fra il capo-reparto e i competenti rappresentanti dei lavoratori. Il capo-reparto si accorderà con detti rappresentanti circa la data delle ferie dei singoli dipendenti, e la tabella-ferie, che verrà in seguito esposta, non potrà essere modificata se non dietro reciproco accordo fra le parti. Il frazionamento delle ferie, dovrà essere evitato e non richiesto dal reparto; se tuttavia, per la natura e le condizioni del servizio, il personale stesso lo ritiene opportuno per il soddisfacente andamento del lavoro, esso potrà essere concordato con l'approvazione del capo reparto. Le ferie non dovranno essere rimandate da un anno all'altro e accumulate, ma saranno perdute se non vengono godute entro l'anno solare.

Il lavoratore non può rinunciare a un giorno di ferie per ricevere in sostituzione la paga straordinaria. Nessun giorno di ferie o indennità di ferie sarà concesso al dipendente dimissionario o licenziato. Nessun corrispettivo di ferie sarà pagato anticipatamente con il salario. Tali corrispettivi saranno pagati nel regolare giorno di paga immediatamente seguente al ritorno in servizio del dipendente.

ART. 23 - *Durata del contratto.* — Questo contratto resterà in vigore dal 16 giugno 1940 al 30 settembre 1942. Nel caso che, alla data del 15 settembre 1941, l'indice del costo della vita delle 51 città degli Stati Uniti, calcolato dall'Ufficio di Statistica del Lavoro degli Stati Uniti risulti essere sopra il normale e sia cioè a 110, la società, in data 1° ottobre 1941, aumenterà le tariffe dei propri dipendenti di cui all'appendice A, di 75 cents all'ora, o denunzierà il contratto per la revisione.

In attestato di quanto sopra la società dispone che questo contratto sia reso esecutivo per suo conto da parte di . . . . . suo Presidente, e l'associazione dispone che lo stesso sia reso esecutivo per suo conto da parte di . . . . . suo Presidente, in Racine, Wis., alla data sopra riportata.

Per le Linee Automobilistiche Racine.
Firmato: IL PRESIDENTE

Per la Divisione n. 998 della Associazione riunita dei Lavoratori del Traffico stradale.
Firmato: IL PRESIDENTE

CONTRATTO PER I LAVORATORI DELLE INDUSTRIE PRODUTTRICI DI MACCHINE ELETTRICHE

Questo contratto entra in vigore il giorno della sua stipulazione addì . . . aprile 1941, tra la *General Electric Company* (Società Generale di Elettricità) d'ora innanzi chiamata « Società », e la *United Electrical, Radio & Machine Workers of America* (Unione dei lavoratori di macchine elettriche e apparecchi radio d'America) con i suoi sindacati distrettuali ad essa affiliati, chiamata il « Sindacato ».

ART. 1. - *Riconoscimento del sindacato.* — La società accetta di riconoscere il sindacato come il solo ente autorizzato a trattare i rapporti collettivi di lavoro per quegli stabilimenti o gruppi degli stessi per i quali il sindacato, in base ad altri mezzi soddisfacenti per entrambe le parti, risulti essere stato o debba essere designato o riconosciuto come l'unico ente competente a trattare tali rapporti. Il regolamento di tali rapporti collettivi sarà stabilito per singoli stabilimenti o lavori, eccetto quando si riferisca a diversi o a tutti gli stabilimenti. Gli stabilimenti ai quali attualmente si applica questo contratto sono i seguenti:
(elenco degli stabilimenti e dei sindacati locali omessi).

ART. 2 - *Condizioni igieniche del lavoro.* — È nell'interesse della società di provvedere ad assicurare le condizioni igieniche di lavoro agli operai e di evitare costantemente di impedire con ogni possibile mezzo, e cioè con sistematiche ispezioni sull'igiene, uso di congegni di sicurezza, di sorveglianza e assistenza sanitaria, il verificarsi di infortuni o di rischi per la salute dei lavoratori.

ART. 3 - *Divieto di discriminazione e coercizione sui lavoratori.* — 1) Nessuna discriminazione da parte di capi-squadra, sovraintendenti, o altri rappresentanti della società di qualunque stabilimento potrà essere esercitata nei confronti di qualsiasi operaio per la sua qualità di membro del sindacato.

2) Il sindacato assicura che nè i suoi funzionari nè i suoi membri ed altre persone direttamente o indirettamente dipendenti da esso, compiranno azioni intimidatorie o coercitive verso gli operai; nè faranno propaganda in seno alla società durante l'orario di lavoro.

ART. 4 - *Orario normale e straordinario.* — 1) La durata della settimana lavorativa sarà di 40 ore e cioè di 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana, dal lunedì a tutto il venerdì.

2) Tutto il lavoro prestato oltre le 8 ore giornaliere e oltre le 40 ore settimanali, nonchè tutto il lavoro eseguito di sabato, sarà pagato in ragione di una volta e mezzo la tariffa ordinaria; quello prestato nelle domeniche e nei giorni festivi di precetto, sarà pagato il doppio. Per le mansioni che richiedono l'esercizio di una continua attività, quali il servizio presso le centrali elettriche e il servizio di sorveglianza e per i servizi connessi ad un processo continuo di fabbricazione, come quelli di protezione delle attrezzature e del materiale dello stabilimento, che devono essere prestati ininterrottamente sulla base di 24 ore su 24 e di settimana su settimana, il premio di straordinario non sarà pagato in ragione delle tariffe stabilite per il lavoro prestato di sabato, domenica o nei giorni festivi.

ART. 5 - *Maggiorazione per lavori di 2° e 3° turno.* — Una maggiorazione del 10% sarà pagata per il lavoro che sia considerato di 2° e 3° turno.

ART. 6 - *Tariffe salariali.* — 1) Qualunque richiesta di revisione generale dei salari concernente tutti gli stabilimenti sarà sottoposta a trattative secondo i termini di questo contratto.

2) Nelle richieste concernenti la revisione di salari individuali o di gruppi di operai, le tariffe orarie o di cottimo saranno sempre discusse tra l'amministrazione dello stabilimento e i sindacati locali.

3) Tariffe di cottimo. — Le tariffe di cottimo già definitivamente stabilite non potranno essere diminuite senza che la modificazione venga notificata una settimana prima all'operaio e al suo rappresentante.

4) Tariffe degli operai. — Gli operai riceveranno i loro corrispettivi in base alle tariffe che verranno di volta in volta stabilite.

ART. 7 - *Ferie.* — 1) Le ferie con paga possono essere concesse agli operai in base ai seguenti criteri: una settimana dopo un anno di servizio continuativo e 2 settimane dopo 5 anni.

a) Nessun giorno di ferie con indennità di paga sarà concesso agli operai che abbiano lasciato per qualunque motivo il servizio presso la società.

b) Gli operai non inclusi nel ruolo paga non hanno diritto a ferie. Se tali operai vengono riassunti continuativamente in servizio, essi devono lavorare per un periodo di 6 mesi (o per un periodo di tempo uguale a quello dell'assenza, se inferiore ai 6 mesi) prima di ottenere le ferie loro spettanti.

c) Non sarà permesso di posporre le ferie da un anno all'altro e di rinunciarvi e riscuoterne in loro vece la rispettiva indennità.

d) I giorni festivi di ogni genere cadenti durante il periodo di ferie di un operaio saranno considerati come facenti parte del suo periodo di ferie.

e) Quando all'operaio avente diritto alle ferie, viene concesso il permesso di assentarsi, la prima o le prime due settimane possono essere considerate come suo periodo di ferie, e con l'approvazione dell'amministratore l'indennità di ferie spettantegli gli può essere pagata nei termini di cui al paragrafo 3, comma *a*).

2) Per quei lavori che vengono annualmente interrotti a causa delle ferie, si farà in modo che il periodo di ferie concesso agli operai coincida con quello di chiusura dei lavori eccetto nel caso di operai il cui termine di servizio continuativo di 1 o 5 anni venga a scadere dopo il periodo di chiusura. Tali operai possono pertanto godere dell'indennità di ferie anche dopo il periodo di chiusura, ma entro la fine dell'anno solare; qualora siano stati assenti durante la chiusura dei lavori non possono essere invitati a prendere altri giorni supplementari di ferie. Altre eccezioni per esigenze di servizio riguardanti determinati reparti o individui, saranno lasciate a discrezione dell'amministratore.

L'epoca delle ferie avrà inizio il 1° giugno e terminerà il 31 dicembre di ogni anno. Le ferie da godersi fuori di questi termini saranno stabilite in conformità alle esigenze del servizio. Nessun periodo di ferie sarà spezzato, a meno che abbia la durata di 2 settimane, nel qual caso, con il consenso dell'amministratore, esso può essere diviso in due periodi di una settimana ciascuno.

L'epoca delle ferie avrà inizio al 1° giugno e gli operai che abbiano lavorato per un periodo fisso di mesi a datare dal precedente periodo di ferie, saranno pagati in proporzione qualora siano stati rilasciati per mancanza di lavoro. Tabella di paga per le ferie: per meno di 6 mesi di lavoro nessuna indennità; dai 6 ai 7 mesi, 6/12 dell'ammontare delle paghe registrate; dai 7 agli 8 mesi, 7/12; dagli 8 ai 9 mesi, 8/12; dai 9 ai 10 mesi, i 10/12; oltre i 10 mesi, l'intera indennità.

3) L'indennità di ferie sarà calcolata moltiplicando la media dei guadagni orari (esclusi gli straordinari) per il numero delle ore incluse nella normale settimana lavorativa. La media dei guadagni sarà ottenuta in base all'ultima statistica mensile completa, tranne quando le mansioni o la tariffa di un operaio sono state modificate in un periodo precedente o coincidente con quello delle ferie, nel qual caso ci si baserà sulla nuova tariffa dei guadagni.

a) L'indennità di ferie può essere pagata anticipatamente, nel giorno di paga che precede le ferie dell'operaio.

b) Nel calcolare l'indennità di ferie, sarà compreso nella media dei guadagni orari il premio per i turni notturni di quegli operai che non sono tenuti a prestarli regolarmente.

4) Poichè la chiusura annuale dei lavori sarà applicata anche nei vari stabilimenti che in precedenza non hanno seguito questa pratica, la società discuterà anticipatamente al più presto possibile tale situazione con il sindacato.

ART. 8 - *Classifica delle mansioni.* — Prima che una donna o un minorenne vengano adibiti ad un lavoro precedentemente eseguito per intero o in parte da uomini, tale mutamento dovrebbe essere portato a conoscenza del consiglio sindacale esecutivo da parte dell'amministrazione dello stabilimento, indicandone i motivi che lo rendano necessario, almeno una settimana prima che esso venga effettuato.

ART. 9. - *Aumento di personale.* — 1) La assunzione di nuovi operai può rendersi necessaria ogni tanto per fronteggiare le richieste di aumento della produzione o per poter conseguire miglioramenti o mantenere quelli già in atto.

2) La società riconosce che un operaio già esperto nel processo di produzione dà un rendimento maggiore di uno che sia privo di tale esperienza. Di conseguenza, nella scelta dei nuovi operai, la società accetta il principio di riesaminare la possibilità di riassumere coloro che siano stati temporaneamente cancellati dal ruolo paga, ma che siano in servizio continuativo o lo abbiano prestato in precedenza, prendendo in considerazione i seguenti elementi: *a*) durata del servizio continuativo; *b*) abilità, perizia ed esperienza; *c*) stato di famiglia, numero delle persone a carico, ecc.

Nei casi in cui il secondo ed il terzo elemento presi insieme abbiano relativamente un peso uguale, la durata della continuità di servizio deciderà della scelta.

ART. 10 - *Riduzione di personale.* — 1) Generalmente, il personale non sarà ridotto fino a che la produzione non diminuisca del 10% rispetto a quella richiesta dalla tabella di lavoro stabilita e dopo che ogni sforzo è stato compiuto per trasferire gli impiegati dai reparti meno produttivi a quelli più attivi. Se la riduzione del personale si dimostra necessaria, dovrà esserne dato il preavviso insieme alle motivazioni che l'hanno determinata. Qualunque operaio che venga allontanato a causa di mancanza di lavoro, per un lungo o indefinito periodo di tempo, dovrà esserne preavvisato almeno una settimana prima.

2) Nella scelta degli operai da allontanare sarà tenuto conto dei seguenti elementi: *a*) durata del servizio continuativo; *b*) abilità, perizia ed esperienza; *c*) stato di famiglia, numero di persone a carico, ecc.

Nei casi in cui il secondo e terzo elemento presi insieme abbiano relativamente un peso uguali, quelli che hanno una minore anzianità di servizio continuativo, saranno dispensati per primi dal lavoro.

3) Qualsiasi impiegato scelto per il licenziamento o per un lungo periodo di allontanamento verrà personalmente informato delle ragioni che hanno determinato il provvedimento; egli può, se lo desidera, far assistere il suo rappresentante a tali giustificazioni.

ART. 11 - *Continuità del servizio.* — Il computo della continuità del servizio degli operai riassunti dopo un periodo di allontanamento viene quindi rivedato. Apposite norme dispongono che ad ogni operaio riassunto in servizio venga notificata la durata del servizio che gli è stata computata. Il computo del servizio prestato da qualunque operaio, la cui assenza superi un anno, sarà inviato alla commissione che giudica sulla idoneità alla riassunzione e sulla opportunità di rivedere tali computi. È stato ed è nell'intendimento della società di rimettere in vigore automaticamente lo stato di servizio di un operaio a partire dal momento in cui — essendo idoneo — viene riassunto in servizio.

ART. 12 - *Trasferimento a lavori più remunerativi.* — Quando un operaio viene trasferito a un reparto di lavoro meglio rimunerato e ne riceva la rispettiva qualifica, gli sarà pagata la tariffa fissata per il lavoro cui viene assegnato.

ART. 13 - *Trasferimento a lavori meno remunerativi.* — Quando un operaio viene trasferito ad un reparto di lavori meno rimunerati, sarà informato sulle ragioni del suo trasferimento, e riceverà la tariffa stabilita per il lavoro cui è assegnato. Gli operai che vengano permanentemente trasferiti a lavori meno rimunerativi dovranno essere preavvisati una settimana prima che si effettui il trasferimento, o saranno pagati per la prima settimana in base alla tariffa del precedente lavoro.

ART. 14 - *Elenchi di assunzione, allontanamenti dal lavoro e trasferimenti.* — 1) Al rappresentante o al presidente del sindacato distrettuale saranno fornite dettagliate informazioni circa gli operai allontanati per mancanza di lavoro, cui detto provvedimento sia stato già notificato, e analogamente, informazioni relative agli operai richiamati in servizio dopo che essi siano stati riassunti.

2) Tali informazioni comprenderanno il nominativo, gli anni di servizio, le persone a carico, le mansioni svolte e la capacità produttiva dell'operaio. I capi-squadra informeranno gli agenti sindacali sugli allontanamenti dal lavoro effettuati nel reparto.

3) Al sindacato perverranno anche gli elenchi dei nuovi operai dopo la loro regolare assunzione, e informazioni dettagliate sui trasferimenti operati dall'Ufficio personale.

ART. 15 - *Anzianità preferenziale per gli agenti sindacali.* — 1) A richiesta del sindacato distrettuale il suo agente interno che abbia almeno un anno di servizio, avrà la precedenza nel computo dell'anzianità ai termini dell'articolo 10 intitolato: *Riduzione di personale*, quando si effettuano le sospensioni nel reparto presso il quale egli funge da agente sindacale, sempre che egli sia anche un soddisfacente lavoratore.

ART. 16 - *Congedi.* — 1) Ad un membro del sindacato che abbia almeno un anno di servizio, sarà concesso, su richiesta del sindacato, un anno di congedo con continuità di servizio per svolgere attività sindacali. Se verrà richiesto un periodo più lungo, la società considererà prolungato questo permesso. Portata a termine la sua missione, l'operaio sarà reintegrato in base alla sua continuità di servizio nel posto precedentemente occupato o in uno simile secondo la tariffa al momento del suo ritorno.

ART. 17 - *Procedura delle controversie.* 1) Qualunque operaio di qualunque stabilimento può sporgere lagnanza al suo capo squadra, con o senza l'assistenza del pro-

prio agente sindacale, o questi può trattare con il capo squadra e riceverne risposta entro le 24 ore.

2) Se non si giunge ad un accordo, l'agente sindacale può deferire la lagnanza al comitato esecutivo del sindacato distrettuale, che può mettersi in contatto con l'amministrazione.

3) Se dovesse sorgere una controversia che non potesse essere risolta tra il sindacato distrettuale e l'amministrazione di un determinato stabilimento, la stessa potrà essere portata davanti ai rappresentanti nazionali del sindacato e ad un funzionario esecutivo della società che, se necessario, convocherà una riunione con i rappresentanti del sindacato distrettuale. In casi speciali, una commissione degli amministratori dello stabilimento si riunirà col funzionario esecutivo della società e con i rappresentanti del sindacato.

4) Il sindacato non promuoverà, nè approverà ufficialmente che i suoi membri promuovano o prendano parte a qualsiasi sciopero bianco, sospensione o rallentamento del lavoro, o a nessun'altra interruzione del lavoro in nessuno degli stabilimenti della società, aderenti a questo contratto; la società dal suo canto non impedirà l'ingresso nello stabilimento a nessun operaio nè lo trasferirà ad altre mansioni che formano l'oggetto delle controversie nello stabilimento locale, nè l'amministrazione locale prenderà simile iniziativa mentre l'occupazione è in discussione tra il consiglio locale e l'amministrazione locale e finchè tutti gli organi locali indicati nella procedura delle controversie non siano stati interessati senza risultato.

5) Indagine sulle controversie. — In quei casi in cui reciprocamente si conviene fra l'amministrazione ed i rappresentanti del sindacato che un'ispezione sul lavoro potrebbe facilitare la composizione della controversia, si permetterà ad una sotto-commissione del sindacato con i rappresentanti dell'amministrazione, di compiere un'ispezione sul lavoro.

ART. 18 - *Arbitro imparziale.* — 1) Nel caso che non si giunga ad alcun accordo su una qualsiasi questione per mezzo di trattative dirette, le due parti si concorderanno di deferire la controversia ad un arbitro imparziale, o a un consiglio di arbitrato.

ART. 19 - *Convenzioni locali.* — Tutte le presenti convenzioni locali rimarranno in vigore finchè non siano modificate per reciproco accordo, e a meno che esse privino gli operai di qualsiasi beneficio contemplato da questo contratto.

ART. 20 - *Assistenza finanziaria.* — La società non darà alcun aiuto finanziario o altro genere di sostenimento a nessuna organizzazione di lavoro. Ciò, tuttavia, non impedirà ad ambe le parti interessate a questo accordo di collaborare e scambiarsi quelle informazioni che risultino essenziali al proseguimento dei buoni rapporti fra le stesse.

ART. 21 - *Segnalazioni e pubblicità.* — 1) La società accetta di segnalare al sindacato locale e ai funzionari nazionali qualsiasi problema concernente gli operai e non previsto da questo contratto non appena ne siano stati informati i capi-squadra.

2) In merito a qualsiasi argomento che sia stato negoziato tra la società e il sindacato o il sindacato locale, la società ne informerà il sindacato prima che la propria organizzazione. La società si accorderà col sindacato per fissare la data della pubblicità da farsi sul giornale o di altra comunicazione da farsi su qualsiasi argomento che sia stato contrattato.

ART. 22 - *Affissione.* — La società permetterà al sindacato di fare uso delle tavole d'affissione per i propri comunicati. Tutte le comunicazioni dovranno avere l'approvazione dell'amministratore il quale provvederà anche all'affissione.

ART. 23 - *Modifiche.* — Una qualunque delle due parti contraenti può in qualsiasi momento, presentare all'altra motivate proposte di modifiche o revisione di provvedimenti contemplati in questo contratto.

Entro 30 giorni dalla comunicazione si terrà una riunione allo scopo di esaminare le modifiche o revisioni proposte. Nel caso che non si giunga a nessun accordo, le stesse possono essere sottoposte a un arbitro imparziale, ai termini dell'articolo 18 di questo contratto.

ART. 24 - *Conclusione.* — Questo contratto impegnerà i firmatari a partire da questo momento e resterà in pieno effetto e vigore per il periodo di un anno, e da allora in poi di anno in anno, a meno che venga denunziato da una delle parti mediante un preavviso scritto di 90 giorni.

Per la Compagnia Generale Elettrica.
Firmato . . . . . .

Per l'Unione Americana dei Lavoratori di Radio e Macchine elettriche.
Firmato . . . . . .

CONTRATTO PER I LAVORATORI D'ALBERGO

Questo contratto è stipulato ed entra in vigore addì 16 giugno 1937, fra la *Trianon Hotel Company* (Società Alberghiera Trianon) in rappresentanza di . . . . . (nomi degli alberghi), stipulanti separatamente e non congiuntamente, ma d'ora innanzi collettivamente chiamati « L'Albergatore » e *The Hotel and Restaurant Employees International Alliance and Bartenders International League of America, locals nos. 19, 266, 420 and 503, and miscellaneous local No. - of Kansas City, Jackson County, Mo.* (Sindacati della Lega Internazionale dei Lavoratori dell'Albergo, Mensa e Bar americani) in rappresentanza dei suoi membri attualmente o in seguito impiegati presso detti alberghi e d'ora innanzi collettivamente chiamati « il Sindacato ».

PREMESSA

Dato che, le parti desiderano collaborare allo scopo di assicurare continui e armoniosi rapporti tra i lavoratori e l'amministrazione e di stabilizzare i patti di lavoro in modo che l'azione congiunta di entrambe le parti possa riuscire reciprocamente vantaggiosa e soddisfacente;

Dato che, entrambe le parti ritengono sia necessario fornire mezzi e sistemi adeguati per la realizzazione dei suddetti fini in modo che i rapporti amichevoli possano continuare a prevalere e che le condizioni del lavoro nell'industria alberghiera possano essere stabilizzate su più alto livello;

Dato che, le stesse parti desiderano promuovere la migliore efficienza dei lavoratori appartenenti al sindacato, viene quindi concordato quanto segue:

ART. 1. - Si concorda che tutti i lavoratori che risultavano occupati presso l'albergatore alla data di sabato, 29 maggio 1937, ritorneranno al lavoro e alle rispettive mansioni lasciate alla suddetta data e che tutti i lavoratori del suddetto albergatore che hanno abbandonato il lavoro a partire dalla stessa data, saranno reintegrati nei loro posti, e nelle rispettive mansioni a condizione che ognuno di essi si presenti personalmente per riprendere servizio negli uffici dell'albergatore entro le 9 a. m. del 21 giugno 1937.

L'albergatore accetta d'impiegare soltanto membri del Sindacato distrettuale Camerieri n. 19, del Sindacato distrettuale Cuochi n. 266, del Sindacato distrettuale Baristi n. 420, del Sindacato distrettuale Camerieri n. 503 e del Sindacato distrettuale misto n. — (compresi tutti coloro che rientrano nell'ambito della giurisdizione nazionale di detti sindacati distrettuali) nelle mansioni appresso riportate e con i salari allegati e facenti parte di questo accordo, e tutti i lavoratori che possono d'ora innanzi venire assunti per coprire i servizi di carattere generale stabiliti nella suddetta tabella salariale, passibile della modifica contenuta nel par. 3 di questo articolo.

Si conviene inoltre che qualsiasi lavoratore o impiegato o da impiegarsi dall'albergatore la cui categoria non sia prevista da questo contratto, ma il cui lavoro debba svolgersi entro la giurisdizione di uno qualunque dei sindacati distrettuali sopra indicati, sarà soggetto ai termini e alle condizioni di questo contratto come se tali categorie vi fossero contemplate e qualora nessuna delle tariffe salariali fissate da questo contratto possa essere attribuita a tale lavoratore, un'apposita tariffa sarà concordata fra il sindacato e l'albergatore sempre che ciò sia possibile, o detta tariffa sarà arbitrata da una commissione d'arbitrato composta di 3 membri di cui uno scelto dal sindacato, uno dall'albergatore, e il terzo scelto concordemente dagli altri due.

ART. 2. - Non sarà ammesso nessun patto e nessun'altra intesa tra l'albergatore e i lavoratori, singoli o in gruppi, che violino le norme contenute nel presente contratto.

ART. 3. - L'albergatore avrà il pieno diritto di rimpiazzare i posti vacanti o di coprire quelli nuovi con persone da lui scelte, appartengano esse o no ad un sindacato. I nuovi lavoratori assunti, tuttavia, se l'amministrazione lo richiede, devono entro 15 giorni dalla data dell'assunzione, fare domanda di iscrizione al competente Sindacato distrettuale. Detti lavoratori diventeranno quindi parte in causa di questo contratto, di cui godranno tutti i diritti, previlegi e vantaggi previsti, e rispetteranno tutti gli impegni nel medesimo assunti.

ART. 4. - L'albergatore avrà il pieno diritto di licenziare qualsiasi lavoratore. È espressamente inteso e convenuto che l'assunzione di un lavoratore in sostituzione di un altro licenziato, sia che il nuovo assunto appartenga ad un sindacato sia che debba entro 15 giorni dall'assunzione far domanda di iscrizione allo stesso, significherà chiaramente che il lavoratore sostituito è stato licenziato o sostituito in buona fede, e non a causa di qualsiasi attività svolta a favore del sindacato o della sua appartenenza al medesimo.

ART. 5. - Nonostante qualsiasi contraria disposizione contenuta in questo contratto, l'albergatore avrà il pieno diritto di sopprimere qualsiasi reparto o di ridurre il personale.

ART. 6. - È stabilito che i membri di ciascun sindacato distrettuale interessato a questo accordo avranno il diritto di designare uno dei loro organizzatori « rappresentante sindacale » con il compito di verificare la validità delle tessere sindacali.

ART. 7. - I cuochi forniranno tutta la biancheria, il cui bucato sarà fatto a spese dell'albergatore.

Tutte le uniformi prescritte per i lavoratori d'albergo saranno fornite dall'albergatore, che provvederà anche alle relative spese di bucato e di manutenzione. Questa disposizione sarà applicata nei confronti dei camerieri, cameriere, aiuti camerieri di ambo i sessi, governanti, maggiordomi, baristi, aiuto baristi, e di tutto l'altro personale che indossi l'uniforme.

L'albergatore fornirà i pasti ai lavoratori adibiti alla mensa e alla cucina, quando siano in servizio.

ART. 8. - Nel caso che i salari di qualunque categoria di lavoratori disciplinata da questo contratto dovessero essere stabiliti in una misura più alta da una legge federale o statale, che si applichi - vincolandoli - anche agli albergatori, tale maggiore tariffa sostituirà quelle previste in questo contratto, diventandone parte integrante. Se il numero delle ore lavorative previste in questo contratto vengono diminuite per legge, la scala dei salari sarà equamente riveduta, e qualora non venisse accettata sarà arbitrata come previsto all'art. 1.

ART. 9. - Nessun lavoratore presterà servizio per più di sei giorni alla settimana. Nessuna trattenuta sarà fatta sullo stipendio o sul salario di qualsiasi lavoratore tutelato da questo contratto, tranne quelle richieste dal Governo Federale o dallo Stato di Missouri.

ART. 10. - Il sindacato s'impegna a che durante il periodo di validità di questo contratto non sia dichiarato nessuno sciopero, e gli iscritti al sindacato disciplinati da questo contratto, si impegnano individualmente, a non partecipare a nessuno sciopero e l'albergatore a sua volta a non fare alcuna serrata per tutta la durata del contratto stesso.

ART. 11. - È inteso e convenuto che i sindacati su menzionati saranno i soli rappresentanti di tutti i lavoratori compresi nelle categorie quivi previste anche per quanto concerne le ore lavorative, i salari, e le altre condizioni di lavoro.

ART. 12. - È inoltre stabilito che le tabelle salariali qui riportate e facenti parte di questo contratto sono da considerarsi come minime e che nessun lavoratore attualmente in servizio che fosse in servizio presso l'albergatore alla data del 29 maggio 1937, subirà alcuna riduzione di salario o aumento di orario.

ART. 13. - Il numero delle ore lavorative resterà immutato come si è già detto, salvo le eccezioni previste da questo accordo. Quando due cambi siano stati effettuati durante un turno di 8, 9 o 10 ore di lavoro un altro cambio non sarà possibile nello stesso periodo di tempo.

ART. 14. - Nessun lavoratore potrà essere invitato a dividere con altri le eventuali mance ricevute.

ART. 15. - Allo scopo di una esatta interpretazione della tabella salariale qui concordata si stabilisce che gli alberghi sotto indicati saranno classificati come segue:

Categoria A. (Nomi degli Alberghi)
» B. (Nomi degli Alberghi)
» C. (Nomi degli Alberghi)

ART. 16. - Questo contratto resterà in vigore per un periodo di 5 anni a partire dalla data della sua stipulazione, tranne per quanto riguarda le tariffe salariali e le ore lavorative. Le tabelle salariali e le ore lavorative previste in questo contratto, rimarranno in vigore per il periodo di un anno a partire dalla stessa data. Se una delle parti contraenti desidera modificare le tariffe salariali o le ore o le condizioni igieniche del lavoro, durante il 2° anno o successivi, dovrà informarne per iscritto l'altra parte almeno 30 giorni prima dello scadere del primo anno, o del successivo, e di conseguenza, le parti tratteranno in merito a tale modifiche. Se le parti non raggiungono un accordo circa tali modifiche prima dello scadere dell'anno, la questione sarà sottoposta alla decisione degli arbitri scelti nel modo previsto all'art. 1, e tale decisione sarà inappellabile e vincolata con effetto retro-attivo all'inizio dell'anno in questione. In attesa delle decisioni arbitrali i lavoratori continueranno a lavorare alle vigenti condizioni e saranno retribuiti in base alla vigente tabella salariale.

È espressamente inteso e convenuto che qualsiasi trattativa, esame o arbitrato riguardante qualsiasi revisione annuale sarà condotta in base alle regole stabilite da questo contratto.

ART. 17. - Eccetto quanto sia qui previsto o altrimenti appositamente stabilito, si conviene che non sarà richiesto all'albergatore di modificare le condizioni di lavoro attualmente esistenti.

ART. 18. - Durante il primo anno di validità di questo contratto la quota d'iscrizione al Sindacato misto non supererà la somma di dollari 2,50 e il contributo mensile non supererà la somma di dollari 1,25. Per tutta la durata di questo contratto nessun nuovo aspirante all'ammissione in qualunque sindacato sarà gravato di una quota d'iscrizione maggiore o invitato a pagare contributi mensili più gravosi di quelli applicabili a tutti gli altri membri di tale sindacato distrettuale.

ART. 19. - Ai seguenti lavoratori non verrà richiesto di appartenere a nessun sindacato: contabili, applicati di segreteria, scrivani, telefonisti, stenografi, cassieri, revisori, personale dirigente, capi servizio, depositari, amministratori, sorveglianti, magazzinieri e custodi dei beni e dei rifornimenti dell'albergo.

ART. 20. - Ogni lavoratore sarà invitato a registrare il numero dei pasti consumati ogni giorno, come richiesto dall'albergatore, allo scopo di calcolare l'assicurazione federale sulla vecchiaia. Qualora un lavoratore omettesse di eseguire questa registrazione entro il giorno stesso in cui i pasti sono stati consumati, o in quello immediatamente successivo, si presumerà che egli non li abbia consumati.

ART. 21. - Nonostante le disposizioni in contrario quivi contenute, nel caso che i lavoratori abbiano attualmente o decidano di fare assicurazioni miste o sulla salute, potranno essere trattenute sui salari le quote relative ai premi che dovranno essere pagati dai rispettivi lavoratori.

ART. 22. - I salari riportati nelle allegate tabelle sono indicati su una base mensile, eccetto quando sia diversamente specificato. Tuttavia, detti salari verranno pagati a giornata in base al numero delle giornate di lavoro prestato. Il salario giornaliero da pagarsi ad ogni lavoratore sarà calcolato moltiplicando la tariffa salariale mensile per 12 e dividendo il risultato così ottenuto per 313 giornate. Fatta eccezione per le sovvenzioni straordinarie, i salari possono essere pagati a settimana o a quindicina a scelta dell'albergatore e ciascun pagamento deve riferirsi al numero dei giorni lavorati.

ART. 23. - Tutti i lavoratori attualmente in servizio presso l'albergatore che non siano iscritti al sindacato, avranno 15 giorni di tempo a partire dalla data di stipulazione del presente contratto per presentare domanda di iscrizione al sindacato stesso che li accetterà come suoi membri.

ART. 24. - Sono allegati a questo contratto, di cui fanno parte integrante, le tabelle che stabiliscono i minimi salariali, le ore di lavoro e in certi casi il trattamento ed altre norme varie che classifichino e riguardino i lavoratori iscritti al sindacato. Ciascuna di queste tabelle è identificata dalle firme dei rappresentanti dei rispettivi sindacati e dall'albergatore, e le parti contraenti convengono di conformarsi alle stesse.

ART. 25. - È specificatamente stabilito che ciascuno dei vari albergatori sopra citati, contratta, s'impegna, si accorda per proprio ed esclusivo conto; e nessuno degli albergatori sarà considerato responsabile da nessuno dei detti sindacati per ogni eventuale violazione, atto od omissione commessi da qualsiasi altro albergatore.

In attestato a quanto sopra le parti contraenti hanno stabilito che il presente contratto venga posto in esecuzione attraverso i loro rispettivi funzionari a ciò debitamente autorizzati ed i loro rappresentanti nel giorno e nell'anno sopra indicati.

Firma dei sei alberghi.

. . . . . .

Firme di sei rappresentanti dei sindacati distrettuali.

. . . . . .

(*Tabelle salariali omesse*).

CONTRATTO PER I LAVORATORI DI BANCHINE PORTUALI

Questo contratto è stipulato fra e per conto della *International Longshoremen's and Warehousemen's Union District No. 1* (Sindacato Distrettuale N. 1 della Lega Internazionale degli Scaricatori Portuali, d'ora innanzi chiamato « Sindacato ») e la *Waterfront Employers Association of the Pacific Coast* (Associazione delle Imprese di Carico e Scarico del Pacifico) in rappresentanza dei *Waterfront Employers of Washington, Waterfront Employers of Portland, Waterfront Employers Association of San Francisco*, e *Waterfront Employers of Southern California*, d'ora innanzi chiamati « Imprenditori ».

PREMESSA

Le deliberazioni prese dal Consiglio Nazionale degli Imprenditori di Carico e Scarico portuale in data 22 ottobre 1934, quali risultano in seguito alle modificazioni apportate dai contratti stipulati in data 4 febbraio 1937, 15 luglio 1938, e 1° ottobre 1938, e dalle interpretazioni arbitrali appresso riportate, vengono applicate e rinnovate con il presente contratto che le stabilisce nei seguenti termini. Il contratto così modificato entrerà in vigore alla data stessa della sua stipulazione e avrà effetto fino al 30 settembre 1942, dopo di che s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno, a meno che non venga denunciato per iscritto da una delle due parti per la modifica o la risoluzione. Tale denunzia deve essere notificata almeno 60 giorni prima della scadenza del contratto e le nuove trattative saranno iniziate entro 10 giorni dalla data di denuncia.

ART. 1. - Le clausole di questo contratto saranno applicate a tutte le operazioni riguardanti il carico delle navi, e cioè il trasporto dello stesso dalla nave al primo posto di tappa o viceversa, comprese le operazioni di scelta e ammasso del carico sulla banchina, e il suo immediato trasporto dalla nave al vagone ferroviario o alla chiatta, e viceversa, quando esse vengano effettuate da lavoratori delle imprese che concorrono alla stipulazione di questo contratto.

È inteso e stabilito che se tali imprenditori cederanno i lavori come quivi previsto si provvederà in modo che i patti contenuti in questo contratto vengano rispettati.

Le categorie di lavoratori disciplinate e tutelate da questo contratto sono le seguenti: scaricatori, capi-squadre, guardie-boccaporto, manovratori di verricelli, guidatori di muli, addetti alle catene, carrucolisti, avvolgitori dei sacchi, carrellisti, carrellisti meccanici ed ogni altra persona che eseguisca lavoro di carico e scarico portuale.

ART. 2. - La giornata lavorativa è fissata in sei ore e la settimana in 30 ore derivanti dalla media delle ore lavorative effettuate durante 4 settimane. Le prime 6 ore lavorate tra le 8 a.m. e le 5 p.m. saranno considerate come lavoro ordinario, ma non vi sarà nessun cambio di squadre prima delle 5. p.m. Tutto il lavoro prestato oltre le 6 ore tra le 8. a.m. e le 5 p.m. e quello prestato durante l'ora dei pasti e tra le 5 p.m. e le 8 a.m. nei giorni della settimana lavorativa e dalle 5 p.m. del sabato alle 8. a.m. del lunedì e nonchè quello eseguito nelle festività riconosciute, sarà considerato straordinario. Il tempo concesso per la consumazione dei pasti sarà di 1 ora tra le 11 a.m. e l'1 p.m. Quando si chiederà ai lavoratori di lavorare più di 5 ore consecutive senza concessione di intervallo per il pasto essi saranno pagati in ragione di una volta e mezza la tariffa ordinaria o straordinaria nel caso che in tutto il lavoro eseguito oltre le 5 ore non vi sia stato intervallo per il pasto.

ART. 3. - *a*) La tariffa base salariale per questi lavori di banchina non sarà inferiore a 95 cents. all'ora per il lavoro ordinario, ed a dollari 1.40 per quello straordinario; a condizione tuttavia, che per il lavoro attualmente retribuito in misura superiore a suddette tariffe base, le differenze siano aggiunte a quelle stabilite in questo articolo. Le tariffe dei salari specificati in questo articolo saranno soggette a revisione nei periodi e nei modi qui appresso stabiliti. *b*) In aggiunta alle tariffe base previste all'articolo 3-*a*) saranno pagati dei soprassoldi per i diversi tipi e condizioni dei caricatori o condizioni di lavoro sotto specificate.

Le tariffe di soprassoldo sotto riportate saranno le uniche pagabili per tali servizi e nessuna di esse sarà in seguito passibile di modifiche o correzioni tranne che per intesa fra le parti contraenti.

Tali soprassoldi verranno applicati a tutti i componenti le squadre portuali, compresi i lavoratori addetti alle banchine, tranne quando sia altrimenti specificato. I soprassoldi non saranno concessi quando sono già corrisposte maggiorazioni di specializzazione.

Qualora detto soprassoldo sia superiore alla maggiorazione corrisposta per il lavoro specializzato a un qualunque componente la squadra, questi riceverà la differenza tra i due importi.

Queste disposizioni saranno applicate anche per il pagamento del soprassoldo ai capi-squadra eventualmente impiegati.

Qualora possano essere applicati due soprassoldi verrà corrisposto quello più alto e in nessun caso se ne potrà pagare più di uno.

TARIFFE DI SOPRASSOLDO

Qualità del carico e condizioni di lavoro	Tariffe in cents.		
Spolatura di tutte le merci tranne quelle che comportino tariffe maggiori:			
Lavoro ordinario	cents.	20	all'ora
Lavoro straordinario	»	30	»
Stivatura del grano:			
Lavoro ordinario	»	30	»
Lavoro straordinario	»	30	»
Maneggio di soda, polvere di soda e potassa grezza:			
Lavoro ordinario	»	45	»
Lavoro straordinario	»	45	»
Maneggio di materiale grezzo confundente:			
Lavoro ordinario	»	75	»
Lavoro straordinario	»	30	»
Maneggio di fosfato di roccia:			
Lavoro ordinario	»	20	»
Lavoro straordinario	»	30	»
Per il maneggio delle seguenti merci in muchi di 25 tonnellate o più, il soprassoldo aggiunto alla tariffa base, sia per il lavoro ordinario che per quello straordinario, sarà di 10 cents. per ora.			
Lavoro ordinario	»	10	»
Lavoro straordinario	»	10	»

(Il resto delle voci *delle liste di carico* omesso).

ART. 4. - L'assunzione di tutti gli addetti al carico e scarico delle merci avverrà attraverso gli uffici di collocamento congiuntamente gestiti dal Sindacato Internazionale dei Lavoratori di Porti e Magazzino del Distretto N. 1 della costa del Pacifico e le rispettive associazioni degli imprenditori. L'assunzione e l'avviamento al lavoro di tutti i lavoratori avverrà tramite l'ufficio centrale di collocamento di ciascuno dei porti di Seattle, Portland, San Francisco, e Los Angeles, delle filiali autorizzate dell'Ufficio del lavoro come indicato all'art. 9. Tutte le spese di gestione degli uffici di collocamento saranno sostenute per metà dalla Lega Internazionale dei Lavoratori di Porti e Magazzini, e per metà dagli imprendito-

ri. Ciascun lavoratore portuale registrato in qualsiasi ufficio di collocamento che non faccia parte della suddetta lega, pagherà all'Ufficio del lavoro per il mantenimento della sede una somma corrispondente alla quota proporzionale della spesa, pagata da ogni membro della Lega Internazionale dei Lavoratori di Porti e Magazzini.

ART. 5. - Il personale di ciascun Ufficio di collocamento sarà nominato e designato dall'Ufficio portuale del lavoro eccettuato l'addetto all'avviamento che sarà scelto dalla Lega.

ART. 6. - Sempre che sia possibile, sarà data la precedenza nel collocamento ai membri del Sindacato Distrettuale della Lega Internazionale dei Lavoratori di Porto e Magazzino della costa del Pacifico. Questa disposizione non priverà gli imprenditori aderenti all'Ufficio del lavoro del diritto di opporsi all'assunzione di elementi non soddisfacenti (dandone le relative motivazioni) e di aggiungere altri nominativi all'elenco del personale registrato. La stessa disposizione non intralcerà la regolamentazione dell'avviamento al lavoro.

ART. 7. - *a*) Le solennità riconosciute come giornate festive sono le seguenti: Capo d'anno, Anniversario della nascita di Lincoln, Anniversario della Fondazione di Washington, Giornata Commemorativa, Anniversario dell'Indipendenza, Giornata del Lavoro, Giornata di Colombo, Anniversario dell'Armistizio, Giornata del Ringraziamento, Giorno delle Elezioni Generali, Giorno di Natale, o qualsiasi altra festività, che può essere proclamata dallo Stato o da altra autorità nazionale. Quando il giorno festivo cade di domenica, il lunedì seguente sarà considerato giorno festivo.

b) *Giorno delle Elezioni.* — Nel giorno delle elezioni il lavoro sarà organizzato in modo che i lavoratori possano recarsi a votare.

ART. 8. - L'assunzione e lo smistamento dei lavoratori in tutti i porti dove si applicano queste deliberazioni e non menzionati all'art. 4, eccetto quello di Tacoma, saranno effettuati secondo quanto stabilito nell'art. 4: a meno che l'Ufficio del lavoro non abbia stabilito per uno di tali porti criteri diversi per l'assunzione e l'avviamento al lavoro.

ART. 9. - Le parti contraenti costituiranno immediatamente e manterranno per tutta la durata di questo contratto un Ufficio costiero del lavoro composto di 6 membri, 3 da designarsi dagli imprenditori e 3 dal sindacato. Sarà pure costituito e mantenuto per tutta la durata di questo contratto un ufficio portuale del lavoro in ogni porto ove si applichi questo contratto, composto di 3 rappresentanti designati dall'associazione degli imprenditori del porto stesso e di 3 rappresentanti da designare dal sindacato distrettuale. Col reciproco consenso delle parti, qualunque ufficio del lavoro può modificare il numero dei rappresentanti dalle rispettive organizzazioni e in tal caso qualunque ufficio del lavoro, costiero o portuale, accederà sollecitamente alla richiesta di una delle due parti.

L'ufficio del lavoro costiero avrà il potere e la giurisdizione di definire qualunque questione riguardante l'interpretazione di questo contratto e di decidere su qualunque controversia sorgente dallo stesso. L'Ufficio costiero del Lavoro avrà il potere di non tener conto di qualsiasi decisione o azione di qualsiasi ufficio portuale del lavoro e avrà il potere e il dovere di stabilire per tutta la costa uniformi condizioni di lavoro e norme di avviamento al lavoro per qualsiasi o per tutti i porti in cui si applica questo contratto nonchè di interpretarle e applicarle.

Le parti cercheranno di accordarsi sulla nomina di un arbitro costiero; diversamente questi sarà designato dal Segretario del Lavoro o da altra persona autorizzata dal Segretario, su richiesta di una delle due parti. Prima di procedere a tale designazione, sarà richiesto al Segretario del Lavoro di conferire con le parti. Se l'arbitro costiero, in qualsiasi momento, sia invalido o si rifiuti o manchi di agire o rassegni le

dimissioni, allora, su richiesta di una delle due parti, il Segretario del Lavoro ne nominerà sollecitamente il successore o sostituto.

A richiesta delle parti, o di una di esse, l'arbitro costiero sceglierà dei rappresentanti di arbitrato, uno per ciascuno dei 4 Distretti di Puget Sound, Columbia River, Northern California, Southern California. Tutte le spese sostenute dall'arbitro costiero e dai suoi rappresentanti, e le loro rispettive indennità e stipendi saranno sostenute in uguale misura. Ciascun rappresentante dell'arbitro, agirà sempre agli ordini dell'arbitro costiero in conformità alle decisioni e direttive da questi impartite.

Sia l'arbitro costiero che i suoi rappresentanti dovranno essere sempre disponibili per l'assolvimento delle rispettive funzioni e dei loro doveri, secondo i termini di questo contratto.

Nel caso che qualsiasi ufficio portuale del lavoro non riesca a risolvere un quesito sottopostogli, esso sarà immediatamente deferito, su richiesta di una delle due parti, all'ufficio costiero del lavoro. Nel caso che l'ufficio costiero non riesca a risolvere un quesito riguardante l'interpretazione di questo contratto o una controversia sorgente dallo stesso, o qualsiasi altra questione di reciproco interesse che esorbiti da questo accordo e riguardi l'industria in generale, essa sarà deferita all'arbitro costiero, su richiesta di una delle due parti.

L'arbitro costiero avrà il potere di ascoltare e decidere su qualunque lagnanza dell'una o l'altra parte riguardante le violazioni ai provvedimenti stabiliti da questo contratto e avranno il potere di decidere sulla medesima in modo definitivo e conclusivo. Tutte le riunioni dell'ufficio costiero del lavoro o tutte i procedimenti di arbitrato innanzi all'arbitro costiero saranno tenuti nella città e contea di San Francisco, Stato di California a meno che le parti non convengano altrimenti per iscritto. Tutte le decisioni dell'arbitro costiero saranno redatte in duplice copia e, firmate dall'arbitro, saranno consegnate alle rispettive parti.

Niente di quanto è contenuto in questo articolo impedirà alle parti di accordarsi su altri mezzi per decidere su questioni sulle quali le parti non si siano accordate.

L'arbitro costiero avrà la facoltà di delegare ai suoi rappresentanti il potere di ascoltare e decidere sulle controversie sorgenti da questo accordo che abbiano significato o carattere locale e in tale caso la delega fatta all'arbitro costiero sarà decisiva per entrambe le parti. I procedimenti d'arbitrato innanzi ad un rappresentante dell'arbitro si svolgeranno nello stesso modo previsto per i procedimenti da svolgersi innanzi all'arbitro costiero.

Tutte le decisioni dell'arbitro costiero e dei suoi rappresentanti saranno definitive e vincolanti per tutte le parti.

ART. 10 - I compiti degli Uffici Portuali del Lavoro da svolgersi sotto il controllo e la direzione dell'Ufficio Costiero del Lavoro sono i seguenti:

a) mantenere in funzione l'ufficio di collocamento;

b) esercitare il pieno controllo sugli elenchi della mano d'opera regolarmente registrata con la facoltà di effettuare tutte le registrazioni che siano necessarie; nessun lavoratore non incluso in tali elenchi potrà essere avviato al lavoro o essere assunto da nessun imprenditore, finchè vi siano registrati negli elenchi della mano d'opera lavoratori idonei, disponibili, e aspiranti al lavoro;

c) decidere le questioni riguardanti l'avvicendamento delle squadre e la mano d'opera supplementare; rivedere gli elenchi della mano d'opera supplementare e occasionale e aumentare la mano d'opera secondo il fabbisogno dell'impresa;

d) indagare e giudicare su tutte le lagnanze e controversie relative ai contratti di lavoro;

e) decidere su tutti i reclami relativi ai licenziamenti. Tale compito avrà la precedenza, su tutte le altre attività dell'Ufficio. Nel caso di un licenziamento non sufficientemente motivato, l'Ufficio può ordinare di

pagare al lavoratore le sue spettanze per il tempo perduto, o di reintegrarlo al suo posto con o senza il pagamento delle giornate di lavoro perdute;

f) decidere su qualsiasi altra questione di reciproco interesse per le parti relative all'impresa, e non considerata in questo contratto.

ART. 11 - *a*) Sotto il controllo e la direzione dell'Ufficio costiero del lavoro ciascun Ufficio portuale del lavoro regolerà la formazione delle squadre e i criteri di avviamento al lavoro. In base a questa disposizione e alla limitazione delle ore lavorative stabilite in questo contratto, gli imprenditori avranno il diritto di chiedere che vengano loro mandate sempre che sia possibile, le squadre che essi ritengono più idonee per un determinato lavoro. Sempre in base alla suddetta disposizione, le squadre e i lavoratori non assegnati alle squadre saranno avviati al lavoro in modo tale da parificare per tutti le possibilità di lavoro, tenendo presenti le rispettive qualifiche per il genere di lavoro per cui sono richiesti.

I singoli imprenditori saranno liberi di scegliere i loro lavoratori tra quelli disponibili in base alle direttive collettivamente stabilite e tali lavoratori saranno liberi di scegliersi le loro mansioni;

b) I lavoratori eseguiranno il loro lavoro in conformità agli ordini impartiti dall'imprenditore, secondo le norme stabilite da questo contratto. Se sorgerà una divergenza riguardante il modo con cui il lavoro deve essere eseguito, esso sarà proseguito secondo gli ordini dati dall'imprenditore, tranne in quei casi in cui i lavoratori ritengono in buona fede che così operando ne risulti un immediato danno alla loro salute e incolumità. In tutti questi casi sarà immediatamente chiamato il rappresentante distrettuale dell'arbitro che deciderà subito sul modo in cui il lavoro debba essere eseguito durante il periodo in cui si attende la soluzione della controversia. Qualunque ordine del rappresentante dell'arbitro, relativo al modo in cui il lavoro dovrà essere eseguito, vincolerà entrambe le parti e sarà immediatamente eseguito.

c) Gli imprenditori avranno il diritto di licenziare qualunque lavoratore per incompetenza, insubordinazione o per mancata esecuzione del lavoro in conformità alle norme stabilite da questo contratto. Se qualsiasi lavoratore ritiene di essere stato licenziato o trattato ingiustamente, la sua protesta sarà presa in considerazione come previsto all'art. 10.

d) Si conviene che gli imprenditori saranno liberi, sempre che lo desiderino, di porre in uso tutti gli accorgimenti e gli equipaggiamenti utili all'economia del lavoro e gli imprenditori saranno sempre in futuro liberi, senza interferenze da parte del sindacato o dei suoi membri, di introdurre simili accorgimenti e di adottare quei sistemi di carico e scarico delle merci che essi ritengono più adatti al migliore andamento della loro impresa purchè detti sistemi non siano nocivi alla sicurezza e alla salute dei lavoratori.

Se in qualunque momento il sindacato contesterà agli imprenditori che i guadagni dei lavoratori registrati e il loro lavoro risultano materialmente danneggiati dall'introduzione e dall'uso degli espedienti per l'economia del lavoro e dai nuovi sistemi di lavoro diversi da quelli già in uso e praticati nel passato, allora si conviene che le condizioni alle quali la pratica di detti espedienti potrà continuare, formeranno un vero e proprio oggetto di trattative, e, se le parti non possono giungere ad un accordo saranno soggette ad arbitrato innanzi all'arbitro costiero, purchè siano rispettati i termini di questo contratto e sussistano le seguenti condizioni:

1) che l'uso degli espedienti per l'economia del lavoro sia stato materialmente aumentato oltre quello precedentemente praticato;

2) che tale maggiore uso abbia materialmente e svantaggiosamente influito sui guadagni e sul lavoro della mano d'opera registrata dalla costa del Pacifico;

3) che il sindacato e i suoi membri non abbiano interferito e non interferiranno nell'introduzione di tali espedienti da parte degli imprenditori;

4) che l'efficienza dei lavori di banchina sia materialmente migliorata in seguito a tale uso.

e) Tutti i membri del sindacato eseguiranno il loro lavoro scrupolosamente e con sobrietà e, pur con i dovuti riguardi ai propri interessi, non trascureranno quelli dei loro imprenditori. Qualsiasi membro del sindacato che sia deliberatamente colpevole di cattiva condotta nei riguardi del proprio lavoro o che mediante l'illegale interruzione dello stesso, provochi il ritardo nell'itinerario di qualsiasi nave, sarà multato, sospeso o, per deliberate ripetute mancanze, espulso dal sindacato. Qualunque imprenditore può presentare al sindacato una protesta contro qualsiasi membro del sindacato e questo agirà di conseguenza, notificando la sua decisione all'Ufficio del lavoro entro 10 giorni dalla data di ricezione del reclamo. Allo scadere di 90 giorni da questa data, se gli imprenditori sono soddisfatti della sanzione disciplinare adottata dal sindacato, può essere seguita la seguente procedura indipendente.

L'Ufficio portuale del lavoro avrà il potere e l'obbligo di imporre multe a tutti i lavoratori di banchina che risulteranno colpevoli di interruzioni del lavoro, rifiuto di effettuare il carico in conformità alle norme di questo contratto, o abbandono del lavoro prima dell'arrivo del cambio, o che risulteranno colpevoli di furti e manomissioni del carico, o di ubriachezza o che in qualsiasi altro modo violeranno le norme di questo contratto o la deliberazione o decisione di un arbitro o di un suo rappresentante. Se un ufficio portuale del lavoro non riuscirà ad accordarsi sull'imposizione di una multa, o sulla sua entità, la questione sarà portata innanzi all'Ufficio costiero del lavoro, e ove anche questo non riesca ad accordarsi, essa verrà affidata alla decisione dell'arbitro costiero.

f) Per l'immediata esecuzione di questo contratto, l'Ufficio costiero del lavoro stabilirà le norme tipiche per l'avviamento al lavoro e per le possibili condizioni di lavoro; nel caso che detto ufficio sia incapace di accordarsi sopra uno qualsiasi degli argomenti trattati in questo paragrafo, la questione sarà deferita per la decisione all'arbitro costiero, a richiesta dell'una o dell'altra parte. Tutte le norme locali attualmente relative all'avviamento al lavoro, alle condizioni ed alla sicurezza del lavoro e attualmente vigenti in ogni porto, saranno mantenute fino a che non vengano modificate o annullate secondo i termini di questo contratto.

g) Gli imprenditori provvederanno ingranaggi sicuri e condizioni di sicurezza nel lavoro. Un codice di sicurezza per il lavoro di banchine sarà negoziato fra le parti e se esse non si accorderanno esso sarà sottoposto ad arbitrato soltanto con il loro reciproco consenso.

h) I carichi delle merci considerate in questo contratto e maneggiate dai lavoratori di banchine saranno della dimensione stabilita dall'imprenditore, entro i limiti massimi qui appresso specificati; e nessun imprenditore ordinerà d'ora innanzi a nessun lavoratore, di maneggiare carichi superiori a quelli qui appresso stabiliti. Le misure massime di carico a tracollo da adottarsi sono le seguenti: (lista dei carichi massimi omessa).

È convenuto che gli imprenditori non adotteranno i carichi massimi sopra riportati come sotterfugio per accelerare irragionevolmente il lavoro; e neppure la Lega dei lavoratori di banchine ricorrerà a sotterfugi per diminuire la produzione.

Nessun Ufficio portuale del lavoro avrà il potere di aumentare o alterare in nessun modo i massimi di carico sopra indicati.

ART. 12 - A partire dalla data di questo contratto e per tutta la durata dello stesso, l'Ufficio costiero del lavoro farà indagini e ricerche allo scopo di ripristinare una ragionevole efficienza (esclusi confronti anteriori al 1° gennaio 1935) nell'esecuzione dei lavori di banchine e la ragionevole osservanza del-

le norme di questo contratto che il sindacato s'impegna a garantire per tutta la sua durata.

Il primo febbraio 1941 sarà fatta una revisione delle tariffe salariali per il lavoro ordinario e straordinario specificate all'art. 3 del presente contratto, impegnandosi gli imprenditori, qualora a tale data siano ripristinati (esclusi confronti anteriori al 1° gennaio 1935) ragionevoli indici di produzione e di efficienza e la ragionevole osservanza di questo accordo assicurata dal sindacato, a concedere una maggiorazione alle tariffe riportate nell'art. 3, di 5 cents per ogni ora di lavoro ordinario e 10 cents per ogni ora di lavoro straordinario.

La data del 1° febbraio 1941, fissata per tale revisione salariale è condizionata dall'esecuzione di questo contratto entro o prima del 1° dicembre 1940, e se detta esecuzione sarà differita su richiesta del sindacato, la data di questa revisione sarà differita di un periodo corrispondente.

È inoltre convenuto che se gli imprenditori rifiuteranno di concedere tale aumento, la questione, a richiesta del sindacato, sarà deferita all'arbitro costiero che deciderà in base al grado di efficienza della produzione in quel momento ed alla ragionevole osservanza del contratto, se tale aumento debba essere o no concesso. In seguito le tariffe salariali ordinarie e straordinarie saranno, a richiesta dell'una o dell'altra parte, rivedute semestralmente e se le parti non possono accordarsi, sempre su richiesta dell'una o dell'altra di esse, saranno stabilite dall'arbitro costiero; tutte queste revisioni saranno sempre considerate in relazione all'impegno preso dal sindacato di provvedere ad una ragionevole osservanza delle norme di questo contratto.

In attestato di quanto sopra, le summenzionate parti contraenti per mezzo dei loro rappresentanti debitamente autorizzati, pongono in esecuzione questo contratto il giorno 20 dicembre 1940, nella città e contea di San Francisco, Stato della California:

Per l'Associazione delle Imprese di Cerniera e Scarico del Pacifico.

In rappresentanza di:

Waterfront Employers of Washington,
Waterfront Employers of Portland,
Waterfront Employers' Association of San Francisco,
Waterfront Employers' Association of Southern California.

Firmato .....

Per la Lega Internazionale dei Lavoratori di Porto e Magazzino, Distretto n. 1.

Firmato .....

CONTRATTO
PER I LAVORANTI DELLE SARTORIE DA UOMO

Contratto stipulato il ..... 1941, dalla *New-York Clothing Manufacturer's Exchange, Inc.* (Associazione degli Industriali dell'Abbigliamento di New-York) per conto suo e dei suoi membri, appresso collettivamente chiamati « l'Associazione » (per maggior chiarezza i membri dell'associazione saranno appresso chiamati « i fabbricanti ») con la *Amalgamated Clothing Workers of America* (Unione dei Lavoratori dell'Abbigliamento di America) e con il *New-York Joint Board* (Ufficio centrale di New-York) appresso collettivamente chiamati « il Sindacato ». In considerazione del versamento di 1$ di ciascuna delle due parti di cui si accusa qui ricevuta e delle reciproche promesse appresso riportate, le parti si accordano su quanto segue:

ART. 1 - *Definizioni* — *a*) I termini « lavoratore » e « lavorante », usati in questo contratto, comprendono tutti coloro che lavorano per il fabbricante o i suoi appaltatori, e che sono addetti al taglio, preparazione dei modelli, confezione e cucitura nella sala di taglio, e alla spedizione del vestiario, ad eccezione dei funzionari esecutivi e amministrativi, o ispettivi e degli impiegati di segreteria.

b) Il termine « vestiario » usato in questo contratto, comprende i completi da uomo, da ragazzo, e da bambini, i mantelli, i calzoncini, pantaloni, vesti da camera, impermeabili, reversibili, e tutti gli altri articoli dell'abbigliamento maschile confezionati dal fabbricante o, per conto di questi, dall'appaltatore.

ART. 2 - *a*) *Riconoscimento* — Il fabbricante riconosce il sindacato come unico rappresentante contrattuale dei suoi lavoratori.

b) *Negozio riservato al sindacato* — Il fabbricante non impiegherà, direttamente o indirettamente, in un qualsiasi negozio che sia attualmente o in seguito di una proprietà, o che sia controllato da lui durante il corso di questo contratto, nessun lavorante che non sia regolarmente iscritto al sindacato.

c) *Appaltatori.* — Il fabbricante che assume appaltatori dovrà assumere solo quelli che impiegano lavoranti regolarmente iscritti al sindacato, e non procurerà nè permetterà che alcun lavoro venga eseguito per lui, direttamente o indirettamente, da nessuna persona, socio, corporazione, o appaltatore che impiegano lavoranti non appartenenti al sindacato.

d) Il fabbricante impiegherà nel trasporto degli abiti da e per gli appaltatori solo quei camionisti che impiegano soltanto operai che siano iscritti ad un altro sindacato riconosciuto dal sindacato in questione.

ART. 3 - *Fornitura della mano d'opera* — Il sindacato farà del suo meglio per fornire al fabbricante entro un limite di tempo ragionevole, quei lavoranti che egli richiede, in base ai termini e alle condizioni contenute in questo contratto. Se il sindacato non ha la possibilità di fornire tali lavoranti entro un limite di tempo ragionevole, il fabbricante avrà il diritto di ingaggiare direttamente la mano d'opera aderente al sindacato.

ART. 4 - *Rappresentanti sindacali* - Il fabbricante riconoscerà e tratterà, con quei rappresentanti dei lavoratori che saranno scelti e designati dal sindacato e permetterà loro, di visitare il suo laboratorio in qualunque momento durante le ore di lavoro.

ART. 5 - *Ore di lavoro* — Il massimo delle ore di lavoro per tutti i lavoranti, eccetto gli spedizionieri, sarà di 36 alla settimana da prestarsi in 5 giorni, dal lunedì al venerdì incluso, nè più di 8 ore al giorno. Il massimo delle ore di lavoro per gli spedizionieri sarà di 40 ore alla settimana.

ART. 6 - *Ripartizione delle ore di lavoro* — Durante la stagione morta o sempre che vi sia insufficienza di lavoro, tutto il lavoro disponibile sarà ripartito in modo equo tra tutti i lavoranti permanenti del fabbricante e dei suoi appaltatori registrati.

ART. 7 - *Lavoro a domicilio* — Nessun lavoro del fabbricante potrà essere eseguito a domicilio.

ART. 8 - *Tariffe salariali* — Il fabbricante pagherà ai suoi lavoranti quei salari che saranno stabiliti dai rappresentanti delle parti contraenti, secondo la classificazione delle qualifiche.

ART. 9 - *Modifica del contratto* — *a*) La misura dei salari, delle ore e delle altre condizioni di lavoro stabilite da questo contratto, non saranno modificate per tutta la durata dello stesso, eccetto quanto previsto in questo articolo.

b) Ciascuna delle parti contraenti si riserva il diritto di chiedere che vengano modificati i termini di questo contratto relativi ai salari, alle ore e alle altre condizioni di lavoro, notificando per iscritto questa richiesta all'altra parte entro il 15 aprile 1942. Su notifica di tale richiesta, le parti conferiranno in merito e qualsiasi modifica accettata entrerà in vigore alla data del 15 giugno 1942. Se nessun accordo viene raggiunto durante le trattative anteriori al 15 giugno 1942, l'una o l'altra parte può considerare risolto in buona fede questo contratto alla data di notifica della richiesta.

c) Nel caso che un fabbricante si ritiri dall'associazione o che venga a scadere il suo periodo di appartenenza alla stessa, detto fabbricante o il sindacato può chiedere che vengano modificati i termini di questo contratto relativi ai salari, alle ore, o alle altre condizioni di lavoro, notificando per iscritto tale richiesta all'altra parte, entro il 15 maggio 1942. Su notifica di tale richiesta, le parti conferiranno in merito, e, se nessun accordo viene raggiunto entro il 15 giugno 1942, l'una o l'altra parte può sottoporre le contestazioni ad un lodo arbitrale, secondo quanto previsto all'art. 15. Tutte le modifiche convenute per contratto o su decisione dell'arbitro diverranno effettive in data 15 giugno 1942.

d) Se in qualunque momento, durante il corso di questo contratto, per ragioni di guerra, o di preparazione alla guerra, inflazione, deflazione, o altri motivi che colpiscano sostanzialmente l'industria dell'abbigliamento in generale, una delle parti ritenga necessario di modificare le tariffe salariali stabilite da questo contratto, può chiedere che esse vengano modificate, a partire dall'inizio della stagione seguente, dandone avviso scritto all'altra parte. Su notifica di tale richiesta, le parti conferiranno in merito alle proposte e nel caso che non riescano ad accordarsi, entro 30 giorni dall'inizio delle trattative, la contestazione sarà sottoposta ad un lodo arbitrale, come previsto dall'art. 15.

ART. 10 - *a) Contributo assicurativo in ragione della mano d'opera impiegata* — Il fabbricante verserà settimanalmente al fondo di disoccupazione di New-York per il settore abbigliamento, la metà dell'1% del costo totale della mano d'opera impiegata nella manifattura del vestiario confezionato da lui o da quella parte dello stesso da lui lavorata nel proprio o nei propri laboratori.

b) Assicurazione statale e federale per la disoccupazione e la previdenza sociale — Il fabbricante verserà settimanalmente all'agenzia di New-York del fondo di disoccupazione per il settore dell'abbigliamento il 3.45% del pattuito prezzo fatturato per il vestiario fabbricato per lui nei laboratori degli appaltatori, insieme a qualsiasi tassazione per multa e interesse imposta dallo Stato o dal Governo Federale in caso di mora. Tale versamento sarà fatto in osservanza alle norme della legge federale sulla previdenza sociale e alle leggi statali per l'assicurazione contro la disoccupazione. Il tasso del 3.45% è stato stabilito con deliberazione presa in data 15 gennaio 1941, dal presidente imparziale per l'industria dell'abbigliamento maschile e comprende l'assicurazione federale e statale contro la disoccupazione e le tasse di previdenza sociale per l'anno 1941. Il tasso da pagarsi all'agenzia per il fondo di disoccupazione di New-York negli anni successivi al 1941 sarà analogamente stabilito dal presidente imparziale per l'industria dell'abbigliamento maschile e potrà essere soggetto a quelle modifiche che si rendano necessarie a causa di eventuali mutamenti delle leggi federali e statali che regolano tale materia. Le modalità per la riscossione e distribuzione di tale fondo sono state stabilite nella suddetta deliberazione del 15 gennaio 1941. Tale deliberazione ed ogni sua eventuale modifica sarà vincolante per il fabbricante.

ART. 11 - *Registrazione degli appaltatori* — *a*) Contemporaneamente all'entrata in vigore di questo contratto, il fabbricante istituirà un registro che viene allegato a questo contratto, e nel quale il fabbricante riporterà i nomi di tutti gli appaltatori che egli impiegherà. Il fabbricante registrerà tutti gli appaltatori da lui assunti nei giorni immediatamente precedenti all'entrata in vigore di questo contratto, a meno che il sindacato non consenta diversamente.

b) Il fabbricante impiegherà solo quegli appaltatori che sono iscritti nel suo registro e pagherà i prezzi e osserverà tutti i termini e le condizioni previste in tale registro.

Nessun cambiamento sarà apportato nei riguardi degli appaltatori registrati dal fabbricante, sia per il rilascio come per l'aumento del numero degli appaltatori, senza il reciproco consenso scritto delle parti contraenti che, qualora non possano accordarsi, sottoporranno la questione alla presidenza imparziale di cui all'art. 15.

c) Il fabbricante impiegherà solo quegli appaltatori di cui egli abbia realmente bisogno per compiere il suo lavoro. Il lavoro nei laboratori degli appaltatori registrati da più di un fabbricante, verrà eseguito secondo l'ordine di data in cui l'appaltatore ha ricevuto la commissione.

d) Il fabbricante sarà responsabile dell'osservanza di tutti i termini di questo contratto, sia che il lavoro venga da lui eseguito nel proprio laboratorio, sia che venga per lui eseguito nel laboratorio di un appaltatore.

ART. 12 - *Ruolo-paga degli appaltatori* — Ogni qualvolta l'appaltatore non riesca a pagare i suoi lavoranti nel regolare giorno di paga settimanale, il direttore e il comitato di laboratorio dovranno subito avvisarne il sindacato e l'associazione e faranno subito cessare il lavoro a meno che non vengano presi accordi tra i rappresentanti dell'associazione e del sindacato in merito alla continuazione del lavoro. I salari dovuti ai lavoranti per la settimana immediatamente precedente a tale avviso, saranno pagati al sindacato dal fabbricante, o, se il lavoro è stato eseguito da più di un fabbricante, in proporzione da ognuno di essi.

ART. 13 - *Canovacci e imbottiture per spalle* — Tutti i canovacci per giacche e le imbottiture per spalle usati dal fabbricante, saranno fatte nei negozi aderenti al sindacato del centro più importante di New-York, da lavoranti che siano regolarmente iscritti al sindacato, e dovranno portare l'etichetta del sindacato. L'etichetta sindacale sull'imbottitura della spalla o sui canovacci, dovrà porre in chiara evidenza che gli stessi sono stati preparati in un laboratorio aderente al sindacato.

ART. 14 - *Legge sul lavoro dei minorenni* — Il fabbricante non impiegherà nessun ragazzo inferiore ai 18 anni in nessuno

dei laboratori di sua proprietà o in nessuno di quelli che lavorano per lui.

ART. 15 - *Procedura delle controversie* — *a*) Se le parti non dovessero riuscire ad accordarsi su una lagnanza, protesta, o controversia in merito a una violazione dei termini di questo contratto, deciderà il presidente imparziale dell'industria dell'abbigliamento di New-York, designato allo scopo dall'associazione e dal sindacato in funzione di arbitro. La decisione o le deliberazioni del presidente imparziale saranno definitive, conclusive e vincolanti per tutte le parti. Le parti stabiliscono che tutte le decisioni e deliberazioni possono essere poste in vigore per mezzo di una sentenza emanata da una corte della competente giurisdizione.

b) Nessun lavoratore tutelato da questo contratto, potrà essere licenziato senza giusto motivo. Il sindacato presenterà tutte le proteste contro i licenziamenti al fabbricante entro 48 ore dall'avvenuto licenziamento. Se il contrasto non può essere composto per reciproco accordo, sarà sottoposto alla decisione del presidente imparziale, di cui al comma *a*). Se il presidente imparziale trova che il lavorante è stato licenziato senza giusto motivo, egli ne ordinerà la riassunzione e può chiedere che gli venga corrisposta la paga arretrata nella misura che, a suo giudizio, le circostanze consentono.

ART. 16 - *Scioperi e serrate* — *a*) Gli scioperi e le serrate sono proibite. L'arbitro avrà diritto di prendere adeguate misure disciplinari per qualsiasi violazione di questa disposizione. Se si verifica uno sciopero o una serrata, la parte lesa avrà il diritto di chiedere immediatamente udienza al giudice imparziale su preavviso di 4 ore.

b) Nonostante quanto disposto all'articolo 16 *a*):

1) nel caso che un fabbricante violi questo contratto, impiegando appaltatori sindacali che non siano stati da lui registrati, come richiesto in questo contratto, il sindacato avrà facoltà di ordinare una interruzione del lavoro di tale fabbricante nel laboratorio dell'appaltatore non registrato;

2) nel caso che il fabbricante violi questo contratto impiegando un appaltatore che non sia iscritto al sindacato, il sindacato avrà la facoltà di prendere quei provvedimenti, compresa l'interruzione del lavoro, che esso giudicherà più opportuni per obbligare il fabbricante a non assumere più appaltatori che non siano iscritti al sindacato.

ART. 17 - *Esame dei libri* — Nel caso che sorga una controversia, i libri contabili del fabbricante, le ricevute, le carte, e i registri, potranno essere esaminati dai rappresentanti debitamente autorizzati dal presidente imparziale, che a sua discrezione, può incaricare di tale esame il revisore dell'associazione, o del sindacato, al fine di determinare il numero dei capi di vestiario tagliati o da tagliare, confezionati o da confezionarsi, da o per il fabbricante, e al fine di accertare i nomi e gli indirizzi delle persone addette a tale lavoro; e in generale di appurare se, i termini di questo contratto sono stati pienamente osservati.

ART. 18 - *a*) *Dimissioni dall'associazione* — Nonostante le dimissioni, sospensione, o espulsione di un membro dell'associazione le obbligazioni assunte con questo contratto rimarranno in piena forza ed effetto nei confronti di tale membro e lo vincoleranno per l'intera durata di questo contratto.

b) *Ubicazione dei negozi* — Nessun fabbricante, durante il periodo di validità di questo contratto, sposterà il proprio negozio o la propria fabbrica dalla presente ubicazione in nessun altro sito oltre il quale l'importo del biglietto per il pubblico trasporto costi più di 5 cents, nè potrà impiantare un nuovo negozio in aggiunta a quello che attualmente gestisce, senza il reciproco consenso delle parti.

c) *Impegni dei funzionari, direttori e soci* — Nessun funzionario, direttore o socio, o nessun altro che possa diventare in seguito funzionario direttore o socio del fabbricante,

potrà, mentre questo contratto è in vigore, essere cointeressato, direttamente o indirettamente, in nessuno stabilimento industriale dell'abbigliamento o in altre attività ad esso connesse quali la rappresentanza, il commercio all'ingrosso o al minuto del vestiario, che impieghino lavoranti non regolarmente iscritti al sindacato o appaltatori che a loro volta impieghino lavoranti che non sono membri del sindacato.

d) *Scadenza.* — Questo contratto vincolerà le parti contraenti e i loro successori fino alla sua scadenza, dopo di che s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno, se 60 giorni prima della scadenza o di altro termine fissato non venga dato un preavviso scritto, da una parte all'altra, dell'intenzione di porre termine alla validità del contratto alla data della sua scadenza.

ART. 19 - *Servizio militare* — Nel caso che un lavorante si arruoli o sia chiamato a prestare servizio presso le Forze Armate degli Stati Uniti o come membro della Guardia Nazionale o della riserva dell'Esercito o della Marina; al termine della sua ferma, egli sarà reintegrato al suo posto presso la società con tutti i diritti e i privilegi da lui goduti alla data del suo richiamo, purchè, egli richieda tale reintegrazione entro 30 giorni dal congedo del servizio e che le mansioni antecedentemente da lui prestate facciano ancora parte dell'attività industriale del fabbricante; e purchè inoltre, il fabbricante abbia il diritto di licenziare qualunque persona assunta a causa della chiamata al servizio militare del lavorante che venga reintegrato al suo posto.

ART. 20 - Nel caso che il fabbricante intenda di usare l'etichetta sindacale, egli e il sindacato stipuleranno il contratto di licenza sull'apposito modello stabilito dal sindacato a tal fine.

ART. 21 - *Determinazione dei salari* — Le proposte del fabbricante e quelle del sindacato avranno uguale peso nella determinazione dei salari per ciascuna lavorazione, purchè il costo totale della mano d'opera per la completa confezione dell'indumento sia stato precedentemente concordato dal fabbricante e dal sindacato. Il sindacato avrà il diritto entro il termine di 10 giorni dal preavviso scritto dato al fabbricante, di prendere in considerazione la misura dei salari relativi ai tagliatori. Tale domanda sarà immediatamente presa in considerazione dall'associazione insieme ai rappresentanti del sindacato. Il livello dei salari così concordati saranno vincolanti per il fabbricante.

ART. 22 - *Decorrenza* — Questo contratto entrerà in vigore il 15 giugno 1941, e sarà valido fino al 14 giugno 1942.

In attestato di quanto sopra, le parti contraenti hanno disposto affinchè il contratto venga posto in esecuzione per mezzo dei loro rappresentanti debitamente autorizzati.

Per l'Unione dei Lavoratori dell'Abbigliamento.

Firmato . . . . . .

Per l'Ufficio centrale dei Lavoratori dell'Abbigliamento di New York.

Firmato . . . . . .

Per l'Associazione degli Industriali dell'Abbigliamento.

Firmato . . . . . .

CONTRATTO PER I LAVORATORI DELL'ACCIAIO

Questo contratto, stipulato il 1° aprile 1941 (appresso indicato come contratto 1941) tra la Compagnia degli Acciai *Jones & Laughlin* (appresso chiamata « la Compagnia »), e l'Organizzazione dei Lavoratori dell'Acciaio (appresso indicata come « il Sindacato »), per conto di tutti i lavoratori impiegati dalla compagnia nei suoi stabilimenti di Pittsburgh e di Aliquippa e nel suo magazzino di Pittsburgh.

ART. 1 - E scopo e intendimento delle parti contraenti che questo contratto serva a promuovere e migliorare i rapporti industriali ed economici tra il sindacato e la compagnia con lo stabilire gli accordi riguardanti le tariffe salariali, le ore e le altre condizioni di lavoro che devono essere osservate da entrambe le parti.

Il termine « operaio » usato in questo accordo, non includerà capisquadra e i loro assistenti incaricati per ogni genere di lavoro, i guardiani, o gli impiegati stipendiati. Un elenco delle mansioni non comprese in questo articolo sarà fornito al sindacato per ogni stabilimento della compagnia entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore di questo contratto. Qualsiasi contestazione relativa a tale elenco può essere suscettibile di accomodamento in conformità alle disposizioni di cui all'art. 7.

ART. 2 - *Riconoscimento* — La compagnia riconosce il sindacato come l'unico ente competente a trattare per conto di tutti i suoi dipendenti. La compagnia s'impegna a non interferire nel diritto dei suoi dipendenti di iscriversi al sindacato. Non vi sarà nessuna discriminazione, interferenza, restrizione, o coercizione da parte della compagnia o dei suoi rappresentanti verso i suoi dipendenti per la loro qualità di membri del sindacato.

Il sindacato, i suoi aderenti e rappresentanti, si impegnano d'altra parte a non costringere con intimidazioni i lavoratori ad iscriversi al sindacato ed anche a non sollecitarne l'iscrizione durante l'orario di lavoro o negli stabilimenti della compagnia.

ART. 3 - *Salari* — A partire dal primo aprile 1941 vi sarà un aumento nei salari di 10 cents all'ora su tutte le tariffe che attualmente raggiungono i $ 5 al giorno, o un minimo garantito per questa categoria, di $ 5.80 per una giornata di 8 ore. Quelle categorie che attualmente ricevono meno di 5 dollari al giorno o meno di 62½ cents all'ora, saranno egualmente aumentate di 10 cents all'ora. Vi sarà un aumento di 10 cents all'ora anche per tutte le altre tariffe orarie e un equivalente aumento per tutte le tariffe a tonnellaggio e a cottimo che risulteranno aumentate di 80 cents per una giornata di 8 ore. Le tariffe attuali aumentate, come sopra previsto, rimarranno in vigore per tutta la durata di questo contratto, eccettuate le modifiche che potranno essere apportate in conformità di quanto previsto dall'art. 11.

ART. 4 - *Ore di lavoro* — *a*) Con questo articolo si intende solo fornire una base per il calcolo dello straordinario ed esso non sarà interpretato come la garanzia di un certo numero di ore di lavoro giornaliere o settimanali.

b) La normale giornata lavorativa sarà di 8 ore e la settimana di 40 ore. Le ore di lavoro giornaliere, dovranno essere prestate continuativamente, eccettuati gli intervalli eventualmente previsti secondo consuetudini sinora prevalenti negli stabilimenti della compagnia.

c) Le ore lavorate in eccesso alle 8 di lavoro continuativo o oltre un totale di 40 per una settimana lavorativa, o le giornate lavorate oltre i 5 giorni di lavoro compresi nella settimana lavorativa, saranno pagate in ragione di una volta e mezza la tariffa ordinaria. Il pagamento dello straordinario sarà fatto sulla base o delle ore di lavoro straordinario prestate giornalmente o di quelle prestate settimanalmente, ma ad un operaio non potranno essere pagate entrambe le tariffe straordinarie giornaliere e settimanali per le stesse ore di lavoro straordinario prestate.

Per reciproco accordo tra il comitato conciliativo e l'amministrazione locale dello stabilimento, agli operai, che non raggiungono nel reparto in cui sono impiegati, la media di 40 ore di lavoro nelle 5 giornate comprese nella settimana lavorativa, potrà essere consentito, se vi è possibilità di lavoro nel reparto, di raggiungere nel sesto o settimo giorno della settimana lavorativa il massimo delle 40 ore, in base alle tariffe salariali ordinarie, senza pagamento di straordinario: purchè tuttavia un operaio che lavori per 4 o più ore durante uno dei 5 turni precedenti il sesto o settimo, venga pagato in base alla tariffa di lavoro straordinario per tutte le ore lavorate nel sesto e nel settimo giorno.

d) La normale giornata lavorativa sarà regolarmente costituita di 24 ore consecutive comprendente 8 ore consecutive di lavoro e 16 ore di riposo, salvo quanto previsto al comma *b*) in merito agli intervalli, e la normale settimana lavorativa sarà composta di 5 giorni consecutivi, seguiti da 2 giorni consecutivi di riposo entro i 7 giorni della settimana. Se l'amministrazione ritiene necessario di stabilire degli orari di lavoro differenti, il comitato conciliativo e l'amministrazione locale dello stabilimento possono, a richiesta dell'una o dell'altra parte, conferire per decidere se, considerata la situazione, possano essere concordate in modo soddisfacente per entrambe le parti tabelle orarie diverse. La compilazione delle tabelle orarie per l'inizio del lavoro giornaliero e settimanale sarà fatta dalla compagnia e tali tabelle potranno essere modificate di tanto in tanto dalla stessa, in relazione alle mutevoli esigenze dell'azienda: purchè, tuttavia, in tali tabelle non vengano apportate modifiche generali, e purchè inoltre, le modifiche ritenute necessarie dalla compagnia, vengano portate a conoscenza dei rappresentanti sindacali dello stabilimento col maggior anticipo possibile sulla loro effettiva applicazione. Si conviene da entrambe le parti che l'amministrazione farà il possibile affinchè non meno dell'85% della mano d'opera venga impiegata nella regolare settimana lavorativa, come sopra stabilita, e l'amministrazione inoltre si impegna a fornire al comitato conciliativo di ogni stabilimento, la prova dell'osservanza di questa clausola, sempre che il comitato lo richieda.

e) Gli operai regolarmente registrati e che sono stati invitati a porsi in lista per essere impiegati, nel caso che manchi il lavoro per cui sono stati registrati, riceveranno la paga di 2 ore di lavoro in base alla tariffa prevista per l'occupazione per cui erano registrati o per la quale erano stati invitati a porsi in lista. L'amministrazione può, volendo, assegnare agli operai, registrati o posti in lista, un posto sostanzialmente simile a quello per il quale possono essere idonei, invece di essere licenziati. Se gli operai rifiutano tale assegnazione, non riceveranno la suddetta paga di 2 ore.

Tali pagamenti saranno effettuati in base alle tariffe ordinarie o straordinarie a seconda del tempo in cui il lavoro è stato eseguito in conformità a quanto disposto in questo articolo. Nel caso che le mansioni per le quali gli operai si sono posti in lista o nel cui ambito essi abbiano effettivamente lavorato, siano regolarmente pagate su una

base maggiorata a scopo di incentivo, la paga regolare sarà calcolata in base alla media dei guadagni orari del turno o del periodo di paga o di tariffa di categoria garantita, che risulti essere più alta.

L'accordo del 28 marzo 1939, relativo allo spostamento degli operai permanentemente impiegati da parte dei capi-squadra e dei loro assistenti resterà in vigore per tutta la durata di questo contratto. (Vedi Documento A).

Se a causa di scioperi, interruzioni di lavoro dovute a controversie, danni alle attrezzature, o per forza maggiore, l'esecuzione del lavoro venga impedito, i provvedimenti di cui al comma *e*) non verranno applicati.

Art. 5 - *Ferie* — Gli operai che, alla data del 1° maggio 1941, e di ciascuno dei successivi anni regolari compresi nel periodo di validità di questo contratto, risultino aver prestato ininterrottamente servizio presso la compagnia per 3 o più anni, avranno diritto a una settimana di ferie con paga; coloro che abbiano prestato ininterrottamente servizio per 15 o più anni, avranno invece diritto a due settimane di ferie con paga. Una settimana di ferie sarà composta di 7 giorni consecutivi, e 2 settimane di ferie, di 14 giorni consecutivi.

Il periodo di servizio continuativo sarà calcolato a partire dalla prima assunzione dell'operaio in uno qualunque degli stabilimenti della compagnia, e in conformità a quanto stabilito nel seguente art. 6.

Le ferie saranno possibilmente concesse nel periodo che torni più gradito all'operaio, ma il diritto di ripartire definitivamente i giorni di ferie è riservato esclusivamente alla compagnia, allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dell'attività negli impianti degli stabilimenti.

Gli operai aventi diritto alle ferie saranno pagati in base alla tariffa media dei guadagni realizzati nel mese di aprile. Se un operaio non ha lavorato durante il mese di aprile, egli sarà pagato in base alla tariffa media dei guadagni orari realizzati nel mese immediatamente precedente, nel quale egli abbia effettivamente lavorato.

Gli operai che abbiano diritto a una settimana di ferie, saranno pagati in base a un minimo di 40 ore e ad un massimo di 48 ore del salario come sopra stabilito.

È stabilito che con questo articolo s'intende di assicurare le ferie agli operai che siano stati effettivamente occupati presso la corporazione.

A tal fine sarà considerato lavoro effettivo quello corrispondente alla somma dei guadagni realizzati dall'operaio che risulti pari ad almeno il 60% dei salari dovuti entro il 1° maggio di ogni anno solare. Cioè, nonostante il cumulo di 3 o più anni di ininterrotto servizio, perchè un operaio abbia diritto alle ferie occorre che egli abbia raggiunto il suddetto 60% dei guadagni relativi al periodo sopraindicato.

Se, a parere dell'amministrazione, il piano delle ferie ostacola il raggiungimento del massimo produttivo e la realizzazione del programma di difesa nazionale, la compagnia potrà chiedere a qualunque operaio avente diritto alle ferie di continuare il lavoro, e di riceverne soltanto la corrispondente indennità (come sopra prevista) invece di usufruire effettivamente delle ferie stesse. Tuttavia, è interdimento dell'amministrazione di fare tutto il possibile affinchè gli operai che ne hanno diritto godano effettivamente del beneficio delle ferie.

Art. 6 - *Anzianità* — È inteso e convenuto che in tutti i casi di:

1) promozione: saranno considerati i seguenti elementi, e qualora quelli indicati con la lettera *b*) e *c*) si equivalgano, la durata del servizio continuativo deciderà in merito:

a) continuità di servizio;

b) abilità nell'esecuzione del lavoro;

c) idoneità fisica;

2) aumento e riduzione di personale: saranno considerati i seguenti elementi, e qualora quelli indicati *b*), *c*), o *d*), risultino equivalenti, la durata del servizio continuativo deciderà in merito:

a) continuità di servizio;

b) abilità nell'esecuzione del lavoro;

c) idoneità fisica;

d) stato di famiglia: numero delle persone a carico.

La discriminazione degli operai dello stabilimento per i quali si dovrà tener conto degli elementi succennati sarà fatta via via che se ne presenti la necessità d'accordo tra l'amministrazione dello stabilimento e il comitato di conciliazione di ciascuno stabilimento. Il computo dell'anzianità continuerà a farsi secondo le consuetudini vigenti negli stabilimenti della Compagnia.

È convenuto che il calcolo della durata del servizio continuativo sarà basato sui criteri seguiti a tal fine dal fondo pensioni della *Jones & Laughlin Steel Corporation*, per tutto il servizio prestato fino al 30 aprile 1941 incluso, che a partire dal 1° maggio 1941 o dalle eventuali successive date di prima assunzione, la durata del servizio continuativo sarà calcolata in base ai seguenti criteri: non vi sarà nessuna detrazione per ogni mancata prestazione di lavoro che non costituisca interruzione nella continuità del servizio.

La continuità di servizio si considera interrotta per: *a*) volontario abbandono del lavoro, *b*) assenza dovuta a licenziamento, termine del lavoro, sospensione, o concessione di congedo per un periodo superiore ai 6 mesi, *c*) assenza dovuta o a collocamento a disposizione o a inabilità o a entrambe le cause per un periodo superiore ai 2 anni: purchè, tuttavia, gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, conservino il diritto alla continuità di servizio anche al termine del periodo per il quale sia prevista la retribuzione, *d*) per mancata presentazione all'ufficio personale, entro 5 giorni dall'avviso, da parte degli operai messi a disposizione per necessità di servizio. Una proroga sarà concessa nel caso di operai residenti, in quel momento, fuori del distretto. I nuovi operai e quelli assunti dopo una interruzione nella continuità di servizio, saranno considerati come operai in prova per i primi 6 mesi, e tale periodo non sarà considerato agli effetti della continuità di servizio. Durante questo periodo, gli operai in prova potranno essere posti a disposizione o licenziati per esclusiva decisione dell'amministrazione: purchè questa clausola non sia applicata come criterio discriminativo nei riguardi degli operai a motivo della loro appartenenza al sindacato. Gli operai in prova, rimasti in servizio presso la compagnia oltre i 6 mesi, avranno pieno diritto ad essere considerati in servizio continuativo dalla data della prima assunzione.

Art. 7. - *Composizione delle controversie* — Qualsiasi eventuale divergenza dovesse sorgere tra la compagnia e il sindacato o qualunque operaio della compagnia in merito all'interpretazione ed alla applicazione dei termini di questo contratto, e qualsiasi eventuale incidente dovesse verificarsi nell'interno di uno stabilimento, non vi sarà nessuna sospensione di lavoro per tali motivi, ma si dovrà seriamente cercare di comporre immediatamente tali divergenze attraverso i seguenti tentativi di conciliazione:

1) tra l'operaio incolpato e il capo-squadra del reparto in cui egli lavora;

2) tra un membro o i membri del comitato conciliativo o designati dal sindacato e il capo-squadra e il sovraintendente del reparto;

3) tra un membro o i membri del comitato centrale di conciliazione, designati dal sindacato, e il sovraintendente generale o il suo assistente incaricato;

4) tra i rappprresentanti del sindacato nazionale e i rappresentanti dei dirigenti della compagnia;

5) nel caso che la controversia non sia stata soddisfacentemente risolta, la questione sarà appellata ad un giudice imparziale da designarsi con reciproco accordo fra le parti contraenti. Il verdetto del giudice sarà definitivo. Le spese per il giudizio e per il compenso dovuto al giudice saranno sostenute in uguale misura dalla compagnia e dal sindacato.

I criteri che regolano la composizione delle vertenze saranno quelli convenuti in data 20 agosto 1937. (Vedi documento C.).

Ogni sforzo deve essere compiuto per risolvere le controversie entro 90 giorni dalla data di presentazione della istanza scritta.

Le controversie che non siano state appellate in giudizio entro dieci giorni feriali a partire dalla data della decisione adottata nei tentativi di conciliazione di cui ai punti 1-2-3, saranno considerate risolte in base all'ultima decisione e non potranno essere ulteriormente appellate in giudizio.

La notifica di ricorso al tentativo di conciliazione di cui al punto 4 sarà inviata per iscritto da una qualunque delle parti all'altra prima dello scadere dei dieci giorni feriali seguenti al tentativo di cui al punto 3. Tale notifica dovrà indicare l'oggetto della controversia e il numero della pratica e riportare le obiezioni sollevate dall'altra parte in causa nel precedente tentativo di conciliazione. Ciascuna delle due parti può chiedere ulteriori dettagli sui fatti non oltre i tre giorni precedenti alla data fissata per la riunione di cui al punto 4.

Qualsiasi parte può produrre testimonianze di persone che essendo a cognizione dei fatti in causa, possono facilitare la soluzione della vertenza. Per nessun motivo, le decisioni prese o le composizioni della controversia potranno essere considerate retroattive oltre la data in cui il capo-squadra si è pronunciato per la prima volta in merito alla controversia.

Il comitato di conciliazione degli stabilimenti di Pittsburgh, compreso il relativo magazzino, e degli stabilimenti di Aliquippa, saranno composti ciascuno di non meno di 3, e non più di dodici operai, designati dal sindacato, ai quali sarà accordato — senza paga — tutto il tempo necessario per:

1) intervenire regolarmente alle riunioni periodiche del comitato.

2) intervenire alle riunioni riguardanti licenziamenti, o altre questioni che non possano ovviamente essere differite fino alla prossima riunione ordinaria.

3) Visitare in ore convenienti reparti diversi dai propri, negli stabilimenti dove lavorano, allo scopo di trattare le questioni di competenza del comitato di conciliazione, dopo averne informato i loro sovrintendenti di reparto e i loro rappresentanti incaricati ed averne ottenuto il relativo permesso.

Il numero effettivo dei membri del comitato di conciliazione di ciascuno stabilimento sarà mutualmente concordato tra il sovrintendente generale dello stabilimento e il sindacato, e in nessun caso vi sarà più di un membro per ogni reparto.

Il sindacato si riserva il diritto di rifiutarsi di appoggiare il reclamo di un operaio che non sia iscritto al sindacato, nel qual caso tale operaio dovrà presentare e sostenere direttamente la sua istanza presso la compagnia. Con questo articolo s'intende predisporre la procedura per una sollecita ed equa composizione delle vertenze. La mancata sollecita composizione delle stesse deve essere interpretata come non aderente all'intendimento di questo articolo o di questo contratto.

ART. 8. - *Amministrazione.* — L'amministrazione degli stabilimenti e la direzione del personale lavorante, compreso il diritto di assunzione, sospensione e licenziamento per giustificato motivo o trasferta, e il diritto di dispensare gli operai dalle loro mansioni per mancanza di lavoro, o per altre legittime ragioni, spetta esclusivamente alla compagnia, purchè questo diritto non venga usato con propositi di discriminazione contro un membro del sindacato.

ART. 9. - *Motivi di licenziamento.* — Nell'esercizio dei suoi diritti, di cui all'art. 8, l'amministrazione conviene che nessun operaio sarà licenziato perentoriamente durante la validità di questo contratto; ma che in quei casi in cui si ritenga che la sua condotta giustifichi la sospensione o il licenziamento, egli potrà essere prima sospeso dal lavoro. Tale sospensione non durerà oltre 5 giorni solari.

L'operaio che ritiene di essere stato trattato ingiustamente, può chiedere, durante questo periodo di sospensione iniziale, una udienza al sovraintendente del suo reparto, o al rappresentante del sovrintendente generale dello stabilimento, per esporre le sue ragioni, alla presenza o meno, a sua scelta, del membro o dei membri della commissione di conciliazione.

In tale udienza entrambe le parti in causa potranno prendere visione degli atti relativi al caso in esame. Dopo tale udienza, l'amministrazione può decidere se la sospensione debba mutarsi in licenziamento o, secondo la portata dei fatti, possa essere prorogata o revocata. Se la sospensione viene revocata, l'operaio riprenderà il lavoro e sarà pienamente indennizzato — in base alla sua normale tariffa —, per il tempo perduto, ma nel caso che venga decisa la conferma o il prolungamento della sospensione, o il licenziamento, l'operaio potrà avanzare una protesta che sarà sottoposta alla procedura di cui all'art. 7 (composizione delle controversie). La decisione finale su qualsiasi caso di sospensione o di licenziamento, sarà presa dalla compagnia entro 5 giorni dalla data di registrazione della protesta, se essa vi è stata. Se a giudizio della compagnia o di un giudice, in sede di conciliazione di cui al punto 5 della procedura per le vertenze, risultasse che l'operaio è stato sospeso o licenziato ingiustamente, la compagnia reassumerà l'operaio che sarà pienamente indennizzato in base alla sua normale tariffa, per il tempo perduto.

ART. 10. - *Igiene e sicurezza.* — La Compagnia continuerà a prendere adeguati provvedimenti per assicurare l'igiene e la sicurezza dei suoi operai negli stabilimenti durante le ore di lavoro. La compagnia dovrà fornire inoltre tutti i mezzi utili di protezione, indumenti ed ogni altro equipaggiamento necessario a proteggere adeguatamente gli operai dagli eventuali infortuni sul lavoro. Dovranno infine essere installati ove siano necessari, appropriati impianti di riscaldamento e di ventilazione.

ART. 11. - *Determinazione delle tariffe e revisioni salariali.* — Si riconosce che il mutare delle condizioni e delle circostanze possono di tanto in tanto rendere necessaria una revisione delle tariffe salariali o la modifica delle tabelle salariali, a causa di sperequazioni, applicazione di nuovi processi produttivi, mutamenti nel contenuto delle mansioni o miglioramenti meccanici introdotti dalla compagnia allo scopo di migliorare i sistemi di lavoro e incrementare la produzione. In tali casi verrà osservata la seguente procedura:

1) creazione a buon fine di un nuovo lavoro o di una nuova mansione:

a) l'amministrazione determinerà una adeguata tariffa in base alla normale procedura vigente presso la compagnia per il ramo meccanico e le sue attività industriali; determinazione che si estenderà alla valutazione delle mansioni, e, nel caso di tariffe a cottimo all'applicazione dei sistemi meccanici praticati;

b) osservata questa procedura, l'amministrazione stabilirà la tariffa relativa alle nuove mansioni o al nuovo lavoro in questione. Il membro o i membri del sindacato che nel comitato di conciliazione rappresentano l'operaio o gli operai interessati saranno preavvisati dall'amministrazione per quanto riguarda la determinazione di tali tariffe. La tariffa così stabilita può essere in seguito possibile di revisione come previsto dal seguente comma;

c) se, dopo un adeguato periodo di prova, in seguito alla determinazione da parte dell'amministrazione della tariffa o delle tariffe per i nuovi lavori o per le nuove mansioni, vengono sollevate, in merito a queste tariffe, delle obiezioni, sia da parte degli operai, sia da parte dell'amministrazione, e tali obiezioni non possano venire soddisfacentemente appianate per reciproco accordo, la questione sull'equità delle stesse in rapporto alle altre già vigenti nello stabilimento e alle esigenze del lavoro e delle mansioni già stabilite nei processi meccanici praticati, può essere deferita ad un giudice imparziale in

conformità di quanto previsto all'art. 7 (composizione delle controversie); nessuna controversia può essere formalmente sottoposta ai tentativi di conciliazione previsti nell'art. 7, finchè non sia passato un adeguato periodo di tempo dalla determinazione delle tariffe, e dal funzionamento dell'attività alla quale esse vengono applicate, periodo che permetterà di studiare e di adattare, se necessario, le tariffe stesse al mutare delle condizioni del lavoro derivanti dall'impianto della nuova attività cui le nuove mansioni o il nuovo lavoro sono inerenti.

È inteso che il termine «adeguato periodo di tempo» può variare secondo il genere di attività o dell'impianto ai quali vengono applicate le nuove tariffe, ma non potrà essere (a meno che sia diversamente concordato) superiore ai 12 mesi.

2) Qualora risultino delle evidenti sperequazioni salariali la questione può essere esaminata per la revisione e l'accordo può essere raggiunto su una base reciprocamente soddisfacente; purchè, tuttavia, le controversie sorgenti per questo motivo non vadano oltre il tentativo di conciliazione di cui al punto 4 dell'art. 7.

3) Quando vengano effettuate delle modifiche nell'attrezzatura o nei processi di lavorazione, nei trattamenti del materiale, o nei tipi e qualità della produzione dai quali deriverebbe un cambiamento sostanziale nelle mansioni e nelle esigenze del lavoro; o qualora entro un certo periodo di tempo, si siano accumulate tante modifiche di minore entità, che determinano in complesso un cambiamento sostanziale delle mansioni o delle esigenze del lavoro, può rendersi necessaria la revisione delle tariffe orarie a peso e a cottimo. In tali casi, l'amministrazione può fissare le nuove tariffe e il sindacato può condurre la controversia attraverso tutta la procedura contrattuale stabilita per la soluzione delle vertenze, al fine di determinare se i guadagni realizzati dall'operaio in base ai nuovi salari, hanno determinato una riduzione delle tariffe previste dall'art. 3 di questo contratto o non abbiano apportato nessun adeguato miglioramento per il maggiore sforzo richiesto dalle modifiche delle mansioni e delle esigenze del lavoro.

Art. 12 - *Ferie* — Saranno considerati i seguenti giorni festivi: Giorno dell'Indipendenza, Giornata del Lavoro e Natale.

In detti giorni non sarà svolta alcuna attività produttiva, eccettuati i casi di lavorazioni continue. Il termine «lavorazioni continue» verrà interpretato secondo i sistemi produttivi prevalenti in ogni stabilimento, come stabilito in data 18 dicembre 1939. (Vedi Documento B).

Gli operai non adibiti a lavorazioni continue, che avanzano richieste di lavorare nei giorni festivi sopraelencati, saranno pagati in ragione di una volta e mezza la tariffa ordinaria.

Art. 13 - *Contratti precedenti* — Questo contratto sostituirà tutti i contratti anteriormente vigenti e tutte le precedenti norme locali, regolamenti e consuetudini finora osservati, contrastanti col presente contratto s'intendono d'ora innanzi annullate. Gli usi e le consuetudini vigenti che non siano in contrasto con questo contratto possono restare in vigore. Nessuna controversia sorta anteriormente alla data di questo contratto 1941, sarà esaminata per la soluzione, ad eccezione di quelle che alla data di stipulazione del contratto fossero state appellate per iscritto in seguito ad una decisione presa nei precedenti tentativi di conciliazione previsti dalla procedura stabilita nei precedenti accordi o che siano tuttora in corso di composizione; potrà essere sottoposta alla procedura di cui all'art. 7 di questo contratto 1941, e venire risolta attraverso applicazione dei termini del contratto 1941. È inteso e convenuto dalle parti contraenti, che gli accordi, cui si è fatto riferimento, sia ufficiosi che formali, (allegati qui in copia) devono essere considerati parti integranti di questo contratto, come se fossero cioè in esso contenuti.

Art. 14. - *Scadenza* — I termini e le condizioni stabilite dal presente contratto continueranno ad aver vigore fino a che non siano modificati o siano considerati scaduti secondo le seguenti modalità:

a) entrambe le parti possono in qualsiasi momento, e di tanto in tanto, inviare per iscritto un preavviso di 10 giorni all'altra parte per iniziare una serie di riunioni, intese a discutere i termini e le condizioni di un'eventuale modifica del contratto 1941: riunioni che saranno tenute nell'ufficio della compagnia in Pittsburgh, Pa., a meno che sia diversamente concordato fra le parti;

b) se in caso di mancato accordo il contratto 1941 non viene modificato da un contratto scritto stipulato fra la compagnia e il sindacato entro venti giorni dalla data di tale preavviso, allora il contratto 1941 e tutte le clausole in esso contenute, decaderanno allo scadere dei 20 giorni dalla data di comunicazione di tale preavviso.

Questo preavviso verrà inviato a mezzo raccomandata e dovrà recare l'ora della sua consegna all'ufficio postale; se viene inviato dalla compagnia dovrà essere indirizzato al comitato organizzativo dei lavoratori dell'acciaio, Palazzo del Commonwealth, Pittsburgh, Pa.; se viene inviato dal sindacato, dovrà essere indirizzato agli uffici della compagnia *Jones & Laughlin*, Pittsburgh, Pa. Entrambe le parti, possono mediante analoga comunicazione scritta cambiare l'indirizzo al quale la posta raccomandata dovrà essere inoltrata.

Firmato addì 21 aprile 1941

Compagnia degli Acciai Jones & Laughlin.

Firmato: P. Purnell.

Comitato Organizzativo dei Lavoratori dell'Acciaio.

Firmato: Il Presidente

Il Segretario-Tesoriere

Il Direttore della Regione Northeastern

Il Direttore Subregionale

Seguono le firme di 9 membri del Comitato esecutivo.

DOCUMENTO A

MANSIONI DEI CAPI-SQUADRA E DEGLI ASSISTENTI CAPI-SQUADRA

1) Il capo-squadra o assistente capo-squadra è un sorvegliante incaricato di dirigere sotto la sua diretta e immediata responsabilità il lavoro degli operai. È suo compito dire al lavoratore che cosa deve fare, come deve farlo, e verificare se il lavoro venga eseguito come deve essere. Egli può o meno lavorare direttamente con gli operai dei quali è responsabile.

2) È responsabile della ripartizione degli operai, dell'assegnazione delle loro mansioni, della scelta appropriata del materiale e degli arnesi, delle condizioni di sicurezza del lavoro, del programma e dell'efficiente esecuzione del lavoro.

3) Qualunque operaio designato temporaneamente o in prova come capo-squadra o assistente capo-squadra, ne assumerà tutti i relativi impegni per il periodo temporaneo o di prova, e sarà assegnato alla stessa categoria con le funzioni di capo-squadra e assistente capo-squadra sopra indicate.

4) Ogni qualvolta i capo-squadra o gli assistenti capo-squadra siano tenuti in servizio di sorveglianza e retribuiti in base alle relative tariffe, la compagnia ha il diritto di impiegarli utilmente e vantaggiosamente adibendoli a qualsiasi lavoro sia necessario nel reparto per tutta la durata del loro turno di lavoro, purchè, tuttavia, un capo-squadra non tolga il posto ad un operaio per un intero turno di lavoro.

5) Quando i capo-squadra o gli assistenti capo-squadra non esercitano le loro funzioni in tale veste, saranno considerati e retribuiti come operai comuni in conformità a quanto previsto dall'art. 6 del contratto, e secondo quanto consentito dalla ripartizione dei lavori.

28 marzo 1939.

DOCUMENTO B

LAVORO FESTIVO

Nella riunione tenuta il 18 dicembre 1939 tra i rappresentanti della Commissione Organizzativa dei Lavoratori dell'Acciaio (S. W. O. C.) e i rappresentanti della compagnia per discutere la protesta generale relativa allo svolgimento dell'attività produttiva nella Giornata del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo relativo al lavoro prestato nei giorni festivi.

Le lavorazioni continue, cui è stato fatto riferimento nell'articolo di questo accordo relativo ai giorni festivi, sono le seguenti: sottoprodotti, fornace a scoppio, fornace aperta, macina a martelli, prodotti essenziali, macine a striscia temperanti stabilimenti di Pittsburgh, lamiere stagnate temperanti, e galvanizzatori Herman (stabilimenti di Aliquippa).

La manutenzione e i lavori di riparazione nei reparti addetti a lavorazioni continue saranno ridotti al minimo e solo gli operai abitualmente assegnati a detti reparti verranno adibiti a tale lavoro.

Il servizio e la permanenza degli operai addetti alla manutenzione e protezione degli impianti essenziali (come, per esempio, la caldaia e la centrale elettrica), degli operatori di stazioni sussidiarie, dei pompieri, gasisti, degli addetti alle fornaci, e quelli addetti alla accensione e spegnimento lavoreranno quando è necessario. Le attività di manutenzione e le riparazioni nei reparti a lavorazioni non continue, non possono venire registrate senza un accordo tra l'amministrazione locale e il comitato centrale di conciliazione dello stabilimento.

Era stato convenuto che scopo dell'articolo relativo ai giorni festivi fosse quello di concedere a un maggior numero possibile di operai un periodo di riposo nei giorni festivi, e la compagnia s'impegna ad osservare in buona fede questo intendimento e questo scopo.

18 dicembre 1939.

DOCUMENTO C

PROCEDURA DI COMPOSIZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le seguenti norme regoleranno lo svolgimento delle controversie nella Compagnia degli Acciai Jones & Laughlin come è stato accennato all'art. 7 del contratto stipulato tra detta compagnia e la Commissione Organizzativa dei Lavoratori dell'Acciaio, in data 25 maggio 1937.

ART. 1 - Si stabilisce che gli stabilimenti di Pittsburgh, incluso il relativo magazzino, e gli stabilimenti di Aliquippa, saranno divisi in non più di 10 zone ciascuno, raggruppando i distretti geograficamente e prendendo in considerazione il numero degli operai impiegati in ogni zona.

ART. 2 - In ciascuna zona vi sarà un operaio designato dal S.W.O.C. come membro del comitato di zona con un totale di non più di 12 membri in ciascuno degli stabilimenti di Pittsburgh e di Aliquippa.

ART. 3 - È convenuto che non più di 2 dei 12 membri del comitato di conciliazione saranno designati dal S. W. O. C., come membri centrali, appresso collettivamente indicati come comitato centrale di conciliazione: esso aiuterà i membri del comitato di zona a comporre le controversie in una qualsiasi o in tutte le zone dove il membro del rispettivo comitato non sia riuscito a comporre in modo soddisfacente la controversia sorta nella propria zona.

ART. 4 - Nel caso che una controversia sorga in una qualsiasi zona nei riguardi di un operaio o un gruppo di operai e non sia stato raggiunto un accordo soddisfacente con il capo-squadra, l'operaio o gli operai interessati avranno il diritto di discutere la controversia con il membro del comitato di zona o nella sua sede.

ART. 5 - Il membro del comitato di zona o il comitato centrale di conciliazione preparerà una documentazione della controversia sull'apposito modulo del S. W. O. C. che, debitamente compilato, verrà quindi presentato al sovraintendente del reparto. Verranno presi accordi per discutere il caso entro i 3 giorni (feriali) seguenti. In seguito a questa discussione, il sovraintendente del reparto darà al più presto possibile una risposta scritta al comitato centrale di conciliazione.

ART. 6. - Se la risposta del sovraintendente non soddisfa il comitato di conciliazione, la controversia può essere appellata al sovraintendente generale dello stabilimento o ai suoi rappresentanti designati. Il comitato centrale di conciliazione e il sovraintendente generale o i suoi rappresentanti designati terranno delle assemblee miste fra i comitati, il primo e il terzo giovedì di ogni mese alle 2 p.m. Prima che tali riunioni abbiano luogo, il comitato centrale di conciliazione presenterà al sovraintendente generale o ai suoi rappresentanti designati, un elenco delle controversie da discutersi. Nei casi di licenziamento o di altre controversie che ovviamente non possono essere differite fino alla prossima riunione ordinaria, esse verranno esaminate in una speciale assemblea per essere adeguatamente risolte prima, col sovraintendente generale e i suoi rappresentanti designati, e dal comitato centrale di conciliazione, quando le controversie saranno state loro demandate.

ART. 7 - Nei casi in cui nessun accordo sia stato raggiunto dal comitato di conciliazione dell'amministrazione dello stabilimento, le controversie possono essere demandate ai rappresentanti nazionali dell'organizzazione e ai dirigenti della compagnia e venire quindi risolte in conformità ai termini di questo contratto.

ART. 8 - Quando il comitato centrale di conciliazione s'incontra con il sovraintendente generale, o con i suoi rappresentanti designati, gli altri membri del comitato si riuniranno fra loro solo per le controversie concernenti la loro zona.

ART. 9 - In tutte le riunioni dei comitati di conciliazione con l'amministrazione saranno ammessi soltanto gli operai degli stabilimenti muniti di credenziali della Commissione Organizzativa dei Lavoratori dell'Acciaio, e in queste riunioni l'amministrazione sarà rappresentata da non meno di due membri.

Tutte le riunioni, ordinarie o straordinarie, tra il comitato di conciliazione o un membro o i membri di esso, e diversi sovraintendenti, o altri rappresentanti dell'amministrazione, saranno fissate in precedenza, e sarà inoltre stabilito l'argomento o gli argomenti da discutersi in ciascuna di esse.

ART. 10 - Nella discussione di tutte le vertenze portate innanzi al sovraintendente del reparto, o altri rappresentanti dell'amministrazione, e il comitato di conciliazione, o un membro o membri di esso, sarà consentito ad entrambe le parti di produrre gli operai della compagnia che sono coinvolti nella controversia. Il comitato di conciliazione e l'operaio o gli operai coinvolti nella vertenza prodotti dalla Commissione Organizzativa dei Lavoratori dell'Acciaio, non riceveranno nessuna paga dalla compagnia per il tempo speso nell'assistenza allo svolgimento della controversia.

ART. 11 - L'amministrazione può rifiutarsi di prendere in considerazione qualsiasi controversia che non sia stata avanzata attraverso questa regolare procedura. Le ragioni della mancata considerazione dovrebbero essere chiaramente esposte ai membri del comitato di conciliazione.

20 agosto 1937

NOTA: Questa procedura è stata lievemente modificata per mutuo consenso fra la Compagnia e i rappresentanti del sindacato, allo scopo di mia porta in contratto del gennaio 1941.

CONTRATTO DI LAVORO PER I TIPOGRAFI

Applicabile a tutte le aziende commerciali sotto la giurisdizione dell'Unione Tipografica n. 16 di Chicago in Chicago e dintorni.

Fra l'Associazione Franklin e l'Unione Tipografica di Chicago n. 16, viene stipulato il presente contratto valevole a partire dal 4 marzo 1940 per un periodo indeterminato sino a disdetta di una delle parti che tuttavia in nessun caso potrà essere data prima della mezzanotte del 15 marzo 1942. Detto contratto stabilisce quanto segue:

PAR. 1 - Entrambe le parti contraenti allo scopo di stabilire e mantenere fra loro rapporti di buona armonia, convengono di risolvere ogni divergenza che possa sorgere nell'applicazione di questo contratto attraverso la conciliazione o la mediazione, nei termini appresso stabiliti.

PAR. 2 - Si conviene che le norme previste dai regolamenti locali nel Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago in vigore alla data di stipulazione del presente contratto e da quelli generali della Lega Tipografica Internazionale in vigore dal 1° gennaio 1939, vengano assimilate da questo contratto e siano passibili tanto di quelle modifiche che non alterino o riguardino i salari, l'orario, o le condizioni di lavoro, per tutta la durata di questo contratto; purchè ogni nuova norma o emendamento di quelle sopra riferite o decretate posteriormente al 1° gennaio 1939, vengano rese effettive solo per reciproco accordo fra le due parti.

Si conviene inoltre che il Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago riservi ai suoi membri il diritto di rifiutare l'esecuzione di tutto il lavoro ricevuto da o destinato a stabilimenti in sciopero, datori di lavoro disonesti o pubblicazioni scandalose.

PAR. 3 - Allo scopo di adempiere ed osservare i termini del presente contratto, è convenuto che sarà costituita una commissione mista, le cui mansioni saranno di considerare e disporre in merito a quanto sopra, per tutta la durata di questo contratto nei termini qui appresso stabiliti:

PAR. 4 - La commissione mista sarà composta di 10 membri, di cui 5 appartenenti all'Associazione Franklin di Chicago, e 5 al Sindacato Tipografi n. 16. I tali membri verranno scelti in base a criteri da stabilirsi dalle rispettive parti in conformità delle loro norme particolari, e una volta scelti, essi saranno investiti di tutti i poteri stabiliti in questo contratto.

PAR. 5 - La commissione mista si riunirà almeno una volta al mese e più sovente se necessario, possibilmente nei primi giorni dello stesso, esaminerà e deciderà in merito agli affari che le vengono sottoposti, al più presto possibile. Tali riunioni saranno ripetute almeno due volte alla settimana fino a che non siano state prese le opportune disposizioni in merito a tutti gli affari sottoposti alla Commissione.

PAR. 6 - La commissione mista può considerare, per reciproco accordo, inchieste sulle condizioni dell'industria tipografica e raccomandare alle rispettive organizzazioni che essa rappresenta la correzione di pratiche considerate dannose per tale ramo d'industria, e può suggerirne modifiche, o cambiamenti o innovazioni, secondo il suo giudizio; purchè tali modifiche, cambiamenti e innovazioni in nessun modo ineriano negli impegni di quest'accordo in merito ai salari, alle ore o condizioni di lavoro; a meno che ciò avvenga per reciproco consenso delle parti contraenti.

PAR. 7 - Essendo questo contratto, stipulato tra il Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago e l'Associazione Franklin di Chicago, e sottoscritto dalla Lega Tipografica Internazionale, è inteso e convenuto che tutte le controversie concernono anzitutto soltanto le due parti contraenti e non devono essere condotte contro nessun singolo membro dell'una o dell'altra.

PAR. 8 - Se dovesse sorgere una controversia circa l'interpretazione o l'applicazione di questo contratto, circa le tabelle salariali qui allegate, le condizioni esistenti anteriormente al sorgere della controversia verranno mantenute finchè la stessa non sia stata risolta secondo quanto qui stabilito.

PAR. 9 - Quando vi sia un evidente disaccordo nell'interpretazione o nell'applicazione dei termini di questo contratto, il Presidente dell'organizzazione rappresentante la parte lesa, si rivolgerà al presidente rappresentante l'altra parte in causa esponendo per iscritto chiaramente i termini della controversia. La vertenza si intende così aperta.

PAR. 10 - I due presidenti, o i loro rappresentanti autorizzati, si riuniranno entro tre giorni dalla ricezione della lettera di cui sopra e giungeranno ad un accordo entro i 6 giorni seguenti. Se questo accordo sarà raggiunto, la loro decisione sarà definitiva e vincolante.

PAR. 11 - Se essi non riusciranno ad accordarsi entro 6 giorni, sottoporranno immediatamente la questione alla commissione mista per la soluzione. Se anche questa commissione non riuscisse a risolverla entro 6 giorni, essa sceglierà un mediatore, che fungerà da presidente della commissione mista, per la composizione delle controversie e la controversia dovrà essere risolta entro 30 giorni dallo spirare dell'ultimo periodo di 6 giorni sopra citato; le decisioni così adottate saranno definitive e vincolanti.

PAR. 12 - Sei mesi prima dello scadere del contratto la commissione mista inizierà delle indagini allo scopo di trattare le condizioni di un nuovo contratto per il periodo immediatamente successivo. Queste riunioni della commissione saranno tenute almeno una volta ogni settimana, a meno che non sia possibile tenerne alcuna o sia stato già raggiunto un accordo che entri in vigore alla scadenza di questo contratto.

PAR. 13 - Nel caso che la commissione mista non giunga a nessuna intesa o accordo 30 giorni prima della scadenza di questo contratto, si sceglierà un mediatore nel modo e con i poteri reciprocamente stabiliti al riguardo. Questa commissione così accresciuta continuerà a riunirsi nel modo prescritto all'art. 12.

PAR. 14 - Nell'ulteriore ipotesi che nessuna intesa o accordo vengano raggiunti dalle parti prima della scadenza di questo contratto, le divergenti opinioni potranno essere sottoposte a un consiglio d'arbitrato da costituirsi nel modo reciprocamente concordato. Tuttavia qualora le parti così convengano, esse possono continuare le trattative secondo i termini di questo contratto, o possono prolungare l'applicazione degli stessi per il periodo di tempo che ritengano reciprocamente più conveniente.

ART. 1 - A nessuno all'infuori dei membri del Sindacato Tipografi di Chicago, muniti di valida tessera verrà consentito di eseguire il lavoro di un operaio giornaliero o di capo-gruppo, in qualsiasi reparto di una sala di composizione o in nessun ufficio che sia sotto la giurisdizione del suddetto sindacato.

ART. 2 - Le tariffe salariali, il numero delle ore comprese nei turni regolari, e la settimana lavorativa, per gli operai tutelati da questo contratto, saranno i seguenti:

Dal 4 marzo 1941 al 3 marzo 1942 compreso:

a) TARIFFE

lavoro diurno: 1.425 dollari all'ora; 11,40 dollari per una giornata di 8 ore; 57 dollari per una settimana lavorativa di 5 giorni;

lavoro notturno: 1.525 dollari all'ora; 12,20 dollari per una notte di 8 ore; 61 dollari per una settimana lavorativa di 5 notti;

terzo turno: 1,743 dollari all'ora; 12,20 dollari per un turno di 7 ore; 61 dollari per una settimana lavorativa di 5 terzi turni.

b) ORE DI LAVORO

Lavoro diurno - La settimana lavorativa sarà composta di 5 giorni, ciascuno di 8 ore di consecutive (escluso il tempo per la colazione), comprese tra le 8 a.m. e le 5,30 p.m. Il capo-gruppo stabilirà una giornata di libertà fissa, oltre alla domenica, per ciascun operaio. Nel far ciò il capo-gruppo farà tutto il possibile per stabilire le giornate di libertà in modo che la settimana lavorativa di ciascun operaio risulti composta di 5 giorni consecutivi.

Quando uno stabilimento è attivo per 6 giorni sulla base della settimana lavorativa di 5 giorni, tale maggiore attività non priverà gli operai permanenti meglio classificati del beneficio di lavorare soltanto 5 giorni, nè essi saranno privati del corrispettivo di un turno mentre gli operai meno classificati lavorano per un altro turno.

Lavoro notturno - Cinque notti, dal lunedì al venerdì incluso, di 8 ore consecutive ciascuno (esclusi il tempo per la colazione) costituiranno una settimana lavorativa. Il turno notturno comincerà alle o dopo le 5 p.m. e alle o prima delle 8 p.m.

Terzo turno - Cinque notti dal lunedì al venerdì incluso, di 7 ore ciascuna (escluso il tempo per la colazione) costituiranno una settimana lavorativa. Qualsiasi turno che incominci dopo le 8 ore p.m. sarà considerato come terzo turno.

ART. 3 - Tutto il lavoro eseguito oltre l'orario stabilito per un turno regolare, sarà considerato come straordinario, e sarà retribuito in ragione di una volta e mezza le tariffe normali nelle prime tre ore, dopo di che sarà pagato il doppio. La tariffa doppia verrà pagata anche per tutto il lavoro eseguito dopo le 5 p.m. nei turni del sabato. In tutti i casi in cui venga richiesto ad un operaio di lavorare oltre le 8 ore in uno qualunque dei giorni festivi indicati nel seguente art. 10 gli verrà pagato il triplo della tariffa normale per tutto il lavoro eseguito in detto giorno oltre le 8 ore.

ART. 4 - Tutto il lavoro eseguito prima dell'ora normale di inizio del lavoro e nell'intervallo di mezzogiorno, e durante le ore normalmente riservate ai pasti, sarà considerato come straordinario e quindi pagato una volta e mezza la regolare tariffa oraria.

ART. 5 - Il datore di lavoro dovrà fornire al presidente del sindacato dietro sua richiesta, precise informazioni sui guadagni di qualunque membro del sindacato.

ART. 6 - Nelle sale di composizione saranno mantenute le condizioni igieniche stabilite dalle leggi dello Stato.

ART. 7 - Non sarà permesso agli operai di iniziare un nuovo turno prima che siano trascorse almeno 9 ore dalla fine del turno precedente, escluso lo straordinario.

ART. 8 - Qualora uno stabilimento effettui turni diurni e notturni, gli operai che vi lavorano saranno considerati, a tutti gli effetti, come formanti una sotto-sezione del sindacato.

ART. 9 - Qualora si richieda ad un operaio di eseguire lavoro straordinario, esso sarà rimunerato sulla base della tariffa oraria che gli spetta.

ART. 10 - Tutto il lavoro eseguito nei giorni di domenica, Giornata del Ringraziamento, Natale, Capodanno, Giornata Commemorativa (della Decorazione), Quattro Luglio, Festa Nazionale del Lavoro, e altri giorni considerati festivi, sarà pagato il doppio con una misura di 4 ore di paga doppia assicurata. Nulla di quanto è contenuto in questo articolo sarà interpretato come applicabile ai normali turni notturni, che potranno cadere in un qualsiasi giorno festivo.

ART. 11 - Tutti gli operai assunti dopo il normale orario di inizio del lavoro diurno o notturno, avranno diritto all'intera paga di un giorno per il lavoro eseguito dal momento dell'assunzione fino alla regolare cessazione del turno; tuttavia nel caso che tali operai vengano impiegati anche nel giorno o nei giorni successivi, essi saranno pagati il primo giorno in base al numero delle ore effettivamente lavorate; inoltre, nel caso di riduzione di personale, la relativa comunicazione verrà data all'ora di chiusura del turno precedente. Ciò non si applicherà al personale notturno qualora si sia cercato in ogni modo di notificare la decisione agli operai interessati. Il sindacato assicura che gli operai occupati non lasceranno il servizio senza che sia dato preavviso di un giorno o di una notte al capo-reparto.

ART. 12 - Quando gli operai vengono richiamati al lavoro dopo aver lasciato lo stabilimento in ore diverse da quelle del normale orario di lavoro, essi riceveranno il supplemento di $1 sulla paga normale straordinaria per le effettive ore di lavoro prestate.

ART. 13 - Qualora un operaio sia licenziato prima del giorno stabilito per la paga, avrà diritto di ricevere e dovrà ricevere immediatamente qualunque somma gli spetti.

ART. 14 - Qualsiasi operaio licenziato prima della fine della giornata lavorativa, riceverà la paga dell'intera giornata.

ART. 15 - Qualora un operaio abbia prestato la sua giornata lavorativa in diversi reparti, sarà pagato in base alle tariffe del reparto meglio remunerato.

ART. 16 - Non sarà consentito a nessun operaio di lavorare in qualità di capo-gruppo per qualsiasi mansione o ufficio di contabilità per una retribuzione inferiore ai $3 settimanali oltre la tariffa dell'operaio giornaliero.

ART. 17 - Tutti i salari saranno pagati settimanalmente in moneta corrente, e in nessun caso saranno trattenuti per più di 2 giorni. Quando il regolare giorno di paga, coincide con uno festivo, la paga sarà corrisposta il giorno precedente purchè la settimana che viene pagata sia proporzionalmente decurtata.

ART. 18 - Tutti i lavoratori devono essere pagati entro 30 minuti dalla fine del lavoro nel giorno di paga.

ART. 19 - Tutti i lavoratori notturni saranno pagati nella notte del venerdì sempre che il venerdì o il sabato siano i giorni stabiliti per la paga.

ART. 20 - Tutte le composizioni tipografiche o le correzioni apportate dagli autori, devono essere lette da un membro del Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago, prima che le bozze colle correzioni sopra emarginate e provenienti dall'esterno, possano essere definitivamente corrette. Ciò non si applicherà alle lingue estere, quando non si trovi un membro nel Sindacato in grado di leggerle.

ART. 21 - Gli operai saranno assunti, sospesi o licenziati dal capo-reparto incaricato, dal quale riceveranno le relative istruzioni.

ART. 22 - I capi-gruppo degli stabilimenti tipografici hanno il diritto di assumere personale sussidiario e possono licenziare gli operai: 1) per incompetenza, 2) per negligenza (inclusa l'insubordinazione), 3) per violazione dei regolamenti dello stabilimento approvati dai funzionari del Sindacato Locale (che devono essere affissi in modo evidente), e 4) per riduzione di personale; e tale riduzione dovrà essere effettuata licenziando gli operai, sia permanenti che

avventizi assunti per ultimi, secondo le esigenze del caso. Se il personale dovesse essere aumentato, le persone rimosse per tale motivo saranno reintegrate in ordine inverso a quello con cui sono state licenziate, prima che possa venire impiegato altro personale. Su richiesta dell'operaio il capo-gruppo dovrà motivare per iscritto le ragioni del licenziamento. Coloro che sono ritenuti capaci di sostituire il capo-gruppo, saranno considerati idonei a compierne le mansioni, e il sostituto con maggiore anzianità di servizio continuativo avrà la precedenza nell'occupare il primo posto vacante. Questo articolo si applicherà tanto ai capi-gruppo subentranti quanto a quelli uscenti.

ART. 23 - Il sindacato assicura che non permetterà a nessun stabilimento sotto la propria giurisdizione di lavorare con tariffe, orario, condizioni e sistemi di lavoro, differenti da quelli specificati e convenuti in questo accordo.

ART. 24 - Il sindacato si rende conto che spesso è necessario si stabiliscano rapporti confidenziali tra l'amministrazione di uno stabilimento e i suoi operai e assicura di considerare come strettamente riservata qualsiasi questione privata di cui gli operai vengano a conoscenza.

TARIFFE PER I LINOTIPISTI E I MONOTIPISTI

ART. 25 - Un compositore a macchina, per essere considerato esperto, deve comporre durante la settimana lavorativa, una media di almeno 3.500 lettere emme solide all'ora, di corpo superiore al 7, 4.000 lettere emme solide all'ora di corpo 7 o inferiore al 7 con le debite concessioni per le perdite di tempo derivanti da cause non imputabili al compositore. I compositori avranno il diritto di vedere e misurare a richiesta le giustezze.

ART. 26 - In tutti gli stabilimenti, eccetto quelli che partecipano al contratto per la stampa dei Giornali Quotidiani, la tariffa salariale per i compositori a macchina e macchinisti sarà di $ 1,40 alla settimana in aggiunta alle tariffe diurne, notturne e di terzo turno previste per gli altri operai giornalieri.

ART. 27 - Il macchinista non avrà nessun controllo sui compositori eccetto quando egli stesso sia impressore o compositore o l'uno e l'altro insieme, nel qual caso egli potrà fungere da capo-gruppo. In nessun caso sarà consentito di usare più di un modello di linotipo allo scopo di formare filetti, fregi, spaziature, bordature e linealure.

ART. 28 - Un linotipista deve lavorare in ciascun turno in cui siano impiegati 5 o più compositori.

ART. 29 - L'orario di lavoro per i macchinisti sarà stabilito dall'art. 2. Tutto il lavoro eseguito oltre tale orario sarà considerato come straordinario.

ART. 30 - I linotipisti, saranno forniti di un'attrezzatura di 22 matrici per qualità e di 30 spaziatori. I monotipisti verranno forniti di un intero apparato di rulli scalari e bobine di carta. Spetta al monotipista di pulire ed oliare la tastiera.

ART. 31 - Non spetta invece al compositore di lavare e sistemare le matrici in quanto tutta la pulitura delle stesse deve essere fatta a cura dello stabilimento.

ART. 32 - Nessuna giustezza dovrà comprendere meno di 20 lettere emme del corpo usato.

ART. 33 - Un fonditore monotipista può essere richiesto di manovrare 2 fonditori; purchè, tuttavia, egli possa essere aiutato da un assistente come previsto nel regolamento di apprendistato. La proporzione degli assistenti ammessi nella sala di fonditura sarà di uno per ogni 4 fonditori.

ART. 34 - Gli apprendisti linotipisti e monotipisti saranno pagati in ragione del 75% della tariffa per un periodo di 3 mesi, e qualora essi non fossero in grado di produrre la media prevista all'art. 25, continueranno ad essere pagati alla stessa tariffa

per un ulteriore periodo di 3 mesi, dopo di che, se considerati competenti, riceveranno la tariffa intera. Non più di un apprendista può venire impiegato in un qualsiasi turno e in qualsiasi momento. Durante il suo periodo di apprendistato, l'esame del lavoro di un apprendista sarà quello previsto all'art. 2 e lo straordinario gli verrà pagato in base alla tariffa stabilita per il lavoro straordinario.

A nessuno, che non sia regolarmente iscritto da almeno un anno al Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago, verrà concesso di lavorare nei termini previsti da questo articolo, che tuttavia verrà applicato in qualunque momento nei riguardi di qualsiasi apprendista diplomato appartenente al detto sindacato.

ART. 35 - I tastieristi addetti a tutte le macchine taglia-nastri, traspositrici, fonditrici ed altre simili non specificate in questo contratto, non potranno essere retribuiti al disotto delle tariffe salariali previste all'articolo 26.

TARIFFE PER GLI ADDETTI ALLE MACCHINE LUDLOW

ART. 36 - La tariffa di un operaio richiesto di manovrare le macchine Ludlow non potrà essere inferiore a quella prevista nell'art. 2. Quando un operaio viene addetto alla composizione con una macchina Ludlow non sarà retribuito al disotto delle tariffe previste all'art. 26.

APPRENDISTI

ART. 37 - Tutti gli apprendisti e le loro relative condizioni di lavoro saranno disciplinate da una commissione mista di apprendistato che eserciterà il pieno controllo sugli stessi, sarà responsabile della loro scelta e sarà investita di pieni poteri e della necessaria autorità per porre in esecuzione tutte le condizioni previste da questo contratto. Questa commissione sarà composta da due rappresentanti dell'Associazione Franklin di Chicago e da due rappresentanti del Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago. La commissione si riunirà su invito del presidente all'ora e nel posto che egli stabilirà.

ART. 38 - Nessun apprendista può venire ammesso a lavorare in una sala di composizione se prima non è stato esaminato e approvato dalla commissione mista di apprendistato.

ART. 39 - Nel caso che detta commissione non riesca a raggiungere l'accordo su questioni relative all'apprendistato o agli apprendisti, o nel caso di appello contro le decisioni da essa prese, il quesito sarà risolto in conformità alla procedura prevista da questo contratto.

ART. 40 - I candidati all'apprendistato devono possedere le seguenti qualifiche:

a) aver conseguito il diploma di una normale scuola media superiore. Salvo che, qualora la commissione mista di apprendistato trovi che l'aspirante è diversamente ed eccezionalmente qualificato, questa clausola possa essere annullata per voto unanime della commissione stessa;

b) essere in buone condizioni di salute e avere un fisico robusto;

c) essere stato esaminato ed approvato dalla commissione mista di apprendistato.

ART. 41 - All'atto dell'accettazione da parte della commissione mista di apprendistato, l'apprendista sarà registrato e riceverà la relativa tessera.

ART. 42 - Nessun datore di lavoro avrà diritto ad un apprendista a meno che non disponga di uno stabilimento e di un'attrezzatura sufficiente a porre l'apprendista in grado di divenire un esperto compositore allo scadere del termine di apprendistato. La commissione mista di apprendistato giudicherà se un datore di lavoro ha i requisiti necessari per assumere un apprendista.

ART. 43 - La ripartizione degli apprendisti sarà la seguente: un apprendista ogni 10 operai giornalieri, o un numero maggiore, con un massimo di 5 apprendisti per qualsiasi stabilimento; tuttavia uno

stabilimento con almeno 4 operai giornalieri (eccettuati i manotipisti) impiegati durante l'anno precedente fornirà la base per stabilire il numero degli apprendisti cui si ha diritto.

ART. 44 - Nessun apprendista sarà ammesso a lavorare nei terzi turni.

ART. 45 - L'apprendistato durerà 6 anni. Il primo anno sarà considerato come periodo di prova. Durante questo periodo, tanto il sindacato quanto il datore di lavoro potranno opporsi a un'ulteriore assunzione di altri apprendisti. Qualora sorgano tali contestazioni, la questione verrà deferita per la soluzione, alla commissione mista di apprendistato.

Se in qualunque momento, durante il periodo di apprendistato, qualsiasi apprendista non abbia dimostrato un sufficiente profitto, il caso sarà attentamente esaminato e deciso dalla commissione mista di apprendistato.

ART. 46 - I ragazzi addetti allo stabilimento (che non siano apprendisti) possono trasportare le composizioni e le bozze, ritirare e incassellare le interlinee, i margini, i ritagli e le piastre; collocare le composizioni sui vantaggi, ma non fare niente altro che riguardi il lavoro della sala di composizione.

ART. 47 - Il capo-tipografo, il datore di lavoro, e il sovraintendente insieme, dovranno certificare l'abilità dimostrata dall'apprendista durante il primo anno di servizio, per decidere della sua idoneità al mestiere. Alla fine del primo anno, l'apprendista riceverà un attestato scritto delle sue qualifiche, di cui una copia sarà trasmessa alla commissione mista di apprendistato. Se, a giudizio di detta commissione, egli è ritenuto incapace, non gli verrà consentito ulteriormente di lavorare in questa industria.

Nel primo anno di prova un apprendista può essere assegnato dal capo-gruppo a un lavoro generico della sala di composizione che egli sia ritenuto capace di svolgere. Nel secondo anno, egli sarà adibito per almeno il 75% del suo tempo a lavori di composizione a mano e scomposizione. Gli verrà data anche la possibilità di eseguire lavori di ristampo, di annunzi e ordini di servizio interni.

Durante il secondo anno gli apprendisti possono essere adibiti alla sala di bozze per un periodo di 6 mesi.

Nel terzo anno un apprendista sarà adibito per almeno il 75%, del suo tempo, a lavori di composizione a mano, lavori in piano e di scomposizione e gli verrà data la possibilità di comporre annunzi e ordini di servizio interno dal manoscritto, e di assistere all'impaginazione e alla impressione, salvo che in quegli stabilimenti dove vengono eseguiti composizioni di fantasia, l'apprendista nei primi sei mesi del suo terzo anno di apprendista possa venire ammesso all'esecuzione di tali composizioni. (A nessun apprendista sarà consentito di eseguire composizioni di fantasia in nessun altro periodo del suo apprendistato).

Nel quarto e quinto anno, l'apprendista verrà occupato per almeno 7 ore al giorno nella composizione a mano, scomposizione, impaginazione, e lavori in piano.

Nel sesto anno un apprendista sarà adibito per l'intera giornata a lavoro in piano, salvo che, negli stabilimenti dove vengono eseguite composizioni di fantasia, venga data agli apprendisti del sesto anno la possibilità di eseguire simili lavori.

ART. 48 - Nella prima settimana del secondo anno di apprendistato ogni apprendista dovrà pagare al segretario della tesoreria del Sindacato Tipografi n. 16 di Chicago, la somma di $ 5 che costituirà il primo versamento per le lezioni di tipografia della Lega Internazionale Tipografica. Da allora in poi sarà versata la somma di $ 5, ogni 3 mesi, fino a raggiungere un totale di $ 25.

Durante il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto anno, gli apprendisti dovranno completare il corso di tipografia della Lega Tipografica Internazionale, come segue: secondo anno: primo corso; terzo anno: secondo corso; quarto anno: terzo corso; quinto anno: quarto corso; sesto anno: quinto corso. Se egli non completerà come richiesto questi corsi, non gli verrà concessa una nuova tessera e non potrà essere chiesto al datore di lavoro di pagargli l'aumento di tariffa previsto per il nuovo periodo di lavoro, finchè tali corsi non siano terminati.

Gli apprendisti non saranno ammessi a far parte del Sindacato Tipografi di Chicago n. 16, come operai giornalieri, finchè essi non abbiano terminato questi corsi in modo ritenuto soddisfacente per la Lega Tipografica Internazionale.

Alla fine del sesto anno l'apprendista si presenterà alla commissione mista di apprendistato per sostenere l'esame. Se la prova dà esito soddisfacente, la commissione gli rilascerà un certificato comprovante che egli ha adempiuto agli obblighi sindicali.

ART. 49 - Gli stabilimenti dove siano in uso macchine compositrici, cui sia permanentemente addetto un macchinista giornaliero, possono assumere un apprendista macchinista, che sarà autorizzato a eseguire qualsiasi lavoro gli venga assegnato dal macchinista responsabile, lavoro che comprenderà tutte le mansioni che possono essere eseguite dal macchinista stesso. Il periodo di apprendistato sarà di 6 anni e sarà retribuito in base alle tariffe previste per gli apprendisti compositori. Le richieste di tessere per apprendisti macchinisti devono essere firmate dal presidente e dal capo macchinista dello stabilimento dove l'apprendista è occupato. A tale apprendista non sarà permesso di lavorare senza l'operaio macchinista giornaliero.

ART. 50 - Dopo la sua registrazione, all'apprendista che abbia lavorato in una officina meccanica o che abbia raggiunto una esperienza meccanica fuori di uno stabilimento tipografico, può essere riconosciuto valido questo periodo di tempo, in base alla sua abilità nel rimontare e riparare le macchine tipografiche; tale riconoscimento dovrà essergli dato da una commissione mista di apprendistato.

ART. 51 - Agli apprendisti macchinisti non sarà permesso di fare funzionare la tastiera.

ART. 52 - Agli inservienti sarà concesso di fondere il metallo e di colarlo sulla macchina, ma non sarà permesso di mettere in moto, riparare, modificare, o rimontare le macchine, o di pulire le matrici, gli spaziatori e gli immersori.

ART. 53 - Nessun apprendista o fattorino lascerà uno stabilimento per entrare in quello di un altro datore di lavoro senza il consenso scritto del primo datore di lavoro e dell'organizzazione sindacale, approvato dalla commissione mista di apprendistato.

ART. 54 - Eccetto durante il periodo di prova, nessun apprendista sarà sostituito con un altro che abbia un minor numero di anni di apprendistato.

ART. 55 - Le tariffe per gli apprendisti registrati dopo il 4 marzo 1940, saranno rappresentate dalle seguenti percentuali della tariffa ordinaria prevista per l'operaio giornaliero.

PERCENTUALE	
Primo anno	30
Secondo anno	40
Terzo anno	45
Quarto anno	50
Quinto anno	60
Sesto anno	75

Gli apprendisti che siano stati invece registrati prima del 4 marzo 1940, saranno pagati in base alla seguente percentuale della tariffa per gli operai giornalieri.

PERCENTUALE	
Primo anno	30
Secondo anno (primi 6 mesi)	35
Secondo anno (secondi 6 mesi)	40
Terzo anno (primi 6 mesi)	45
Terzo anno (secondi 6 mesi)	52½
Quarto anno (primi 6 mesi)	60
Quarto anno (secondi 6 mesi)	67½
Quinto anno	80
Sesto anno	85

Per facilitare il computo delle tariffe degli apprendisti, si conviene di applicare la cifra tonda più vicina risultante dai calcoli di tali percentuali.

ART. 56 - Quando si chiede agli apprendisti di prestare lavoro straordinario, questo verrà pagato in base alle tariffe stabilite per il lavoro straordinario. In nessun caso si permetterà ad un apprendista di prestare lavoro straordinario, se almeno uno degli operai permanenti, che non sia il capo-reparto, non lo presti egli stesso. Il rapporto di un apprendista per 10 operai giornalieri o maggiore frazione di tale numero, sarà mantenuto anche nella prestazione del lavoro straordinario.

AIUTI-MONOTIPISTI

ART. 57 - Gli addetti al servizio di macchine monotipe, saranno classificati come aiuti-monotipisti (*runners*) e non devono essere considerati apprendisti nè confusi con gli operai macchinisti. A nessun aiuto-monotipista sarà permesso di assumere l'incarico di monotipista in nessuno stabilimento. Ed essi potranno mettere in moto la macchina e fermarla, oliarla e tenerla in movimento, mettervi le bobine di carta, applicarvi e togliervi i vantaggi, regolare la temperatura del metallo, mantenere pieno il recipiente per il metallo, ed eseguire ogni altro lavoro che possa venire loro assegnato dal macchinista responsabile dello stabilimento, ma non sarà loro permesso di eseguire nessuna operazione che richieda l'uso degli attrezzi del monotipista. Il numero di aiuti-monotipisti ammessi nelle sale di fonditura, sarà di uno per ogni quattro macchine fonditrici in funzione, o maggiore frazione di tale numero.

Tutti gli aiuti monotipisti devono essere registrati presso la commissione mista di apprendistato.

Le tariffe salariali per gli aiuti-monotipisti saranno le seguenti:

Primo anno	30%	della	tariffa	di	categoria
Secondo anno	40%	»	»	»	»
Terzo anno	50%	»	»	»	»
Quarto anno	65%	»	»	»	»
Quinto anno	75%	»	»	»	»

(*Tabella salariale degli apprendisti omessa*).

Il Sindacato Tipografi.
IL PRESIDENTE .....

L'Associazione Franklin di Chicago.
IL PRESIDENTE .....

La Lega Internazionale Tipografica.
IL PRESIDENTE .....

216

TERZO BOLLETTINO SULLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

LAVORO

Le commissioni aziendali paritetiche illustrate dalle pubblicazioni del *War Production Drive Head-quarters, War Production Board Washington, D. C.*

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

BOLLETTINI TECNICI

217

LAVORO

Le commissioni aziendali paritetiche illustrate dalle pubblicazioni del *War Production Drive Head-quarters, War Production Board Washington, D. C.*

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

BOLLETTINI TECNICI

SOMMARIO

GUIDA PER LE COMMISSIONI AZIENDALI PARITETICHE DI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI E DELLA DIREZIONE PER I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE . . . 3

Funzionamento delle Commissioni per la Produzione . . . 3

Sistemi per trattare i problemi della produzione . . . 22

Sistemi per l'esame dei suggerimenti adottati dalla Commissione per la Produzione . . . 37

Sicurezza - Proposte per migliorarla . . . 40

Controllate il vostro programma . . . 42

Salute . . . 43

BOLLETTINO DEL LAVORO

NUMERO 3

UFFICIO INFORMAZIONI STATI UNITI

ROMA - VIA IV NOVEMBRE, 149

GUIDA PER LE COMMISSIONI AZIENDALI PARITETICHE DI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI E DELLA DIREZIONE PER I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE

FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI PER LA PRODUZIONE

Questa è l'era delle conferenze a tavolino. Le Nazioni del Mondo si sono riunite a San Francisco ed hanno cominciato a risolvere i loro problemi. Molti gruppi di datori di lavoro e di lavoratori si riuniscono per eliminare le ragioni di disaccordo. Per più di tre anni le Commissioni per la Produzione hanno lavorato nei singoli stabilimenti industriali per realizzare un continuo aumento e miglioramento della produzione bellica. Ora essi si accingono a compiti ugualmente difficili nella situazione mutevole che stanno affrontando.

DIRETTIVE FONDAMENTALI

Le commissioni hanno constatato che esse riescono ad avere un buon esito solo se prima vi è stata una franca discussione ed un pieno accordo sulle seguenti direttive:

1) lavoratori e direzione collaboreranno per migliorare la produzione;

2) il lavoro della commissione non duplicherà, nè ostacolerà, o sostituirà procedure riconosciute per il trattamento delle controversie e per altre questioni oggetto di contrattazione collettiva;

3) le attività della commissione di produzione andranno a beneficio tanto della direzione che dei lavoratori e non favoriranno il particolare interesse dell'uno o dell'altro gruppo;

4) nè la direzione nè i lavoratori sosterranno delle perdite in conseguenza del lavoro della commissione;

5) i rappresentanti della direzione nella commissione avranno sufficiente autorità per garantire pronte decisioni sulle proposte della commissione;

6) i rappresentanti dei lavoratori, equivalenti in numero ai rappresentanti della direzione, avranno sufficiente prestigio ed autorità per garantire la piena collaborazione dei lavoratori ai programmi della commissione;

7) lavoratori e direzione, ognuno per proprio conto, sceglieranno i propri rappresentanti. In caso vi sia una rappresentanza sindacale riconosciuta, questa nominerà i rappresentanti dei lavoratori;

8) la competenza e i poteri della commissione saranno precisati chiaramente, con

una clausola per eventuali modifiche in seguito al delinearsi di problemi nuovi.

Dopo che una commissione sia stata formata, è bene verificarla di tanto in tanto per garantirsi dell'aderenza a queste direttive.

PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE

Le commissioni in miniere, fabbriche, manifatture e cantieri, hanno affrontato una grande varietà di problemi. Poche commissioni possono trattarli tutti in una volta. Ogni commissione deve decidere per conto proprio su ciò che si debba fare in primo luogo.

Le commissioni sono generalmente impegnate nelle seguenti attività:

Produzione

Problemi di produzione.
Tempi di produzione e riduzione.
Un sistema per l'esame dei suggerimenti del personale.
Conservazione di materiali e ricupero.
Cura degli utensili e degli impianti.
Miglioramento della qualità e riduzione degli scarti.
Riconversione.

Attività bellica

Obbligazioni di guerra, donatori di sangue e campagna per la sottoscrizione.

Mano d'opera

Assenze e avvicendamento.
Elevazione di categoria e addestramento.
Reclutamento e rimpiazzamento.
Sicurezza.
Nutrizione e salute.
Trasporti e razionamento.
Abitazione.
Reduci.

Programma di informazione

Affissione di manifesti e bollettini.
Giornale di fabbrica redatto congiuntamente dalla direzione e dai lavoratori.
Sistema di discussioni pubbliche.
Opuscoli per i lavoratori.
Films cinematografici.
Riunioni in massa e gare.

Le dimensioni dello stabilimento e la natura dei suoi problemi di produzione hanno un rapporto diretto con la portata delle attività della commissione. È anche importante da far concordare le varie attività con quelle collettive già in effetto tra il sindacato (in uno stabilimento organizzato) e la direzione. Allora dovrebbe essere compilato e seguito un programma fisso delle attività.

Se si devono nominare delle sotto-commissioni, è importante che esse vengano scelte via via che il programma progredisce, e non tutte in una volta. La Commissione Centrale dovrebbe decidere di volta in volta quali siano i problemi più urgenti dello stabilimento ed allora designare delle sotto-commissioni di elementi adatti dei lavoratori e della direzione che aiutino a risolvere tali problemi.

PRODUZIONE

L'operaio desidera che il suo lavoro faccia parte di un'impresa fortunata. Sovente egli ha delle idee sul modo per cui le cose potrebbero essere fatte meglio. Alle volte egli sa cosa vi sia di sbagliato in una particolare manovra e vorrebbe poterne parlare con qualcuno che avesse autorità in materia. Egli vorrebbe che il suo capo ne fosse informato; e certamente vorrebbe essere al corrente dei progetti di lavoro del « principale » per i mesi avvenire. Un tale scambio di cognizioni può costituire la differenza tra l'efficienza e l'inefficienza. Questa è la ragione per cui l'attività più importante di una commissione di rappresentanti dei lavoratori e della direzione sarà probabilmente quella riguardante i problemi della produzione.

La direzione può fare parte alla commissione delle eventuali modifiche dei tempi e delle specificazioni, delle riduzioni, delle ragioni di deficienza di materiale, e dei progetti per la produzione di pace. Le dicerie infondate devono essere sostituite da fatti e

da reciproca fiducia. I tempi della produzione dovrebbero essere anche compresi dai membri della commissione. Se certe notizie non possono essere discusse pubblicamente in tutto lo stabilimento, i membri della commissione dovrebbero essere sufficientemente in contatto con quelli che essi rappresentano, così che vi sia una piena fiducia tra loro. Se diminuzioni, limitazioni o estinzioni si risolvessero in sospensioni dal lavoro o in trasferimenti tra reparti, e se questi richiedessero nuove direttive o provvedimenti specifici circa l'anzianità, la questione potrà essere deferita alla commissione per le trattative o per i reclami.

EFFICIENZA DELLO STABILIMENTO

Nel migliorare l'efficienza di uno stabilimento, le commissioni trattano questioni di questo genere:

miglioramento del metodo o del piano;

controllo dei magazzini;

manutenzione;

sistema dell'impianto e amministrazione interna;

cura degli utensili e delle attrezzature;

risparmio e ricupero;

miglioramento della qualità del lavoro;

incentivi non rimunerativi (registri del progresso, ecc.).

Probabilmente nulla potrà disporre più favorevolmente gli animi dei lavoratori ad una intensificazione della produzione, quanto il fatto di scoprire che la commissione rappresenta, non un programma che esiga ingiusti sacrifici, ma un sincero sforzo da parte dei membri della direzione e dei lavoratori per migliorare la situazione nell'intero stabilimento, conoscendo una maggiore produzione si risolverà in un costo minore, da cui tutti trarranno vantaggio.

La discussione dei problemi dello stabilimento in commissione ha anche rafforzato la posizione della direzione.

Ecco come un sindacato internazionale istruisce i propri membri: « L'autorità che deve dirigere lo stabilimento sta nelle mani della direzione. Il personale sindacale delle commissioni dovrebbe cercare di non assumere le funzioni della direzione. Le commissioni raggiungono il loro scopo in quanto la direzione ed i lavoratori possono reciprocamente contare sull'esperienza, sulle cognizioni e sulle informazioni delle due parti.

Mentre la direzione ha degli specialisti di produzione nel campo dell'ingegneria, progettazione e controllo, più di un lavoratore ha il suo contributo da dare suggerendo qua e là un metodo migliore. L'effetto finale dell'introduzione di molti piccoli miglioramenti può equivalere a quello di idee importanti di specialisti della produzione.

Questo argomento è discusso più dettagliatamente nella « Guida della Commissione », intitolata: « Modi di trattare i problemi di produzione ».

Nell'organizzare il lavoro della commissione, è molto importante garantirsi che le persone che discuteranno i problemi della produzione, siano veramente vicine a tali problemi e che abbiano interesse a trovarne le soluzioni.

Alcune commissioni hanno perciò nominato delle speciali sotto-commissioni per la efficienza dello stabilimento.

In una vasta organizzazione, tale sotto-commissione a sua volta può trovare le sue mansioni troppo vaste e può designare altre sotto-commissioni per il trattamento di questioni specifiche, come macchine utensili, costruzione di filiere, manutenzione e riparazioni, potenzialità delle macchine, ecc.

Un altro modo di trattare i problemi di produzione è attraverso commissioni di reparto che tengono brevi riunioni una volta alla settimana, per occuparsi dei problemi interni in ogni reparto. Vi possono essere solamente due o tre commissioni di reparto, o, d'altra parte, persino so in una vasta organizzazione; ed è provato come valgano realmente il tempo che viene loro dedicato.

Di solito, il sovrintendente di reparto è presidente di una commissione di reparto e tra i membri sono inclusi qualche capet-

tore, il delegato sindacale (negli stabilimenti organizzati sindacalmente) ed altri scelti in base alla loro perizia e competenza nel lavoro del reparto. Questi uomini si occupano delle necessità urgenti, sanno dove si trovano le difficoltà, e cercano dei sistemi per migliorare la produzione del loro reparto. Tali commissioni di reparto possono anche venir usate in altre attività, come si dirà in seguito. Esse sono gli occhi e le orecchie della commissione principale, come pure le braccia e le gambe nell'esecuzione dei programmi generali dello stabilimento.

Esse hanno dimostrato di essere uno dei mezzi migliori per avvicinare tra loro lavoratori e capi-reparto in una squadra di produzione che realizzi gli scopi della Commissione mista di Dirigenti e Lavoratori.

Suggerimenti del personale

Le idee per migliorare la produzione vengono sia dalle discussioni della commissione che dagli individui che escogitano maniere migliori per svolgere le loro particolari mansioni. Per poter prendere visione di tutte le idee di tutti i lavoratori di uno stabilimento, la maggior parte delle commissioni ha istituito un sistema opportuno o ha partecipato al funzionamento di sistemi già esistenti. Milioni di ore di lavoro di un lavoratore sono state risparmiate con questo mezzo. È di particolare importanza avere una sotto-commissione che si occupi di questo lavoro. Parecchie commissioni hanno perso la visione del programma generale perchè erano troppo affaccendate ad occuparsi dei suggerimenti. Di solito viene nominata dalla commissione centrale una sotto-commissione di 6 o 8 persone, metà provenienti dai lavoratori e metà dalla direzione, perchè si assuma tale responsabilità. La Commissione Centrale può proporre l'accettazione o il rifiuto di un suggerimento e l'ammontare di una ricompensa. I membri dovrebbero essere ben qualificati tecnicamente, e provenire da diverse specializzazioni. Uno dei membri dovrebbe essere un funzionario della direzione con sufficiente autorità per poter prendere delle decisioni e uno dovrebbe essere un funzionario sindacale o un delegato (dato che vi sia un sindacato riconosciuto nello stabilimento). La sotto-commissione dovrebbe tenere presente il probabile effetto di un suggerimento, sia sulla produzione che sul personale.

Durante il periodo bellico, sia lavoratori, che direzione, con spirito di patriottismo, hanno condiviso le loro idee sia entro lo stabilimento che con altri impianti industriali. Può accadere che, via via che le occupazioni divengono meno numerose e la concorrenza più dura, l'apposita sotto-commissione debba riferire certi risultati all'organo per le trattative. Per esempio, potrebbe diventare una necessità, sia per i lavoratori che per la direzione, di giungere ad un accordo su problemi, come in che che misura debba essere introdotto un nuovo metodo di lavorazione o la ripartizione dei risparmi, realizzati in seguito all'adozione di un particolare suggerimento, tra il lavoratore individuale, un gruppo di lavoratori, la direzione, o per la riduzione del costo e dei prezzi.

La sotto-commissione per l'esame dei suggerimenti ha le seguenti funzioni:

1) studia il sistema e le procedure per l'esame e l'adozione dei suggerimenti, con l'approvazione della Commissione Centrale;

2) incita i lavoratori a fare delle proposte;

3) raccoglie suggerimenti per mezzo di contatti personali e cassette;

4) procura l'assistenza tecnica per perfezionare le idee dei lavoratori;

5) accusa la ricezione dei suggerimenti;

6) li studia accuratamente;

7) prende proste decisioni per l'accettazione o per il rifiuto dei suggerimenti;

8) comunica i rifiuti con tatto e provvede all'appello o ad una revisione;

9) conferisce i debiti onori e ricompense in denaro;

10) tiene dietro ai suggerimenti accettati fino a che non siano adottati correttamente.

La sotto-commissione è per solito aiutata in alcune delle sue attività testè menzionate da speciali membri del personale. In molti stabilimenti dove sono state organizzate commissioni miste di dirigenti e lavoratori, esisteva già un analogo sistema riguardo ai suggerimenti. Se la direzione ha assunto un elemento competente per regolare il suo sistema per l'esame e l'adozione dei suggerimenti, egli è più che mai necessario per attuare le decisioni della commissione e per adempiere giorno per giorno alle funzioni relative.

Le modifiche principali di solito consistono: 1) nello stabilire se il metodo di raccogliere i suggerimenti dovrebbe essere riesaminato per renderlo più accettabile sia alla direzione che ai lavoratori; 2) nell'esaminare insieme i suggerimenti; 3) nel fare insieme delle proposte per l'adozione o il rifiuto di suggerimenti e per ricompense e riconoscimenti attraverso la commissione.

Mano d'opera

Quasi tutti desiderano avere la sensazione di essere l'elemento adatto adibito alla mansione adatta; e che la propria abilità sia pienamente utilizzata. Tutti gli uomini e tutte le donne vogliono godere di una buona salute e la maggior parte di essi vogliono dedicarsi al lavoro al 100 per 100.

Spetta al reparto personale di uno stabilimento di aiutare i lavoratori individuali a realizzare questi scopi, perchè si possa giungere a una piena produzione. Questa è anche la preoccupazione di un sindacato lungimirante. Una commissione mista di dirigenti e lavoratori aiuta ad avvicinare tra loro quelli che devono cooperare per raggiungere dei risultati. In primo luogo una sotto-commissione per la mano d'opera dovrebbe studiare i problemi e consigliare i provvedimenti necessari. In impianti più vasti può darsi il caso che si debba nominare un certo numero di sotto-commissioni per i differenti aspetti di questi problemi ma esse debbono lavorare in stretta collaborazione.

Assenze e avvicendamento

I problemi delle assenze e dell'avvicendamento del lavoro sono così strettamente collegati ai problemi della giusta utilizzazione della mano d'opera, delle malattie, degli incidenti, trasporti, e varii servizi di organizzazione, che una sotto-commissione per assenze e avvicendamento non può sperare di poter dare buoni risultati a meno che vi siano altre sottocommissioni che si occupino dei singoli problemi. I membri della sottocommissione, dopo aver intervistato individualmente i lavoratori, possono indirizzarli, perchè siano assistiti nei loro problemi personali, alla sezione servizio impiegati, a un consulente del reparto personale, o ad un consulente sindacale, dato che vi sia. Si può tracciare un programma sull'analisi delle registrazioni di tali interviste e servizi.

Generalmente, le mansioni di una sotto-commissione per assenze e avvicendamento, sono le seguenti:

Ottenere delle statistiche dai reparti, turni, o speciali gruppi provenienti dall'ufficio del personale.

Intervistare individualmente gruppi scelti di assenti o combinare interviste di uscita con coloro che vogliono andarsene.

Definire le cause più importanti di assenze e di avvicendamento.

Cooperare con altre sotto-commissioni nel prendere disposizioni per gli alloggi, i trasporti, l'assistenza ai bambini, ore serali per le compere, servizi medici, ecc.

Cooperare con l'ufficio del personale e i sovrintendenti nello spiegare l'importanza delle loro mansioni ai nuovi lavoratori, nel metterli al corrente dei regolamenti e delle agevolazioni dello stabilimento, e nel fare adattamenti e trasferimenti dove se ne riscontri la necessità.

Lavorare con la sotto-commissione pubblicitaria nel rendere noti i servizi a disposizione del lavoratore, la situazione della produzione, prospettive di impiego in avvenire e altre questioni di interesse per i lavoratori trascurati o che pensano di lasciare il lavoro.

Condurre una campagna di « frequenza », con premi o ricompense per i singoli e per i reparti.

Interrogare i lavoratori ed applicare multe se fosse necessario, per assenze continuate; le multe debbono essere trattate dalla direzione in cooperazione con il sindacato (in stabilimenti in cui gli operai appartengono ad un sindacato).

Sanità e alimentazione

Molte commissioni hanno tracciato dei programmi generali di sanità e di alimentazione, oltre ad aver migliorato i servizi di caffè e ristorante. Un esempio di un programma di una sottocommissione sanitaria sarebbe di:

sottoporre all'attenzione della direzione tutti i rapporti sanitari nel campo della produzione e le condizioni malsane in qualsiasi parte dello stabilimento;

richiedere alla direzione di fornire necessarie agevolazioni e servizi sanitari e medici dove questi siano insufficienti;

cooperare con la sotto-commissione di pubblicità nel rendere noti i vantaggi derivanti dall'uso dei servizi sanitari dello stabilimento e dell'organizzazione e nel divulgare le cognizioni circa i poteri nutritivi dei vari cibi;

compiere regolari ispezioni sui rischi di salute in collaborazione con i competenti reparti della direzione;

promuovere delle visite periodiche agli impiegati e funzionari per migliorare o mantenere la loro salute;

disporre frequenti visite mediche ai lavoratori esposti a materiali velenosi o ad altri rischi di salute nella loro mansione;

collaborare con altre sotto-commissioni sull'aspetto sanitario della questione delle assenze, dell'avvicendamento, dell'efficienza produttiva, ecc.

Sicurezza

In molti casi, le commissioni collettive di sicurezza esistevano già prima che venissero organizzate le commissioni miste di rappresentanti dei lavoratori e della direzione.

Il programma di una sotto-commissione collettiva di sicurezza può essere riassunto brevemente come segue:

Ottenere statistiche aggiornate dello stabilimento in relazione alla frequenza degli incidenti ed alla gravità di questi.

Analizzare e riferire sugli incidenti in relazione alla causa, che può essere:

guasto agli impianti;
mancato uso dei dispositivi di sicurezza;
cattiva amministrazione interna;
impianti sovraccarichi;
ignoranza della manovra;
ordini mancati;
disubbidienza alle istruzioni;
cattive condizioni di lavoro;
luce cattiva;
eccessivo affollamento, materiali tossici.

Rendere pubbliche queste relazioni, in una forma semplice, mediante affissioni di bollettini e opuscoli di propaganda consegnati ai lavoratori.

Analizzare le norme di sicurezza con riguardo alla loro necessità e chiarezza.

Ispezionare l'impianto in collaborazione con l'ispettore di sicurezza, assicurandosi che le norme di sicurezza siano affisse in buona posizione, che gli operai portino l'equipaggiamento di protezione, che l'equipaggiamento sia in buone condizioni e che i ripari per le macchine siano adoperati.

Raccomandare l'assistenza al direttore di sicurezza o ad altri dirigenti adatti.

Promuovere corsi sulla sicurezza e di pronto soccorso per i membri della commissione e i lavoratori.

Cooperare con la sotto-commissione pubblicitaria perchè tutti i lavoratori e i sovrintendenti si rendano conto dell'importanza delle norme di sicurezza, per mezzo di istruzioni ai nuovi assunti, riunioni di reparto, affissione di rapporti e di manifesti, articoli sui giornali della società e del sindacato.

Lavorare con le sotto-commissioni per l'esame dei suggerimenti e per la pubblicità per promuovere la formulazione di proposte sulla sicurezza.

Altri problemi di mano d'opera

Una sotto-commissione per l'addestramento e l'elevazione di categoria provvede a che i lavoratori abbiano l'opportunità di imparare più di un lavoro, a che siano offerti dei corsi speciali di addestramento e a che i posti vacanti siano resi noti ai lavoratori.

Alcune commissioni collettive hanno incaricato i delegati sindacali o i rappresentanti di reparto, perchè colgano ogni occasione per elevare di categoria i lavoratori.

Le commissioni hanno anche trovato il modo di far partecipare i delegati e capi reparto al corso sui rapporti di lavoro, istituito dalla commissione per la mano d'opera di guerra. La sotto-commissione per l'addestramento, che sovente progetta l'addestramento per lavori semi-specializzati, dovrebbe cooperare con qualsiasi commissione collettiva di tirocinio, già esistente in precedenza; o potrebbe costituire l'ampliamento del lavoro di quella commissione.

Tutte le sotto-commissioni interessate ai problemi della mano d'opera devono necessariamente lavorare in stretta collaborazione con l'ufficio del personale. L'ufficio del personale dovrebbe avere un rappresentante in ogni sotto-commissione per la mano d'opera. Se vi è un sindacato riconosciuto, questo dovrebbe essere rappresentato nel medesimo modo.

Quando i casi di assenza sono tanto frequenti da costituire una questione disciplinare o quando trasferimenti e promozioni di lavoratori (come pure il problema dei reduci) impichino l'interpretazione dell'anzianità, i funzionari sindacali, in uno stabilimento organizzato sindacalmente, lavorano con la direzione per stabilire la linea di condotta.

I rappresentanti o assistenti in ciascun reparto sono di grande aiuto per le sotto-commissioni. Per esempio, gli assistenti di reparto fanno delle interviste personali per conto delle sotto-commissioni per le assenze.

Assistenti della sotto-commissione per la sicurezza registrano i rischi e ricordano ai lavoratori l'osservanza delle norme di sicurezza. La sotto-commissione per i reduci fa uso degli assistenti per dare loro il benvenuto e per aiutarli a risolvere i loro problemi. In uno stabilimento dove vi sia un sindacato riconosciuto, i delegati sindacali e i sovrintendenti possono decidere insieme sul come dividere questa responsabilità.

Programma informativo

Una commissione mista di rappresentanti dei lavoratori e della direzione non può funzionare bene se capi-reparto e lavoratori non ne conoscano le intenzioni e il programma. Per poter dare un appoggio continuato alla commissione, bisogna che tutti siano tenuti al corrente delle sue attività. La sotto-commissione pubblicitaria deve rispondere di ciò.

La sotto-commissione per la pubblicità ha anche la funzione di far risaltare l'importanza del lavoro di ogni lavoratore. Ogni lavoratore dovrebbe conoscere lo scopo del pezzo che egli o ella fabbrica, la sua destinazione nel prodotto finito, e il valore del prodotto finito ai fini civili o bellici. Ogni ufficio, ogni pubblicazione di un bollettino, ogni riunione in massa dovrebbe prefiggersi lo scopo di coordinare queste idee in modo tale da convincere l'uomo o la donna, addetti al lavoro, dell'importanza di aumentare la totalità della produzione della fabbrica, miniera o cantiere. Sia che il lavoratore stia producendo per scopi militari o civili, egli si interessa di sapere dove venga inviato il suo prodotto e quali siano le previsioni per altro lavoro.

La sotto-commissione pubblicitaria dovrebbe collaborare strettamente con la Commissione Centrale nel rendere noti a gruppi di sovrintendenti e di lavoratori i bisogni più impellenti della produzione e, nel limite del possibile, le previsioni per il futuro.

Dovrebbe cooperare con la sotto-commissione per l'esame dei suggerimenti nell'in-

coraggiare certi tipi di proposte di speciale necessità per un dato periodo; con la sotto-commissione per la sicurezza per eliminare le cause degli incidenti più frequenti; con la sotto-commissione per le assenze nell'organizzare il riconoscimento delle « presenze »; con una commissione per le obbligazioni di guerra o il fondo della comunità, per rendere noto ad ognuno dove vada a finire il proprio denaro. Dovrebbe tracciare dei grafici per illustrare le conseguenze delle assenze, della negligenza delle norme di sicurezza, della rottura di utensili, ecc. Dovrebbe ottenere e servirsi di uno spazio regolare sull'organo interno della società e sul giornale sindacale. Riguardo a quest'ultimo la sotto-commissione pubblicitaria può far rivedere da un rappresentante della direzione e da un rappresentante dei lavoratori il materiale scritto per avere la sicurezza che tale scritto produca sul lettore l'effetto voluto.

Le assemblee e le riunioni in massa dovrebbero essere organizzate in modo che dei rappresentanti della direzione e dei lavoratori abbiano un posto preminente nel programma e sia reso il dovuto riconoscimento ai membri delle sotto-commissioni ed al loro buon lavoro.

Organizzazione della commissione

Se si sta organizzando una nuova commissione mista di rappresentanti della direzione e dei lavoratori, i funzionari della società considerano attentamente quali rappresentanti della direzione siano più adatti per il suo sviluppo. Dopo aver deciso, avranno degli abboccamenti preliminari con questi rappresentanti.

Essi spiegano anche i loro progetti ai capi-reparto per garantirsi la loro cooperazione nell'intero programma. Anche i lavoratori considerano accuratamente la proposta nei vari reparti dello stabilimento.

Se vi è un sindacato riconosciuto, i suoi funzionari discuteranno i progetti con il consiglio esecutivo, con il consiglio dei delegati sindacali dello stabilimento, o con i suoi membri, in una regolare riunione, e delibereranno sulla nomina dei rappresentanti dei lavoratori.

Poichè una così gran parte dell'industria americana è ora organizzata su una base di contratto con i vari sindacati artigiani o industriali, è importante notare come le commissioni collettive per la produzione si siano adattate a questo meccanismo. In molti casi i rapporti tra direzione e lavoro, in uno stabilimento i cui lavoratori appartengono ad un sindacato, consistono in trattative periodiche (di solito annue) tra la commissione sindacale e i rappresentanti della direzione, e oltre a questo, nell'occuparsi giorno per giorno delle controversie individuali. Dove non vi sia una tale commissione, c'è poca possibilità di riunioni regolari tra i membri della commissione sindacale e un numero corrispondente di rappresentanti della direzione per discutere su questioni non contemplate nel contratto collettivo, quali i tempi di produzione per la settimana od il mese entrante, le ragioni per esercitare certe pressioni sulla direzione ed i motivi di inquietudine da parte dei lavoratori.

Tre tipi di commissioni

All'epoca dell'inaugurazione di questo programma, una commissione separata (separata, s'intende, da gruppi già esistenti) veniva solitamente istituita dalla direzione e dai lavoratori per fungere da commissione per la produzione. In taluni casi i membri venivano scelti fra quelli non appartenenti alle commissioni per le trattative e le controversie. Questo veniva fatto allo scopo di evitare controversie. Nella commissione per la produzione si doveva concentrare l'attenzione sui problemi di una produzione efficiente e sulle attività belliche, questioni su cui tutti i membri potevano mettersi d'accordo. Questo accordo portava a suggerimenti ed attività costruttive.

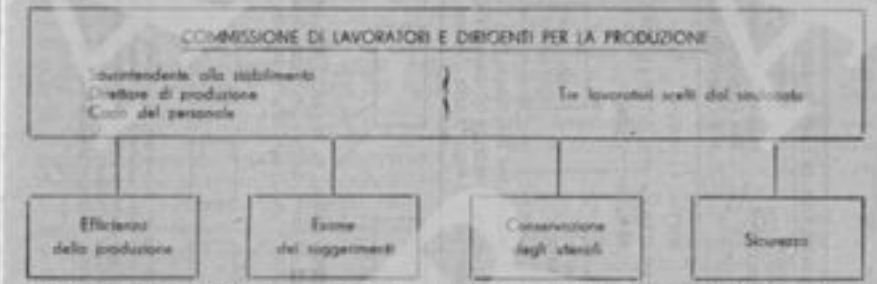
D'altra parte tali commissioni correvano il rischio di fare inconsciamente delle proposte e di prendere delle decisioni che colpivano uno schema di funzionamento fissato nel contratto collettivo e che avrebbe dovuto esser riferito per ulteriori trattative all'organo di contrattazione. Cosicchè, in molti stabilimenti sindacalizzati divenne un'abitudine l'avere nella commissione collettiva per la produzione almeno un rappresentante dei lavoratori e un rappresentante della direzione appartenenti alla commissione per le trattative. La presenza di rappresentanti dei lavoratori e della direzione, che si occupavano anche della contrattazione collettiva, impedì alla commissione di entrare in questioni attinenti ai contratti fino a che avesse riconosciuto che era giunto il momento di deferirle all'organo regolare di contrattazione.

In molti casi questo accordo ha dato risultati soddisfacenti, ma occorre dire un'altra avvertenza. Alle volte la commissione per la produzione senza farlo di proposito, entrò in concorrenza con la commissione sindacale, sia perchè i rappresentanti dei lavoratori non erano all'altezza del loro compito di rappresentare gli operai nel loro complesso, o perchè non avevano tenuto contatti sufficienti con l'esecutivo del sindacato da cui erano stati nominati.

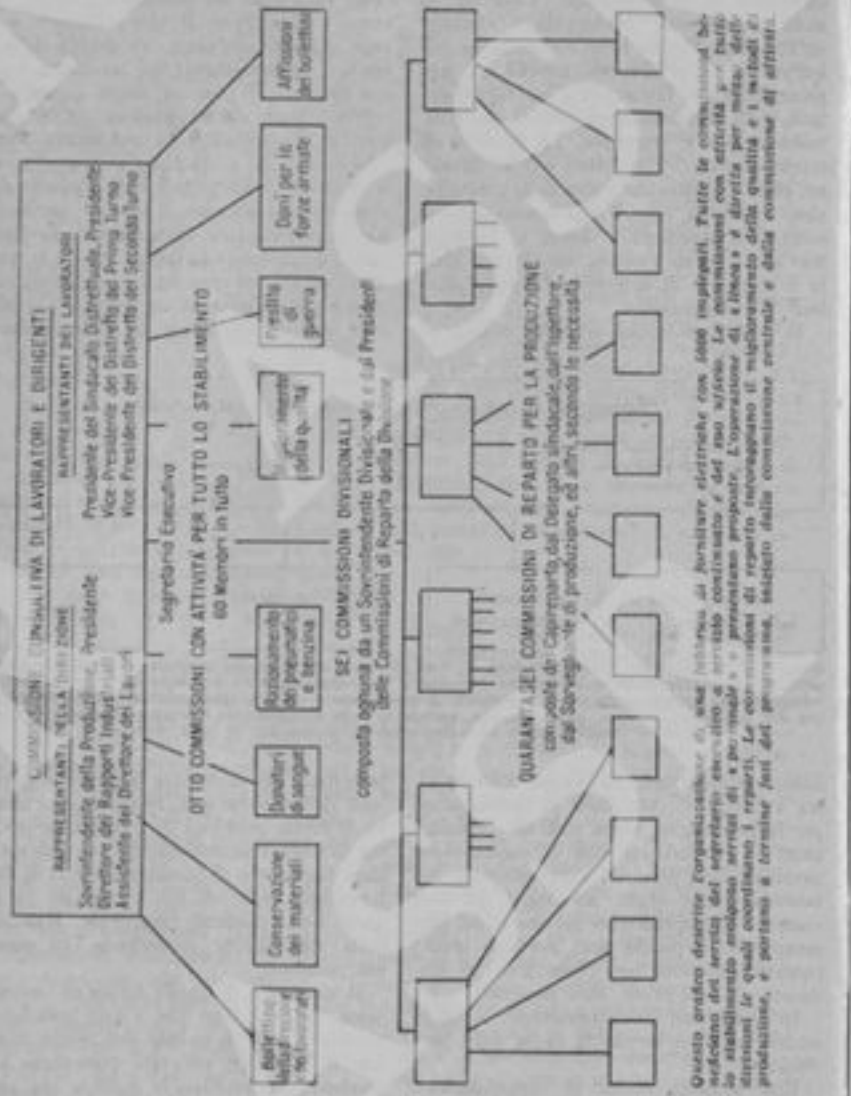
In simili casi la commissione, a lungo andare, non ha servito la causa della produzione.

Una seconda forma di organizzazione della commissione era quella dove la direzione e il sindacato convenivano che i principali funzionari del sindacato centrale, tali come il presidente, il vice-presidente e il capo addetto sindacale, avrebbero dovuto essere i rappresentanti dei lavoratori nella commissione. E con lo stesso concetto, i rappresentanti della direzione erano quei membri che abitualmente contrattavano con i funzionari del sindacato. Ciò non di meno le funzioni di contrattare e di produrre dovettero essere separate. Il venerdì, per esempio, la commissione sindacale e la direzione potevano discutere le controversie e le questioni oggetto di contrattazione. Il martedì, invece poteva riunirsi un gruppo più piccolo, ma comprendente le stesse persone principali, per esaminare le esigenze impellenti della produzione, relazioni su aumento di fondi, problemi di trasporto e simili: ma avrebbe coscienziosamente evitato qualsiasi discussione di questioni oggetto di controversie, anche di quelle rimaste in sospeso nella riunione precedente. Relazioni della commissione dimostrano che questo era possibile.

Il vantaggio di questa forma di commissione, sta nel fatto che i suoi membri si rendono conto di quanto può essere implicito in qualsiasi proposta presentata alla riunione. Lo svantaggio consiste nel pericolo costante che controversie non compo-



Questo grafico descrive l'organizzazione di una fabbrica di macchine utensili con 300-800 impiegati. Il presidente della commissione centrale è un rappresentante dei lavoratori. Le sotto-commissioni sono composte da circa 6 membri; il presidente è ora un rappresentante della direzione, ora dei lavoratori. Il capo del personale, segretario della Commissione Centrale, incorpora nei verbali le relazioni delle sotto-commissioni, presentate in ogni riunione.



Questo grafico descrive l'organizzazione di una [illegible] per fornire [illegible] Tutte le commissioni subordinate [illegible] stato costituito e dal suo ufficio. Le commissioni con attività per tutto lo stabilimento svolgono servizi di « pertinenza generale ». L'operazione di « linea » è diretta per mezzo delle commissioni le quali coordinano i reparti. Le commissioni di reparto [illegible] della qualità e i metodi di produzione, e portano a termine fasi del programma, istituito dalla commissione centrale e dalle commissioni di divisione.

ste si insinuino in riunioni riservate unicamente all'esame dei problemi di produzione.

Un terzo tipo di commissione sta sorgendo in alcuni stabilimenti dove l'esecutivo sindacale si riunisce con i funzionari corrispondenti della direzione come gruppo, in qualsiasi di queste riunioni dove possono venir trattate tutte controversie che altre questioni. Questo succede specialmente in quegli stabilimenti dove il direttore generale, prima della formazione di una commissione per la produzione, aveva contratto l'abitudine di riunirsi di tanto in tanto con la commissione sindacale o l'esecutivo del sindacato per discutere su questioni di reciproco interesse. Formare una commissione collettiva per la produzione significava semplicemente aggiungere varii rappresentanti della direzione in modo da stabilire dei rapporti di lavoro più estesi: una divisione di problemi e di doveri fra tutti gli elementi interessati alla produzione.

Questo tipo di organizzazione ha il vantaggio di tenere informati tutti i rappresentanti scelti dei lavoratori. Una commissione esecutiva — composta, per esempio, dal direttore dello stabilimento, direttore dell'ufficio per i rapporti industriali, dal presidente del sindacato e dall'addetto sindacale — segue le direttive convenute attraverso i capi-reparto e gli addetti sindacali. Il consiglio, al pari di qualsiasi commissione per la produzione, può servirsi di sotto-commissioni. In tale caso, tuttavia, le sotto-commissioni si occupano sia delle questioni oggetto di controversie che di altre quali l'efficienza dello stabilimento, cura degli utensili, sicurezza, salute, tirocinio, reclami, studio del tempo, valutazione del lavoro, incentivi salariali, e qualsiasi altro problema che possa sorgere. Questo tipo di funzionamento si adatta solo quando i rappresentanti della direzione e dei lavoratori abbiano raggiunto dei rapporti solidi basati su rispetto e fiducia reciproci, e quando si rendano conto che non vale la pena di dividersi alla prima divergenza di opinioni.

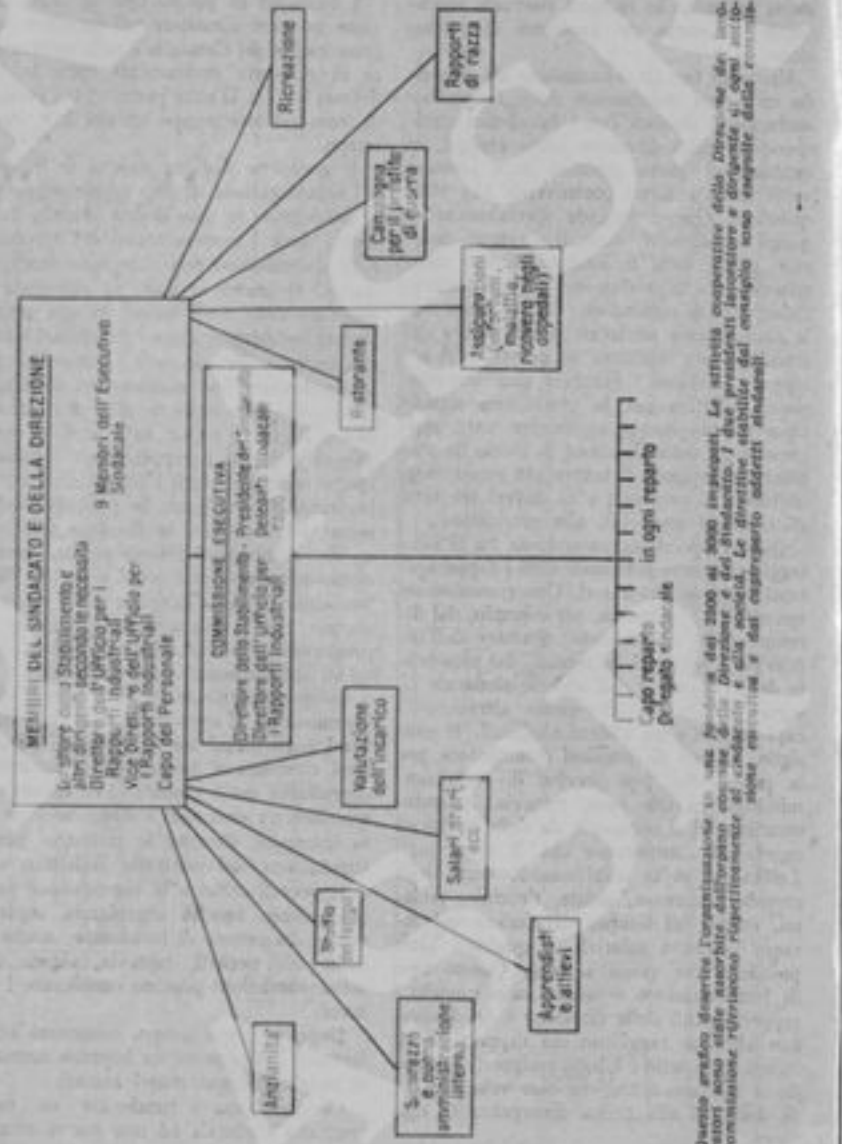
I vantaggi di questo tipo di organizzazione possono consistere nel carattere rappresentativo del Consiglio e nelle convenienze di collegare strettamente tutte le fasi del suo lavoro. D'altra parte, vi è il pericolo di intraprendere troppe attività allo stesso tempo.

Il grafico a pag. 11 mostra le funzioni e l'organizzazione di una commissione per la produzione in una piccola azienda industriale dove i rappresentanti dei lavoratori nella commissione non siano funzionari sindacali. Il grafico a pag. 12 riproduce la struttura della commissione in una grande società industriale, dove i funzionari sindacali prestano servizio nella commissione per la produzione, ma mantengono distinto il lavoro di questa dalle funzioni di contrattazione. Il grafico a pag. 14 mostra un consiglio di dirigenti e rappresentanti sindacali che si occupa di tutti i tipi di rapporti tra lavoratori e direzione. In parecchi stabilimenti, i lavoratori e la direzione stabiliscono dei regolamenti interni per la commissione, affinchè i suoi scopi e metodi siano ben chiari. Questa garanzia aiuta sia la direzione che i lavoratori a sviluppare un programma efficace collegando attività nuove ed antiche senza inutili duplicati.

Indipendentemente dalla forma della commissione, si sono riscontrate certe situazioni negli ultimi tre anni, in cui gli interessi contrastanti hanno temporaneamente sopraffatto quelli comuni. Per esempio, le relazioni tra sindacato e direzione sono state interrotte durante le trattative per la stipulazione del contratto collettivo o in altri periodi critici e la commissione per la produzione, benchè organizzata separatamente, ha cessato di funzionare. Anche durante tali periodi, tuttavia, alcune delle sottocommissioni possono continuare i loro lavori.

Dopo un certo tempo, comincerà ad affermarsi nuovamente un interesse comune e si raggiungeranno nuovi accordi.

Cominceranno a funzionare un nuovo contratto sindacale ed una nuova commis-



Questo grafico descrive l'organizzazione su una base dei 3500 ai 3000 impiegati. *Le attività cooperative della Direzione e dei lavoratori sono state assorbite dall'organizzazione sindacale. Direzione e del Sindacato. I due presidenti lavorano a dirigente si ogni commissione riferiscono rispettivamente al consiglio e alla società. Le direttive stabilite dal consiglio sono eseguite dalla stessa esecutivo e dal capireparto addetti sindacali.*

sione collettiva per la produzione, e forse con un piano di organizzazione migliore di prima.

Tali esperienze sono tappe sul cammino verso rapporti industriali migliori.

I membri della commissione per la produzione

In una fabbrica, miniera, cantiere o campo di legnami, dove i lavoratori siano rappresentati da un organo riconosciuto per le contrattazioni collettive, quella organizzazione disporrà per la scelta dei rappresentanti dei lavoratori nella commissione collettiva per la produzione. Dove non vi sia un sindacato che rappresenti i lavoratori, viene studiato un altro metodo per provvedere ad un'autentica rappresentanza dei lavoratori. I reparti stessi possono trovare eventualmente una maniera democratica di scegliere persone del loro gruppo perchè espletino varie attività belliche. Alle volte le elezioni vengono fatte da una commissione di lavoratori. I rappresentanti della direzione, vengono in ogni caso scelti dalla direzione stessa.

Membri rappresentanti la direzione

Commissioni che abbiano dato buoni risultati hanno dimostrato che almeno uno dei dirigenti di grado più elevato dovrebbe esserne membro. Sedendo nelle riunioni della commissione egli sente direttamente i commenti sia dei lavoratori che dei funzionari e si può rendere conto e convincersi di ciò che è necessario fare. Essendo presente, egli può convenire su un provvedimento immediato, se opportuno. In questo modo egli può impedire l'impazienza o la perdita di interesse da parte della commissione per ritardi nell'attesa dell'approvazione della direzione. Ed inoltre può esporre il suo punto di vista direttamente, anzichè attraverso intermediari. Se egli non può frequentare regolarmente queste riunioni, quello che egli sceglie per rappresentarlo dovrebbe avere una considerevole autorità e dovrebbe riferire sollecitamente tutte le questioni che richiedano la decisione della direzione centrale.

Altro rappresentante della direzione dovrebbe essere la persona responsabile dei piani di produzione: il sovrintendente di produzione, il direttore dei lavori o un'altra persona idonea. Anche il direttore dell'ufficio per i rapporti industriali o il capo del personale, possono molto contribuire. Un pubblicista o un giornalista, possono essere spesso di aiuto suggerendo modi efficaci di far arrivare le comunicazioni della commissione a tutti gli impiegati ed alla organizzazione. Un sovrintendente d'officina od un capo-reparto contribuiscono a tenere la commissione « coi piedi sulla terra », con la loro conoscenza pratica e giornaliera dei problemi d'officina.

È importante avere dei membri della direzione con provate qualità di comando, interessati al punto di vista degli altri, e che abbiano facilità nel presentare i problemi tecnici della direzione.

Membri rappresentanti dei lavoratori

In quanto ai lavoratori, un funzionario del sindacato (dato che vi sia un'unione sindacale) può contribuire a rendere più spedito il lavoro della commissione altrettanto quanto un membro della direzione centrale. Il funzionario sindacale conosce le direttive del sindacato, ed il suo intervento può ridurre il numero delle volte che i rappresentanti dei lavoratori vorranno o avranno bisogno di esaminare e discutere le cose, prima che un progetto possa passare.

Abbiamo già accennato all'importanza di avere uno o due rappresentanti della commissione di contrattazione.

Lavoratori e dirigenti facenti parte della commissione, dovrebbero essere uomini stagionati che conoscano la produzione e siano interessati in tali problemi. Essi pure dovrebbero essere pronti a capire il punto di vista degli altri. Gli uomini che per la natura del loro lavoro, si aggirino per l'impianto ed abbiano la fiducia dei lavoratori,

diventeranno dei buoni membri di commissione.

È bene che essi sappiano esprimersi, ma non vi è nessun bisogno di oratori.

Abitualmente, l'esecutivo sindacale sceglie gli uomini e le donne in base all'interesse o all'abilità da loro dimostrati. In alcuni casi, a misura che i requisiti per l'incarico sono capiti meglio, le posizioni di membri della commissione divengano oggetto di ballottaggio nelle elezioni annuali del sindacato.

Disposizioni per tutti i gruppi

Non è sufficiente dire semplicemente che il sindacato stabilisce il metodo di scelta dei rappresentanti dei lavoratori in uno stabilimento dove vi sia un'unione sindacale riconosciuta. In certi stabilimenti alcune migliaia di lavoratori sono rappresentati da un sindacato, e parecchie centinaia da un altro. In alcuni casi, un membro della commissione è stato scelto dal sindacato minore, e quattro o cinque sono stati scelti da quello più importante.

Un solo cantiere, per esempio, dà impiego a lavoratori di tante categorie diverse che gruppi di due o tre sindacati di categoria più piccoli hanno scelto una sola persona a rappresentarli nella commissione centrale, mentre i sindacati di categoria più grandi hanno un rappresentante per ciascuno.

Varie combinazioni di sindacati in una società comprendono alle volte dei gruppi aderenti alla *American Federation of Labor* ed al *Committee for Industrial Organization*, o a sindacati indipendenti. Essi hanno collaborato con buoni risultati in commissioni per la produzione in uno sforzo concorde per incrementare la produzione.

Poichè molte industrie comprendono un grande numero di donne tra gli operai regolari, le commissioni stanno provvedendo per la scelta di membri femminili della commissione. Analogamente, i negri hanno speciali problemi per cui è importante per loro di fare parte delle commissioni in stabilimenti dove sia impiegata una notevole percentuale di negri; e sovente essi vengono inclusi come rappresentanti.

Numero dei componenti della commissione

Il numero dei membri della commissione viene solitamente stabilito in base alla necessità di rappresentanza dei diversi tipi di occupazioni, turni ed organizzazioni sindacali. Nella maggior parte dei casi sono sufficienti dai tre ai cinque membri, sia per la direzione che per i lavoratori. Le sottocommissioni possono aggiungere altre persone ritenute necessarie. Se occorre formare una commissione di 16 o 20 persone, tale commissione ha di solito un consiglio esecutivo di una mezza dozzina di persone. Questo gruppo più piccolo si riunisce frequentemente ed attua le direttive convenute dal gruppo maggiore.

Durata della carica

È opportuno che la carica di membro della commissione duri un anno. Alcune commissioni stabiliscono una rotazione della carica per periodi variabili. È importante limitare il numero delle cariche di membro che scadono ogni anno, perchè il programma della commissione non sia interrotto a causa dell'immissione di un gruppo completamente nuovo di lavoratori o di dirigenti. La scelta di sostituti in alcune commissioni ha risolto il problema della continuità del funzionamento.

Se viene scelto un nuovo organo di contrattazione collettiva, la commissione viene riorganizzata in conformità al provvedimento che i rappresentanti dei lavoratori vengano nominati attraverso l'organo riconosciuto di contrattazione collettiva.

Funzionari della commissione

La maggior parte delle commissioni ha un presidente e un segretario. Il funzionario che presiede dovrebbe avere la capacità di dirigere gli affari in modo efficiente e con competenza. Molte commissioni hanno due presidenti, uno per la direzione e uno per i lavoratori, e ognuno dirige i suoi rispettivi membri. Questi due presidenti sovente presiedono le riunioni a turno, perchè non sembri che predominino la direzione o i lavoratori e perchè ambo le parti partecipino attivamente. Essi possono anche stabilire delle discussioni separate di un problema da parte dei rappresentanti della direzione e dei rappresentanti dei lavoratori.

Dato che vi sia un solo presidente e che questi sia un membro della direzione, allora il vice-presidente o il segretario, è per solito un membro dei lavoratori.

Se il presidente è un membro dei lavoratori, il vice presidente o il segretario rappresenta la direzione.

Generalmente non occorre una vera e propria votazione per i funzionari. Di solito, i rappresentanti della direzione e dei lavoratori si riuniscono già preparati a proporre dei nomi e a deliberare sulla scelta dei funzionari attraverso un generale accordo.

Molti grandi stabilimenti hanno un segretario esecutivo o coordinatore per rendere più efficiente il lavoro della commissione. Egli è assunto a orario intero, dalla società, d'accordo con i lavoratori, perchè esplichi questa funzione. Di solito egli non è un membro della commissione. Egli dovrebbe essere un uomo che conquista la fiducia dell'intero stabilimento. Può darsi che ci voglia molto tempo per poter scegliere una tale persona.

Alcune commissioni hanno scelto per questo incarico un impiegato della società che sia anche funzionario del locale sindacato. Altre commissioni hanno scelto un elemento dal reparto dell'ufficio per i rapporti industriali o per le relazioni col pubblico.

La votazione nelle commissioni

Viene sottolineata l'importanza di avere nella commissione un numero uguale di membri della direzione e dei lavoratori, principalmente per la necessità di dividere idee e punti di vista. Una rappresentanza paritetica elimina l'impressione che si tratti di un grande gruppo di lavoratori che presenti delle richieste a uno o due rappresentanti della direzione, oppure della direzione che informi uno o due rappresentanti dei lavoratori del programma. Difatti, poche commissioni portano le questioni fino al voto. Un problema viene discusso, e il «parere dell'assemblea» è raggiunto. Di solito non si tratta di una questione antagonistica tra lavoratori e direzione, ma piuttosto di «cosa sia meglio per la produzione». Come una commissione ha detto: «Abbiamo constatato che i membri si mettono d'accordo in base alle loro opinioni più che in base alla parte che rappresentano». Per comune accordo, certe questioni sono considerate di responsabilità comune. Altre sono semplicemente discusse, e poi vengono fatte delle proposte alla direzione o al sindacato.

Ora e luogo

Il luogo ove si riunisce l'assemblea non è importante quanto l'atteggiamento e lo spirito della cosa. Alcune commissioni si servono delle sale di consultazione della direzione. Che l'assemblea sia tenuta nella sala del consiglio di amministrazione o in un angolo della fonderia, è meno importante di quanto non sia il creare un'atmosfera cordiale ed il disporre i posti in modo da non allineare lavoratori e dirigenti sui lati opposti.

L'ora dell'assemblea è più difficile da stabilire. La maggior parte delle commissioni si riunisce durante le ore di lavoro. Se è necessario riunire degli uomini di turni diversi, l'assemblea può riunirsi verso la fine di un turno e l'inizio di un altro. È necessario trovare un'ora in cui il membro della direzione centrale possa essere presente regolarmente. Se egli non può assistere a tutte le sedute, egli può di tanto in tanto delegare qualcuno che lo rappresenti.

Non vi è nulla di più deprimente per gli altri membri della commissione che dei funzionari della direzione centrale spesso assenti o in ritardo in modo da non seguire i lavori che devono precedere le decisioni.

Pagamento

Le assemblee durano di solito da una a due ore. Nella maggior parte dei casi la società paga ad ogni uomo la sua regolare tariffa oraria. I membri della direzione hanno l'abitudine di riunirsi per trattare questioni di produzione, vendita e finanza. Le attività della commissione, dirette sia dai membri della direzione che dai membri dei lavoratori dovrebbero essere tanto utili alla società da giustificare il tempo sottratto alla produzione, ed il denaro speso per salari e stipendi. Questo vale sia per le assemblee della commissione che per il lavoro dei singoli membri che mettono in atto le decisioni della commissione.

Verbali delle assemblee

È essenziale che siano tenuti verbali, o almeno qualche registrazione, di ogni assemblea.

I punti principali della discussione e le questioni su cui è stata presa un decisione, dovrebbero essere registrate e distribuite ai membri della commissione, per evitare confusione nei riguardi di ciò che è stato deciso. Molte commissioni distribuiscono i verbali anche ai sovrintendenti, capi-reparto, funzionari e addetti sindacali. Se viene conferita una sufficiente autorità alla commissione, le decisioni registrate nei verbali sono l'ordine esecutivo per capi-reparto e lavoratori responsabili della loro attuazione. Alcune commissioni e sotto-commissioni indicano in margine ai verbali il nome della persona incaricata dell'esecuzione. Se non vi è un coordinatore, certi membri della commissione dovrebbero venire incaricati di controllare se le decisioni sono state attuate e curare che i suggerimenti accettati siano messi in pratica.

I nuovi membri della commissione trovano che è utile scorrere i verbali delle assemblee precedenti o almeno un riassunto preparato dal segretario, tanto per familiarizzarsi con il programma della commissione.

In una commissione ben diretta, i membri della direzione e i membri dei lavoratori fissano i punti di discussione in precedenza e li comunicano al segretario, affinchè si possa distribuire, insieme all'avviso della prossima assemblea, anche un ordine del giorno. Questo evita perdita di tempo e divagazioni.

Organizzazione di sotto-commissioni

Il programma della commissione tracciato a pagg. 4-10 esponeva tutte le attività della commissione per la produzione e parlava di sotto-commissioni. Nessuna commissione dà buoni risultati, se intraprende troppe cose per conto proprio. Non dà buoni risultati, neppure attraverso le sotto-commissioni, se non definisce in modo chiaro, un programma complessivo e i rapporti di una sotto-commissione con l'altra. Ogni sotto-commissione dovrebbe ricevere istruzioni dalla Commissione centrale sul suo preciso compito. E non vi dovrebbero essere molte commissioni se non vi è modo di tenere i contatti con esse.

Di solito un presidente di una sotto-commissione viene nominato dietro accordo tra i membri della commissione centrale. Egli viene sovente scelto in ragione della sua occupazione: il direttore di sicurezza come presidente della commissione per la sicurezza, il capo del personale come presidente della sotto-commissione per l'addestramento o per le assenze, e così via. Alle volte le sotto-commissioni hanno due presidenti, un lavoratore e un dirigente, che alla loro volta propongono i membri della sotto-commissione all'approvazione della Commissione centrale.

Occasionalmente, la commissione per la produzione designa i propri membri come presidenti delle varie sotto-commissioni. In tale modo la Commissione centrale serve come organo coordinativo. Questo presenta i suoi vantaggi, ma, d'altra parte, questo ordinamento può non provvedere al miglior uso della mano d'opera della commissione. I membri della commissione centrale dovrebbero essere scelti per la loro abilità di rappresentare lavoratori e direzione in questioni di linea di condotta generale.

D'altra parte il presidente di sotto-commissione deve avere esperienza e abilità nel campo specifico dell'attività della sua sotto-commissione. I membri della sotto-commissione vengono proposti in svariati modi dal presidente della sotto-commissione, da capi reparto o da altri funzionari della società, e da funzionari e addetti sindacali. La loro designazione, tuttavia, dovrebbe essere approvata dalla Commissione Centrale per la Produzione. L'esperienza ha dimostrato che non è necessaria la rappresentanza paritetica nelle sotto-commissioni. La formazione della sotto-commissione dipende dai compiti da svolgere. È importante, tuttavia, di avere più di un membro sia dei lavoratori che della direzione.

Le relazioni delle sotto-commissioni, dovrebbero essere fatte dai loro presidenti, a ogni assemblea della Commissione Centrale, o personalmente o per iscritto. Allora la Commissione Centrale approva o respinge le varie proposte della sotto-commissione e dà istruzioni o direttive ai presidenti delle sotto-commissioni, riguardo ad attività supplementari. In questo modo la commissione centrale, può coordinare le attività delle varie sotto-commissioni. Per esempio, se la sotto-commissione per l'esame dei suggerimenti sta progettando una campagna per incoraggiare le proposte dei lavoratori su un particolare soggetto o su un problema di produzione, può esser richiesto alla sotto-commissione pubblicitaria, di prestare il suo aiuto con manifesti, bollettini, od altri mezzi.

In alcuni stabilimenti i membri della sotto-commissione sono invitati ad assistere di tanto in tanto alle assemblee della commissione centrale. Questo aiuta i membri della sotto-commissione a vedere il proprio lavoro entro il quadro generale.

La scelta dei membri per le commissioni di reparto è stata discussa a pag. 4 sotto « Produzione », poichè il compito principale di una commissione di reparto è il suo lavoro relativo ai problemi della produzione.

Ufficio della commissione per la produzione

In molti casi, la direzione ha fornito un ufficio come sede e spesso come luogo di riunione per la commissione e le sue sotto-commissioni, specialmente per la sotto-commissione per l'esame dei suggerimenti. Un grafico sul muro dell'ufficio può mostrare la composizione delle varie commissioni e l'orario delle assemblee per il mese entrante. Grafici dei progressi, grafici delle assenze, grado di sicurezza, possono essere portati contemporaneamente a questo ufficio per essere confrontati. Verbali delle assemblee sono distribuiti dall'Ufficio della Commissione dove vengono archiviati insieme alle relazioni ed alla corrispondenza.

Se vi è un coordinatore o un segretario esecutivo, egli può utilmente servirsi di un ufficio così centrale, dove tutti possano raggiungerlo.

Abitualmente egli ha un assistente, un impiegato, che fa i verbali delle assemblee, si occupa della distribuzione, e pubblica gli avvisi delle assemblee. In un grande stabilimento è più prudente non aspettarsi che il coordinatore si occupi dei suggerimenti. L'esame dei suggerimenti è una occupazione che porta via molto tempo; altri lavori importanti della commissione vengono facilmente trascurati se il coordinatore rimane preso nel meccanismo dell'esame dei suggerimenti.

La parte di ognuno in questo programma

Perchè ognuno possa sentirsi parte integrante della squadra di produzione, le commissioni hanno divisato vari modi per farsi entrare funzionari, sovrintendenti e lavoratori. Oltre all'eventuale raduno plenario, alcune commissioni hanno organizzato dei pranzi serali o la prima colazione della domenica mattina, con membri delle loro sotto-commissione. Una volta, si saranno invitati tutti i capi reparto, un'altra volta, fun-

zionari della società e funzionari del sindacato; un'altra ancora, gli addetti sindacali; e qualche volta vi saranno invitati tutti assieme. Le assemblee di reparto nello stabilimento, presenziate da tutti coloro che prestano servizio in un dato reparto, sono invocate ad intervalli, per sentire i progetti della commissione o, forse, le ragioni per eseguire un'ordinazione due volte più in fretta.

I rappresentanti della direzione dovrebbero aiutare la commissione collettiva, trasmettendo a tutti i sovrintendenti gli accordi raggiunti e i progetti fatti nel lavoro di commissione. E nello stesso modo, i rappresentanti dei lavoratori dovrebbero riferirne all'esecutivo sindacale, al consiglio degli addetti sindacali e alle assemblee sindacali. I rappresentanti dei lavoratori si trovano alle volte di fronte al dilemma se presentare una soluzione per un problema di produzione, che sembra servire solo gli interessi della direzione, ma che in realtà rappresenta ciò che vi è di meglio per la produzione e per tutti. Essi stessi possono essere giunti gradatamente a constatare questo interesse generale. Mentre ne riferiscono al sindacato, essi sono frequentemente controllati per accertare se si tratti di un conflitto di interessi o di una questione di interesse comune. Nel secondo caso, i membri della commissione e i membri del sindacato procedono nella zona relativamente inesplorata della cooperazione tra direzione e lavoratori. Quando i rappresentanti dei lavoratori non si tengono in contatto con i loro rappresentati, possono essere esonerati per votazione dalla carica (se sono funzionari sindacali). Allora i frutti del lavoro della commissione vanno perduti sia per la direzione che per i lavoratori perchè la loro autorità non contribuisce più a sviluppare lo spirito di collaborazione che è essenziale per l'impresa. In molti casi, sia i rappresentanti della direzione che dei lavoratori, si sono resi conto di queste difficoltà ed hanno dimostrato una notevole perizia nello sviluppare un'autentica collaborazione.

Mentre il Giappone si arrende

Lavoratori e datori di lavoro americani hanno mostrato al mondo che si può giungere a dei meravigliosi risultati di produzione con un sistema democratico di collaborazione e partecipazione. Ora, tuttavia, un numero sempre maggiore di Commissioni per la Produzione si trova di fronte a dei problemi nuovi. Essi devono mantenere il morale alto e la produzione efficiente in un periodo di estinzione di contratti, riconversione e aumento della produzione di pace. Al fine di creare un mondo pacifico in patria ed all'estero, essi mireranno a compiere un passaggio graduale alla produzione di pace, senza scosse, e con un minimo di difficoltà sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. Riassumendo, i programmi correnti delle commissioni, che riflettono i problemi del periodo di transizione, sono i seguenti:

Aumento e miglioramento della produzione:

Parecchi stabilimenti non subiranno alcun cambiamento nella produzione. Saranno più che mai necessarie delle campagne per migliorare la qualità del lavoro e per suggerimenti riguardo a sistemi migliori di mantenere gli stessi organici con incarichi differenti.

Discussione dei tempi di produzione:

La produzione con il suo mutamento di esigenze subirà una rapida trasformazione. Gli operai collaboreranno ed il livello di produzione sarà mantenuto, se gli operai saranno tenuti al corrente attraverso le loro Commissioni per la Produzione.

Come far fronte alle voci di licenziamenti temporanei:

È sufficiente che in uno stabilimento avvengano dei licenziamenti temporanei, perchè se ne sparga la voce per tutte le altre fabbriche. La Commissione per la Produzione può informare i lavoratori sulla loro posizione personale, attraverso il giornale dello stabilimento o del sindacato, comunicati, relazioni verbali e assemblee di reparto. Parecchi stabilimenti possono già prevedere un piano regolare di lavoro per molti mesi.

Come affrontare la scadenza dei contratti:

La Commissione per la Produzione può aiutare il capo del personale e l'organo di contrattazione collettiva a dare disposizioni per:

trasferimenti da un reparto all'altro, ad altri stabilimenti e ad altre comunità;

cambiamenti dell'orario di lavoro, e ferie in sospeso nelle zone dove vi sia eccedenza di mano d'opera;

addestramento tempestivo dei lavoratori perchè possano passare ad un altro tipo di lavoro senza perdita dell'impiego;

intervista con i rappresentanti del Servizio Collocamento Stati Uniti negli stabilimenti.

Riduzione delle assenze e avvicendamento del lavoro:

In parecchi lavori è essenziale un'applicazione continua da parte dei medesimi lavoratori.

Il costo e i prezzi possono essere tenuti bassi solo se operai esperti del lavoro vi rimangono.

I membri della commissione dovrebbero continuare il loro proficuo lavoro, spiegando l'importanza di questi fatti attraverso contatti personali.

Conservazione degli utensili, materiali, impianti:

Continua ad esservi deficienza di materiali ed impianti adeguati alla gran quantità dei prodotti occorrenti in tempo di pace. La commissione dovrebbe inculcare questo nei lavoratori e sovrintendenti, in modo da limitare al minimo qualsiasi perdita di tempo dovuta a deficienze.

Assistenza nella riconversione:

Come le Commissioni per la Produzione hanno collaborato al programma bellico con proposte di metodi migliori, esse possono ora incoraggiare i lavoratori ad esporre le loro idee circa la riconversione. Un'affrettata pianificazione generica non può offrire la perfezione nei dettagli di ciascuna operazione. L'operaio sul lavoro può nuovamente essere utile come in precedenza.

La Commissione dovrebbe anche adoperarsi per altre modifiche dello stabilimento, organizzando delle assemblee nei reparti, collaborando in ogni reparto con gli addetti sindacali e i capireparto.

Stimolo dell'efficienza nella produzione di pace:

Con il ritorno alla normale concorrenza, i bassi costi e prezzi, la molteplicità delle richieste, l'impiego per tutti, dipenderanno in gran parte dall'efficienza della nostra produzione.

Ogni lavoratore, ogni commissione possono dare lo stesso aiuto che hanno dato durante gli anni della produzione bellica.

Assistenza ai reduci:

Un lavoratore che ritorni, ha bisogno di qualcosa di più dei suoi «diritti». Egli vuole sentirsi nuovamente a casa. Le Commissioni per la Produzione hanno nominato, nei reparti, delle sotto-commissioni con assistenti, perchè diano il benvenuto al reduce, gli spieghino i cambiamenti avvenuti durante la sua assenza e lo aiutino a trovare casa, trasporti, credito o un prestito. Gli parlino della opportunità di istruirsi o lo mettano al corrente di tutti i suoi diritti e facilitazioni.

Salute e sicurezza:

Poichè incidenti e malattie causano una perdita di tempo e più vittime che non la guerra stessa, le Commissioni continuano ad esortare i lavoratori all'osservanza dei regolamenti di sicurezza. Essi ricercano nella fabbrica le condizioni che minacciano la sicurezza o la salute.

Campagna per l'offerta di sangue e per la raccolta di fondi:

Nella zona del Pacifico i feriti hanno ancora bisogno del plasma sanguigno. Le Commissioni stanno continuando questo lavoro. Altre stanno prendendo i primi accordi perchè un simile aiuto venga dato ai lavoratori e alle loro famiglie in momenti

di bisogno. La raccolta collettiva di fondi è anche divenuta una consuetudine in parecchi stabilimenti. Nuovi appelli della Croce Rossa, per la sottoscrizione al prestito, e degli enti assistenziali per i bisognosi, richiedono la continua attività della commissione.

Informazioni per tutti in un programma in trasformazione

Ora più che mai, la sotto-commissione pubblicitaria, attraverso riunioni, opuscoli, bollettini e films cinematografici deve cercare di tenere alto il morale di tutti in un periodo di incertezze e di evoluzione.

SISTEMI PER TRATTARE I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE

NOTA

L'opuscolo qui riprodotto rappresenta più di due anni di esperienza delle Commissioni rappresentanti dei lavoratori e della direzione, nel campo dei problemi di produzione. Mentre l'efficienza degli impianti è una responsabilità della direzione ed alcune commissioni sono state incerte sul modo di prestare la loro opera in questo campo, questa guida fa una relazione sulla varietà dei modi in cui le commissioni hanno realmente ottenuto dei risultati nel miglioramento della produzione. Poichè bisogna mantenere una produzione bellica efficiente fino alla pace, e poichè centinaia di commissioni dichiarano che esse continueranno a funzionare nel periodo postbellico, la guida è offerta come aiuto ai rappresentanti della Direzione e del Lavoro che si stanno occupando insieme dei problemi tecnici, sia che si tratti di una urgente produzione di guerra, di riduzione, o riconversione.

I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE

Le Commissioni per la Produzione migliorano la produzione e l'efficienza dello stabilimento, attraverso molte attività collettive. Alcune di queste influiscono direttamente sulla produzione, come il lavoro della Commissione nel campo della manutenzione, verifica, magazzini, piani, pianta, ecc.

Queste sono funzioni degli ingegneri dell'impianto, ma ingegneri e funzionari sovente accolgono con piacere le idee che prendono corpo attraverso discussioni con gli uomini o le donne adibite al lavoro. Specialmente in un periodo di rapida espansione è difficile tenere in pugno tutti i fili del processo di produzione, senza la vigile attenzione di tutti quelli che vi sono assegnati. Come complemento alle discussioni della Commissione, un sistema ben organizzato che tenga conto ed esamini i suggerimenti e assorba le idee di centinaia di lavoratori che non fanno parte della commissione, ma che vedono i perfezionamenti che si possono apportare alla macchina o all'impianto a cui sono addetti.

Speciali sotto-commissioni contribuiscono direttamente a promuovere la produzione attraverso lo sviluppo di idee per la conservazione dei materiali e la cura degli utensili e delle attrezzature. Altri possono dedicarsi alla ricerca di sistemi per migliorare la qualità del lavoro, e ridurre gli scarti.

Meno diretto, ma ugualmente importante è il lavoro delle sottocommissioni che mirano a far sì che i lavoratori siano al lavoro al 100 per cento, in forze e in buona salute. Queste sono le commissioni sanitarie e per l'alimentazione, per la sicurezza, i trasporti, gli alloggi, assenze e avvicendamento. E sono anche le commissioni di pubblicità e di educazione che aiutano il lavoratore a rendersi conto della parte che egli ha nel prodotto totale, e l'importanza di questo nel nostro programma nazionale.

Esse fanno questo attraverso manifesti e riunioni, pubblicazioni collettive, proiezioni ed altri sistemi, in collaborazione con il Consiglio per la Produzione di guerra, l'Esercito, la Marina e la Commissione Marittima.

Questa guida discuterà una parte dell'attività della Commissione esercitata direttamente sui problemi della produzione. Lascerà tuttavia ad altri manuali gli argomenti della conservazione dei materiali e degli utensili. E così pure non tratterà delle pratiche che migliorino indirettamente la produzione, come le attività accennate dianzi aventi per oggetto il benessere del lavoratore. Anche i metodi per l'esame dei suggerimenti individuali per migliorare la produzione sono stati trattati altrove.

I problemi della produzione possono venire trattati dalla Commissione Centrale per la Produzione o da una sotto-commissione per l'efficienza dello stabilimento o da commissioni collettive in ogni reparto, che cercano di individuare gli impedimenti e le inefficienze che si verificano intorno a loro.

Questa guida è applicabile a qualsiasi tipo di commissione che abbia la funzione di migliorare la produzione attraverso la cooperazione dei lavoratori e della direzione.

L'EFFICIENZA È PER IL 90 PER CENTO « LAVORO DI CERVELLO »

Alle volte « efficienza » è interpretata come se significasse: « Smettete di oziare e datevi anima e corpo al lavoro ». Questo può essere positivo in alcuni casi. Ma il più del progresso viene da un miglioramento lavoro di cervello, alla macchina e nel corso del lavoro. È un lavoro di osservazione e di pensiero, non un lavoro incalzante, uno sforzo, non una « corsa a tutta velocità ».

L'amministrazione centrale, i sovrintendenti, i meccanici, i lavoratori addetti alla produzione, individualmente e in lavoro di commissione, possono mettere in un fondo comune le loro idee, sia che si tratti di modifiche tecniche o eventualmente di ottenere che ognuno lavori con maggiore lena.

L'IMPORTANZA DEI DETTAGLI

Alle volte è difficile individuare « quella cosa che ha fatto raggiungere lo scopo ». Per esempio, in uno stabilimento a funzionamento continuo, occorreva un certo prodotto con un ritmo di 350 tonn. al mese. Prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra, il fabbisogno salì a 450 tonn., e lo stabilimento riuscì a produrre quel tonnellaggio. Ma allo scoppiare della guerra, il fabbisogno salì vorticosamente fino a 1100 tonnellate al mese! Se ve ne fosse stato il tempo, sarebbero stati costruiti nuovi impianti di tale capacità. Ma il tempo non c'era, e il direttore dei lavori si appellò all'intera organizzazione perchè cooperasse nel raggiungimento di questo apparentemente impossibile tonnellaggio.

La commissione paritetica per la produzione si mise all'opera; tutti furono mobilitati per la formulazione di proposte; e il ritmo della produzione aumentò del necessario 144 per cento.

Attraverso una serie di piccoli perfezionamenti, ciò che il direttore chiamò « un miracolo » fu compiuto. Le grandi economie derivano da una quantità di piccole economie. L'attenzione da parte dei manovratori e di altri operai nell'evitare i piccoli sprechi relativi ad ogni processo in ogni fase del lavoro — attività lavorativa, utensili, rifornimenti, istruzioni, illuminazione, assegnazione di lavoro — la somma di tutto ciò dà un risultato rilevante.

ORDINAZIONI E RIDUZIONI

Per una nazione in guerra, il problema maggiore della produzione è l'elasticità. Ora si lavora a tutto vapore per fare carri armati. Poi si tratta di carri pesanti. Poi è la volta dei natanti da sbarco. E aeroplani, aeroplani, aeroplani. Le esigenze del fronte cambiano. La misura dell'ordinazione varia, e le specificazioni sono rivoluzionate. Il fronte interno nelle miniere, nelle foreste, nelle acciaierie, nei cantieri, e nelle fabbriche che compongono le parti più delicate, devono essere pronte a produrre o ad aspettare.

Per fare fronte a questo problema, le commissioni per la produzione, hanno preso la consuetudine di discutere le nuove ordinazioni ed i tempi, sia allo scopo di ottenere la piena cooperazione in tutto lo sta-

bilimento che per riunire le idee dei rappresentanti responsabili della direzione e dei lavoratori nella commissione. In stabilimenti dove vi sia un reparto progetti o in cui l'ufficio del direttore dei lavori si occupi di tale funzione, il direttore o sovrintendente informerà la commissione delle ordinazioni previste, dei tempi ritenuti opportuni, esponendo alcuni dei problemi da affrontarsi, come: necessità di spazio, insufficienza di automezzi, necessità dell'addestramento, ecc. Membri della commissione, sia rappresentanti della direzione che dei lavoratori dalle officine, fanno delle osservazioni e delle proposte su quei punti che possono essere sfuggiti alla direzione nell'elaborazione dei provvedimenti. In stabilimenti più piccoli dove la procedura sia meno rigida, la commissione può partecipare alla previsione dei vari problemi che possono sorgere con ogni ordinazione importante.

In grandi stabilimenti alcune funzioni possono essere trasferite alle commissioni di reparto. Per esempio, una società ha chiesto un aumento di produzione da 3000 a 4075 unità giornaliere. Il sovrintendente o il reparto progetti preparano le cifre per tutti i pezzi da fabbricare nello stabilimento, il numero necessario di presse per stampare la quantità giusta di ognuno dei pezzi, tenendo conto dei deterioramenti e delle rotture, gli stampi supplementari da farsi e le date in cui saranno pronti. La Commissione centrale può discutere le probabili difficoltà, dare qualche suggerimento sul reclutamento e l'addestramento, e affidare alla sotto-commissione pubblicitaria l'incarico di spiegare ai lavoratori l'importanza di questo articolo nel programma di guerra.

La commissione di reparto, nell'apprendere i compiti affidati al reparto, può allora discutere i suoi bisogni di utensili ed equipaggiamento e porre in rilievo tutte le possibilità di collaborazione.

Se una commissione per la produzione può essere utile per quel che riguarda i tempi di produzione, essa può anche essere utile nell'affrontare una situazione causata da una notevole riduzione. Una violenta riduzione senza preavviso stimola scetticismo e può portare ad un rallentamento in un lavoro di urgente necessità. I lavoratori chiedono: « Perchè dobbiamo tener ferme delle macchine mentre pochi giorni prima non potevamo arrestarle nemmeno per quel minimo di tempo necessario per una piccola riparazione? » Le voci si diffondono. E può darsi che si biasimi dove non vi sia nessuno da biasimare. Le assenze e gli avvicendamenti aumentano in reparti in cui non è avvenuta nessuna diminuzione.

Molte commissioni per la produzione riferiscono che la direzione, non appena ricevuta la notizia, riunisce la commissione e discute sugli effetti probabili della riduzione, i tipi di nuovi contratti in corso di esame, e sulla prospettiva della riconversione. Parte delle notizie debbono essere riservate in ragione della sicurezza militare o per considerazioni di affari.

Così la commissione è avvertita. Se il cambiamento è improvviso, ne vengono date le ragioni. I membri dei lavoratori della commissione informano i lavoratori interessati oppure la commissione stabilisce una serie di riunioni di reparto, perchè vi possa essere uno scambio di domande e risposte.

Se l'informazione non è riservata, le ragioni della riduzione e i piani per affrontarla vengono spiegati interamente. Se qualche notizia non deve essere diffusa, i rappresentanti dei lavoratori sono in grado di informare i lavoratori che essi sono al corrente della situazione e che i progetti sono ragionevoli e necessari.

Oltre a questa fase « morale » del lavoro della commissione, vi sono ancora molte cose che si possono fare nel campo dei progetti.

In questi giorni di incertezza e variabilità delle possibilità di lavoro il problema principale è di fare in precedenza dei piani per un cambiamento ordinato e ben diretto.

Se le ore dovessero esser ridotte o dovesse occorrere dei licenziamenti temporanei, i rappresentanti dei lavoratori nella commissione possono avere da offrire dei suggerimenti che ne riducano gli inconvenienti e che l'ufficio del personale sarà lieto di esaminare. Trasferimenti da un reparto ad un altro, offerte di lavoro non qualificato ad operai specializzati al posto del licenziamento temporaneo, o un impiego temporaneo altrove, potrebbero richiedere il funzionamento del meccanismo di contrattazione collettiva, con la dovuta considerazione dell'anzianità e di altre clausole del contratto sindacale. In molti stabilimenti, dove vi sia un organo riconosciuto di contrattazione collettiva, almeno un funzionario sindacale responsabile siede nella commissione centrale. Tali funzionari, insieme con i rappresentanti della direzione, possono dare uno sguardo generale alla situazione e dare qualche consiglio preliminare per una decisione da parte dei delegati della direzione e del sindacato per la contrattazione.

In stabilimenti dove vi sia un organo riconosciuto di contrattazione, la commissione può servire per informare i lavoratori della loro situazione e collaborare all'elaborazione di provvedimenti che non importino variazioni nei salari, nelle ore di lavoro o altre questioni oggetto di contrattazioni.

In tal modo, in caso di necessità di aumento della produzione o di fronte a riduzioni, la commissione può facilitare quell'elasticità così indispensabile.

Introduzione di perfezionamenti

Idee relative a modifiche che accelerino la produzione, sono state tra i maggiori contributi dati al programma di guerra da parte delle commissioni per la produzione. Queste sono venute da lavoratori individuali attraverso il sistema di incoraggiamento delle proposte, instaurato dalle commissioni. Un lavoratore o una lavoratrice seduti alla loro macchina sovente pensano a un modo migliore di eseguire un lavoro che non quello che avrebbe potuto essere stabilito prima dell'effettiva esecuzione del lavoro. Il genere di suggerimento che viene dato più frequentemente è la modifica nel disegno di un utensile o qualche lieve cambiamento in un pezzo del prodotto. Per esempio, può venire suggerita una modifica in un utensile che combinerà due manovre, come filettare e sfacciare una granata con una sola operazione. Questo è un risparmio di tempo enorme in un prodotto che venga fatto su così larga scala come le granate.

Ma i suggerimenti non provengono solo dai singoli individui. La commissione stessa propone delle modifiche. I membri si mettono a parlare e si stimolano l'uno coll'altro. Essi, poi, vedono l'impianto nel suo complesso, e non solamente i lavori in un solo reparto. In una riunione di commissione è stato proposto di fare uso di un elettromagnete per la completa e veloce rimozione di schegge dal tender di una locomotiva. Immediatamente, gli elettromagneti furono proposti per altri usi che un nello stesso stabilimento.

Alle volte una commissione non sa cosa raccomandare, ma pone un problema, portando così alla sua soluzione.

Una commissione discusse il fatto di certe rastrelliere che sostengono il prodotto durante un processo di ripulitura, e che si rovinavano per rapida corrosione.

La questione fu riferita al laboratorio dello stabilimento che in breve tempo raccomandò per queste rastrelliere l'adozione di un materiale che non fu intaccato dall'operazione di ripulitura dei pezzi.

Il disegno delle attrezzature può essere fatto con grande cura per favorire una operazione, ma senza tener conto delle esigenze per facilitarne la riparazione. Una commissione di cantiere riferì che lo spostamento e la riparazione avvenivano con una spesa ed una fatica non necessarie. In uno di tali casi, cambiando posto allo zipolo fu possibile riparare un grande carro armato d'acciaio senza muoverlo.

Alle volte l'agevolazione per rendere più veloce la manovra ostacola la qualità dell'esecuzione. Una fabbrica di granate, aveva dei tubi per trasportarle da un'operazione all'altra. Dopo un'operazione, la gra-

nata veniva presa e lanciata nel tubo, ad una tale velocità che l'operaio non poteva dare uno sguardo al suo prodotto. Una piastra d'intercettazione introdotta nel tubo, pertanto la distribuzione in modo tale da poter eventualmente raccogliere ed esaminare una granata, per accertarsi che nulla potesse influire sulla qualità.

Questi esempi, relativi a modifiche nel disegno di macchine ed utensili, possono servire a suggerirne molte altre, con le quali le commissioni, come gruppo o per mezzo dei singoli operai che fanno uso della cassetta per i suggerimenti, possono contribuire al miglioramento dei processi di produzione.

Controllo dei magazzini

Il controllo dei materiali grezzi, dei rifornimenti e dei pezzi finiti o da rifinire, è la costante preoccupazione della direzione nell'interesse di una produzione ininterrotta. La direzione deve sapere di avere a portata di mano tutti i materiali per le ordinazioni in corso. La maggior parte degli stabilimenti dispone di un tale sistema di controllo. I verbali delle assemblee delle commissioni per la produzione dimostrano che le commissioni sono state molto utili in questo campo. Esse hanno persino richiesto che articoli che di solito non venivano portati nei magazzini, fossero controllati in questo modo. Una commissione chiese che il piombo per lastre e tubi e cassaforme per il versamento del cemento fossero sottoposti anch'essi a questo sistema di controllo. E ne diede le seguenti ragioni:

1) questi materiali potrebbero allora essere adoperati con un minimo di tempo e spesa;

2) possono esser tenuti senza danno in apposite tramoggie, in scaffalature, ed in altri luoghi protetti;

3) essi saranno immediatamente disponibili e non andranno facilmente persi.

Oltre ad un sistema centrale di magazzini, alcune commissioni hanno chiesto di avere dei depositi sussidiari. Questi non intralciano il controllo, benchè possano richiedere un po' più di aiuto nel reparto magazzini.

Un'altra proposta di una commissione è stata di trasportare in una rastrelleria adatta o in altro recipiente i pezzi di ricambio necessari per una macchina critica o gru. In tale modo una gru ha sempre a sua disposizione una batteria di riserva. Un'altra commissione fece disegnare una rastrelliera per trasportare i pezzi di ricambio per ogni dimensione di tubi per il filtro Adam.

In punti cosi critici, ogni minuto di ritardo può significare un uguale ritardo per l'intero reparto.

È stato constatato che un buon controllo dei materiali riduce la consuetudine di ammassare. I lavoratori non chiederanno materiali di cui non abbiano ancora bisogno, quando sanno che al momento opportuno li potranno avere. Questo può essere detto anche per gli utensili. Molte commissioni hanno promosso una ispezione « ripostiglio per ripostiglio », per mettere insieme tutti gli utensili appartenenti alla società. Fatto questo, la società ha impiantato per loro un sistema di controllo-utensili. Con tale sistema, si trovò un numero sufficiente di utensili per fare fronte alle esigenze. Essi erano utilizzabili. L'ammassamento scomparve.

Manutenzione

Una perenne vigilanza è il prezzo di una buona manutenzione. Tutti, in una organizzazione, possono venire in aiuto al compagno che deve rispondere della manutenzione dello stabilimento e degli impianti. La commissione per la produzione può rendere tutti consapevoli dell'importanza di una buona manutenzione. Per esempio, una commissione si occupò del problema della catena di un carrello, che i lavoratori dicevano rotta perchè « si allungava ». Dopo aver indagato, l'ingegnere capo riferì che i perni dei giunti della catena erano lenti e che fu questo a causare l'allungamento della catena. Fu constatato che si potevano mettere altri perni nella catena. E fu tenuta una catena di scorta pronta a rimpiazzare quella usata ogni qualvolta i perni fossero sul punto di causare la rottura della catena. E fu inoltre convenuto che sarebbe stata fatta un'ispezione ogni mese per accertarsi che i perni fossero controllati e la sostituzione fatta a tempo.

Questo provvedimento per la catena del carrello, illustra tre principi importanti di manutenzione. Primo, stabilire i fatti. Secondo, prevenire gli incidenti, ispezionando sistematicamente i punti soggetti a logoramento ed evitando imperfezioni nelle parti scorrevoli del macchinario. Terzo, l'immediata disponibilità di parti di ricambio.

Alla ricerca dei fatti

Una attenta osservazione è possibile quando vengono mobilitate migliaia di paia di occhi. La soluzione si trova, se i lavoratori fanno sapere quale cosa non funzioni. In una circostanza, il danno ad un utensile molto costoso era dovuto al fatto che le granate erano alimentate nelle presse in posizione capovolta. Tale danno fu prevenuto collocando dei micro-interruttori che fermavano la pressa ogni qualvolta giungeva alla macchina una granata capovolta. L'inchiesta fatta in un altro caso portò alla scoperta che i trapani affilati avevano meno probabilità di rompersi di quelli usati fino ad allora. Un'altra commissione riferì delle lagnanze sulla lubrificazione non sufficiente nè abbastanza curata per coprire tutti i cuscinetti. Questo portò alla assegnazione di un uomo adibito alla manutenzione, con la piena responsabilità della lubrificazione per un certo periodo. In questo modo fu risparmiata una quantità rilevante di « tempo perduto ».

Lavoro preventivo

Una commissione riferì che le cinghie di cuoio dei carrelli erano difficili da sostituirsi e tuttavia si stavano deteriorando rapidamente. Particelle di frammenti metallici si erano poste tra le puleggie e i cinghioli e producevano tagli in questi ultimi. I piccoli tagli venivano in breve tempo allargati dall'eccessivo sforzo e da eccessivo peso. Allora fu adottato il seguente sistema per conservare i cingoli:

1) uno sforzo « massimo » da parte dei membri della commissione e dei capi-reparto per evitare sovrappeso in avvenire;

2) tutti i membri della commissione, capi-reparto e i montatori di utensili non devono lasciare passare inosservato nessun piccolo taglio, e devono cercare di trovare un sistema di estrarre i frammenti dai lati delle cinghie;

3) un operaio del reparto di manutenzione deve esaminare le condizioni dell'intera cinghia e proporre tutti i possibili miglioramenti relativi al suo mantenimento e conservazione;

4) si convenne che il personale di manutenzione era insufficiente per le sue mansioni, e si consigliò di aumentarlo, qualora fosse possibile.

Vi sono numerosi esempi che dimostrano come le commissioni si rendano conto dell'importanza di compiere un'ispezione sistematica per prevenire i guasti. Una raccomandò un controllo periodico del sistema ad aria compressa per scoprire ed arrestare tutte le falle. Un'altra, propose una verifica del sistema di lubrificazione che procurava dei guai a una batteria di nuove macchine. In un altro caso ancora, fu deliberato in una discussione di commissione che i capi-reparto dovessero controllare regolarmente nel loro reparto i meccanismi di avviamento elettrico.

Disponibilità di pezzi di ricambio

In certe industrie pesanti l'uso della gru è talmente continuo, che quando una si guasta, ferma una grande parte della intera produzione. In industrie a processo continuato, molte macchine, pompe, filtri, tubazioni o altri impianti di conduzione, sono strumenti essenziali che sospendono l'intero corso se smettono di funzionare.

Vi sono delle illustrazioni (nel paragrafo sul controllo magazzini) per dimostrare co-

me il « tempo perduto » possa esser diminuito, se le parti di ricambio sono a portata di mano per l'uso immediato. Una commissione aveva persino stabilito che in un reparto di produzione a ritmo particolarmente accelerato, fosse tenuta una serie di stampi affilati a portata di mano di ogni macchina, pronta all'uso quando necessario.

Coordinazione tra i reparti di manutenzione

Poichè la manutenzione riguarda tutti i reparti, molte commissioni hanno favorito una collaborazione tra i reparti.

Segue qui un piano di cooperazione tra i reparti di manutenzione e di produzione conseguito come risultato delle discussioni e dei consigli della commissione.

1) Gli oliatori debbono riferire sia ai propri sovrintendenti che al reparto manutenzione, ogni singolo caso di riparazioni necessarie, specialmente quelle minori.

2) I reparti di produzione hanno la disposizione di fornire al reparto di manutenzione un « ordine di lavoro », come viene chiamato, perchè il personale di riparazione sappia quali macchine debbano aver la precedenza nella riparazione, quando ve ne sia più di una fuori uso nello stesso tempo.

3) Qualsiasi reparto di produzione che abbia bisogno che venga effettuato un lavoro di riparazione, deve descrivere la natura della difficoltà, perchè il personale di riparazione possa portare il genere di utensili necessari.

4) Quando una macchina si guasta, l'operaio addetto deve togliere il grosso della sporcizia per risparmiare tempo al meccanico nello smontare la macchina.

5) Se si devono levare delle parti unte, gli uomini adibiti alla manutenzione devono spargere per terra della segatura perchè sia più facile pulire il pavimento dopo la riparazione.

6) I reparti di produzione convengono di avvisare il reparto di manutenzione, ogni qual volta una macchina può restare inattiva in modo che il reparto manutenzione possa eseguire le eventuali revisioni necessarie.

Le commissioni per la produzione hanno anche proposto varii modi per trarre il massimo vantaggio dal numero limitato di uomini adibiti alla manutenzione. Per esempio, essi hanno sollecitato alcuni operai a specializzarsi, assumendosi la responsabilità di certe batterie di macchine o di certi macchinari di trasmissione. Questo affidava al meccanico una responsabilità ben definita, e lo rendeva più efficiente nel maneggiare determinati tipi di macchine. Le commissioni hanno inoltre proposto che anche un meccanico esperto possa trarre un grande vantaggio da una speciale istruzione. Questo è vantaggioso nei piccoli stabilimenti, ed è considerato indispensabile nei grandi.

Pianta dello stabilimento e amministrazione interna

Mentre l'organizzazione dell'intero impianto e dei singoli reparti è di competenza della direzione, la commissione per la produzione può alle volte riuscire utile per i risultati delle discussioni fra i suoi membri, che possono aver notato una piccola imperfezione nella pianta di un piano, o aver constatato che una modifica nelle consuetudini o nelle condizioni esige qualche cambiamento. Per esempio, dopo che in uno stabilimento si era deciso di cromare e placcare le fibbie, la commissione presentò la proposta di trasportare nell'officina degli utensili una unità elettroplaccante, risparmiando in tale modo operazioni di trasporto.

Un'altra commissione, come risultato delle sue deliberazioni collettive, richiese alla direzione di: 1) trasportare la sega « a tutto fare » nel reparto dove veniva principalmente usata; 2) trasportare una fresatrice dall'officina dei tubi al nuovo padiglione della « Marina »; 3) trasportare l'orologio di controllo (per le entrate e le uscite degli operai) in un posto dove risparmierebbe cammino, e congestione del passaggio; 4) trasportare una certa affilatrice e un tornio in un particolare deposito di utensili per risparmiare tempo e spostamenti e provvedere a un adeguato controllo.

Dedicando un'attenzione speciale al modo di dare sfogo ad uno spazio troppo ristretto, una commissione diede i seguenti consigli: 1) fornire di porte un certo capannone che avrebbe potuto in tal modo servire da deposito; 2) fornire di tetti un cortile, circondato da fabbricati, che avrebbe così potuto servire da deposito supplementare; 3) trasportare un blocco di acciaio in un magazzino in modo da eliminare un ingorgo nel cortile che impediva le operazioni dei camions; 4) cambiare di posto all'officina di verniciatura in modo da poter ingrandire il laboratorio di carpenteria.

Ordine e pulizia

Le commissioni per la produzione hanno rivolto una speciale attenzione all'ordine ed alla pulizia dei luoghi di lavoro. Tale problema richiede la collaborazione di ognuno. Quindi una commissione paritetica deve impartire direttive tanto agli operai che ai sovrintendenti. Una pubblicazione sindacale inglese ha chiaramente riassunto i termini della questione: « Uno stabilimento ingombro è uno stabilimento inefficiente. Tenete sgombri i passaggi, provvedete a vie di accesso e di uscita per i materiali in lavorazione. Delle strisce verniciate sul pavimento facilitano il cammino attraverso gli impianti. Spazi per deposito opportunamente dislocati nell'intero stabilimento riducono trasporti inutili e perdita di tempo. Un'officina sudicia e disordinata non è solo deprimente ma è anche causa di confusione e perdita di tempo nella ricerca di materiali, utensili e disegni ».

L'importanza dell'ordine appare da questo semplice esempio. In un reparto di produzione strumenti di taglio, usati e guasti, venivano lasciati alla rinfusa per gli operai del turno seguente. La questione fu portata alla commissione. Gli utensili vengono ora riposti con apposite targhe e gli operai del nuovo turno si avviano al lavoro con la sensazione di « conoscere i segnali » e di poter procedere. In un'altra divisione dello stesso stabilimento una commissione per la produzione propone che « tutti gli uomini adibiti ad una macchina » dovessero essere responsabili « della pulizia dello spazio intorno a loro in qualsiasi momento, e che matrici e catene venissero ordinatamente riposte ».

Alcune commissioni hanno imparato come non sia facile formare delle abitudini nuove, e sia necessario seguire lo stabilirsi di un nuovo tipo di pratiche. Una commissione di osservazione può denunziare qualche difetto nella nuova pratica, non previsto quando il progetto era stato approvato. Si può dare del « tutto » o del « pigro » ad un carrellista se non ha riposto un carrello nel padiglione giusto. Sì, ma vi era posto quando egli vi portò il carrello? E se non vi era, che cosa avrebbe dovuto fare del carrello se il padiglione di « entrata » era pieno? In tali casi si possono apportare delle modifiche alla pratica considerata.

Una buona amministrazione interna sovente ha avuto inizio con una campagna per risvegliare l'interesse a tale questione. In uno stabilimento viene eseguita una ispezione al mese, dopo di che la commissione classifica i reparti secondo il loro ordine o disordine. Un grosso maiale di cartone viene appeso nel reparto giudicato il più sporco; e uno piccolo, per « menzione disonorevole », nel reparto secondo per sporcizia. Un altro reparto ha fatto tali progressi nell'amministrazione interna, che gli operai guardano stizzosamente chiunque lasci cadere un fiammifero sul pavimento. In questo caso, ogni operaio contribuisce a rendere l'ambiente pulito e piacevole. Una pittura in colori gradevoli contribuisce alla piacevolezza generale dei muri e macchinari. Eppure questa è una immensa fabbrica rumorosa e turbinosa come migliaia di altre, eccetto che per il suo notevole ordine. Dietro a questo successo vi era una campagna pubblicitaria, un atteggiamento largo e democratico, un'organizzazione efficiente, un lavoro entusiastico della com-

missione, e quadri dei risultati che dimostravano il progresso dell'impianto in virtù di questi fattori di pulizia e di ordine.

Altre discussioni sull'amministrazione interna hanno portato la commissione a raccomandare che ogni capo-reparto esamini il suo reparto, che la ditta stabilisca una pulizia metodica degli impianti di illuminazione, comprese le finestre e i lucernari, che i depositi stagnanti di olio siano eliminati, cambiando la forma dei bacini di scolo che non filtravano.

Come si è dimostrato, molti dei suggerimenti fatti dalle Commissioni sono semplici; rimedi semplici a inconvenienti grandi e piccoli.

Sotto la pressione del lavoro, alle volte si trascurano tali questioni. Le società industriali riferiscono che vale la pena di avere l'assistenza della commissione. Ma la realizzazione concreta di tale ordine spesso richiede un accurato studio dei metodi. E anche in questo campo, la commissione è un organo importante per coordinare e concretare i consigli di persone con punti di vista diversi derivanti da diversi generi di mansioni.

Miglioramento della qualità della produzione

Prima di tutto a causa della deficienza di materiale, e poi per scarsità di mano d'opera, le commissioni per la produzione si sono interessate per rendere più minuziose le procedure di ispezione e per stimolare il miglioramento della qualità del lavoro. In taluni casi viene nominata una speciale sotto-commissione per la qualità della produzione. Il lavoro consiste sia nel promuovere campagne e gare per un primato di qualità, e sia anche nello studiare le cause che ostacolano il raggiungimento della qualità desiderata. Le campagne per la qualità fanno sì che i lavoratori operino con attenzione e secondo le istruzioni. La scoperta delle ragioni della cattiva qualità che non dipenda da trascuratezza, richiede un'indagine accurata e piena di tatto da parte della commissione.

Alle volte la cattiva qualità è dovuta a mancanza di informazioni adeguate, alle volte al bisogno di una più stretta cooperazione tra i reparti, o a problemi molto più tecnici. Il presidente di una commissione fortunata afferma che se i lavoratori sapessero a quali tolleranze debbano attenersi e si rendessero conto di quanto il lavoro rientri nei limiti di queste tolleranze, essi svolgerebbero invariabilmente un buon lavoro, o saprebbero quando richiedere aiuto.

Una commissione diede istruzioni per la istituzione di una « verifica della prima parte », per cui l'operaio è autorizzato ad aspettare un « via » sul suo primo pezzo prima di passare il resto dell'ordinazione. Un'altra commissione fece in modo di rendere più stretti i rapporti tra i reparti di verifica e di produzione in vari modi: per un breve periodo di tempo, furono fissate delle relazioni di mezz'ora sulle cause degli scarti, perchè i difetti potessero essere studiati mentre erano ancora chiari nelle menti dei lavoratori. In un reparto dove persisteva un problema, la commissione designò un rappresentante che controllasse la verifica e lavorasse con gli operai per ridurre gli scarti.

La mancanza di collegamento tra fabbricatori e montatori di filiere causò una forte percentuale di scarti in un altro stabilimento. Ambedue i gruppi non erano capaci del grado di precisione richiesta. Anche quando i fabbricatori di filiere acquistarono una precisione sufficiente nelle dimensioni, si incontrarono ancora delle difficoltà nel collocare lo stampo con una sufficiente uniformità. I montatori, non rendendosi conto di questo, lo montavano come se fossero stati collocati con precisione. Quando la commissione mise a fuoco il problema, questo venne prontamente risolto ed entro tre settimane gli scarti furono ridotti in una proporzione di 9 su 10.

Alle volte i rimedi per i deterioramenti sono semplici. Una commissione constatò che un certo prodotto di ottone veniva spesso respinto a causa di certe macchie che

quasi ogni volta vi si potevano riscontrare e che erano dovute al fatto che il prodotto veniva rifinito mentre era sporco.

Una breve indagine rivelò che: 1) la ripulitura del prodotto prima di rifinirlo era stata soppressa; 2) il prodotto si sporcava perchè veniva caricato in degli automezzi sudici o perchè il camion veniva riempito troppo e numerosi pezzi cadevano per via.

In altri casi il problema può essere di alta tecnica. Anche quando le dimensioni delle parti non eccedano le tolleranze, vi sono questioni che riguardano contemporaneamente ispettori e montatori. Per esempio: 1) non basta che la scala delle variazioni nel prodotto sia tanto limitata da poter essere « sicura », ma occorre verificare se l'uno o l'altro degli estremi di tale scala non sia troppo vicino al limite massimo o minimo della tolleranza, per poter essere « sicuro »; 2) se non si riesce a fare funzionare le macchine entro le tolleranze, in quale proporzione bisogna verificare i pezzi per accertare che non vi sia un numero di pezzi fuori misura maggiore di quanto l'ordinazione comporti? Le risposte a tali domande possono giungere fino alla sfera dell'alta matematica e richiedere l'intervento di tecnici. Tuttavia, nel perseguimento della qualità, ingegneri, amministratori, lavoratori di produzione e membri della commissione di pubblicità, possono lavorare insieme per tener desto l'interesse e ottenere dei risultati. Le società industriali note per una direzione eccezionalmente vigilante e competente, affermano il valore dell'opera della commissione nei riguardi del problema della qualità.

Stanchezza e studio del movimento

Stanchezza

Alcuni operai rimangono irrigiditi o in ragione di uno sforzo o per una posizione falsa che indolenzisce loro i muscoli. Può darsi che la commissione riesca a far sì che i lavoratori stessi individuino le ragioni dell'irrigidimento, poichè è raro che uno se ne renda conto fino a che non gli si richiami l'attenzione sul fatto. Se i lavoratori hanno questa abitudine, non possono curarla « con un solo sforzo gigantesco ». Deve essere loro insegnato a lavorare con i muscoli sciolti, pensandovi periodicamente, « ogni ora » per esempio finchè abbiano contratto l'abitudine di controllare la scioltezza dei muscoli.

I lavoratori possono contribuire all'aumento di produzione e nello stesso tempo evitare una fatica inutile, rivolgendo a sè stessi un'altra serie di domande. Il lavoro è collocato al livello giusto per cui le mani e le braccia non siano sottoposte ad un inutile sforzo? È possibile sistemare le attrezzature in modo che uno possa lavorare in piedi o seduto? Vi è una buona illuminazione sufficiente per poter effettuare ogni parte del lavoro, senza sforzare gli occhi, e senza riverbero od oscurità contrastanti? Vi è un pulsamento ritmico inopportuno delle cinghie o della macchina che interferisca con il ritmo naturale del lavoro? E vi è un ritardo inutile o un difetto irritante nella manovra che precede? Qualsiasi di queste domande può fornire utili suggerimenti per i singoli o per un uso più generale del reparto. Essi possono venire incoraggiati attraverso il sistema dei suggerimenti o attraverso la commissione per la produzione.

Stanchezza e orario.

Una delle grandi cause di fatica è la lunghezza eccessiva dell'orario. Tuttavia questa è materia di contrattazione ed esula dalla competenza della commissione per la produzione. Ciò nonostante queste commissioni potrebbero sentire l'esigenza di sottoporre tale questione al meccanismo di contrattazione, qualora risultasse che la lunghezza dell'orario è tale da ostacolare la piena produzione. A tale proposito, ci riferiamo qui a prove e ad opinioni recenti sulla giusta durata della settimana lavorativa per la massima media di produzione.

Una prova eseguita in Inghilterra per tredici mesi, mostrò che uomini impiegati in lavoro manuale pesante producevano il

22% in più di lavoro in 56.6 ore di quanto non facessero lavorandone 61.7. In un'altra prova della durata di quasi due anni, risultò che le ragazze che giravano al tornio i corpi fusibili, producevano altrettanto lavoro in 62.7 ore che in 74.5, e quando la loro settimana di lavoro fu ridotta a 55.3 ore settimanali, la produzione media si elevò del 13%. In tale modo esse producevano quasi il doppio all'ora, quando la settimana fu ridotta di 19 ore.

La sostanza dei risultati raggiunti dall'esperienza americana è contenuta nelle istruzioni dei Dipartimenti di Guerra e di Marina, del Dipartimento del Lavoro e di altri cinque enti governativi. « Mentre in tempo di pace, è generalmente accettata la settimana di 40 ore, per la produzione in tempo di guerra, i giorni di 8 ore e le settimane di 48 sono quelle che maggiormente si avvicinano all'orario migliore per una efficienza uniforme nella maggior parte delle operazioni industriali.

Gli stabilimenti in cui è in vigore un orario più lungo, dovrebbero esaminare attentamente la loro situazione presente per quanto concerne la media della produzione ed il tempo perduto in assenze, incidenti, malattie e stanchezza ».

Luce, ventilazione ed altre condizioni

Le commissioni per la produzione hanno riconosciuto che una illuminazione e una ventilazione adeguate riducono lo sforzo del lavoro e nello stesso tempo accrescono la media di produzione, la qualità e la sicurezza.

Le proposte della commissione prendono in considerazione tutti i più minuti particolari del problema, dal suggerire una revisione completa di tutta l'illuminazione, fino a richiedere che i capi-reparto sorveglino i punti oscuri, aggiungendo lo *slogan*: « i punti scuri sono punti sporchi ».

Le commissioni non propongono necessariamente una modifica totale negli impianti di illuminazione. Quando una modifica sembra consigliabile, essi hanno suggerito un rimedio parziale per esempio di quattro aperture in un angolo. In tal modo si può risparmiare denaro e materiale.

Sovente la commissione accresce la propria reputazione di saper dare giudizi equilibrati quando dimostri cautela in tali questioni.

La commissione dà prova di una buona tattica quando raccomanda dei rimedi poco costosi, e quando si appoggia a tali prove per dimostrare il valore dell'intero cambiamento.

Molte commissioni hanno constatato che per le occupazioni più pesanti e più sgradevoli era più difficile trovare del personale. Le hanno rese meno sgradevoli, non solo suggerendo migliorie per la ventilazione, ma anche con l'introdurre delle attrezzature che riducessero i sollevamenti pesanti. Facendo sollevare le casse da trasporto dai caricatori, proponendo montacarichi, carrelli alti a piattaforma, ed altri mezzi di trasporto meccanici, hanno anche preparato la strada per rimpiazzare gli uomini con le donne in certe mansioni. I membri della commissione o i lavoratori possono eventualmente sapere dove si trovi tale macchinario nello stabilimento e non sia in uso. In altri casi i rappresentanti della direzione nelle commissioni hanno ottenuto delle offerte per nuove installazioni e hanno studiato le forme di precedenza per poter essere in grado di valutare i pro e i contro al momento di una raccomandazione precisa e formale.

Studio del movimento

Uno dei modi efficaci in cui la cooperazione tra direzione e lavoratori ha incoraggiato la partecipazione dell'operaio, è stato lo studio del movimento. Questo, come lo studio per la riduzione della fatica, dovrebbe essere di regola provato dai lavoratori membri della commissione per la produzione, prima di sostenerne la necessità per i lavoratori in generale.

Una commissione per l'incremento della produzione bellica ha la compilazione di un opuscolo che presenta delle idee eccellenti, illustrate da disegni e fotografie. Le seguenti domande mostrano il metodo seguito.

1) I pezzi da lavorare mi si presentano in modo tale che io possa prenderli senza dover rovistare e fare molti movimenti per prenderli e metterli in posizione giusta?

2) Fate ognuna di queste sei domande per ogni movimento dell'operazione.

Questo movimento è necessario? Potrebbe esser ridotto o fatto con meno sforzo, se il lavoro fosse sistemato altrimenti? Sarebbe tale movimento ridotto o più agevole se vi fosse una modifica nella natura del contenente, nel suo disegno o nella sua posizione?

Il lavoro è collocato a portata di mano? (Se vi sono molte parti da mettere insieme, pensate all'organista con i suoi piani di chiavi e di tasti formanti un emisfero cavo, la risposta perfetta).

Il movimento delle due mani è simile, vale a dire, o parallelo come un pianista che faccia le scale, o opposto ed equilibrato come la bracciata di petto del nuotatore?

Possono una o entrambe le mani essere liberate dal tenere il lavoro, per mezzo di qualche telaio facilmente assicurato o morsetto con funzionamento a pedale?

Il lavoro è progettato in modo tale che uno debba servirsi delle dita per lavoro leggero, dita e polsi quando le sole dita non siano sufficienti, e così di seguito usando l'avambraccio, l'intero braccio, il tronco, o le gambe, solo quando sia veramente necessario? (ricordatevi che quando uno si raddrizza dopo essersi piegato, solleva da 25 ai 50 chili; è necessario pensarci).

3) Il lavoro è sistemato in modo tale che le parti terminate cadano automaticamente o che si debba fare il minimo di movimenti per raccoglierle? Può venire spostato in posizione tale da cadere automaticamente invece di dover essere raccolto? Può questo venire fatto senza detrimento della comodità dell'operaio addetto all'operazione seguente? (vedi domanda 1);

4) I morsetti o telai sono assicurati in modo tale che uno possa arrotare, brunire a pelle, o compiere qualche altra operazione su diversi pezzi allo stesso tempo?;

5) Si perde del tempo per collocare il pezzo nella sua giusta posizione? Potrebbe qualche arresto o serie di arresti nel telaio o nell'impalcatura rendere questa « collocazione » sicura, sbrigativa e rapida?;

6) Dopo aver stabilito il modo migliore per effettuare il lavoro, trovate il ritmo del lavoro e imparate a lavorare con questo ritmo.

INCENTIVI NON FINANZIARI

Le commissioni per la produzione hanno convenuto di lasciare all'organo di contrattazione collettiva le questioni degli stipendi, orario di lavoro, ed altri problemi relativi agli incentivi finanziari. Ma le commissioni si sono occupate di incentivi che non sono direttamente finanziari. In alcuni casi esse hanno organizzato delle assemblee nello stabilimento in cui i funzionari sia della direzione che del sindacato si sono resi garanti che lo sforzo massimo e la produzione massima non significano « fretta incalzante » e che le paghe non saranno « adattate » a svantaggio dei lavoratori. Un'atmosfera di reciproca fiducia contribuisce molto a mantenere la produzione durante periodi di cambiamenti costanti.

Già la semplice esistenza della Commissione e delle sue sotto-commissioni, con la collaborazione dei lavoratori e della direzione costituisce un notevole incentivo. Collaborazione significa lavorare insieme. Tutti hanno bisogno di sapere quali problemi esistano nel corso del lavoro o la coordinazione di questi, i costi, le specifiche promesse e le esigenze. I suggerimenti sono diretti meglio e si sviluppa un senso di responsabilità attraverso la conoscenza della pressione del lavoro sul gruppo e degli impedimenti da rimuovere. Lo spirito dei collaboratori si rafforza quando essi vedono non solo il problema, ma anche i progressi nel risolverli. Questo può essere

effettuato in parte attraverso l'aiuto di registrazioni di progressi e grafici. Tali registrazioni offrono la periodica misurazione dei risultati dei lavori collettivi o dello sforzo individuale nel campo della produzione, qualità, sicurezza, o di qualche altra meta desiderata. Queste si possono fare con le informazioni provenienti dai reparti di produzione, di progettamento o
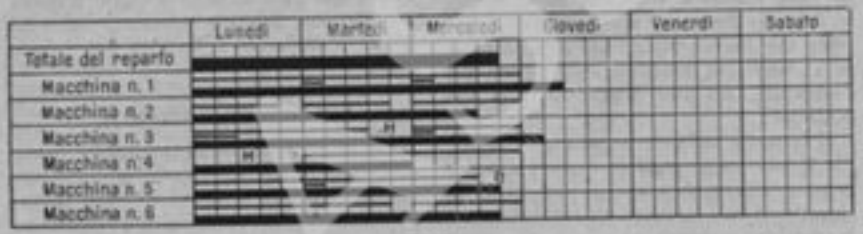


FIG. 1

costo. I diagrammi dei progressi compiuti e i quadri dei risultati devono essere disegnati in modo da adattarsi ai problemi che si propongono di risolvere. Un grafico usato in uno stabilimento non deve necessariamente essere copiato ed usato in un altro. Vi sono tuttavia certi risultati validi per tutti che sono frutto dell'esperienza derivante dalla registrazione dei progressi compiuti:

1) Di solito la preparazione dei grafici è mansione dell'ingegnere, ma la Commissione per la produzione può sovente perfezionarli attraverso la conoscenza che essa ha di ciò che interessa il lavoratore.

2) Più frequenti sono le registrazioni del progresso (giornaliere o anche orarie), maggiore sarà l'interesse ed il valore che esse avranno.

3) Le registrazioni dovrebbero essere fatte prontamente alla chiusura del periodo di lavoro convenuto.

4) I suggerimenti per il miglioramento delle registrazioni del progresso dovrebbero essere bene accetti.

5) Se le registrazioni del progresso non destano interesse, vi è qualche cosa di sbagliato che vale la pena di ricercare.

6) Le registrazioni del progresso dovrebbero essere usate per aiutare il lavoro di cervello, e non come espediente di « accelerazione ». Può essere che incoraggino l'emulazione, il che contribuisce all'interesse e alla produzione, ma questo non dovrebbe essere il loro scopo principale.

Uno dei tipi più comuni di registrazione si può vedere nella figura 1. Questa confronta i tempi stabiliti con l'esecuzione effettiva. Occorre notare che la parola « tempi » qui significa la velocità con cui il lavoro dovrebbe essere fatto in conformità del piano di produzione in modo da evitare sia intoppi che sovraproduzione di certe parti (vedi fig. 2).

La figura 1 mostra la registrazione del lavoro di 6 macchine. Essa confronta la misura effettiva della produzione con quella prestabilita per il lavoro di un giorno. Se l'operaio produce la quantità stabilita, la linea più sottile si prolungherà su tutto lo spazio per un giorno. Se l'operaio ha eseguito meno della misura fissata (vedi Macchina 2 per lunedì), la linea più sottile coprirà solo una parte dello spazio.

Se l'operaio ha fatto più della misura di un giorno (vedi macchina 1 per martedì o macchina 3 per mercoledì), un sottile segmento supplementare per indicare la porzione eccedente di produzione giornaliera, viene tracciata sotto la linea sottile che ha già mostrato che la misura giornaliera è

stata raggiunta. Poichè ogni spazio è diviso in cinque parti, è facile calcolare la percentuale di quanto è stato fatto in più o in meno della misura.

La linea stretta in grassetto mostra la produzione totale di ogni macchina per il periodo di tempo considerato. La linea larga in grassetto mostra la produzione totale per il reparto. Per ogni giorno essa indica la produzione totale rappresentata dalle linee strette in grassetto moltiplicate per sei.

Se il grafico viene esaminato alla fine di mercoledì, la macchina 1 ha già eseguito circa il 40% del lavoro di giovedì. D'altra parte, la macchina 2, benchè abbia progredito, era indietro del 40% del lavoro di un giorno. La lettera M indica la mancanza di ogni aiuto. L'operatore della macchina 3, come mostra la registrazione, eseguì la misura di lavoro fissata, malgrado l'assenza di mezza giornata.

L'operatore della macchina 4 non vi riuscì.

La macchina 5 dovette fermarsi per riparazioni come appare dalla lettera R. Altre cause di indugio che qualche volta appaiono sui grafici sono: attesa per montaggio; mancanza di materiale; mancanza di ordini; mancanza di forza motrice; mancanza di utensili; giorno festivo.

Questo grafico può essere usato in molte maniere per dare un quadro chiaro della situazione della produzione. Viene comunemente chiamato il grafico di Gantt. Si possono trovare descrizioni e riproduzioni di questo grafico in un opuscolo intitolato *Il grafico di Gantt* di Wallace Clark, Ronald Press, N.Y.C.

Un altro genere di grafico aiuta a migliorare la qualità del lavoro. L'uso di un grafico come quello che appare a figura 2, rende evidente l'andamento della qualità, e perciò offre al lavoratore l'opportunità di cambiare metodi e accrescere la padronanza della sua macchina.

La figura 2 fa vedere la misurazione di pezzi che sono stati basati per un diametro di pollici 1,5000. Il primo pezzo era inferiore di 2 decimillesimi di pollice alle dimensioni richieste per le specificazioni, ma rientrava nella tolleranza di ∓ 0,0003, ossia più o meno tre decimillesimi di pollice. Anche i pezzi seguenti rientravano nelle specificazioni, ma è chiaro che mentre si giunge al completamento del ventesimo pezzo l'inesattezza aumenta gradualmente e che tra breve i pezzi saranno troppo grandi, a meno che si ricolochi il lavoro sulla mola.

Si impiega poco tempo ad eseguire le registrazioni in questo modo, tuttavia un simile grafico offrirà sovente la possibilità di rendersi conto della situazione assai meglio che non attraverso la semplice lettura micrometrica.

Il grafico mostra anche come i pezzi varino leggermente uno dall'altro. Questa variazione minima non può essere impedita. Il problema pratico è di sapere quando si deve rimediare e quando si possono lasciare le cose come stanno.

Alle volte questo non può essere stabili-

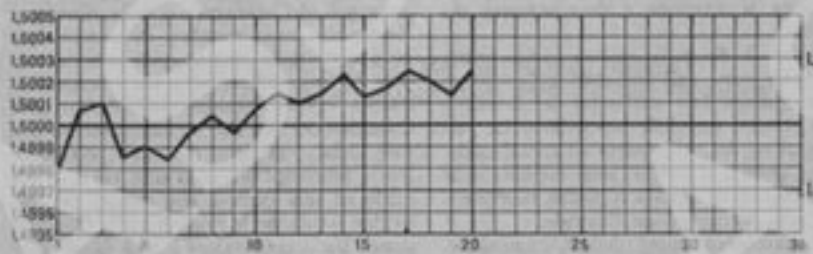


FIG. 2

...za senza l'aiuto delle statistiche. Il metodo è spiegato in un opuscolo « Metodo dei grafici di controllo sulla qualità della produzione », pubblicato dalla *American Standards Association*, 29 West 39th, Street,

Rapporti della commissione con i dirigenti dello stabilimento

La funzione della Commissione è di incoraggiare le proposte pratiche per il miglioramento della produzione e di vedere che esse siano attentamente considerate secondo il loro valore. Tuttavia la responsabilità per la produzione ricade sui dirigenti che rispondono dello stabilimento o del reparto interessato. Tale responsabilità non si può dividere se si vuole mantenere l'efficienza. Di solito, questo dirigente è un membro, forse uno dei due presidenti della Commissione.

Se una proposta non sembra realizzabile, egli può esporre subito le sue obiezioni. Si risparmia del tempo perchè la discussione avviene tra la Commissione e colui che ha l'autorità di approvare o meno. Ma ciò che più importa è che il suggerimento originale, stimato in un primo tempo inutile, può essere soggetto a modifiche e diventare accettabile, perchè nella discussione si può trovare il modo di risolvere le difficoltà che hanno motivato le obiezioni. Molto si è detto sulla parte del direttore dei lavori e dei dirigenti di reparto nel lavoro delle Commissioni per la Produzione. Bisognerebbe aggiungere ancora una parola al ruolo del caporeparto. Egli ha le responsabilità di eseguire i piani della direzione. Egli rappresenta la direzione e deve ottenere dei risultati.

Perciò la direzione centrale rende omaggio a lui come agli impiegati nella sua sezione quando uno qualunque dei lavoratori si presenti con delle buone idee. La partecipazione dei capireparto all'organizzazione si verifica o perchè sono membri delle commissioni di reparto o perchè rappresentati nella Commissione Centrale.

Le raccomandazioni della Commissione, se approvate dalla direzione, potrebbero benissimo essere messe per iscritto e divenire un programma ben definito dello stabilimento non più soggetto a discussione una volta approvato.

Ogni buona commissione accetta il principio della responsabilità individua. Ma ciò non significa che una volta riferite le proprie proposte al debito funzionario, non si interessi oltre al problema.

Se è convinta del valore del suggerimento lo sosterrà con tutte le prove che potrà raccogliere. Se non è soddisfatta della decisione, la Commissione può avere il dovere di richiamare nuovamente l'attenzione sulla questione, recando prove supplementari, o ricorrere in appello ad un'autorità più importante. La Commissione, tanto i rappresentanti della direzione che quelli dei lavoratori, può essere fatta segno a critiche, se non appoggia delle proposte che meritano con tutta la sua capacità.

Requisiti dei membri della Commissione

I membri della Commissione che si occupino di problemi di produzione dovrebbero essere il genere di persone che sono pronte ad ascoltare le idee degli altri e a trovare ciò che vi sia di giusto e ciò che vi sia di sbagliato. Alle volte una commissione è collocata in posizione di svantaggio per il fatto di avere un rappresentante della direzione e un rappresentante dei lavoratori in tutti e due, che da troppo poco tempo siano usciti da un conflitto sul riconoscimento del Sindacato.

Tuttavia la Commissione ha bisogno di avere tra i suoi membri dei rappresentanti autorevoli del sindacato e della direzione. Mentre un buon membro di commissione deve avere della tenacia, può tuttavia rendere le cose difficili se è un « polemizzatore ». Se, per esempio, un membro della Commissione dice che un suggerimento non vale nulla, può darsi che un « polemizzatore » prorompa in: « lo dite voi », e dia inizio ad una contesa che intralci per parecchie settimane le riunioni della Commissione. Un « cooperatore » può essere contrario quanto il « polemizzatore » alla proposta, ma egli probabilmente direbbe: « Non sono d'accordo con voi, ma se ci illustrate la situazione, forse capiremmo cosa volete dire e sapremmo quali siano i termini del dibattito ».

Un membro cooperativo della Commissione sa che è inutile prolungare il dibattito quando sia giunta l'ora di pranzo. Egli può anche consigliare eventualmente che si potrebbero fare dei passi avanti se viene invocata una sospensione, e i rappresentanti della direzione e i rappresentanti dei lavoratori si riuniranno separatamente per discutere una proposta i cui effetti non sono molto chiari.

Oltre a sapersi controllare e ad essere tollerante, un membro della Commissione deve avere del coraggio. Se egli è convinto che i fatti esigono determinate misure, egli deve avere sufficiente coraggio per difendere tali misure. Se egli fa parte del sindacato può darsi che debba poi sostenere, in un'aula del sindacato, e rispondere a degli attacchi eccitati e forse anche ingiusti. Se è un funzionario della direzione, può capitargli di sentire qualche parola violenta.

La Commissione che si occupa di problemi di produzione dovrebbe accogliere anche membri con competenze tecniche, conoscenza di svariate occupazioni, delle condizioni dei diversi turni, del lavoro delle donne, della situazione di un gruppo razziale. Tra i rappresentanti della direzione dovrebbero esservi uomini provenienti dai reparti per lo studio dei metodi e per i progetti, il Direttore dei Lavori, se si tratta di una commissione centrale, il sovrintendente ed i capi-reparto se si tratta di una Commissione di reparto. Uomini pratici di argomenti speciali come il disegno di utensili, ispezione, sicurezza, ricerche di laboratorio, dovrebbero essere membri della Commissione o per lo meno disponibili per le riunioni della commissione.

Partecipazione del 100 per cento

Dopo aver messo in chiaro i fini della commissione per la produzione, il secondo problema è di aiutare i lavoratori a rendersi conto che le loro idee sono necessarie. Gli stessi membri della commissione alle volte sono sorpresi di sentirsi esporre l'un l'altro proposte ben studiate ed ingegnose. « Non sapevamo che avesse tanto dentro di sè », essi pensano. Questo li porta ad assicurarsi i suggerimenti di tutti quelli che essi rappresentano. Prima delle riunioni la commissione essi discutono con gli operai singolarmente gli argomenti che saranno trattati nella prossima riunione, chiedono loro quali siano le difficoltà della loro sezione ed eventuali argomenti su cui richiamare l'attenzione della commissione in riunioni future. I verbali o i riassunti delle riunioni sono pubblicati nell'organo interno e nel giornale sindacale. Vengono fatte relazioni alle riunioni dei dirigenti ed a quelle sindacali.

È importante che i lavoratori ed i sovrintendenti sappiano ad ogni momento di che cosa si stia occupando la Commissione.

Le commissioni che dimostrano di aver bisogno dell'aiuto di tutti, lavoratori, capireparto e funzionari, sono quelle che con più probabilità otterranno una partecipazione del 100%.

SISTEMI PER L'ESAME DEI SUGGERIMENTI ADOTTATI DALLA COMMISSIONE PER LA PRODUZIONE

da « LABOR AND MANAGEMENT NEWS » 10 febbraio 1945

Sovente colui che eseguisce il lavoro è in condizioni di trovare un sistema migliore per eseguire il proprio compito più di qualsiasi altra persona.

Le commissioni per la produzione pensano che i lavoratori esporranno le loro idee ove siano convinti che i loro suggerimenti siano desiderati e saranno usati lealmente. Per questa ragione, una delle prime sotto-commissioni che dovrà essere nominata dalla Commissione per la produzione sarà la commissione per l'esame dei sugge-

menti. Questa, tale e quale come la commissione principale, sarà composta di rappresentanti della direzione e di rappresentanti dei lavoratori scelti in ragione della loro autorità e del loro interesse per l'efficienza dell'impianto.

Il compito della sotto-commissione per l'esame dei suggerimenti varierà da stabilimento a stabilimento, ma in via generale la sua mansione sarà di trovare un sistema gradito a tutti, di stimolare i lavoratori perchè diano dei suggerimenti, di studiare questi suggerimenti, adottarli o respingerli, e dare giudizi. Là dove capi responsabili sia dei lavoratori che della direzione partecipano al lavoro della sotto-commissione, la Commissione centrale può delegare alla sotto-commissione tutta la responsabilità per il funzionamento del sistema.

Alcuni principii importanti

1. *Idee per lo Zio Sam*

I sistemi per l'esame dei suggerimenti esistono da parecchi anni. Tuttavia dall'inizio della guerra si è verificata in molti impianti la possibilità di procurarsi una maggiore partecipazione degli operai per mezzo del funzionamento della commissione collettiva e coll'insistere sul fatto che tratta di « Idee per lo Zio Sam ».

2. *Il lavoratore è protetto*

Si è così ottenuta una maggiore cooperazione negli impianti dove la direzione prende ogni possibile precauzione per fare sì che i suggerimenti non si traducano in riduzione di personale o perdita di entrate orarie per quei lavoratori colpiti dal provvedimento. Naturalmente, quando vi sia un autorizzato di contrattazione collettiva, tali problemi sono trattati da tale meccanismo di contrattazione collettiva.

3. *Il sistema per i suggerimenti è diretto in collaborazione dai lavoratori e dalla direzione.*

Un lavoratore si sente più indotto se egli sa che i suoi rappresentanti, in numero uguale ai componenti della direzione, si occuperanno delle sue proposte ad ogni fase, le esamineranno con attenzione, e gli faranno sapere al più presto le decisioni prese al riguardo, e daranno le più ampie spiegazioni se questo fosse respinto.

4. *Il progetto ha il pieno appoggio della direzione*

Per avere successo, il progetto deve avere l'appoggio entusiasta della direzione. E questo implica l'accettazione e l'appoggio da parte del capo reparto e dei sovrintendenti come dei più alti funzionari. Uno dei sistemi efficaci per ovviare alla mancanza di interesse da parte di un capo-reparto o alla sua ostilità, è di dimostrargli l'importanza del lavoro, includendo degli alti dirigenti nella commissione per i suggerimenti. Alcune direzioni indicono speciali riunioni di capi-reparto per stimolare l'interesse di questi per il progetto sui suggerimenti. Alcuni hanno offerto speciali ricompense ai capi-reparto, nei cui reparti nasca il maggiore numero di idee.

5. *Il progetto ha il pieno appoggio dei lavoratori*

Come il progetto deve avere il pieno appoggio da parte della direzione, così deve averlo anche da parte dei lavoratori, e dei loro dirigenti sindacali. Questo si ottiene per mezzo di ampie discussioni sui progetti preliminari in gruppi organizzati di lavoratori e in riunioni sindacali e per mezzo della partecipazione dei lavoratori al funzionamento del sistema.

Procedimento

Moduli e cassette per la raccolta dei suggerimenti

Dei moduli dovrebbero essere sempre pronti vicino alle cassette per i suggerimenti, collocate in posti convenienti. I moduli dovrebbero essere semplici e con molto spazio per scrivere. Alle volte la carta quadrettata può essere utile per gli schizzi.

Quando l'autore non desideri firmare col suo nome, può trattenere una matrice traforata recante lo stesso numero del modulo.

Accusa di ricezione dei suggerimenti

I suggerimenti dovrebbero essere raccolti almeno settimanalmente da un rappresentante della commissione. L'accusa di ricezione dovrebbe avvenire immediatamente. Se il suggerimento fosse anonimo, può essere esposta settimanalmente sui quadri del bollettino una notifica di ricevuta del suggerimento in base al numero della serie.

Esame dei suggerimenti

Ogni suggerimento dovrebbe essere assegnato ad un esaminatore, per controllarne, insieme alle debite persone, la possibilità di attuazione, il valore e le possibilità di applicazione in altri reparti, e il suo effetto su quelli. L'esaminatore dovrebbe fare una relazione scritta alla commissione, trasmettendo specialmente il parere del sovrintendente nel cui reparto verrebbe introdotto il suggerimento.

Valutazione da parte della commissione

In un secondo tempo la commissione discute la relazione dell'esaminatore ed approva o respinge il suggerimento. I suggerimenti approvati vengono sottoposti alla direzione con parere favorevole per l'adozione. Se dei rappresentanti della direzione con sufficiente autorità sono membri della commissione, la decisione di adozione può venir presa in seno ad essa. E nello stesso modo, il valore della ricompensa può essere stabilito dalla commissione.

Notifica di rifiuto

Quando un suggerimento debba essere respinto, l'autore dovrebbe ricevere al più presto possibile la notifica del rifiuto del suo suggerimento e contemporaneamente le ragioni di questa decisione. La lettera dovrebbe essere redatta con parole che tengano conto della sua sensibilità e che lo spingano a ritentare nuovamente. Se vengono usati i numeri di serie, la notifica del rifiuto, unitamente alle ragioni di questo, può venire esposta sui quadri del bollettino, o si possono avvertire i detentori di determinati numeri di rivolgersi alla posta del stabilimento. Le lettere di rifiuto dovrebbero contenere un'offerta all'autore di spiegare la sua idea alla commissione (in persona, se egli lo desideri).

Accettazione di suggerimenti

La lettera di accettazione, inviata a nome della commissione per la produzione, contiene una parola di apprezzamento e informa l'autore sul tipo di ricompensa che egli riceverà e dove presentarsi per ritirarla.

Ricompense e onori

Ricompense in denaro

La maggior parte delle commissioni collettive è giunta alla conclusione che sarebbe bene offrire una ricompensa in denaro per qualsiasi suggerimento adottato. Per i casi normali la ricompensa dovrebbe essere di un minimo di cinque dollari. Quei suggerimenti che risultino di effettivo risparmio finanziario per la società vengono usualmente ricompensati in proporzione al netto risparmio dell'annata, o per il periodo del contratto o dell'ordinazione. Si deve anche stabilire quale debba essere la proporzione. Alcune società pagano il 10 o il 15 per cento, altre fino al 50 per cento. Via via che i sistemi per i suggerimenti si sviluppano, la base su cui pagare le ricompense diverrà oggetto di contrattazione collettiva, insieme con la questione dei brevetti ed altri problemi connessi con l'introduzione di nuovi metodi in conseguenza di un suggerimento.

Le ricompense vengono considerate introiti da denunciarsi ai fini dell'imposta sul reddito. Perciò esse vengono spesso calcolate in modo che rimanga una cifra tonda, al netto dalla ritenuta per le tasse. Esse non vengono considerate come un aumento di salario e non è quindi necessario sottoporle al Consiglio Nazionale per il Lavoro di Guerra.

Ricompense onorarie

Semplici riunioni o cerimonie occasionali costituiscono uno sfondo adatto alla presentazione delle ricompense. In tali occa-

sfori la commissione per la produzione può anche consegnare ai vincitori l'onorificenza per le idee sulla produzione.

Onorificenze nazionali

Le idee migliori dovrebbero essere inviate dalla commissione alla sezione onorificenze presso l'Ente per l'Incremento alla Produzione di Guerra di Washington, dove saranno esaminate dal Consiglio per Ricompense Individuali. Essi allora possono ricevere una delle quattro seguenti onorificenze:

1) Commenda per idee sulla produzione di valore locale;

2) Menzione onorevole per idee sulla produzione di valore locale che presentano però una più ampia applicazione in tutto il campo industriale;

3) Certificato per idee sulla produzione di importante valore locale, largamente applicabili in tutto il campo industriale;

4) Citazione per idee sulla produzione che rappresentano un rilevante contributo al programma bellico.

Le idee che hanno ricevuto la Menzione onorevole o un'onorificenza superiore sono pubblicate in bollettini tecnici o in supplementi delle *Labor and Management News* fino al 1944. Sono descritte brevemente in ogni pubblicazione delle *Labor and Management News*.

SICUREZZA
PROPOSTE PER MIGLIORARLA

da «LABOR AND MANAGEMENT NEWS» 20 maggio 1944

La perdita di mano d'opera e di produzione dovuta a una forte percentuale di morti e di incidenti nell'industria, richiedono una commissione vigile che si occupi della sicurezza. Mentre la direzione assume la responsabilità di guida nei programmi di sicurezza, il lavoro accetta il compito di assicurare una sincera cooperazione da parte degli operai. Dove vi sia in atto un programma di sicurezza fissato dalla direzione, la commissione per la produzione può escogitare sistemi di cooperazione o raccomandare ulteriori sviluppi.

Formazione della commissione per la sicurezza

Di solito la Commissione per la produzione forma una sotto-commissione per la sicurezza. Se una nuova commissione per la produzione viene organizzata dove esista già una commissione per la sicurezza, i due gruppi possono coordinare i loro sforzi o la commissione per la sicurezza può divenire parte della commissione centrale. Al fine di fare del problema della sicurezza il problema personale di ogni operaio, nei grandi stabilimenti vi è una commissione per la sicurezza in ogni reparto. Oppure la commissione per la sicurezza può assegnare un assistente in ciascuna parte dello stabilimento. La commissione principale per la sicurezza diviene così un organo di coordinamento che impartisce le direttive.

Il presidente della commissione per la sicurezza è uno dei membri della commissione per la produzione e riferisce almeno una volta al mese alla commissione centrale sull'andamento. La commissione per la sicurezza fa proposte ed assicura il funzionamento per mezzo del reparto di sicurezza e di altri funzionari della direzione. Se il progresso è lento e si incontrano delle difficoltà, può anche giungere a dei risultati per mezzo della commissione per la produzione.

Preparazione di un programma di sicurezza

Quanto maggiore sarà il numero delle persone attive nel campo della sicurezza tanto più vasta sarà la partecipazione dei lavoratori dello stabilimento al programma di sicurezza. Un rappresentante della «sicurezza» per ogni centinaio di impiegati è considerato una buona proporzione. Questi assistenti di sicurezza si riuniscono almeno una volta al mese con la commissione per la sicurezza per riferire e ricevere suggerimenti per il loro lavoro.

Perchè un maggior numero possibile di lavoratori possa partecipare al lavoro della commissione di «sicurezza», alcuni stabilimenti dispongono una partecipazione a rotazione. In altri è necessario un corso di pronto soccorso della Croce Rossa. Sovente dei membri della commissione per la sicurezza e degli assistenti di sicurezza trovano che il loro lavoro riesce più facile se portano un distintivo che dimostri la loro appartenenza alla commissione.

Ogni lavoratore deve aiutare ad analizzare gli incidenti

Ogni incidente, per piccolo che sia, dovrebbe essere denunciato ed analizzato. L'incidente poteva avere le seguenti cause:

rottura di qualche macchina;

mancato uso dell'equipaggiamento di sicurezza;

cattiva amministrazione interna;

macchinario sovraccarico;

ignoranza del funzionamento;

ordini mancati;

disubbidienza alle istruzioni;

cattive condizioni di lavoro, cattiva illuminazione, eccessivo affollamento, materiali tossici.

Un diagramma dell'incidente che dimostri ai lavoratori ed alla direzione come esso sia avvenuto è risultato di grande utilità.

Analizzate il regolamento di sicurezza

Tutte le regole sono assolutamente necessarie? Sono formulate semplicemente ed in modo da favorire la cooperazione del lavoratore? L'inutilità alle regole non necessarie ed i segni che mettano in evidenza le penalità impedisce la cooperazione.

Ispezionate gli impianti

Abitualmente la commissione per la sicurezza ispeziona gli impianti con l'ispettore di sicurezza. Una commissione riferisce di aver compiuto un'ispezione circa ogni due settimane arrivando all'improvviso.

Date consigli

I consigli dati in conseguenza di questa analisi e ispezione vanno al reparto sicurezza, all'ingegnere per la sicurezza o al funzionario di direzione responsabile del programma di sicurezza nello stabilimento e anche alla commissione centrale per la produzione. Uno dei principali pregi di un programma di cooperazione è che gli assistenti di sicurezza sono continuamente all'opera per assicurare condizioni di lavoro più sicure, parlando a un operaio, controllando l'eventuale rilassamento dell'amministrazione interna.

Tenete viva nell'operaio l'idea della sicurezza

Un programma bene organizzato di educazione e di informazione assicurerà la cooperazione e manterrà vivi i problemi della «sicurezza». Vi sono parecchi provvedimenti che una commissione può prendere in collaborazione con la direzione.

Alcuni tra questi sono:

vengono impartite norme di sicurezza e istruzioni a tutti i nuovi operai della commissione per la sicurezza;

sono tenute regolarmente delle riunioni di reparto sotto gli auspici della commissione per la produzione per riesaminare le ragioni del regolamento di sicurezza, per delle proiezioni o conferenze;

relazioni sulla sicurezza vengono affisse sul bollettino dello stabilimento perchè tutti possano prenderne visione;

le commissioni per la sicurezza lavorano con le commissioni di pubblicità per la redazione di manifesti, adunate, gare tra reparti e materiale per il giornale dello stabilimento.

Addestramento alla sicurezza

La Commissione nazionale per la conservazione della mano d'opera nelle industrie belliche (Dipartimento americano del Lavoro) insieme con vari altri enti ha istituito dei corsi sulla sicurezza nelle industrie per i rappresentanti sia dell'industria che del lavoro.

Tali corsi sono aperti ai rappresentanti idonei dell'industria e del lavoro che siano capaci di stimolare l'attività da parte della direzione o dei lavoratori, per il miglioramento delle condizioni di un lavoro sicuro.

Ulteriori informazioni su questi programmi possono ottenersi presso il *War Production Drive of the Office of Labor Production* in Washington i quali li procurano dal *National Committee for the Conservation of Manpower*.

Alcune domande cui si potrebbe rispondere durante l'ispezione agli impianti

Vi sono rischi che potrebbero essere protetti da norme, e sono tali norme esposte in modo tale da poter esser viste chiaramente?

Vi sono cattivi equipaggiamenti di lavoro o condizioni rischiose che potrebbero essere corrette? Usano i lavoratori i loro equipaggiamenti di sicurezza quando sia necessario, e vi sono delle macchine che necessitino di sorveglianza?

I suggerimenti fatti dalla commissione ed accettati, sono messi in effetto?

Relazioni con altre attività esplicate congiuntamente dai rappresentanti della direzione e dei lavoratori

Molti suggerimenti circa la sicurezza pervengono alla sotto-commissione per i suggerimenti. La commissione per la sicurezza dovrebbe incoraggiare attivamente questi suggerimenti, ma dovrebbe anche dare i propri suggerimenti per migliorare le pratiche di sicurezza nello stabilimento. Una buona commissione per la sicurezza farà pieno uso della sotto-commissione di pubblicità, dell'affissione di bollettini, della rivista e di altri sistemi perchè i lavoratori abbiano continuamente presente il problema della sicurezza.

CONTROLLATE IL VOSTRO PROGRAMMA

da «LABOR AND MANAGEMENT NEWS» 27 maggio 1944

Dopo due anni di esperienza nell'organizzazione e nel funzionamento delle commissioni miste di rappresentanti della direzione e dei lavoratori, la loro maggiore o minore rispondenza a determinati requisiti è diventata indicativa del loro grado di efficienza.

Alcuni di questi requisiti indicherebbero una buona organizzazione in qualsiasi genere di impresa collettiva. Ma la maggior parte di essi è particolarmente applicabile a commissioni collettive per la produzione.

Questa lista, che apparve già in parte nella pubblicazione di aprile delle *Labor Management News*, è stata usata da parecchie commissioni per eseguire una valutazione dei propri programmi ed è stata ristampata per venire in aiuto a qualsiasi analisi che una commissione voglia compiere per migliorare il proprio funzionamento.

Non è necessario controllare tutte le attività. È possibile esplicare relativamente poche attività, e, se questi sono i problemi principali della commissione, avere una buona commissione. I problemi della produzione e i programmi variano moltissimo a seconda della dimensione di ogni stabilimento, le caratteristiche della propria industria, la situazione nella propria organizzazione e le relazioni tra lavoratori e direzione.

La lista è stata riprodotta in forma tale da facilitarne l'uso da parte dell'intera commissione.

DIRETTIVE FONDAMENTALI

1. I membri scelti per la commissione centrale dovrebbero essere i dirigenti responsabili sia della direzione che dei lavoratori, perchè le loro raccomandazioni abbiano importanza e le loro decisioni siano messe in atto.

2. Precedentemente, dovrebbe esservi una intesa ben definita circa la competenza della commissione e questo dovrebbe venire esposto chiaramente a tutti gli impiegati; sovente un breve promemoria scritto può essere utile.

3. Un numero sufficiente di persone incaricate anche delle contrattazioni collettive dovrebbe fare parte della commissione centrale per controllare che le questioni oggetto di contrattazione vengano rimesse all'organo competente (dato che vi sia un organo di contrattazione).

4. Sia la direzione centrale che i lavoratori dovrebbero sottoscrivere in pieno al progetto, e dovrebbero fare sapere a tutto il personale che essi vi hanno sottoscritto, specialmente tutti i membri d'ispezione di controllo sindacale (se nello stabilimento vi è un sindacato).

5. Sia la direzione che il lavoro dovrebbero discutere liberamente e agire nel campo dei reali problemi di produzione nelle riunioni di commissione.

6. La direzione dovrebbe accogliere i pareri della commissione, a meno che vi siano delle ragioni molto chiare per respingerli.

7. Tutte le raccomandazioni della commissione dovrebbero essere eseguite sollecitamente. Ove siano coinvolte questioni di principio riguardanti la società o il sindacato, è bene che i funzionari prendano al più presto delle decisioni. Dei lunghi ritardi nuocciderebbero l'interesse nel lavoro.

8. La commissione dovrebbe essere organizzata in modo da poter svolgere il proprio programma nello stabilimento. Si richiede uno studio preventivo molto attento di tale programma. (Vedi nn. 22-28).

9. L'essere membro di una commissione è un onore, e se l'importanza del lavoro della commissione collettiva viene messa in rilievo, il lavoro della commissione diverrà sempre più efficace.

10. Sia la direzione che il lavoro dovrebbero prendere la decisione di sottoporre il progetto ad una prova completa ed onesta.

FORMAZIONE DELLA COMMISSIONE E SISTEMI DI RIUNIONE

11. Il numero delle persone che rappresentano il lavoro e la direzione dovrebbe essere ben accetto ad entrambi.

12. La commissione dovrebbe essere abbastanza grande per poter essere rappresentativa, e sufficientemente piccola per poter essere un organo di lavoro efficace.

13. I membri dovrebbero essere scelti liberamente dai lavoratori e dalla direzione, rispettivamente.

14. Quando esista un organo riconosciuto di contrattazione collettiva, i rappresentanti dei lavoratori dovrebbero venire scelti attraverso di esso.

15. I membri della commissione dovrebbero essere scelti in base alle loro cognizioni o speciale interesse, alla competenza nel lavoro, energia ed idoneità alla collaborazione.

16. Se il presidente proviene dalla direzione, il segretario della commissione dovrebbe essere un rappresentante dei lavoratori e viceversa.

17. La commissione dovrebbe riunirsi almeno una volta al mese.

18. La riunione dovrebbe essere notificata con un certo preavviso.

19. Il programma per la riunione dovrebbe essere stabilito in precedenza.

20. Si dovrebbero conservare dei verbali e distribuirli a tutti i membri.

21. Le questioni oggetto di contrattazione collettiva e le controversie non dovrebbero essere introdotte nelle discussioni della commissione.

ATTIVITÀ PROGETTATA

22. Il programma della commissione dovrebbe essere stato redatto congiuntamente per affrontare i problemi principali della produzione a cui un'azione collettiva può apportare un notevole contributo.

23. Bisognerebbe costituire delle opportune sotto-commissioni che riferiscano alla commissione principale:

a) su speciali attività; per tutto lo stabilimento;

b) su problemi della produzione e su alcune speciali attività; per reparto.

24. La commissione centrale effettivamente dovrebbe promuovere almeno tre delle seguenti attività riguardanti la produzione:

a) problemi di produzione in commissioni generali o di reparto;

b) un sistema per i suggerimenti con ricompense generose;

c) conservazione di materiali;

d) programmi di ricupero;

e) cura degli utensili e degli impianti;

f) programmi per migliorare la qualità del lavoro.

25. Il programma della commissione dovrebbe contenere almeno tre delle seguenti attività riguardanti la mano d'opera, come attività collettive:

a) assistenza nell'avviamento al lavoro di nuovi operai;

b) collaborazione nelle elevazioni di categoria o nell'addestramento, d'accordo con la direzione e l'organo di contrattazione collettiva, dato che ve ne sia uno;

c) partecipazione al lavoro di compilazione di orari, ecc.; ed anche la questione caso, in cooperazione con l'organo di contrattazione collettiva, dato che vi sia;

d) assistenza nel ridurre le assenze e gli avvicendamenti;

e) miglioramento delle condizioni di sicurezza in un capo all'altro dello stabilimento;

f) partecipazione ai programmi di raccolta di macchine, di trasporto e di razionamento;

g) studio dei problemi della nutrizione e salute, compresi i pasti nello stabilimento;

h) sviluppo delle attività per la custodia dei bambini.

26. Dovrebbe essere progettato un programma di pubblicità e di educazione per mettere pienamente al corrente i lavoratori dell'importanza ai fini della guerra, della loro produzione, e per attirarli in ogni speciale campagna della commissione.

27. Per ognuna di queste mete, almeno tre dei seguenti mezzi dovrebbero essere usati:

a) manifesti e quadri di affissione;

b) manifestini per i lavoratori;

c) pubblicazioni dello stabilimento;

d) gare;

e) proiezioni;

f) riunioni in massa dello stabilimento per l'interpretazione del programma di guerra;

g) campagne per la sottoscrizione alle obbligazioni ed al fondo di guerra.

RISULTATI

28. Al piano della commissione gli operai partecipano in gran numero.

29. Le commissioni e le sotto-commissioni avrebbero dovuto fissare delle mete e trovare un metodo per misurare i risultati del loro lavoro.

30. La commissione dovrebbe essere in via di realizzare ciò che si era proposto.

SANITÀ

da «LABOR AND MANAGEMENT NEWS» 19 agosto 1944

Assenze, avvicendamento del lavoro e produzione ribassata, dovuta a condizioni insalubri di lavoro e alla scarsa salute dei lavoratori suggeriscono l'organizzazione di una commissione sanitaria che dirigerà e influirà su problemi particolari via via che sorgeranno. Come media, gli uomini sono assenti nove giorni, e le donne dodici giorni all'anno, per motivi di malattia. Si potrebbe impedire una parte della perdita di produzione dovuta alla trascuratezza delle condizioni sanitarie se si avesse nello stabilimento un efficace programma sanitario.

Benchè la direzione abbia la maggiore responsabilità dei programmi sanitari, ogni lavoratore condivide la sua responsabilità con altri lavoratori, in quanto coopera con la direzione nello svolgimento del programma sanitario dello stabilimento. In un programma ben stabilito la commissione sanitaria coopererà con il personale responsabile dei servizi sanitari. La speciale funzione di una commissione sanitaria, dovrebbe essere di mettere al corrente tutti gli impiegati sulle questioni sanitarie.

FORMAZIONE DI UNA COMMISSIONE SANITARIA DI RAPPRESENTANTI DELLA DIREZIONE E DEI LAVORATORI

In alcune industrie la questione sanitaria è stata collegata ad altri problemi, nell'organizzazione di sotto-commissioni, alle dipendenze della commissione centrale. Queste sotto-commissioni vengono chiamate con vari nomi: Salute e Sicurezza, Salute e Alimentazione, o Alimentazione e Sicurezza. La separazione della salute dalla sicurezza o dall'alimentazione come campo di competenza della commissione, dipenderà da diversi fattori che includono le dimensioni dello stabilimento, il numero dei problemi sanitari, ed il previo interesse da parte della direzione e dei lavoratori di mantenere un programma sanitario adeguato.

Partecipazione alla commissione sanitaria

Il dottore dell'impianto o l'infermiera dovrebbero sempre essere rappresentati nella commissione. Altri rappresentanti della direzione giustamente inclusi sono: l'ingegnere d'igiene industriale, l'esperto in alimentazione, il capo del personale, il direttore del programma d'addestramento, il direttore dei servizi di assistenza e il consulente delle donne.

Gli operai dovrebbero essere rappresentati da un numero di lavoratori corrispondente al numero dei rappresentanti della direzione, e scelti da vari reparti in base al loro precedente interesse in materia sanitaria. Questi rappresentanti degli operai possono essere scelti dalla commissione centrale, o per mezzo del sindacato, se esiste un organo riconosciuto di contrattazione collettiva.

IL LAVORO DELLA COMMISSIONE SANITARIA

La commissione sanitaria può influire su molti problemi. Una delle sue più importanti funzioni sarà di:

1) fare presente alla direzione con delle relazioni i rischi di salute nella produzione, e le cattive condizioni di salute riscontrate in qualsiasi parte dello stabilimento;

2) richiedere alla direzione di provvedere agli impianti ed ai servizi sanitari necessari, qualora siano inadeguati;

3) stendere un piano di istruzione degli operai sui benefici ricevuti dall'uso dei servizi ed impianti sanitari dello stabilimento, e su tutte le questioni sanitarie inerenti all'industria;

4) considerare il punto di vista sanitario delle assenze, avvicendamento del lavoro, e degli orari di lavoro.

Per esplicare queste funzioni, una sotto-commissione sanitaria avrà bisogno di rap-

presentanti in ogni reparto per raccogliere relazioni sui bisogni e per ricevere proposte di provvedimenti.

Individuazione degli inconvenienti sanitari

I lavoratori possono denunciare problemi sanitari molto gravi, in cui si tratti addirittura di vita o di morte, o possono essere disturbati da condizioni puramente insignificanti, che rivestano solo apparentemente un carattere di gravità. Per esempio, un lavoratore può trovarsi sul punto di abbandonare la propria occupazione perchè ha paura delle esalazioni del prodotto chimico che egli deve maneggiare. Le esalazioni possono essere velenose, e di una concentrazione così forte che il fatto di dover stare lungamente esposti ad esse può essere pericoloso. D'altra parte, possono anche essere inoffensive, o non aver sufficiente concentrazione per poter provocare effetti dannosi. Nell'uno come nell'altro caso, il lavoratore dovrebbe essere reso edotto della situazione. Se una tale relazione è presentata a una commissione sanitaria, questa dovrebbe richiedere alla direzione di stabilire il grado del rischio e di prendere i provvedimenti opportuni.

Controllo dei rischi professionali

In ogni industria moderna vi sono una o più condizioni proprie dei particolari processi che rappresentano minacce potenziali per la salute e per la sicurezza dei lavoratori. Questi rischi professionali possono essere eliminati o ridotti entro limiti innocui da sistemi tecnici. Alle volte si deve garantire l'ulteriore protezione del lavoratore provvedendo al vestiario e ad espedienti adeguati. I rischi professionali più importanti sono:

1) esposizione a esalazioni tossiche, polvere e gas, che possano risolversi in malattie acute o croniche;

2) rumore eccessivo;

3) cattiva illuminazione (luce insufficiente; riverbero);

4) caldo eccessivo, freddo o umidità;

5) contatto con prodotti chimici ed altre sostanze che producano malattie della pelle;

6) operazioni che possano risolversi in incidenti, come ustioni, tagli, fratture, ferite, ecc.;

7) eccesso d'affollamento nelle officine;

8) cattiva ventilazione nell'officina;

9) cattiva amministrazione interna.

COLLABORAZIONE DEL SERVIZIO DI IGIENE INDUSTRIALE

La commissione può sollecitare la direzione perchè richieda alla divisione di igiene industriale dello Stato di far eseguire un'ispezione nell'ambiente dei lavoratori, dato che una simile ispezione all'impianto sanitario non sia già stata effettuata.

Un'ispezione di igiene industriale comprende: prove scientifiche fatte da ingegneri e da chimici per determinare l'esatta natura e la portata di rischi esistenti e potenziali nell'ambiente dei lavoratori. Le proposte per modifiche nel funzionamento e per misure di controllo sono fatte in base a questi accertamenti. Per solito, queste misure includono varii tipi di ventilazione, equipaggiamento di protezione personale e vestiario per i lavoratori; modifiche nei processi, nei materiali usati, o nel collocamento dell'operazione.

La commissione sanitaria può ricevere una relazione sull'ispezione dell'impianto. Può allora mettere al corrente i lavoratori sulle misure prese per ovviare a tali condizioni.

SOLLECITARE UN SERVIZIO MEDICO, DI INFERMERIA E DENTISTICO

La maggiore necessità sanitaria di un impianto potrà essere di doversi procurare un servizio medico, o un servizio d'infermeria, o un servizio dentistico; se tali servizi debbano essere continuati o meno, dipenderà dalla grandezza dello stabilimento, dal tipo di produzione, e da altri fattori.

La commissione sanitaria dovrebbe sapere se i servizi forniti abbiano quella completezza che la direzione potrebbe ottenere, tenendo conto della deficienza di medici, dentisti e infermiere. Prima di raccomandare l'ampliamento dei servizi sanitari, la commissione dovrebbe informarsi per sapere quali siano i requisiti di un ben organizzato servizio medico, d'infermeria e dentistico.

Tali servizi comprendono le seguenti funzioni:

1) cura medica di pronto soccorso a tutti gli impiegati che si feriscano o si ammalino sul lavoro, qualunque ne sia la causa;

2) trattamento continuato degli operai sofferenti per malattie professionali o per infortuni;

3) regolare verifica dei rischi di salute e di incidenti nelle officine, in collaborazione con il reparto sanitario, reparto tecnico, e altre unità, allo scopo di prevenire invalidità professionali;

4) esame periodico di tutti gli operai e funzionari, allo scopo di aiutarli a migliorare e a mantenere una buona salute attraverso la scoperta e la correzione di mali che, senza che essi se ne rendano conto, potrebbero in futuro danneggiare seriamente la loro salute;

5) frequenti visite mediche dei lavoratori a contatto, nel loro lavoro, con materiali velenosi. I lavoratori con speciali funzioni, quali gli uomini addetti alle gru ed agli argani, dovrebbero passare una visita medica ogni sei mesi;

6) compilazione ed analisi dei registri di malattie, per sapere quando, come e dove si verifichi nell'impianto una perdita di tempo dovuta a inabilità;

7) cooperazione con il reparto personale per l'assegnazione del lavoro adatto ai nuovi lavoratori, per mezzo dell'esame preventivo, ed anche per impartire ai nuovi lavoratori le direttive necessarie;

8) visita medica degli operai che ritornano al lavoro dopo un'assenza dovuta a malattia o a incidente, per verificare se essi siano veramente in grado di lavorare senza danno e con rendimento;

9) istituzione e partecipazione ad un programma di educazione sanitaria per i lavoratori e le loro famiglie;

10) piano dettagliato per i soccorsi in caso di disgrazie collettive nell'eventualità di un disastro come un'esplosione, incendio, bombardamento, ecc.;

11) cooperazione con tutti gli altri servizi dello stabilimento che abbiano attinenza con la salute dei lavoratori tali come: il servizio viveri, il servizio assistenziale, il programma di sicurezza e le commissioni per la ricreazione.

Nei piccoli stabilimenti, dove non sia necessario un servizio medico continuato, una infermiera a servizio continuato dovrebbe essere incaricata di alcune di queste funzioni e di prestare la sua opera seguendo un ordine fisso, in problemi tali come: pronto soccorso, registrazione di malattie, ritorno dei lavoratori che ritornino dopo una malattia, consigli sanitari individuali, educazione sanitaria nell'area dello stabilimento.

Le funzioni di un dentista impiegato in un'industria sono le seguenti:

1) pronto soccorso per lesioni, mal di denti, infezioni acute e croniche;

2) pulitura e impiombatura di denti cariati per operai esposti a certi rischi professionali;

3) estrazione di denti in casi di emergenza, per fermare l'infezione.

COLLABORAZIONE DI ALTRI ENTI COMPETENTI

Le divisioni di Stato di igiene industriale possono aiutare a stabilire se occorrano servizi continuati o meno. Società statali e municipali hanno delle commissioni per la sanità industriale che dispongono di medici che possono prestare servizio parziale presso i piccoli stabilimenti. Associazioni mu-

nicipali di infermiere visitatrici, in molte località sono disposte a procurare un servizio continuato o parziale, Società odontoiatriche sono disposte a fornire alle industrie un servizio dentistico sia completo che parziale, secondo l'occorrenza.

Assistenza municipale e statale

Il Dipartimento Sanitario di Stato può essere interpellato per prestare aiuto nel controllo di una malattia contagiosa. Questa assistenza prevede il rifornimento di materiale, equipaggiamento e servizi, per la vaccinazione di vaiolo, esami per le malattie veneree, immunizzazione del tifo, e radioscopia per la tubercolosi.

Gravi malattie infettive possono dilagare per mancanza di misure igieniche adeguate. Ingegneri sanitari del dipartimento di sanità possono dare consigli sugli impianti sanitari e l'eliminazione dei rifiuti.

Epidemie gastro-intestinali, dovute a maneggiamento trascurato del cibo da parte di manipolatori infetti, ed a conservazione e refrigeramento inadeguati, sono state particolarmente gravi in qualche industria. Un periodico esame di tutti i manipolatori del cibo, e una regolare ispezione ai servizi ed agli impianti di cucina e di mensa, possono essere raccomandati da una commissione sanitaria.

Controllo degli impianti sanitari

Una commissione sanitaria deve rispondere di un costante controllo delle condizioni sanitarie negli spogliatoi e nelle sale di riposo e promuovere una continua campagna educativa per la responsabilità individuale nella pulizia di tali ambienti.

Diffusione delle nozioni sull'igiene

La commissione sanitaria può raccomandare che i programmi di educazione sanitaria siano organizzati in cooperazione con il reparto del personale. Un programma di educazione sanitaria, che si proponga di giungere a tutti i lavoratori, può essere realizzato per mezzo dei seguenti provvedimenti:

1) pubblicazione di notizie sanitarie nel giornale dello stabilimento;

2) proiezioni di carattere sanitario durante i periodi di riposo, ore dei pasti o in speciali periodi;

3) mostre sulla sanità e manifesti;

4) inclusione di informazioni sanitarie nelle comunicazioni con gli altoparlanti;

5) distribuzione di opuscoli sull'argomento nel dispensario, nei posti di primo soccorso, e negli uffici dei consulenti;

6) regolari riunioni di gruppo, quando i tempi di produzione e la disponibilità di locali lo permettano;

7) conversazioni con i nuovi operai in periodo di addestramento.

Orari di lavoro e periodi di riposo

I turni di lavoro in alcune industrie sono stati mutati da sei giorni di otto ore, a cinque giorni di dieci ore. La commissione sanitaria può aiutare direzione e lavoratori a prendere saggie decisioni quando tali mutamenti vengano proposti, mettendo in evidenza i fattori sanitari implicati. Eccessivi aumenti delle ore di lavoro portano a una riduzione di efficienza, ad assenze e malattie. La settimana di 48 ore, sulla base della giornata di otto ore, e della settimana di sei giorni, è preferibile.

Periodi organizzati di riposo aiutano a mantenere la produzione ad un livello più elevato. Occorre provvedere a periodi di riposo di cinque o dieci minuti a metà turno.

Collaborazione con le altre sotto-commissioni

La commissione sanitaria avrà bisogno dell'aiuto della commissione pubblicitaria nella preparazione di notizie sanitarie, opuscoli e manifesti. Le grandi società possono benissimo preparare il proprio materiale sanitario piuttosto che dover contare solamente sul materiale preparato da agenzie sanitarie.

Napoli 21 - 3 - 945

Circolare N. 14

A tutte le Sezioni del P. d'A.
dell' Italia Meridionale

Norme provvisorie di massima per l'organizzazione sindacale

In molti centri del Mezzogiorno d' Italia le Sezioni del P. d'Azione non hanno ancora provveduto ad organizzare razionalmente i lavoratori iscritti al nostro Partito. Alle premure fatte da questo Centro, molte Sezioni (ed anche taluni Comitati Provinciali) hanno chiesto istruzioni pratiche sul modo come procedere a tale organizzazione. Epperò con la presente si precisano i seguenti schematici punti:

1) Presso ogni Comitato Provinciale del P. d'Azione vi dev'essere un centro sindacale in media composto di 7 membri tra cui un segretario.

I lavoratori dovranno essere divisi per categorie; alla cui organizzazione provvederà un componente del detto centro. Nella stessa categoria vi dovranno essere ulteriori ripartizioni sia in rapporto alla diversa natura di lavoro che alla diversa fabbrica o cantiere presso cui l'iscritto presta servizio. A questa più particolare divisione, o raggruppamento, sarà preposto un capo gruppo organizzatore.

Gli organizzati, quindi, dovranno essere ripartiti per categorie, per mansioni specifiche, od attribuzioni ed anche per ogni singola fabbrica.

2) Il coordinamento delle varie branche di lavoro ed il relativo collegamento tra i preposti all'organizzazione avverrà tramite il segretario del centro sindacale.

Presso la segreteria vi dovranno essere gli schedari completi per ogni singola categoria organizzata, nonchè per ogni gruppo particolare di lavoratori come sopra divisi.

Vi sarà anche una rubrica generale di tutti i lavoratori tesserati, col numero corrispondente al proprio schedario di categoria, onde avere sottomano la consistenza numerica complessiva degli iscritti oltrechè per ogni singola attività o gruppo.

3) Presso ogni Sezione, sull'esempio di quanto stabilito per i centri sindacali provinciali, vi sarà un comitato sindacale composto di 5 o 7 membri fra cui un segretario che, nell'ambito della propria Sezione, dovrà svolgere l'attività corrispondente a quella del segretario provinciale.

Tra i componenti il comitato sezionale avverrà la ripartizione del lavoro organizzativo, con l'assegnazione di una branca, o raggruppamenti affini di attività, a ciascuno di essi.

4) In ogni cantiere, in ogni fabbrica, in ogni cava, in ogni ufficio vi dovrà essere almeno un lavoratore iscritto al P. d'A. che faccia propaganda dei nostri principi. Ogni Sezione dovrà, poi, costituire almeno una cooperativa tra lavoratori.

Nel procedere a tale lavoro, poichè non possiamo tutto d'un tratto penetrare nelle masse più minute, bisognerà far capo — in un primo momento — ai lavoratori più evoluti, più coscienti: la massa avvinta dalla bontà e chiarezza del nostro programma, verrà a poi in seguito.

L'essenziale è bene operare, risolvere i problemi concreti, dare esempi pratici di abnegazione ed onestà d'intenti.

5) Le direttive tecniche e, quindi, la linea sindacale del P. d'Azione, saranno quelle determinate dalla Direzione centrale. Per eventuali proposte di modifiche di orientamenti sarà bene preparare il materiale da presentare nella sede competente.

Il segretario dovrà sempre informare l'organo direttivo politico da cui necessariamente dipende anche per l'unità d'azione.

IL SEGRETARIO DEL C. M.
(Pasquale Schiano)

Punti fondamentali del nostro pensiero sindacale

1) *Il Partito d'Azione è l'espressione nuova e italiana, del pensiero e della volontà innovatrici, che animano le masse popolari europee, sia nel campo politico che in quello sociale.*

2) *In politica, il Partito d'Azione è repubblicano ed è l'antitesi più diretta ed assoluta del fascismo, che ha combattuto implacabilmente, con l'attività clandestina e con la guerra aperta, a cominciare da quella combattuta sotto le bandiere della Spagna repubblicana.*

Socialmente il Partito d'Azione è per la emancipazione totale del lavoro dalla terza forma storica di servitù, che è quella del salariato, come è oggi concepito.

Il Partito d'Azione combatte pertanto il capitalismo, come sistema di produzione fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

3) *La politica sindacale del Partito d'Azione ha di mira il conseguimento di un duplice scopo: il miglioramento continuo delle condizioni economiche, morali, intellettuali nel presente sistema sociale; l'educazione delle masse alla gestione autonoma dei mezzi di produzione, e la loro preparazione al controllo della produzione e della distribuzione dei beni.*

4) *Il Partito d'Azione è convinto che queste realizzazioni sociali si debbano conseguire non contro la libertà politica e morale dell'uomo, ma a coronamento di questa libertà. Epperò aspira alla fondazione di una società di uomini liberi civilmente organizzati e su basi morali.*

Il P. d'A. propugna una economia organizzata su due coesistenti settori uno a gestione pubblica dei grandi complessi industriali, finanziari, assicurativi ecc., l'altro a gestione libera, (individuale o cooperativistica) nel quale si cimentino il rischio e lo spirito d'iniziativa individuale.

5) *Il Partito d'Azione che è partito di massa si distingue da altri partiti di massa, appunto perchè non intende instaurare, alla fine del processo rivoluzionario, una forma di* Socialismo di Stato, *nel cui sistema il lavoratore sostanzialmente rimane un salariato e finisce col perdere anche la possibilità di vendere liberamente la sua merce lavoro, dovendo invece venderla all'unico acquirente monopolizzatore del lavoro umano, che sarebbe lo Stato. Questa soluzione totalitaria annullerebbe ogni effetto progressivo dello sforzo di elevazione delle masse, stritolando la libertà dell'uomo, negli ingranaggi di una gigantesca macchina statale.*

Il Partito d'Azione vuole una grande società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo.

269

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

1

Bruno Pierleoni - Paolo Vittorelli

I CONSIGLI DI AZIENDA

Edizioni del
Comitato Sindacale
di Educazione Democratica
Via Aurora, 31 - ROMA

ASSR

270

B. PIERLEONI - P. VITTORELLI

I CONSIGLI DI GESTIONE

Edizioni del Comitato Sindacale
di Educazione Democratica
ROMA

271

CONSIGLI DI GESTIONE

ORGANIZZAZIONI DI EMANCIPAZIONE

È nostra intenzione trattare, più semplicemente possibile, in una serie di opuscoli i problemi più urgenti di carattere sociale e di organizzazione sindacale che assillano oggi la classe lavoratrice italiana.

Crediamo con questo di portare un modesto contributo di educazione democratica nella vita sindacale italiana.

Iniziamo le pubblicazioni con un piccolo lavoro sui Consigli di Gestione, argomento di capitale importanza per il rinnovamento della vita economica italiana. Le ragioni che ci hanno indotti a scegliere come primo tema i Consigli di Gestione sono varie e di diverso carattere; ma essenzialmente perchè riteniamo che in questo momento verso i Consigli di Gestione siano puntate le speranze delle masse lavoratrici ansiose di procedere a nuove esperienze; ed è per i Consigli di Gestione che il movimento sindacale italiano, raccolto intorno alla C.G.I.L., giuoca una grossa partita che metterà a dura prova le capacità organizzative e la maturità sindacale dei lavoratori.

272

Riteniamo necessario perciò che la più grande massa dei lavoratori abbia la possibilità di rendersi conto della importanza del problema per fare dei Consigli di Gestione qualcosa di vivo ed operante nella ricostruzione economica, politica e morale del Paese.

Vogliamo intanto ricordare che questa breve raccolta di idee è frutto principalmente di alcune esperienze praticate in riunioni di lavoratori, in conversazioni ed in Convegni sindacali, dalle cui vive discussioni abbiamo cercato di cogliere osservazioni, desideri, dubbi, incertezze, tentando nel miglior modo possibile di chiarire e di rispondere a tutto. Particolare contributo ci è venuto dai lavoratori delle Telecomunicazioni attraverso le loro riunioni di Roma e di Firenze.

Le richieste avanzate alle Società concessionarie sono basate su un tipo di Consiglio di Gestione i cui punti essenziali sono contenuti nelle idee espresse in questo opuscolo.

Siamo persuasi che i Consigli di Gestione non solo saranno una grande conquista sindacale, ma rappresenteranno un notevole passo in avanti verso l'emancipazione della classe lavoratrice in un clima di un ordine nuovo, dove la libertà e la giustizia sociale avranno un significato positivo.

Il C.S.E.D.

273

Il sindacalismo è un movimento che tende ad emancipare l'uomo dalla servitù economica e sociale. Questo scopo essenziale è stato riconfermato dalle decisioni del Congresso Confederale di Napoli e consacrato in un articolo dello Statuto della C. G. I. L.

Appare ormai chiaro a tutti che non vi sarà libertà e pace sociale fino a quando una nuova organizzazione economica non sarà creata e non permetterà agli uomini del lavoro di emanciparsi socialmente, liberandosi dalle angustie della miseria.

Questa nuova organizzazione economica non può essere stabilita nel Paese se non si capovolgono prima di tutto i rapporti esistenti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Fino a quando i lavoratori, a qualunque categoria appartengano saranno

considerati dalla società umana alla stregua delle macchine o degli oggetti di Ufficio, sottoposti cioè al capriccio della speculazione privata, sarà inutile parlare di libertà, di pace, di tranquillità sociale, di emancipazione.

Le lotte per i migliori salari, i migliori sistemi di assistenza o di previdenza sono oggi insufficienti a risolvere i gravi problemi che dividono in due campi avversi il capitale e il lavoro. Parlare di ricostruzione senza domandarsi quale sarà il metodo per ricostruire con efficienza, per liberarsi dalle malattie sociali che nel mondo sono le origini della guerra, vuol dire lasciare insoluto il problema; vuol dire continuare a costruire per preparare altri disastri, altre rovine. Ricostruzione non significa soltanto formare nuovamente una ricchezza produttiva, significa essenzialmente sapere con che metodo procedere in questa produzione e come essa sarà distribuita.

In Italia tutti sono consapevoli dei sacrifici che dovranno essere affrontati per risollevare il Paese dalla sua grave crisi economica; e ognuno sa come tutto dipenda da una vera e legittima col-

laborazione fra capitale e lavoro. Se il capitale resterà ostinatamente il solo arbitro della distribuzione della produzione, approfondirà sempre più l'abisso sociale che il fascismo, la guerra e lo stato di rivoluzione hanno scavato nel mondo del lavoro. Continuare col vecchio metodo significa dividere sempre più il Paese; rendere cioè impossibile ogni soluzione democratica; preparare nuove pericolose avventure i cui recenti e dolorosi ricordi dovrebbero far riflettere i detentori del capitale e persuaderli a rinunziare ai loro vecchi egoismi.

La collaborazione del capitale e del lavoro, per essere positiva, deve avvenire sul piano economico, cioè sul piano della produzione che oggi significa ricostruzione.

Il lavoro d'altra parte non può negare l'importanza del capitale in questo particolare momento in cui sono in gioco i grandi destini del Paese.

Il movimento sindacale si rende garante di questo senso di responsabilità delle masse lavoratrici; le quali hanno già dato prove sufficienti della loro vo-

lontà e del loro spirito di sacrificio; ma sente nello stesso tempo che è urgente trovare il metodo adeguato per garantire a queste masse il loro avvenire.

Il movimento sindacale avverte che lo spirito di queste masse lavoratrici è cambiato sotto la dura esperienza fascista e per i dolori della guerra. Le garanzie salariali, o qualunque forma di previdenza si adottasse, sarebbero voci vane e inconcludenti se non fossero accompagnate e garantite da serie e profonde riforme di struttura economica.

Queste garanzie che i sindacati richiedono con l'istituzione dei Consigli di Gestione, permetteranno principalmente ai piccoli capitali, di essere tutelati nei loro giusti interessi e garantiti nella loro investitura; poichè il lavoratore, una volta divenuto gestore, è il migliore guardiano dell'Azienda, della fabbrica o dell'officina in cui presta la sua opera.

I piccoli capitali, sopratutto se vogliono sfuggire alla speculazione dei trust e della grande finanza, non hanno altre vie di uscita che allearsi al lavoro per garantirsi insieme una vera e sana opera di ricostruzione economica.

Gli apportatori di piccoli capitali non debbono dimenticare che in Italia la vecchia classe dirigente ha fatto fallimento trascinando nel baratro tutto il Paese. Non è con questi vecchi arnesi della speculazione politica ed economica, generatori e puntellatori del fascismo, che la ricostruzione può essere intrapresa. Sarebbe ancora una volta fare il lupo pecoraio; lasciarsi cioè divorare il frutto del sacrificio che il lavoro e il giusto capitale risparmiato dovranno sopportare per rendere alla Nazione una base economica.

La nuova classe dirigente deve uscire dai lavoratori, da coloro cioè che fanno del lavoro un nobile scopo della vita. Questa nuova classe dirigente, che è oggi allo stato latente, è rappresentata dagli operai, dai tecnici, dagli impiegati; essa attende di essere potenziata dalla fiducia del capitale non per interessi particolari di categoria, ma per l'interesse generale della collettività italiana.

I Consigli di Gestione sono gli organismi essenziali per cimentare nella reciproca responsabilità la collaborazione fra capitale e lavoro; fattore pri-

mo della ricostruzione morale e materiale del Paese; collaborazione che sarà anche una eccellente base dell'unità nazionale.

• • •

Il presente progetto di Consigli di Gestione, che è stato studiato dalla F.I.D.A.T., è la conclusione logica di alcune recenti esperienze che hanno prodotto profonde divisioni d'interessi tra lo Stato, i lavoratori e gli utenti.

Molti vecchi dirigenti delle Aziende Telefoniche attualmente epurati, che furono sotto il regime fascista gli uomini di fiducia della dittatura, esercitando su questo delicato e importante servizio pubblico la speculazione più vergognosa a profitto dei gerarchi fascisti, stanno ora manovrando in maniera da creare nuovi strumenti e nuove istituzioni per garantirsi i vecchi privilegi; strumenti ed istituzioni adatti a spogliare nuovamente il Paese, anche in regime di libertà.

La Federazione degli addetti alle Telecomunicazioni, sicura della solida-

rietà e della fiducia degli aderenti, è pronta ad impedire con ogni mezzo che le Aziende delle Telecomunicazioni cadano nuovamente in mano di speculatori privati.

Questo servizio pubblico deve funzionare per il pubblico, per l'interesse collettivo del paese. Per questo il progetto dei Consigli di Gestione, quale la Federazione lo presenta, è l'unico mezzo per ricondurre le aziende ad un efficiente funzionamento per l'interesse generale.

Sono necessarie alcune parole di spiegazione per chiarire le ragioni che hanno determinato il progetto, affinchè lo studio di applicazione, particolarmente da parte dei lavoratori, sia facilitato.

• • •

I Consigli di Gestione debbono diffondersi più largamente possibile in ogni branca di attività affinchè essi risultino efficienti ed evitino che con manovre di speculatori una determinata produzione venga divisa in piccoli settori per sfuggire al controllo dei Con-

sigli stessi. Ecco perchè il numero dei dipendenti di una azienda a tipo di gestione attraverso i Consigli è stato ridotto a 50: perchè oggi, particolarmente in determinate attività (per esempio edilizia e tessili), il numero di 50 dipendenti è sufficiente per determinare una relativa importanza dell'Azienda stessa.

L'essere il Consiglio di Gestione creato in forma paritetica è estremamente necessario per stabilire un giusto rapporto di forze e per determinarne una leale collaborazione. Il mantenimento del Consiglio di amministrazione, nelle sue normali funzioni, garantisce al capitale tutti i diritti per la tutela dei propri interessi.

Può verificarsi il caso che un lavoratore, o più lavoratori, abbiano impiegato le loro economie in una determinata Azienda, ed è giusto che debbano avere la possibilità di tutelare, attraverso il normale funzionamento del Consiglio di amministrazione, i loro interessi di azionisti; ma è altresì giusto che attraverso il Consiglio di Gestione possano tutelare i propri interessi di prestatori d'opera; e sarà

proprio da queste varie responsabilità che sorgerà nel lavoratore una coscienza delle sue funzioni di uomo e di cittadino.

I poteri del Presidente del Consiglio di Gestione non possono per tutti i casi essere stabiliti a priori, data la molteplicità e la varietà tecnica delle aziende da gestire. La scelta fatta nella prima riunione del Consiglio di Gestione, oltre ad essere di forma democratica, ha una grande importanza morale, in quanto che la nomina fatta col metodo della libera scelta è il miglior modo per assicurare che i lavori del Consiglio di Gestione si svolgano in un ambiente di fiducia reciproca. Pure importante è la nomina del direttore tecnico da parte del Consiglio di Gestione, il quale resta impegnato a considerare tale nomina come la più importante funzione per lo sviluppo della Azienda. Il direttore è senza dubbio il cervello motore che, nel nuovo clima dei Consigli di Gestione, deve sopratutto godere la stima dei lavoratori impiegati alle sue dipendenze. Il Consiglio di Gestione deve preoccuparsi di nominare un uomo, che oltre alle ca-

pacità tecniche, possegga qualità umane tali da stimolare all'attività il personale dipendente.

Le Commissioni d'Appello Regionali, formate dai rappresentanti delle due organizzazioni sindacali interessate (lavoratori e padronali), rendono i procedimenti di appello più rapidi possibile. La personalità del Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, funzionario dello Stato, garantisce un giudizio neutrale, perchè la controversia è portata su di un terreno che non lascia sussistere dubbi di inframmettenze di interessi dell'una o dell'altra parte.

Certo noi non affermiamo categoricamente di avere scoperto, con l'organizzazione dei Consigli di Gestione, la chiave magica che apra la porta del complicato problema sociale. Nessun sistema nasce perfetto: tutti presentano lati positivi o negativi; ma noi abbiamo fede che una volta messo il sistema sul terreno dell'esperienza, troveremo una base di equilibrio tale da permettere di guardare con fiducia al futuro assestamento economico dell'Italia.

SCHEMA DI LEGGE
sui Consigli di Gestione

Art. 1.

In ogni impresa industriale, finanziaria, assicurativa o commerciale che abbia almeno 50 dipendenti ed un capitale di almeno un milione viene costituito un Consiglio di Gestione.

Art. 2.

Il Consiglio di Gestione è l'organo che gestisce l'azienda, attraverso una rappresentanza paritetica del capitale e dei prestatori d'opera.

Il Consiglio di amministrazione continua a svolgere la sua normale funzione di tutela degli interessi degli azionisti che lo hanno eletto nella loro assemblea generale.

La Commissione Interna svolge da parte sua, la sua funzione di tutela delle conquiste sindacali.

Art. 3.

Il Consiglio di Gestione è composto di un numero di membri proporzionato all'entità dell'azienda e stabilito in via consensuale con non meno di tre membri per ciascuna delle parti e non più di sette.

I rappresentanti degli azionisti verranno eletti nell'Assemblea generale degli azionisti, mentre quelli dei lavoratori verranno eletti nell'Assemblea generale degli operai, degli impiegati e dei tecnici.

Il Consiglio di Gestione nomina nella sua prima seduta un Presidente determinandone i poteri. Qualora il Consiglio non riesca a formare una maggioranza assoluta per la nomina del Presidente, questo verrà designato dalla Commissione Regionale d'Appello di cui all'art. 6 della presente legge. Il Presidente fa parte di diritto del Con-

siglio di Gestione e ne presiede i dibattiti.

Il Consiglio di Gestione resta in carica un anno e i suoi membri sono rieleggibili.

Art. 4.

Le decisioni del Consiglio di Gestione sono prese a maggioranza di voti; a parità di voti prevale l'opinione del Presidente.

Art. 5.

Il Consiglio di Gestione gestisce la azienda e delibera a tale scopo tutti i provvedimenti che interessano gli orientamenti e lo sviluppo delle capacità produttive dell'azienda stessa; esso studia inoltre i mezzi atti ad accrescere la produzione e il rendimento dell'azienda.

Esso nomina il direttore tecnico dell'azienda, il quale può essere chiamato a partecipare con voto consultivo alle sedute del Consiglio.

Stabilisce altresì l'inventario delle materie prime e delibera sulla loro ripartizione, sui costi di produzione, sui prezzi di vendita, sull'occupazione delle maestranze e su tutte le altre questioni che interessano la produzione.

Ha il diritto di fare proposte al Consiglio d'amministrazione sull'impiego degli utili realizzati dall'azienda; in caso di parere divergente tra il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di amministrazione circa l'impiego degli utili la gestione viene demandata alla Commissione regionale d'Appello.

Stabilisce pure il bilancio, il conto perdite e profitti, anche a mezzo di esperti estranei all'azienda e decide infine sulla destinazione dei fondi devoluti alle opere sociali e assistenziali indipendentemente dall'origine e dalla provenienza di detti fondi.

Tutti i lavoratori di ogni azienda, avente il Consiglio di Gestione, hanno il diritto di indirizzare ai loro rappresentanti proposte, progetti, piani di lavoro, di ricostruzione e di organizzazione in genere.

Art. 6.

E' istituita una Commissione regionale di Appello chiamata a risolvere i conflitti fra il Consiglio di Gestione e il Consiglio di amministrazione. La Commissione Regionale d'Appello è composta di un rappresentante del sindacato interessato, di un rappresentante della Federazione padronale interessata e del Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, che presiede la Commissione.

E' anche istituita una Commissione Nazionale di appello chiamata a risolvere i conflitti di medesima natura che sorgessero in aziende a carattere pluriregionale o nazionale. La Commissione Nazionale di appello è composta di un rappresentante della C.G.I.L., di un rappresentante della Confederazione padronale e del Ministro del Lavoro, che presiede la Commissione.

Art. 7.

Laddove esista la gestione commissariale, questa sostituisce il Consiglio

di amministrazione o il proprietario. Il Commissario può convocare l'assemblea degli azionisti o il proprietario per far designare da questi i rappresentanti del capitale nel Consiglio di Gestione.

COMMENTO ALLO SCHEMA DI LEGGE

Art. 1.

L'idea contenuta nell'art. 1 di questo disegno, di costituire dei Consigli di gestione in ogni impresa industriale, finanziaria, assicurativa e commerciale, parte dalla tesi della necessaria unificazione di tutta l'economia nazionale in vista di una solida ricostruzione. A tale scopo, perciò, si chiede l'attuazione di Consigli di gestione nei quattro principali rami dell'attività economica non connessa alla coltura della terra. E' ovvio, tuttavia, che un controllo operaio o una partecipazione operaia alla gestione sarebbero assurdi in imprese così ridotte da non consentire senza un soverchio gravame organizzativo, la creazione di nuovi organismi di gestione; l'impresa di tipo artigianale deve rimanere indipendente e in essa l'artigiano proprietario dell'impresa deve conservare la sua libera iniziativa di gestire l'impresa come gli pare; questa iniziativa viene temperata dalla cordiale collaborazio-

ne che normalmente si stabilisce fin dai tempi più remoti, nelle imprese artigianali, fra il maestro e i suoi apprendisti, i quali possono aspirare a diventare anch'essi a suo tempo maestri e artigiani indipendenti.

La creazione di Consigli di gestione in tutte le aziende che abbiano almeno 50 dipendenti e almeno un milione di capitale, viene, invece, consigliata dalla constatazione storica che in questa fase di sviluppo della società economica non è più possibile consentire che l'individuo, sia esso di origine operaia o meno, diventi proprietario di una grande azienda capitalistica senza così sfruttare il suo prossimo; e occorre anzi partire dal principio che progressivamente lo Stato assorbirà, attraverso la nazionalizzazione, tutte le grandi imprese, dove scomparirà in questo modo la figura del grande capitalista privato e dove il capitale conserverà semplicemente la sua normale funzione economica. In questo caso il lavoratore dell'azienda, cui sarà negata l'aspirazione di diventare padrone dell'azienda stessa dalle leggi sulla socializzazione, dovrà poter esercitare i suoi diritti sulla gestione partecipando al Consiglio di gestione. I limiti di 50 dipendenti e di un milione di capitale stabiliti in questo articolo 1°, sono determinati dalla

pratica considerazione che alzando queste cifre buona parte della media industria italiana sfuggirebbe alla legge sui Consigli di gestione. E quando si dice media industria si intende non solo l'azienda media, ma anche il complesso di aziende medie nelle quali la grande industria si può camuffare attribuendo fittiziamente una personalità giuridica distinta a ciascuna delle fabbriche dipendenti dai singoli complessi industriali.

Art. 2.

La definizione del Consiglio di gestione come organo che gestisce l'azienda, oltre che corrispondere più logicamente al significato letterale di Consiglio di gestione, tende a chiarire un'atmosfera purtroppo ancora turbata nei rapporti fra capitale e lavoro.

Un Consiglio di gestione destinato al solo controllo dell'azienda, non solo sarebbe una truffa nei confronti della classe operaia, alla quale si tenderebbe di far confondere controllo con gestione, ma sarebbe anche un esperimento sbagliato dal punto di vista politico, poichè costituirebbe in gran parte un doppione della Commissione Interna.

Se si vuole veramente fare un passo in avanti, che apra pacificamente la strada alle

nazionalizzazioni, e non faccia ricadere l'Italia in conflitti sociali come quelli del primo dopoguerra, che potrebbero oggi essere mortali per il Paese, si deve creare — col Consiglio di gestioue — un organo di gestione dell'azienda in cui siano rappresentati pariteticamente il capitale e i prestatori di opera.

E' ovvio che tale organo sarà veramente l'organo supremo al quale incomberà la responsabilità di gestire l'azienda.

Che cosa diventeranno, dopo la creazione del Consiglio di gestione, il Consiglio di amministrazione e la Commissione Interna?

Il Consiglio di amministrazione, al quale verrà tolto il compito che aveva in passato di gestione dell'azienda, rimarrà invece un organo estremamente utile per tutelare gli interessi degli azionisti che lo hanno eletto nella loro assemblea generale.

In quanto alla Commissione Interna, la sua funzione attuale si distingue nettamente dalla gestione dell'azienda e perciò essa continuerà ad avere il compito di tutelare le conquiste sindacali, entrando in conflitto, se occorre, con lo stesso Consiglio di gestione.

Al centro dell'Azienda vi sarà così un Consiglio di gestione, composto in numero

uguale di capitalisti e di lavoratori, mentre gli interessi dei capitalisti e quelli dei lavoratori verranno tutelati rispettivamente dal Consiglio di amministrazione e dalla Commissione Interna. Occorre tener presente, infatti, che dopo la nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici, la veste di capitalista nelle imprese nazionalizzate verrà assunta dallo stesso lavoratore il quale, conservando il diritto di risparmiare, e avendo interesse ad investire il suo risparmio, sia nell'azienda in cui lavora, sia in una qualsiasi altra azienda, sarà così il vero capitalista di domani. E' normale perciò di prevedere un Consiglio di Gestione in cui lo stesso lavoratore possa comparire in una delle due vesti che la struttura della società economica gli consente, e cioè nella veste di lavoratore che partecipa all'assemblea dei lavoratori per nominare i suoi rappresentanti al Consiglio di Gestione e nella veste di risparmiatore che ha investito i suoi capitali nell'azienda e che ha il diritto di nominare nell'assemblea degli azionisti i suoi rappresentanti al Consiglio di Gestione.

Art. 3.

Il principio della pariteticità della rappresentanza capitalistica e lavoratrice, si ri-

fiette nel numero dei membri per ciascuna parte.

La designazione dei membri del Consiglio di Gestione va fatta, per i rappresentanti del capitale, dalla normale assemblea generale degli azionisti, mentre i rappresentanti del lavoro vengono designati da un'assemblea generale degli operai, degli impiegati e dei tecnici. Quest'ultima assemblea deve essere convocata col compito specifico di designare i suoi rappresentanti al Consiglio di gestione, scegliendoli nel suo seno, fra gli operai, gli impiegati e i tecnici o anche in una o due sole di queste categorie; non potrebbe in nessun caso essere considerata come valida sia la nomina dei rappresentanti dei lavoratori al Consiglio di Gestione da parte della Commissione Interna, sia la nomina di una Commissione Interna da parte dell'assemblea dei lavoratori a cui verrebbe anche dato il compito di rappresentare questi al Consiglio di Gestione. Consiglio di Gestione e Commissione Interna hanno, infatti, una natura economica e giuridica assolutamente distinta e anche se le medesime persone fisiche, o alcune di queste, facessero parte tanto dell'uno quanto dell'altro organismo, non per questo si potrebbe ammettere l'identità fra i due organismi.

La figura del Presidente del Consiglio di Gestione, che deve essere nominato dal Consiglio stesso nella sua prima seduta, oppure, qualora il Consiglio non riesca a mettersi d'accordo sul nome, da una Commissione Regionale d'appello, è estremamente importante perchè, indipendentemente dalle funzioni che gli potrà attribuire il Consiglio di Gestione, egli ha per mansione specifica il mantenimento dell'unità del Consiglio di Gestione.

Art. 4.

Allo scopo di rendere più agile il funzionamento del Consiglio di Gestione, la maggioranza da richiedersi per tutte le sue decisioni deve essere la maggioranza assoluta, con la prevalenza dell'opinione del presidente in quei casi in cui il Consiglio di Gestione, pur riunendosi col numero legale dei suoi membri, comprenda — incluso il presidente — un numero di membri pari.

Art. 5.

La definizione del Consiglio di Gestione data dall'art. 2 pone il principio della gestione dell'azienda ad opera del Consiglio di Gestione, onde tutti i provvedimenti indicati

dall'art. 5 hanno carattere esemplificativo e non limitativo.

E' opportuno tuttavia indicare con precisione nella legge quei provvedimenti, normalmente di competenza di un Consiglio di amministrazione, che dovrebbero essere devolati in avvenire ad un Consiglio di Gestione. Fra questi provvedimenti va annoverato, fra l'altro, quello relativo alla nomina del direttore tecnico, insieme con tutti i provvedimenti di natura economica.

Una menzione speciale va fatta del diritto del Consiglio di Gestione di far proposte al Consiglio di amministrazione sull'impiego degli utili realizzati dall'azienda e sul ricorso alla Commissione Regionale d'Appello in caso di parere divergente tra il Consiglio di Gestione e il Consiglio di amministrazione, circa l'impiego degli utili. Occorre ricordare, infatti, che il Consiglio di Gestione si sostituisce a tutte le funzioni economiche del Consiglio di Amministrazione ma non a quelle sociali. Così come i salari vengono fissati oggi su proposte fatte dal Consiglio di amministrazione al sindacato interessato, proposte che questo può anche non accettare, con conseguente divergenza di vedute e necessità di ricorso ad un organo superiore, così occorre che un Consiglio di Gestio-

ne in cui siano rappresentati pariteticamente capitale e lavoro, si limiti a fare delle proposte all'organo «di classe» rappresentante degli interessi capitalistici — che è il Consiglio di Amministrazione — e che questo definisca in ultima analisi le richieste del capitale circa la parte di utili che esso richiede. Il conflitto che può nascere fra Consiglio di Gestione e Consiglio di amministrazione (un conflitto di analoga natura potendo anche nascere fra il Consiglio di Gestione e la Commissione Interna) sarà quindi un conflitto in cui la tesi del Consiglio di Gestione si fonderà sull'interesse economico dell'azienda, mentre la tesi del Consiglio di amministrazione si fonderà sull'interesse sociale dell'insieme dei capitalisti che esso rappresenta. In tale conflitto un organismo superiore agli organi direttivi della fabbrica e agli organi di rappresentanza degli interessi di parte dovrà definire in quale misura si debba soddisfare l'esigenza economica, e in quale misura l'esigenza sociale di classe. Per esempio, in una azienda del capitale di cinque milioni che avesse un beneficio netto in un anno di un milione, e cioè di venti per cento del capitale, potrebbe nascere un conflitto fra il Consiglio di Gestione e il Consiglio di amministrazione: il Consiglio di Gestione, sup-

poniamo, potrebbe voler distribuire un dividendo del 10 per cento riinvestendo il 10 per cento rimanente nell'impresa o anche attribuendone una parte ad opere sociali destinate al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei propri lavoratori, mentre il Consiglio di amministrazione potrebbe richiedere in tal caso la distribuzione di un dividendo di 15 o 20 per cento entrando così in conflitto col Consiglio di Gestione. E' ovvio che in tale caso solo una Commissione d'Appello potrà definire la vertenza, fondandosi sui principii giuridici che solo una complessiva legislazione economica e sociale potrà e dovrà definire.

Art. 6.

I casi in cui una Commissione Regionale d'Appello dovrà funzionare sono già stati accennati precedentemente. Circa la composizione di questa Commissione, il criterio a cui ci si è ispirati è stato quello di chiamare a farne parte un rappresentante degli interessi padronali e uno delle classi lavoratrici che non abbiano tuttavia un interesse diretto nell'azienda in cui avviene il conflitto, presieduti dal direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, comunque questo possa ve-

nire nominato in avvenire dallo Stato o da un ente-regione, la sua funzione specifica essendo quella di far prevalere nelle vertenze di questo genere l'interesse pubblico, della produzione e del consumo, che esso è chiamato a rappresentare.

Art. 7.

Sulla gestione commissariale occorre solo dire che essa è di natura transitoria. Ma occorre anche dire che questa transitorietà può avere un carattere positivo soltanto in quanto essa consenta il trapasso dal regime sociale esistente in periodo fascista o prefascista nella grande industria, ad un regime sociale diverso e più progredito. Per la prima volta nella sua storia l'Italia ha la possibilità di mettere in stato di accusa, nel medesimo processo storico, le gerarchie fasciste e la monarchia, insieme con tutti i ceti reazionari. Dalla complicità di questi ceti col fascismo dipende il regime delle gestioni commissariali. Soltanto per un processo di involuzione si potrebbe tornare alla restituzione delle aziende sotto gestione commissariale ai loro proprietari passati; si dovrebbe anzi, in tal caso, creare la figura economica di un nuovo proprietario che si sostituisca a quello vecchio, compromesso col

300

fascismo, per poter riempire il vuoto lasciato dalla scomparsa di questo, senza trasformare il regime sociale preesistente. Se, invece, si vuol fare un passo in avanti, si deve procedere alla immediata nazionalizzazione delle aziende sotto gestione commissariale, affidandone la gestione ad un Consiglio di Gestione.

---

30 L

Lire 8

302

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

PREVIDENZA SOCIALE

RIVISTA DELL'ISTITVTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Anno I - N. 2 ◆ ◆ Aprile - Giugno 1945

ALADINO BIBOLOTTI: *Le assicurazioni sociali in una democrazia progressiva.* — VIRGINIO SAVOLINI - LUISA RIVA SANSEVERINO - GIUSEPPE REGIS: *Fra Nord e Sud. A proposito dell'unificazione della legislazione previdenziale.* — CESARE GIANNINI: *Sulla riforma della previdenza sociale.* — MARIO ROMANO: *Il principio demografico e il principio economico negli assegni familiari.* — HENRY A. WALLACE - AGOSTINO DEGLI ESPINOSA - ANEURIN BEVAN - PIETRO BATTARA: *Lavoro per tutti.* — DOCUMENTI: *Lavoro per tutti.* Il libro bianco inglese sull'occupazione integrale. — *Contro la disoccupazione del dopoguerra:* Un discorso del presidente Truman. — *Prima del fascismo...:* 1. Il progetto Abbiate su le assicurazioni sociali. — 2. Le classi operaie e le assicurazioni sociali di Rinaldo Rigola. — 3. I progetti De Nava su l'assicurazione contro le malattie. — NOTIZIARIO: Assicurazioni sociali. — Lavoro e problemi sindacali. — Assistenza sociale. — Varie. — SEGNALAZIONI: Assicurazioni sociali. — Lavoro e problemi sindacali. — Assistenza sociale. — Varie. — RECENSIONI. — ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

LE ASSICURAZIONI SOCIALI IN UNA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

È lo stato di bisogno o la paura di esso che induce l'individuo ad essere previdente. Da ciò il concetto di risparmio individuale e familiare. Ma il risparmio, la previdenza, individuale e familiare, si rivelano inadeguati, quando trattisi di onesti lavoratori, a garantirli dalla tremenda molteplicità dei rischi ai quali si va incontro nel corso della vita, prima ancora di nascere ed oltre la stessa morte.

L'uomo ordinato in società si è studiato di supplirvi con la libera associazione di mutuo soccorso prima, con svariatissime forme e sistemi di assicurazioni sociali poi.

Nella società moderna, anche se divisa in classi, è ormai universalmente accettato il principio della obbligatorietà dell'assicurazione sociale, ma molteplici e contrastanti sono ancora i sistemi di assicurazione.

Che si sia proceduto a sbalzi, che vi siano state delle differenze anche profonde da paese a paese e da tempo a tempo, che, insomma, si sia rimasti lungamente nel campo dell'empirismo è spiegabilissimo. Un ricchissimo materiale analitico è a disposizione degli studiosi. Una vasta esperienza è stata compiuta un po' dovunque e specialmente la classe operaia ha oggi la possibilità di dire una parola pressochè definitiva in materia di previdenza sociale e di assicurazioni sociali contro tutti i rischi che corre il lavoratore.

Il congresso di Napoli della confederazione generale italiana del lavoro espresse unanime i voti delle masse lavoratrici italiane per un nuovo e veramente democratico ordinamento della previdenza e dell'assicurazione sociale.

Oggi che tutto il territorio nazionale è stato liberato e lo stato viene riacquistando l'indipendenza e quindi la facoltà di darsi, con la costituente, gli ordinamenti che rispondano alle esigenze di una più libera, moderna e progressiva convivenza, è naturale che si considerino le varie soluzioni e che si allestiscano i materiali da servire al legislatore.

Tutto ciò rientrerebbe nel quadro di una discussione preparatoria alla costituente per l'affermazione dei principi basilari ed orientatori da servire, poi, alla prima assemblea legislativa che sarà chiamata, verosimilmente, a costruire l'edificio del nuovo stato democratico italiano.

Tutto questo, dunque, potrebbe essere fatto pacatamente, evitando improvvisazioni, salti nel buio, superficialismo. A ciò servirà magistralmente questa bella rivista che, sin dal suo primo numero, si è affermata come un eccellente strumento di lavoro per la materia che ci occupa.

Ma è poi proprio vero che si possa affrontare il problema pacatamente, senza fretta, con la calma e la serenità indispensabili allo studioso?

Purtroppo non è così.

I bisogni, i rischi da prevedere ed alla copertura dei quali si deve provvedere, comandano di accelerare il passo, sospingono ai provvedimenti immediati e d'imperio poichè essi sono in atto e non ammettono dilazioni.

Mai come oggi sentimmo urgere la necessità di essere solleciti verso la nuzialità e di salvaguardiare la maternità e l'infanzia. La legislazione attuale è inadeguata e gli istituti che vi sono preposti sono inefficienti, impari al grave compito da assolvere.

Mai come oggi l'invalidità e la vecchiaia avrebbero bisogno di protezione che invalidi e vecchi sono accresciuti in numero e particolarmente esposti all'indigenza, al pauperismo, spesso alla degradazione.

La tubercolosi, la sifilide, le malattie professionali, tutte le malattie minacciano di fare una vittoriosa concorrenza agli strumenti di distruzione della vita umana che la guerra, dalla quale siamo appena usciti, aveva resi così perfetti e micidiali.

Gli infortuni sul lavoro sono oggi più numerosi e gravi del solito per lo stato di debilitazione fisica dei lavoratori, per la minore efficienza delle misure preventive, per il pessimo stato degli stessi macchinari e per altre cause che rinunciamo ad enumerare ma che tutti conoscono.

La disoccupazione, il terribile flagello della privazione della sorgente di guadagno per le famiglie dei lavoratori, della sorgente stessa della ricchezza sociale, minaccia di estendersi paurosamente a centinaia di migliaia, a milioni di lavoratori, gettando in una più profonda miseria masse enormi di povera gente, e ciò mentre il paese è distrutto, mentre tutto è da rifare e la ricostruzione, a guerra finita, costituisce il primo e principale dovere nazionale.

E vi sono i reduci dalla prigionia, i sopravvissuti dai campi della morte, i deportati, i razziati, gli esiliati, gli internati, gli ex confinati e gli ex carcerati politici antifascisti.

Vi sono le vedove e gli orfani, i genitori e altri congiunti dei caduti e dei dispersi, privi di ogni sostegno.

V'è tutta una vasta umanità sofferente che dovrebbe essere protetta, salvaguardata, assistita dalla società nell'interesse della società, che altrimenti perirebbe e si disgregherebbe attaccata da tanti flagelli che sono appunto flagelli sociali.

Si dice che l'insegnare a tutti questi malanni nello stesso tempo è [illegible] buon massimo supremante è cosa tracotante di [illegible] alla politica e alla disdetta. Si dice che sarebbe [illegible] il proposito di [illegible] queste calamità mentre [illegible] altri devono [illegible] allo stato. E non mancherà chi vi [illegible] sopravvenire nel decreto mentre che riscuotono ha di [illegible] e se stesso ed a costruire che la truppa petrolifera [illegible] ed attenta la direzione e necessaria precedenza [illegible] e familiare.

Si dice anche che, infine, istituti di previdenza e di assicurazione non esistono nel nostro paese e che la nostra legislazione sociale non è poi fra le più arretrate del mondo. Roma è piena di grandi e monumentali edifici che testimoniano la vitalità [illegible] di questi istituti. Le rullerunni dei giornali e delle riviste sociali stanno lì a testimoniare che si erano, per la bisogna, accumulati milioni e milioni di lire in beni mobili ed immobili.

Ma noi abbiamo il dovere di affermare che bisogna portare, subito, un contributo alla risoluzione di un problema [illegible] di palpitante attualità ed assolutamente indilazionabile.

Le assicurazioni sociali profasciste e fasciste non coprivano tutti i rischi e non assicuravano tutti i cittadini lavoratori.

Le lacune lasciate volutamente dal [illegible] profascista e fascista erano enormi: altri ho già detto, ed altri diremo, quali rischi non siano contemplati dalla legislazione sociale vigente e quali categorie di cittadini siano escluse dal beneficio delle assicurazioni esistenti.

Quello di cogliere tutti i rischi e quello di estendere i benefici dell'assicurazione a tutti i lavoratori è compito del legislatore del domani, sia pure di un domani assai prossimo, compito della costituente o della prima assemblea legislativa post-costituente.

Noi, naturalmente, siamo per una legislazione sociale avanzata che preveda tutti i rischi e tutti li copra, globalmente, mediante un contributo globale unico a carico del datore di lavoro, che deve[illegible], cioè, il prodotto di chi non lavora a favore di chi lavora e produce. Noi poniamo che l'assicurazione debba garantire l'intero salario all'infortunato, al disoccupato, all'invalido, al vecchio, integrato in certi casi da maggiorazioni di [illegible] stabilite.

Con la [illegible] legislazione sociale, demagogica ma tuttavia dettata dalla necessità di contenere la crescente pressione politica e sociale delle masse, la repubblica mussoliniana ci ha preparati [illegible] di fronte allo stesso problema in cui si [illegible] la vecchia Italia nell'altro dopoguerra.

Allora le vecchie previdenze del regno si trovarono con una legislazione sociale arretratissima di fronte a quella assai più moderna [illegible] delle provincie che sino al 1918 avevano appartenuto allo [illegible] austro-ungarico. Lo stato italiano fu costretto a [illegible] in fretta e furia leggi per l'assicurazione contro la disoccupazione e per la invalidità e vecchiaia ed a porre in cantiere quella contro le malattie e contro altri rischi sociali.

La legislazione sociale del centro e del mezzogiorno è stata [illegible] nei confronti di quella vigente nell'Italia settentrionale.

I lavoratori del nord, rafforzatisi padroni del loro destino, incominciarono difendere le loro conquiste come, dopo il 1918, i lavoratori tedeschi e giuliani difesero le loro case assaltate.

I lavoratori del centro e del mezzogiorno chiedono oggi l'immediata estensione delle leggi più avanzate del resto del territorio nazionale così come, dopo il 1918, chiesero la perequazione per tutti gli italiani delle leggi elettorali nelle nuove provincie già [illegible] all'Austria.

Non si tratta di [illegible] formale.

Certi datori di lavoro [illegible] [illegible] trattenute [illegible] alla demagogia ed alla [illegible] si [illegible] oggi ad altre contravvenzioni per [illegible] all'adempimento dei loro doveri. Fino a quando le leggi sociali erano scritte su la carta ed i lavoratori erano [illegible] della possibilità di farle rispettare, certi signori amavano farsi belli esibendo quelle leggi inoperanti. La giovane democrazia italiana in formazione, della quale i lavoratori costituiscono il [illegible] fondamentale, non permetterà più che si vi si prenda [illegible] dei bisogni delle masse con leggi [illegible], destinate a rimanere lettera [illegible] [illegible] sociali del fascismo.

Il fascismo, infatti, aveva [illegible] una serie di leggi che ribadivano le [illegible] e le stesse [illegible] dei villaggi di Potemkin. Scritti e [illegible] servito al [illegible] e alla vecchieria con [illegible] importanti, monumentali, [illegible] accolte, costruite coi [illegible], coi milioni [illegible] ai lavoratori.

La [illegible] politica [illegible] e la sua guerra disastrosa hanno rovinato gli [illegible] capitali. I lavoratori italiani, [illegible] hanno [illegible] accumulati e ci sono [illegible], sono [illegible] nella miseria più nera. Né è di molto migliorata la situazione dei lavoratori del settentrione che, nel frattempo, hanno assaporato il [illegible] repubblichino con divisione in [illegible].

In [illegible] di una [illegible] riforma organica di tutta la legislazione sociale si [illegible] subito a porre gli enti esistenti in condizione di funzionare. Noi vogliamo molto bene che una moderna legislazione sociale [illegible] costosa. Sappiamo che le casse dello stato [illegible] esauste. Sappiamo che molti datori di lavoro piangono miseria e che alcune piccole e medie aziende non reggerebbero oggi [illegible] pesi. Sappiamo che dopo tante distruzioni di ricchezza è difficile disporre di grandi, ingenti fondi per la previdenza sociale. Noi infatti abbiamo affermato che l'avere dei suicidi di disoccupazione porterebbero sia dato lavoro perchè il lavoro è sorgente d'ogni ricchezza. Sappiamo altresì che [illegible] nuova accumulazione di capitali è indispensabile alla ricchezza del paese. Ma non ignoriamo che le precedenti accumulazioni, interamente sperate ai danni dei lavoratori, sono [illegible] dall'essere esaurite. Sappiamo che fortune imponibili, palesi od occulte, si sono salvate dal naufragio. Sappiamo di nuove fortune accumulate rapidissimamente sul mercato nero. Sappiamo di nuovi profittanti che, non meno voraci di quelli dell'altro dopoguerra, già meditano impossibili ritorni ed arricchimenti perchè il popolo sia nuovamente schiavo. Sappiamo quindi che là dove si voglia e si sappia provvedere con la necessaria energia si troveranno i fondi e per dar lavoro ai disoccupati e per assistere gli ammalati, gli infortunati, gli invalidi, i vecchi, le puerpere, l'infanzia [illegible].

La prima previdenza sociale è quella di provvedere subito alle necessità immediate dei lavoratori bisognosi, affinchè non si [illegible] e si disperda il [illegible] umano fondo e mezzi indispensabile perchè la [illegible] si [illegible] e prosperi.

Il concetto di previdenza va dunque [illegible] ed aggiornato nel senso di [illegible], [illegible] ai bisogni immediati della società, [illegible] le basi, mediante la [illegible] di una nuova ricchezza, di quella legislazione sociale completa, progredita e progressiva che è nei voti di tutti gli uomini di [illegible].

Nel [illegible] di pubblica [illegible] relativi si deve provvedere per [illegible] [illegible] a provvedere.

Quando si [illegible] fronte agli immediati bisogni dei lavoratori disoccupati ai quali va data [illegible], ove lavoro non sia proprio possibile dare, va assicurata una [illegible] pari al salario o non di molto inferiore al salario, si dovrà:

[illegible] [illegible] e tutta l'Italia le leggi sociali più favorevoli ai lavoratori.

[illegible] [illegible] le leggi e gli istituti da esse previsti, [illegible] il processo della loro unificazione e disponendo perchè gli assicurati, cioè i lavoratori, partecipino subito e largamente alla gestione degli enti assicuratori.

[illegible] [illegible] un indirizzo energicamente decentratore agli organi previdenziali territoriali che, unificati, dovranno godere di una larga autonomia funzionale.

Ma, ripetiamo, ciò che oggi, ciò che va fatta subito, ciò che è indilazionabile è di dare pane e lavoro a tutti gli italiani non abituati a vivere parassitariamente, non dediti alla bassa usura ed allo sfruttamento del lavoro altrui.

Provvedere per l'oggi vuole poter provvedere per il domani.

ALBERTO BERGAMINI

FRA NORD E SUD

A PROPOSITO DELL'UNIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE PREVIDENZIALE

Fra i problemi che oggi — nel campo della [illegible] e della riforma della previdenza sociale — si pongono con carattere di urgenza, primo fra tutti è quello di unificare la legislazione previdenziale che, a seguito della [illegible] durante l'ultima fase della guerra — dei territorio nazionale in due zone soggette a diversa [illegible], ha avuto sviluppo ed ordinamenti contrastanti e comunque diversi fra Nord e Sud.

Mentre infatti nell'Italia [illegible] gli assegni familiari e la [illegible] sono stati introdotti in misura superiore che nell'Italia [illegible], nel luglio, in base al decreto legislativo 3° giugno 1945 della repubblica sociale fascista, sono stati soltanto elevate alcune [illegible] e istituendi di carattere locale portate: rimasero fra le più importanti, l'ammissione dell'assicurazione obbligatoria a tutti i [illegible] delle aziende industriali e artigiane senza alcuna [illegible] di categoria e limitazione di [illegible], compresi quindi i dirigenti di aziende e in genere tutti gli impiegati qual si sia lo stipendio, mentre nel Sud l'assicurazione è limitata a quegli impiegati che percepiscono uno stipendio massimo di L. 1.500, così che — data la notevole [illegible] [illegible] al correlativo aumento delle contribuzioni — gli impiegati sono oggi — di fatto — esclusi dall'assicurazione sociale; salvo i titolari di un rapporto assicurativo precedentemente; l'estensione del contributo assicurativo a totale carico del datore di lavoro mentre nel Sud è parzialmente a carico dei lavoratori; l'adozione del sistema del contributo in percentuale della contribuzione, comprendendo in questa, ai fini contributivi, ogni indennità a carattere continuativo senza alcun limite, mentre nel Sud, come è noto, il contributo è commisurato sul [illegible] giornaliero massimo di lire 20 per gli operai e di lire 1.400 mensili per gli impiegati, misura inviolata dalla [illegible] monetaria; l'estensione dell'automaticità delle prestazioni — limitata nel Sud alle indennità di disoccupazione, [illegible], mutualità e maternità — alle pensioni per invalidità e vecchiaia; l'unificazione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie, per l'assistenza di malattia e per gli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'industria e dell'artigianato; la determinazione degli assegni familiari in misura uguale per gli operai e gli impiegati, mentre nel Sud, per gli impiegati sono stabiliti in misura superiore.

Sorge dunque — ed impone una immediata risposta — la domanda: si deve estendere la legislazione del Nord all'Italia centro-meridionale ovvero la legislazione del Sud all'Italia settentrionale o, meglio ancora, [illegible] [illegible] resa la materia conservando quanto rappresenta una conquista delle classi lavoratrici ed eliminando quanto [illegible] quella [illegible] dei costi e quell'aumento delle prestazioni che [illegible], per compiere, i fondamentali obiettivi di una [illegible] previdenziale?

Abbiamo ritenuto opportuno [illegible] sull'importanza [illegible] il pensiero di alcuni studiosi di diverse [illegible] ideologiche e politiche.

Iniziamo con questo numero la pubblicazione degli articoli [illegible].

I

La guerra, fra le tante sue disgraziate conseguenze, ci ha anche regalato una doppia legislazione nel campo della previdenza e dell'assistenza. Questa duplicità — [illegible] dalla necessità di modifiche che sono state introdotte nell'Italia divisa durante il periodo che va dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Situazione questa non [illegible], che [illegible] [illegible], essendo semplicemente accade che [illegible] per i lavoratori due trattamenti diversi a seconda dell'[illegible] del territorio [illegible] in cui si trovano. Non [illegible] che tale [illegible] per rendere più [illegible] la materia sociale la quale, del [illegible] tormito, già presentava un quadro scombinato, specie per il suo carattere [illegible].

Impossibile, del resto, [illegible] per ora [illegible] un lungo periodo. Si [illegible] per [illegible] il [illegible] di norme, in quanto [illegible] quelle di creare un'[illegible] confusione nel [illegible] delle previdenze e dei relativi istituti e di arrecare danno alle classi del lavoro.

Il problema dunque è che la [illegible] debba intervenire al più presto; anzi si pone con carattere di estrema urgenza.

[illegible] [illegible] [illegible] Nord?

La [illegible] [illegible] [illegible] un governo porta all'avvicinamento dei suoi [illegible]. Dal punto di vista costituzionale, per cui il [illegible] perchè aspetto esclusivamente politico. Il [illegible] di [illegible] è la [illegible] immediata.

Certione tuttavia che la [illegible] [illegible] [illegible] il posto ad altre [illegible] che sono per sempre di ordine politico, ma che investe anche l'aspetto sociale del problema. Ed è proprio sotto questo profilo che bisogna esaminarlo. Riguardare le misure adottate al Nord nel loro reale contenuto e prospettarne i riflessi nei confronti dei lavoratori appare cosa altre più logica [illegible].

Se [illegible] esiste uno stato di fatto indipendentemente dalla legalità della sua origine; questo stato di fatto è costituito da ricordi, emendamenti ed innovazioni della previdenza del lavoro, i quali rappresentano dei vantaggi sociali. Abolirli, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] legale che impedisce, oltre al regresso, inconvenienti e ripercussioni dannose nelle condizioni sociali dei lavoratori, sembra tutt'altro che opportuno. Appare anche ingiusto perchè lo stato di fatto è di pacifico [illegible] allo stato di diritto e mirare il legislatore a riconoscere ciò che i più hanno [illegible] acquisito in [illegible] alle [illegible] aspirazioni.

L'unificazione dei contributi, l'adeguamento delle [illegible], l'eliminazione di assurde [illegible] dalla previdenza e di ingiustificati trattamenti differenti corrispondono a voti più volte espressi da tutte le categorie. La [illegible] non può non andare incontro a quello che è il [illegible] [illegible] e non [illegible] [illegible] differenza a contrasto tale valore.

Sono comunque suggestive di prendere il buono e lasciare il cattivo; trasformare in positivo locale quello che è in atto, operando in senso unitario per tutta la nazione e per tutti i lavoratori.

Del resto il criterio è identico a quello che guida nel campo [illegible] dell'intera legislazione sociale di [illegible] [illegible]. Che contrasta a principio democratico, sia che rappresenta [illegible] [illegible] in antitesi alla libertà, sia che è espressione di [illegible] di parte va abolito. Ma questo risponde [illegible] [illegible] [illegible] esigenze dei lavoratori, questo si armonizza [illegible] [illegible] interessi, non trascurabili sul [illegible] sociale, quanto va [illegible] al loro bisogno che, oggi come ieri, pone l'imperativo della giustizia, ca

stanziamenti salvo le correzioni di forma e di sostanza che sembrassero [illegible] alle nuove condizioni ed alle nuove esigenze.

[illegible] urgente e urgentissimo.

Il confronto fra la situazione delle provincie settentrionali e quelle delle provincie meridionali consente di classificare i provvedimenti emanati in materia in tre categorie: provvedimenti di nessun rilievo che non modificano la sostanza del diritto non riguardano soltanto un dettaglio nei confronti dei provvedimenti e degli organi e dell'ordine delle prestazioni; provvedimenti che adeguano le prestazioni al bisogno nella sua maggiore entità determinata da cause contingenti dovute a remissione stessa di guerra ed alle sue conseguenze; ed infine provvedimenti che costituiscono una radicale riforma ed innovano profondamente l'importanza della previdenza sia rispetto ai principi informatori sia rispetto ai diritti ed agli obblighi.

La scarsa importanza dei primi e la loro limitazione portata rendono non altro a trascurabili. Conviene anzi augurarsi che la parte che è giustificatamente imperfetta o che si distacca dai veggi originario, sieno eliminate in tempo brevissimo.

Ancor più seconda serie di provvedimenti non offre grandi difficoltà per una immediata unificazione.

L'allineamento economico fra le due parti d'Italia, prima divise dalla guerra, procede rapido per forza naturale e inevitabile. Identici divengono i problemi in rapporto al costo della vita ed al diminuito valore della moneta. Occorre trovare i mezzi per adeguare i mezzi ai costi; occorre aumentare le indennità, le rendite, le pensioni, in via transitoria e straordinaria, per commisurarle alle nuove esigenze e per alleviare il loro disagio dei lavoratori; occorrono altre norme per potenziare l'efficienza dei servizi e il funzionamento degli organi.

Ora questo, a suo tempo, è stato in parte attuato in diversa misura e con accorgimenti diversi, tanto nell'Italia liberata quanto in quella occupata. Ma tal revisione, che potremmo definire prevalentemente quantitativa, presenta un bilancio meno attivo per il Settentrione. Così, quivi i ritocchi sono stati meno sensibili in diretta correlazione ad un regime circolatorio dell'economia.

Il processo unificatore può quindi essere rapido con beneficio sensibile per tutti i lavoratori. Si tratta: di estendere al Nord i provvedimenti che attenuano la gravità integrativa per le pensioni per invalidità, vecchiaia e morte, con il minimo garantito, il quale costituisce acquisto di notevole valore per gli operai di ogni ramo produttivo; di applicare le aggiunte straordinarie alle rendite per gli infortunati nell'industria; di partecipare gli impiegati nella misura maggiore consentita, senza complicazioni che sono state adottate nel Settentrione.

Ma anche per tutte le altre prestazioni economiche è indispensabile applicare l'allineamento con ottimo criterio di base. La qual cosa, se già è allo studio ed in via di attuazione da parte del governo, se già qualche misura è stata presa dall'una o dall'altra parte vuoi per gl'infortuni agricoli vuoi per le invalidità e malattia, è bene che sia organicamente e prontamente disposta in modo da avere non solo una norma uguale ma anche la risoluzione pratica, semplice e razionale dei problemi riguardanti la proporzionalità degli indennizzi ai salari effettivi, l'obbligo del trattamento economico nelle perdite temporanee del guadagno, l'universalità delle forme di integrazione per il periodo di contingenza.

E' questione dunque di procedere con passo celeberrimo su la strada di questo allineamento, perchè, automaticamente, eliminato il sopravvivere transitorio di disposizioni diverse, siano riassorbiti gli aumenti che sono stati effettuati al Nord in misura limitata per ora più limitato bisogno, quale non è, per non più oggi, consistenza.

Rimane la parte innovativa dell'ordinamento delle pensioni. Si è già detto che il principio di un minimo garantito di pensione, qualunque sia l'ammontare dei contributi versati, è immediatamente estensibile al Settentrione. Egualmente applicabile per principio generale l'automatismo che valga le scadenze a dannosa rateazione e che è stata già concessa dalla riforma attuata nel territorio repubblicano.

Difficoltà pratiche, ma superabili queste strumentabilità con un po' di discussione, esistono per il provvedimento che ha posto in essere nel Nord l'assicurazione dei contributi sociali per settori dell'industria in una con la [illegible] del contributo sociale e l'estensione delle previdenze a tutti i lavoratori a servizio di terzi, senza limite e distinzione alcuna di salario o di categoria, fino a comprendere anche i [illegible] di azienda.

Che il contributo si paghi da una sola, senza l'onere speciale [illegible] di un'aliquota formale sul salario per la massima parte [illegible] dell'azienda (il quale grava invece sul costo finale del prodotto); che si [illegible] la [illegible] di assicurazione, specie nel campo degli infortuni e [illegible] al limite di salario; che il contributo si commisuri a tutte le [illegible] salario e non già ad una sola parte di esso e nemmeno con [illegible] diverso a seconda delle previdenze; sono tutti criteri la cui adozione immediata o in ogni caso l'Italia può [illegible] ottenendi degni di considerazione. Contrariamente [illegible] possiamo rispondere a ragioni di giustizia e a principio di solidarietà e anche a realismo economico.

Neppure sembra si possa [illegible] il contributo in percentuale rispetto alle retribuzioni per ciascuna previdenza e salvaguardia nel complesso globale. E' semplice calcolo tecnico che per la più parte delle previdenze deve essere aggiornato, adeguando si maggiore livello delle prestazioni e dei salari.

Resta il procedimento per individuare la posizione assicurativa dei lavoratori e che si sostituisca nell'accreditamento dei contributi per le prestazioni dirette.

L'unificazione implica nuove compagne che esige preventivi rappresentanti attualità soltanto entro un certo lasso di tempo.

Ma ciò può indurre, per non aver in fine transitoria un doppio sistema, ad abolire nella soggetta materia la riforma del Nord?

Evidentemente, no. Sarebbe ingenuo danneggiare la maggioranza dei lavoratori, che appunto si accentrano nel Nord. Si eviterebbe una inutile confusione, fonte di gravissimi inconvenienti là dove la riforma è in atto.

Ai contrattisti ove si pensi che oramai ci è generale assenso a mutare il sistema finanziario dell'assicurazione passando dalla capitalizzazione alla ripartizione; se si [illegible] presente che studi concreti per l'unificazione sono stati compiuti in regime legalitario trovando formule semplici ed [illegible] per l'unificazione in esame; se non si dimentica che il lavoro deve avere più adeguata garanzia per la sicurezza e reclama insistentemente una migliore protezione [illegible] ed [illegible], il che conduce a portarci la rimozione a [illegible] provvedimento in atto; tutto questo impegna non solo a mantenere la riforma del Nord, ma a perfezionarla e ad applicarla entro breve termine in tutto il resto del territorio nazionale. Per valere il solo inconveniente che sorge da una temporanea [illegible] di forme.

Più presto si farà e meglio sarà perchè [illegible] che intervengano successive [illegible] con il procedere della loro [illegible].

In conclusione possibile e doveroso è l'unificare entro breve termine la materia delle previdenze migliorando le sorti del lavoro.

VIRGILIO SANDRI

2

La legislazione sociale, in quanto complesso di norme volte alla tutela e alla valorizzazione della classe lavoratrice, è forse il fenomeno più specificamente caratteristico della nostra epoca e di questa può dirsi riassuma tutto il significato storico.

Altri stati, la legislazione apparve collegata a determinati partiti o a determinate forme di governo; ma oggi nessun partito politico fa una fase astrazione ed ogni forma di governo la pone nel suo programma in primo piano. Il fatto che regimi e partiti, la politica, insomma, si servano della legislazione sociale come di un mezzo per meglio conseguire questo o quel loro proprio fine particolare non ha che una importanza contingente.

Nel suo significato più profondo, come espressione cioè del graduale progresso del mondo civile verso l'uguaglianza e la libertà, non è la legislazione sociale che si piega alle [illegible] bensì, come le sviluppo verificatosi a partire dal [illegible] sale a dimostrare, è la politica che viene progressivamente a piegarsi alla legislazione sociale.

E' precisamente alla luce di questa concezione di carattere generale, anzi senza riguardo ai particolari fini di partito e di regime che ora si proponeva, che [illegible] esaminare uno dei più importanti documenti della legislazione sociale emanata nell'Italia del Nord, durante il periodo dell'occupazione tedesca, dal governo repubblicano fascista.

Il documento di cui si tratta è il decreto legislativo 3 [illegible] 1944 e per l'unificazione dei contributi dovuti dalle imprese industriali o artigiane e dai lavoratori dipendenti e, entrato in vigore in parte il 1° luglio, e in parte il 1° ottobre 1944.

Come dice il titolo del decreto l'oggetto immediato del provvedimento consiste nell'unificazione dei contributi e variazioni in materia di assicurazioni e di previdenza sociale e, in generale, di oggi contributo calcolato sulla base della retribuzione del prestatore d'opera. [illegible] unificazione, consiste per il settore dell'industria e dell'artigianato, avrebbe poi dovuto essere estesa anche agli altri settori.

L'unificazione, con il conseguente pagamento dei contributi complessivi sotto forma di [illegible] percentuale sulla retribuzione del lavoratore, non rappresenta, in sè, una novità: essa è stata da tempo oggetto di vari ripetutamente esperimenti in ogni paese da varie parti. Le sue giustificazioni pratiche sono del resto evidenti; ma il progresso che essa rappresenta non riguarda che le parte amministrativa, distanze assai formale, della previdenza sociale.

Se il decreto in esame si fosse limitato a tale unificazione non si [illegible] stato, dunque, gran che da dire; ma il provvedimento contiene ben altro di più.

In primo luogo, il contributo unificato (il quale comprende le assicurazioni sociali obbligatorie, l'assistenza malattia, la previdenza integrativa per gli impiegati, gli assegni familiari, il trattamento di richiamo, l'integrazione salariale e i contributi sindacali) è posto, salvo che per quanto riguarda i contributi sindacali, a totale carico del datore di lavoro. Cosicchè le previdenze e l'assistenza sociale, alla quale il lavoratore era precedentemente obbligato a contribuire per le assicurazioni sociali obbligatorie e l'assistenza malattia, verrebbe ora a rappresentare una concreta una prestazione obbligatoria per il datore di lavoro nei confronti dei suoi dipendenti.

Indubbiamente, sulla portata di questa innovazione, assai più forte di quelli che sono certo stati, per il governo fascista, i suoi immediati fini demagogici, si vedrà da durature a lungo. Tuttavia alla previdenza sociale ogni carattere previdenziale rappresenta veramente un passo innanzi in una politica del lavoro che voglia essere sostanzialmente progressista. Il contributo personale, per quanto limitato esso sia, di sempre soggetto a ritenuta il lavoratore; e quando si voglia [illegible] assistere in tal campo la parte [illegible] più debole, la si può attuare [illegible] sotto altre forme, mediante, cioè, una politica salariale che consenta dei margini anche al fine della previdenza.

In secondo luogo, il contributo unico, a totale carico del datore di lavoro, è calcolato su basi quanto mai larghe.

Soggetto a contributo è non solo la percentuale lorda corrisposta sia in denaro che in natura a titolo di compenso per l'opera prestata, ma anche ogni indennità che abbia carattere continuativo (come, per esempio, le [illegible] indennità di [illegible] e anche gli assegni familiari, il cui carattere retributivo [illegible] da escludere, anche se così sono in pratica stati applicati ed una effettiva prestazione di lavoro. L'inclusione degli assegni familiari nel calcolo della somma soggetta a contributo [illegible] alla facoltà del datore di lavoro di [illegible] le leggi e i contratti collettivi non fossero stati obbligati al nuovo sistema.

Altra innovazione importante è poi, l'abolizione dei limiti massimi nella retribuzione soggetta a contribuzione, limiti massimi che, come si sa, erano del resto da tempo inadeguati alla effettiva situazione salariale. L'eliminazione di tali limiti conduce anche ad una notevole innovazione circa il calcolo delle prestazioni assistenziali, nel senso che il trattamento di previdenza potrebbe allora venire ad avere una effettiva rispondenza con il compenso che, in pratica, il lavoratore normalmente percepisce.

Eliminati i limiti massimi di contribuzione, il campo di applicazione della previdenza sociale nei riguardi delle persone viene quindi esteso a tutti i lavoratori interpretando questa espressione nella sua più larga accezione nella quale vengono ad essere compresi, non solo gli operai e gli impiegati, senza nessuna considerazione del compenso che essi percepiscono, ma anche i dipendenti appartenenti alla cosiddetta categoria dei dirigenti e, questo, senza dubbio, è un notevole passo verso quelle [illegible] delle classi lavoratrici (unificazione, non [illegible] mentre che rappresenta una delle aspirazioni più generalmente sentite nel campo dei lavoratori.

Si rileva, infine, che il principio dell'automaticità [illegible] ha sancito la previdenza sociale dagli schemi contrattuali [illegible] in [illegible] lotta un complesso di prestazioni sorte in seno di [illegible] che sempre direttamente tra individui e stato, viene esteso dal decreto in esame anche all'[illegible] rese che per ora [illegible] revisione, onde al caso delle pensioni di invalidità e vecchiaia: infatti esso dispone in generale che [illegible] diritto alle prestazioni da parte del lavoratore per qualsiasi [illegible] di previdenza ed assistenza è stabilito in funzione del lavoro prestato, indipendentemente dal versamento dei contributi s.

La liberazione del Nord ha posto il governo italiano di fronte a problemi di speciale delicatezza, delicatezza che si fa particolarmente sensibile nei confronti della legislazione sociale colà instaurata nel frattempo; e non solo in materia di previdenza sociale, ma anche in materia di ordinamento del lavoro in generale (basti considerare la legge repubblicana per la socializzazione, che un particolare provvedimento del comitato nazionale di liberazione Alta Italia ha abrogato in linea di principio, lo [illegible] tuttavia consistere in alcune importanti sue attuazioni pratiche).

Ora, per l'abrogazione della legislazione sociale attuata dal governo repubblicano fascista, stanno senza dubbio due considerazioni, l'una di carattere giuridico, l'altra di carattere politico. Nel primo ordinamento esiste intanto una disposizione di carattere generale che [illegible] sono altro molti tutti i provvedimenti [illegible] del governo [illegible] e la conseguente nullità di ogni [illegible] senza [illegible] di ogni traccia di un sistema [illegible] [illegible] separato e senz'altro evidente.

Però, al di sopra di ogni considerazione giuridica e anche [illegible] stesse considerazioni politiche, stanno (e qui viene ad aver [illegible] quanto si è accennato nella nostra breve premessa) le considerazioni sociali. E' possibile e anche opportuno, oggi, togliere ai lavoratori ciò che, da chiunque e comunque sia stato dato, rappresenta pur sempre una loro conquista?

D'altronde non è detto che tali considerazioni d'indole sociale [illegible] l'ordinamento dell'Italia centro-meridionale si uniformi senz'altro, in fatto di legislazione sociale, a quanto è stato attuato nel Nord.

L'Italia democratica centro-meridionale ha saputo fare in materia sociale dei passi, che per quanto non [illegible] di [illegible] estendersi da un momento che giungerà il tutto per tutto, non devono per niente essere sottovalutati. A parte i vari provvedimenti attualmente [illegible] in corso di elaborazione, si ricordi così che l'aumento delle prestazioni per gli assegni familiari e l'aumento delle pensioni speciali [illegible] stati attuati in proporzioni sensibilmente superiori a quelle [illegible] nel Nord.

In conclusione, anche nel campo della legislazione sociale, è bene che valga, tra Nord e Sud, il principio della collaborazione, e di una collaborazione che deve aver di mira una [illegible] più estesa possibile della classe lavoratrice, [illegible] [illegible] gressi per mezzo di una organica unificazione [illegible] vari provvedimenti adottati, secondo quella che risulterà [illegible] la forma migliormente progredita in ogni [illegible].

[illegible] LUIGI [illegible] ZANZUCCHI

3

La legislazione sociale e del lavoro della repubblica fascista del Nord è stata chiamata demagogica. Non a torto, se ci si riferisce alle intenzioni dei suoi promotori, tutta grave che per vent'anni ha schiavizzato la classe lavoratrice e il popolo italiano e per la quale quella legislazione non fu che un espediente momentaneo per puntellare la imminente catastrofe. E non a torto questa se la si configura in quella atmosfera di terrore politico e militare propria del regime fascista-hitleriano del Nord.

Tuttavia bisogna riconoscere che quelle « concessioni » non sarebbero mai state fatte se i lavoratori non si fossero mossi alla testa del movimento di liberazione con gli scioperi, il sabotaggio e la lotta armata e non si fossero presentati così come il nemico più forte e decisivo della dittatura reazionaria fascista. Ed è per questo necessario fare che alcune di quelle « concessioni », in un nuovo regime politico realmente democratico nel quale le masse lavoratrici possano far sentire la loro parola nel governo e nella amministrazione del paese, possano diventare delle conquiste e possano diventare dei punti di avanzata di notevole importanza.

Così, per sollevarci nel settore della previdenza, noi vediamo che il campo di applicazione delle assicurazioni obbligatorie venne esteso nel Nord a tutti i dipendenti senza esclusione di categoria e senza limitazione di retribuzione mentre nel Sud i dirigenti, mentre nel Sud l'assicurazione è estesa limitata a quelli che percepiscono uno stipendio massimo di L. 1.500.

Nel campo particolare degli assegni familiari, questi, nel Nord, sono corrisposti agli operai nella stessa misura che agli impiegati, mentre nel Sud per gli operai essi corrisposti in misura inferiore.

È chiaro che questi sono materiali punti in quanto che tutti i lavoratori non possono che salutare con simpatia in questa contribuiscono a rafforzare i vincoli di solidarietà e di unità dell'intera classe lavoratrice.

Così altro punto in avanti si deve considerare l'attribuzione al datore di lavoro dell'intero carico contributivo che non grava più per alcuna frazione sulla insufficiente retribuzione del lavoratore.

La questa momento di particolare disagio finanziario degli istituti assicurativi è poi notevole l'assicurazione per la quale il contributo viene calcolato in percentuale sulla retribuzione e la retribuzione, ai fini contributivi, è comprensiva di ogni indennità a carattere continuativo e degli assegni familiari e non ha limite massimo nel Sud, come è noto, il contributo è commisurato ad un salario giornaliero massimo di L. 26 per gli operai e di L. 1.300 per gli impiegati. È evidente quelli possibilità di aumento delle proprie finanze e di rigenera di una efficiente assistenza potrebbe rappresentare per gli istituti di previdenza l'applicazione di questa innovazione per tutto il paese. Nel campo più strettamente tecnico si possono ricordare i progressi realizzati con l'estensione dell'automaticità delle prestazioni (finora limitata alle indennità di disoccupazione, tubercolari, mutualità e natalità) anche alle pensioni d'invalidità e vecchiaia, e con l'unificazione dei contributi concernenti le assicurazioni sociali obbligatorie, l'assistenza malattia e gli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'industria e dell'artigianato. Rimangono nel Nord inferiori gli assegni familiari che sono stati nella del 30 % mentre nel Sud sono del 70 %, e gli assegni familiari che nel Nord non sono stati aumentati nella misura del 30 % come è avvenuto per il Sud nel settore dell'industria. È chiaro però che se questo questioni sono state finora possibili ciò è dovuto principalmente al fatto del diverso costo della vita del Nord rispetto al Sud e che, con l'aumento che esso ha subito nel Nord nel nostro lungo periodo della liberazione, la rivendicazione per l'adeguamento del Nord rispetto a quello del Sud, anche per le pensioni e gli assegni familiari, deve essere posta in prima linea nella agitazione dei lavoratori del Nord.

Oggi all'ordine del giorno dei problemi nazionali sta l'unificazione della legislazione del Nord e del Sud del paese. I risultati fatti di tutto perché questo di progresso si è potuto realizzare dall'uno e dall'altro settore del movimento venga soppresso al più presto per mantenere i privilegi e il potere che essi rivendicano e controllano nel dopoguerra fascista.

Noi non possiamo ancora tale momento quando e che avvenimento di applicazione abbia avuto il decreto del ministero dell'economia corporativa e del [illegible] 1944; esso appare però notevole e tale da escludere che sia possibile, per i settori e le zone per i quali è avvenuta, un ritorno alle vecchie norme. Ma non solo i lavoratori di queste categorie e di queste località non permettono che si torni indietro, ma anche i lavoratori del Nord chiedono che una legge del governo democratico estenda e consolidi in tutto il Nord i miglioramenti, ma essi, insieme a tutti i lavoratori italiani, chiedono che una tale legge venga presto emanata dal governo in modo che anche i lavoratori del Sud possano beneficiarne.

I lavoratori italiani, come nella lotta contro la reazione fascista-hitleriana, considerano le leggi sociali fasciste come strumenti di guerra presi al nemico, fino a ieri mezzi di oppressione, oggi mezzi di liberazione.

GIUSEPPE RIESO

SULLA RIFORMA DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'UNITÀ DEL PROBLEMA.

Tra i problemi della ricostruzione — e non solo da noi — v'è quello dell'adeguamento della previdenza sociale ai nuovi bisogni della vita.

Necessità, quindi, di dibattere seriamente, obiettivamente, senza preconcetti e fuori di ogni [illegible] radicalismo i capisaldi di questa riforma che si [illegible] e si mantiene ancora troppo nell'ombra per non dire nel mistero. E non se ne comprendono e non se ne giustificano i motivi.

Vero è che in essi deve [illegible] di necessità — come se non ci rimandasse anche il [illegible] nelle idee, nei fatti e nelle istituzioni — si è fatto balenare un [illegible] piano di riordinamento o di ordinamento, che ne noto il nome di un illustre economista: Sir William Beveridge. Non conosciamo l'uomo, le sue chiare [illegible] e la [illegible]. Né sul suo piano del quale ci dichiariamo disposti ad accettare le [illegible] correttive e le altre [illegible] tre verso [illegible] di solidarietà umana. Ma, poiché si tratta per [illegible] di un piano sorto in altro clima ed in ambiente [illegible] dal nostro, noi ci domandiamo perplessi se questa nostra povera Italia, sconvolta e disorientata, era non [illegible] debba rinunciare anche ai suoi imprescrittibili assetti di mestiere di diritto, specie in quel ripiego angolo della vita sociale in cui dominò la divinazione e l'elettrizzazione scientifica di Bernardino Ramazzini che illuminò l'alba di quel secolo XVIII nel quale sorse e si diffuse nel mondo, come un vangelo, la tutela del lavoratore e de morbis artificum.

Ma tra dimenticare che in materia di assicurazioni sociali noi vantiamo un grande di storia e merano invidia di affermazioni legislative; mentre pochi paesi potrebbero vincere in grado di rifiutati ad una dottrina giuridica, igienica, medico-sociale più vasta e più [illegible] della nostra; è questione, quindi, di sapere e di poter valorizzare questo veicolo patrimonio che non ha subito dispersioni e cataclismi nelle crisi, nelle rivoluzioni e nelle guerre e che non ne vorrebbe soffrire neanche oggi, quando la necessità ne [illegible] i nostri animi e ci mette di vivificare con materiale finalmente nostro.

A questo compito dovrà presiedere il costituito ministero del lavoro e della previdenza, e forse anche quella commissione nominata prima del suo avvento e della quale faceva parte [illegible] un cardine.

SOLLEVATI DA COMMISERANTI.

Ma poiché i problemi da prendere in esame sono anche di eccezionale gravità, non è forse da considerare del tutto saimo dare uno sguardo, sia pure sommario, alla materia discussi sono e debbono essere costituiti, se non altro perché se ne terrirei la memoria e se ne riconosca la plasticità e la duttilità agli effetti formativi.

Esiste in Italia sin dal 1898 un'assicurazione infortuni che solo nel 1917 superò le barriere della semplice industriale per estendersi ai lavoratori dei campi; dal 1919 esiste un'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia ed una per la disoccupazione; dal 1927 abbiamo un'assicurazione contro la tubercolosi [illegible] anche essa in un regime equilibrio autonomo; e dal 1929 esiste un'assicurazione contro le malattie professionali, che è [illegible] qualche cosa di effettivo nella [illegible] assicurazione dei infortuni del 1898, vuol è stata ripresa.

Delle forme minori, [illegible] provvedi provvedimenti nel quadro generale, non stimiamo opportuno intrattenerci per la rispettiva delle spazio concentrici.

Ma non possiamo non elargire una [illegible] e un fiore a quella vecchia assicurazione di maternità, che, sorta a vita modesta ed [illegible] nel 1910, fu incamerata [illegible] sepolta dalla degenere novella di gentilità e di [illegible] di monoflenismo economia, sopravvenuta al suo autore ed esiziale [illegible] sotto molti aspetti di politica razziale e demografica che [illegible] essere gesta di vittoria e furono inventori di morte, perché mai si ebbe tanta mortalità infantile quanta ne [illegible] dalle [illegible] ere di cotanta protezione della maternità e della infanzia. Ma naturalmente la colpa fu dei tempi: stimiamoci che oggi siamo!

Ed un altro candido fiore dobbiamo deporre sul povero avello della mutualità scolastica accompagnata al sepolcro dalle quadrate legioni dell'opera nazionale balilla e della gioventù italiana del littorio che ne varie, per beghe interne, la ragione sociale.

Eppure si trattava di pietre fondamentali della previdenza sociale, non ancora squadrate e sbalzate come occorreva, ma capaci di raggiungerli sviluppi in campo psicologico, pedagogico, economico-sociale e soprattutto biologico, se [illegible] può più dubitare che qualsiasi ricostruzione debba trarre origine dalla madre e dal fanciullo, specie oggi, alle fasi della vita.

E giacché parliamo di biologia sociale — una medicina sociale che è tutt'altra cosa — s'è chi si domandi oggi, all'infuori dei giuristi puri e dei medici legali, successivamente [illegible] veton rigorosi criteri discriminativi, s'è [illegible] — dico io che voglia intraprendersi a stabilire quale differenza esista, agli effetti della tutela della vita e dell'integrità organica, fra tutte queste configurazioni che costituiscono, [illegible] l'oggetto delle singole branche assicurative?

E c'è qualcuno tra coloro che [illegible] e [illegible] disciplinarono sino a ieri questa materia, c'è qualcuno — dico — che abbia affrontato taluni dei [illegible] e problemi [illegible] che interferenze che passano tra l'uno e l'altro dei vari rami e se abbia istituito i relativi provvedimenti?

Naturalmente agli effetti contributivi e di [illegible] [illegible] amento e non a scopo di [illegible] documentale e filosofica.

Eppure è tutto qui lo spirito del piano che bisogna plasmare da quel materiale [illegible] elaborato con rassicurante criterio tecnico, talché si [illegible] con serenità il nuovo edificio di medicati razionali ed esseri [illegible] e bene studiate con tentativi e non minacci rovina.

A questo riguardo in altri tempi ed in diverse circostanze d'ambiente, ma in fondo con identiche finalità, avevamo scritto e Noi che dobbiamo che il risolvere, abbiamo delle singole branche [illegible] di assicurazione, ci pare almeno giusto e senza la minima [illegible] di [illegible] al concetto di malattia e di processo morboso che può [illegible] a una volta con quello schema fondamentale e generico per il quale la materia vivente perde i propri equilibri sotto l'azione di fattori endogeni od esogeni e. Si che ne risultano infondate ed irreali le barriere che noi alziamo tra l'una ipotesi e l'altra, a segno che sul fondamento [illegible] subordinatore di quelle barriere noi diventiamo spesso e su non [illegible] — talora — l'autorità del giudice, il quale peraltro [illegible] il suo [illegible] della questione che e il fatto [illegible] della tutela della vita.

E così dicendo, noi eravamo davvero in buona compagnia perché qualche cosa di simile avevamo già detto prima di noi, e con maggiore autorità, Bozzi in una [illegible] prammatiche, e [illegible] e Loriga e Canossi e Pierantoni e Fontanesi, per citare solo taluni, mentre la stessa tesi andava guadagnando terreno, dopo l'altra guerra, anche all'estero e per opera degli studiosi più [illegible] vista, quali il Pribram, il Kampert, il Kaznelsohnski, il Cahen, il Bellom e più recentemente il Beveridge, per richiamarci solo ai maggiori.

D'altro canto la moderna concezione — non direi [illegible] ma addirittura unificativa — in affacciata [illegible] nel mondo ufficiale dopo la guerra che [illegible] l'attuale istrumento sovvertitore, per bocca del ministro De Nava, mentre si accingeva ad [illegible] in carica una vasta [illegible] di autorevoli competenti deputati alla preparazione delle [illegible] su quelle direttive.

Aveva infatti detto, tra l'altro, il ministro che nella compiuta riforma occorreva « coordinare l'opera dell'assistenza attuale di beneficenza ed ospedaliera e quella degli enti locali al nuovo istituto di assicurazione; coordinare le [illegible] casse di maternità e la legge sugli infortuni [illegible] ed agricoli al nuovo sistema di assicurazione ». E di una così vasta riforma [illegible] identificato le ragioni nel fatto che « le invalidità non e che il prolungamento della malattia, ed alle stesse [illegible] di cure appartiene la prevenzione dell'una e dell'altra, che è nello stesso tempo il mezzo per ridurre la mortalità. Gli infortuni sul lavoro sono cause speciali di malattia, di invalidità, di morte e come tali debbono essere trattati anche se richiedono speciali criteri di cura e di valutazione ».

RIFORME DA SUPERARE.

Ma che cosa si è fatto di concreto nel periodo intermedio tra una guerra e l'altra, vale a dire tra le due maggiori crisi di [illegible] della nostra storia, quando i vincoli tra gli uomini e l'opera di tutela diretta a mantenerne salde le energie si manifestano come una necessità di vita? Nulla, assolutamente nulla, se non dei pezzi a quelle comparse di provvedimenti legislativi che hanno spesso peggiorato le situazioni formalmente e sostanzialmente, talora [illegible] all'accordo. Eppure è nel corso di questo [illegible] di [illegible] sociale che, anche a mezzo di Beveridge, [illegible] affrontare problemi di tal fatta e cercarne la leva per la [illegible] degli uomini e delle cose.

E che una simile rivoluzione [illegible], dopo la tormenta che ha [illegible] delle basi i vecchi equilibri instabili di vita, sia [illegible] irrinunciabile ed urgente non occorre attardarci a dimostrare. Basta uno sguardo d'assieme al vecchio, pericolante edificio della previdenza.

V'è qualcuno, dopo quel che ne hanno detto i maggiori cultori della materia, v'è qualcuno — dico — che abbia [illegible] all'accordo di un'assicurazione invalidità completamente [illegible] all'assicurazione di malattia? o Gl'invalidi [illegible] dei malati » e scrivevo il Bianchi ora è qualche decennio: « ora gli invalidi sono gli stessi malati all'epilogo non felice delle loro sofferenze; ma quei malati vengono a [illegible] [illegible] assicurazioni quando la invalidità è raggiunta e quando ne è [illegible] il decorso che rimane solo da dimostrare se quel tronco delle [illegible] residue sia un barbaro di speranza o un appiglio di ripresa [illegible], più che una realtà biologica.

Ed allora parlare di [illegible] e di cura della invalidità, come fa la legge del [illegible] detto e [illegible] e preferiamo [illegible], non è una [illegible] beffa umana e scientifica?

Né diverso ragionamento potrebbe [illegible] per quanto riguarda l'assicurazione tubercolosi la cui autonomia [illegible] i migliori meriti, un giusto di equilibri [illegible] una [illegible] [illegible] contro l'ablusa, specie dopo che, sempre in [illegible] [illegible] del suddetto « coordinamento e perfezionamento », si volle che la tubercolosi, per due diritto al ricovero, [illegible] percentuale alla « fase attiva », vale a dire quando avesse [illegible] [illegible] gli orientamenti della previdenza sociale. Ma perché ad ogni

male, anche non meditata, finisce sempre per trovarsi un rimedio, lettura anche che in sostanza talune critiche si mantengano nel solo della polemica distruttiva, e tra questi è il convetto di attività nella tubercolosi e, quando, oltre il giudizio razionale, si consulta l'impulso del cuore, possiamo identificare il criterio della attività e su quello della tubercolosi accertata ed attraverso una cura ancora cruciosa le maglie della malattia.

Comunque, l'assicurazione tubercolosi esiste in Italia e senza il contributo di verun ritrovamento ad assolega situazione finora di casa nostra, perchè siamo gli unici ad averla attuata e non a caso. Si trattava nel 1927 di trovare una via che ci conducesse al miracolo di apprestare i mezzi per una lotta che si era dimostrata tetragona ai più severi tentativi; ma una volta raggiunto siffatto scopo, ora pure tra meldestre manovre che ne aggravano il compito, è il caso di domandarci che cosa debba avvenire di questa assicurazione che non può continuare a bilanciarsi sulla fune tesa sull'abisso e confidare al miracolo ed all'eccezione la legge di un sistema. Esso ha adempiuto, come meglio poteva e nonostante le iniquità degli uomini, il proprio compito di preparazione delle strutture e non può e non deve protrarre quest'autonomia che oggi è un assurdo e che a lungo andare segnerebbe il precipizio della previdenza, a non di quel solo settore.

E che dire, comunque, e come avviene alla soluzione l'altro assordo della tutela contro la tubercolosi di una sola parte della popolazione italiana, e cioè di poco più di un terzo?

I comuni esistono e sono un'ottima cosa e fanno miracoli anch'essi nella povertà che li opprime ed al miracolo si associa, come sempre, la direzione della sanità pubblica; ma anche qui come continuare a fidar nel miracolo, se ogni altro mezzo manca all'infuori della spirito?

Si obietterà che i comuni della previdenza una convenzione un'opera di estensione, ma non è forse la remissione di quei canoni alla base di qualsiasi sostanziale riforma? Che se quelli dovessero essere colonne d'Ercole, ci smetta ogni programma e non si elargiscano — per carità — a questa povera Italia, stolose di riforme ricostruttrici, altri comati di ridicolo coordinamento intese come patrebbe intendersi un bambino al quale si diesse di porre in fila i soldatini di piombo.

E comunque se quei canoni divenissero insistere come un destino, non si parli di voler seguire le direttive di Beveridge il quale si è dimostrato principe di biologia e di economia sociale, ardita demolitore di vecchi equilibri conservatori di fronte alla esigenze nuove ed imperiose che vogliono frastornati tutti i canoni delle seguenti convenzioni.

Qui, mentre si parla in sostanza di assicurazione di malattia, sarebbe il caso di dir due parole delle malattie professionali, abbinate agli infortuni con la riforma del '35; ma la spazio consentitoci è troppo povera cosa per intrattenerci su così grave argomento come è quanto si converrebbe.

Definire l'assicurazione di malattia *professionale* è cosa abbastanza ardua che vi riuscirà anche il legislatore, come per l'industriale. Si dice solo che è malattia professionale quella che si contrae nell'esercizio ed a causa del lavoro, quando venga compresa in una lista allegata alla legge. Dunque definizione concettuale puramente giuridica senza alcun riferimento alla sostanza che ogni parte regola ed svolge a modo proprio, secondo criteri contingenti e con maggiore o minore riferimento ai postulati della conferenza di Ginevra del '25. Tanto vero che alcuni paesi non hanno ancora una simile protezione, altri l'hanno in limiti ristretti — anche al diritto delle alte vie, come è per noi —, altri l'hanno per un numero di casi sensibilmente maggiore, sino ad oltre il centinaio, e quel che è peggio qui non è considerato altrove e quel che è infortunio per una legislazione è malattia per un'altra e via di questo passo, attraverso i difficili equilibri delle intese internazionali che peraltro vengono ritoca e mancano per ritrosia sociale — come è per noi nel 1927 — a segno da rendere laborioso e difficile il ritorno a buon ritmo e comparsa di ritorno.

Naturalmente qui non è il caso di scendere a particolari perchè, se così non fosse, ci sarebbe da sottoporre a critica edificativa tutta questa materia della quale anche il problema della malaria, quello di provvidenziosi strettamente professionali, oltre la silicosi e l'asbestosi, dell'anchilostomiasi degli agricoli e di molti altri malanni caratteristici e patogeneticamente connessi al lavoro e rimasti finora della lunghe battaglie della lista.

Ma quando giungeremo ad elaborare questo lavoro, almeno sotto i riguardi dell'assegno familiare biologico?

E siamo sempre — come spesso nella — in campo di maniche che domina tutto l'archivio della previdenza e della relativa riforma.

Che se ne volessimo uscire per respirare migliori aure, il nostro discorso diventerebbe antipatico ai limiti imposti e forse anche tedioso nel rilevamento all'unico principio che ci anima: la difesa del lavoratore per la tutela del lavoro e l'avvento di un'era di pace e di bene dopo gl'immani travagli patiscenti dal defunto regime.

O che non vuol dire — e siamo con buona del petrarchismo — che nell'assicurazione di malattia si esaurisca il compito di una riforma e larga sociale, come è in tutti i piani predisposti in vari paesi già durante la guerra, eventualmente in Inghilterra e in America.

Vuol dire solo che sotto il punto di vista della tutela biologica tutto converge verso il rischio di malattia ed a questa convergenza naturale risultate avere riguardo nel preparare i mezzi ordinamenti.

Quanto agli altri rischi, più o meno comuni, o solo apparentemente, alla vita di lavoro, debbono necessariamente assistere nella concezione fondamentale odierna — comune a tutti i paesi — per commisurarsi le prestazioni che evidentemente non sono una panacea convenienti a tutti i casi e a tutti i mali.

Qui si verta in campo di diritto ed il ragionamento deve seguire tutt'altre vie sulla scia dei principi enunci ed inviolabili del diritto di Roma: *a cuique antiquique tribuere*».

E quel che vedremo in un prossimo articolo perchè non si pensi che la visione sia troppo remota ed abbia annebbiato la coscienza del giurista sopraffatta da quella del biologo.

CESARE GIANNITI

IL PRINCIPIO DEMOGRAFICO ED IL PRINCIPIO ECONOMICO NEGLI ASSEGNI FAMILIARI

La campagna demografica svolta dal dittatore regime è stata oggetto, bene a ragione, di severe critiche e per un momento si dubitò che le buone previdenziali e sostanziali latine e favorire l'incremento demografico determinasse in buona parte scomparire.

Si pensi particolarmente agli assegni familiari in quanto essi rappresentano il beneficio più tangibile e immediato riconosciuto alla classe lavoratrice avente un carico familiare.

Senonchè successivamente, con nuovi decreti legge, si è cercato adeguare anche in minima di tale prestazione all'aumentato costo della vita. Essi si sono ispirati, però, non già al concetto demografico, tendente nella sua realizzazione a favorire le prolificità delle famiglie, ma a un concetto puramente economico per la quale il governo non può non riconoscere ai prestatori d'opera aventi un carico familiare il diritto a un sussidio strettamente economico.

A questi due concetti vogliamo dare un rapidissimo sguardo affinchè risulti quale, in clima di democrazia e di libertà, il nostro orientamento della politica sociale.

Per non ricordo dell'orrido che ci debba sistematicamente e adeguare a la prolificità alla ristretta economiche di cui il paese dispone, non possiamo affatto condividere il concetto a demografico e voi s'ispireranno le provvidenze realizzate dal defunto regime.

Il nostro fare alcuna considerazione di carattere filosofico e scientifico — perchè sarebbe come sciupare il tono di pratività che introdusse dare a questa nota — noi affermiamo che la prolificità, intesa come facoltà di procreare, riguarda precipuamente l'individuo. Infatti questi, prima di procreare e prima ancora di contrarre matrimonio, non può non tener conto delle sue effettive possibilità economiche e morali e delle sue condizioni sociali e civili.

I gravi inconvenienti verificatisi negli anni scorsi (dei matrimoni improvvisati e intempestivi e delle conseguenti nascite di creature malsane, sovrapposte fonte delle miserabili di nuclei incoscienti, alle incoscienze a tutti noti determinati nelle pubbliche amministrazioni) bastano a dimostrare quanto assurda e irreale fosse la politica demografica svolta dal defunto regime.

Un governo democratico, un governo sostituito da uomini retti, i quali, senza tendenze esclusivistiche, sappiano sempre mente guardare alla patria e al popolo in efficienza e sostanza benessere, deve astenersi dalle realizzazione qualsiasi pazzesca campagna demografica, oppure per evitare che il sacrificio per apportarvi il proprio contributo, sia indotto, se non costretto, a prescindere da superiori stati di necessità d'indole varia che lo riguardano direttamente.

Il governo ha il grave compito di non ritenere morbo di fronte ai bisogni delle nuove generazioni ed è quindi logico ch'esso adotti provvidenziali di favore nei confronti di quei prestatori d'opera i quali, oltre al pesante mantenimento, debbono quotidianamente assicurare il mantenimento di persone di famiglia. Ma tali provvidenze debbono rapportarsi in pratica alla considerazione di un reddito sufficientemente e economico e intesa come il giusto riconoscimento di un diritto conseguito da chi, educato per obbedire a una certa e fondamentale legge di natura, provvede coscio delle responsabilità ch'egli assume di fronte a Dio, alla patria, alla società e alla famiglia.

E, qui si sappiamo che il governo, sempre in armonia alla suddetta concezione, voglia presto estendere il beneficio degli assegni familiari, in misure unica, a tutti indistintamente i prestatori d'opera — compresi gl'impiegati dello stato — perchè, in regime di democrazia e di libertà, non è conseguibile che di un beneficio debba godere soltanto un determinato settore della classe lavoratrice. Non solo, ma *poichè il problema* ha assunto un carattere puramente economico, noi siamo dell'avviso che la qualifica di capo-famiglia — ai fini del diritto alle prestazioni — debba essere riconosciuta anche ai dipendenti di enti pubblici nubili o subili aventi a carico ascendenti o collaterali. Ciò perchè il governo non può nè deve rimanere insensibile di fronte alla nobile rinuncia che molti s'impongono per adempiere a un dovere loro assegnato dalla vita.

Non possiamo chiudere questa nota senza augurarci che i problemi sociali in generale e dell'assistenza e della previdenza in particolare formino oggetto di scrupolosa e attenta cura da parte dei responsabili del governo affinchè, rinnovati i principi e perfezionato il funzionamento tecnico, si possa garantire all'uomo-lavoratore un effettivo, immediato, sensibile benessere economico e, quindi, morale.

MARIO ROMANO*

LAVORO PER TUTTI

*WALLACE***

L'occupazione integrale negli Stati Uniti costituisce il primo passo sulla via verso una pace permanente in tutto il mondo. Le altre nazioni considerano la formidabile potenza economica degli Stati Uniti, le violente fluttuazioni nel ciclo degli affari in America, l'inestricabile precedentemente dimostrate del governo americano nell'affrontare il problema... e dopo aver visto tutto ciò e assai giustificato verso l'avvenire relativamente e pregano. Esse pregano perchè negli Stati Uniti tutta la massa operaia sia occupata e ciò non già perchè così amino gli Stati Uniti, ma perchè ben sanno che altrimenti vi sarebbe un turbamento in tutto il mondo.

Senza l'occupazione integrale negli Stati Uniti si minerebbero le basi dei livelli mondiali dei prezzi e del commercio mondiale i cui risultati si riflettono sulla struttura economica e politica di ogni altro paese. Senza l'occupazione integrale noi non potremmo sperare una politica economica estera intesa a ridurre le barriere commerciali e ad aumentare il volume tanto delle esportazioni che delle importazioni.

Uno dei primi progetti di legge che dovranno essere presentati all'attuale sessione del congresso sarà certamente il « Full Employment Bill » del 1945, destinato a sostituire il progetto n. 1 dell'« Economic Bill of Rights » (Carta economica dei diritti) (1). Questa legge, o qualche altra che pure consideri l'occupazione integrale, acquisterà la massima un significato

---

* Ingegnere genere la sede provinciale di Reggio dell'I.N.F.A.

** Riassunto di un discorso pronunciato dall'on. ... ministro del commercio degli Stati Uniti, all'assemblea annuale americana, tenuta a New York della Repubblica e di New York del 20 gennaio 1945, per cortese concessione della PUBLIS.

(1) Si tratta della carta costituzionale dei diritti economici e sociali proclamati dal presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio del 6 gennaio 1945 (n. d. r.).

anche a seguire delle leggi agrarie per le quali aspra fu la lotta intorno al 1920, a Ispagliansa di margini di profitto per l'agricoltura e, fu, dal 1931. Il grido di battaglia degli agricoltori.

Per il lavoratore, l'uomo di affari, l'agricoltore e soprattutto per la statista che si propenga di prevenire le difficoltà che determinano inevitabilmente violenti rivolgimenti sociali in altri paesi, il problema di « lavoro per tutti » è anche più importante dell'agricoltura dei prezzi per l'agricoltura. Per gli agricoltori è molto meglio avere l'occupazione dei privati e l'occupazione integrale che non l'agricoltura dei privati e la disoccupazione. In altre parole una fetta media di una grossa torta che rappresenti il potere di acquisto del consumatore può essere molto maggiore di una grossa fetta di una piccola torta. Ora lo statista si propone appunto di dare al mondo intero la torta più grande possibile affinchè a tutte le nazioni, a tutte le regioni e a tutti i gruppi possa toccare una buona fetta.

« Lavoro per tutti » dovrebbe essere e sarà il grido di battaglia nel fronte economico delle genti di tutto il mondo per i prossimi venti anni. Parole di tal genere sono buone come « slogan » politico, ma se vogliono avere realmente una qualche importanza nella vita della nazione devono essere presentate con una formulazione statistica di una certa importanza.

Particolare impulso alla imminente battaglia per l'occupazione integrale è stato dato recentemente da Jim Patton, presidente dell'unione nazionale degli agricoltori. Di lui non ebbi notizia direttamente dallo stesso Jim Patton o da un altro esponente dell'unione degli agricoltori, ma fu una statistica del governo che mi terrorizzò come Patton, mostrando nella forma che dovrebbero contribuire gli investimenti di capitale per ottenere, nel dopoguerra, una produzione nazionale globale da 200 miliardi di dollari, rimanevano impiegati dai dati forniti da Simon Kuznets sul reddito nazionale. Egli rilevò che in un periodo di 10 anni il 20 % circa del reddito totale di beni e servizi prodotti nel nostro paese era rappresentato dalla ricchezza e formazione di capitale ». A mio avviso, la formazione del capitale, nel senso considerato dal ministero del commercio e dall'ufficio nazionale delle ricerche economiche, è rappresentata dalle nuove costruzioni di ogni genere, inclusi i fabbricati, le strade e gli impianti, e l'attrezzatura tecnica necessarie tanto per il ricambio che per lo sviluppo. Nel 1929, quando vi era in sostanza l'occupazione integrale, questo vasto ammontare a circa 20 miliardi di dollari e la produzione totale nazionale di beni e servizi era di circa 100 miliardi di dollari.

Allo scopo di stabilire dopo la guerra l'occupazione integrale, pur essendo convinto che sarebbe necessario raggiungere una produzione complessiva di 200 miliardi di prezzi e salari attuali e pensai non fosse assurdo per beni capitali di circa 40 miliardi di dollari. Egli desiderava si intervenisse sull'argomento una discussione e speravo che la cifra di 40 miliardi venisse accolta alla svelta. Patton era amico del senatore Murray della stessa di Montana, che era poco presidente della sottocommissione per i contratti di guerra. Egli sottopose a questa sottocommissione uno schema di provvedimento legislativo intorno ad ottenere che il governo garentisse ad un investimento di capitale di 40 miliardi di dollari all'anno. La sottocommissione economica questa proposta ai vari uffici del governo. Alcuni di essi riconobbero che l'atto introdurre fare assegnamento sul potere creativo degli investimenti di capitale quale unica fonte di attività economica. Altri ritennero che la cifra di 40 miliardi non rappresentasse necessariamente l'ammontare esatto dell'investimento che potrebbe essere necessario per assicurare l'occupazione integrale in ogni dato anno, ed alcuni considerarono che bisognava attivare tenere conto della politica finanziaria, del livello dei salari, del commercio estero e di altri elementi. Tali obiezioni portarono come risultato all'emplacamento del progetto originale.

Sul progetto quale oggi si presenta, e noto sul « Full Employment Bill » i giornali del 16 dicembre 1944 hanno richiamato energicamente l'attenzione del pubblico. In istanti tanto il « New York Times » che il « PM » dedicano ad un progetto di legge la prima pagina nello stesso giorno, quasi dire che si tratta di cosa assai importante. La cifra indicata dal presidente Roosevelt di 60 milioni di impieghi e il « Full Employment Bill » presentato dal senatore Murray hanno in se stessi un grande potere di suscitare il pubblico interesse. Io sono sicuro che molti miglioramenti decisamente saranno introdotti per perfezionare la forma e il contenuto della proposta, ma il progetto Murray ha il grandissimo merito di concentrare l'attenzione sul punto chiave.

Senza addentrarci in una discussione dettagliata degli aspetti legislativi, assai complessi ed economici di questo progetto, può dirsi, in breve, che esso dichiara che la direzione della politica interna deve tendere ad ottenere la più larga occupazione possibile mediante la privata industria, mediante a predisposte piani governativi che possano assicurare una competizione a tutti coloro che vogliono lavorare, dove prevede la formazione di un bilancio nazionale per l'occupazione in aggiunta al bilancio nazionale federale. Prevede inoltre la determinazione del numero di impieghi necessari nell'anno e negli anni successivi alla formazione del bilancio per assicurare l'integrale occupazione della mano operaia, quando la valutazione della produzione nazionale globale o della spesa totale, al livello dei prezzi prevalenti da parte degli industriali, dei consumatori e del governo, consentano per conseguire quel dato numero di lavori. Il progetto prevede poi la valutazione del volume degli investimenti e di altre spese, che saranno presumibilmente effettuati dagli industriali, dai consumatori e dal governo, ivi compreso le spese per il commercio estero. Qualora vi fosse la probabilità che le spese previste dovranno scendere ad un basso livello, il governo dovrebbe, anzitutto, impiegare una maggiore cooperazione da parte dei privati e poi, all'occorrenza, formulare un programma generale di maggiori spese federali per compensare l'eventuale differenza, includendo fra tali spese aiuti finanziari alle imprese private, utili lavori pubblici, servizi pubblici per migliorare la situazione sanitaria, l'istruzione, l'edilizia popolare, conservare e sviluppare le risorse naturali, ecc.

Io trovo in questo progetto qualche cosa che finora mancava ai nostri piani per il dopoguerra, cioè la chiara comprensione della necessità di una attiva cooperazione fra il potere esecutivo e il potere legislativo. Il « bill » riconosce la parte di primo piano del congresso nello stabilire le direttive fondamentali della politica nazionale, ma, nello stesso tempo, fornisce un metodo per rendere apprezzamenti e vivi i propositi economici e per elevare al livello di « alta politica » le deliberazioni in materia economica del nostro presidente e dei membri del senato e della camera dei rappresentanti. In fine a questi progetto converranno inevitabilmente contrasti fra i vari gruppi politici circa il grado d'importanza da attribuire ai provvedimenti intesi a stimolare l'iniziativa privata e quelli concernenti gli impieghi diretti di capitale da parte del governo federale. Si saranno inevitabilmente conflitti fra il presidente e molti gruppi rappresentativi del congresso. In realtà, l'uomo comune non avrebbe alcuna garanzia del suo diritto al lavoro se egli non fosse politicamente organizzato per poter esercitare su il suo presidente e il suo congresso adottino la specifica politica o le specifiche programme che assicurino effettivamente l'occupazione integrale. Ed è giusto che sia così.

Con questo progetto di legge, qualora fosse adottata una politica errata, sarà infinitamente più agevole per l'uomo medio e per la donna media segnalare la propria disapprovazione al « leader » o al gruppo politico responsabili di tale errata politica. In breve, il pericolo « bilancio nazionale per la produzione e l'occupazione » costituirà un metodo per accettare le responsabilità politiche nei confronti del popolo del nostro paese; sarà il nostro non voto l'unico mezzo potrà mitigare fino a quel punto egli sia stato certamente servito dai rappresentanti che egli ha nel governo.

Quando il « bill » sarà entrato in vigore, tutte le organizzazioni industriali sentiranno la necessità di adottare anche più prontamente il pubblico della futura politica finanziaria. Gli industriali hanno bisogno, per le loro necessità, di avere sollecite informazioni sulle direttive della politica governativa, così come il governo ha bisogno di essere prontamente informato sui piani dei futuri investimenti industriali. Il piano dei futuri investimenti in entrambi i campi può essere del più grande valore nel fissare le direttive politiche del governo e nel rimuovere l'incertezza negli affari. Specificamente, credo che il « Full Employment Bill » dovrà essere emendato

per far sì che i provvedimenti tributari siano deliberati per il 30 giugno di ogni anno, affinchè gli industriali sappiano in anticipo quale sarà realmente la politica finanziaria del governo.

Eventuali insufficienze o lacune nel nostro materiale statistico non dovrebbero impedire di utilizzare al massimo il materiale che possediamo circa la politica economica di emergenza. Io ho sempre sostenuto la necessità di avere dati esatti e completi, ma penso altresì che possa realizzarsi un buon progresso nella determinazione delle direttive politiche anche mondo statistiche di immediata utilizzazione pratica le quali possono essere complete indipendentemente per l'80 o il 90 %.

Gli economisti occupati a studiare il problema nazionale e la spesa nazionale avrebbero maggiore efficacia nelle nostre direzioni e varie parti del mondo. Ad es. i moderni concetti contenuti nel « Full Employment bill » alcune tante in Inghilterra che in Australia. In entrambi questi paesi troviamo che viene data la stessa importanza al dovere degli organi pubblici di mantenere ad un alto livello il potere generale di acquisto, mentre la stessa apprezzamento delle tre principali fonti di spesa per i prodotti ed i servizi, e cioè: il privato consumo, le imprese private ed il governo. Risulta pure che si è seguito un comune modello nella terminologia statistica e nella trattazione dei fatti fondamentali relativi agli acquisti dei consumatori, agli investimenti industriali e privati e in compenso e alle spese del governo per ordinari servizi amministrativi, per scopi bellici e per finalità di sviluppo.

Sir William Beveridge ha testè pubblicato una relazione su « L'occupazione integrale in una società di liberi » che, a mio avviso, occupa per importanza il suo capolavoro di due anni or sono sulla assicurazione sociale. Le conquiste della previdenza sociale, per quanto desiderabili, costituiscono la parte minore del totale fiume del potere di acquisto richiesto per sostenere un alto livello di produzione e di occupazione.

Cito due paragrafi del suo nuovo libro. Il primo tratta dei doveri dello stato. Il secondo del metodo e cioè di un nuovo tipo di bilancio. Occorre tenere presente che questa relazione si basa su di un lungo studio dell'esperienza inglese prima della guerra e durante la guerra stessa.

Quanto ai doveri dello stato Beveridge scrive:

« L'occupazione dipende dalla spesa. L'occupazione integrale non può essere ottenuta se la spesa complessiva non è sufficiente ad assorbire tutta la massa d'opera disponibile... Durante la guerra una parte notevole della spesa complessiva è assunta dallo stato. In periodo di pace la massa della spesa può essere o, in una società di liberi, sarà fornita dai privati. Ma, in definitiva, il compito di assicurare un'occupazione totale, comunque ottenuta la spesa pubblica e la spesa privata, sia sufficiente ad assorbire tutta la massa d'opera in cerca d'impiego spetta allo stato, perchè nessun'altra autorità o persona ha i poteri necessari.

« Nessuna impresa privata può controllare l'intero campo della produzione o garantire in ogni tempo una domanda che assorba a tutte le industrie di produrre più di quanto costa il costo di produzione. Nessuna impresa privata può fare della fiducia il suo nuovo platitude che è suo padrone. I limiti di spesa di qualsiasi persona od autorità che non sia lo stato sono determinati rigidamente dalle disponibilità finanziarie di quella persona od autorità. La proposta fondamentale di questo rapporto è che il compito di assicurare in ogni tempo una spesa sufficiente, nel complesso, ad impiegare tutta la massa d'opera disponibile in Gran Bretagna dovrebbe immediatamente essere affidato dal popolo britannico allo stato, e questo più che soprattutto è assistito significa l'adozione di una politica nazionale di occupazione integrale ».

Tali le idee di Beveridge sui compiti del governo. Quanto al nuovo tipo di bilancio egli dice:

« Lo strumento col quale lo stato ha influenzato le spese nel passato è stato il bilancio annuale presentato come ad ultima prova l'attività di ogni anno dal cancelliere dello scacchiere. Questo bilancio ha avuto tre effetti:

1°) ha determinato la misura delle spese pubbliche mentre dal governo centrale;

2°) ha determinato in larga misura le spese delle autorità locali;

3°) mediante la tassazione proposta ha influenzato tanto l'ammontare che la direzione delle spese dei privati cittadini.

« Per mezzo delle stesso strumento delle pubbliche spese e della tassazione lo stato dovrà in avvenire conseguire il suo nuovo obiettivo di un'adeguata spesa complessiva. L'adozione di una politica nazionale dell'impiego integrale significa una rivoluzione nella finanza nazionale, un nuovo tipo, cioè, di bilancio introdotto da un cancelliere, il quale, cautiosi o no ad essere chiamato cancelliere delle scacchiere, è un ministro della finanza nazionale ».

In Australia il dott. H. C. Coombs, ministro della ricostruzione nel dopoguerra, si è pure ispirato alle medesime direttive. Come può infatti desumersi da una sua recente conferenza sui « problemi di un'economia ad alta occupazione », egli ritiene che sull'argomento la politica del governo più adatti stabilita la seguente:

1°) determinare un piano fondamentale di investimenti pubblici, compresi tutti i lavori che il governo considera di sufficiente urgenza così da dover essere intrapresi qualunque sia il livello degli investimenti privati;

2°) individuare dalle iniziative private le scopo dei loro piani;

3°) integrare questi due piani, qualora siano giudicati insufficienti, mediante

a) un ulteriore investimento da parte dell'iniziativa privata, preparato a richiesta del governo e fuso fondamento di questo; ovvero

b) la realizzazione di progetti di pubblico investimento già inclusi nel piano fondamentale o considerati di minore urgenza;

4) avere pronto un certo numero di lavori di emergenza che potrebbero essere prontamente messi in opera per integrare il piano progettato, qualora risulti insufficiente.

Poichè l'uomo comune, l'economista e lo statista guardano verso il futuro, così siamo che la più grande importanza deve essere attribuita all'uso integrale di tutte le risorse degli uomini, della natura e della tecnica per innalzare il tenore di vita di tutti il mondo. Tanto lo scienziato come lo statista sanno che le potenzialità produttive sono enormi. E questa conoscenza deve portarci anche progetti economici e sociali di stato che abbiano il coraggio di attuarli. In termini statistici noi dobbiamo avere il coraggio di compili economici concernenti i quali, fin dal 1940, quando la maggior parte di noi pensava che una produzione di 100 miliardi di dollari in beni e in servizi fosse al di là del nostro del probabile, confidavi da una solida base statistica, affermammo che entro due anni era materialmente e finanziariamente possibile elevare la nostra produzione annua alla produzione attuale di circa 200 miliardi di dollari.

Quasi nessuno credeva loro, ma la guerra ha dimostrato che essi avevano ragione. Si parerà la loro preveggenza vedendo con l'avvicinamento tuttavia e titubante di alcuni metalliti scrivellati di fondo a di conflitti che vorrebbero farci sopprimere finchè la disoccupazione ci cacci addosso prima che siano stati volume coordinate e preventive. Non è una tale cecità che noi vorremmo i formidabili problemi degli anni del dopoguerra.

La guerra nel Pacifico deve essere vinta e questo sforzo deve essere permesso come la prima preoccupazione delle nostre braccia, dei nostri cuori, delle nostre menti. Ciò non di meno, il 70° conveniamo si addentri senza debbia la necessità di concentrare le forze sull'azione immediata. Grandissimo sarà il giorno in cui il congresso vedrà i segni definitivi della pace, gli economisti devono predisporre il materiale statistico che limiti fabbisogno sarà richiesto. Al fine di provvedere accuratamente quanto potrà occorrere al congresso, gli statisti devono di necessità rendersi conto di tutto ciò che gli economisti del mondo anglosassone ed europeo hanno appreso dell'esperienza della seconda guerra mondiale e della depressione che seguì alla prima guerra mondiale. Essi devono apprendere il compito dei benintenzionati membri del congresso che attendono con ansia di agire rapidamente al momento opportuno. Essi devono collaborare con i dirigenti del mondo degli affari, dell'agricoltura e del lavoro

i quali sono ansiosi di vedere gli Stati Uniti andare in testa, a tutto vapore. Nell'economia del futuro il solo vero deficit nazionale sarà il lavoro senza occupazione.

V. ha dato alcuni esempi di proposte avanzate qui ed all'estero per una politica, molto specifica, volta ad attuare l'occupazione integrale.

Come ho detto, io ho voluto considerare non già i provvedimenti particolari della politica per l'occupazione integrale, ma solo i principi che essa dovrebbe seguire. Che si accetti o no il bilancio nazionale, dobbiamo cominciare adottare l'idea cui esso si ispira. L'idea è che il governo federale è in definitiva responsabile dell'occupazione integrale e può distinguersi da tale responsabilità soltanto stabilendo anticipatamente piani per concentrare i suoi programmi con i programmi delle imprese private in modo che l'intero reddito nazionale sia mantenuto al livello dell'occupazione integrale.

HENRY A. WALLACE

DEGLI ESPINOSA

Il fine che Sir William Beveridge si propone di raggiungere con il suo piano per l'occupazione integrale, il secondo fra i piani che lo hanno reso illustre e popolare anche fra noi, non è di quelli che il tecnico osserva dobbia dimostrare per un'intima segreta, riposta sotto la bonaria apparenza. L'occupazione integrale è senza dubbio un bene, sempre che, è ovvio, per lavoratore occupato s'intenda un uomo dedito a produrre con una tecnica aggiornata, cose e servizi i quali possano venire giudicati utili dal consumatore, e, almeno, decentemente imposti al consumo dal legislatore. La riserva è forse inculcata, ma per scrupolo di chiarezza non osito ad aggravarla: non stimo occupati, ad esempio, gli operai intenti a costruire, oggi, i carri da guerra usati all'assedio di Troia, oppure seggiole con il sedile a uovo; come anche i facchini che trasportassero sacchi lungo una linea ferroviaria in officiosa. Infine stimerei inoppugnabilmente satanico l'uomo che nel Paradiso terrestre si desse a lavorare, posto che a leggere poesie e a condurre protette civili contro il diritto di mangiare una certa qualità di pomi. D'altra parte l'occupazione integrale così intesa risponde all'interesse di tutti e, realizzandola, il lavoratore ignorerebbe l'angoscioso minuscolo dell'avvenimento, il capo-minatore le crudeltà degli sportelli chiusi dinanzi alla sua coscienza di ritrovare il dopodiche, l'imprenditore il tormento dell'impresa di ripartire le spese costanti sul prodotto variabile.

Del resto, il carattere benefico dell'occupazione integrale, che la supposta, non è mai stato messo in discussione, e ciò costituisce un fatto precedente. È lecito, quindi, affermare che l'economista il quale si dedichi al problema dell'occupazione integrale risolva direttamente apparsa passi dello studio dei mezzi per realizzarla all'obbio dei vantaggi che esso presenta. Ben questo per noi e non per Sir William Beveridge, il quale, a come del resto, è molto orecchio, almeno in apparenza, dalla politica all'ultima parola del suo studio (1).

* * *

Egli disegna, infatti, un vero e proprio progetto tecnico, definendo rigorosamente l'occupazione integrale che intende realizzare, le condizioni che si propone di rispettare ed i mezzi opportuni. Per occupazione integrale intende un grado tale di utilizzazione del lavoro che ridurrà la disoccupazione a vuoti intervalli, durante i quali il disoccupato abbia la sicurezza di essere richiamato in breve tempo al vecchio impiego o chiamato ad un altro simile. Tale grado di utilizzazione, pensa il Beveridge, significa che sul mercato vi siano, sempre, più impieghi vacanti che uomini disoccupati cosia che il mercato sia condizione piuttosto che compratore d'impieghi. Le condizioni sono la libertà di culto, di parola, di pensiero, di riunione e di associazione, di scelta del lavoro e di consumo del reddito individuale; infine, nella misura possibile senza la altre, la libertà di possedere privatamente mezzi della produzione.

Ciò posto il Beveridge passa a studiare l'origine della disoccupazione analizzando, da questo punto di vista, il meccanismo economico e le sue leggi si rifà, da un lato, all'uso che stabilì nel 1909 in una severa sostenuto la dipendenza del fenomeno dalla differenziazione qualitativa della domanda di lavoro, e cui non fa riscontro un'eguale mobilità dell'offerta, e dall'altro, alla teoria keynesiana dell'interesse, dell'occupazione e della moneta.

Secondo tale teoria, come è noto, la possibilità di una produzione data dipende dalla misura in cui il fatto che le decisioni di risparmiare e quelle di investire sono prese da diverse categorie di persone, in tempi diversi e per motivi diversi. Il volume del risparmio è una serie, infatti, non dipende dalle opportunità d'investimento, ma dall'ammontare e dalla distribuzione del reddito totale, nel che, a parità di ammontare, esercito più numeroso è il risparmio di reddito, tanto minore è il risparmio totale. Il volume degli investimenti non è determinato da quello del risparmio disponibile, ma dall'aspettativa del profitto. D'altra parte, l'interesse non riesce a mantenere in equilibrio i due fattori se, quindi, il valore totale dei risparmi di una società, in tempo di lavoro, non eguaglia il valore degli investimenti, ciò accade in quanto nel caso che alcuni individui tendano a risparmiare oltre le possibilità d'investimento, il reddito degli altri membri della comunità viene ridotto in misura corrispondente e le perdite che essi subiscono, a trovano la disoccupazione, la distruzione dei precedenti risparmi e l'accensione di debiti, conducono il risparmio totale della società ad equagliarsi in valore agli investimenti. Da siffatta teoria il Keynes deduce che la più efficace politica per mantenere il reddito nazionale e l'occupazione è quella di sviluppare gli investimenti; il Beveridge, invece, tornando sotto certi aspetti alle posizioni occupate sulla fine del secolo scorso dall'Hobson, che il Keynes per riconoscendole superava, si avvia per una strada diversa.

In pratica, egli dice, l'imprenditore, persona fisica o ditta che sia, viene a disporre del risparmio solo con l'impegno di restituire le somme ricevute in prestito e di pagare un interesse; esse quindi non può investire il risparmio medesimo che in imprese conservative. Ma le stime non è soggetta ad una simile restrizione poiché possiede un dominio illimitato sopra il credito della collettività e mezzi per trarre dal risparmio come meglio crede. Inoltre, la più degli investimenti avviene sviluppare anche il consumo, poiché i primi danno luogo ad un aumento dell'efficienza produttiva e quindi della disponibilità di beni. In conclusione, secondo il Beveridge, la disoccupazione ha tre fonti: la eccessiva e ricorrente deficienza della domanda totale di prodotti dell'industria; l'errata direzione della domanda; l'inefficiente organizzazione del mercato del lavoro per cui il movimento degli uomini in cerca d'impiego è, nel tempo stesso, insufficiente ed eccessivo. Così egli ha individuato il meccanismo che regge il mercato del lavoro e può, con rigore teorico, definire l'azione da svolgere per farlo funzionare secondo la sua volontà.

Particolarmente per avere occupazione integrale si deve in primo luogo adeguare la domanda di beni alla capacità produttiva dell'industria; in secondo luogo correggere la direzione della domanda di lavoro e controllare l'alternarsi dell'indennità. Questi ultimi due compiti sono tuttavia da considerarsi secondari. A questo punto l'originalità del piano Beveridge raggiunge il culmine. La domanda di prodotti dell'industria, dice l'autore, si divide ai beni di consumo, ai beni d'investimento privato ed ai beni di utilità pubblica; se quindi, agendo sulle singole categorie che la compongono, si riesce ad adeguarle alla capacità produttiva dell'industria onde a quel ritmo di produzione che comporta la piena occupazione del lavoro disponibile, il problema è risolto. Ebbene a ciò si provvederà trasformando il concetto di bilancio statale. Il ministro delle finanze, ogni anno, dovrà prendere una decisione cardinale. Stimate quanto i singoli cittadini, in condizione di occupazione integrale ed al grado di tassazione che intende proporre, saranno disposti a spendere in consumi e in investimenti privati durante l'anno, egli dovrà porre in bilancio una spesa pubblica tale che sommata a quella privata provochi l'occupazione dell'intero potenziale di lavoro della nazione. A tale scopo, le finanze pubbliche vanno separate dalle esigenze tradizionali della minima spesa e del pareggio annuale. I mezzi di raccolta del risparmio pratica della stato rimarranno invece quelli tradizionali della tassazione e del prestito. Le spese dello stato, in altre parole, vanno fuori in base ad un programma di lavori a lungo termine, ideato a mezzo di una interpretazione e statistica ed immaginativa e dei bisogni pubblici. Il nuovo bilancio, insomma, deve essere basato sul potere-uomo, o potenziale di lavoro che dir si voglia, anziché sui limiti delle tassabilità. In questo alle misure considerate, il Beveridge propone un controllo generale e negativo sull'ubicazione delle industrie e l'istituzione di un efficiente borse del lavoro.

* * *

Dichiarare di essere convinti che una simile cosa sia compatibile con i limiti di un articolo, riassumere la parte fondamentale del piano Beveridge, è lettore, credo, non confonda il senso di meraviglia che senza dubbio, avrà provato leggendo le righe precedenti. Io, leggendo il volume in cui il piano è esposto, ho provato la stessa meraviglia. Ma non c'è dubbio: il piano Beveridge per l'occupazione integrale è questo e nulla più: anche se è strano che solo nel 1944 si sia fatta la scoperta di un mezzo così semplice per curare un male della società da tanti considerato e sbarrito. Comunque incuriosito che la meraviglia del lettore di queste pagine, come già la mia, non svolga a lungo nella sua solitudine e che assai presto una folla di dubbi lo si faccia enorme.

In primo luogo questo: lo stato può essere il provvido amministratore e filantropico, definito dal piano, il quale, senza preoccuparsi di perdere o guadagnare, interviene con acquisti o sovvenzioni a mantenere viva l'attività delle industrie? Effettivamente tutti sanno che lo stato non possiede quasi nulla di un regime di proprietà privata e d'altra parte tutti ragionano che esso stesso non può consumare quanto acquista o sovvenziona. Ma allora, se lo stato, per mantenere l'occupazione integrale, allarga di molto le spese pubbliche, sarà indifferente che esse fluvia investimenti che non arrecherà remunerativi per il reddito, come è ripetutamente postulato nel piano Beveridge? Non si pare che si possa rimanere soltanti a rispondere in senso negativo. Il ministro delle finanze ed il parlamento, che deve approvare le leggi, equivalgono all'amministratore delegato ed al consiglio di amministrazione di una società industriale: con, indubbiamente della propria autocrazia esperienza, possono imporre nelle scelte e nei loro politica di investimenti di cui sono a subito nuove di profitto, ma questo, entro un ragionevole periodo di tempo, dovrà dimostrare valore, altrimenti gli azionisti si ribelleranno. Nel caso del ministro delle finanze e del parlamento si può ammettere che quel periodo di tempo sia notevolmente breve, ma non infinito; inoltre esistono circostanze che lo limitano la parola decisiva con il crescere della importanza della spesa pubblica su quella totale. In tal caso diventerà le condizioni poste dal Beveridge. Le materie libertà che in tutte d'investimenti lo stato avrebbe rispetto all'individuo si ridurre a vista d'occhio. Effettivamente, se per mantenere l'occupazione lo stato fosse costretto a concorrere, durante un buon periodo di tempo, la produzione di molte cose inutili non si troverebbe a servire gli interessi e l'accontentamento degli investimenti fatti. Secondo concreti esempi di credito. D'altra parte è impossibile che i cittadini, almeno nelle linee del loro normale lavoro, non si accorgano e dell'inutilità di quelle opere e del fastidio di dover contribuire a pagarle. Se non altro essi dovrebbero accorgersi dell'inconsistente influenza, come accade nella loro discussione della sovvenzione, poiché l'attività, volta a produrre cose che nessuno vuole non cresce, mentre le merci e materiali sarebbero sottratti alle altre che il mercato di determinare il consenso richiede. Il valore degli effettivi investimenti. Se è vero infatti che il Beveridge deve essere necessario da altri, è anche vero che il legislatore accorda e controllare l'azione del mezzo con cui ne ottiene denaro si vuole nella identica necessità. Di conseguenza la scelta dei mutuatari, ai quali che le banche lasciano la scelta dei mutuatari, ai quali che le banche lasciano la scelta dei mutuatari, ai quali che le banche lasciano

stesse. In realtà pretendere che l'occupazione sia continuamente integrale equivale a pretendere che il porto arrivi vent'anni prima di quando realmente arriva semplicemente per evitare la rabbia e la ripresa del desiderio, che i lavoratori qualsiasi funzione i suoi sforzi con ritmo invariabile e durante le svolgevoli della giornata e durante le svolgevoli della vita che l'uomo, in sostanza, non conosca momentanee o devozionali, fervori creativi e sterilità.

Più ragionevole è invece accettare la svolgimento ciclico come un inevitabile carattere delle opere umane e ridurne con metodi conservativi il danno. Occorre in altri termini che tutti i lavoratori possano nei periodi di intenso lavoro accumulare i mezzi per vivere nei periodi di lavoro più lento, e questo è il vero problema a cui si deve dare una soluzione. A tale scopo la fantasia dell'inventore è preziosa, ma a condizione che abbia i caratteri creativi che possiede nel mondo fisico: in prima linea quello della modestia. Nessun ingegnere si è proposto mai, ad esempio, di livellare il moto che annulli l'opera della distanza in modo totale. Invece ci è avuto chi ha costruito la locomotiva, chi ha costruito e costruito il telefono, l'automobile, la radio, l'aeroplano e gradualmente, attraverso un processo composto di piccoli passi, l'opera della distanza è stata ridotta. Non diversamente va fatto nel campo economico.

ARISTIDE MOLI ESPOSITO

BEVAN *

Secondo soltanto alle operazioni militari. Le considerazioni sulla situazione economica del dopoguerra occupano la mente del popolo britannico.

Sono state formulate in proposito domande di ogni genere, per la maggior parte sostanzialmente, mentre talune altre sono state attentamente preparate per sollevare dubbi circa la nostra futura capacità di mantenere, e tanto meno di migliorare, il nostro tenore di vita prebellico. I conservatori, naturalmente, occupano il primo posto in questo gioco di fanzi venire la pelle d'oca con finche previsioni, per quanto vi siano anche alcuni laburisti che sembrano essersi frenati ai primi principi dell'economia, ortodossi o socialisti che siano.

Il più pericoloso di tale tattica è quello di rassicurare l'andare dell'attesa di una vita migliore nel dopoguerra, ascoltato in gran parte proprio da coloro stessi persone che oggi lottavano che lavoravano oggi sulla che appena borsa in pubblico. Poiché, infatti, la guerra in Europa sta per finire e le preoccupazioni fatte nei giorni neri non possono essere più pienamente mantenute, la « City », le compagnie di assicurazione e la federazione industriale britannica hanno lanciato la parola d'ordine di creare un'atmosfera di sicure previsioni sulle prospettive d'ordine economico e finanziario che abbiamo dinnanzi a noi.

Le cause d'animo prodotte da questa sorta di propaganda ha ispirato i dibattiti dei primi di novembre a. c. alla camera dei comuni sui libri bianchi per la riforma delle assicurazioni sociali. Più e più volte venne infatti posta la domanda: « Possiamo permettercelo una tale spesa? ». Ma la parte, sia essa spontanea o suscitata da una interessata suggestione, non è mai una buona consigliera. *Non è invero il caso di chiederci se possiamo permettercelo un sistema di sicurezza sociale quale quello proposto dal governo*, perché esso non costituisce un obbligo assoluto per la collettività, ma è in realtà una redistribuzione di quanto noi già possediamo. E' un trasferimento di reddito dai più fortunati al meno fortunato ed è perciò sempre un principio di auto-equilibrio. I contribuenti sono richiesti in un fondo comune il quale paga le prestazioni a coloro che hanno maggiormente bisogno di esse, secondo le disponibilità di ognuno.

Ora, una effettiva distribuzione delle ricchezze nazionali potrà essere data dalla costituzione di una rete di pronto e di una cassa nazionale, ma non disturberà certamente della distribuzione gratuita di latte agli scolari; se infatti la disponibilità di latte sarà limitata vorrà dire che vi sarà qualcuno altro che ne farà a meno.

La collettività può avere una assicurazione sociale che risulti perché per la loro vera natura non sono semplicemente una riduzione della capacità di consumo di qualcuno per corrispondere l'aumento della capacità di consumo di qualche altro. La domanda « possiamo permetterceli? » è perciò evidentemente fuori discussione.

Il dubbio suscitato dalla domanda tuttavia particolarmente ha impatto se riferita alle proposte governative sulla nuova assicurazione sociale, perché esse esigono che le assicurazioni integrative siano trasferimenti di ricchezza dai benestanti ai componenti più poveri della comunità. In realtà non avviene nulla di tutto questo. Un esame delle varie cifre mostra infatti che si tratta semplicemente di una redistribuzione di reddito tra le classi lavoratrici: intendendo per esse tutte le persone che hanno un reddito personale, inferiore a 2.000 dollari all'anno.

Il maggior costo per le assicurazioni sociali derivante dalle proposte del governo è di 696 milioni di dollari. Chi le pagherà? Per 426 milioni le pagheranno i lavoratori coi nuovi più alti contributi, così che immediatamente la metà del maggior costo ricadrà sulle classi lavoratrici.

L'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro è di 348 milioni di dollari. Chi le pagherà? Va osservato a tale proposito che anche in tempi di forte concorrenza capitalistica un aumento uniforme del costo di produzione di questa natura è stato sempre trasferito sul consumatore. Naturalmente, ciò non è così interamente avvenuto perché altrimenti cadremmo nell'errore di assumere un determinato « fondo salari » per i lavoratori, il quale non potrebbe essere aumentato in nessun modo. Ma nella maggior parte delle industrie britanniche le condizioni di concorrenza non durano a lungo e un aumento del costo di produzione derivante dalla maggiorazione dei contributi a carico dei datori di lavoro può essere, ed è, immediatamente trasferito sul prezzo dei beni e dei servizi.

Poiché le persone che hanno un reddito annuo inferiore ai 2.000 dollari costituiscono la schiacciante maggioranza della popolazione, se ne inferisce che i lavoratori pagano, in quanto consumatori, la quota di contributo pari a carico dei datori di lavoro così come, in quanto assicurati, pagano la propria quota. L'aumento dei prezzi può non essere molto forte — qualcuno come l'1 o il 2 % — ma nel complesso raggiungerà il totale di 348 milioni di dollari. In parti uguali a quelle che pagano i datori di lavoro, fatta eccezione per la loro maggiore capacità di consumo, è anche dal reddito contribuente.

I rimanenti 312 milioni di dollari del maggior costo delle assicurazioni sociali secondo il progetto governativo sono pagati dallo stato, vale a dire dai contribuenti. Potrebbe così sembrare che una buona volta i ricchi siano obbligati a contribuire all'assicurazione sociale. Che non di meno, ancora una volta bisogna distinguere. Nel 1938, infatti, il gettito complessivo dell'imposta sui redditi è stato di 3,352 milioni di dollari, di cui 1,704 milioni rappresentati dalle imposte indirette. In altre parole, il 40 % del gettito complessivo proviene da quelle imposte che aumentano il prezzo dei beni di più largo consumo fra le classi meno abbienti. Chi capisce che i lavoratori sono pressi della metà circa una volta.

Poiché resta ancora da pagare ancora il 60 % della quota di 312 milioni di dollari posta a carico dei contribuenti, si potrebbe supporre che le relativamente i ricchi siano costretti a pagare, sia pure in misura relativamente piccola. Ma di nuovo noi siamo in grado di sceglierne una parte del carico dalle loro spalle. Nel corso del dibattito parlamentare Sir William Jowitt ha infatti dichiarato che della suddetta cifra questa dal 60 %, un terzo proviene dalle imposte versate, in base alle *disposizioni attualmente vigenti in materia finanziaria*, dai possessori di redditi inferiori ai 5.000 dollari all'anno. *Devono da ciò che se tale situazione si perpetuerà nel dopo guerra, i ricchi cinicamente ad esimersi, fatta eccezione per una trascurabile quota, da ogni forma di contribuzione al nuovo sistema di assicurazione sociale per il quale essi hanno mostrato un così grande scalpore.*

* Il presente articolo, di non che già noto a lettori, è inedito. Laboratorio, è stato scritto anteriormente alla fine della guerra, e precisamente nella stesura « The New Republic » di New York del 20 gennaio 1945.

È indispensabile avere ben chiari questi fatti nella mente per poter valutare esattamente quanto è accaduto. Nel periodo il movimento laburista ha trovato un sistema di sfogo che risale per due principali ragioni: la prima per assistere tutta la popolazione in ogni dolorosa esperienza della vita, e cioè: nella malattia, nella vecchiaia, nella vedovanza, nella disoccupazione; la seconda, per attuare un trasferimento di ricchezza dai ceti ai poveri allo scopo di mitigare le conseguenze delle ineguaglianze di reddito. Il progetto del governo soddisfa solo in parte la prima condizione in quanto chiede i lavoratori più agiati a versare la somma di quelli meno abbienti; e perché, cioè, assicurarsi i più poveri. Ma non fa assolutamente nulla per attuare la seconda condizione poiché il progetto lascia le ineguaglianze di ricchezza dove si trovano. Fonte ha per latte soltanto del modo col quale è distribuito il maggior costo del nuovo sistema assicurativo. Ma che dire del progetto nel suo complesso? Che esso porta la sicurezza sociale entro nuovi limiti in termini di reddito nazionale? Seguendo le dichiarazioni dei conservatori si sarebbe portati a credere che si tratti di un costo colossale. Ma in realtà è tutt'altro che rilevante. Nel 1938, infatti, il costo totale delle assicurazioni sociali, comprese l'assicurazione infortuni, fu di 1.200 milioni di dollari di fronte ad un reddito nazionale di 57.000 milioni di dollari. Le assicurazioni sociali si sono così sempre aggirate al 2 % del reddito nazionale del 1938. *E questo non costituisce certo motivo di vanto.*

Attualmente il nostro reddito nazionale è di oltre 32 miliardi di dollari e l'aumento è dovuto in parte al rialzo dei prezzi. In calcolando il costo totale dell'assicurazione sociale in questa proporzione a tale cifra, vediamo che esso raggiunge l'8 %. Dopo tutto il bisogno che vi è fatto non resta quindi che la percentuale di un aumento dell'1 %, aumento che, come ho sopra accennato, è in realtà pagato interamente dagli stessi lavoratori. Non desta perciò alcuna meraviglia che il governo sia giunto alla conclusione che il paese può permettersi la nuova assicurazione sociale.

A parte le cifre che sono trascurate di livellare le ineguaglianze sociali, il metodo di sovvenzionare col nuovo sistema assicurativo avrà, se mai, risultato opposto, destinato invece piuttosto per il nuovo sviluppo alla assicurazione sociale.

Ogni sistema sano permanente comporterà infatti un trasferimento dei contributi dai redditi più elevati ai più bassi, e viceversa e nessuno si oppone seriamente. Il metodo suggerito potrà inoltre permettere i lavoratori meno abbienti quote parte della quota totale *possono guadagnare minimo* e quindi del primo.

I conservatori tuttavia potranno tutti quelli ai voti vantaggi contemporanei nuovo che non è possibile accettare in prossimo perché i lavoratori non possono sopportare contributi più alti degli attuali. E naturalmente così non lo sopportano. Ma è proprio questo loro che vuole la sua buona conservazione che tutto il nuovo sistema non è altro che un trasferimento di reddito che come vuole ai meno abbienti e provvisorio pure momentaneo? », interrogazione, però, non è un trasferimento di ricchezza soltanto tra i poveri e non coi ricchi ai poveri.

Ma, si dirà, questo è non un tale dei problemi presenti nel dopoguerra il nuovo ginnaio sarebbe sempre e assicurazione quanto meno di contribuzione tra noi stessi. Ma proprio attraverso cui si svolgono una serie di grado di attuazione questo e nessun altro opportuno permetterà un nuovo assicurazione integrale. Il reddito nazionale complessivo ci rimarrà infatti assicurato se troppi di noi saranno disoccupati. Se poi saremo tutti impiegati ragionevolmente non saremo in grado di permettercelo nessun impegno.

Nel suo nuovo studio sull'occupazione, Sir William Beveridge tratta apposito di questo. Egli richiama l'attenzione su di un fatto che i socialisti conoscono da tempo. Nel 1938 vi erano circa 1.200.000 disoccupati. Se essi avessero lavorato, il reddito nazionale sarebbe ammontato di 2 miliardi di dollari; ai prezzi attuali, l'aumento sarebbe stato di 3,7 miliardi. Questo è esattamente il costo della sicurezza sociale.

In altre parole, *l'occupazione integrale nel dopoguerra* permetterà *contributi di attuare le proposte governative nella loro* piena sociale senza che esse ci costeranno un solo penny. Ogni lavoratore *tempo* *non* presente questo ogni volta che generale la loro funzione paga e considera quale concreto contributo assicurativo altro settore. Quello che *paga non è infatti il costo della sicurezza sociale, ma è il prezzo della disoccupazione e, anzi, solo* una parte del prezzo stesso.

L'altra domanda è: « Possiamo noi attuare l'occupazione integrale? ». Non vi sono dubbi su ciò nella mente di Sir Beveridge o in quella di qualunque altro buon economista. Ripetiamo ciò che ogni socialista ha detto negli ultimi 50 anni. Sir Beveridge afferma recisamente che la disoccupazione è causata da una non uniforme distribuzione del potere di acquisto: troppo poco abbondo, insomma, nelle tasche dei ricchi, massive troppo nelle tasche dei poveri. La domanda di beni non è sufficiente a dare all'industria, e perciò ai lavoratori, piena occupazione. Da questa analisi Sir Beveridge perviene alla semplice e logica conclusione che dovrà farsi ricorso alla tassazione per redistribuire il reddito nazionale in modo tale da porre il denaro necessario in mano a coloro che lo spenderanno.

Se le imprese private sfalsteranno di lavorare sotto questo regime — e la fortuna — Sir Beveridge suggerisce allora che la lacuna può essere colmata dal governo prendendo in prestito e spendendo la differenza tra le spese private e la somma necessaria per ottenere che l'industria mantenga a pieno regime.

Il terzo principio che egli suggerisce è che, come normale procedura, il governo dovrebbe sempre spendere, attraverso la pubblica iniziativa, la somma necessaria a mantenere in piena attività tutti i fattori della produzione.

Non la parte del mio compito commentare qui la sagacia e la attendibilità delle proposte di Sir William Beveridge, Esse più oggetto di un ulteriore esame. Il punto che io desidero fissare è invece semplicemente questo: i mezzi tecnici, politici e amministrativi per attuare l'occupazione integrale e l'assicurazione sociale esistono. E vi è anche la volontà delle collettività di realizzarle.

La domanda non è perciò: « Possiamo permetterceli? », ma una di: « Siamo noi disposti a sollevare sistematicamente che l'impresa privata ci difenderà di questo così manifestamente è in nostro potere compiere? ». In breve, per quanto tempo ancora possiamo consentire che permanga l'impresa privata?

ANEURIN BEVAN

BATTAGLIA

« Employment Policy » è il titolo di un Libro bianco presentato al parlamento inglese nel maggio del 1944.

Nelle stesse mese in cui gli eserciti alleati si preparavano al balzo finale che doveva portare alla vittoria, il ministro per la ricostruzione presentava le note conclusive delle indagini condotte dal suo dipartimento sulla prevenzione della disoccupazione nel dopoguerra, trattenendo nel contempo i lineamenti di una politica governativa intesa a favorire il più alto livello possibile dell'occupazione operaia.

Il Libro bianco in questione non è un « abbozzo di disegno di legge », ma uno studio analitico della questione di quale dovrebbero, se mai, far seguire più leggi per rendere al governo i poteri necessari per creare condizioni favorevoli al mantenimento di un alto livello dell'occupazione.

Per essere un documento ufficiale del governo inglese questo Libro bianco assume ad una importanza fondamentale nella trattazione della più preoccupante questione sociale della modernità. L'esistenza stessa del Libro bianco sta a dimostrare come la disoccupazione non possa considerarsi più come questione privata ma riveste un interesse pubblico riguardo al quale una politica governativa deve essere studiata con sufficiente chiarezza.

Non solo lo stato deve intervenire nella lotta contro la disoccupazione ma esso deve seguire una condotta politica in tema di occupazione operaia al fine di prevenire con tutti i mezzi a sua disposizione il verificarsi di quegli squilibri economici che

determinano la messa in disponibilità di parte delle mano d'opera.

Vale nel suo significato realistico il documento è una requisitoria contro il sistema capitalistico dell'economia incontrollata ed è una proposta concreta per un avviamento dell'economia inglese verso una particolare specie di pianificazione. Una pianificazione che, rispettando formalmente l'iniziativa privata, tende ad indirizzarla verso determinate mete delle quali la prima è appunto il lavoro per tutti.

Per concretizzare dal progetto Beveridge, la preoccupazione fondamentale della « Employment Policy » è di conciliare il « Full Employment » con la « Free Society » come ne spiegabbero (« società di liberi » ha tradotto giustamente *Il Mondo*) non sia possibile senza la « libera iniziativa » intesa in senso capitalistico.

Esaminiamo nelle pagine seguenti i punti salienti del documento in questione, cercando di mettere in particolare luce tutti i casi nei quali l'intervento dello stato è richiesto per contrastare ed indirizzare l'iniziativa privata.

Nella prima parte del Libro bianco è trattata in modo speciale la grande questione, tanto discussa e fonte di tante preoccupazioni, del passaggio dello industrie dal piano di guerra al piano di pace. È evidente che nella trasformazione dell'economia di guerra in quella di pace lo stato ha una funzione quasi altrettanto prominente quanto quella che ebbe all'inizio delle ostilità quando, per il principio « salus publica suprema lex », lo stato costrinse tutta l'economia privata ad adeguarsi alle brevi necessità della guerra.

Come nel 1939 lo stato determinò la trasformazione dell'industrie e il trasferimento degli impianti e delle mano d'opera da una zona all'altra, così deve ora non solo sopraintendere, deve sia necessario, le condizioni preliminari, ma altresì prendere tutti quei provvedimenti perchè il rimontamento avvenga nel modo più regolare, con il minor numero di inconvenienti ed evitando che le trasformazioni determinino squilibri fra domanda ed offerta di lavoro sia nelle singole zone sia nel complesso del paese. Non basta però che lo stato, nel periodo di trasformazione fra l'economia di guerra e l'economia di pace, si limiti nelle sue varie branche inconvenienti davvero al rimontamento, ma è pure necessario che tale azione abbia l'appoggio della popolazione; e qui, interessante non trascurabile nella politica inglese, il Libro bianco ammette che lo stato possa prendere in tempo di pace provvedimenti analoghi a quelli di guerra ai fini di imporre determinati inconvenienti di carattere economico. Si ammette cioè che per tutto il periodo del rimontamento il governo: *a)* mantenga il razionamento dei generi di prima necessità ed il controllo dei prezzi; *b)* imponga certe forme di limite stabile dei salari; *c)* incoraggi la pratica del risparmio; *d)* controlli l'uso dei capitali nella misura necessaria al regolamento del corso e della direzione degli investimenti.

In questo periodo di transizione « per dirigere le forze dell'industria verso i giusti compiti nell'ordine giusto, sarà necessario stabilire alcune larghe priorità e farle rispettare per un certo periodo di tempo mediante: rifiuto di licenze, assegnazione di materie prime o qualche misura di controllo sul lavoro e sul personale richiesta dall'industria ».

Questa politica del periodo di transizione presenta le caratteristiche tipiche di una economia pianificata nella quale la libera iniziativa si muove soltanto nella misura e nei limiti prescritti dal piano statale della trasformazione. Il piano statale, pur potendo evolvere nei suoi dettagli, in un momento di equilibrio economico, ha evidentemente bisogno che siano noti e controllati tutti gli elementi nei quali s'impernia lo squilibrio: il volume dei consumi, i prezzi, il dividendo nazionale, l'ammontare della accumulazione disponibile per gli investimenti e l'ordinazione degli investimenti.

Se il Libro bianco si fermasse a questo punto, ne deriverebbe delineata la politica del periodo di passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace non meno che la politica che dovrà essere seguita dopo il rimontamento industriale, ma avvenuto già, e da parte non sospetta, una pericolosa incontrovertibile della obbiezione degli ambienti responsabili inglesi nella capacità dei mezzi e dei sistemi dell'economia capitalistica a riportare l'economia britannica verso la normalità. Dice che l'intervento dello stato è necessario « per dirigere le forze dell'economia verso i giusti compiti nell'ordine giusto » aggiunge immediatamente che l'iniziativa privata è necessaria perchè « la domanda deve preoccuparsi ai gusti e le preferenze dei consumatori a creare le condizioni necessarie per un'attiva società soggetta ai cui presupposti sta nel « lavoro per tutti ».

« Assumere un contributo in persona a tempo pieno per il mantenimento di un alto livello dell'occupazione significa, nel libero mercato in proposizione, per quanto riguarda la mano d'opera, assumere una responsabilità relativa alle conseguenze minime nascite arrecate ai terzi in conseguenza delle proprie azioni; ed assumere una responsabilità che raggiunge invero un ordinario; *a)* registrare gli salari che si propongono alla mercede dei lavoratori da una parte all'altra e da un occupazione ad un'altra; *c)* influire direttamente e in proporzione dei lavoratori dove una politica di mercato privato possono trasferire dove sono richieste le maggiori ».

Una simile preparazione potrà realizzarsi soltanto mediante opportuni atti che impediscano il sorgere di rimontamenti inutili e di lunga che sono in contrasto adatti dal punto di vista dell'interesse collettivo. Le proposte del Libro bianco provvedono quindi che tutti i nuovi impianti industriali e tutti gli ampliamenti delle vecchie aziende saranno essere soggetti ad autorizzazione governativa.

Il governo concederà facilitazioni finanziarie ed altri provvedimenti atti a favorire ed a sostenere la nascita di attività in zone nelle quali si ritiene utile il loro sorgere.

Particolare riserva si fa nel documento in questione all'addestramento e riaddestramento dei lavoratori e particolare testimonio ed appoggi statali vengono promessi ai datori di lavoro disposti a provvedere alla necessità della formazione di nuove maestranze qualificate.

Concetto nuovo e di portata sociale considerevole è che l'addestramento dei lavoratori deve essere fatto a spese della società e che l'operaio che inizia un corso di addestramento deve essere considerato in misura superiore al disoccupato.

Le misure da prendere per una giusta e razionale distribuzione territoriale dei lavoro ed atte a facilitare il passaggio delle mano d'opera da un'industria ad un altra non sono evidentemente collocati a combattere la disoccupazione, ma tendono soltanto ad impedire gli squilibri fra domanda ed offerta di lavoro nelle circoscrizioni territoriali e nei diversi rami di attività economica. Inoltre, si fine di impedire il formarsi ed il dilagare della disoccupazione, è necessario: *a)* che le spese totali per beni e servizi non scendano sotto un determinato livello; *b)* che il livello dei prezzi e dei salari di mantenga ragionevolmente stabile.

Considerando le singole partite che compongono le spese totali per beni e servizi: *a)* spese private di consumo; *b)* spese pubbliche per i servizi ordinari; *c)* spese per investimenti privati; *d)* spese per investimenti pubblici; *e)* bilancia commerciale, è tenendo presente che le partite maggiormente soggette di variazione sono le spese private per investimenti ed il bilancio del commercio estero, nel Libro bianco si propone che la politica del governo: *1)* eviti un passivo nella bilancia commerciale; *2)* limiti le oscillazioni periodiche degli investimenti privati; *3)* tenti di giuoco degli investimenti pubblici al fine di compensare le inevitabili fluttuazioni degli investimenti privati; *4)* provveda ad arrestare la diminuzione delle spese per beni di consumo.

Per quanto concerne la stabilità dei salari la politica governativa dovrebbe svolgersi nel senso di impedire aumenti del livello generale delle paghe salariali, qualora non si verifichi un aumento della produzione dovuto ad una maggiore efficienza o ad un maggior sforzo. Per il controllo dei prezzi si propone che il governo segua tutte le forme di accordi o di intese fra i produttori essenziali di ripercuotersi sui prezzi, date che « tali accordi non operano necessariamente contro l'interesse pubblico ma hanno il potere di farlo ». Questa affermazione, che gli accordi fra capitalisti possano operare contro il pubblico interesse, ci richiama una vecchia sentenza della Corte Suprema dello Stato di Ohio contro la *Standard Oil Ohio Co.* (1892) nella quale si diceva: « Se è vero che questo monopolio ha contribuito a far diminuire ed a stabilizzare i prezzi di vendita nell'interesse dei consumatori, l'esperienza mostra che i particolari lanciare una tale potenza nè una società di uomini, sempre ambiziosi ed avidi ».

Questa critica ad una delle tipiche manifestazioni del modo capitalista ha una notevole importanza data che da parte inglese, a differenza di quanto avveniva in Germania dove i cartelli servivano da strumenti monopolistici, si è sempre sostenuto che le intese economiche in Inghilterra erano un elemento di progresso e di potenziamento dell'industria senza arrecare danni ai consumatori.

Oggi in Gran Bretagna si sente la necessità impellente di formare le fluttuazioni degli investimenti e si giunge a sostenere che se si potessero evitare le violente fluttuazioni nell'impiego del capitale pubblico e privato insieme a si potesse mantenere il livello stesso costantemente elevato, sarebbero già molto avanti per evitare [illegible] della domanda e di conseguenza del [illegible] generale.

Al fine di [illegible] gli investimenti il governo inglese si propone: 1) di influire sull'impiego dei capitali con il variare del tasso di interesse; 2) di incoraggiare le imprese private ad uniformare i piani del loro impiego di capitale alla politica di stabilizzazione generale; 3) di pianificare i pubblici investimenti in modo che essi facciano da contrappeso alle oscillazioni degli investimenti privati, così da ottenere una stabilità quanto maggiore possibile degli investimenti complessivi; 4) di dare a tutte le amministrazioni statali la capacità di provvedere con sufficiente rapidità agli investimenti che sono necessari per controbilanciare la diminuzione degli investimenti privati.

La stabilizzazione degli investimenti in beni strumentali non è sufficiente per evitare il determinarsi della disoccupazione; è necessario altresì stabilizzare la spesa per i generi di consumo. A questo scopo nel Libro bianco si propone un ingegnoso sistema di variazioni dei contributi assicurativi. Si prevede infatti la possibilità di elevare i contributi (che sono pagati in parte dai lavoratori ed in parte dai datori di lavoro) nei periodi di bassa disoccupazione, in modo da ridurre il volume dei salari e dei profitti; e di diminuire i contributi nei periodi di elevata disoccupazione in modo da aumentare i salari ed i profitti. In questo modo le oscillazioni del reddito nazionale destinato al consumo sarebbero attenuate.

Oltre che con questa misura si potrebbe influire [illegible] mente sul sistema della tassazione e con gli acquisti governativi.

È interessante rilevare infine che nel documento ufficiale la questione si osserva come a non molto tempo fa le idee comprese in questo progetto non erano familiari al gran pubblico nè erano oggetto a controversie tra gli economisti e, mentre oggi la convinzione che un'economia in espansione sia indicata in base a [illegible] principii è accettata da uomini di affari come pure da parte [illegible] dei tutti i grandi partiti industriali ».

Veniamo ora ad alcune considerazioni di carattere generale che la lettura del Libro bianco ci suggerisce.

Non sembri un paradosso, ma il progetto di pianificazione, o meglio di economia manovrata o come dicebbe il tedesco « Gelenkte Wirtschaft », è in un certo senso l'ultima trincea della proprietà privata degli strumenti di produzione.

La preoccupazione principale del progetto inglese è di rimuovere tutti gli ostacoli che oggi si frappongono alla libera circolazione dei beni e della mano d'opera. Causa cioè le continue disdette perchè non si verifichi una congestione nel mercato del lavoro nei singoli centri industriali in modo che le variazioni dei salari non siano determinate dagli squilibri fra domanda ed offerta e perchè nel contempo le produzioni segua il suo corso normale senza risentire l'influenza del mercato dei capitali disponibili per nuovi investimenti.

Questa difesa della proprietà privata degli strumenti di produzione può essere fatta, a quanto risulta dal Libro bianco, attraverso una sostituzione in alcuni campi della libera iniziativa.

Ad uomini pratici, quali sono gli inglesi, fino a tanto che potrà in modo di ritornare le cose nel terreno economico, la necessità di una trasformazione radicale dei rapporti giuridici tra soggetti ed oggetti di diritto non si presenta nemmeno.

Il Libro bianco è appunto un tentativo di regolamentazione dell'economia attualmente esistente senza bisogno di modificare i fondamenti dell'ordinamento attuale dei rapporti fra persone e beni. La riuscita del progetto dipenderà da troppe cose, delle quali alcune sono tuttora ignote, perchè si possano fare dei pronostici; in ogni caso è da ritenersi che l'ambiente inglese, sia dal punto di vista delle condizioni obiettive della sua economia sia dal punto di vista psicologico del popolo, è il più adatto ad un esperimento come quello suggerito dal progetto governativo.

L'attuazione del progetto potrà fine in Inghilterra all'economia del liberismo (interno) indiscriminato per attuare una forma di liberismo (interno) controllato.

In modo pratico, specialmente sui modi come sarà attuato il controllo, il Libro bianco è abbastanza vago per dar la possibilità ad ogni genere di competenze, non escluse quelle di un conservatorismo riveduto e corretto, privo dei suoi abusi.

PIERO BATTARA

DOCUMENTI

LAVORO PER TUTTI

IL LIBRO BIANCO INGLESE SULL'OCCUPAZIONE INTEGRALE

Nel maggio 1944 il ministro della ricostruzione ha presentato al parlamento inglese un libro bianco che illustra le direttive che il governo britannico seguirà per realizzare effettivamente una politica di piena occupazione e di alto livello dell'occupazione.

Dato l'interesse dell'argomento che oppressione governanti, studiosi, organizzatori sindacali, tecnici e lavoratori di tutto il mondo, riteniamo opportuno riassumere ampiamente il libro bianco sull'« Esplanade » pubblicato sulla base del testo ufficiale.

Introduzione.

Il governo considera il mantenimento di un alto e stabile livello di occupazione nel dopoguerra uno dei suoi principali compiti e doveri. La politica che esso propone di seguire per la realizzazione di tale compito è ampiamente delineata in questo rapporto.

Un paese può aver avuto molta disoccupazione in passato [illegible] che la domanda sia stata e rimane così sostenuta ed un alto livello, che le imprenditrici abbiano particolare importanza in ciascun settore non meno in questo settore, si governo non potrà e vorrà, direttamente o indirettamente [illegible] e tutti i paesi del mondo una politica di occupazione che vuol raggiungere [illegible] che tendono [illegible] a questo loro [illegible] permanente abbassamento nel [illegible] e capacità.

In altre parole necessario, con questi mezzi, [illegible] un aumento di consumo totale, il governo vuole con una certa [illegible] un livello [illegible] pieno tenore vivente ne non [illegible] e [illegible] ed un alto livello, nelle varie [illegible] tende. Le misure [illegible] adottate [illegible] nel 1[illegible] e [illegible] capitolo.

Non vi sarà, infatti, un problema di disoccupazione generale negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra in Europa. In questo periodo di transizione i problemi, tuttavia non meno difficili, saranno urgenti. [illegible] si troverà nella disorganizzazione [illegible] ogni [illegible] [illegible] nel [illegible] passaggio dalla economia di guerra a quella di pace, [illegible] permanente di lavoro [illegible] sarà [illegible] a [illegible] la richiesta totale di beni e servizi. Il principale che [illegible] quando [illegible] che si avvolta la necessità di mettere in salvo la politica a lungo [illegible] per [illegible] la disoccupazione in misura [illegible] nel 1[illegible] e [illegible]. Quelle [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible]

spese in beni e servizi, non sarà più realizzato automaticamente come un prodotto secondario della durata di guerra e di smobilitazione, ma richiederà l'applicazione di disposizioni dirette espressamente a tale fine.

16. — Disoccupazione e mezzi per vivere e per lavorare.

Prima di esaminare le direttive per l'attuazione di un piano a lungo termine diretto al mantenimento della spesa totale, esercizio illustrerà brevemente le misure che il governo intenda adottare per fronteggiare la disoccupazione locale di talune industrie in determinate zone, date che la conseguenza di tale disoccupazione, che si verificherà nel periodo di transizione, si presenterà per molti anni dopo la fine di detto periodo.

Indubbiamente durante l'occupazione temporanea devono all'anda mento ordinario e al ritmo irregolare di certi lavori, una disoccupazione di più lunga durata si manifesta in particolari industrie e zone quando la domanda per i beni prodotti è insufficiente ad impiegare tutte le loro forze di lavoro. Ciò è dovuto a cause temporanee o permanenti in una industria o in un gruppo di industrie causate dai cambiamenti tecnici, dal mutamento industriali della moda o dall'esaurimento parziale delle consorgenti.

Una disoccupazione di tale natura fu localizzata alla vita economica inglese nel periodo fra le due guerre. Le industrie (1) colpite erano essenzialmente: il commercio di esportazione — cotone e carbone — ed alcune delle industrie pesanti che si erano molto sviluppate durante l'ultima guerra. Nello stesso la cui prosperità dipendeva in gran parte dalle industrie colpite si ebbe una forte percentuale di disoccupati non solo nelle industrie chiavi ma anche nei commerci e nelle attività locali ausiliarie. Il danno che ne derivò fu aggravato, in questo caso, dalla mancanza di una adeguata distribuzione delle industrie. Una zona può essere particolarmente non idonea, sia in dipendenza naturale da una industria o in un gruppo di industrie soggette alle stesse fluttuazioni, che a causa di studio particolare legato al commercio di esportazione, particolarmente soggetto ad improvvise fluttuazioni e non controllabili una misura interna, in quanto se le sue industrie sono occupate principalmente nazionali o principalmente estere, le sue industrie sono esposte agli imprevedibili cambiamenti della domanda.

L'esperienza ha una determinata zona di una sola industria e delle industrie complementari è una forma naturale di sviluppo industriale ed ha conosciuto nel passato a certe regioni il raggiungere un alto grado di prosperità temporanea in circostanze favorevoli. Così è avvenuto ad esempio per le costruzioni navali e le industrie pesanti nelle zone industriali delle Scozia, per il carbone e il ferro nel Galles del sud e per il cotone nel Lancashire.

Ma questa prosperità, quando sopravviene un periodo di depressione, si paga a ben caro prezzo. Ad esempio, una regione come il Galles non dovrebbe, che aveva, al principio del secolo, sorta della sua stessa d'opera occupata nell'estrazione del carbone, per 1/3 esportata altrimenti, dipendere interamente e quindi periodicamente dal consumo estero. Al contrario regioni correlativamente non grande varietà di industrie specializzate, quale quella di Birmingham, hanno visto sorgere molte delle loro vecchie industrie durante l'ultimo secolo senza perdere per questo il loro benessere generale, perchè hanno potuto, in compenso, sviluppare nuove attività in sostituzione di quelle divenute antiquate.

Per risolvere il problema della disoccupazione in questo senso sono adeguate modificate industrie bisogna mantenere prosperità delle industrie base delle quali non sono dipendenza principalmente, o esclusivamente, mercantile o navali. Una degli scopi essenziali della politica del governo sarà quindi quello di portare tali industrie a raggiungere il più alto grado di efficienza e ad assicurare i mercati d'altre nazioni. In secondo luogo deve indagare e in caso che dipendano largamente dalla loro esistenza parecchie dei benefici derivanti dalla politica del governo intesi a mantenere ad un alto livello la spesa nazionale.

Ma questo mantenimento dal mantenimento generale del potere di regolare per risolvere tutti i problemi della disoccupazione locale non è sufficiente. Una soluzione in questo senso potrebbe alla lunga comportare la spopolamento parziale di regioni industriali, che rappresentano una ricchezza nazionale e come tali non possono essere abbandonate.

Perciò il governo propone di affrontare i problemi della disoccupazione locale in tre modi:

1) disciplinando il sorgere di nuove imprese in modo da evitare la concorrenza industriale delle zone particolarmente soggette alla disoccupazione;

2) rimuovendo gli ostacoli che impediscono il trasferimento dei lavoratori da una zona all'altra e dall'una all'altra occupazione; e

3) promuovendo l'stabilimento dei lavoratori in modo da portare l'industria alla ricerca a quelle in sviluppo.

Due sono gli elementi fondamentali per la risoluzione del problema: la distribuzione territoriale dell'industria e la mobilità dei lavoratori.

A) *Distribuzione territoriale dell'industria.*

Una degli scopi della politica governativa sarà quello di assicurare uno sviluppo industriale bilanciato nelle zone che per il passato dipendevano da industrie particolarmente soggette alla disoccupazione. Il governo [illegible]

(1) Il numero è indicativo e si riferisce ai casi generali per ogni singola provincia che ha occupazione alle medie d'epoca. Naturalmente potranno, oltre l'industria sopra, e proprio in tutte le sue manifestazioni, l'agricoltura, i mezzi di ogni genere, il commercio normale e corrispondente, ecc.

Il sorgere di nuove imprese in [illegible] e zone di [illegible] e rifornimento possa attentare i seguenti accorgimenti:

a) Scelta delle località per l'impianto di nuove industrie. — Gli industriali che intendano impiantare nuove fabbriche o trasferire una fabbrica da una zona all'altra dovranno informare [illegible] governo. Il governo, [illegible] così sarà in grado di [illegible] la scelta della località da sviluppare, subordinatamente parchè [illegible] di nuove fabbriche nei distretti nei quali ciò dovesse un ulteriore [illegible] industriale e [illegible], invece, nelle zone in cui [illegible] raggiungere più soddisfacente una [illegible] differenziazione [illegible], tenuto conto delle varie esigenze [illegible], industriali e sociali.

b) Fabbriche di guerra. — Le fabbriche che non [illegible] più essere utilizzate per la produzione [illegible] saranno disposte, in quanto possibile e quelle opportune, [illegible] a [illegible] per la produzione di pace.

c) Costruzione di nuovi stabilimenti. — Nella costruzione di locali per la costruzione di nuovi stabilimenti e l'ampliamento di quelli esistenti verrà data la precedenza alle zone in cui le relazioni fabbriche non siano sufficienti per garantire un giusto sviluppo industriale.

d) Fabbriche per piccole industrie. — Sarà continuata ed intensificata la costruzione di fabbricati di [illegible] e affittarsi quali capifila per piccole [illegible].

e) Centri commerciali. — Le fabbriche situate nelle zone di sviluppo saranno tenute in [illegible] considerazione dal governo nell'acquisizione delle varie ordinazioni.

f) Assistenza finanziaria. — Saranno prese le misure necessarie per garantire alle [illegible] che si stabiliranno nelle zone di sviluppo, o che [illegible] [illegible] di carattere [illegible] commerciale, adeguate facilitazioni per ottenere prestiti a breve termine e, in necessaria, una parte del capitale.

Ogni [illegible] permanente in questo senso [illegible] dei servizi [illegible] da cui dipendono le industrie e stimolare il ristabilimento delle [illegible] principali attraverso [illegible] [illegible] [illegible]

si attuano una accurata pianificazione dei pubblici investimenti, da nel tempo che nel volgere, onde compensare le inevitabili fluttuazioni degli investimenti privati.

[illegible] ad investire il movimento decrescente della spesa in beni di consumo che comporta normalmente, come effetto secondario, una contrazione degli investimenti privati.

I [illegible] predisposti alla scopo come ripetuti nel successivo capitolo, la [illegible] dei prezzi e dei salari.

Ma l'azione del governo rimarrebbe inefficace senza la stabilità dei prezzi e dei salari, senza questa di impedirsi vicino nella politica contro la disoccupazione. Per realizzare con successo una politica intesa a combattere un ciclo è stabile livello di occupazione, imprenditori e lavoratori devranno trattare una moderazione le questioni relative ai salari, affinchè l'andamento di essa all'inizio di una crisi possa lavorare l'aumento dell'occupazione di cui è stato d'opera.

Ciò non significa naturalmente che l'ammontare di essi salario nella economia intera od un determinato livello, che essi dovrà essere [illegible] di un aggiustamento dei salari in rapporto alle variazioni nella [illegible] nel settore di produzione. Vi deve anche essere la [illegible] di eliminare le anomalie nella diversa misura della retribuzione per le varie categorie di lavoratori sia nell'ambito della stessa industria sia fra industrie differenti. Il [illegible] della stabilità deve stabilirsi che l'ammonto del livello generale dei salari deve essere correlativo ad una accresciuta produttività dovuta ad un accresciuto rendimento (efficienza).

Un indubbio aumento dei prezzi dovuto a [illegible] dell'aumento dei salari potrebbe naturalmente rendere vana l'azione governativa contro la disoccupazione. Se, ad esempio, alcuni industriali [illegible] un aumento dei prezzi, la massima disponibilità di denaro [illegible] dell'azione del governo nel promuovere l'occupazione cadrebbe, in ultima analisi, nelle mani del capo[illegible] industriale e non sarebbe [illegible] quello dell'occupazione.

La stabilità dei prezzi e la stabilità dei salari sono [illegible] necessarie. Se mancassero contemporaneamente i salari e i prezzi [illegible] al concorso civile, non si avrà alcun aumento dei salari reali e quindi anche non avverrà alcun aumento nel volume complessivo dell'occupazione.

Dettto da ciò che la stabilità di questi due elementi è [illegible] essenziale per il successo della politica dell'occupazione. Questa condizione può essere realizzata solo per mezzo degli altri cinque dei governo. Gli [illegible] di lavoro e delle stime d'opera necessitanti. Il governo, da parte sua, è pronto a fare tutte il possibile per stabilizzare i prezzi così da eliminare o attenuare le variazioni che non siano esse inevitabili del maggior costo che delle importazioni sia delle produzioni interne. Qualora si aiuta per tale via a mantenere stabile il costo della vita, gli imprenditori e i lavoratori dovranno poter in pace, di comune accordo, quei mezzi possibili per preservare un equilibrio nei salari reali di produzione e di distribuzione ed evitare in tal modo [illegible] dei prezzi, prima causa verso l'inflazione.

I lavoratori dovranno riconoscere i loro metodi e concordare di lavoro affinchè non vi sia [illegible] un ostacolo all'aumento della produttività e quindi alla elevata del piano nell'occupazione integrale. Gli imprenditori, [illegible] parte loro, dovranno astenersi il massimo sforzo [illegible] dell'impresa attraverso una più alta produzione [illegible] per mezzo di più alti prezzi.

Il Governo si [illegible] tendenze a rappresentanti e confederazioni industriali, nazionali e internazionali — [illegible] interni a controllare [illegible] e promuovere, a riportarsi i metodi, a favore le condizioni di crescita dei prodotti — [illegible] migliorando capitale e rigidità del processo, onde [illegible] sono [illegible] di vitale [illegible] all'interesse generale.

c) La mobilità del lavoro.

Quando anche si ottenga dappertutto un'adeguata elasticità di lavoro e di mantenga con una spesa totale sufficiente a dare occupazione ad ogni lavoratore, ciò non significa che la disoccupazione possa completamente scomparire. Se una economia che tenta a mantenere l'occupazione di un ciclo che livello si trovano sempre dei cambiamenti di intensità nella [illegible] industriale, nuovi processi di fabbricazione sostituiranno i vecchi, nuovi mercati nasce ciò che stabilisce la domanda dei consumatori. Vi sarà quindi in ogni momento un certo numero di disoccupati inviti negli affari. Il rallentamento stesso vi sarà sempre prima che possano di un lavoro all'altro e che vari senza lavoro per qualche motivo temporaneo.

Per poter ridurre al minimo una tale disoccupazione di breve durata, dovrà fare in modo di ottenere il buon grado ai cambiamenti di lavoro che ravvisa necessari. Il governo favorirà tali mutamenti con le misure già enunciate, atte a portare all'azione di lavoro ed il lavoro agli uomini, e cercherà altresì di evitare che la mobilità del lavoro venga ostacolata dai metodi del genere di quelli enumerati [illegible] prima, per cui gli operai lavoratori saranno alcuni giorni della [illegible] per i cosiddetti di disoccupazione.

Sarebbe [illegible] di [illegible] del governo. Il [illegible] la [illegible] totale fosse interpretata nel senso di conoscere i singoli del [illegible] di lottare o in un [illegible] un individuo in [illegible] dell'[illegible] nazionale. Perchè, se l'ammonto della spesa totale fosse [illegible] per [illegible] un [illegible] di disoccupazione determinato non dalle necessità di lavoro [illegible] dalla [illegible] dei lavoratori a spostarsi nelle località e nelle [illegible] in cui siano necessari, gli sforzi del governo sarebbero frustrati. [illegible] per [illegible] un particolare ammonto dei prezzi e.

V. — Metodi per mantenere stabile [illegible] totale.

a) Investimenti di capitale.

Se si potranno eliminare le [illegible] fluttuazioni nella spesa di capitale pubblica e privata insieme e se si potrà [illegible] [illegible] la bilancia dei pagamenti, si potrà [illegible] fare [illegible] per evitare grandi variazioni della [illegible] di occupazione, dell'[illegible] generale. Il governo si propone, pertanto, nel quadro della sua politica [illegible] [illegible] di [illegible] sul [illegible] degli investimenti di capitale, sia pubblici che privati.

In tempi normali il [illegible] degli investimenti è influenzato dalle variazioni del [illegible] di [illegible]. Il [illegible] del [illegible] da prendersi a seguito di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE DEL DOPOGUERRA

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN

PRIMA DEL FASCISMO...

IL PROGETTO ABBIATE SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Gli oneri delle assicurazioni sociali sono sotto la vigilanza del ministero dell'industria, commercio e lavoro. Presso di questo sarà costituito [con decreto] [illegible] degli affari delle assicurazioni sociali e le parti sociali [illegible] delle assicurazioni [illegible] [illegible] [illegible]

di non poco dati per indiscutibili o, i dettagli, ai lo cito. L'Abbiate ha valuta [illegible] riassumere le linee fondamentali di un complesso per l'assicurazione [illegible] onde dare ed in parte che egli ha [illegible] alle stesse.

Il suo progetto [illegible] ispirato e adattato alle condizioni reali della [illegible] nostrana, le quali variano grandemente da regione a regione, dalle città alle campagne, dalla miseria dei ceti più o delle provincie, tanto [illegible] variano contrasti le classi e i partiti, ma quanto al complesso [illegible] quasi impossibile accettare del progetto Abbiate, salvo [illegible] particolari. Un organo centrale, degli uffici locali, dove si [illegible] di lavoro, di cui troppo sarebbe quello di disciplinare i rapporti fra i diversi [illegible] e servizi interessati all'assicurazione, il governo, diversi enti, [illegible] assicurazione, ragni gli organi accompagnati contratti dalle nostre operaie [illegible] e uova, e, in difetto, dal comune.

Al quale riguardo è impossibile, per non dire assurdo, stabilire precon- [illegible] come diverse classi di operai siano [illegible] all'assicurazione. Come vengono avviene in materia così spinosa, dopo che si saranno studiati i punti possibili e [illegible] ammissibili, bisognerà fare l'esperimento: [illegible] indichera quali modifiche si vi debbano introdurre. Gli operai [illegible] come le cause, così quindi, per quel che si riferisce al compenso [illegible], si limitano a formulare che la nostra professionale via riconoscerla [illegible] di assicurazione a preferenza della nostra generale. E non è il [illegible] di enumerare tutte le ragioni che sconsigliano questa tesi.

* * *

Fortunato in vedo accingendosi che ha diversi [illegible] in qua e in là, ma che non ha ancora dato risposta niuna [illegible] alle [illegible] esistenti interessi, [illegible] della grossa in principio di questo secolo quasi [illegible] hanno potuto determinare, si [illegible] obbligatorie tra voi [illegible] gli [illegible] Gli [illegible] La guerra, si [illegible] dire il dopo guerra.

Ho ordinamento il riassunto di una conferenza sull'[illegible] del lavoro del dottor George M. Price di New York [illegible] da me [illegible] che le assicurazioni [illegible] sono ottenute [illegible] dei moderni [illegible] del sistema Taylor. [illegible] l'organizzazione scientifica [illegible] dell'[illegible] potranno [illegible] essere eseguite, sino a che la disorganizzazione non sarà [illegible], fino a che un sistema generale di assicurazione non venga [illegible] dall'industria e dalla stato a garantire d'ogni [illegible] per il lavoro che gli spetta di diritto e perchè stabilisca e [illegible] il [illegible] di salario durante la sospensione o l'assenza dal lavoro.

« L'assicurazione contro la disoccupazione deve far [illegible] di quindici organizzazione industriale che pretenda d'essere scientifica e giusta. Ma già di più, ed oltre all'assicurazione contro la disoccupazione, si deve anche provvedere alla assicurazione per i casi di malattia, invalidità e vecchiaia.

« Il [illegible] che da le casi vita per creare la vicchezza necessaria alla [illegible] il diritto ad una conveniente ricchezza per il periodo [illegible] [illegible] indebile al lavoro. Il provvedimento relativo alla malattia, alla [illegible] ed alla vecchiaia non deve essere considerato solo di carità, ma [illegible] atto di giustizia collettiva e deve essere eseguito dall'industria alla quale l'operaio ha dedicato la sua intera esistenza.

« [illegible] [illegible] che l'organizzazione scientifica industriale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'assicurazione contro la disoccupazione, la malattia, l'invalidità e la vecchiaia ».

Non occorre che [illegible] considerare abbastanza ed [illegible] abbia avuto il [illegible] della [illegible] nostra nelle classi dirigenti, come non si può negare che le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Assistenza per la maternità e per bambini.

Ogni persona di previdenza sociale ha diritto a ogni comune un [illegible] per la maternità e per bambini.

Una persona [illegible] che ha fatto almeno [illegible] legalmente riconosciuta per [illegible] assistenza gli istituti previsti dalla [illegible] per [illegible] che vivono. Sono esempi dell'assistenza per la maternità e per [illegible]: a) l'assistenza materiale ospitata e quella durante alle madri; ed [illegible] per [illegible] (maternità); b) l'organizzazione [illegible] per le madri [illegible] e bambini; c) il ricovero delle madri e dei bambini in [illegible] in base a convenzioni; d) la propaganda igienica diretta ad [illegible] la mortalità della madre e della prole.

L'assistenza [illegible] è garantita a parità di [illegible] alle donne assicurate nella [illegible] come assistenza agli stessi della relativa [illegible]. La stessa [illegible] in relazione in parte non [illegible] a quanto [illegible].

Contributi.

I contributi degli assicurati e quelli dei datori di lavoro per la [illegible] sono [illegible] nelle varie [illegible] stabilite dalla legge e non [illegible] [illegible] [illegible] stabilite.

I lavoratori indipendenti debbono pagare anche il contributo a [illegible] che datori di lavoro.

I contributi [illegible] alle casse di previdenza a cui gli assicurati e i datori di lavoro sono [illegible] a ciò [illegible] di previdenza [illegible] nella [illegible] caratteristiche [illegible] casse [illegible].

I datori di lavoro sono responsabili anche del [illegible] degli assicurati con diritto di rivalsa sulla mercede.

Il datore alla prestazione non si perde che [illegible] dei suoi [illegible] assegni, deve quindi [illegible] il diritto alla [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Per la determinazione di numerosità la scelta degli esperti e delle opere accessorie sarà determinata anch'essa in base alle somme assicurate per l'assicurazione suddetta. Il compenso è in media dell'ammontare complessivo delle somme di tali assicurazioni, un'indennità ai custodi fissi quale partecipazione della spesa alle altre opere relative alla guardiania e al gesto.

La cura di tali assicurazioni permetterà far fronte ai danni causati dalle nuove opere riparatrici giornaliere delle maggiori disponibilità finanziarie garantite loro dall'ordinanza del 30 dicembre 1944 che ha aumentato, in misura variabile dal 4 al 9 %, il tasso dei contributi per la assicurazioni sociali.

Gli stanziamenti per le assicurazioni sociali negli Stati Uniti.

Il bilancio nordamericano per l'anno finanziario 1945-46 contempla 'fondi aumentati, in conformità al contenuto nuovo finanziario, negli stanziamenti per l'ufficio federale dell'assicurazione sociale; le cifre presentatevi sono infatti di 21 milioni di dollari per cittadini al pensionato e spese di amministrazione e di 100 milioni di dollari per assicurazioni ai vari stati non un totale di 171 milioni di dollari contro 424 milioni stanziati nel 1944-45.

L'aumento è costituito per 33,4 milioni da maggiori contributi agli stati, di cui 11 milioni per l'assistenza alla vecchiaia, 2 milioni per il fondo della disoccupazione e 370 mila dollari per l'assistenza ai ciechi. 3 aggiornati per l'assistenza alla vecchiaia costituiscono il 70 % del complesso delle erogazioni curate dall'ufficio federale.

Le somme stanziate per l'applicazione della legge sull'assistenza sociale nel 1945-46 rappresentano all'incirca il 0,5 per cento delle stanziamento complessivo previsto nel bilancio federale e sono approssimativamente la stessa percentuale stabilita nel corrente anno finanziario.

L'[illegible] delle industrie giovanissime di maiolica in Italia.

In [illegible] emanazione di apposite disposizioni legislative [illegible] dell'industria, commercio e lavoro [illegible] provvedimenti, sono [illegible] l'ultimo emanato [illegible] ad [illegible] in [illegible] data del 1° luglio p. v., l'assunzione nelle industrie di maiolica nelle misure seguenti:

Paga oraria	Indennità giornaliera
da L. 13,32 a L. 14,50	L. 15,00
» » 10,51 » » 13,50	» 40,00
» » 13,51 » » 17,50	» 45,00
» » 17,51 » » 19,50	» 50,00
» » 19,51 » » 21,50	» 55,00
» » 21,51 » » 23,50	» 60,00
» » 23,51 » » 25,50	» 65,00
» » 25,51 » » 27,50	» 70,00
» » 27,51 » » 29,50	» 75,00
» » 29,51 » » 31,50	» 80,00
» » 31,51 » » 33,50	» 85,00
» » 33,51 » » 35,50	» 90,00
» » 35,51 » » 37,50	» 95,00
» » 37,51 » » 39,50	» 100,00
» » 39,51 » » 41,50	» 105,00
» » 41,51 in poi	» 110,00

Per paga oraria va intesa la paga contrattuale-sindacale aumentata di un terzo della indennità di presenza, di cottimo e di contingenza.

Le stesse prestazioni debbono essere corrisposte per tutte le giornate di assistita comprese quelle festive, considerando pure un periodo di carenza di tre giorni.

E' stato anche stanziato da L. 200 a L. 350 l'assegno di parto a partire a L. 500, come quota base. L'assegno familiare da per gli impiegati che per gli operai, con un'aliquota maggiorata stesso di L. 500 per ogni familiare convivente e a carico dell'istituto.

E' stato, infine, stanziato dal 100 % il percorso dell'istituto nelle opere elargizione ad esse dedicate per l'assistenza degli impiegati (articolo L. 1.000 e L. 500), stabilito nella misura del 30 % il concorso ulteriore per le spese sopraddette che superino le lire 1.500.

L'aumento dei contributi per l'assicurazione previdenza dipendenti pubblici in Italia.

Con provvedimento legislativo in corso di approvazione i contributi dovuti all'ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico vengono aumentati dall'attuale misura del 2,50 % della retribuzione al 3,50 % e dal 2,25 % a quella del 3 % per gli impiegati e 1,25 % a carico dei pensionati d'opera. Agli effetti della determinazione del contributo si considera come retribuzione tutto ciò che il lavoratore percepisce a titolo di compenso dell'opera prestata, compresa la tredicesima mensilità normale, gratifiche e premi.

Il provvedimento [illegible] provvede inoltre l'aumento del 100 % delle indennità dovute per la [illegible] dei dipendenti di incidenza, dall'1 al 20 per mille.

Salari medi giornalieri e contributi per l'assicurazione infortuni nella cultura della Sicilia.

Con decreto luogotenenziale 3° marzo 1945, n. 161, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 aprile c. a., è stata approvata la tabella dei salari medi giornalieri per la liquidazione delle indennità dovute, nei casi di infortunio sul lavoro, agli operai della cultura della Sicilia e si fatta accezione diretto, da valere con effetto dal 1° gennaio 1945 per la provincia di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna e Palermo.

Ai sensi della citata disposizione, il salario da assumere come base per la liquidazione delle indennità per inabilità temporanea è uguale al 300/300 dell'salario medio giornaliero stabilito da detta tabella, quanto il salario stesso da assumere per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente e delle quote ai superstiti è uguale al 300/300 per gli operai non [illegible] e al 270/300 per [illegible] maschi.

La misura del contributo dovuto per l'esercizio 1945 per l'assicurazione suddetta dei lavoratori addetti alle aziende della Sicilia, è stata fissata in L. 60 per ogni [illegible] di salario ragguagliato e corrisposto in Sicilia.

Misura del premio complementare per l'assicurazione contro le silicosi e l'asbestosi in Italia.

Con decreto del ministro per l'industria, commercio e lavoro del 10 maggio 1945, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio c. a., è stato fissato il premio complementare previsto dall'articolo 13 della legge 12 aprile 1943, n. 455, nella misura dell'assistenza obbligatoria contro le malattie professionali alle silicosi e all'asbestosi. Detto premio, a carico del datore di lavoro, è stato determinato in una tabella in relazione alle percentuali di incidenza dei valori specifici relativi agli operai esposti al rischio della silicosi e asbestosi nel complesso delle mercedi assicurate e tutti gli operai delle stesse stabilimento, cantiere, cantiere, ecc. La quota di assistenza varia, a seconda delle varie percentuali di incidenza, dall'1 al 20 per mille.

Misura dei salari medi o convenzionali per gli addetti alla trebbiatura per la campagna 1945 in Italia.

Con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro del 10 maggio 1945, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 maggio c. a., è stata determinata la misura dei salari medi o convenzionali giornalieri per gli addetti ai lavori di trebbiatura per la campagna 1945. Tali salari costituiscono la base per la liquidazione delle indennità dovute in caso di infortunio sul lavoro, inferiti per la liquidazione delle indennità per inabilità temporanea e una rata di un salario annuale e 300/300 del salario medio convenzionale, salario per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente e per le rendite ai superstiti è uguale a 300/300 del salario [illegible] e 270/300 [illegible] di detto salario medio.

Lavoro e problemi sindacali

Il primo convegno della camera del lavoro dell'Italia settentrionale.

Nei giorni 25 e 26 [illegible] a Milano, con la partecipazione [illegible] dei C.G.I.L., il primo convegno della camera del lavoro dell'Italia settentrionale.

Dopo [illegible] discussione [illegible] presentati all'ordine del giorno, il convegno ha approvato una mozione che [illegible] la necessità [illegible] della Camera, [illegible] seguenti deliberazioni:

1) necessità di un [illegible] adeguamento dei salari e stipendi e dell'indennità di contingenza in misura proporzionata all'aumento del costo della vita;

2) [illegible] ricostruzione [illegible] Italia per attuare un immediato rilancio [illegible] delle;

3) [illegible] attuazione [illegible] la democratizzazione [illegible] la rinascita [illegible] della guerra con una efficiente [illegible] e sociale [illegible] democratica, [illegible] la società [illegible] dei propri [illegible] con gli strumenti [illegible] adeguati, anche se questo dovesse [illegible] la parte degli industriali, la chiusura di [illegible] [illegible] [illegible] a distanza fissata e [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

nomica dei diversi paesi e per la realizzazione degli obiettivi esposti nella dichiarazione della conferenza internazionale del lavoro di Filadelfia.

Le «Trade Unions» e i negri per il lavoro femminile.

La nuova orientazione alla discussione sull'uguaglianza dei salari per gli operai d'ambo i sessi è stata data dal consiglio generale del congresso delle «Trade Unions», in seguito a concreta nuova richiesta avanzata la commissione studi per l'equiparazione dei salari femminili della stessa.

Secondo il punto di vista del congresso, i termini entro cui la commissione si deve occupare della questione in parola, e cioè «l'esame dei vari elementi sociali, economici e finanziari» ecc. sono limitati e restrittivi. Si tenderebbe così ad evitare non solo che la commissione tratti della opportunità o meno di porre tale problema ma anche che faccia delle considerazioni generali che esulino direttamente la portata della questione.

Il principio del «salario uguale per lavoro uguale» è stato sostenuto dalle «Trade Unions» da molti anni. Molti accordi sui salari sono stati presi per merito delle «Trade Unions» e negli anni di guerra riguardano questo principio. Durante la guerra un altro importante elemento di disturbo è entrato a far parte del movimento femminile delle «Trade Unions» e il movimento richiama che le donne continuamente a vedere salvaguardati i loro interessi negli accordi collettivi in cui le grandi categorie organizzate saldamente. Ma la diversità delle «Trade Unions» per il miglioramento dei salari femminili, specialmente nei mestieri meno organizzati, dovrà essere costantemente aggiornata da opportune direttive del governo. Questo, infatti, dovrebbe dare l'esempio ai datori di lavoro assicurando la sistemazione delle donne alle sue dipendenze, in modo da assicurare parità a quelle percepite dagli uomini negli impieghi di cui sopra, e dovrebbe consigliare le amministrazioni locali a mantenere le stesse principi.

Circa gli «abbandoni femminili» dalle varie industrie di guerra per la ripresa del lavoro, il congresso ammette di non avere a sua disposizione alcun elemento per basare una opportuna azione ma mette in evidenza che sono parte delle competenze sociali locali e che, se le condizioni generali locali non considerate come un argomento conclusivo contro la completa smobilitazione, non vanno tuttavia trovate una ostruzione.

L'interesse delle «Trade Unions» a non si limita a promuovere il miglioramento dei salari delle donne in quelle occupazioni in cui esse sono la concorrenza diretta con gli uomini, ma anche in quei mestieri a occupazione che sono sempre stati considerati come forme caratteristiche di lavoro femminile». La teoria che il diritto tra i salari degli uomini e quelli delle donne vada ridotto di minimale lo voglia degli uomini ha sempre trovato nelle Unioni la più forte opposizione. Essa sostenuto che anche dietro nel genere sono stati salari ricevuto a lavorare per artigiani e garzoni del loro mestiere e a contrapesi di quelli salari, date che il guadagno totale era sufficiente per vivere grazie la famiglia. Il principio di «uguale per uguale» è sostenuto dalle «Trade Unions» e vittorie che l'adozione del principio dell'uguaglianza dei salari potrà portare a un impiego assai più razionale del potenziale umano d'ambo i sessi, date che il lavoro sarà verificato i vuoi sempre di secondo all'efficienza delle produzione. Il congresso riconosce al riguardo che in quelle occupazioni in cui le donne vengono oggi impiegate in considerazione del loro minor costo, l'eguaglianza dei salari porterà probabilmente a un aumento dell'impiego maschile, ma vuole, d'altra parte, che questa sulla scala non si terrà più presente il costo sostituzione, ma si considerazione che esso sarà dovuto che persone cercano l'introduzione delle donne per particolari lavori, si può venire in ultima istanza un maggior assorbimento di lavoro femminile.

Un altro aspetto della questione femminile, a delle condizioni alle quali deve essere permesso a consentito il considerare se un rapporto sull'organizzazione nel dopoguerra del lavoro maschile privato che è stato compiuto al ministero del lavoro e del servizio nazionale da Miss Florence Bennett. Esaminati i vari principali che stanno alla base dell'attuale organizzazione del lavoro ministeriale, esso tratta specialmente la questione di una rappresentanza per i lavoratori d'ambo i sessi nel tipo della corporazione dei lavoratori ed esprime l'opinione che la migliore direzione la guerra per il miglioramento e la sorveglianza degli stipendi per gli operai nelle fabbriche governative. Questo ricorda la rappresentanza che dovrebbe assumere il corpo di «ufficio nazionale» dei lavoratori femminili e dovrebbe avere un consiglio di direzione e una amministrazione indipendente. Le condizioni di lavoro specifiche sono determinate individualmente ai corpi più strettamente connessi a tutte le compagnie dell'impiego domestico.

L'opera dell'ufficio dovrebbe essere duplice, e cioè: opera la formazione professionale dei lavoratori femminili, particolarmente con l'istituzione di speciali corsi di addestramento, e stabilire un regolamento sui salari minimi e sulle condizioni di impiego che dovrà essere stabilito sotto per i datori di lavoro.

Questo ufficio dovrebbe promuovere gli articoli della «Legge sui consigli per i salari», che stabilisce la costituzione di organismi per la determinazione dei salari comprendenti rappresentanti non solo dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma di tutta la collettività, con un presidente indipendente eletto dal governo.

Le condizioni del lavoro negli Stati Uniti.

Le nuove condizioni americane si sono impegnate a non scioperare per la durata della guerra e quasi tutte anche a non permettere richieste di aumenti salariali oltre i limiti della linea di stabilizzazione economica nazionale. Ma benchè avvenuto l'abbandono volontario, specialmente volontario temporaneo, di quasi due anni di lavoro, gli scioperi americani hanno oggi impegni più seri, anche più che condizioni di lavoro migliori e maggiore libertà di organizzarsi che in qualsiasi epoca passata.

Per quanto riguarda i salari, le cifre ufficiali le sono state fornite dal Bureau of Labor con gli degli Stati Uniti, e stabili, mentre il costo della vita è salito di trattative tra i datori di lavoro e le autorità che avrà gli stessi obblighi a loro rappresentanti. Secondo gli stessi uffici, infatti, l'indice Stipendi della manifattura degli operai di una fabbrica diverse la rappresentanza nell'intera nazione delle stabilimento.

I contratti che regolano, per le varie imprese metallurgiche, i periodi di riposo annuale, regolano le assenze per malattia, permettono la chiusura del posto e le festività, e salvaguardano i lavoratori da licenziamenti arbitrari, e da ingiuste contribuzioni del lavoro in periodi di riduzione della produzione. Inoltre, infine, la procedura da seguirsi per la risoluzione delle controversie individuali e collettive. I contratti in questione possono stabilire ad una data fabbrica, mentre altri una in altra fabbrica.

La legislazione nazionale riguardante i minimi, di paga da corrispondere, secondo un minimo del 30 % dei salario per le ore straordinarie di lavoro (oltre per quelle in più del massimo settimanale di 40 ore), garantisce l'orario nel non diminuzione delle ore settimanali e fissa la proibizione della occupazione delle ragazze che rappresentano meno di 16 anni. Tutti gli stati hanno adottato leggi per regolare il riassicurazione degli infortuni sul lavoro, approvate in numerosi stati negli ultimi trenta anni, e leggi che concedono assistenza ai disoccupati, impongono agli industriali di assicurare la copertura totale dei lavoratori e vietano il lavoro dei minori.

Il Fair Labour Standards Act (o «Act la legge sulle giuste condizioni di lavoro), approvato dal congresso nel 1938 per tutte le Confederazioni e che stabilisce i minimi di salario, l'orario massimo di lavoro e norme per l'impiego dei ragazzi (di 16 ai 18 anni di età nelle industrie che lo curano le attività interessanti più stati, è stato successivamente integrato da numerose leggi statali, le quali hanno messo in grado di essere protettrici delle industrie locali non impegnate in lavori connessi agli Stati della Confederazione.

La settimana lavorativa media, che era nel 1900 di 55 ore, diminuì nel 1930 a 50 ore e negli anni immediatamente successivi alla grande guerra mondiale a 50 ore, per scendere poi nel 1933, durante la grande crisi economica, a meno di 35 ore. Nel corso della presente guerra la durata della settimana lavorativa è aumentata in media nelle varie attività industriali a 45,4 ore.

Dal 1899 al 1939 i salari orari reali diminuirono lentamente ma continuamente, per aumentare poi dal 1939 al 1943 nella misura del 20 % circa e raggiungere nel 1947 un livello superiore del 45 % a quello del 1939. Nel 1943, secondo le statistiche ufficiali del governo federale, i salari orari hanno superato del 82 % quelli del 1939; scesero nel 1944 meno i salari che oggi non della cosa non potrebbero il costo del livello del 1939, in seguito all'aumento delle imposte federali, statali e locali. Tuttavia i salari rimasti hanno superato le cifre corrispondenti del 1939 di circa il 70 %.

Pertanto l'operaio può oggi disporre che ha ricevuto settimanalmente nel 1943, in media 50 centesimi nel 1932, 1,31 dollari nel 1938 e invece 1,37 dollari. I contratti stipulati nel 1942 ed oggi sono dovuti in maniera parte all'azione dei sindacati alla rivendicazione a causa che le paghe siano durante le crisi degli affari del biennio 1937-38.

La proporzione dei profitti delle fabbriche, rispetto a fornire ricchezza del salari degli operai è diminuita gradualmente dal 44,6 % nel 1919 al 21,7 % nel 1932, per aumentare poi successivamente al 24,5 % nel 1939.

Uno dei risultati più importanti dell'attività sindacale è stato quello di raccordare il divario fra i salari dei diversi operai occupati nella produzione fabbrica, assicurando proporzionalmente in misura più alta quelli dei lavoratori non qualificati che partecipavano paghe inferiori, e in misura minore le paghe degli operai specializzati.

Fra gli obiettivi che i sindacati non hanno ancora raggiunto, ma ai quali tendono attivamente, vi è quello di fissare un minimo annuo di salario per i lavoratori stagionali e quello di elevare le contribuzioni dei professionisti e dei lavoratori agricoli e domestici, i quali attuali ricevono un salario di molto inferiore a quello degli operai industriali, sembrò di ottenere a tutti i provvedimenti d'opera il diritto alle ferie annuali pagate.

Particolarmente interessante nel campo salariale è l'iniziativa presa dal ministero della produzione bellica, il quale ha sostenuto la necessità di aumentare i salari per accelerare l'attività delle industrie interessate alla durata del guerra.

Nel 1941 a cura del ministero suddetto e [illegible] istituì applicare a favore di circa un milione di operai un piano di aumenti di salario, che ha compreso nei primi tre mesi di attuazione un aumento delle produzione industriale di circa il 16 %. La verità di tale piano la verificazione dell'esperto salario e premio di produzione e il risultato soddisfatto dal 20 al 25 %, e nella misura si aggira al 6 circa il costo accurato di produzione; in effetti l'aumento produttivo raggiunse in una l'aumentare dei premi di produzione è stato più e quello che si sarebbe avuto se non vi fosse stato tuttavia nelle fabbriche che hanno adottato operai, ma di cui la produzione [illegible] nel complesso in [illegible] (U.S.I.S.).

La riorganizzazione della sicurezza sociale nell'Alta Italia.

La liberazione dell'Alta Italia ha [illegible] e reso più urgente il problema di assistere, quale di competenza, la grande [illegible] che [illegible] in quella, che un [illegible] e [illegible] che [illegible] di guerra, e avanti [illegible] e [illegible] le masse lavoratrici alla collaborazione con [illegible] italiano. Il comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia, composto dell'urgenza della questione e della necessità di coordinare un nuovo [illegible] alla necessità di assistere [illegible] e [illegible] in piena [illegible] ha [illegible] pervenire i decreti legislativi [illegible] al riguardo del cosiddetto governo fascista repubblicano in data 12 febbraio e 12 ottobre 1944.

Per la [illegible] [illegible] [illegible]

L'attività della pontificia commissione di assistenza in Italia

Nel marzo 1940, quando più divampava e infuriava sulla Polonia e in Italia i timori della guerra, [illegible] il S. P. Pio XII creava presso la pontificia segreteria di stato una [illegible] di soccorso per i profughi e i rimasti, soccorrendo le popolazioni delle località bombardate, istituendo refettori per i bisognosi, dare assistenza religiosa ai combattenti ai feriti e ai familiari, curare la lotta contro la malattia infettiva.

Per la realizzazione di questo vasto programma, sono stati istituiti in 32 provincie 122 refettori, che distribuiscono mensilmente 2.520.300 minestre, con una spesa di circa 1.200.000 lire; sono attualmente in via di organizzazione altri 103 refettori in 33 provincie, che permetteranno la distribuzione di altre 4.320.100 minestre, per una spesa di circa 16 milioni di lire.

Sono state inoltre costituite 310 mense mensili con 112.555 razioni mensili ed una spesa mensile di L. 10.459.749 e 15 cucine per circa 110.367 razionari al mese e una spesa mensile di L. 1.371.600.

L'assistenza alle popolazioni colpite dai bombardamenti, [illegible] sfollati, rifugiati ecc. è stata estesa, fino al 31 dicembre 1941, a circa L. 131.450.511, per [illegible] razionari al mese.

Sono stati anche [illegible] 6 centri per un importo complessivo di L. 1.651.667 e lavatoi per un valore di oltre 90 milioni di lire.

In 729 viaggi [illegible] è stata fatta assistenza a circa 51.250 profughi, [illegible] e [illegible] circa cinquanta di [illegible] sulle [illegible] e [illegible] assistite in Albania.

L'assistenza [illegible] è stata estesa anche [illegible] l'istituzione di 12 ambulatori nelle località in cui la malaria e le malattie infettive [illegible] più pericolosamente sulle popolazioni; [illegible] e 20 centri sanitari [illegible] per [illegible] Romagna e 27 centri [illegible] costituiti nelle zone [illegible]. Per la cura dell'anemia provocata [illegible] è stata disposta [illegible] e [illegible] per [illegible] sulfamidici che hanno compiuto le [illegible] durante [illegible].

[illegible] agli [illegible] generali i tubercolotici vengono ricoverati in speciali sanatori, che sono [illegible] ed assistiti da [illegible]. Agli [illegible] sono [illegible] materiali [illegible] e tempi [illegible] ad urgenti.

[illegible] si provvede alla istituzione dell'assistenza obbligatoria contro la tubercolosi ai [illegible] ed [illegible] che non ci siano [illegible].

[illegible] che [illegible] la cura materna, di maternità e [illegible] evolutive;

[illegible] che [illegible] ai [illegible] della previdenza sociale i mezzi ed i [illegible] necessari per svolgere l'azione loro [illegible].

[illegible] che alla riforma di tutto il corpo della previdenza sociale sono chiamati [illegible] rappresentati nella lotta sociale contro la malattia infettiva.

Istituzione di cantieri provinciali di assistenza e beneficenza pubblica in Italia.

Con D. L. L. 22 marzo 1941, n. 176, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 maggio, è stato istituito in ogni provincia un comitato di assistenza e beneficenza pubblica avente per scopo di curare il coordinamento delle varie attività assistenziali, di promuovere l'intervento degli istituti che svolgono tali attività e, in caso di urgenza, di intervenire con i fondi eventualmente messi a disposizione dei predetti ad assistenza dell'interno.

I nuovi cantieri provinciali hanno, tra gli altri, i seguenti compiti:

a) vigilare la gestione degli enti [illegible] di assistenza e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, effettuare la [illegible] della beneficenza e compiere secondo le norme [illegible] e regolamentari in vigore;

b) promuovere la [illegible] di consorzi e federazioni tra le istituzioni di pubblica assistenza della provincia per la migliore utilizzazione dei mezzi e per l'integrazione [illegible] delle forme di beneficenza;

c) curare la [illegible] delle [illegible] relative al [illegible] di assistenza che si svolga nella stessa [illegible], [illegible] effettuare, in base ad apposite [illegible] controlli, ed ogni [illegible] che verrà in stato di [illegible] o di bisogno e nel quale [illegible] assistito [illegible] assistenza;

d) [illegible] le [illegible] di [illegible] e di [illegible] alle [illegible] istituzioni [illegible] e [illegible] di [illegible];

e) [illegible] nel [illegible] contro la mancata [illegible] di [illegible] e di patti di [illegible] e nelle [illegible] di [illegible] [illegible] dalle [illegible] pubbliche di [illegible] e beneficenza, con [illegible] di [illegible] d'ufficio delle [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible].

Provvidenze per i militari e i loro congiunti bisognosi in Italia.

Con D. L. L. [illegible] 1941, n. [illegible], pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 agosto, [illegible] i [illegible] dell'[illegible] [illegible] della [illegible] e dell'[illegible] [illegible] [illegible] [

Il che sia posto allo studio il problema finanziario dell'Istituto e sia promossa un'azione nel governo, gli Istituti Federali e le organizzazioni dei lavoratori al fine di sensibilizzare, stimolare le masse, il governo dell'Istituto della cultura del lavoratore;

che le autorità che curano la distribuzione, dei materiali li mettano direttamente a disposizione delle case minime.

Il grande convegno delle associazioni sindacali dei lavoratori italiani.

Dall'8 all'11 marzo u. s., con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le provincie liberate, si è svolto a Roma il primo convegno delle associazioni sindacali dei lavoratori italiani (A.C.L.I.) tenute estranee nei dettagli delle varie relazioni e discussioni ci limitiamo a rilevare la constatazione e la duplice delle A.C.L.I. quali esse sono state affermate nel corso del convegno.

Indipendenti al fatto che le nuove A.C.L.I., nate dopo la caduta del regime fascista, siano la continuazione della tradizione sociale dei sindacati e come l'ultimo capitolo di una storia in continua progressione, il primo oratore del convegno, on. Grandi, dopo avere ripetuto gli aspetti salienti dei rapporti tra democrazia e sindacalismo e affermato che la vera civiltà non va nel progresso della macchina e dell'industria, ma nello sviluppo della personalità, della dignità e della libertà della persona umana ha condiviso nettamente alle A.C.L.I. un grande avvenire, fino rappresentare intieri, e Roma della unità sindacale, un elemento essenziale di formazione e di preparazione spirituale dei lavoratori nonché di diffusione di quella concezione cristiana della vita che particolarmente oggi ci impone come un dovere sacrato e improrogabile.

Per Stanley e determinare il campo di attività [illegible] Le A.C.L.I. sono state poi presentate nella giornata del convegno due relazioni, quella del segretario della camera confederale del lavoro di Firenze, Renato Cappugi, sul tema «Famiglie, compiti e caratteristiche del sindacato» e quella del dott. Luigi Trezzini [illegible] sulla cooperazione degli organizzati [illegible] e loro compiti nella ricostruzione e nei rapporti di categoria».

Nella seconda giornata, riservata l'esame [illegible] e Lavoro XIII, sono [illegible] Trezzini [illegible] sono state pubblicate, per una parziale conoscenza degli elementi costitutivi [illegible] e sommario l'armonico aspetto della chiesa e della storia della chiesa, con l'opera di elevare dei costumi e con la carità cristiana, e della mano con un'appendice [illegible] e problemi dei lavoratori che tenga conto del fatto che la ricchezza della nazione dipende principalmente dal lavoro degli operai. L'augurio ha poi posto in rilievo che gli 8 punti di documento del 1891 raccomanda, per la costituzione fra operai e padroni, la creazione di associazioni professionali [illegible] e sindacali [illegible] di altre riposte da Pio XI nella [illegible] e Quadragesimo Anno e nel consiglio di far sorgere, parallelamente a sindacato cattolici, associazioni che curino l'elevazione morale e spirituale dei lavoratori.

In un successivo discorso del segretario generale della A.C.L.I., Giulio Pastore, le finalità delle nuove aggiornate cristiane sono state precisate in due brevi formule: «finalità fondamentale in campo mondiale: carità e libertà; preparatoria in campo nazionale». Il primo compito si presenta come conseguenza delle stesse caratteristiche dell'unità sindacale: proclamare il rispetto, nel modo il dovuto, del culto [illegible] a tutti i principi religiosi, doveroso per infanti i cattolici promuoveranno di non lasciare i lavoratori abbandonati a loro stessi nel terreno morale e religioso. Il secondo compito, quello cioè preparatorio in campo nazionale, è [illegible] di due origini: l'una rappresentata dal dovere di unire tutti i lavoratori [illegible] all'unità e di evitare conseguenti e pericolose l'altra della necessità di portare [illegible] grande opera di ricostruzione del lavoro sviluppata dall'organizzazione sindacale. L'[illegible] del pensiero sociale cristiano, a tale [illegible] nostro, l'azione, la strategia delle [illegible] che cercano di raggiungere le unità [illegible] culturali attraverso [illegible] e professionali e bilaterali; del superamento del popolo avviene dei patronati di [illegible] sociale [illegible] i problemi dell'[illegible] del [illegible] con compiti di [illegible] tutti i lavoratori col l'unità [illegible] [illegible], scuole, ecc., condizionano [illegible] contrasto anche col partecipare attivamente, e particolarmente alle [illegible].

Alla chiusura del convegno, il Segretario [illegible] ha pronunciato una allocuzione in cui ha [illegible] sulla A.C.L.I. in via delle loro [illegible] sindacale, riconfermando il carattere spirituale ed [illegible] dell'apostolato cristiano [illegible] e [illegible] a costituire, coltivare e [illegible] nel mondo del lavoro il fondamento [illegible] e religioso della vita [illegible] [illegible] [illegible] compie sopra delle particolari circostanze di [illegible] tempo.

«L'[illegible] stabilita in questa salda fondamentale [illegible] data il S. Padre [illegible] il lavoratore cristiano nessuno in può tempo nelle associazioni: la possibilità di considerare il suo lavoro e il suo potere agli altri campi della vita privata e pubblica», ed ha aggiunto: «le associazioni cristiane favoriscono alla altre società e opere di carattere della classe lavoratrice su scala [illegible], ai infanti non vivranno il chiuso della città sociali, della cittadinanza, della fedeltà, della cameratesca, promuoveranno alle altre istituzioni i loro migliori membri, i loro più eletti dirigenti, sociali e donne, che sapranno esercitare e mantenere vivo lo spirito di responsabilità e di solidarietà verso il quale nessuna parzialità, nessuna arbitrarietà può prevalere».

Ma a questo riguardo devono essere [illegible] le regole il limite di azione della istituzione con cui le associazioni cristiane sono chiamate a collaborare, e precisamente con i sindacati. Dopo avere manifestato la sua speranza che la recente costituzione dell'unità sindacale in Italia [illegible] di vantaggio alla causa dei lavoratori cristiani, i quali con determinata attività si [illegible] nelle loro file, il Pastore ha messo in rilievo come condizione fondamentale [illegible] il rispetto assoluto nel campo del lavoro economico, che è quello di appartenenza e difesa [illegible] dei lavoratori nei confronti di [illegible] dell'unità sindacale, il [illegible] come [illegible] nei [illegible] della politica e della pubblica opinione. [illegible] possibile [illegible] possono quei limiti [illegible] [illegible] [illegible] fatto e di stato e».

Difficoltà [illegible] [illegible] del sindacato [illegible] [illegible] implicazioni [illegible] [illegible] della [illegible] ad una [illegible] [illegible] [illegible], il Papa ha affermato che la [illegible] [illegible] [illegible] quei limiti [illegible] [illegible] [illegible]

Qu... Bollettino del Commissariato di Emigrazione e... Lisbona, ... 1944.

... Rivista mensile ... Madrid e Barcellona, ... 1944.

... Rivista ... Roma, ... 1944.

... e problemi sindacali

... Editi individuali e stabilimento. « Il Ricevitore », Roma, 9 maggio 1945.

L'a. afferma che il meritevole stabilimento rappresenta l'avvenire della nostra industria in quanto contribuisce il premio del lavoro progresso culturale e morale della classe operaia, tendendo a raggiungere quell'alto grado di produttività che è indispensabile per portare dal cottimismo al compenso non ed eliminare il contrasto fra il lavoro intellettuale e il lavoro manuale.

... Piccola. Sedute delle Sezioni. « L'Epoca », Roma, 29 giugno 1945.

L'a. rileva che, mentre nessuno pensa di limitare l'opera e disperdere l'iniziativa delle piccole e medie aziende umane, quasi provvisorie vite utili, sarebbe assurdo nell'attuale fase di ricostruzione lasciare campo libero ad aziende, anche piccole, medie e grandi, che non hanno un avvenire e che non possono non considerare il nuovo assetto che si darà dopo alla nostra industria.

... William Arms. *The Future Economic Policy of the United States*, World Peace Foundation, Boston, 1945, pagg. 30.

Analisi della ... relativa agli obiettivi della ricostruzione economica post-bellica negli Stati Uniti, e cioè libera iniziativa, occupazione integrale ed espansione del commercio internazionale.

... Giuseppe. *La previsione del lavoro nel piano internazionale*. « Il Cristallo », n. ... 1945.

... al metodo seguito nella raccolta ... Ufficio Internazionale del lavoro e ritiene ... che la capacità di produzione dell'economia ... giustificata, ma può solo costituire un punto ... per la determinazione di quelle ... del lavoro che, tenendo conto dei singoli ... dell'economia ... Consigli di ...

... Giuseppe. *La tregua sindacale* e « l'operazione internazionale del lavoro e ritiene ... che la tregua sindacale ... 20 ...

... è ... ...

e organizzazione in modo che esse risultino non invertite per assicurare la libertà, rispettivo il lavoro ed assicurare [illegible] uomo.

[illegible] Giovani, La [illegible] N. 4 della collana [illegible] e diritto dei consumi, Giuffrè, Milano, 1965, pagg. 72.

Le colleghe e [illegible] i vari aspetti assunti dalla [illegible] moderna nel tempo e nello spazio, dalle sue prime manifestazioni tipo, quali erano l'inglese e la francese, alle forme diverse da esse via via assunte nei vari paesi e, più particolarmente, dalle diverse interpretazioni datane dai loro principali fondamentali precursori e da grandi personalità quali il Tocqueville ed il Mosca e alle più recenti manipolazioni teoriche di partito, come quella dei democratici-cristiani, come pure alle equivoche attrazioni provate in questa o quella dittatura moderna: tutto ciò è esposto, succintamente ed efficacemente, dall'a., il quale intende che questo suo libro sia essenzialmente come « un bollettino di carattere modesto, meramente informativo », pur soltanto vivo e ad aver esso sempre obbiettivo e.

Dedicato particolarmente ai giovani e alle masse degli italiani, oggi disorientati e, come l'a. si esprime, disabituati pericolosamente, può dirsi che il libro sia riuscito nel suo intento informativo. Si potrebbe se mai lamentare che l'a. non abbia condotto bene di dare un poco anche alla democrazia socialdemocratica, la quale non dovrebbe certo rimanere intonsa, anche nelle riviste quasi dei della democrazia europea, ciò in quanto essa rappresenta un notevole tipo di democrazia che non è precisamente né inglese né francese, che in questo il primitivo afferrarsi della democrazia nord-americana ha assunto certamente aspetti nel sentimento rivoluzionario francese. Del resto, considerare come non Europa gli Stati Uniti d'America non cambia niente di sostanziale, considerare non Europa l'Inghilterra, per il semplice fatto che ne pareva non appartiene materialmente al continente europeo.

Quanto all'istanza educativa, l'a. mira, in definitiva, a mantenere in guardia i giovani dal pericolo [illegible] nella democrazia incontrastata, incontrollata [illegible] dittatura), a ci richiama la [illegible] originale della libertà, al [illegible] quindi, di una democrazia conscia all'altro [illegible], e da questa temperata.

L. B. S.

[illegible] Aldo, Politica economica della guerra e della ricostruzione - in difesa del [illegible] di Aldo. De Luigi, Roma, [illegible] pagg. 231.

Gaio [illegible] Cella e Francesco [illegible], cinque principali [illegible] attualmente e documentano [illegible] esistono [illegible] e profonda differenza della [illegible] società moderna, nonostante [illegible] che due guerre mondiali, di cui una ed un'altra [illegible], non [illegible] ed un'altra [illegible], non solo ne [illegible] politico, ma anche sul [illegible] economico.

Dopo un'ampia [illegible] degli aspetti principali [illegible] dell'economia di guerra nei vari paesi che hanno partecipato al conflitto, gli aa. esaminano gli avvenimenti per l'economia di pace negli S. U. d'America, nel Regno Unito, in Russia ed in Cina.

L'ultima parte in cui si delineano le prospettive dell'economia del dopo-guerra, è la parte nella che più [illegible] riguarda l'Italia, poiché in particolare, considerazione il problema del [illegible] abbiamo a ricordare a di quella [illegible] dovrebbe [illegible] attività dell'U.N.R.R.A., [illegible] quale [illegible] opera di beneficenza, [illegible] quale [illegible] avrebbe [illegible] avuto [illegible] [illegible] pare [illegible] [illegible] [illegible]

345

zione del decreto, il competente ministero ha autorizzato l'Istituto a corrispondere immediatamente gli assegni supplementari di carovita nella misura maggiorata sopraindicata con decorrenza dal 1° marzo 1945.

Nei territori che si trovano ancora sotto il controllo alleato l'applicazione del decreto in questione decorrerà dalla data in cui i territori stessi saranno restituiti all'amministrazione italiana ovvero da quella in cui il decreto in esame diverrà esecutivo con ordine del governo militare alleato.

Rimborso delle spese di viaggio agli assistiti per tubercolosi.

In considerazione delle contingenti difficoltà di trasporto che non sempre permettono agli assistiti per tubercolosi di usufruire di regolari linee di comunicazione, la direzione generale dell'Istituto ha disposto la maggiorazione dei rimborsi delle spese di viaggio e delle indennità dovute agli assistiti medesimi.

In base alle nuove norme, ove sia possibile usufruire di regolari linee ferroviarie, tramviarie o automobilistiche, il rimborso è limitato all'importo delle tariffe vigenti per tali mezzi di comunicazione, mentre, nel caso in cui sia necessario ricorrere a mezzi di fortuna, il rimborso è effettuato per l'intero importo dichiarato e documentato dall'interessato.

Il rimborso non spetta agli assistiti che lascino le case di cura per volontarie dimissioni, dato che essi, generalmente, una volta tornati in famiglia, richiedono nuovamente il ricovero in un centro più vicino alla loro residenza.

La diaria alimentare e l'indennità di pernottamento dovute agli infermi di tubercolosi e ai familiari autorizzati ad accompagnarli sono state fissate, rispettivamente, in L. 40 e in L. 60 giornaliere.

Concessione di una anticipazione sulla indennità di rischio al personale degli ospedali sanatoriali.

E' allo studio, presso i competenti organi, un provvedimento per la concessione di una speciale indennità di rischio a favore di tutto il personale sanitario, amministrativo e subalterno, di ruolo e fuori ruolo, nonchè al personale salariato definitivo e provvisorio degli ospedali sanatoriali dell'Istituto.

In attesa dell'emanazione di tale provvedimento, l'Istituto ha intanto disposto che, con decorrenza dal 1° maggio c. a., sia corrisposta al personale predetto una anticipazione di L. 50 per ogni giornata di presenza in servizio.

Tale disposizione si applica alle case di cura per la tbc. situate nelle provincie restituite all'amministrazione del governo italiano e agli ospedali sanatoriali di Napoli e di Forlì.

Indennità di presenza per i lavoratori dell'industria e del credito.

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro, al fine di assicurare ai lavoratori dell'industria e del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati la corresponsione delle quote di maggiorazione delle indennità di presenza previste per i lavoratori dei centri già dichiarati soggetti ad offese belliche, ha disposto quanto segue:

1) *Provincie nelle quali non è intervenuta la sospensione del funzionamento delle casse integrazione guadagni.*

Fino a nuova disposizione e per le località già dichiarate soggette ad offese belliche, sarà provveduto, a norma dei contratti collettivi 21 aprile 1943 che regolano la materia, al rimborso alle aziende interessate della differenza tra l'importo della maggiore indennità giornaliera corrisposta ai lavoratori nelle località predette e l'importo della minore indennità prevista per le altre località, anche per quanto riguarda le somme già maturate.

2) *Provincie nelle quali, in seguito a provvedimento del governo militare alleato, è stato sospeso il funzionamento delle casse integrazione guadagni.*

I provvedimenti di sospensione adottati dal governo militare alleato hanno vigore fino alla data del 31 maggio 1945. A partire dal 1° giugno c.a. e fino a nuova disposizione viene ripreso il funzionamento delle casse integrazione dell'industria e del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, limitatamente al rimborso delle maggiorazioni delle indennità di presenza ed al pagamento, da parte delle aziende, del contributo previsto dai relativi contratti.

Le competenti sedi rimborseranno alle aziende sia i crediti maturati alla data di cessazione del funzionamento delle Casse medesime, sia gli eventuali contributi dovuti e versati alle casse per periodi successivi alla data di sospensione e fino a tutto il 31 maggio u. s.; nessun importo per prestazioni eventualmente pagate per il periodo di sospensione potrà però essere rimborsato alle ditte.

Assegni familiari ai lavoratori portuali.

Nello scorso gennaio il ministero dell'industria, commercio e lavoro autorizzò anche nei confronti dei lavoratori dei porti l'applicazione delle disposizioni del D.L.L. 9 novembre 1944, n. 307, relativo all'aumento degli assegni familiari, alla istituzione degli assegni familiari di carovita e alla normalizzazione e perfezionamento del regime degli assegni stessi.

In conseguenza, le compagnie e i gruppi dei lavoratori portuali furono autorizzati a corrispondere ai propri soci, a decorrere dal 16 agosto 1944, gli assegni familiari ordinari e quelli di carovita secondo la misura fissata nella tabella A) allegata al decreto summenzionato, e cioè nell'ammontare previsto per i lavoratori dell'industria.

Il predetto ministero stabilì inoltre che, in attesa di conoscere se ed in quale misura e con quali modalità il maggior onere derivante dall'applicazione delle nuove disposizioni dovesse venire assunto dallo stato, i contributi calcolati nella misura del 18 % delle retribuzioni lorde, fossero posti, a far tempo dal 16 agosto 1944 e fino a contraria disposizione, a totale carico delle compagnie e dei gruppi.

A scioglimento di tale riserva il ministero ha ora confermato che il contributo del 18 % sulle retribuzioni lorde deve essere posto a totale carico delle compagnie e dei gruppi a far tempo dalla stessa data del 16 agosto 1944. A tal fine le compagnie e i gruppi portuali sono stati autorizzati dal ministero della marina a maggiorare del 18 % con la stessa decorrenza le proprie fatture o note di lavoro.

E' cessata pertanto, dal 26 agosto 1944, la particolare gestione statale per gli assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti prevista dal R. D. L. 5 dicembre 1941, n. 1545.

L'attività della commissione di epurazione dell'Istituto nel trimestre aprile-giugno.

Nel periodo dal 1° aprile al 30 giugno c. a. sono stati sottoposti all'esame della commissione ministeriale di epurazione dell'Istituto 111 giudizi. La commissione ne ha definiti 100, di cui 27 conclusi con la dispensa dal servizio, 26 con la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio da 15 giorni a 3 mesi, 27 con l'applicazione della censura e 20 con decisione di proscioglimento.

Classifica degli abbonamenti.

Con questo numero iniziamo la pubblicazione di una classifica degli uffici centrali e periferici dell'Istituto, formata sulla base del numero degli abbonamenti alla rivista sottoscritti dai dipendenti degli uffici stessi.

La prima cifra indica il numero degli abbonamenti, la seconda — che determina l'ordine di precedenza — rappresenta la percentuale degli impiegati abbonati in rapporto alla forza complessiva del personale rispettivo.

Seguire l'attività della rivista significa partecipare attivamente allo studio dei problemi della previdenza sociale, affinare la propria preparazione professionale ed elevare il proprio livello intellettuale.

Un'alta percentuale di abbonamenti è indice al un tempo di comprensione e di capacità organizzativa nei dirigenti e di alta coscienza professionale nel personale.

(a tutto il 10 agosto 1945)

1. Sede di Pescara: 35; 92 %. — 2. Sede di Enna: 31; 72,48 %. — 3. Servizio Affari Generali: 42; 73,68 %. — 4. Sede di Matera: 23; 69,70 %. — 5. Sede di Avellino: 21; 52,50 %. — 6. Sede di Foggia: 37; 55,22 %. — 7. Sede di Terni: 21; 47,73 %. — 8. Sede di Grosseto: 17; 38,66 %. — 9. Sede di Macerata: 11; 31,40 %. — 10. Servizio Previdenza Marinara: 18; 30 %.

Seguono, in ordine di precedenza: Sede di Rieti, Sede di Ascoli Piceno, Sede di Viterbo, Servizio Gestione Case di cura, Ispettorato Generale, Servizio Assicurazioni Generali Obbligatorie, Sede di Frosinone, Sede di Campobasso.

La suesposta classifica ha carattere del tutto provvisorio, mancando ancora le segnalazioni di numerosi uffici.

Direttore: *Vincenzo Maria Romanelli*
Redattore capo responsabile: *Stefano Gina*

PREVIDENZA SOCIALE
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
ROMA
Corso Umberto I, n. 239

La «Previdenza Sociale», rivista dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, pubblica studi, documenti e notizie su tutti i problemi riguardanti la politica sociale in genere e le assicurazioni sociali in particolare.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

I manoscritti non vengono restituiti.

È consentita la riproduzione integrale o parziale degli articoli e dei documenti pubblicati nella rivista, a condizione che sia citata la fonte.

In supplemento vengono pubblicati gli «Atti ufficiali» dell'istituto nazionale della previdenza sociale.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Abbonamento annuo:	Italia	Estero
Rivista e atti ufficiali .	L. 180	L. 270
Numeri separati:		
Rivista e atti ufficiali .	L. 50	L. 75

Per gli abbonamenti rivolgersi alla direzione della rivista, alle sedi provinciali e agli uffici locali dell'istituto della previdenza sociale e alle principali librerie.

Autorizzazione del sottosegretariato per la stampa n. 611 del 9 marzo 1945.

«Arte della Stampa» - Via P. Stanislao Mancini, [illegible] - Roma

SCHEMA DI DECRETO PERVENUTO DAL SINDACATO PROVINCIALE SCUOLA MEDIA DI BARI

Trattamento giuridico ed economico del personale insegnante non di ruolo.

Art. 1

Il Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 4/4/1947 n. 207 si applica anche al personale insegnante non di ruolo e precisamente :

a) agli idonei e agli abilitati –
b) ai laureati che abbiano ricoperto una cattedra o abbiano prestato servizio in corsi collaterali per un numero di ore pari a quelle costituenti cattedra per almeno due anni nel periodo 1942/49 : per i Combattenti, reduci ed assimilati, il servizio e' ridotto ad un anno;
c) ai laureati che abbiano prestato servizio per un numero di ore non inferiore a sei settimanali, almeno per tre anni nel periodo 1942-49; per i combattenti, reduci ed assimilati, il servizio e' ridotto ad un anno.»

Tutti i professori non di ruolo di cui alle lettere a) b) c), sono chiamati avventizi, avranno il trattamento economico dei professori straordinari di pari ordine e grado e potranno chiedere e ottenere il trasferimento in altra sede.

Per il personale insegnante di cui alla lettera a), e cioe' gli idonei e gli abilitati, avendo superato l'esame richiesto per ricoprire la cattedra di ruolo, saranno presi successivi provvedimenti.

Art. 2

E' costituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione un albo nazionale degli avventizi, comprendente tutti i professori non di ruolo, di cui all'art. 1.

Detto albo sara' articolato in tante graduatorie quanti sono i gruppi di cattedre.»
Da detto albo saranno presi, in ordine di graduatoria, gli elementi per coprire tutte le cattedre vacanti, in organico o no, e tutte le ore che, raggruppate, raggiungano il numero di quelle costituenti cattedra.»

Copia del suddetto Albo sara' visibile presso ogni Provveditorato agli studi con l'annotazione delle nomine avvenute.»

Quanto disposto nel presente articolo sara' effettuato per l'inizio dell'anno scolastico 1950/51, utilizzando la documentazione per i Ruoli speciali transitori debitamente aggiornata con i titoli acquisiti fino alla pubblicazione del presente decreto.
All'atto della pubblicazione del presente decreto saranno riaperti i termini per la presentazione dei documenti per coloro che non abbiano partecipato al concorso per i Ruoli speciali transitori.»

Art. 3

Gli professori avventizi che, cosi procedendo, resteranno senza posto, godranno dei benefici di cui all'art. 10 del Decreto 4/4/947 n. 207, oppure saranno liquidati a norma dell'art. 9 dello stesso Decreto e andranno a porsi, secondo l'ordine nell'Albo degli aspiranti all'avventiziato a norma dell'art. 5 lettera a).»

Art. 4

I concorsi sia per titoli che per titoli ed esami, saranno riservati esclusivamente al personale insegnante di ruolo e al personale insegnante non di ruolo di cui agli articoli 1) e 5).-

Art. 5

E' costituito presso il Ministero della P.I. un albo nazionale degli aspiranti all'avventiziato, articolato in tante graduatorie quanti sono i gruppi di cattedre in cui saranno compresi in ordine :

a) gli avventizi liquidati in base all'art.3 -
b) tutti coloro che all'atto della pubblicazione del presente decreto abbiano insegnato almeno per un anno nelle Scuole governative e che, comunque, non siano stati compresi nell'art.1 ; i combattenti, reduci, ed assimilati sono iscritti in tale albo di diritto a prescindere dal servizio prestato .
c) tutti coloro che abbiano prestato un anno di servizio continuativo come assistenti in una Scuola governativa, a norma dell'art.6.

Dal suddetto Albo ed in ordine di graduatoria il Ministero della P.I. immetterà gli aspiranti nell'avventiziato a mano a mano che si rendano vacanti o si formino altre cattedre o gruppi di ore pari a quelle costituenti cattedra .-

Copia dell'Albo, annualmente aggiornato, sarà visibile presso ogni Provveditorato con l'annotazione delle nomine già avvenute .-

Art. 6

Tutti coloro che comunque non sono stati compresi nel precedente articolo, così come i nuovi laureati a partire dall'anno accademico 1949-50, dovranno iscriversi in speciali Albi che saranno istituiti presso tutte le Scuole Governative : la scelta della Scuola e' assolutamente volontaria e dovrà rispecchiare la particolare tendenza del futuro professore .-
Tali elementi eserciteranno l'assistenziato a titolo gratuito per un anno, dopo di che avranno diritto all'iscrizione all'Albo degli aspiranti all'avventiziato e solo così potranno partecipare ai concorsi, a norma dell'art. 4, comma 1 .-

.....

La burocrazia al contrattacco

E' a tutti nota la lotta tenace ~~sorda spietata~~ della burocrazia contro il decentramento istituzionale , che nelle intenzioni e nei programmi dei partiti democratici deve segnare l'inizio della rigenerazione della vita italiana, oppressa fin dal 1860 sotto il pesante giogo dell'accentramento burocratico.

Trionfato dopo aspra lotta il decentramento, la burocrazia, in combutta con i partiti ~~reazionari e~~ conservatori ha cercato in tutti i modi, ed in parte vi è riuscita, di ridurre le ~~xxxx~~ attribuzioni dell'ente Regione , che , malgrado tutto, ~~xpi~~, è servita a sopprimere le ingombranti ed inutili prefetture.

Poichè; però , ~~xxxx~~ la disposizione VIII delle norme transitorie della Costituzione stabilisce che la Repubblica regola il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, necessario per il nuovo ordinamento, e che per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali, la burocrazia è scattata immediatamente al contrattacco e, mentre ancora la Regione deve effettivamente cominciare a vivere, si è fatta votare dal Consiglio dei Ministri un apposito provvedimento, col quale viene riconosciuto il suo carattere unitario nazionale, pur, beninteso, quando passerà a prestare l'opera sua nelle varie Regioni.

Di qui la conseguenza che, nella burocrazia del nuovo ente

entreranno a farne parte (certamente con funzioni direttive) le centinaia degli alti burocrati ministeriali e periferici con uno status loro particolare, fiencheggiati da altri funzionari, pure forniti di uno stato giuridico particolare (Segretari generali di Province e Comuni) al comando dei numerosi funzionari provinciali e comunali, forniti uno stato differente dai primi due. Sarà una vera babele di ordinamenti organici diversi ed assai spesso in contrasto fra di loro, che non conferiranno certo a dare il necessario impulso unitario alla vita del nuovo ente.

In tal modo, giacchè non può pesarsi che gli alti burocrati dello Stato, i quali, nella maggior parte , hanno trascorso la loro vita in funzioni ispettive e di controllo e mai in quelle esecutive , passeno di phnto in bianco acquistare la competenza specifica in materia, e tanto meno che siano diposti ad assumere funzioni in sottordine dei funzionari provinciali e comunali, ne deriverà che la Regione si venterà un organismo burocratico di pura marca statale, con l'inevitabile dicredito e con l'invocazione del ritorno al passato, ciò che i burocrati vogliono.

Ebbene a questa prospettiva noi ci opponiamo risolutamente!

Quando nel 1860 Garibaldi, cacciò i Borboni da Napoli, nel consiglio di Giovanni Nicotera, mandò a casa tutti gli Intendenti (Prefetti) ed i Commissari di polizia (e Questori) del cessato regime sostituendoli con persone, che sapevano le carez-

ze della tirannia ed avevano conservata integra la loro fede della libertà. E nessun incidente in quel periodo agitatissimo venne a funestare quella primavera del nostro Risorgimento.

Alla caduta della recente tirannia si cominciarono a nominare dei prefetti politici, ma sia per la non sempre felice scelta di essi, ma, ancora più, per l'opposizione e l'ostruzionismo della burocrazia statale, rapidamente vennero eliminati, per cui le prefetture ritornarono nell'incontrastato dominio dei prefetti, che avevano prestato la loro docile opera per un ventennio a tutte le soperchierie fasciste e vi avevano fatto rapida carriera, quanto più attiva era stata la loro devozione al regime.

Se vogliamo, noi democratici e repubblicani, che la Regione sia davvero l'ente rigeneratore della vita nazionale, dobbiamo assolutamente ottenere dal governo che la burocrazia statale non vi metta piede. Ai funzionari, che dovessero risultare esuberanti ai bisogni dello stato, si faccia il più favorevole trattamento di quiescenza, magari li si continui a pagare per decebbi. La spesa relativa sarà infinitamente inferiore al danno, che al nuovo ente ed alla Repubblica deriverà dalla loro opera. Si provveda in tempo prima che sia troppo tardi!

Venuti
Mastarna
Cisnello 8 –
Medicus
Bartoli
Schastini

De filippis

P. S. L. 1

Nigro

Leonelli
Tonelli